

RIVISTA STORICA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

DIRETTA

DAL

Prof. C. RINAUDO

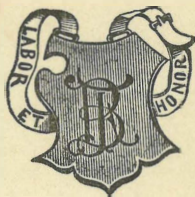
CON LA COLLABORAZIONE DI

A. FABRETTI — P. VILLARI — G. DE LEVA

e di molti cultori di Storia Patria

Volume VIII

Fascicolo II



FRATELLI BOCCA EDITORI

LIBRAI DI S. M. IL RE D'ITALIA

TORINO

FIRENZE - ROMA

1891

PROPRIETÀ LETTERARIA

Volume VII



TORINO — VINCENZO BONA, Tip. di S. M.

RIVISTA STORICA ITALIANA

MEMORIE

Adelaide di Savoia

Elettrice di Baviera.

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEI COSTUMI NEL SEICENTO.

Continuazione e fine, V. fasc. precedente.

V.

Gli episodi, che abbiamo descritti nella parte anteriore di questo lavoro, hanno, ci pare, rappresentato al vivo il carattere dell'Adelaide e delle persone, che la circondavano, e ci hanno fatto conoscere sia l'ambiente, in cui ella era costretta a vivere, sia quello, ch'ella avrebbe desiderato. Ora il soffermarsi di più su episodi di tal genere sarebbe probabilmente superfluo, anzi tedioso; quindi noi ne ometteremo molti altri, e ci appagheremo di tener conto solo di quelli, i quali saranno più importanti in sè, o segneranno il mutar d'indirizzo e di caratteri nella vita della principessa. Del resto le lettere stesse dell'Adelaide a questo punto cessano di fornir tanti particolari sulla vita intima di lei, e si fanno invece più ricche di dati d'altro genere.

I dis gusti sofferti non mutarono nè le intenzioni assolutistiche della elettrice vedova e del suo primo ministro, nè i desideri della principessa savoiarda; ma per qualche tempo le cose passarono dinuovo più calme. Il Montonaro, il quale il 10 novembre 1655 aveva ancora dovuto, a nome dell'Adelaide, placare la duchessa Cristina malcontenta, perchè sospettava, che la figliuola avesse fatto gravi lagnanze della sua condizione al conte di Quinzé, il 19 gennaio '56 invece dava di nuovo di lei le migliori informazioni. L'elettrice vedova in questo frattempo trovavasi a Vienna, e la sua assenza contribuiva senza dubbio alla tranquillità della giovane principessa. Il Montonaro racconta, che questa « al presente in tutti li suoi portamenti si « mostra tanto giudiciosa, prudente et affabile, che et il Ser.^{mo} Elet-

« tore, e tutta questa Corte Elettorale ne resta sommamente sodis-
 « fatta, tanto hanno testimoniato alcuni, et anco tra primi Ministri,
 « non solo a me, ma ad altri de nostri Padri, ... e se bene alcuni
 « temeuano et altri sperauano, che [per] l'absenza della Ser.^{ma} Elet-
 « trice Madre, restando al gouerno queste A. A. giouani, si douesse
 « alterare l'osseruanza di questa ben regolata Corte Elettorale con
 « introdurui nuoue libertà, massime con le licenze, che suole ap-
 « portare il presente tempo carneualesco », tuttavia l' esempio di
 pietà, che danno gli sposi, e la loro prudenza « mantengono
 « tanto il gouerno politico, quanto della Corte, nel medesimo stato
 « di prima », anzi con maggiore tranquillità, essendo lontane, ep-
 perciò non più in lotta, le servitù delle due elettrici. Questi buoni
 portamenti riconciliarono dinuovo completamente la madre colla
 figlia; sicchè, essendo la damigella Broglia stata richiamata a Torino
 da suo padre, che aveva deciso di maritarla (1), ed avendo perciò
 Adelaide rinnovato la richiesta della figlia del conte Scaravelle (2),
 questa volta vide soddisfatto il suo desiderio (3). Anche l'elettrice
 Marianna, ritornando da Vienna, come scrisse l'Adelaide il 22 marzo.
 fece a Ferdinando ed a lei « beaucoup de careses »; il che è con-
 fermato dal Montonaro, il quale pure il 29 marzo scrisse, che la
 prudenza dell' elettrice vedova ed il rispetto, che le portavano gli
 sposi, conservavano il « tranquillo gouerno », che aveva regnato
 durante l'assenza di Marianna. Vero è che, mostrando, che i peri-
 coli non erano ancora molto lontani, il padre gesuita soggiunge
 purchè « il seminator delle Zizanie, il quale suole pur troppo tro-
 « uarsi doue sono molti e diuersi seruitori di diuersi Padroni, non ce
 « lo perturbi [questo Stato]! » Infatti, il 29 novembre del medesimo
 anno Adelaide stessa esprimeva dinuovo alla madre il dolore, che
 aveva provato nell' apprendere, come si ricominciasse a far cattivi
 rapporti sul suo conto, e la si accusasse « de peu de modestie », di
 mancare « au respect et à l'amour, que ie dois a Monseigneur
 « lelectur, et a lobeissance, que ie dois au volentes de V. A. R. »
 e terminava affermando, che tali accuse erano falsissime, nè erano

(1) Apprendiamo questo da una lettera, in cui Adelaide il 1° marzo 1656 scrive alla madre di aver con-
 cesso il congedo alla damigella, e la prega di voler mantenere la promessa di prender questa come su-
 dama d'onore in ricompensa dei servizi a lei prestati. — Forse per una svista il CLARETTA, *Adelaid*
di Savoia, p. 171, pone il matrimonio della damigella Broglia con Tommaso Felice Ferrero, creato poi mar-
 chese della Marmora, già nel 1655.

(2) Il 14 marzo Adelaide pregò una delle sue sorelle, affinchè volesse raccomandare la sua domanda
 alla madre.

(3) Il 28 giugno la principessa scrisse ad una delle sorelle, che la nuova sua damigella era giunta
 a Monaco.

meno false quelle mosse contro la servitù di lei. Forse allora Madama Reale se l'era dinuovo presa col Montonaro, giudicando, ch'egli non sapesse tener nel dovere la figliuola; infatti l'Adelaide soggiunge: « Je ne scay pas ce que mon pere confeseur pouroit auiser V. A. R. de ce qui nest pas; car s'il voulut dire quelque chose de cette nature, il ne pouroit dire cella sans dire vn horrible mensonge, et par consequant, nayant rien a dire, V. A. R. le doit escuser sur ce suiet ». Ho presentato la cosa come una mera ipotesi; perchè invece potrebbe anch'essere, che Adelaide sapesse, che il Montonaro aveva dato cattive notizie di lei, ma fingesse di credere il contrario, per potergli contraddire più facilmente (1). Le lagnanze erano sempre le solite: anche questa volta le persone, che circondavano la principessa, probabilmente non vi erano estranee; perchè non molto dopo, cioè il 17 gennaio 1657, Adelaide, sentendo dinuovo il bisogno di difendersi presso la madre, l'assicurava, che « avec des petites gens » ella non aveva « point dutout de familiarites (!), et particulièrement vers ceux, que V. A. R. dans sa lettre me nomme, hors avec Celuy, qui me monstre l'Arpe et le Maistre de Chapelle, que par ordre de M.^r leletur m'apran la Musique, que du reste ie n'en haues pas enuie ». Il maestro di cappella doveva essere appunto uno degli accusati; perchè Adelaide soggiunge: « ie ne chanterey plus, affin que mes chanzon ne me faset verser des larmes ».

Ma ben più gravi e dolorose accuse furono fatte alla principessa sullo scorcio del 1657, quando si trattò dell'elezione d'un nuovo imperatore, e l'Adelaide si studiò con febbrile attività di far eleggere all'impero suo marito. In tal occasione Luigi XIV, che sosteneva appunto l'elezione di Ferdinando, aveva mandato in segreto a Monaco a trattar coll'elettore e colla nostra principessa un cantante italiano di nome Atto. L'affidar incarichi anche delicatissimi a tal sorta di persone era allor cosa consueta. Ma il conte Kurtz e l'elettrice vedova, ch'erano contrari alle proposte del re di Francia, ed avevano lasciato avviare i maneggi di lui cogli sposi, per poterli meglio conoscere, allorchè Atto entrò in relazione personale coll'Adelaide, e fors'anche se ne vantò più di quanto fosse opportuno, ruppero le trattative, ed a Madama Reale, che aveva visto di buon occhio e favorito i negoziati del re colla sua figliuola, mostrarono le relazioni di questa col cantante come immorali, combattendo così col

(1) La lettera in questione fu edita per intero dal CLARETTA, Op. cit., p. 213 e seg.

pretesto, che fossero pericolosi per l'onestà dei costumi quei rapporti, che invece spiacevano loro specialmente per cause politiche.

Adelaide aveva dato notizia alla madre delle sue relazioni con Atto la prima volta il 12 ottobre '57; e fin d'allora la duchessa Cristina aveva creduto bene di mostrar alla figlia tutti i pericoli, a cui ella si esponeva, trattando con quel cantante; sicchè la giovane principessa, la quale aveva già notato, che costui non era ben veduto a corte, rispose: « pour moy, ie ney point de commerce avec luy, si « ce nest asteure, que ie suis este contrinte d'escouter les comisions « du Roy; et si ieus receu la lettre de V. A. R. deuant que le « noir, ie ne l'hauois pas ueu ». Ma quest'indifferenza era esagerata assai: la principessa, stimolata dall'ambizione e dall'attività sua, bramava troppo di metter finalmente le mani nelle faccende politiche e specialmente in questa, che la toccava così da vicino, perchè si rassegnasse, per vaghi timori, a rinunciar a trattare coll'inviato confidenziale di Luigi XIV. Tant'è vero, che fin d'ora ella in dispacci cifrati probabilmente scriveva dei suoi abboccamenti con Atto ad una delle sue sorelle, forse Margherita, alla Broglia ed alla Asinari (1). Più tardi (il 31 ottobre) alla madre, sempre impensierita per le relazioni di lei, ella scriveva addirittura, che Atto s'era rivolto direttamente all'elettore; epperchè essa non aveva, nè avrebbe avuto a fare con lui. In questa stessa lettera la principessa tornava pur ad assicurare la genitrice, ch'ella amava il marito; in proposito del che soggiungeva: « si sur le comencements iestoits avec luy un peu sauuage, « ma ieunesse et lestre dans un pais estranger, ou les coustumes « et les humeurs sont forts differants des nostres, me randoit un « peu excusable; mes come asteure ie ne le serois pas, ausi ie ne « farey iamais chose, qui ne soit come et la raison, et come V. A. R. « me comande tousieurs ». Ma subito dopo l'Adelaide ricevette dalla genitrice tre lettere consecutive, in cui questa caldamente insistette, affinchè ella rompesse ogni relazione col cantante, e la rimproverò per i rapporti già avuti. La principessa, per iscolparsi, il 6 novembre rispose raccontando minutamente ciò, ch'era accaduto: ella aveva avuto notizia dell'invio di Atto parecchio tempo prima, n'era stata felice, perchè questo le dava buone speranze sull'esito dell'elezione

(1) Argomentiamo ciò in parte dalla lettera ora citata, in cui la principessa confessa alla madre, che ha un cifrario per iscrivere alle dette persone, in parte da un'altra lettera del 30 gennaio 1658, nella quale ella scrisse alla stessa, che la Broglia e la Asinari sapevano qualche cosa delle relazioni avute da lei con Atto. Per ciò forse Madama Reale minacciò la Broglia di non tenerla più al suo servizio, e la perdonò poi solo per riguardo alle preghiere dell'Adelaide, che ne la ringraziò il 27 marzo 1658.

del marito, ed aveva risposto, esprimendo la sua approvazione. Giunto il cantante, questo le scrisse; poi, ammesso alla sua presenza, le consegnò una lettera di Luigi XIV, « que ie ne fis que prandre et « le congedier ». In seguito ella s'intrattenne talora con Atto; ma solo quando ne ebbe espresso ordine dall'elettore. Ricevette pure da lui alcuni biglietti, perchè il re ne la pregava; ma questi passarono sempre per le mani del padre Montonaro, che glieli consegnava aperti. Del resto la principessa assicurò, che Atto si era comportato in modo, che il più saggio e sperimentato ministro non avrebbe potuto far meglio; epperchè si disse persuasa, che « S. M. se soit « serui de luy pour son grand esprit, et non pour autre fin, que « luy mesme aye inuante, puisque il n'a iamais heu aucune cause « de se vanter de rien ». Qui ci appare evidente, che gli accusatori della principessa avevano addirittura scritto alla madre di lei, che Atto non s'era già intrattenuto coll'Adelaide di questioni politiche; ma di altre cose. La duchessa Cristina non comprese l'astuzia adoperata da costoro, ed in un'altra lettera ancora scrisse in termini così severi alla figliuola, che questa ne rimase sgomentata. Il 21 novembre Adelaide rispondeva alla genitrice, come i rimproveri di lei l'avevano così profondamente addolorata, che il viso stesso « maseure, « que bien tost iacheuerey de trainer une uie si infourtunee, come « la mienne; car de toute les afflictions, que iey heu depuis, que « ie suis en Bauiere, il ny à point, qui maye si sansiblement touche, « come celle si ». Terminava dicendo, che da otto giorni Atto non si trovava più a Monaco.

La collera della madre questa volta non passò così presto. Il 10 dicembre Adelaide le scriveva dinuovo, ch'era « au desespoir » per i suoi rimproveri, e che piuttosto di ricever questi, avrebbe preferito morire; l'undici dello stesso mese si lagnava ancora, perchè essa l'aveva minacciata, che « elle ne serat plus pour moy bonne, » e che l'avrebbe privata delle sue notizie; la povera principessa, non sapendo che fare per calmarla, le mandò le copie del suo carteggio col re di Francia, ed il suo cifrario. Finalmente la madre le perdonò; ed il 16 gennaio 1658 Adelaide, ringraziandonela caldamente, le promise, che avrebbe fatto tutto il possibile, affinchè non avesse più a lagnarsi di lei. Ma ella ripeté, ch'era rimasta molto meravigliata nel sapere, che durante il soggiorno di Atto a Monaco si erano concepiti sospetti sul conto suo; « car ie puis iurer, come si « ie fus en la presance de Dieu, que ie ney donne aucune marque « particuliere dinclination; au contraire, iey tache de temoigner une

« indifferance si grande »; e, cercando, come tali sospetti avessero potuto nascere, ricostrusse i fatti in questo modo (tale ricostruzione non è per noi priva d'interesse): Madama Reale aveva confidato le trattative aperte colla Francia, e la questione di Atto al padre Montonaro (1); ora questi, credendo, che, per mezzo del conte Biglior, la duchessa avesse avvertito il maresciallo di Grammont (il quale era pur venuto a Monaco per negoziare a nome del re di Francia), che non si adoperasse più Atto « a cause de moy » [cioè di Adelaide], aveva di ciò parlato coi due gentiluomini forse « un peu « trop clairement..., mesme iusque à dire, que lon en auet grande « jalousie, et que V. A. R. en santet grand deplesir, pansant de « mestre ordre, qu'il ne uint plus ». Se non che il Biglior (2) fraintese il senso delle parole del Montonaro e, riportandole ad altri gentiluomini, mise « laffaire en ralerie ».

Dopo queste spiegazioni, Adelaide il 30 gennaio rassicurò ancora la madre, che fin da quando Atto era partito per Parigi, ella gli aveva ordinato, « qu il ne me donne iamais plus de ces nouvelles, « ny dune fasson, ny dun autre ». La madre tuttavia non era ancora tranquilla: il 20 febbraio la principessa le scriveva dinuovo essere falsissima la voce sparsa a Torino, che dopo il noto incidente l'elettore « il esté faché auec moy, et ne m'hauet parlé de dis iours »; ciò, secondo lei, era « un mensonge horrible; car nous nauons ia- « mais este mieux ensamble ». Tuttavia era pur vero, che i nuovi disgusti avevano rincrudito anche gli antichi: la principessa, interrogata dalla madre, il 20 marzo le rispondeva, che, tranne i membri delle due famiglie di Metternich e di Marimont, tutte le altre persone, e specialmente la contessa di Wolckenstein, non pensavano, che a spiare quant'ella faceva, per riportarlo alla suocera: « checun « et Contre moy; car les Alemans creingne si fort les esprits Italien, « quil napreandet rien plus, sinon que iaquerise beaucoup dauto- « rite »; ... « quand iordone, ou demande la moindre bagatelle, que « lon prene, ou que lon donne, lon me repond, que le Conte Curtz « la defendu, ou que ie le luy enuoye dire; ... et puis lon ne faiet, « que prescher a S. A. E. lesconomie, queset une Misere ». Quanto ai cambiamenti fatti da lei, soggiungeva, ch'erano maggiori quelli morali, che quelli fisici; « car ie suis melancolique, et ieyme seu- « lement à demurer en mon Cabinet, ou quelque fois il passe des

(1) Adelaide veramente qui non pronunzia questo nome; ma in seguito dice, che la persona, con cui sua madre si era confidata, è un « fort bon pere »; evidentemente si tratta del Montonaro.

(2) Anche questo nome qui non è pronunciato, ma è lasciato sottintendere.

« mois, que ie n'en sort, que pour aller a la Messe et a diner ». Ma qui l'Adelaide oscurava un poco le tinte; e ce lo prova un'altra sua lettera stessa (1), la quale ci fa conoscere in modo curioso quale vita ella tenesse, e quale strano criterio adoperasse nell'apprezzare la missione del suo confessore. In questa ella ringrazia la madre di aver ordinato al Montonaro, che coi suoi consigli regoli la sua condotta; ma nello stesso tempo la prega d'indicar al confessore quali siano le cose, di cui ella desidera, ch'egli si occupi; « car autrement, n'estant point diferant des autres Jesuites, qui sintriguet uolontier en toute chose, il ce mele de tost (!), disant, que cest l'intention de V. A. R., et en des bagateles, quefectivement ie croy, que V. A. R. ne le desire pas, et enfin, ce preualant tousieurs de lhautorite, quelle luy donne, il pretand un empire sur moy, qui me faict perdre la Confiance, que l'on peut auoir à un Confeseur »: come prova delle pretensioni del Montonaro ella cita il fatto, che « il ne ueut, que ie fasse aucune depanse, que ie ne donne rien, et si ie perd trop au ieu, il me gronde, me preschant tousieurs leconomie, ce qu'il me samble ne pas trop nesesaire de lauoir a une princesse, et en particulier a celle de la Maison de Sauoye, qui ont tousieurs heu la generosite et liberalite en par-tage »; soggiunge, come il padre pretendeva, ch'ella almeno prima di fare una spesa, ne chieda consiglio a lui, al che essa non si vuol affatto assoggettare; poi « Il ne ueut pas, que ie fasse aucun Ballet, ny aucune partie de pase tamps, disant, qu'il nest pas bien sean a une princesse de danser; ie luy porte lexample de V. A. R., qui danset ausi des Balets; mes il ne sacordet pas avec lhumeur des Jesuites; il ne ueut pas, que ie apreue daucun Instrumant, ny a chanter, et sur ce dernier il dit, que sauoir la Musique cest contre ma reputation; et il ma dit, qu'il ne peut plus taire a V. A. R., que ie ueux uiure a ma fantesie ». Qui la principessa con un tratto non meno curioso conclude: « pour moy, Maman, ie fais en tout ce qui importe, qui et pour lhonneur de Dieu et de ma gloire, et de la politique ce qu'il me conselie; mes quand il gronde, que les Dames soubliet leur Calzon a cheual, ie mèn ris ».

Fallito il disegno di far nominare il proprio marito imperatore, cosa, che fu poi sempre come una spina al cuore della principessa, questa ebbe a soffrire nuovi dolori fisici e morali. In principio del

(1) Del 1° maggio 1658. — Questa lettera fu pubblicata in parte dal CLARETTA, Op. cit., p. 116; ma con alcuni errori di lettura.

'59 ella ammalò così gravemente, che le fu portato persino il Viatico; ma la malattia ebbe pur buoni effetti, perchè probabilmente strinse con un nuovo legame d'affetto l'elettore alla sposa, ed eccitò dinuovo in entrambi il desiderio di aver figli.

Adelaide diede la prima notizia del miglioramento della sua salute alla madre il 12 febbraio; ma poi probabilmente ricadde; infatti, dopo un lungo silenzio, il 5 aprile, ella l'intratteneva dinuovo della sua malattia dicendole, ch'era stata a due dita dalla morte, e che l'avevano sacramentata. La madre allora era stata in grave affanno, ed aveva appositamente mandato a Monaco il padre Giovanni da Fossano, per assistere l'inferma.

La malattia a tutta prima aveva fatto sperare, che la principessa fosse incinta; in seguito, come questa stessa scriveva il 12 febbraio, tale speranza svanì; ma intanto i medici avevano giudicato, che il desiderio comune avrebbe potuto essere soddisfatto, ove l'Adelaide avesse preso i bagni di Heilbrunn (1). L'elettore allora, mentre sua moglie colle preghiere « *fatigabat Coelum et Sanctos, ac praecipue « S. Cajetanum »* » (2), il 4 gennaio '59 scrisse a Filippo, abate del monastero di Benedictbeuern, che aveva deciso di far costruire un edificio presso le vicine acque di Heilbrunn, e lo pregò ad agevolare l'opera dei costruttori, i quali erano diretti da Paolo Langenmantel: l'abate rispose premurosamente, che avrebbe provveduto a questi legna, calce e quant'altro occorreva; e l'elettore, con non minore premura, il 17 dello stesso mese, ringraziandolo, lo pregò ancora, che volesse far affrettare il lavoro, perchè egli desiderava, che nel mese di maggio l'edificio fosse compiuto. Anche in questo l'abate soddisfece a Ferdinando, ed i lavori furono condotti con tanta celerità, che la casa, « *quamvis satis ampla et operosa* », nel maggio era già atta ad ospitare la principessa e la sua servitù, ed erano anche già state riparate le strade, e prese le misure per la provvisione dei viveri (3). Ma probabilmente in causa della ricaduta, la

(1) Questi bagni, che si trovano in Baviera fra Tölz ed il Walchensee, portano ancor oggidì il nome di Adelheidsquelle; le loro acque contengono dello iodio e del bromo.

(2) *Chronici Benedicto-Burani Pars I Historica*, CHAROLI MEICHELBECK *Opus postumum*. Monachii, 1751, p. 315 [Il Meichelbeck, archivista del chiostro di Benedictbeuern, presso Heilbrunn, nacque nel 1669, morì nel 1734].

(3) MEICHELBECK, l. c. — Già altre volte s'è accennato alle novene, che l'Adelaide aveva fatto fare, per ottener prole, ed ai consigli datile in proposito da un frate cappuccino. Nel 1656 anche Ettore Rocca, il quale era stato medico della principessa prima, ch'ella andasse a marito, aveva scritto a questa, dandole certi consigli pel caso, ch'ella avesse partorito; Adelaide, la quale era ancor ben lungi da ciò, rispose ringraziandonelo e promettendo, che si sarebbe valsa dei suoi consigli « con confidenza e fede ». Probabilmente anche qui s'era trattato di suggerimenti, che colla medicina avevano poco a fare. — Questa let-

giovane elettrice non potè recarvisi, che in principio del giugno (1).

L'infermità, invece che al motivo sospettato, era forse stata dovuta in parte a nuovi disgusti, simili a quelli sofferti dalla principessa al tempo del licenziamento del conte inglese Ropert; ma su questi, che probabilmente non furono men gravi, poichè in queste circostanze vennero imprigionati due giovani, e furono tenuti in carcere parecchio tempo, abbiamo scarsissime notizie.

Il 5 aprile '59 Adelaide, che incominciava a ristabilirsi, scrive alla madre, per ringraziarla di averle mandato il padre Giovanni da Fossano, ed intanto le parla dei suoi affanni: questi, narra ella, « effectiuement ... ont esté si grand et insuportable a une princesse « de ma Nesaince, qu'il m'on reduite a lestremité de la uie; car « ie suis esté a deux doibts de la mort; mes cette maladie m'a esté « fauorable, puisque en mon delire iey temoigné, que mon mal pro- « cedoit de tant de Melancolie, et quand iey heu receu le S. Sacre- « mant, ie pris congiè de S. A. E. et ley aseurè de mon innocense, « dont il à faict paroistre beaucoup d'amour pour moy ». Ora la principessa dice di sperare, che non sarà più « si malheureuse », come per lo passato, e soggiunge, che il padre Giovanni s'accorderà colla genitrice per procurar d'impedire, che « ie sois tousieurs esclaué « et mal traicté, come ie suis esté ». Infatti alla lettera segue una memoria scritta dall'Adelaide stessa in italiano, in cui vengono indicati i punti, a proposito dei quali il padre, ritornando a Torino, dovrà mettersi d'accordo con Madama Reale. Questi sono i seguenti: in primo luogo la madre « mai mi priui delli miei piemontesi e pie- « montese (!), perchè sarebbe un farmi morire, non potendo mai « asicurarmi della fedeltà delli Altri, essendo falsi et maligni, e tutti « quelli, che hò, sono spie »; in secondo luogo, siccome l'elettore « difida un poco del Padre Montonaro », il quale gli riferì « cio, « che secretamente gli haueuo io confidato », chiede per padre spirituale il padre Vascho, ma desidera, che la sua domanda rimanga segreta; « che adeso leletor mi Ama, ma il Conte Curtio puo sempre « inuentar e farmi del danno, onde se hauesi qui persona fidata,

tera della principessa porta la data del 6 ottobre 1656, ed è conservata, insieme con altre da lei e da altre persone indirizzate al Rocca, in un volume ms. della biblioteca di S. M. a Torino, il quale contiene pure un'estesa « Lettera Nuova e Curiosa dell'Indie, scritta l'anno 1664 da Cambogia Paese confinante colla « gran Cina, dal Padre Carlo Rocca della Compagnia di Gesù al Padre Gio. Stefano Omodei della mede- « sima Compagnia ». Tale quaderno, come si rileva da due sue didascalie, fu proprietà del sacerdote Giuseppe Michele Bessone, poi di Cesare di Saluzzo, dal quale passò alla biblioteca di S. M. Io ne debbo la conoscenza all'affettuosa cortesia del compianto comm. Vincenzo Promis.

(1) MEICHELBECK, Op. cit., p. 316.

« e che non cedesse, ma mi sostentase, sarebbe il miglior Colpo, « che si potesse fare »; in terzo luogo, il padre Giovanni narri a Madama Reale i « miei disgusti, et che la prima Cosa mi si proi- « bisce di dolermene a lei », mentre « con tanta Crudeltà mi tra- « tanno (!), sin a dire, che il Ser.^{mo} douerebbe farmi chiuder fra « 4 mura; e cio son voci del C.^{te} Curtio, che mi odia per teme (!) « di non perder l'autorità, et io faccio ogni bene a lui per guada- « gnarlo, ma non gioua nulla »; infine la principessa conclude: « Io « non ho niente d'autorità, ne anco nelle minime cose, ne a bastanza « denaro, per sodisfare alla mia liberalità et al bisogno, e quando « ne chiamo, pare farmi una gratia, et il C.^{te} Curtio spende et fa « perdere al Ser.^{mo} 100 milla, 80 milla fiorini, et niun dice niente ».

Questi ragguagli, e forse altri ancora più gravi impensierirono Madama Reale; la quale ricorse dinuovo per notizie al medico Simeoni. Questi, al solito, rispose con molto riserbo; il che però non lo trattene dallo scagliar anch'esso una pietra contro il padre Montonaro. Racconta il medico, con lettera del 10 giugno, che ha cercato di sapere da questo padre quanto Madama Reale desiderava; ma che lo trovò così riservato, che stimò di non dover proceder oltre. Quanto a sè, soggiunge, che più volte vide la principessa Adelaide « in gran « tristezza et afflittione d'animo », ed intese, ch'ella si doleva della diffidenza, da cui era circondata; perciò replicatamente già aveva pensato d'informarsi presso il confessore di lei; ma poi se n'era pur sempre guardato, « temendo, che con ragione mi rispondesse, ch'io « non deuo ingerirmi in simili materie alla sua sola persona appar- « tenenti ». Conclude, che ora tra gli sposi regna ottima concordia, ed anche in passato egli non seppe mai cosa, che potesse far disonore alla principessa. Queste buone informazioni furono dal Simeoni confermate sette giorni dopo: nella nuova lettera il medico, accennando ad una visita fatta dall'elettore ad Adelaide ad Heilbrunn, narra, che « furon frà di loro nell'incontrarsi tenerezze d'amore si « scambieuoli, che cauauan le Lacrime ...; onde poteua concludersi, « che le seminate dicerie ... non han ombra, non che luogo nel « cuore del Ser.^{mo} Elettore »; così il Simeoni si augura, che Iddio conservi la giovane principessa « intatta dall'iniquità delle Lingue, « sì come ella mantiene l'innocenza e purità regia ».

Decisamente, per quel che sappiamo, le lettere dell'Adelaide stessa sono quelle, che possono generar più gravi sospetti sui costumi di lei. Infatti una lettera, che, assai più tardi, cioè il 14 ottobre, ella indirizzò alla madre, dissipa la buona impressione lasciataci dalle

parole del Simeoni. In questa la principessa racconta: « à present
 « l'on me laisse asez en repos; mes ce nest peut estre, que pour
 « mediter quelqu'autre malice contre moy, pour tacher ma gloire;...
 « ma reputation e tousieurs fort interessée dans la prison de ces
 « pouures innocens, que de quelque spetieux preteste, que l'on la
 « couure, ie ne puis que estre dans l'amertume de coeur e dans
 « l'apreansion, ne sachant que trop le mal, que lon me ueut ». Chiede perciò alla madre, che impetri la scarcerazione di costoro;
 « car iusque à ce quil soit en liberte, ma reputation recoit une
 « grand tache, puis que lon scait, que ce ne sont pas gens à trair
 « lestat, et cella confirme, qu'il soit ueritable les bruits, que l'on a
 « faict courir de moy »; soggiunge, che le proprie preghiere da sole
 « font tousieurs pire », mentre quella della madre, col rivelare, che
 si è sparsa notizia della cosa, farebbero certo effetto; « et V. A. R.
 « sache, que le seul C.^{te} Curtz et la cause, qu'on ne les deliure pas,
 « de crinte, qu'estant une fois sorti et ne craignant plus rien pour
 « eux, ie ne me vange de luy, et puis pour faire perdre la bonne
 « estime, que l'hon hauet conceue de moy, et me tenir en crinte ». Fin qui la lettera fa bensì nascere sospetti gravi, ma reca pure non deboli giustificazioni; ma un ultimo punto diminuisce il valore di queste: proprio in fine Adelaide esorta la madre a non chiedere la scarcerazione dei due prigionieri, che fra due mesi; questo ci lascia capire, che costoro avevano a scontare una pena determinata, dovuta probabilmente ad una colpa ben nota, non a meri sospetti.

Un'altra lettera dell'Adelaide ancora reca particolari sulla presente questione, ma questi sono assai men gravi: Madama Reale si era probabilmente lagnata colla figliuola, ch'ella spargesse dappertutto le sue querimonie, e mantenesse troppe relazioni: questa l'8 ottobre le rispose: « ie ne me suis plinte, qu'alors, que mes malheurs ont esté
 « si coneu, què en me taisant cestoit come auoer, que ie les heu
 « merite, ce qui nest pas, et ancor n'en ie parlè, qu'à ceux, qui
 « m en on demandè, et nestant pas en leur pouoir de les empe-
 « cher e m'asister, aumoins il m'on compatie; et pour l'autre point,
 « iecris à presant à fort peu de persone, et ce sont des persones
 « de merite, que V. A. R. ne le saurat desaprouer, et cest en pied-
 « mont, a Viennne, et à Mad.^{me} de Courteney en france, alieus
 « ie necris pas ».

Tutti questi particolari non servono a farci conoscere quanto era accaduto. Dalle minacce del Kurtz, dalla paura di dicerie della Adelaide ci pare di dover argomentare, che si trattava di nuove

accuse contro i costumi della principessa; ma queste accuse probabilmente non ebbero altro fondamento, che la familiarità civettuola dell'Adelaide verso tutti. La parola gettata in mezzo da questa, che i prigionieri, incarcerati per cause speciose, non potevano essere creduti traditori dello Stato, fa pur nascere un vago sospetto, che si trattasse, per dir così, d'una coda alla questione di Atto, e che i due prigionieri avessero tenuto mano a costui. Le questioni sollevate da quel cantante erano state abbastanza gravi, e non erano certo ancora dimenticate.

Se le questioni per il conte Ropert avevano scalzato l'autorità del padre Montonaro, queste, alle quali ora abbiamo accennato, la atterrarono addirittura. Adelaide, dopo le prime lagnanze fatte sul suo confessore, aveva bensì, con una lettera del 17 giugno, assicurato la madre, ch'ella non nutriva alcuna avversione contro di lui; tuttavia neppur in seguito desistette dal mostrarsene scontenta. Per parte sua il Montonaro non celò il proprio malumore, ed il 17 giugno medesimo, da Heilbrunn, dando buone notizie della sua penitente (1), soggiunse, che avrebbe continuato collo zelo consueto nel suo ufficio, « come sin hora hò sempre fatto ..., non ostante « tutti li disgusti ben acerbi qui incontrati ». Ma la duchessa Cristina oramai non aveva più fiducia in lui e, pur facendogli elogi pei servizi prestatile, gli lasciò intendere il suo animo. Allora il Montonaro le rispose coll'ultima lettera, che di lui ci sia nota (2), che la ringraziava umilmente degli elogi fattigli, che si sarebbe sempre studiato di rendersi meno indegno della sua benevolenza, « massime « nella continuatione di questo mio servitio apresso di S. A. E. mia « Signora »; ma che si augurava, che Dio lo difendesse « dalle calunnie simili alle passate », e gli concedesse « tali talenti, onde « la mia servitù sia sempre più gradita a S. A. E.; ch'io per conto « mio non lascerò mai in pena V. A. R., per pensar a proueder « d'altri in luogo mio », bramando solo di soddisfare ogni volere di lei. Quindi ai primi d'ottobre chiedeva di poter ritornare in Piemonte per causa di una malattia (3), ed il 14 dello stesso mese era di partenza (4). Benchè egli se ne andasse senza lasciar alcuna acrimonia

(1) Nel periodo, in cui probabilmente si agitarono le questioni ora esposte, ci mancano le lettere del Montonaro, o egli prudentemente tacque, e piuttosto le lettere sue non si vollero conservare.

(2) In data 10 settembre '59.

(3) Adelaide ne diede notizia alla madre nella lettera dell'8 ottobre.

(4) In questo giorno Adelaide scriveva alla madre, che il Montonaro, il quale stava per partire, l'avrebbe informata delle condizioni di lei.

nell'animo della sua penitente, tuttavia la sua partenza era certo dovuta in parte a questa. Il buon padre aveva probabilmente sempre obbedito scrupolosamente al suo dovere; ma da una parte le soverchie pretese dell'elettrice vedova e del conte Kurtz, dall'altra il carattere leggiadro e bisbetico dell'Adelaide gli avevano reso ben grave la sua missione. S'aggiunga, che accanto a lui, nello stesso ordine dei gesuiti, c'era un fratello del conte Kurtz, il quale era confessore di Marianna. Costui doveva essere un buon strumento nelle mani del ministro suo fratello, e probabilmente aveva nel suo convento non poca autorità; quindi non è forse infondato il sospetto, che anch'egli si sia aggiunto a rendere spinosa la vita del Montonaro nel convento medesimo. S'aggiunga ancora, che l'Adelaide, fosse per opposizione sistematica alla corte bavarese, la quale proteggeva in modo speciale i gesuiti, fosse ancora per altra ragione, era sfavorevole a quest'ordine, al quale poi contrappose con una larga protezione quello dei Teatini. Così, sgradito alla principessa compaesana, malvisto dalla servitù di lei, tenuto in sospetto dall'elemento tedesco della corte, e fors'anche sorvegliato dal fratello del primo ministro, suo compagno nell'ordine, il Montonaro sentì a ragione troppo gravoso un ufficio, il quale forse dapprincipio gli aveva lasciato sperare ben altra ricompensa. Per la sua partenza a noi viene a mancare una fonte di notizie numerose ed assai utili.

Neppur i disgusti cagionati dalla questione ora accennata furono gli ultimi. Il 31 dicembre 1659 il medico Simeoni scriveva dinuovo a Madama Reale: « Da qualche tempo in qua s'osserua la Serenissima Duchessa Elettrice oppressa da tanta mestitia, che ci (!) uiene « tolto quasi affatto il dormire et il mangiare, ... non desidera, che « d'esser sola, e pianger continuamente; onde al presente si troua « assai smagrita, e si può dubitare, che, crescendo l'accennata me-
« lanchonia, non succedano peggiori accidenti ». Secondo il Simeoni, la principal causa di ciò stava « nell'animo », ed egli credeva, che Madama Reale vi avrebbe potuto riparare colla sua « clementa » (!) e colle sue « benignissime lettere, conforme hò potuto penetrare da « certo discorso fatomi dal Sereniss.^o Elettore, il quale per sua parte « non tralascia mezo alcuno per contribuire al contento della Sereniss.^a « Elettrice ». Ma i contrasti più gravi erano stati superati: l'Adelaide stava per diventar madre, ed in grazia della soddisfazione, che ciò diede a Madama Reale ed alla corte bavarese, in grazia pure dei pensieri più profondi e gentili, che la maternità era per destare nel cuore della principessa, ora si diradano sensibilmente le piccole

e continue questioni, e ci si apre innanzi un periodo più favorevole alla fama della principessa, più gradito anche per noi.

La buona notizia della gravidanza fu data dall'Adelaide a sua madre il 31 marzo 1660. La principessa soggiunse bensì, che non dava la cosa come sicura, perchè molte volte già si era ingannata; tuttavia ora ella non si sbagliò più. Madama Reale ne fu lietissima, e concepì tale affetto verso la giovane figliuola, la quale per prima la rendeva nonna, che d'allora la considerò come una delle sue più care confidenti. Questo mutamento fu probabilmente anche dovuto alla partenza da Torino della principessa Margherita, la quale il 29 aprile '60 si maritò con Ranuccio Farnese, duca di Parma (1).

Adelaide, con gentile premura, scrisse alla madre la vigilia stessa del matrimonio, per rallegrarsi di questo, e consolarla, perchè rimaneva sola; ed intanto le narrò, che siccome la damigella Osasco, sorella di quella, che aveva avuta per dama di compagnia alcuni anni prima, le aveva chiesto congedo, l'elettore le aveva concesso di prendere al suo servizio la sorella minore della Asinari. Questo particolare ci svela, che la nostra principessa non solo non aveva voluto privarsi delle dame sue compaesane, ma si studiava ancora di favorir direttamente, od indirettamente quelle, ch'erano più in-vise a sua suocera (2).

La principessa Margherita alla corte di Parma venne a trovarsi in condizioni rassomiglianti in alcuni punti a quelle dell'Adelaide alla corte di Monaco. Come un tempo per quest'ultima, così poi per la Margherita, Madama Reale aveva fatto il disegno di maritarla a Luigi XIV; il progetto era stato preso in seria considerazione appunto durante le trattative tra il re di Francia e l'Adelaide per l'elezione dell'imperatore, e sebbene questa non fosse poi riuscita a seconda dei desideri francesi, tuttavia le trattative continuarono, diedero occasione al viaggio della famiglia reale di Savoia a Lione nel 1659, ma finirono con una dolorosissima delusione per Madama Reale e per la Margherita. Questa principessa veramente all'epoca

(1) CLARETTA, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II duca di Savoia, scritta su documenti inediti*. Genova, 1877, I, 277.

(2) Madama Reale promise di soddisfare il desiderio dell'Adelaide, ed il 16 giugno (1660) questa, mentre le annunciava la partenza della Osasco, la ringraziò della promessa fattale, soggiungendo, che se ella « sceut « le peu de fidelite et d'amour, qu'on pour moy les Allemandes », sarebbe anche più contenta nel mandarle damigelle piemontesi. — Più tardi, in una lettera del 18 agosto, l'Adelaide raccomandò alla madre la sorella maggiore della Asinari, cioè quella, ch'era già stata al suo servizio, poi era passata al servizio della principessa Margherita, l'aveva seguita alla corte di Parma, ma allora non si trovava più « si bien « aupres d'elle »; e la raccomandò ancora, quando, essendo morta la duchessa Margherita, la sua protetta si ritrovò fuori di servizio.

della rottura delle trattative sopportò la sventura con rara forza d'animo; ma poi, allorchè si trovò a Parma, la cui corte oramai era in piena decadenza, sentì troppo profonda la disparità tra il matrimonio sperato col re di Francia, e quello effettuato col brutto e povero duca Ranuccio, ed incominciò ad agitarsi forse non meno di quanto nei primi tempi Adelaide si era agitata a Monaco.

Madama Reale vide allora dischiudersi al cuore già amareggiato un'altra sorgente di affanni, ed angustata da questi e dalla ripugnanza di Carlo Emanuele a prender moglie, prese a sfogare il suo dolore nelle lettere all'Adelaide.

Dapprima ella raccontò solo a questa, che la Margherita si lagnava acerbamente della sua separazione da lei; e l'Adelaide, cogliendo la palla al balzo per far rilevare pure le sue dolorose condizioni, rispose alla madre, ch'ella compativa il dolore della sorella, benchè « *elle part avec lespoir de retour, et ellet proche; mes moy sans espoir de retourner iamais, et si loing, que la seule distance et capable de m'affliger toute ma uie* ». Ella amava caldamente la sorella, e siccome le pareva, nè forse a torto, che il conte Kurtz si opponesse alle relazioni di lei con questa, il 3 luglio lagnavasi colla madre, che dalla Margherita non le venissero lettere da lungo tempo, e soggiungeva: « *ie croy, que cest le C. Curtz, que l'em-peche; car il à persuadé S. A. E. de ne pas permettre, que Charle Antoine passe par Parme; ie ne scais pas quel desing il eut la deseuz, mes ie scais bien, que cest une cruote* ». Tuttavia, allorchè la madre incominciò a lagnarsi con lei di certi intrighi, di cui la Margherita era stata causa a Parma, non cercò scuse per la sorella, ma se ne disse « *bien mortifié*, » e s'augurò, che questa seguisse i consigli e gli ordini materni (1). Più importante a questo proposito è però una lettera del 18 agosto, in cui l'Adelaide difende bensì, ma scarsamente la sorella, e svela la propria vanità. La madre s'era lagnata con lei, perchè Margherita, a differenza di essa, raramente le scriveva, perchè si doleva della sua condizione, e trovava brutto il marito. Adelaide le rispose, ch'ella avrebbe ben voluto, che la sorella le rendesse più sovente i suoi doveri (quest'era la frase d'uso), ricordò, che nei primi tempi del suo matrimonio essa scriveva a lei ogni giorno; ma, soggiunge, « *ie nestois pas malade* » come elle, ce qui la rend excusable; iespere, quelle ce portera mieux, quand elle haurat ces satisfaction »; infine, accennò con

(1) Lettera del 11 agosto '60.

compiacenza al fatto, che la madre le aveva scritto, che « ie suis
« plus belle que ma Sœur, et par consequand mon Mari et aussi
« mieux faict ».

Abbiamo accennato, che Madama Reale si lagnava pure coll'Adelaide di Carlo Emanuele, e particolarmente della ripugnanza di lui ad ammogliarsi. Le relazioni della nostra principessa col fratello finora erano state assai scarse, e s'erano rivelate più con secentistici complimenti, che con espressioni d'affetto profondo. Il 29 gennaio 1653 Adelaide aveva mostrato alla madre la sua compiacenza per il regalo di un anello, fattole da Carlo Emanuele. Nell'estate dello stesso anno, avendole questi chiesto dei ritratti femminili, per vedere, diceva, se ci fosse qualche donna bella come lei, ella in una lettera riboccante di complimenti affettati gli rispose, che invece di « belle, il falet mettre leide; mes il ny an na point de si leide, « que moy au monde » (1). Sotto questi complimenti però si celava un affetto caldo e carezzevole, che si rivelò poi in tutta la sua potenza alla morte della madre.

Ora fin dal 1658 questa aveva preso ad insistere caldamente, affinchè Carlo Emanuele si decidesse a prender moglie. Trattavasi dell'unico figlio di lei; quindi si comprende di leggieri l'insistenza della madre, la quale, dopo aver impiegato tutta la sua operosità per il vantaggio dello stato, desiderava, che questo restasse sempre nelle mani di coloro, ch'erano del suo proprio sangue. A questo scopo furono passate in rassegna tutte le principesse, che vantava l'Europa; ed in tal opera anche l'Adelaide, come vedremo, si adoperò premurosamente, rivolgendo il suo sguardo alle principesse tedesche (il che prova, ch'ella non era poi così contraria alla nazione, alla quale si era legata, come la sua avversione a quelli, che la circondavano nella corte di Monaco, potrebbe far credere). Ma Madama Reale aveva il cuore alla Francia; quindi su questa specialmente fu fermata l'attenzione. Noi sappiamo, che fin dall'8 marzo '58 l'abate Amoretti ed il cardinale Mazzarino avevano pensato al matrimonio di Carlo Emanuele con una delle sorelle di madamigella di Montpensier, figlie del duca d'Orléans; ma il disegno, ch'era piaciuto a Madama Reale, non talentò al duca, il quale accarezzava invece l'idea del matrimonio di sua figlia col re di Francia stesso; egli, senza osar a tutta prima opporsi alla scoperta al disegno fatto

(1) Lettera del 6 agosto 1653. Il CLARETTA, il quale la pubblicò per intero (cfr. Op. cit., p. 193), l'attribuì erroneamente al giorno 3 dello stesso mese.

dal potente ministro di Francia, incominciò a mandar le cose in lungo, poi manifestò schiettamente la sua poca disposizione per tal matrimonio (1). Le preoccupazioni di Madama Reale crebbero ancora nel '60; infatti ella nel giugno scriveva al Chamousset, suo inviato in Francia: « tenez bien le secret de ce qui touche le mariage de » S. A. R. [Carlo Emanuele]; je fais tout ce que je puis pour le faire » resoudre. Si je fusse en sa place, je l'aurai bien tot fait, car vous » savez où est mon cœur » : la scelta di lei era ricaduta sopra una delle damigelle d'Orléans, ed ella affrettava l'adempimento dei suoi voti, perchè si diceva « dans de continuelles inquietudes » sulla propria vita (2). Ma anche questa volta le negoziazioni durarono a lungo (3), e nell'ottobre Madama Reale, rinunciando in parte alle sue preferenze, pur di veder ammogliato il figlio, tornava a lasciargli libera la scelta, gli ricordava le principesse di Mantova, Sassonia, Portogallo, Spagna e quelle di Montpensier, Orléans, Némours, per la ultima delle quali appena ardiva mostrare non molta disposizione (4). Forse nel medesimo tempo ella scriveva a sua figlia Luisa, che stava per andare a pregar Dio, affinchè ispirasse Carlo Emanuele « de se » resoudre à son bien et de ses sujets et à la consolation de sa » mère et tous nous autres. Je ne me plains pas », ella soggiungeva, « qu'il ne me porte respect et affection, car il m'en temoigne » beaucoup; mais il a sa repugnance ordinaire au mariage, quoique » je lui donne le choix de mes nièces. Je vous assure, que je suis » tout à fait affligée » (5). Madama Reale in quest'epoca intrattenne replicatamente anche l'Adelaide sopra tale sua preoccupazione; ma la giovane principessa accortamente si limitò sempre ad esprimere il proprio rincrescimento, perchè i desideri materni non erano ancora soddisfatti, guardandosi bene dal dire una sola parola a proposito della scelta della sposa (6). Probabilmente ella, ch'era così ostinata nei suoi anche più piccoli disegni, non voleva guastar quelli di suo fratello. Quanto a Carlo Emanuele, s'egli ritardava tanto a prendersi una moglie, si era in parte perchè, affezionato com'era alla madre,

(1) CLARETTA, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II*, I, 239.

(2) CLARETTA, *Op. cit.*, I, 314 e seg.

(3) Gli inviati piemontesi ne trattavano ancora il 5 settembre (cfr. CLARETTA, *Op. cit.*, I, 320).

(4) Cfr. la lettera di Madama Reale a Carlo Emanuele presso CLARETTA, *Storia della reggenza di Cristina di Francia duchessa di Savoia*, con annotazioni e documenti inediti. Torino, 1869, II, 315.

(5) Luogo citato. — Il Claretta non indica la data di questa lettera.

(6) Lettera del 20 ottobre '60: Adelaide scrive, che prega Dio, affinchè conceda alla madre « toute la » consolation possible pour le mariage de S. A. R. mon frere, quelle desire si ardenment ». — Lettera del 10 novembre: « J'atans impatiement de savoir V. A. R. consolée par la resolution de S. A. R. de ce » marier; Dieu neulie, qu'il fasse un choix de contentement dune si bonne mere ».

e desideroso di vivermene in concordia con lei, non voleva nè scegliersi una compagna, che piacesse solo alla genitrice, nè una, che fosse poi per attaccar liti con questa per questioni di governo; giacchè Madama Reale, nè più nè meno che Marianna di Baviera, desiderava di avere una nuora obbediente, la quale le lasciasse nelle mani le redini del governo; ed ognuno lo sapeva.

Ma intanto l'epoca del parto dell'Adelaide si avvicinava. Madama Reale, impensierita, avrebbe voluto mandar alla figliuola una levatrice francese, probabilmente anche una dama, e non so chi altri: ne scrisse all'Adelaide; ma questa il 23 giugno le rispose, che la proposta di una levatrice francese a corte era stata accolta « avec « *asez de froideur.... l'auersion, qu'on à pour les francese, faict, « que l'on eymerà mieux hasarder ma persone, et en auoir une « moin inteligante, et qui soit de piedmont* ». Poi soggiunse, che, se la madre ad ogni modo le voleva mandare la levatrice francese, non la facesse accompagnare da altri compaesani di lei; « car lon « *simagine, qu'il y uientret tant de gens, que ie uoudrois former « une Court de cete nation* ». La pregò pure, per ragioni simili, a non mandarle alcuna dama; poi, messa sull'argomento delle lagnanze, le narrò, che in Baviera le partorienti venivano trattate « come des chiens », che se si prendesse una levatrice bavarese, sarebbe « une chose à me tuer »; se il bambino nasce in cattive condizioni, « il faut mourir, il ny sauert apporter aucun remede »; la maggior parte dei bambini « ne taite point; lon leur donne du « *laict boulli et de leau cuite, et ceux, qui taite, cest 6 où 7 Se- « maine, qu'il sont faible.... le plus grand miracle cest, quand il « taitet un Ann; et l'on ne peut aucunement trouver de Nourices, « car il n'ont point de laict, et s'il en ont, il ne dure ghiere, et « ne donne point uolontier le laict; mesme les femmes les plus « basses de condition ne le ueuliet point donner à leurs propres « enfans; et en effet ny pour nourice, ny pour comere ce lieu isy « ne uaut rien* ». Con tutte queste preoccupazioni in capo la principessa non a torto concludeva, che la paura, che il suo nascituro fosse trattato al modo solito in Germania, diminuiva « grandement « *la ioye, que iey, d'estre grosse* ». Qui le lettere seguirono alle lettere. Il 3 luglio, Adelaide, come se fosse già stata alla vigilia del parto, pregò la madre, che volesse accettar di essere madrina del nascituro, se questo era una bambina, e le espose tutte le disposizioni già prese per il battesimo. Il 22 agosto, a proposito delle eccessive pretese d'una levatrice di Lione, scrisse di nuovo alla ge-

nitrice, che l'elettore e l'elettrice « diset, que une francesse n'haurat
 « point d'affection pour moy, ny pour la maison de Bauiere, et que
 « cellà ne seroit pas d'une piemontese, dont on ce pouret asseurer
 « de la fidelite; et enfin, pour le dire en un mot à V. A. R., il
 « ne puuet soffrir, que uiene une francese, pour laquelle nation il
 « n'ont ghiera de genie; et Mad.^{me} leletrice mat dit de dire espre-
 « sement a V. A. R., quelle serat bien mortifie, si une francese
 « uient, car elle ne atans pas une parole ».

Man mano, che il parto s'avvicina, la preoccupazione della principessa si fa più grave: il 15 settembre ella scrive alla madre, che ha riletto le lettere mandatele da lei durante gli otto anni di matrimonio, ed ha abbruciato quelle, le quali, contenendo rimproveri, le sarebbe dispiaciuto, che, in caso, ch'ella fosse morta pel parto, fossero venute in mano altrui. Il 13 ottobre, finita una novena, che aveva celebrata pel parto, e credendosi vicina a questo, prende commiato dalla madre con commoventi parole: « je veux prendre
 « congé de V. A. R., la suppliant de m'être toujours ma bonne
 « maman, comm'elle m'a jusqu'à cette heure été, et d'accepter mon
 « enfant pour son fils ou fille, car je le luy donne entièrement, et
 « de me continuer l'honneur de sa bienveillance et de son souvenir
 « dans le temps, que ie ne pourrai pas me donner l'honneur de
 « lui écrire. J'espère, que Dieu me donnera la vie, et que je pourrai
 « pour longtemps lui rendre mes devoirs; mais comme je ne suis
 « pas immortelle, je peux aussi douter de devoir mourir, ainsi, ma
 « chère maman, je me jette aux pieds de V. A. R., et les larmes
 « aux ieux je lui demande pardon de tous les déplaisirs, que je lui
 « ai donnés toute ma vie, la suppliant de les effacer de sa mémoire,
 « mais m'y donner toujours encore quelque place d'aimer mon en-
 « fant, quoique je ne fusse plus au monde, d'avoir sous sa protection
 « tous les gens, qui m'ont bien et fidèlement servis, qui retourneront
 « en Piemont, et lui baisant les mains et les pieds, je lui demande
 « sa bénédiction avec toute la soumission possible, et après ce con-
 « tentement je me contente de mourir » (1). Nonostante questa pre-
 aura, Adelaide scriveva ancora alla madre il 5 novembre: natu-
 ralmente ella pensava sempre all'imminente avvenimento, ed ora
 particolarmente al battesimo del nascituro, per la qual occasione
 Madama Reale aveva promesso di mandarle, com'era d'uso, due

(1) Passo edito dal CLARETTA, *Adelaide di Savoia*, p. 129 e seg. — Io non ho più ritrovato questa nei
 pezzi delle lettere dell'Adelaide, il che è avvenuto pure per alcune altre poche, ma interessanti lettere
 tutte ugualmente dal Claretta.

gentiluomini. Ma oltre a questo, la principessa in quest'ultima sua lettera ebbe un altro nobile motivo. L'unica damigella, che le rimanesse fra quelle, che l'avevano accompagnata a Monaco, Paola Adriana Gromis, figlia di Guido conte di Trana e d'Isabella Costa di Arignano (1), era stata chiesta in isposa da certo Schadt, cavaliere bavarese; Adelaide fu ben lieta della proposta, perchè in grazia di questa ella poteva star sicura, che la Gromis non si sarebbe più distaccata da lei; perciò nella lettera sopra ricordata chiese, che Madama Reale ed i parenti della damigella permettessero il matrimonio, e fece di questa i maggiori elogi, dicendo, ch'ella « à des uertus, « qui la font eymer de tous, et V. A. R. peut uoir asteure la « grande affection et fidelité, quell'à pour moy, puisque de 4, qui « sont uenue en Bauiere, elle seule à pris la resoulution de quitter « à iamais sa patrie, pour demurer avec moy ». Per tali considerazioni appunto la principessa pregò ancora la madre, che come suoi rappresentanti al battesimo scegliesse il conte di Polonghera ed il conte Gromis, il primo zio, il secondo fratello della damigella; affinchè contemporaneamente potessero assistere alle nozze di questa. Naturalmente Madama Reale concesse il suo assenso ad ogni cosa (2).

Finalmente il 7 novembre Adelaide diede alla luce una figlia (3): così, se non furono del tutto soddisfatti i voti della corte bavarese, che desiderava di avere un erede del ducato, fu però distrutto il pregiudizio, che la principessa, perchè nata gemella, fosse sterile. La giovane madre, lietissima, dopo che vide battezzata la sua bambina, il primo dicembre dettò una lettera alla madre, chiedendole scusa, se non l'aveva informata prima, e se non le scriveva neppur allora tutto di sua mano; le narra, che la sua figliuolina « tra' « primi porta il pregiato nome di V. A. Reale » (4): infatti era stata battezzata coi nomi di Maria Anna Cristina Vittoria; poi di proprio pugno in poscritto aggiunge, che la neonata rassomiglia « plus à V. A. R., que ny à son pere, ny à sa mere ».

Ma la gioia fu presto turbata da nuovi disgusti. La principessa non si fidava dei Bavaresi neppure in ciò, che riguardava la cura di sua figlia: l'8 dicembre, esprimendo alla madre la sua soddisfazione

(1) Cfr. CLARETTA, Op. succitata, p. 171.

(2) Ella anzi, senza neppur esserne richiesta, fin dal luglio aveva mandato a Monaco alcune persone, fra cui un sergente, che furono ben accolte dalla figliuola.

(3) AETTENKHOVER, Op. cit., p. 130; LIPOWSKY, Op. cit., p. 127.

(4) Il primo nome imposto alla neonata fu però quello di Marianna; il primo nome imposto poi al primo maschio fu pure quello di Massimiliano: ciò prova indirettamente quanta autorità in quegli anni serbasse ancora la suocera in ogni faccenda.

per le persone, che questa aveva mandate ad assisterla, soggiunge, che « pour les autres [i Bavaresi], i' haurois bien pati.... come « aussi ma petite fille ». Il 14 narra, che è già uscita di camera, « pour faire servir ce cher enfant, come il le doit; car si on fit « à la mode de ce pais, il deviendret aussi mal fait, que ceux de « ce pais le sont » (1). Nonostante le querimonie continue, ella sperava in un miglior avvenire. Avendole la madre mandato certo Parisot, ella nel rinviarlo in Piemonte scriveva, che costui l'avrebbe informata delle condizioni di lei, le avrebbe narrato, « que « iey souffert beaucoup de choses; mes que sa esté plustost effet « de mon malheur, que de ma foute »; ma « la compasion, que « V. A. R. en à, et lassurance, quelle me donne, de uoloir ma- « sister tousieurs come une bonne Mere, me console tout à faict, « et ie ne resans plus le passé, esperant, qu'à laduenir ie serey « plus heureuse, quoy que le metode de cette cour et une chose « si particuliere, que qui ne les.... [?] pas ne sauroit concevoir, « qu'il soit si difficile a si acoustumer ». Tuttavia i disgusti continuarono. E ne fu cagione prima l'invio dello stesso Parisot: il 7 gennaio 1661 la principessa fa cenno alla madre di nuove contrarietà; ma non vuol dire quali queste siano, « car il ne ce peut pas « tout confier au papier »; il 14 però si spiega un po' più chiaramente, dicendo di temere, che le sue lettere non siano giunte alla madre, perchè il conte Kurtz forse le intercettò e le aperse, affine di conoscere le relazioni di lei con Parisot. Sul fine dello stesso gennaio nacquero nuovi guai: il 21 di tal mese Adelaide narra alla madre, che « le cheualier de Mets » ed il barone « Nicolà de Lo- « dron » l'hanno gravemente offesa; perciò sono caduti in disgrazia dell'elettore. Madama Reale temette giustamente di qualche nuova grave questione; tanto che Adelaide s'avvide di aver parlato troppo, e s'affrettò a rassicurarla, dicendo, che i due cavalieri non erano stati banditi per causa di « quelque intrigue à mon preiudice » (2), ch'ella non doveva temere, perchè i disgusti, a cui le aveva accennato, « ne sont que bagatelle, et de Nature fort diferante de ceux, « que iey heu par le passé » (3). La madre tuttavia non si persuase; e scrisse alla figliuola, che dipendeva da lei « d'empêcher les bruit, « qui couret » a suo « desauantage », e che vi rimediasse; la prin-

(1) Il 31 dicembre ella scriveva pure al medico Rocca, ch'era stata indisposta per « esser troppo presto « uscita di camera per uisitare mia figlia ».

(2) Lettera del febbraio 1661 senza data del giorno.

(3) Lettera dell'11 febbraio '61.

cipessa mortificata rispose (1): « Si i' y donne la moindre ocasion, ie
« ueux perir dans le point, que iecris..., et ie ne ueux point de
« mellieur Temoine, que Dieu et S. A. E. mesme de toute mes
« action ».

Questa volta, per fortuna, i timori materni erano infondati: l'Adelaide incominciava a poco a poco a tranquillizzarsi e ad adattarsi, finalmente, ai costumi della corte di Monaco. Fin dal 4 marzo ella, ralleggrandosi colla madre nell'apprendere, che « ma soeur de Parme
« comance à recevoir plus de consolation, que pour le passé », soggiunge: « iey exsperimentè moy mesme, que tous les comancements
« sont tres difficile; mes enfin, à peu à peu toute choses s'acomodet ». Difatti d'or innanzi le lettere della principessa contenenti querimonie si fanno sempre più rade; e ciò, nonostante che da parte dell'elettrice vedova non mancassero le opposizioni e le punture. Così, mentre in questo tempo l'Adelaide era tutta in opera, affine di procurare il matrimonio di Carlo Emanuele con una principessa sassone, Marianna d'un tratto rompeva i disegni di lei col sollecitar le nozze di questa col proprio figlio Massimiliano (2); più tardi (21 ottobre) Adelaide si lagnava di nuovo della suocera colla madre, narrandole: « le mespris, que Madame leletrice faict de moy, et si euident, que
« il faudret estre tres insensible à ne le point Conoistre »: cita ad esempio, che questa non vuol più che, come si era usato finallora, le dame proprie camminino in compagnia alternativamente con quelle di lei, ma pretende, che le precedano; al che essa si è piegata, affinché la suocera non isparli di lei coll'elettore; così pure questa ha ordinato, che le dame di essa stiano alla sinistra in chiesa; « car
« si elle me peut mestre les pieds sur la teste, elle le feret: ellet
« fort satisfaicte asteure; mes V. A. R. voit ce, que ie soufre, pour
« mentenir la paix ». S'aggiunga, che, alla partenza del padre Montonaro, era stato mandato a Monaco a tenerne le veci il padre Verueaux, il quale aveva sostenuto assai più gagliardamente le parti della principessa; ma poi, qual che ne fosse la cagione, questi aveva dovuto ritornar in patria, e non era più rimasto nessuno, narra l'Adelaide, « qui parle une parole pour moy ». Quanto all'elettore, egli, secondo lei, soffriva senza opporsi, ch'ella venisse offesa (3).

(1) Lettera del 20 maggio.

(2) Lettera dell'Adelaide del 20 giugno 1661.

(3) Anche il 21 aprile '62, essendo la madre malata, Adelaide si lagnava di non poter avere notizie di lei più spesso del solito, e soggiungeva: « on nespargne iamais rien, qu'à mes satisfaction et au chose, qui
« me touchet le plus ».

All'Adelaide schiudevasi ora innanzi nella condizione di madre una nuova vita, intrecciata di dolori e di gioie. Il 20 giugno 1661 ella dava alla madre buone notizie d'una sua nuova gravidanza, per la quale sperava di aver un figlio; invece prima ancora, che le potesse arrivar la levatrice da Torino, ella abortì, ed essendo, a suo dire, stata curata da gente inesperta, corse pericolo della vita (1). Subito dopo ella rimase dinuovo incinta ed, ammaestrata dall'esempio precedente, s'affrettò a chieder alla madre la levatrice (2). Questa volta ella desiderò, che, se il nascituro fosse stato un maschio, gli facesse da padrino Carlo Emanuele, se fosse stato una femmina, ne fosse madrina una delle sue due sorelle. Per la prima bambina si erano chieste per madrine l'imperatrice, la regina di Spagna, quella di Francia e quella d'Inghilterra; ma siccome queste si erano mostrate poco premurose, ora, diceva l'Adelaide, l'elettore « ne veut plus prier « persone, que de la Maison de Sauoye et de Bauiere » (3). L'aborto accaduto prima teneva in grave ansietà pel nuovo parto Madama Reale, che faceva far delle preghiere, affinchè tutto riuscisse bene. Adelaide ringraziò di questo la madre con lettera del 23 giugno; ma amareggiata rilevò, che in Baviera « dans toute ma grosse on « n'à iamais faict aucune prière publique pour moy: iey faict mes « prieres seule et quelque neufaine »; ma, soggiungeva tristemente, « dans ces ocasion lon conoist l'affection des peuples ». Finalmente l'11 luglio il parto ebbe luogo felicemente, e ralleggrò la casa di Baviera d'un maschio, che fu il celebre Massimiliano Emanuele. Adelaide dettò la lettera d'annuncio al fratello il giorno stesso, in cui il parto avvenne; e più tardi, il 28 agosto, rispondendo alle congratulazioni del medico Rocca, disse, che la divina bontà aveva voluto renderla « pienamente consolata ». Anche la suocera questa volta fu soddisfatta e, mandando a Torino a dar la buona novella il barone Schadt, espresse il suo conforto a Madama Reale ed a Carlo Emanuele.

Mentre la nuova nascita rallegrava l'Adelaide per una ragione, la sua figliuola primogenita la consolava per un'altra: il 10 marzo la nostra principessa ne dava minute ed affettuosissime notizie alla madre, e, con qual soddisfazione si può immaginare, raccontava,

(1) Lettera del 23 dicembre 1661.

(2) Lettera succitata.

(3) Lettera del maggio 1662. Manca la data del giorno; ma la lettera è immediatamente posteriore ad una del 28 aprile: lo ricaviamo dalla numerazione autografa delle lettere: quella del 28 aprile porta la segnatura VIII, 22; questa in questione ha la segnatura VIII, 23.

ch'essa « parle desia asez un peu d'alemand, un peu d'italien, tout ensamble ».

Una buona notizia ancora veniva ad allietarla: dopo tanti anni d'insistenza, affinchè Carlo Emanuele si decidesse a prender moglie, dopo che a tale scopo Adelaide stessa aveva persino fatto far preghiere (1), e sempre inutilmente, alfine in principio dell'ottobre 1662 fu stabilito il matrimonio di lui con Francesca d'Orléans. Il conte Broglia, mandato a Monaco a presentar le congratulazioni della corte di Torino per il felice parto dell'Adelaide, diede tosto a quest'ultima la buona notizia (2); e la nostra principessa ne provò sincera consolazione. Assicurata della cosa, ella il 3 novembre scrisse contemporaneamente alla madre ed al fratello: alla prima si limitò a dire, che la nuova le era carissima; ma col fratello si espanse assai più. Ella volle ringraziarlo, perchè « enfin vous estes resoulu de « consoler Maman, nostre Pais, vos sœurs et vos seruiteurs et ser- « uentes par uostre mariage, et encore plus par le choix d'une si « vertueuse, belle et sage princesse »; poi, intenerendosi sempre più, soggiunse, ch'ella avrebbe voluto essergli presso, per poter « vous « embraser un million de fois »; infine terminò col mostrargli il desiderio di aver presto il ritratto della sposa, e col pregarlo di un altro sommo favore, già chiesto tante volte, cioè, che quand'egli le scrivesse, la trattasse « sans aucun compliment, mes en urey et « bon frere, comme vous haues faict asteure, et de laisser a part « tous ces tiltres et ces nom de tres humble seruiteur » (3). Carlo Emanuele soddisfece tosto ad uno dei desideri dell'affettuosa sorella, mandandole il ritratto desiderato, e questa ne scrisse subito alla madre, rallegrandosi, perchè, a quanto vedeva, la sposa « cest une « princesse tout à faict belle et de bonne grace »; e desiderò di aver ancora un altro ritratto di lei in grande, per la sua galleria (4). Anzi prima ancora, non potendo più raffrenare il desiderio di entrar in relazione colla sua futura cognata, aveva già mandato alla madre una lettera per questa, pregandola però, che la facesse recapitare solo, se la giudicava a proposito, altrimenti l'abbruciasse (5). Più tardi Carlo Emanuele pregò la sorella, che volesse amar la sua sposa; ma la preghiera non era necessaria: Adelaide il 6 aprile 1663 gli

(1) Lettera del 17 marzo 1662.

(2) Lettera dell'Adelaide alla madre in data 27 ottobre.

(3) Questa lettera sulla sopracoperta reca la data falsa del 1667; per questo probabilmente essa si trova spostata nel mazzo 25°, dove sono conservate le lettere di tal anno.

(4) Lettera alla madre, in data del 14 dicembre 1662.

(5) Lettera del 23 novembre.

rispose, che la cognata aveva « tant deymable calite, qui font quelle « en et adorée de tout le monde.... »; e soggiunse: « ie souhaite « auec passion son Amitiè et ces bonnes graces, ce serat par uostre « moien, que ie les obtiendrey ». Gli elogi della nostra principessa non erano esagerati: Francesca d'Orléans, diventata ora sposa di Carlo Emanuele, fu così bella e gentile, che fu chiamata colombina d'amore (1); per giunta fu così moderata nei suoi desideri, che Madama Reale non ebbe a temere, che per causa di lei le redini dello stato le venissero a mancare. Adelaide, che sotto questo aspetto era ben diversa dalla cognata, dovette implicitamente riconoscerlo, e poté anche rallegrarsi colla madre, perchè questa riceveva dalla nuora « toute les satisfaction » (2).

Ma queste furono le ultime gioie per Madama Reale. Il 28 aprile 1663, in seguito ad un aborto, venne a morte Margherita, la sorella prediletta della nostra principessa (3). Questa ne fu profondamente addolorata, e ne scrisse alla madre con brevi, ma calde e concitate parole, dicendo, che non sapeva, « si ce seront mes larmes, « qui traseront cette lettre à V. A. R., o l'ancre » (4); tuttavia ella frenò il dolore sia per non rattristare di più la madre, sia per non nuocere alla creaturina, che portava in grembo (5). Il cuore della suocera non era certo capace di sentimento così delicato. Ce lo prova una nuova questione sorta tra lei e l'Adelaide, la quale mette a nudo la durezza e l'acrimonia di Marianna verso di tutti (6).

(1) CLARETTA, *Adelaide di Savoia*, p. 135.

(2) Lettera del 29 giugno 1663. — Una notizia simile, ma non meno importante, ci è data dalla sorella primogenita della sposa, madamigella de Montpensier, nei suoi *Mémoires* (editi nella *Collection des Mémoires relatifs à l'histoire de France*, par M. Petitot, t. XLIII, Paris, Foucault, 1825, parte IV, p. 69), che sono uno specchio smagliante della vita francese in quel tempo. La Montpensier, benchè per orgoglio, ed in questo caso particolare fors'anche per gelosia, avendo ella stessa desiderato di andare sposa a Carlo Emanuele, fosse inclinata a dir male della Casa di Savoia e dei proprii congiunti, tuttavia narra: « Madame Royale étoit extrêmement contente de ma seur, et Monsieur de Savoie [Carlo Emanuele] vivoit « très-bien avec elle; et elle, de son côté, avoit pris tous les airs de son pays. Elle avoit une très-grande « complaisance pour son mari, et alloit à la chasse avec lui; elle studioit tous ses plaisirs, et y accomodoit « les siens ».

(3) Il CLARETTA commise a questo proposito parecchie sviste. Nel suo libro, *Adelaide di Savoia*, ecc., p. 138 egli dice, che Margherita morì il 28 aprile 1662, e rimanda ad una lettera di condoglianza, che Adelaide avrebbe scritta al marchese di S. Tommaso, primo ministro di Carlo Emanuele, assai tardi, se la data succitata fosse esatta, cioè il 18 marzo 1663 (cfr. Op. cit., p. 214); ma tanto l'una, quanto l'altra data sono false. Nell'altro suo libro poi, *Carlo Emanuele II ed i suoi tempi*, I, p. 437, egli con esagerazione asserisce, che Margherita morì per causa del dolore, che la torturò, per esser finita semplice duchessa di Parma.

(4) Questa lettera non porta data autografa; ma sulla sopracoperta da mano diversa, ma antica fu scritta la data 11 maggio, che è verisimile.

(5) Lettera succitata al marchese di S. Tommaso (CLARETTA, Op. cit., p. 314); io non la ritrovai più nei mazzi.

(6) Dell'opera benefica esercitata a Parma dalla duchessa Margherita parlò con grandi elogi un anonimo contemporaneo, nella biografia di Francesco Serafini, lucchese salito a potenza a Parma (Cfr. R. di So-

Madama Reale, sollecitata dal profondo amore materno, e forse anche dal tristo caso succeduto a Margherita, aveva pensato di mandare all'Adelaide, per il caso, che l'atteso parto riuscisse male, un chirurgo, certo Borel, e ne scrisse alla figlia. Questa esposè la proposta all'elettore ed alla suocera; ma Marianna, mostrandosi scandolezzata, che all'ufficio di levatrice si volesse destinar un uomo, proruppe in escandescenze. Adelaide riferì ogni cosa alla madre in una lettera del 15 giugno: le raccontò, che l'elettore « ne peut souffrir, que « ie parle de me servir d'un home, si lacouchement fut moueis... « et puis », soggiunse, « de l'humeur medisante, qu'on et par isy, « l'on parlare de moy d'une fason à faire horeur, et Mad^{me} lele- « trice seroit la premiere a faire des discours estrange, come elle « faict de tout le monde tousieurs; mes particulièrement des per- « sones, qui me sont proche de la Maison de Bourbon et de Sauoye « deuant Monseigneur lelecteur avec beaucoup de mespris; Car elle « parle d'une fason, come si en france et en piedmont il ny heut « point de virtù, point de modestie tant au princesse, que au [*sic*]. « Enfin ie n'ouse dire à V. A. R. tout ce quelle dit, car ien haures « honte; mes iessure bien a V. A. R., que sil ne fut pour ne de- « plaire a M^r lelecteur, qui veut, que ie soufre, et pour obeir à « V. A. R., il me seroit inposible de ne repondre quelque chose, « qui nous brolieret asseurement d'une fason à ne s'acorder iamais « plus; car cest trop, et il ny a rien, qui me touche plus viue- « ment, que sentir parler de V. A. R., de Ma grand Maman, de « la Reine Mere dasteure, de celle d'engelterre, de ma belle Soeur, « de mes Soeur de la fasson quelle faict, qui è peu bien seante à « vne grande princesse, et aussi de mes deux grands pappà. Je suis « asseurée, que V. A. R. ne feroit iamais des semblables discours « deuent (!) mon frere et ma belle soeur;.... de ma vie ie ney « iamais senti parler plus salement, que faict Madame leletrice..., « depuis que ie la conois, elle na iamais faict autre discours; mes « particulièrement depuis huit Anns en sà; mes ie n'en ey iamais

RAGNA, *Vita di Francesco Serafini maestro di campo del serenissimo duca di Parma, castellano di Piacenza (1634-69)* in « Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi », serie III, vol. V, parte 1a, a. 1888, p. 21). Il medesimo anonimo esprime anche il dubbio, che la duchessa Margherita sia morta vittima di qualche trama tesa dal Serafini, del quale ella si era studiata di far conoscere l'indole malvagia al marito. Il POGGIATI (*Memorie storiche di Piacenza*, t. XI, Piacenza, 1766, p. 45) narra pure, che la principessa si guadagnò l'affetto dei suoi sudditi per la sua « religione, saviezza e pietà » e per « certa popolarità specialmente, rarissima a vedersi ne' grandi »; quanto alla morte di lei egli l'attribuì (p. 54-55) all'infelice esito del suo secondo parto ed alla delicata sua complessione. Il giudizio più rilevante sopra il nobile carattere di questa principessa fu però dato senza dubbio dalla corte francese all'epoca del viaggio di lei a Lione, nel 1659.

« parlè qu'asteure, que la memoire et fraische de ce, quelle à dit
 « sur le suiet de la moueise couchè de ma Soeur et des autres
 « chose, quelle a dit de la Reine »; infine l'elettrice vedova « dit
 « sans cesse, que celles, qui ce seruet des homes pour sache fame
 « sont des Infames e des efrontée » (1).

Nonostante l'opposizione di Marianna però Madama Reale mandò a Monaco il chirurgo, su cui aveva posto gli occhi, e l'Adelaide ne fu contenta (2). Ella fin dal 20 luglio aveva pregato la sorella rimastale, Luisa, che volesse tener a battesimo il nascituro, se fosse una figlia, e le promise, che questa avrebbe portato il nome di lei e della sorella defunta. Il 17 settembre avvenne felicemente il parto (3), e quello stesso giorno Adelaide ne volle dettar la lettera d'annuncio al fratello. Pareva, ch'ella avesse divinato l'avvenire: il neonato fu una femmina, e portò i nomi di Lodovica Margherita. Così i tre figli le ricordarono i nomi più cari della sua famiglia: Cristina, Emanuele, Lodovica, Margherita. Per la nuova nascita Ferdinando regalò ad Adelaide 12 mila fiorini; ma l'elettrice, contro l'uso, non le donò nulla. Il chirurgo e la levatrice partirono verso la metà di ottobre (4).

Una soddisfazione di altra natura rasserenò pure per un momento l'animo della principessa: dopo una delle solite acerbe lotte contro la suocera, ella sul fine del 1663 riuscì ad indurre suo marito a condurla seco alla dieta di Ratisbona. Finalmente Adelaide era presso a toccare la meta desiderata, ad aver parte immediata e pubblica nel governo del suo stato. Il 7 dicembre ella, scrivendone alla madre, le narra, che aveva disposto, affinchè il suo bambino, Max Emanuel, fosse portato a Landshut, perchè si trovasse più vicino a lei, quand'ella fosse a Ratisbona; così la nostra principessa mostrava, che l'ambizione non l'induceva punto a disgiungere le cure affettuose per la prole da quelle per le faccende politiche. Ma la nuova soddisfazione era per costarle ben amare lacrime. Anzitutto

(1) Ecco il ritratto morale forse più profondo dell'elettrice Marianna, la quale il Claretta si è tanto affannato ad esaltare. La descrizione dell'Adelaide può bensì giudicarsi ispirata da rancore, ma non si può dire falsa, perchè i presenti particolari concordano con altri punti dell'indole di Marianna, che abbiamo già imparato a conoscere. Del resto, se noi non volessimo credere all'Adelaide, quando accusa la suocera, non dovremmo neppur crederle, quando ella rivela i propri difetti.

(2) Ella ne ringraziò la madre con lettera del 17 agosto. Madama Reale, usando tutti i riguardi più delicati, aveva voluto, che si celasse alla figlia la venuta del chirurgo, per non metterla in apprensione; ma questa, scoperta la cosa, disse, ch'era anzi « bien eyse de voir une persone, qui peut me sanuer la vie en ca, que ien eus de besoing ».

(3) L'AETTENKHOVER, Op. cit., p. 130, pose invece il parto al 18 settembre.

(4) Cfr. una lettera dell'Adelaide del 9 ottobre.

ella si trovava già dinuovo incinta; di qui una prima sorta di apprensioni; poi quell'inverno era tanto rigido, che parecchie volte parve impossibile, ch'ella potesse effettuar il viaggio tanto sospirato; a colmar la misura s'aggiunsero la malattia e la morte di sua madre.

La salute di Madama Reale da lungo tempo declinava: Cristina stessa probabilmente presentiva la sua vicina fine, quando aveva tanto sollecitato Carlo Emanuele ad ammogliarsi. Ma Adelaide, lontana, non aveva potuto avvertire il decadimento fisico della madre: ella, è vero, il 30 novembre dello stesso anno si era mostrata molto in pena per la salute della genitrice, e le aveva scritto, che faceva dir preghiere da tutte « les bonnes ames » di sua conoscenza; tuttavia aveva considerato il pericolo come momentaneo, ed il 7 dicembre si lagnava, perchè l'indisposizione materna non era ancora del tutto cessata. Intanto chi le dava una notizia, chi un'altra; anzi verso la metà del mese ella ebbe ragguaglio, che la genitrice stava molto meglio (1). Ma fu un'illusione: invece fra il 27 ed il 28 dicembre Madama Reale morì (2). Adelaide, ignara di tanta sventura, il 30 partì per Ratisbona. Il viaggio incominciò assai male: il freddo rigoroso le cagionò certe febbri, che furono temute preannunciatrici del vaiolo; perciò ella fu portata in letto a Landshut, dove ben presto il grave sospetto si dissipò (3), ed ella poté sperare possibile di continuar il viaggio intrapreso (4). Infatti l'8 gennaio 1664, ella, ancor inconsapevole della morte della madre, scriveva a questa, che aveva ripreso il viaggio a piccole giornate. Il dolore per la malattia materna non era in lei diminuito; ella anzi si doleva di questa con parole caldissime, narrava, che suo marito e lei « auons ordonné par « toute la Bauiere des prieres publique », e soggiungeva dolorosamente: « V. A. R. peut croire quelle melancolie et la mienne, « et come ie fais ce voiage de Ratisbone, duquel ie me prometes « tant de satisfaction »; tuttavia era lontana dall'immaginare la sventura, che già era accaduta: tanto è vero, che nel seguito della lettera, passando a più sereno argomento, tutta lieta racconta alla madre, che suo figlio « parle italien et Alemand tout à faict bien

(1) Lo apprendiamo da una lettera dell'Adelaide in data 14 dicembre, in cui la principessa, dopo aver detto, che il suo cuore, per le notizie contraddittorie « na point de repos », soggiunge: « Je loue dieu, quil « m à aporté de tres bonne nouvelles ».

(2) CLARETTA, *Carlo Emanuele II ed i suoi tempi*, I, 439.

(3) Lettera di Adelaide alla madre in data 3 gennaio 1664.

(4) Lettera della principessa al marchese di S. Tommaso in data 6 gennaio 1664; questi con una lettera del 22 le aveva narrato, come Luigi XIV stesso avesse mandato il proprio medico a curare Madama Reale.

« pour son age », ch'egli ha un grande amore per lei, ed aggiunge persino questo grazioso particolare, che, essendole stato cavato sangue, il bambino, « quand il vint mon sang, il prit lespée e dit, « quil voulet tuer qui hauet faict verser le sang a Maman ».

La mattina del 14 gennaio a Ratisbona finalmente Adelaide ricevette la malaugurata notizia. Ella usciva appunto dalla messa, come scrisse il medico Simeoni a Carlo Emanuele (1), quando le fu portata la lettera d'annuncio del fratello, sigillata di nero; a quella vista ella presentì fulmineamente la notizia e « fu assalita dà tre-
« mori e palpitazioni di cuore sì uiolenti, che la fecero tramortire(!)
« più uolte »; appresa poi la sventura, ne fu tanto angosciata, che fino al domani « con lamenti, sospiri e lagrime abundantissime » non desistette dal piangere la madre, ed incominciò a destare nel medico la paura, che la sua salute non ne avesse a soffrire un grave colpo. Il giorno 15 Adelaide stessa mise mano alla penna per rispondere a Carlo Emanuele; il suo dolore era estremo! « oh dieu, » ella esclama, « iey trop perdu, pour nestre pas la plus affligée persone de
« la terre; iey tousieurs crint un tel malheur, mes ie ne me l'a-
« tendes pas si proche... ien suis telement acablée, que ie croy in-
« possible de pouoir iamais m'en consoler ». L'elettore compatì profondamente al dolore della sua consorte, e lo sentì vivo egli stesso: egli, narra l'Adelaide, « me compatit extremement dans mon afflic-
« tion, e tache tout ce quil peut, pour me consoler; mes... il et si
« afflige luy mesme, quil mesle ses larmes avec les mienes ». Il maggior conforto per la povera principessa in quel momento furono forse le pietose parole, con cui Carlo Emanuele, annunciandole la sventura, cercò di sollevarla: « la Consolation, que vous taches me
« donner, e celle, qui ampeche ma mort, » soggiunge l'Adelaide, « ie vous coniure de auoir pour moy la bontè, que ie puisse trouer
« en vous ma consolation..... iey besoiing de uotre affection » (2). E Carlo Emanuele non mancò alla sorella: alla lettera suaccennata del Simeoni egli fece rispondere, pregando il medico a fornirgli d'al-
lora in poi notizie minute sulla salute dell'Adelaide (3), e con questa stessa aperse una corrispondenza sempre abbondante di cavallereschi complimenti, ma riscaldata pure da un affetto carezzevole e profondo.

(1) Lettera del 15 gennaio 1664.

(2) La lettera dell'Adelaide non porta data autografa; ma la data fu aggiunta d'altra mano; il CLARETTA (*Adelaide di Savoia*, p. 215 e segg.), che la pubblicò per esteso colle solite inesattezze, l'attribuì indeterminatamente ai primi di gennaio 1664.

(3) Lo sappiamo dalla minuta della risposta, che fu scritta sul dorso della lettera del Simeoni.

Adelaide in quei giorni con gentilezza squisita si preoccupò solo della salute della sorella Luisa, che si trovava a Torino, sul luogo della sventura (1); ma ella stessa, in causa dello sconvolgimento provato, il 18 febbraio si sconsigliò, e corse pericolo della vita (2). Benchè si sentisse estremamente abbattuta, il 27 febbraio ella contava già di abbandonare l'infausta Ratisbona, ed intanto pregava il marchese di S. Tommaso, che volesse darle notizie del fratello tutti gli ordinari (3); ma la salute, sempre incerta, la tratteneva ancora a Ratisbona il 24 marzo; e solo ai primi d'aprile ella poté riveder Monaco (4): neppur allora la sua salute non s'era rimessa; anzi completamente non si rimise mai più. La continua successione di dolori e di gravidanze, parecchie delle quali ebbero cattivo esito, stremarono quel corpo già naturalmente delicato, e contristarono i giorni, in cui, essendo finalmente uscita dalla sua dura soggezione alla suocera, la principessa avrebbe potuto meglio soddisfare alle sue aspirazioni.

A Torino, subito dopo la morte di Madama Reale, era succeduta un'altra sventura: il 14 gennaio '64 mancò pure improvvisamente Francesca d'Orléans, la gentile consorte di Carlo Emanuele (5); così l'eletttrice Marianna, che non fu davvero molto sollecita in così solenne momento, avendo tardato fino al 16 aprile a condolarsi col duca di Savoia per la morte di sua madre, poté nella medesima lettera aggiungere anche le condoglianze per la morte della moglie di lui. Un'altra prova della freddezza della corte bavarese fu il fatto, che solo il 20 maggio questa mandò a Torino il barone di « Haibelfing », per condolarsi personalmente delle due sventure (6); per giunta costui, sebbene avesse ricevuto ordini particolareggiati dall'elettore, di cui era gentiluomo di camera, tuttavia soddisfece così male al suo mandato, che scontentò Carlo Emanuele, e per riflesso anche l'elettore Ferdinando (7).

Adelaide invece non poteva darsi pace di tante sventure: il 19 aprile, mentre mandava i suoi saluti al fratello per mezzo del

(1) Lettera di Adelaide al fratello in data 23 gennaio 1664.

(2) Lettera del Simeoni a Carlo Emanuele in data 27 febbraio.

(3) Lettera al marchese di S. Tommaso in data 27 febbraio.

(4) Lettera di Adelaide al marchese di S. Tommaso in data del 4 aprile.

(5) CLARETTA, *Carlo Emanuele II ed i suoi tempi*, I, 450.

(6) Lettera accompagnatoria di Adelaide al fratello, del 20 maggio.

(7) Cfr. la lettera di scusa di Adelaide al fratello in data 29 agosto 1664. Questa lettera, un po' oscura, non lascia capire quale fosse stato l'errore commesso dal gentiluomo tedesco, nè come Carlo Emanuele e Ferdinando Maria in tale occasione si siano trattati: questo solo è certo, che la questione, benchè risolta amichevolmente, lasciò un lungo ricordo nella mente dell'Adelaide.

conte di Costigliole, ch'erasi recato a Monaco ad annunciar personalmente le due perdite da parte di Carlo Emanuele, ella soggiungeva, che il suo dolore era ancora tanto acerbo, che le impediva di trovar parole per esprimerlo. Intanto, per causa delle ripetute perdite di sangue seguite all'aborto (1), ella era stremata di forze, e fu obbligata a tener il letto fino al mese di maggio (2). L'elettore allora pensò di rimandarla ai bagni e, mentre appunto si ventilava il luogo preferibile per questi, si formò forse il primo disegno di un viaggio della principessa in Italia. La nuova idea fece certo dare un sussulto di gioia al cuore dell'Adelaide, il quale era ancora serrato dall'angoscia. Il 5 maggio ella, intrattenendo il fratello sul perdurare della propria malattia, e narrandogli che fra una settimana sarebbe andata a prendere non so quali bagni, mestamente presagiva: « ie ne « scais pas, sil me gueriront; mes ie scais bien, que ma vie ne serat « pas de trop longue duree »; e soggiungeva: « mes iusque au dernier « soupir ie n'haurey point de plus forte passion, que celle de vous « servir; et pleus a dieu, que deuant ieusse le bien de vous anbraser « une fois; mes peustestre ne me seratil pas permis ».

Alla cura dei bagni si preferì poi invece quella dei monti, e l'Adelaide, fra il 20 ed il 23 maggio fu condotta al castello di Dachau (3), dove l'aria montana giovò a rimetterla lentamente in forze (4). Intanto Carlo Emanuele scrivendole, le dava tante prove di affetto, che il 23 maggio ella confessò, che a torto negli anni trascorsi si era creduta dimenticata da lui: egli le volle regalare un anello per ricordo della compianta Francesca d'Orléans, e probabilmente per compensarla della partenza della Scaravelle, che in principio del maggio era stata richiamata a Torino dal padre, forse anche per darle qualche conforto coll'inviarle una persona cara, le mandò di tenerle l'ufficio di dama la contessa di S. Germano, della quale la principessa ebbe a dichiararsi assai soddisfatta (5). Queste premure resero l'Adelaide sempre più affezionata al fratello: ella lo pregò di scriverle sovente, ed in ricambio gli chiese, se desiderava, che continuasse a mandargli i ragguagli delle cose politiche, come faceva

(1) Lettera dell'Adelaide al Rocca in data 18 aprile 1664. Questa lettera non è autografa, che in alcune aggiunte, le quali probabilmente furono vergate dalla principessa stessa, perchè erano di carattere confidenziale.

(2) Il 28 aprile ella scriveva a Carlo Emanuele, che era ancora inferma a letto.

(3) Il 20 ella scriveva ancora da Monaco, il 23 si trovava già a Dachau.

(4) Lettera della principessa da Dachau in data 4 luglio.

(5) Lettera dell'Adelaide del 4 luglio.

per la defunta Madama Reale (1); la proposta naturalmente fu accettata. Più tardi, avendo Carlo Emanuele corso grave pericolo nel dar la caccia ad un cervo, ed essendo ciò stato narrato particolarmente all'Adelaide, questa si rallegrò con lui per la sua salvezza, dicendogli, che aveva appreso quel « rencontre si espouen-
« table » con grande « allarme et inquietude » (2). La salubrità dell'aria e l'esercizio avevano finalmente rimesso in salute la principessa; ma ecco ad affliggerla un nuovo affanno: nell'agosto la figlia minore di lei, Lodovica Margherita, ammalò sì gravemente di febbri, che corse parecchie volte pericolo della vita; a questa nuova sciagura, scriveva l'Adelaide al fratello il 29 agosto, « ie n'ay peù m'em-
« pecher de me laisser gagner de la tristesse, qui m'à emporté
« toute ma bonne humeur ».

Ma Carlo Emanuele, privo di prole, non poteva indugiar lungo tempo a cercarsi di nuovo una sposa. Adelaide stessa prevedeva questo allorchè, fin dal 12 maggio '64, raccomandandogli la Scaravalle, che ritornava a Torino per maritarsi, lo pregò, che in ricompensa dei servigi prestatile, volesse prender la contessina per dama « de
« la future princesse uotre espouse ». In seguito quest'opinione fu rafforzata in lei dalle notizie degli abbellimenti, che Carlo Emanuele faceva compiere nelle sue ville (3). Infine nel novembre non fu più una congettura, ma una cosa certa; però Adelaide ignorava ancora chi fosse la fidanzata, ed ardeva del desiderio di saperlo. « Je suis dans la derniere impatiance daprandre uotre Mariage », scriveva ella al fratello il 7 di quel mese, « dieu veullie, que cella
« soit bien tost, et pour uotre Consolation, et celle de vos fideles
« suiets, et dune sœur, qui na point de passion au monde, qui egale
« celle, qu'el' a pour vous ». Queste espressioni così tenere non erano solo ispirate dal desiderio di far complimenti squisiti; ma rispondevano ad un vero, profondo affetto. Anche il 14 novembre, avendo il Simeoni, reduce da Torino, descritto con vivaci colori le bellezze del nuovo castello della Veneria, Adelaide scrisse a Carlo Emanuele: « les louanges, que mon Medecin donne à la venerie, ont
« bien augmente le desir, que iey, de la voir: le Ciel veullie exaucer
« mes vœux, qu'aseurement iespere de voir en un lieu si agreable
« tout ce, que iey de plus cher au monde, et ce qui et de plus beau,

(1) Lettera del 14 agosto.

(2) Probabilmente questo è il fatto, a cui alluse il CLARETTA nel suo libro: *Carlo Emanuele II e i suoi tempi*, I, 435, errando però nella data, che identificò col 15 settembre 1663.

(3) Lettera del 29 agosto.

« de plus eymable sur la terre », cioè il fratello. Ma con questa tenerezza gentile andava strettamente congiunta la curiosità femminile di sapere chi sarebbe stata la futura sposa. Il marchese di S. Tommaso, scrivendo all'Adelaide degli abbellimenti, a cui Carlo Emanuele premurosamente attendeva, aveva aggiunto, ch'egli li credeva « auant-coueurs de la declaration du Mariage de S. A. R. » (1); Carlo Emanuele stesso le aveva pure scritto, che stava per ammogliersi, che voleva esser egli il primo ad annunciarglielo; ma intanto taceva; la curiosità della principessa non aveva più freno: il 5 dicembre ella rispondeva: « Jatandrey avec impatiance la nouvelle « de la declaration [del matrimonio], puisque vous voulez bien me « la participer, et ie vous assure, que cellà tient mon esprit bien « en suspens, et que ie fais des vœux au Ciel, afin que le choix soit « a la glorie de dieu, a uotre satisfaction, a consolation et benefices « de vos estats et de vos peuples ». Carlo Emanuele, il quale non credeva ancora il matrimonio assicurato, stette muto ancora per parecchi mesi; ed Adelaide a punzecchiarlo con astute domande. Ella era di nuovo rimasta incinta, ed il fratello, non riflettendo, che il primogenito di lei portava già il suo nome Emanuele, nè avendo notizia, che questa volta si era deciso, che il nascituro, se fosse un maschio, avrebbe il nome del re di Francia, Luigi, le aveva chiesto di poter dare al futuro bambino il nome proprio. Adelaide con lettera del 27 marzo 1665 gli spiegò, come ciò fosse impossibile; ma aggiunse, ch'ella sperava, che il nascituro sarebbe una bambina, e che fin d'ora lo pregava procurasse, che accettasse di esserne madrina « la princesse, que vous espousere », e le dicesse il nome di questa, « afin que ie la puise faire batiser avec ce nom « la »; dopo quest'astuzia infantile ella però aggiungeva con pensiero delicato: « iey pourtant desià destinè celuy de fransoise en « memoire de feüe M. R.^e, ma belle Sœur ».

Infine ai primi d'aprile fu rotto il gran segreto: la fidanzata di Carlo Emanuele era Giovanna Battista di Nemours; una delle cause dell'indugio nel rivelarne il nome era probabilmente stato il fatto, che, essendo i fidanzati congiunti di sangue, si attendeva dal papa la dispensa necessaria per il matrimonio: infatti, essendo il 6 aprile giunta questa, Adelaide, che nel medesimo giorno aveva avuto un figlio, il 24 dello stesso mese s'affrettò a rallegrarsi dell'imminente matrimonio, scrivendo al fratello, che « la Joye exstreme », ch'ella

(1) Adelaide ringraziò il marchese di tal notizia con una lettera del 28 novembre.

sentiva per la notizia di questo, « me donne plus de force què lestat, « où ie suis, ne me permetret pas »; perciò « ie ne puis souffrir, « que autre mein, que la mienne, vous en fasse les espresion », dei suoi sentimenti; si rallegra con lui « mille et mille fois »; gli chiede il ritratto della principessa « tout en grand, pour servir de plus « bell ornement de ma galerie »; si rallegra ancora, che « le lundi « de pasque » sia stato felice tanto alla casa di Baviera per il parto di lei, quanto alla casa di Savoia, « puis que en ce mesme iour vous « haues declarè outhre mariage par les bonnes nouelles, que vous « haues heu de Rome, et donne tant de ioye a la Sauoie et au « piedmont ». Infine termina pregandolo di procurare, che la principessa di Nemours, « qui à tousieurs heu bien de lamitie pour moy « come parante, mes lacorde come sœur, puisque come telle ie la « considerere tousieurs » (1).

Per la nuova, lieta occasione, la corte bavarese il primo maggio mandò a Torino a presentar le generali congratulazioni il barone di « Laibelfing » (2), ed il 7 dello stesso mese giunse a Monaco, a recar personalmente la notizia e congratularsi del parto recente, il signore di Gremonville. Adelaide sentì tosto una viva simpatia per questo gentiluomo, che trovava essere « de beaucoup desprit » (3); questi non fu meno soddisfatto di lei. L'8 maggio egli scrisse a Carlo Emanuele, che avrebbe voluto aver tanta memoria, « pour me

(1) A proposito del matrimonio di Carlo Emanuele colla duchessa di Nemours, raccolgo il seguente aneddoto dai *Mémoires* di madamigella di Montpensier, non perchè io lo creda esatto fin nei suoi particolari più lubrici, ma perchè esso serve pure a farci conoscere l'ambiente di quelle corti. La maldicente damigella nei citati *Mémoires* (IV, 70) racconta: dopo la morte della prima moglie di Carlo Emanuele, « Madame de Nemours, qui avoit deux filles, chercha à les marier au-dessus de leur naissance: elles « n'étoient que de princesses cadettes de Savoie; elle se fendoit sur cette prédiction, qui en faisoit l'une « reine et l'autre souveraine... (a). Elle alla en Piémont pour étaler leurs charmes, qui étoient à mon « goût fort médiocres... Elles n'étoient point belles, quoique toujours fort ajustées; dansoient bien, et « avoient de ces airs, qu'on ne sauroit presque expliquer... M. de Savoie leur fit le plus honnête traitement du monde. Il fit un trou au plancher au-dessus, où elles étoient logées; il vit que l'aînée se « fardoit. Lorsqu'elles furent parties, il en fit des contes, qui coururent dans la cour de Savoie pendant « un mois, et qui firent connoître à tout le monde, qu'il avoit tourné en ridicule madame de Nemours et « mesdemoiselles ses filles ». Più oltre (p. 100) la Montpensier, parlando del matrimonio di Carlo Emanuele, dice, che l'aveva procurato « M. de Laon... sans faire aucune réflexion, qu'il avoit déjà marié mademoiselle « de Nemours avec le prince Charles [di Lorena] », e che « ce mariage ne soutenoit pas la grandeur de « cette maison [di Savoia], qui avoit toujours épousé des filles, des sœurs, ou des petites filles de rois ». La cagione di tutti questi maligni appunti era specialmente la gelosia: madamigella di Montpensier aveva per parecchi anni sperato di sposar lei Carlo Emanuele, ed ora, che pel nuovo matrimonio ogni sua speranza era rimasta delusa, la stizza la induceva a notar malignamente, e fors'anche ad inventare parecchi di questi particolari.

(2) Lettera accompagnatoria dell'Adelaide in data 1° maggio.

(3) Lettera della medesima in data 7 maggio.

(a) Difatti l'una, come ora vediamo, andò moglie a Carlo Emanuele, che s'intitolava re di Cipro, l'altra nel 1668 andò moglie all'infante di Portogallo.

« ressouvenir (!) des termes, dont S'est serui M.^{me} la Serenissime
 « Electrice, pour me temoigner la ioye, quelle a du mariage de
 « V. A. R., et ie uoudroy auoir assez d'eloquence, pour luy ex-
 « primer auec quelle passion et quelle tendresse elle en parle ». In
 seguito il cavaliere describe brevemente l'impressione fattale dalla
 corte: accennando, che non aveva potuto presentarsi al duca Al-
 berto, perchè questi, in causa della sua età avanzata, non riceveva
 più, soggiunge, ch'egli è « le plus obligeant de la cour, et celuy,
 « qui temoigne auoir le plus de defference pour les uolontés de Ma-
 « dame l'Electrice »; fa elogi dei figli di Adelaide; narra che questa
 insiste, perchè egli attenda a partire dopo certe feste, che si ap-
 prestavano pel battesimo del neonato; infine con un tratto, che ri-
 trae curiosamente i costumi, conclude: « ie ne Say, Monseigneur,
 « si ma lettre est raisonnable, ou non; car M.^r le Baron Poyer,
 « qui m'a donne a disner, m'a fait boire tant de fois [a] la sante
 « de V. A. R. et de ll. AA. Electoralles, que ie ne say pas trop bien
 « ce, que ie fais ».

Alla notificazione del matrimonio, ed alle prime congratulazioni
 succedettero poi i commenti e complimenti affettuosamente esagerati
 tra l'Adelaide, il fratello e la sposa. Carlo Emanuele aveva scritto,
 che, vedendo questa, si era rallegrato assai della bellezza di lei;
 tuttavia aveva soggiunto, che la sposa era di gran pezza men bella
 della sorella, e che forse questa avrebbe preferito una cognata te-
 desca: Adelaide il 21 maggio gli rispose, rallegrandosi della soddis-
 fazione di lui, e quanto alle osservazioni fatte, soggiunse: « vous me
 « faicte gran tort de croire, que ie sois partiale pour lalemagne;
 « car ie ney iamais heu dautre partialité, que pour notre service...
 « ... et par consequant S. A. R.^{le} me seroit preferable aussi a
 « toute, puis que elle vous et agreable; vous series mal haité de
 « la fortune, si elle ne fut que plus belle que moy, qui cede a toute
 « les princesses de leurope, mes ie suis bien eyse, quelle surpasse
 « toute celle, qui me deuance. ». Al desiderio poi manifestato dalla
 sposa di goder l'amicizia della giovane elettrice, questa il 29 dello
 stesso mese rispose, scrivendo al fratello, che avrebbe con tutto il
 cuore amato la cognata, ed assicurando questa, che « rien n'haurat
 « pour moy tant de charme, que son Amitie, qui serat tousieurs
 « contrechangée par une tendresse infinie, M'estiment (!) tres heu-
 « reuse, que S. A. R. m'aye donné une Sœur si adorable, come et
 « V. A. R. ». Infine, allorchè il Gremontville fu di partenza, il primo
 giugno, l'Adelaide si augurò ancora, che questi, il quale l'aveva

tanto soddisfatta colla sua cortesia, avesse presto occasione di ritornare alla sua corte, per annunciarle un parto felice della cognata.

Come si è già accennato, il 6 aprile 1665 era nato all'Adelaide un secondo figlio, al quale furono posti i nomi di Lodovico Amedeo Gaetano Francesco (1) in onore del re di Francia e del santo, a cui l'elettrice attribuiva la sua presente abbondanza di prole, ed in ricordo del padre e di una delle cognate di lei. Questo fausto avvenimento fu pochi mesi dopo seguito dalla morte dell'elettrice vedova Marianna, che rese finalmente la nostra principessa vera sovrana nella sua corte.

I malumori fra l'Adelaide e Marianna non s'erano certo spenti in questi ultimi anni; ma gli avvenimenti più gravi, i quali si erano rapidamente susseguiti, e fors'anche la minor convenienza, che Adelaide vedeva nel raccontar i suoi crucci quotidiani al fratello, furono causa, ch'essi ci siano poco noti. L'elettrice vedova da parecchio tempo era infermiccia, e, nonostante alcuni periodi di miglioramento, ella ricadeva d'una malattia in un'altra. Il 2 gennaio 1665 l'Adelaide aveva scritto al fratello, che la suocera era « un peu in-
« disposée des goutes, quoy quelle ne veullie pas, qu'on lapelle insy »; poi non diede più notizie in proposito, che fino al 25 settembre, quando il caso si fece improvvisamente grave. In tal giorno ella, evidentemente sbigottita, gli scrive: « nous sommes isy dans un af-
« fliction estreme pour le mal de Mad.^{me} leletrice, qui ayant caché
« fort longtamps les principes, quelle resentet, didropisie, cest re-
« duit en un estat, que difficilement l'on la pourat remetre; et au-
« iourduy il y à pris un acidant avec des especes de Conuulsion,
« que l'on la croyet morte, et insy lon à iuge bien de luy donner
« lestreime onction; ce que dieu disposera, lon ne le peut encore
« sauoir, mes sans miracle elle ne peut estre sauuée ». La previsione era giusta: quello stesso giorno, prima ancora, che la lettera fosse spedita, l'elettrice mancò. Adelaide allora aggiunse ancora in poscritto: « Depuis que ie vous ey escrit, nous auons perdu notre
« Mere. Juges de notre douleur; S. A. E. vous en donera part ». Ed il dolore era veramente sentito: la nostra principessa il 2 ottobre scrive dinuovo al fratello: « La perte, que nous auons faicte
« de Mad.^{me} leletrice, nous tient encore dan un affliction si grande,
« que ie ne puis que vous prier de me compatir en vn si grand

(1) AETTENKHOVER, Op. cit., p. 130. Questa data è confermata da una lettera non autografa mandata da Adelaide al fratello l'11 aprile.

« malheur S. A. E. et si affige, que les Medecin le conseillet
 « de changer d'Air pour quelque iours ». Carlo Emanuele, il quale
 non ignorava quante amarezze l'elettrice vedova aveva fatte gustare a sua sorella, fu giustamente compreso d'ammirazione per il generoso oblio di queste, che l'Adelaide col suo dolore aveva rivelato, e se ne congratulò con lei, adoperando probabilmente un nuovo complimento col dire, che le lacrime, ch'ella versava, la rendevano sempre più bella; ma tale complimento fu causa, che la principessa lasciasse trasparire sotto il suo dolore un resto di acrimonia contro la suocera, e sfogasse anche con lui le angosce, che durante la vita di questa era stata costretta a soffrire. Il 24 ottobre ella gli rispose:
 « sans ralerie, iey senti sa mort [di Marianna] autant que persone
 « de ceux, qui elle deuet toucher, deuet faire, et iestois presante,
 « quand elle espirà, que ie panzey mourir de douleur moy mesme.
 « Jey versè des larmes du mellieur de mon cœur, qui n'ambeliset
 « plus mon visage come autre fois; car ien ey tant uersè, depuis
 « que ie suis en bauiere, quelle m'ont abatue, et peut estre oste
 « le peu de beaute, que iaues. Il et vrey, que Madame leletrice
 « mà causè tant de maux et de desplesirs, que ie ne deues pas auoir
 « resallement (!) beaucoup d'amitiè; mes lon a veu, come les prin-
 « cesse de Sauoye ont le cœur genereux en ce que iey fait pour
 « elle et pour toute les persones, qui lon seruie, ce quelle n'hau-
 « roit pas fait enuers moy en pareil Cas ». Certo sarebbe stato anche più generoso, se la principessa non avesse più affatto ricordato i disgusti sofferti; ma forse tale ricordo era stato evocato dalle parole di Carlo Emanuele, poi era già un mese oramai, che Marianna era morta; quindi il risentimento dell'Adelaide ha un carattere men grave, che se fosse prorotto subito. S'aggiunga, che probabilmente anche il testamento, lasciato dalla suocera, contribuì a ridestare l'amarezza della principessa: infatti questa nella stessa lettera soggiunge: l'elettrice « ma laissè par testament un Cabinet et table de-
 « bene garnie d'argent, qui vaudrat 200 ducats au plus; mes ie ne
 « deues rien pretandre à son heritage, car ie ne suis pas sa fille;
 « mes a S. A. E. il nà laissè què la part du dot, quil y et deüe par
 « legitime, et deux caises d'argenterie, qui vaillet trois mille ducats:
 « le reste au Duc Max.^{em}, mesme nome les verres et la Soye pour
 « les ouerrages (?); et 12 mille florins au Jesuite; du reste elle n'à
 « laisse a persone rien de considerable » (1).

(1) Questa lettera fu pubblicata per intiero dal CLARETTA, *Adelaide di Savoia*, p. 216; però egli non indicò la data del giorno, lasciò parecchie lacune e commise più d'un'inesattezza.

Quest'ultima parte della lettera fa nascere il sospetto, che la defunta Marianna non solo non avesse amato l'Adelaide, ma fosse anche stata poco propensa al suo primogenito. È vero, che, possedendo Ferdinando già il trono, poteva la madre senza incontrar taccia d'ingiustizia, compensar il suo secondogenito Massimiliano con una parte più larga di ricchezze; ma l'accusa della nostra principessa non può essere distrutta con questa semplice obbiezione; anzi dobbiamo notare, che la predilezione di Marianna per il suo secondogenito, se l'accusa di Adelaide risponde al vero, è tanto più strana per questo, che Massimiliano fu di carattere assai più leggero e di costumi molto più simili a quelli francesi, che non sia stato suo fratello Ferdinando.

Riguardo all'elettrice Marianna, siccome non abbiamo fatto uno studio particolare intorno al suo carattere, non possiamo ardire di avventurar un giudizio preciso e sicuro su di lei; ma l'ambizione di governo da essa palesamente dimostrata, e le meschine brighe colla nuora, dalle quali, benchè più attempata, non rifuggì mai, non ce l'hanno davvero dipinta come persona d'indole moderata e gentile. È vero, che tale giudizio discorda in certo modo da quello dato dal gesuita Wagner, famoso biografo dell'imperatore Leopoldo I, il quale, parlando di Marianna affermò, che la « *singularis virtus ac pietas* » di lei « *hodie dum omnium laudibus celebratur* » (1); ma il Wagner poté esser indotto a tali elogi, perchè fu scrittore austriaco, ed alla casa imperiale profondamente devoto, quindi avverso a Ferdinando Maria ed all'Adelaide, i quali, troncando l'indirizzo politico in favore dell'Austria, ch'era stato mantenuto gelosamente da Marianna, si volsero invece al partito francese; Massimiliano Emanuele, primogenito dell'Adelaide, benchè fosse tornato ad allearsi coll'Austria, tuttavia, quando fu pubblicata l'opera del Wagner, scrisse contro di essa una lettera di fuoco (2).

VI.

La morte dell'elettrice vedova, benchè avesse finalmente permesso all'Adelaide quella libertà di operare, che alla principessa savoiarda

(1) *Historia Leopoldi Magni Caesaris Augusti* auctore FRANCISCO WAGNER. Augustae Vindeliciorum, 1719, p. 201.

(2) Quanto agli elogi di Marianna tessuti dal Claretta nel suo libro su Adelaide, siccome nel complesso noi non ci siamo valse di documenti biografici diversi da quelli usufruiti da lui, così lasciamo il lettore giudice del differente apprezzamento di questi.

stava tanto a cuore, tuttavia non la liberò anche per l'avvenire da profondi dolori. Non erano ancora trascorsi due mesi, dacchè era morta Marianna, quando le tombe della corte di Baviera si riapersero per accogliere Lodovica Margherita, l'ultima figlia nata all'Adelaide, la quale contava poco più di due anni. La bambina era stata indisposta appena due giorni, quando l'8 novembre (1665), alle undici di sera, fu improvvisamente soffocata dal catarro (1). La madre fu colpita profondamente da quella sventura: il 13 dello stesso mese, scrivendone al fratello ed alla cognata, ella narra al primo: « Ce malheureux accident, qui m'a mise dans un déplorable « estat, m'ayant touchée jusques au fond de mon Cœur, par lextreme « douleur, que j'en ressent, ne me laisse aucunement aquiescer « aux raisons, que l'on m'apporte, pour me consoler »; ed alla seconda ripete con frase più viva ancora: « Mon affliction et si grande, « que sans une particuliere assistance du Ciel, il m'est impossible « de resister a la violence de la douleur extreme ». Il dolore difatti fu causa di nuova malattia all'Adelaide; e questa fu resa più angosciosa, perchè nello stesso tempo ammalò gravemente il figlio minore di lei, Luigi Amedeo. Il 30 novembre la desolata principessa, ringraziando il fratello di aver mandato a visitarla il conte Scaraucelle, dice rincrescerle, che questi sia arrivato « dans une coniu-
« ture la plus triste du monde » per la perdita della figliuola, la lunga e gravissima malattia del figlio minore, e l'indisposizione di lei stessa; e soggiunge, che si trova « dans une mer dennuis et de « tristesse ».

La malattia di Luigi Amedeo, bambino allora di appena otto mesi, andò poi sempre aggravandosi: Adelaide, sconsolata ed abbattuta, il 4 dicembre scrive dinuovo al fratello, ch'ella ebbe a soffrire « des « euanoisement si grand, que ie croyes de mourir, lequels sont « causé par la continuelle tristesse de voir mon fils louis Amè tous « les iours en plus moueis estat, que ie soufre des douleurs de « mort »; infine l'11 dicembre il bambino mancò (2); e la povera madre ancora una settimana dopo, incapace di scrivere ella stessa, faceva riferire al fratello, ch'essa era in gravi condizioni di salute, ed in una « languissante tristesse » (3). Nel gennaio '66 ella si riebbe un poco: per lo meno, il medico Simeoni addì 8 di tal mese

(1) Cfr. AETTENKHOVER, Op. cit., p. 30; lettere di Adelaide a Carlo Emanuele ed alla cognata in data 13 novembre.

(2) AETTENKHOVER, p. 30; lettera di Adelaide alla sorella in data 18 dicembre.

(3) Lettera del 18 dicembre.

scrive a Carlo Emanuele, che oramai il più grave motivo della malattia dell'Elettrice è « una grande melanconia, inche si troua, ra-
« menttando ben spezzo con lagrime le passate afflittioni e perdite
« de suoi Prencipi ».

Carlo Emanuele non poteva trovar parole, che bastassero per consolar l'afflitta sorella; tuttavia trattava lei e la sua famiglia con delicato affetto: nella lettera già citata del 4 dicembre '65 Adelaide lo ringrazia di aver avuto la bontà di scrivere alla sua figlia maggiore, Marianna, e soggiunge, che la fanciulla accolse la lettera di lui « auec toute sorte de respect, et auec une ioye infinie; elle
« voulet vous en rendre graces... mes ie ney pas voulu, que vous
« fusies inoportunè par cett enfant ». Per la morte della secondogenita, Carlo Emanuele rimandò poi a Monaco a condolarsene il Gremonville, ch'era forse la persona più gradita alla corte di Baviera; Adelaide, sapendo, che questo gentiluomo era allora cornetta delle guardie d'onore della cognata, volle ringraziar personalmente anche questa, alla quale dichiarò, che il Gremonville si era acquistata « l'amitiè de S. A. E. e lestime de tout le monde pour sa
« prudente conduite en toute chose », e pel suo spirito (1).

Un altro fatto doveva ben presto stringere con più intimi legami la casa di Baviera a quella di Savoia. Fin dal 1663 il duca Massimiliano aveva fatto il disegno di compiere un viaggio per l'Europa: egli si era prefisso di visitare la Fiandra, l'Olanda, la Francia e l'Italia, e naturalmente contava di passare anche in Piemonte. Difatti incominciò il viaggio il 29 marzo 1663. Adelaide allora bramosa, che il cognato avesse una prova della cortesia e della magnificenza, per cui era celebre la corte di sua madre, aveva raccomandato a questa il duca con notevoli parole: « V. A. R. peut croire, que
« son depart nous à estè tres sensible, et pour moy ie le sens au-
« tant, que persone, car iey tous les suiets du monde de leymer
« et me louer de luy, et ie croy, quil n'a pas suiet aussi de ce
« plindre de moy, car ie tache de lobliger en tout ce, qui m'est
« possible » (2). Il viaggio però era stato interrotto. Fu ripreso verso il febbraio del 1666, col disegno, che si estendesse anche al Piemonte; ma venne nuovamente interrotto per causa di una malattia d'occhi, la quale costrinse il duca a ritornare in Germania (3). Carlo Ema-

(1) Lettera del 2 febbraio 1666.

(2) Lettera di Adelaide alla madre in data 30 marzo 1663.

(3) Lettera di Adelaide al fratello, 12 febbraio 1666.

nuele, che questa volta già s'era disposto a far a Massimiliano splendide accoglienze, ne fu spiacente; tuttavia l'interruzione era stata solo momentanea: il 12 marzo Adelaide, rivelando quanto aveva di nuovo fatto per il cognato, riscrisse al fratello: « J'espere, que le « Duc Maximilien serat avec vous, et que vous luy representeres « vous mesme le despesir, que vous hauiez de ne point le voir, « et moy ie ne fais que luy porter enuie et soupirer son bon- « heur ». Massimiliano questa volta era davvero giunto a Torino, e Carlo Emanuele ebbe modo di dar prova della sua cortesia: il 2 aprile la sorella, per incarico di Ferdinando Maria, lo ringrazia « de la ioye, que vous faite paroistre de voir son frere », e soggiunge malinconicamente: « hela! tout le monde a le bonheur de « vous voir; moy seule suis la plus malheureuse persone de la terre, « a qui il et denie ».

In quello stesso mese Massimiliano ritornò a Monaco e, con qual orgoglio della cognata si può immaginare, fece della corte di Torino il più splendido elogio. Questo già s'attendeva Carlo Emanuele, il quale, mosso da giusta curiosità, pregò la sorella a volergli riferire che cosa il duca narrasse dell'impressione ricevuta. Adelaide lo soddisfece pienamente: il 16 aprile gli rispose, ch'ella temeva di non riuscir a descrivere l'ammirazione del cognato, tanto questa era grande; « ie vous assure avec toute sincerité, quil ce loue telle- « ment de vous, de M. R. [la moglie di Carlo Emanuele], de Mad.^{me} « la princesse [Luisa, sorella di Adelaide], quil ne ce peut de plus; « il loue toute la Court, la grandeur, Magnificence dicelle, les Cos- « tume e fason de uiure, le Palais, la ville [Torino], la venerie « fort particulièrement, et en ce, quil ce perd en louange, cest en « la beaute de M. R., sa Maiesté, et bonne mine, et en uotre bonte « et Ciuilite, et apres sa en la Chambre de Parade, que ie m'as- « seure, que si S. A. E. fù de son humeur, on lintraduiRET des « aujourduy en Bauiere; il declare hautement, que la Cour de lam- « pereur doit ceder a celle de Sauoye, et quil souhaitere de viure « gentilhome en piedmont, que prince en un autre pais; il fau- « dret ecrire un volume, si ie voulos vous dire toute les louanges, « quil vous donne et à uotre Court, selon la diuersité des discours, « qu'on fait ». E qui un lamento: « Mes tout le monde n'a pas le « genie à la grandeur; hélas, cest ce qui me fache, destre sortie « dune Maison, ou il y en à tant, et n'en trouer point; mes iey « une ioye tres grande, que mon beau frere confirme ce que iey « dit tant de fois sans qu'on me voulut le croire; ie voudre, que

« Mad.^{me} leletrice fù vive, car elle ne vicere [vivrebbe?] plus ghiere, « tant la bile noire saltereret a ces recit de son propre fils ».

Adelaide adunque, come da queste parole ci lascia capire, neppur allora si sentiva del tutto soddisfatta dell'ambiente, in cui era obbligata a vivere, benchè oramai fosse libera dal giogo della suocera, la quale era morta, e da quello del conte Kurtz, a cui era succeduto nel supremo governo dello Stato il conte di Fürstenberg, di partito e di gusti francesi. Che la principessa non potesse del tutto appagar il suo genio, benchè ora tenesse il potere nelle mani, è però facile intendere; perchè ella si trovava sola colla sua passione contro tutto un popolo di educazione e di gusti differenti; l'Adelaide ebbe a lottare contro questi per tutto il resto della sua vita, non soddisfatta mai, benchè ottenesse non piccoli risultati; e quand'ella mancò, i costumi antichi, che finallora erano stati fatti tacere, ma non erano stati obliati, risorsero gagliardi e di scatto come una molla, la quale, sebbene sia stata lungamente compressa, tuttavia non ha perduto la sua elasticità. L'ammirazione del duca Massimiliano per la vita della corte piemontese, come più tardi anche per quella della corte di Francia, rimase tutta personale, e non fu partecipata, che forse da pochissimi.

Tuttavia dal mancare della tirannia della suocera e del conte Kurtz Adelaide non ricevette piccoli vantaggi. Nella stessa lettera sopracitata ella continuò a narrare al fratello, che l'elettore, « apres me « l'auoir promis plusieurs Année, ma fait aller hier la première fois « au Conseil destat, et ie doibs estre contente d'auoir obtenu apres « 14 anns ce, que ie deues auoir des le premier iour; mes iey tou « sieurs heue des obstacles à tous mes desing ». A questo aveva contribuito efficacemente il conte di Fürstenberg; e la principessa la quale già aveva notato, come Carlo Emanuele, durante la dimora del cognato a Torino, aveva onorato particolarmente le persone a lei devote, ora gli raccomandò anche il nuovo ministro. La potenza di lei, per vero, s'era preparata a poco per volta; ed il lettore ha certo potuto notar questo durante il capitolo precedente: il nome del re di Francia dato al secondogenito dell'elettore ne è la prova più evidente; ma ora la potenza della principessa toccò il supremo grado, a cui le era possibile ascendere (1).

Ritegni al suo operare Adelaide ne trovò sempre, anche nella vo

(1) Il CLARETTA pubblicò un brano della lettera succitata, ma con gravissime inesattezze, nel suo lavoro: *Adelaide di Savoia*, p. 145 e seg.

lontà dell'elettore; così, avendola l'arcivescovo di Torino pregata per mezzo del marchese di S. Tommaso, che volesse prendere una certa damigella al suo servizio, ella l'11 maggio rispose a quest'ultimo, che ciò le era impossibile, « a cause de la resolution, que S. A. E.^e « a fait, de ne point accepter plus a l'aduenir aucune D^émoiselle « de Piemont ». La giovane Elettrice favoriva però sempre le dame piemontesi, che aveva presso di sè: trovavasi ancora al suo fianco la contessa di S. Germano, mandatale dal fratello due anni prima (1), ed in occasione della partenza da Monaco della contessa Cigalet, ella, raccomandando costei a Carlo Emanuele, affermò, che, se la contessa fosse rimasta in Baviera, « ie luy haures fait bien des aduan-
« tages » (2).

L'affetto di Adelaide per il fratello e la famiglia di lui si mantenne pure sempre profondo: ne abbiamo un nuovo bell'esempio nell'epoca, in cui la cognata diede alla luce Vittorio Amedeo II. Il 30 aprile '66, prima che il parto avvenisse, ella scriveva affettuosamente a Carlo Emanuele, che faceva fare preghiere e devozioni in quantità, affinchè il parto riuscisse felicemente; successo poi questo il 14 del mese seguente (3), la principessa, appena n'ebbe notizia, cioè addì 19, s'affrettò a congratularsi colla cognata con calde, anzi piuttosto enfatiche parole; poi il 4 giugno si congratulò pure col fratello, dicendogli con profonda gentilezza di pensieri: « Je ne puis exprimer « la ioye, que iey, de vous entendre nomer ce cher nom de fils, « car il et bien doux, et vous esperimerentes asteure quelle ten-
« dresse on à pour les enfens, et quil nest pas estraordinere, si iey « este iusque à la Mort pour amour des miens ».

Intanto era man mano cresciuto nell'Adelaide il desiderio, e col desiderio la speranza, di rivedere il paese natale e l'amatissimo fratello. La speranza era alimentata però da una dolorosa causa, la malattia della principessa. Questa da parecchi anni oramai era inferma e, nonostante i temporanei miglioramenti, pare, che le condizioni della sua salute si facessero sempre più gravi. Nel marzo 1666 aveva incominciato a migliorare lentamente; tuttavia il 26 dello stesso mese, scrivendo al fratello, ella diceva, che per rimettersi sentiva il bisogno di cambiar aria. Il desiderio di lei fu tosto suffragato dal consiglio dei medici, i quali attribuirono i mali della principessa alla rudezza del clima bavarese, e suggerirono, ch'essa

(1) Lettera succitata dell'11 maggio.

(2) Lettera del 27 luglio 1666.

(3) CLARETTA, *Carlo Emanuele II*, I, 540.

provasse a recarsi a Padova, a farvi la cura dell'aria e dei bagni. I medici di quest'ultima città, interpellati in proposito, non mancarono di promettere, che la cura proposta avrebbe recato gran giovamento; e così ai primi d'aprile si stabilì, che l'Adelaide, accompagnata dal marito e dalla figlia maggiore, Marianna, dopo la Pasqua sarebbesi recata a Padova (1).

La decisione pareva presso ad aver effetto, quando s'incominciò a rimandarne l'adempimento di otto giorni (2); poi, per timore d'una nuova gravidanza dell'Elettrice e dei vicini calori, fu rimandata all'autunno. Non è a dirsi, se l'Adelaide ne fosse dolente: il 23 maggio ella scriveva al fratello, che il ritardo del viaggio le toglieva l'unico rimedio, che rimanesse ancor ad sperimentare, per ottenere la sua guarigione, ed accennando al desiderio di rivederlo, soggiungeva « ie treue la maniere de viure de ce pais aussì estrange, que le « iour, que iariuei ». Nel luglio poi si ammalò mortalmente l'ottantenne duca Alberto (3). Il 4 agosto Adelaide stessa si sgravò d'un bambino, che morì quello stesso giorno (4); si può immaginare il nuovo dolore della principessa: ella ancora il 5 novembre, ringraziando il fratello, che le aveva regalato il ritratto di Vittorio Amedeo nota, che il « cher et eymable pourtrait » le ha ricordato il figlio natole ultimo per la grande rassomiglianza tra i due bambini; con una superstiziosa, ma amabile osservazione soggiunge però, che il suo aveva gli occhi ed i capelli più oscuri; il principe di Piemonte invece « et plus blanc, qui signifierà plus de bonheur ». Intanto l'autunno era passato, senza che si pensasse più al viaggio in Italia e solo nella primavera seguente, probabilmente a motivo dei persistenti malesseri dell'Elettrice, esso ebbe effetto.

L'elettore, Adelaide, la loro figliuola Marianna, ed il loro seguito

(1) L'Adelaide diede notizia al fratello della deliberazione presa, il 5 aprile '66, dicendo: « Come m « sante ne peut en aucune fason se remetre entierement, et que cette maladie mà laise diuers maux, l'o « à fait diuerses consulte, dont l'on à iugé necessaire daller prendre le bon Air d'Italie, puisque lon troue « que mon plus grand mal et cause (!) de la rudesse, et intemperie de celuy si; par consequand l'on « choesi la ville de padoue par laduis mesme de tous les profeseur du dit lieu, et si on tronerà espediant « lon me ferat prendre la goute et les baings; Insy apres pasque ie partirei avec S. A. E. et ma fille » Il giorno appresso anche il medico Simeoni scrisse a Carlo Emanuele, che l'elettrice si sarebbe recata a bagni di Padova per decisione del marito, il quale « hà deliberato per la conseruatione d'essa posporre « ogn'altro rispetto politico, nè perdonare a spesa ueruna ».

(2) Lettera dell'Adelaide del 30 aprile.

(3) A tal proposito, il 2 di quel mese Adelaide, rivelando il suo costante affetto per il vecchio duca scrive al fratello: « Je duc Albert vâ manquant, et lon doute, que l'age le consommerà bien tost; il « 84 acheue, cest un fort bon prince, et qui à tousieurs heu bien d'affection pour moy; il me facherò « fort de sa perte ».

(4) АЕТТЕНКHOVER, Op. cit., p. 30.

partirono da Monaco in forma privata verso la metà dell'aprile '67; il 19 di tal mese pernottarono nel monastero di Benedictbeuern, presso al quale Adelaide altra volta aveva già fatto la cura dei agni (1); il 30 erano a Trento (2); il 6 maggio a Verona (3); e il 11 giunsero a Padova, dove tosto fu a riverirli a nome di Carlo Emanuele, ma come semplice cavaliere, il conte Biglior, ed ebbero per cura del duca medesimo il gradito regalo di « exelent vins de piedmont » (4). La famiglia elettorale pose dimora presso Padova nel castello del Cattajo, tuttora visitato dal viaggiatore per le sue accolte artistiche; ma non si trattenne solo in quei ridenti luoghi, onde il Petrarca aveva contemplato l'ultima volta il cielo. Il 21 dello stesso mese si trovava invece a Venezia, che Adelaide chiama *asseurement une de plus agreable [città] du monde* ». Tuttavia la nostra principessa non bastava ancora ammirare un lembo, per quanto splendido, d'Italia; ella bramava rivedere il suo paese, suo fratello. Ma l'elettore sia per timore, che la vista del Piemonte restasse ancor più caldi gli spiriti paesani della moglie, sia che temesse le spese, che il prolungar il viaggio avrebbe portate con sè, sia ancora, che sospettasse di possibili incagli politici, non soddisfece questo al desiderio di lei. Allora Carlo Emanuele pensò di far così il tratto, che ancor lo separava dalla sorella. La notizia si sparse presto a Venezia; ma il duca, che non aveva ancor deciso ogni cosa, la smentì. Il cuore dell'Adelaide rimase così per parecchio tempo in un'ansia continua: il 21 maggio, in seguito alla prima smentita del fratello, ella gli scrisse teneramente: « *helas! ie mè flatte tousieurs dune vaine esperance de vous voir, et ces Jours il y en courut le bruit, qui me causà vne ioye estreme; mes sachant apres, què cellà nestoit pas, ieus à meconnoir de douleur (!?); come ie mestimerey tres heureuse de vous voir, aussì mè reconnoistre je la plus infortunée, qui viue, si ie perds une ocasion si fauorable, qui ne viendrat iamais plus* ». Adelaide non disperava ancora di riabbracciar il fratello, perchè l'elettore aveva stabilito non partire d'Italia prima della metà di luglio; ma ecco la rottura della guerra tra Francia e Spagna troncò affatto le sue speranze, inducendo Ferdinando Maria ad anticipare il ritorno in Baviera; sulla venuta di Carlo Emanuele ella non isperava neppur

) MEICHELBECK, *Chronici Benedicto-Burani* Pars I, p. 318.

) Lettera dell'Adelaide.

) Ibid.

) Lettera dell'Adelaide in data 13 maggio.

più, perchè appunto allora probabilmente questi aveva invitato lei stessa a visitarlo in Piemonte; quindi il 28 maggio l'elettrice prorompe in nuovi lamenti: « ie suis », ella scrive al fratello, « la « plus Infortunée, qui viue, ... tous mes desing, tous mes desirs « plus ardent vienet trauersè par là fatalité de mon sort »; e soggiunge: « J'esperè... de vous voir, e quoy què vous men eusies « otè l'esperance, tout le monde me la redonet, et ie ne poues m'am- « pecher de mè flater dune chose infiniment souhaitée; et voilà, « que la declaration de la guerre entre les deux courones, vient « dans une Coniunture, qui m'oste tout espoir, et me reduit à la « dernière affliction l'offre, què vous me faicte, daller à pren- « dre les baings en vos estats, e bien tres obligeante, et seroit mon « vnique desir; mes asteure il nest plus tamps de l'effectuer, Car « S. A. E. à resoulu de ceux si, et n'à pas le desing de me per- « metre d'aller en piedmont, Mesme ayant ausi receu les aduis de « la rouverte de la paix, il et bien Impatient de retourner en Ba- « uiere ».

Ad affliggere anche più l'elettrice s'aggiunse ancora un incidente, cagionato probabilmente dalla vanità del conte Biglior. La casa di Baviera, specialmente dal tempo, in cui Adelaide aveva incominciato ad acquistar autorità, non si era mostrata parca di riguardi e di onori a Carlo Emanuele: per lunghi anni ne aveva sostenuto gl'interessi alle diete di Ratisbona ed alla corte imperiale, poi alla morte di Marianna aveva incominciato a considerarlo come re, anzì già prima, benchè non gli desse ancora tal titolo, tuttavia aveva trattato il marchese di Salin, venuto ambasciatore di lui a Monaco cogli onori, che soleua rendere agli ambasciatori dei re di Francia e di Spagna ed a quelli dell'imperatore stesso. Ma Ferdinando, quando s'accinse al viaggio in Italia, per evitare ricevimenti e spese fastidiose aveva deciso di assumere carattere privato; quindi allorchè a Padova si presentò il conte Biglior a portar il benvenuto di Carlo Emanuele l'Elettore gli chiese scusa, se non lo trattava come ambasciatore, lo lasciava perciò trattenere nell'anticamera; allora il conte rispose ch'era anzi intenzione del proprio signore, ch'egli si presentass quale privato. Ma pare, che a Venezia il Biglior abbia mutato desiderio: ivi già avevano chiesto di poter riverir l'elettore l'ambasciatore di Spagna ed il nunzio apostolico, ed era stato risposto lorche Ferdinando, come privato, non poteva riceverli; quando capitò alla dimora di questo anche il nostro conte, e, tanto più che gli elettori non si trovavano in casa, egli fu trattenuto nell'anticamera.

Questa volta il Biglior se la prese: gli dispiacque l'attesa, a cui era stato costretto, nell'anticamera, si offese pure, perchè il conte di Fürstenberg, che aveva accompagnato nel viaggio l'elettore, per un'involontaria dimenticanza, non lo aveva chiamato eccellenza, e ne scrisse in modo risentito a Carlo Emanuele. Il nostro duca era d'indole pronta, ed al rapporto del suo ambasciatore, si dolse confidenzialmente dell'avvenuto colla sorella. Questa, benchè rimanesse maravigliata ed afflitta del procedere del conte Biglior, tuttavia difese innanzi al fratello l'operato di suo marito; e l'incidente, forse in grazia della fermezza mostrata da lei, non ebbe altra conseguenza (1).

Anzi, mentre l'Adelaide già disperava di veder il fratello, e da Venezia ai primi di giugno aveva fatto ritorno a Padova (2) e poi al Cattajo, ivi il 21 ebbe la lieta sorpresa della visita di lui, il quale, sebbene si sia trattenuto con essa appena brevissimo tempo, tuttavia riempì il cuore di lei d'indimenticabile dolcezza, e colmò di carezze la sua figliuolina Marianna (3).

Poco dopo, la corte bavarese si rimise in viaggio per la Germania: il 4 luglio, da Padova Adelaide, ancora commossa dalla dimostrazione d'affetto datale dal fratello, gli scrive: « *Ie ne saurois prendre la route de Bauiere sans me donner l'honneur de renoueller a V. A. R. les protestations tres-veritables* » dell'affetto, che nutre per ui, ed aggiunge, che « *le comte de Tatempach, notre Grand Escuyer, depeché vers V. A. R. pour le remercier de tant de faueur, que j'ay receu dans l'occasion de notre entreueue* », gli esprimerà il desiderio da lei sentito di dargli prova della sua gratitudine. Il 12 luglio la casa elettorale si trovava già a Trento; il 17 giungeva a Bressanone; l'Elettrice desiderava ardentemente di ritornare a Mo-

(1) Tutti i narrati particolari sono riferiti dalla risposta stessa dell'Adelaide, fatta nella lettera succitata del 28 maggio. Questa fu edita dal CLARETTA, *Adelaide di Savoia*, p. 217 e seg.

(2) Lettera di Adelaide in data del 4 giugno.

(3) Il giorno dell'intervista è indicato alquanto diversamente da due lettere dell'Adelaide: in una di queste, in data del 21 giugno 1668, la principessa ricorda a Carlo Emanuele, che quello è l'anniversario della loro intervista; nell'altra, in data 19 giugno 1670, ella gli scrive, forse con minor esattezza a cagione della maggior distanza di tempo, che domani (20) compiono tre anni, « *que ie vous ey veue (!) au Cattajo* ». Il luogo, in cui accadde l'abboccamento, ci informa solo quest'ultima lettera. Quanto alla brevità del convegno ed alla dolcezza di questo, ne parlano parecchie lettere: in una, ad esempio, scritta il 12 luglio 1667, mentre era già di ritorno, l'elettrice così si esprime: « *iey une infinie consolation d'auoir heu le bonheur de vous voir. Mes helas! ie soupire, que ces momants ont esté si court pour mes satisfaction* »; il poscritto aggiunge, che sua figlia « *incessement... parle de vos bontes et des graces, quelle à receu de vous* ». Il 16 maggio '69 ella, ricordando, che compiono 17 anni, dacchè si è allontanata da lui, aggiunge, se può ben dire così, « *nayant heu, que quelque peu de Momants en Italie le lieu de vous voir* ».

naco, per potervi vedere suo figlio, ed il 29 dello stesso mese il suo desiderio era soddisfatto (1).

L'abboccamento fra l'elettore e Carlo Emanuele aveva finito collo stringere i due principi in intima relazione: n'è prova una lettera del 22 dicembre 1667 (2), in cui l'Adelaide, ringraziando il fratello d'aver mandato il Gremonville a prendere sue nuove, lo prega di voler da lui « *escouter quelque chose, dont ie vous prie de me « donner uotre aduis sur le Mariage de mon beau frere* ». Che avrebbe detto l'elettrice Marianna, se avesse appreso, che la sua nuora, oltre a voler decidere sul matrimonio di Massimiliano, si consigliava su questo col duca di Savoia, invece, che piuttosto col l'imperatore? Ella però si sarebbe maravigliata non meno del matrimonio, che suo figlio invece volle far di suo capo. Infatti il 15 aprile 1668 Massimiliano si scelse in moglie Maurizia Febronia de la Tour d'Auvergne, chiamata di solito la principessa d'Evreux, figlia di Federico Maurizio duca di Bouillon (3). La cosa probabilmente non successe senza gravi pettegolezzi e contrasti per parte della corte bavarese e di Adelaide stessa, che giudicarono aver il duca fatto un matrimonio da meno di quello, a cui il suo sangue lo destinava; anzi qui la nostra elettrice medesima, scrivendone al fratello il 18 maggio, si mostrò scandolezzata, che il cognato avesse osato accennare a prerogative d'etichetta, che a sua moglie non potevano spettare, e mostrasse voglia d'introdurre alla corte di Monaco mode francesi, le quali però all'Adelaide non ispiacevano veramente perchè francesi, ma perchè voleva valersene lei sola. Tale lettera è piena d'interesse: l'Elettrice in essa racconta, come poche sere prima era giunto a Monaco Massimiliano, ed aveva chiesto udienza all'elettore ed a lei. « *Je le receu* », soggiunge, « *asez « bien; mes de ma vie ie ney veu rien de plus ambarase, que luy, « ny de si interdit; ce fù une conuersation dun heure, mes si froide « et si serieuse, què lon ne pouret dire de plus. Il ne nous fit pas « de Compliment de la part de sa femme. Nous n'en parlames aussi « iamais, et seulement le landemain il m'en fit Complimt. (!); mes « ie croy, que lon laduisà, que S. A. E. et moy auions trouè cette « fason etrange. Apres il parlà avec moy en grande familiarite, me*

(1) Per queste date vedansi le lettere scritte nei medesimi giorni dall'Adelaide.

(2) Questa lettera porta autografa la data: « 22 xbre 1665 »; ma sulla sopracoperta da mano contemporanea fu corretto, credo a ragione, 1667. Nel 1665 Adelaide non aveva ancora sufficiente autorità, per ardire di far tanto.

(3) LIPOWSKY, Op. cit., p. 12, nota.

« contant beaucoup de chose de son Mariage; et il comanca à dire,
 « come iaues heu des information fort contrere; ie luy repondis,
 « que cestoit chose faite, e quil ny falet plus panzer, ne voulant
 « pas m'angager à disputer avec luy; mes enfin, repliant tousieurs,
 « ie luy repondis aussi, que les information estoit veritable, et que
 « il sauet bien le tort, quil hauet fait a cette Maison Electorale
 « par une samblable aliance, et que pour Moy, ie ney estois, que
 « pour la glorie (!) de cette Maison, et beaucoup dautre chose, qui
 « le touchet un peu. Il me voulet atribuer la bonne isue; ie luy
 « dis, que quand iaues veu de ne le pouoir pas ampecher, que ie
 « lhaues laise faire; mes que au reste, ie le prie de ne pas m'a-
 « tribuer cella; car quoy que ie luy souhaità toute satisfaction,
 « que à celle là ie ny haues point de part. Il fait fort le galant
 « asteure, et il parle de Mode, que lon voit, què cest un effet de
 « ce, qu'il n'à iamais rien veu, et ausi il voudret en tirer son profit;
 « entre autre, il dit, que cest la Mode du Balustre; ce nest pas une
 « mode, cest une chose, qui a este tousieurs usée par les princes
 « souerain; mes come en Alemagne ce nest pas la Costume, ce nest
 « pas aussi au cadet de la mestre; car S. A. E. n'à que un Mar-
 « chepiet, que ie luy ey fait faire, et moy iey le Balustre; consi-
 « deres donc si lon doit souffrir, quil le ayent. Il à conduit un Meistre
 « a danzer; anfin il ny à rien degale, et sont mille chose, quil dit,
 « que me samble fort ridicule. Mes il ne scait pas, que lon scait de
 « la fason, que lon la traite en france et la Nuit de ces Nopces,
 « layant escrit à Notre Sœur, qui peurat vous le dire; Ma foy, il
 « nà pas ocasion de faire le sùfisant. Il à fait dire à S. A. E., que
 « il ce contentet de ceder avec sa famme au Prince et princesse;
 « mes quil esperet, que ce seroit sans aucun preiudice en dautre
 « ocasion, et què lon hauret en contrechance quelque consideration
 « pour luy; S. A. E. et si bon, quil ne luy à pas fait repondre;
 « mes il mè samble, que lon deuret luy faire sauoir, que lon ne
 « le demande pas de luy come un droit, que pour sa persone on
 « la laise en liberte de ceder ou non; mes què pour sa famme, non
 « le voulions iamais. Et que ce què cella seroit, si vne de Boulion
 « marchà deuant le prince e princesse de Bauiere? » Quest'episodio,
 ttraverso a curiosi particolari delle forme di etichetta, ci an-
 unzia, che oramai non sarebbe più stata l'Adelaide sola a sostener
 la corte di Baviera i costumi francesi; ma ci rivela pure, che
 ella nostra principessa non si erano estinti quegli spiriti di pun-
 glio e di vanità, che abbiamo imparato a conoscere nei primi

capitoli di questo lavoro. Quali contrasti siano nati poi dinuovo all'arrivo della moglie di Massimiliano, non sappiamo; ma in una lettera del 21 giugno dello stesso anno l'Adelaide ci lascia capire, che anche allora i pettegolezzi non mancarono; ella in tal lettera racconta: « la Duchesse Max.^{ne} ne nous et plus venu voir, ny prandre « congè de nous . . . [ie] crey, quelle fut (!) a la campagne; insy « checun fait ces affaire » (1).

I puntigli, gli scrupoli d'etichetta, la vanità, di cui è piena la storia del Seicento, portarono qualche volta anche un po' di malumore fra la corte di Monaco e quella di Torino. Accenniamo qui ad un episodio a questo proposito. Benchè il contratto di matrimonio avesse stabilito, che la dote dell'Adelaide dovesse esser pagata entro breve termine, tuttavia durante la vita di Madama Reale, in causa probabilmente della lunga guerra civile ed esterna, che aveva immiserito lo Stato Piemontese, quest'impegno non fu mai soddisfatto; ma allorchè alla duchessa Cristina successe nel governo Carlo Emanuele, le condizioni si mutarono; ed il nostro duca trovò modo non solo di sanar le ferite aperte dalle guerre, ma anche di sfoggiare in grandiose costruzioni, ed in magnificenza. Adelaide allora s'impensieri probabilmente per la sua dote, e per causa di questa forse il 23 gennaio '65 chiese al march. di S. Tommaso una copia del contratto del suo matrimonio. Carlo Emanuele non sentì soverchia premura di soddisfare al debito, che aveva ereditato verso sua sorella; ma nella primavera del 1668 alfine pagò l'ultima rata della dote di lei, e ne chiese la ricevuta. Adelaide allora (18 maggio) professò la sua gratitudine al fratello; ma siccome questo aveva scritto, che avrebbe mandato a prendere la quietanza, ed ella invece gli rispose, che glie l'avrebbe ben inviata lei stessa, Carlo Emanuele sospettò in tal risposta una puntura, e lasciò intravedere di esserne stato dolente. Ma l'Elettrice in una lettera dell'8 febbraio 1669 con un'aperta dichiarazione dissipò ogni sospetto, e le relazioni fra le due corti continuarono ad essere cordialissime.

Non le turbò neppure la fuga a Monaco del cavaliere de La Perouse, il quale, benchè fosse caduto in disgrazia di Carlo Emanuele per causa di un duello, tuttavia fu subito preso a proteggere dall'Adelaide, che già teneva come sua damigella di compagnia la sorella del fuggitivo. Vero è, che la colpa del La Perouse non er:

(1) Se a proposito di questo curioso episodio non apportiamo maggiori notizie, si è perchè a quest punto la corrispondenza dell'Adelaide col fratello è già assai lacunosa.

tale, che potesse aver offeso profondamente l'animo del principe; anzi il giovane cavaliere era un bel tipo di fedele, colto e valoroso soldato. Questo fece sì, che quand'egli lasciò il Piemonte, per isfuggir forse ad un castigo umiliante, il marchese di S. Tommaso stesso lo raccomandò alla corte di Baviera, e prima ancora, ch'egli vi comparisse, ebbe da questa la promessa, che gli sarebbe stato affidato il comando di una compagnia di cavalleria. Giunto il giovane a Monaco, si vide invece posto a capo solamente di una vecchia compagnia di fanteria, composta di 200 uomini; ma si trovò sotto il comando del conte di Fürstenberg, e fu accolto a corte con vera simpatia (1); anzi poco più d'un mese dopo, Adelaide stessa, accennando alla melanconia di lui, chiese a Carlo Emanuele, che lo perdonasse (2). Il perdono non tardò molto; ma il La Perouse, che frattanto s'era vista innanzi una bella carriera nella corte, a cui si era rifugiato, non l'abbandonò più mai, ne divenne uno dei personaggi più ragguardevoli, e d'or innanzi ci fornirà non poche interessanti notizie sull'Elettrice e sulla corte di Monaco. L'elemento piemontese, specialmente gli uomini, che prestavano maggiori servizi, e suscitavano meno i pettegolezzi, incominciano ora ad acquistar man mano maggior importanza in questa: il medico Stefano Simeoni, di cui abbiamo più volte riferito le notizie date sull'Adelaide, per intercessione di questa, in principio di questo stesso anno fu dall'imperatore nominato barone dell'impero (3); ond'egli poi brigò ripetutamente, ma invano, per ottenere da Carlo Emanuele feudi e cariche in Piemonte (4); ma il duca si mostrò sempre freddo, anzi quasi ostile a questi (ci sia permessa la parola), a questi « parvenus » (5).

(1) Lettera del La Perouse al marchese di S. Tommaso in data 18 maggio.

(2) Lettera succitata del 21 giugno.

(3) Lettera d'annuncio del Simeoni a Carlo Emanuele in data 6 gennaio 1688.

(4) Il 27 luglio '68 il Simeoni si raccomandò a Carlo Emanuele, perchè lo aiutasse « a far acquisto di qualche buon feudo in Piemonte »; il 2 ottobre '72 gli chiese un posto nella compagnia dei suoi arcieri, tando per titolo la difesa di Nizza contro i Turchi, sostenuta valorosamente dai suoi maggiori, per la quale à altra volta gli era stato promesso tal posto.

(5) L'11 gennaio 1669 lo stesso Simeoni si lagnò, probabilmente col ministro marchese di S. Tommaso, che da Torino lo si seguitasse a chiamar col semplice titolo di magnifico; perchè, « hauendo io mutato grado, poteuo esser graziato di qualche cosa di più che di magnifico »; tuttavia, benchè egli il 29 marzo dello stesso anno potesse di nuovo annunciare, che l'Elettore aveva nominato lui suo consigliere di Stato, il suo figlio primogenito suo gentiluomo di bocca, non si ebbe neppur in seguito molto maggior considerazione. Il simile accadde più tardi al La Perouse: questi il 26 ottobre 1674, lagnandosi d'una lettera ritagli a nome della moglie di Carlo Emanuele « d'une maniere seche et desobligeante », dice: « Je ne sçay, si son secretaire scait, que Je suis gentilhomme, et que Jay l'honneur destre capitaine des gardes lu corps de S. A. E. et son premier gentilhomme de la chambre; mais il m'adresse des lettres moins honestes, que ne fait l'Imperatrice, puis qu'Elle me traite tousiour de *lei* sans me donner de *voù*, et

Le relazioni della corte bavarese con quella di Piemonte tuttavia continuarono ad essere cordialissime: essendosi nell'autunno del '69 ammalato gravemente Carlo Emanuele, l'Elettore e l'Elettrice mandarono appositamente a Torino ad informarsene il barone Massimiliano Francesco Ignazio di « Penzenau », gentiluomo di camera dell'Adelaide (1). Il 2 maggio dell'anno appresso, avendo Adelaide partorito di nuovo un figlio, che fu battezzato coi nomi di Gaetano Maria Francesco Giuseppe Antonio (2), fu immediatamente mandato a portar la notizia a Torino il conte Ferdinando Francesco di Wahal, e Carlo Emanuele con non minore premura mandò a Monaco a rallegrarsene il marchese di Tornon; il medico Simeoni poi il 23 maggio, scrivendo al nostro duca, riferì, che al miglioramento della salute dell'Elettrice « hanno non poco contribuite (!) le espressioni d'affetto « di V. A. R. » dal Tornon portate alla malata; e l'Adelaide stessa l'11 giugno dichiarò al fratello di essere stata assai soddisfatta di questo gentiluomo. Insieme con questi riguardi d'etichetta altri particolari ci rivelano l'affetto costante dell'Elettrice per Carlo Emanuele: avendole questi scritto, come Vittorio Amedeo, suo figlio, andasse dicendo, che avrebbe voluto essere principe di Baviera, Adelaide il 19 giugno gli rispose, assicurandolo, « que ie donrey une « telle education à mes enfens (!), quil seront plus dans ces [ses] « interets, que dans les leur propres », ed aggiunse, che aveva promesso al proprio primogenito di mandarlo in Piemonte, quando fosse un po' più avanzato negli anni, « afin quil puisse bien servir à son « oncle et à son cousin », e del medesimo Massimiliano Emanuele notava, ch'ella sperava, ch'egli « reusira grand en toute chose, « puisque il vous resamble ».

Le vicende intime della casa di Baviera si possono ora riassumere

« M.^e l'archiduchesse D'insprach me donne tousiour de V. S. et au dessous *aff.ma* ». La principessa Luisa, sorella dell'Adelaide, soggiunge, gli dava sempre del « monsieur » e si sottoscriveva sua « meilleure amie »: l'elettore, quando gli scrive in italiano, lo chiama « molto Il.mo Sig.re »; ed Adelaide gli dà pure del « Monsieur » e si firma sua « tres affectionée et veritable amie ». Così, conclude, dacchè l'elettrice chiama « tous les subiets de S. A. R. de M.r » e si firma pure loro « tres affectionée et veritable Amie, je nay « pas lieu de me lottier, quand on me traite de *Cauag.re* della Perosa » [così sta appunto anche sempre scritto sul dorso delle lettere di lui nella nota cronologica, che si soleva aggiungere a Torino] « auec du « voi et dessous *La Principessa* et puis signé ». Ma anche di queste lagnanze la corte di Torino non si diede per intesa; perciò il La Perouse, dopo essersi lagnato del poco riguardo, che si aveva per lui, coll'Adelaide stessa, il 23 novembre scrisse di nuovo al marchese di S. Tommaso, che l'Elettrice, avendo saputo la cosa, aveva detto, che « si les filles de Sauoye deuoint Ecrire comme cela aux subiets de S. A. R. « que elle croyoit de deuoir changer la methode, qu'elle a pratiquée iusques a present a leur esgard. « puis qu'elle nestoit pas seulement fille de souuerain, mais qu'elle estoit encore souueraine en effect »

(1) Lettera accompagnatoria di Adelaide alla cognata in data 26 settembre.

(2) AETTENKROVER, Op. cit., p. 30; lettera di Adelaide a Carlo Emanuele, non autografa, in data dello stesso giorno.

in una serie di malattie e di morti, rasserenata appena di tratto in tratto da un nuovo parto dell' Elettrice. Il 7 dicembre 1670 morì l'ultimo nato, Gaetano Maria, dopo esser vissuto sette mesi e cinque giorni (1): questo fu un nuovo, terribile colpo per la madre sventurata; infatti, il 12 dicembre il medico Simeoni scrive a Carlo Emanuele: « La morte del Sereniss.^o Principino , seguita di febre
 « acuta li 7 del corrente, ha trafitto sì crudelmente le viscere della
 « Sereniss.^a Elettrice, che, resa inconsolabile, poco ui è mancato,
 « che per cordoglio d'un così acerbo et inaspettato colpo non habbia
 « seguitato il figlio ». Il 6 dicembre '71, quasi a compensar la perdita sofferta, nacque un altro maschio, il quale ebbe i nomi di Giuseppe Clemente Gaetano Francesco Maria, e fu dal fratello primogenito, Massimiliano Emanuele, tenuto a battesimo a nome di papa Clemente X (2). In quest'occasione fu mandato subito a Torino a recar la notizia un Veneto, il conte Bailardino Nogarola, ch'era allora gentiluomo di camera dell'elettore, e Carlo Emanuele in ricambio incaricò di andar a Monaco a portar le sue congratulazioni il conte Roero (3). Il 23 gennaio '73 nacque ancora all'Elettrice una femmina (4), che fu tenuta a battesimo a nome della sposa di Carlo Emanuele, ed ebbe i nomi di Giovanna Battista Violante Beatrice; a proposito di tal nascita la moglie del medico Simeoni, diventata ora governante dei principi e delle principesse, ed intrinseca di corte (5), scrisse il 26 dello stesso mese a Carlo Emanuele, che l'Elettrice « a bien obserue la parole, quelle auoit donne a V. A. R. « au Cataio, de luy faire vne espouse pour Monseigneur le prince « de piemonts, dans le lic, que V. A. R. luy donna »; e come un'eco dei contrasti non ancora spenti fra la servitù piemontese e la tedesca aggiunse, che col dare alla luce una bambina la Serenissima aveva preferito soddisfare ai desiderî dei Savoia e Piemontesi, piuttosto che a quelli dei Bavaresi, i quali avevano sperato un maschio. Anche per tal occasione la corte di Baviera inviò a Torino il barone Francesco Alberto di « Reichperg », e Carlo Ema-

(1) AETTENKHOVER, p. 30; lettera del medico Simeoni in data 12 dicembre.

(2) L'AETTENKHOVER, l. c., pose questa nascita il 5 dicembre; l'Adelaide in una lettera non autografa alla cognata, di cui muni il conte Bailardino Nogarola, mandato a portar la notizia a Torino, fece dire, che il bambino le era nato quel giorno stesso, di cui la lettera portava la data, 6 dicembre; infine la baronessa Simeoni, che come governante dei principi, il giorno 7 diede anche notizia del parto, esponendo quei particolari, che in testo abbiamo riferiti, scrive oscuramente, ch'esso era avvenuto quella sera medesima.

(3) Lettera di ringraziamento dell'Adelaide in data 27 gennaio 1672.

(4) AETTENKHOVER, l. c.; lettera della baronessa Simeoni in data 26 gennaio.

(5) Costei, come si apprende dalle lettere del Simeoni stesso, era figlia della Vernoni, nutrice dell'Adelaide.

nuele in ricambio mandò a congratularsi a Monaco il conte di Verrua (1).

Ma ecco nuovi dolori: nel novembre dello stesso anno, 1673, Adelaide, ch'era di nuovo stata incinta, si sconsiò, ed ammalò così gravemente, che la si credette giunta in fin di vita. Il 24 la baronessa Simeoni scriveva a Carlo Emanuele a questo proposito: « nous
« laouons ueue bien des fois aux abois de la mort », e soggiungeva:
« en ce tres dangereux estat son plus grand travail estoit de penser
« à la douleur, que V. A. R. auroit eue en receuant la nouuelle
« de la perte dune si chere sœur ». Non solo la servitù dell'Elettrice, ma tutta la città di Monaco parve conturbarsi all'improvviso pericolo: « Jamais au monde », scriveva a sua volta il La Perouse, « on
« n a ueu une consternation si grande, qu'elle estoit dans ceste ville;
« et dumoment, qu'on sceut l'estat dangereux, ou estoit S. A. E.,
« on exposa le Tres S.^e Sacrement dans toutes les Eglises sans que
« Monseigneur l'Electeur eut le temps de le faire commander » (2). La malattia durò poi a lungo senza lasciare scorgere un notevole miglioramento: il 22 dicembre infatti il medico Simeoni scriveva: l'infermità « per molti giorni, e notti non mi permise d'allontanarmi,
« che per pochi momenti dal letto della Sereniss.^a Elettrice, la quale
« fra accidenti formidabili fieramente combattuta, ben spesso mi di-
« ceua, che non l'abandonassi, altrimenti era morta » (3). Nel momento però, in cui il medico scriveva, Adelaide stava meglio; avendo la corte di Torino mandato espressamente a prender notizie dell'inferma il marchese di S. Maurizio, la Simeoni attribuì in parte tale miglioramento alla venuta di questo gentiluomo ed alle prove di affetto, che per mezzo di lui l'ammalata aveva ricevute dalla moglie di Carlo Emanuele (4). Anche il S. Maurizio stesso, il quale il 24 dicembre aveva riferito a Carlo Emanuele, che aveva trovato l'elettrice « dans le liet si maigre et si abatue, quapeine auoit elle la
« force de me parler », il 5 gennaio '74 riscrisse, ch'ella era divenuta
« de la meillieure humeur du monde, et ne paroît jamais auoir vn
« moment de chagrin »; e soggiunse: « hors les heures des repas,
« je suis depuis que je suis leué jusque à neuf heures du soir dans
« sa chambre, et presque son vnique entretien est de parler de
« V. A. R. »; di Carlo Emanuele l'Adelaide parlava con sommo

(1) Lettera di ringraziamento dell'Adelaide in data 4 aprile 1673.

(2) Lettera in data 24 novembre.

(3) Quest'è l'ultima lettera, che ci sia rimasta della corrispondenza da Monaco del Simeoni.

(4) Lettera del 23 dicembre.

calore, e talora persino colle lacrime agli occhi, scriveva ancora in altra lettera il marchese (1), ed al suo inviato prodigava tante cortesie, che questo ne era confuso. Quanto all'Elettore, narra sempre il S. Maurizio, « il est touiour retiré ».

Adelaide era appena ristabilita, epperchè probabilmente aveva divisato di partire per Oettingen a sciogliere un voto al famoso santuario ivi dedicato alla Vergine, mentre suo marito erasi recato a visitare le fortificazioni, che faceva erigere a Braunau, quando la sera del 9 aprile, vigilia della prestabilita partenza, la Residenza elettorale in Monaco s'incendiò, ed in meno di tre ore andò in parte distrutta. Il grave incendio fu descritto con minuti particolari dal francese marchese di Beauvau, il quale allora si trovava a Monaco precettore del giovane Massimiliano Emanuele; e noi trarremo dai preziosi *Memoires* di lui (2) un riassunto del fatto, il quale è interessante non solo per se stesso, ma ancora perchè ci svela un nuovo lato del carattere dell'Adelaide e dell'ambiente, in cui ella viveva. Come si è accennato, l'Elettrice aveva stabilito di recarsi il 9 aprile ad Oettingen; il giorno prima Ferdinando Maria era già partito per Braunau, donde contava di andar a raggiungere la moglie al santuario; ma, essendo nella notte sopravvenuta una leggera indisposizione alla figlia minore di Adelaide, il viaggio fu ritardato d'un giorno. La sera del nove aprile si andò presto a letto, tanto perchè questo era l'uso di corte, quant'anche perchè il domani si voleva partire di buon'ora. Ma madamigella de La Perouse, ch'era allora prima gentildonna di camera dell'Adelaide, volendo ancora terminar di leggere alcune preghiere, mentre già stava a letto, fu sorpresa dal sonno, prima di avere spenta la candela. La quale diede fuoco alla coperta del letto; in breve questa e le tende andarono in fiamme, e la damigella stessa sarebbe stata abbruciata prima, che si svegliasse, se la sua cameriera, ch'era a letto con una grossa febbre, non si fosse accorta del caso, e non fosse accorsa a destarla. Le due donne a tutta prima pensarono di spegnere il fuoco senza far rumore, nè svegliare gli altri; ma le fiamme s'appresero rapidamente alla tappezzeria, poi al pavimento; sicchè, quasi soffo-

(1) In data 30 dicembre 1673.

(2) *Mémoires du Marquis de Beauvau pour servir à l'Histoire de Charles IV duc de Lorraine et de Bar.* Cologne, 1688, p. 424 e segg. — Non ho potuto valermi della prima edizione dei *Mémoires*, i quali contengono la narrazione genuina del Beauvau; questa, che ne forma come una seconda edizione, si può chiamar meglio un rifacimento, poichè l'editore, dicendo, che la prima era stata fatta « sur une copie sur-reptice », « pleine de fautes, et presque inintelligible », perchè « le tour de la phrase est fort embarrassé, à cause de la longueur excessive des périodes », ne volle « reformer le stile ».

cate dal fumo, esse furono costrette ad uscire e chiedere soccorso. Cresciuto ancora l'incendio, si riempirono tanto di fumo le camere vicine delle dame, che queste, prese dal panico, più non pensando che a salvarsi, fuggirono senza neppur indossar la sottana.

Solo madamigella di Créange, una delle più coraggiose e pronte, corse a piedi nudi ed in camicia a svegliar l'Elettrice, il quartiere della quale trovavasi sotto quello delle dame. Adelaide, precipitatasi anch'ella fuori del letto a piedi nudi ed in camicia, al primo momento non pensò che ai suoi figliuoli, e corse verso la camera della figlia maggiore, ch'era quella più esposta al pericolo; ma la Créange la precedette, ed essendo forte e robusta, sollevò la principessa dal suo letto, e la portò nelle braccia della madre, che ancora correva per venirla a prendere. Intanto nello scompiglio una cameriera, avendo incontrato un uomo in calzoni, il quale agitava le braccia, ed urlava, credette, ch'egli avesse un archibugio, e fosse venuto per ucciderle; ma Adelaide, la quale aveva conservato tranquilla la mente, riconobbe in costui il fratello del suo medico e, dopo averlo ella stessa rassicurato, gli ordinò di salire alla camera della Vernoni (1), sua prima cameriera, già da lungo tempo gravemente malata di gotta, per salvarla dal pericolo, cui era esposta per la vicinanza dell'incendio; il che non fu piccolo affare. Dato quest'ordine, Adelaide, ancora a piedi nudi, e seguita da sette od otto dame, tutte in camicia, accorse al quartiere del principe, che tolse ella stessa ancora addormentato dal letto, e portò fra le sue braccia fino in una camera, dove incontrò il Beauvau, il quale, avuta notizia dell'incendio, aveva appena avuto il tempo di gettarsi addosso una veste da notte. Qui l'Elettrice espose al marchese in poche parole lo stato delle cose; ma poi rimase in dubbio, se dovesse mandarlo a dar gli ordini necessari per ispegnere l'incendio, oppure ritenerlo presso di sè ed i suoi figli. A torla d'esitazione sopraggiunse in quella il conte di « Wall » [Wahal?] gentiluomo di camera del principe, il quale non aveva avuto che il tempo di prendere le sue scarpe. Allora a questo ed al figlio del marchese di Beauvau l'Elettrice diede ordine di far venire la guardia a cavallo, per custodire il palazzo, e con questa quanti uomini erano atti a prestar soccorso; del resto ella stessa disilluse tosto il Beauveau dalla speranza, che il fuoco potesse esser presto domato, perchè, contro l'abitudine, mancava ogni sorta di aiuto, e persino l'acqua nelle cisterne di riserva. Di più lo scompiglio

(1) I *Mémoires*, certo erroneamente, portano il nome Verreoni.

era tale, che l'uno non udiva più l'altro, e non si seppero neppur più trovare le chiavi della porta del palazzo; sicchè per far uscire da questa il Wahal ed il figlio del Beauvau, la si dovette rompere.

In questo frangente si presentò all'Adelaide madamigella de La Perouse, seminuda e coperta solo da una cattiva sottana nera, ch'ella si era gettata addosso a mo' di sciarpa. La damigella, tutta piangente, si gettò ai piedi dell'elettrice gridando, ch'essa era la più sventurata di tutte le creature; ma la principessa, rialzatala, l'abbracciò e le disse, che non doveva disperarsi, che l'Elettore e lei erano ben abbastanza ricchi per poter riparare al danno, che l'incendio fosse stato per recare, che il suo maggior dispiacere era per le perdite, le quali avrebbero sofferte le sue dame, ma che tuttavia non voleva, che neppur una di queste avesse danno, mentre era al suo servizio. Poi ella mandò a prendere dell'acqua, e ne fece bere al principe, alla principessa, poi alla La Perouse prima di berne ella stessa.

Intanto il Beaveau, per paura, che l'incendio si trasmettesse al quartiere dell'Elettore, lo aveva fatto smobigliare al più presto; poi un altro Francese, il marchese d'Espinchal, scorto, che le fiamme minacciavano già le camere dell'Adelaide, provvide affinchè ne fossero prima salvate le gioie, ed in seguito lo si smobigliasse, al che però non si fu più a tempo, perchè non si vollero gettar i mobili giù dalle finestre; infine giunsero dalla città a prestar soccorso parecchi gentiluomini, fra cui lo Harcourt; ma il primo ministro, conte di Fürstenberg, che avrebbe dovuto essere alla testa di tutti, se ne stava invece del tutto smarrito. In quest'indugiare, l'incendio si era rivolto al quartiere chiamato dell'imperatore, che abbruciò in meno di mezz'ora, e vi distrusse preziosi oggetti artistici; per fortuna s'arrestò alla gran sala imperiale, ch'era tenuta per la più bella dell'Europa; si rivolse poi al quartiere dell'Elettrice, dove fu arrestato dall'abilità d'un architetto italiano, il quale interruppe le comunicazioni colle anticamere, alle quali le fiamme si erano già appiccate. Il Beauvau però crede, che queste da tal parte fossero anche arrestate miracolosamente « par quatre scapulaires et « des Agnus Dei, qu'on jette dans le feu ». Allora il fuoco si rivolse al quartiere della principessa, poi, fermato alla sala, chiamata d'Ercole, si volse, attraverso ad una galleria di legno, alla cappella di corte, alla quale però fu pure arrestato. Qui il Beauvau osserva, che, sebbene siano state felicemente salve alcune parti, tuttavia il danno sarebbe stato molto minore, se si avesse voluto portar aiuto per tempo; ma passò ben un'ora e mezza prima, che si potessero

indurre gli abitanti di Monaco a venire al palazzo : ciascuno voleva stare a casa sua per paura, che il fuoco vi si propagasse, ed « en effet, » nota il Beauvau, « s'il y eût eu du vent, la moitié de la Ville cou-
« roit risque de se ressentir du feu ». A smuoverli dal loro proposito contribuì molto il duca Massimiliano, il quale corse dappertutto, adoperando buone parole e persino preghiere. Per giunta, essendo il figlio del marchese di Beauvau stato mandato a chiamare gli operai di un sobborgo di Monaco, il corpo di guardia, che teneva le chiavi della porta della città, non volle aprire prima d'averne ricevuto l'ordine dal borgomastro.

Durante questo secondo periodo dell'incendio, le dame dell'Elettrice si erano alla meglio coperte coi vestiti, che avevano trovati nella camera del marchese di Beauvau; Adelaide, dopo aver caldamente pregato Iddio, rivolse le sue cure ai proprii figli, e, ritiratasi con questi e colle dame nel convento dei Teatini (allora congiunto colla Residenza per mezzo d'una galleria coperta), si gettò sul letto del suo confessore, « donnant toujours les ordres avec cette
« même tranquillité et vivacité d'esprit, qui lui étoit naturelle.
« Toutes ses dames par terre autour d'elle, qui on auroit plutôt
« pris pour des Egyptiennes, que pour des Dames de la Cour ». Il confessore ed il barone Simeoni non facevano, che gemere. Alle sette del mattino poi l'Elettrice ritornò a palazzo; ma a forza di dar ordini, aveva la voce così roca, che non la si poteva più intendere.

Ella annunciò subito il caso all'Elettore, ed il Beauvau dice, che vorrebbe aver le lettere scritte da lei in quei momenti, « étant d'un
« sens si rassis et si remplies de sentimens heroïques »; una delle preoccupazioni più gravi della generosa principessa, nonostante l'affanno, che doveva darle un tanto disastro, era questo, che, siccome ella non aveva creduto bene di celare al marito la causa della disgrazia, perchè questa sarebbe ad ogni modo stata rivelata da altri, Ferdinando non sapesse frenarsi dal mostrare qualche risentimento contro il cavaliere de La Prouse. Ma il marito la secondò in tutto: benchè questo cavaliere si trovasse appunto al suo fianco, quando egli ebbe la notizia dell'incendio, esso gliene celò la causa, ed accorse precipitosamente a Monaco, accompagnato solo da lui e dal suo grande scudiere. Quando il La Prouse poi apprese la cagione precisa del fatto, prese a gridare, e piangere, e corse al monastero dei Cappuccini per cercarvi conforto. Adelaide, accortasi della scomparsa improvvisa di lui, temendo di qualche possibile disgrazia per la disperazione del giovane gentiluomo, incaricò lo Harcourt

ed il Beauvau di cercarlo e di ricondurlo presso di lei; ella con delicatissima premura provvide poi persino a condurre suo marito in una sala, dove fece pur chiamare il La Perouse e sua sorella, per consolar questa ed assicurar tanto lei, quanto suo fratello, che quel sinistro non avrebbe punto diminuito la benevolenza, che avevano sempre usata verso entrambi; anzi, benchè la damigella caldamente pregasse, che le si permettesse di abbandonar Monaco, dove diceva, che non avrebbe più potuto vivere che con dolore, tuttavia l'Elettrice non le concesse la licenza desiderata.

La corte non poté poi ristabilirsi nella Residenza, che otto giorni dopo. Qui il Beauvau conclude, che la perdita degli edifizii bruciati fu grande, e fu anche maggiore quella degli oggetti artistici, la quale anzi fu irreparabile. Il mobiglio del quartiere dell'Adelaide abbruciò tutto, e questa perdita fu stimata del valore di 300.000 scudi. Le dame perdettero pure tutto ciò, che possedevano; ma l'Elettrice volle riparare ad ogni loro danno. Durante l'incendio, fu portato tre volte il S. Sacramento, e si ricorse ad ogni preghiera, per placare il Cielo; ma, e qui dobbiamo usare le parole precise del Beauvau, « si le feu fut éteint, la haine du peuple contre les Etrangers ne s'éteignit pas pour cela. Il vouloit non seulement qu'on les chassât du Païs; mais qu'on jettât dans le feu la personne, qui en étoit la cause, disant que c'étoit une des Loix principales, et la punition ordonnée par toute l'Allemagne pour les incendiaires, qu'oi que le crime fut commis involontairement ». E la corte stessa ebbe paura dell'ira popolare: Ferdinando chiamò subito operai in gran numero a ricostruire le parti bruciate del palazzo, e prima le esterne, più esposte alla vista del popolo; ed il lavoro fu condotto con tale alacrità, che quattro mesi dopo, chi avesse guardato la Residenza dal di fuori, non vi avrebbe più ravvisato alcuna traccia dell'incendio. L'interno fu riparato durante l'inverno; ma, finisce dicendo il Beauvau, « un siècle ne réparera pas les embellissemens, que les flammes ont dévorenz »; per giunta, quella disgrazia fu la preannunciatrice di tutte le altre, che d'allora funestarono la corte (1).

(1) Nei *Mémoires de Charles-Louis Baron de Pöllnitz contenant les observations, qu'il a faites dans ses voyages et le Caractere des Personnes, qui composent les principales Cours de l'Europe*, 2a edizione (apparsa sei mesi dopo la prima ed ampliata), Amsterdam, 1735, II, 17, si dice, ma certo con qualche inesattezza, a proposito del narrato incendio: « On prétend que cet accident causa la mort de ce Prince » [Ferdinando]. Il étoit à Straubingen, lorsqu'il reçut la triste nouvelle de l'incendie de son Palais; il monta aussitôt à cheval, et poussa si vivement vers Munich, qu'il en prit une descente, dont il mourut peu de tems après. — Noto, a proposito del fatto ora narrato, che anche il Lefowsky, Op. cit., p. 212, descrisse minutamente l'incendio, e rilevò il coraggio e la bontà, che in esso mostrò l'Adelaide; ma egli

Quest'episodio ci prova ancor una volta, che, se l'Adelaide aveva mostrato una gagliarda vivacità nelle bizzes e nelle meschine questioni della corte bavarese, sapeva mostrarla non meno nei momenti più gravi; esso mette inoltre in piena luce la calda generosità del suo cuore, la quale fa vivo contrasto colla superstiziosa ed astiosa crudeltà del popolo, di cui il destino aveva posto a capo la nostra principessa. Noto è pure, che, per quanto apprendiamo dal Beauveau, mentre i primi soccorsi, e quelli, che tornarono più utili, furono portati da Francesi od Italiani, i Tedeschi invece si segnarono per irresolutezza, egoismo e per una disciplina stranamente rigida.

Da questo punto poche gioie familiari solamente vennero a rallegrare la melanconica corte bavarese: i figli dell'Elettrice crescevano su belli e colti, e formavano l'orgoglio di lei: Della principessa primogenita, Marianna, il La Perouse così scriveva a Carlo Emanuele il 3 agosto 1674: « on na jamais rien uen de si beau, ny de si spirituel, que madame la Duchesse, que nous apellons tousiours la Princesse Royale de Piedmont; dieux me fasse la grace de la voir [intendi: la voir] dans son temps auprès de V. A. R. et de son adorable Epoux » (1); Adelaide stessa il 20 novembre di quell'anno, mandando al fratello i ritratti di lei e dei suoi figli, eseguiti dal celebre pittore francese Mignart, soggiungeva, che, sebbene i dipinti fossero parlanti, tuttavia « come les enffens croiset, il sont tous embelly, depuis qu'on les a fait, particulièrement la petite [la figlia minore], què, sans flaterie, lon peut dire belle come vn Ange ». Carlo Emanuele con affettuosa cortesia rispondeva a questi ragguagli con abbondanti doni ai suoi giovani nipoti: il 25 gennaio 1675 la baronessa Simeoni gli scriveva, che, essendo arrivato la sera prima « Pianti ridiculi » a portare i doni di lui, « son ariue à produit vne ioye estreme en cete cour, particulièrement à Monseg.^r le Prince Ellect.^{al} et Madame la Princesse electorale; la sienne [di quest'ultima] en à este si grande, que ie ne peux asses lesprimer à V. A. R., elle nà pas dormi de toute la nuit,

pose il fatto all'8 d'aprile. Il CLARETTA, Op. cit., p. 159, ne fece pure un breve cenno, e lo disse accaduto « nell'aprile ». Quanto ai La Perouse, il fratello stesso, confermò il fallo della propria sorella: il 27 aprile egli, chiedendo scusa a Carlo Emanuele, perchè aveva lasciato partir tre corrieri senza scrivergli, soggiunse: « Jay esté si accablé de douleur par le malheur de l'incendie du Palais Electoral, duquel ma sœur à esté la funeste et l'innocente cause, que iose me promettre, que V. A. R. aura plus tot pitié de moy, que de condamner mon seilence ». Di Adelaide non ci resta affatto alcuna lettera, che ricordi l'incendio.

(1) Quest'augurio non fu un semplice complimento; ma risponde ad un desiderio ripetutamente espresso anche dall'Adelaide.

« estant dans limpatience de voir le beaux et tres riche present de « V. A. R. ». Nel giugno poi, avendo Carlo Emanuele di nuovo, per mezzo di certo Du Fresne, mandato in dono alla sorella dei mobili ed ai nipotini altre cose, fra cui quattro cavalli (1), il La Perouse gli scrisse (2) che, appena arrivati questi ultimi, tutta la corte era andata ad ammirarli nel maneggio, anzi soggiunse: « Jamais je nay « oüy autant louer un homme, que S. A. R. le feut hier par tous « ceux et celles de nostre cour »; il più lieto di tutti era questa volta il giovane Max Emanuel: « egli », narra ancora il gentiluomo savoiaro, « estoit dans des Transports de joye inconceuable, . . . « dans une Impatience extreme de monter ces cheuaux ». Del resto « on admirira pas moins l'ameublement, que V. A. R. a en- « uoyé a S. A. E. madame ».

Ma questi furono gli ultimi doni del munifico duca di Savoia; chè poco dopo egli cadde gravemente ammalato, ed in pochi giorni fu condotto alla tomba. Adelaide, la quale fin dalla prima notizia della malattia del fratello si era turbata profondamente, ed era stata sul punto di mandar a prenderne notizie il La Perouse istesso (3), appresa dalla venuta del conte di Caignole la morte di lui, rimase costernata; e ricaduta più gravemente nei soliti guai della sua salute, non si rialzò più. Il 27 giugno (1675) ella stessa scrive al suo giovane nipote Vittorio Amedeo II: « Nella perdita infinita, che « V. A. R. à fatto di S. A. R. suo Sig.^{re} Padre, prouo tutti quei sen- « timenti di cordoglio, ch'un animo sii capace. . . . , trouo, ch'io « hò perso nel medesimo tempo vn caro Sig.^{re} e fratello »; con affettuosa premura poi l'accerta, che, « come inesplicabile et inmenso era « l'amore chè portauo à S. A. R. di gloriosa memoria, così anco restera « à V. A. R. la medesima passione et osequio ». Questa volta fu mandato a Torino per condolarsi della grave sventura il conte Stanislao « Terring », gentiluomo di camera dell'elettore (4); ma l'Adelaide aveva bisogno di consolazione non meno della cognata, rimasta vedova, e del giovane nipote. Fin dal 27 giugno il La Perouse aveva scritto al marchese di S. Tommaso, che l'elettrice era « si affligée « et si accablée, que nous craignons tout pour elle ». L'afflizione della sventurata principessa s'accrebbe poi quasi ancor più, allorchè

(1) Oltre alla lettera del La Perouse, che sotto citeremo, parla di questi cavalli il marchese di Beauvau (*Mémoires*, p. 440), il quale dice, ch'erano quattro cavalli di Spagna ed elegantissimamente bardati.

(2) Lettera del 14 giugno.

(3) Lettera del 21 giugno 1675 di Adelaide al fratello.

(4) Lettera non autografa di Adelaide a Vittorio Amedeo in data 29 giugno.

ella ricevette l'ultimo ricordo, che morendo le aveva destinato il fratello, consistente in quarantaquattro anelli di gran pregio, di cui egli era solito ornarsi (1). L'11 luglio dovevasi consacrare solennemente la chiesa dei Teatini, il monumento principale, che l'Adelaide abbia lasciato per suo ricordo a Monaco, e che rammemora il lungo e caldo desiderio da lei nutrito di diventar madre. S'era già deciso di celebrare tale solennità nell'onomastico di Max Emanuel, e di festeggiarla con gran pompa; ma la recente sventura turbò questi disegni: la consacrazione fu compiuta semplicemente, mentre, come il La Perouse il giorno dopo scriveva al conte di Buttigliera, tutta la corte era « dans des Craintes espouvantables » per la salute dell'Elettrice.

Mancato Carlo Emanuele, tanto la vedova di lui, quanto l'Adelaide si affrettarono a confermare i vincoli d'intimità e di affetto, che fin allora avevano legato le due case. Il 19 luglio (1675) la baronessa Simeoni scrive a questo proposito alla vedova duchessa, che nella continua tristezza, in cui l'elettrice si trova, « le seul soulagement, quelle peut trouver à son estreme afflictions (!), cest de « uoir contrechange linfinie passions, quelle à pour V. A. R., par les « tendres expressions, quelle luy en fait, et lon peut dire sans simulations, quen ce desplorable rencontre V. A. R. et son vnique « consolations »; quindi al desiderio espresso dalla duchessa, di poter continuare a corrispondere liberamente coll'Adelaide, la baronessa

(1) *Mémoires* del BEAUVAU, p. 440. Il Beauvau dice ancora a questo proposito, che l'annuncio della morte di Carlo Emanuele « apporte la plus grande consternation à leurs Altesses Electorales, qu'elles pouvoient ressentir, et plongeait particulièrement Madame l'Electrice, sa Sœur, dans une si violente douleur, « qu'elle ne pouvoit se consoler d'une si grande perte ». Notevole è il seguente ritratto, che il Beauvau stesso fa del defunto duca, e che sarà un po' abbellito, ma non è del tutto esagerato (*Mémoires*, p. 441): Carlo Emanuele, egli narra, « étoit d'un beau naturel, vif, brillant; et si on l'ose dire, du premier ordre, genereux, civil, libéral, et si intrépide, qu'il a couru souvent de grands dangers à la chasse du cerf... « Il avoit la réputation d'être un peu trop sujet à la passion des femmes; mais depuis son second mariage il s'en étoit retiré »; negli ultimi giorni della sua vita egli fece più di venti confessioni generali, e nell'istante di morire « voulut qu'on laissât entrer tout le monde dans sa chambre, afin, dit-il, que « chacun apprît, que les Princes sont aussi mortels, que les hommes du commun ». Assai diverso fu il giudizio dato da uno storico moderno, il ch.^o barone DOMENICO CARUTTI (*Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, Torino, 1876), il quale, oltre a giudicar Carlo Emanuele principe di scarsa cultura e di poco ingegno politico (Op. cit., III, 68), lo disse ancora (pp. 70-71) « libero nei costumi, ...profuso nel lusso di « corte, ...ostentatore di zelo religioso », e concluse, egli « rende immagine del mediocre principe italiano « del seicento ». È vero, che il Carutti aggiunge, che il duca fu « non incurioso delle belle arti » e che i « sudditi, specialmente i Torinesi, gli seppero grado delle intenzioni sue di frenare certi abusi, nel volere « buona giustizia e fiorimento di commerci, e portarongli affetto ». La corrispondenza di Carlo Emanuele coll'Adelaide e colla famiglia elettorale di Baviera ci ha provato, credo, ch'egli, non meno della sua sorella minore, ebbe cuore ottimo ed aperto ai più gentili affetti familiari; molti episodi politici, a cui si legano i nomi sia dell'Adelaide, che di Carlo Emanuele, mostrano pure quest'ultimo, principe d'indole nobilmente altera. Per dare un giudizio preciso di Carlo Emanuele, bisognerebbe confrontar questo principe cogli altri suoi contemporanei, sia italiani, che forestieri, ed allora forse apparirebbe, ch'egli, tenuto conto dei tempi, non fu tanto scarso di meriti.

risponde, che « cestoit la chose au monde, quelle [l'elettrice] desi-
 « roit le plus de pouuoir escrire à V. A. R. sans façon, et duser
 « avec elle de la mesme maniere, quelle en vsoit avec feu S. A. R. ». Il conte Terring, ritornato a Monaco, si lodò « extremement.... des
 « honnesteté », che durante la sua missione aveva ricevute da tutta
 la corte di Torino (1). Più tardi (2) anche il La Perouse scriveva,
 che l'Elettrice accoglieva le lettere della duchessa Giovanna « avec
 « une reconnissance tres grande », anzi il giorno prima ne aveva
 letta una « avec un torrent de larmes voyant la confiance, que
 « M. R. prend en Elle », e concludeva: « on peut làuoir [tale con-
 « fidenza] entiere, car asseurement Elle [l'elettrice] est plus dans
 « les Interests de leurs AA. RR., que dans les siens propres ». In-
 fine, mantenendo l'abitudine degli scambievoli e preziosi regali,
 l'Adelaide stessa il 24 ottobre mandava alla cognata ed al nipote
 in dono cavalli, ed oggetti di lusso (3). Certo però le relazioni tra
 le due principesse non potevano più essere improntate a quella pre-
 mura affettuosa ed a quella reciproca indulgenza, che abbiamo no-
 tate nella corrispondenza fra l'Adelaide e Carlo Emanuele. La du-
 chessa Giovanna Battista corrispondeva con altera noncuranza colle
 persone, che la cognata si teneva attorno, e che trattava colla più
 grande ed affettuosa familiarità; per giunta da due anni le lettere
 di capo d'anno, spedite da Monaco con premura, avevano tardo ri-
 cambio dalla corte di Torino. Il primo anno (1675), in cui era ancor
 vivo Carlo Emanuele, si era data la colpa del disgustoso indugio al
 segretario di lui, dicendo, che non aveva spedito le lettere scritte
 già da parecchi giorni prima; ma nel '76, ripetutosi il ritardo, l'A-
 delaide se ne sdegnò, ed il La Perouse, probabilmente per sugge-
 stione di lei, il 3 gennaio scrisse al marchese di S. Tommaso, che
 l'Elettrice, parlando con lui, si era mostrata sorpresa dolorosamente,
 perchè da Torino non le erano ancora arrivate lettere d'augurio
 per le feste, mentr'ella e l'Elettore da tempo ne avevano scritte
 parecchie, e che gli era stato detto « tout net, qu'une autre Année
 « on attendra de respondre, puisque on n'escrit par aduance qu'a
 « l'Empereur, et qu'on respond a tous les autres princes ». Il S. Tom-
 maso naturalmente cercò poi di scusare la duchessa sua signora, e
 la corte di Monaco accettò le scuse; tuttavia il La Perouse, dandone
 notizia, non mancò di scrivere con una fine puntura, che a Monaco,

(1) Lettera del La Perouse al marchese di S. Tommaso in data 2 agosto (1675).

(2) 16 agosto.

(3) Lettera del La Perouse.

« comme on ne desire rien tant, que de viure en bonne union, on « nà pas eu peine a se laisser persuader » (1). Come si vede, erano piccole questioni, le quali però in ogni tempo, e tanto più nel secolo, in cui per eccellenza regnò il *sussiego*, potevano raffreddare le relazioni tra le due corti; sarebbe curioso sapere, se ciò in seguito sarebbe avvenuto realmente, oppure se l'abilità politica della duchessa Giovanna Battista e l'indulgente affetto dell'Adelaide verso la famiglia, da cui aveva tratto i natali, avrebbero anche vinto tali difficoltà, e coltivato tenacemente l'intima unione della casa di Baviera con quella di Savoia; ma tale osservazione fu resa impossibile dalla morte della nostra principessa, seguita poco dopo questo tempo.

La morte improvvisa dell'amatissimo fratello aveva infranto la gagliardia dell'Adelaide, e turbato per sempre la sua consueta allegria: alludendo specialmente a lei, che pure aveva sempre trovato fastidiosamente lunghe le funzioni religiose in uso a Monaco, il 16 agosto '75 il La Perouse scriveva al marchese di S. Tommaso dal santuario di Oettingen, dove si trovava con essa: « Je prie dieu « depuis le matin jusque au soir, nous en auons tousiour pour 8, « ou 10 messes, et trente, ou quarante douzaine de chapelles. Je ne « m'ennuye pas dans ceste presente occupation; mais Elle est un peu « violente pour moy ». L'Adelaide stessa il 15 settembre del medesimo anno scriveva ancora al marchese: « dans l'abbatement, ou « j'ay esté reduite par un si funeste accident [la morte del fratello], « je n'ay pas encore toute la force, qui m'est neccesaire, pour souffrir « un si rude coup, que ie puis dire auoir blessé la plus sensible « partie de mon cœur ». Ciò era tanto vero, che, come il 27 il La Perouse da Schleissheim scriveva al marchese di S. Tommaso, nonostante la stagione avanzata, la corte bavarese continuava a dimorar in campagna, « pour tascher de diuertir madame [l'Elettrice] « de les chagrins; Ceste Princesse, » soggiungeva il gentiluomo, « vous « fairoit pitié, si vous la voye ».

Tornata poi a Monaco, Adelaide ammalò di palpitazione e di febbri e, scriveva sempre il La Perouse (2), anche queste furono attribuite « a lexcès de laffliction, la quelle ne la peut moderer ». La malattia d'allora fece strada, e non tardò a presentare sintomi inquietanti: il 15 novembre il gentiluomo savoiaro scrive al conte di Buttiglieria, che la salute dell'Elettrice « hest point bonne, et

(1) Lettera del 31 gennaio.

(2) Lettera dell'11 ottobre.

« quoyque le danger ne soit pas euidant, nous sommes dans des « Craintes mortelles »; ed al solito aggiunge: « Cest une suite de « lexcès de sa douleur ». Quasi che la gravità del male da sè sola già non bastasse, s'aggiunse poi ancora la morte del medico, barone Simeoni, il quale, conoscendo bene la costituzione dell'Adelaide, aveva forse fino allora contribuito a sostenerne l'inferma salute; fin da quando la morte del medico, benchè non fosse ancora avvenuta, tuttavia era parsa prossima, il La Perouse aveva scritto a Torino (1), che ciò affliggeva gravemente l'Elettrice, « qui ne trou- « uera jamais un medecin, qui connoisse si bien son temperam- « ment, ny qui sache luy faire des remedes aussy a propos ». Ai primi (forse il 6) (2) di febbraio del 1676 il Simeoni morì, e l'Adelaide dovette rassegnarsi a rimettersi alle cure di medici tedeschi, in cui non aveva alcuna fiducia. D'allora la malattia di lei s'aggravò rapidamente: il 21 febbraio il La Perouse scrive, ch'erano tutti turbati, perchè la domenica prima l'elettrice era stata colta da « un « accident, qui nous fit craindre pour sa vie ». Nei giorni seguenti parve, che l'Adelaide andasse lentamente rimettendosi; ma il 25 l'assalto ritornò e tale, che per alcune ore fece credere, che l'infelice principessa fosse morta. Il 28 la salute di lei era « tres lan- « guissante » (3). Il 29 il La Perouse a nome della malata prega la duchessa Giovanna di far partire al più presto un medico da Nizza, e di far celebrare una novena nella cappella del S. Sudario. Il giorno dopo Ferdinando stesso, ancora per preghiera dell'inferma, scrive a Placido, abate del monastero di Benedictbeuern, che spedisca a Monaco le reliquie di S. Sebastiano, « quippe ex quorum præ- « sentia ac veneratione, Serenissima Electrix, capitis dolore maximo « afflicta, mitigationem speraret » (4). Quel giorno l'Adelaide si sentiva meglio; ma il 2 marzo l'assalse un nuovo colpo, per cui i medici, che finallora avevano assicurato la sua guarigione, ne disperarono. Poi ella migliorò dinuovo, ed in questi ultimi rinacque ancora la speranza di salvarla, la corte pareva respirare, ed il La Perouse, come uomo uscito fuor del pelago alla riva, l'8 marzo, dando la buona notizia alla duchessa Giovanna, scriveva, che confidava, che Iddio avesse loro ridonato la principessa, e soggiungeva: Egli, Iddio,

(1) Lettera del 7 febbraio 1676.

(2) Il 21 febbraio il La Perouse scrisse, che il Simeoni era morto da 15 giorni.

(3) Le citate notizie del 25 e del 28 febbraio sono fornite da una lettera del La Perouse in data del 28 dello stesso mese.

(4) MEICHELSBECK, *Chronici Benedicto-Burani* Pars I, p. 321.

« il en a esté prié par tant de gents, que cest une chose eston-
 « nante de la sensibilité, qu'on a eu dans toute la bauiere pour le
 « mal de S. A. R.; Monseigneur l'Electeur a falli a se desesperer.
 « Il na jamais abandonné Madame, hormis dans les funestes moments
 « de ces grands Esuanouïssements ». Ma questo miglioramento, che
 aveva infuso tanta speranza in tutti, oramai avvezzi ai bruschi, ma
 non perniciosi assalti delle malattie dell'Elettrice, era invece stato
 simile all'ultimo guizzo della fiamma prossima a spegnersi: nel
 giorno stesso, in cui arrivò a corte il conte di S. Maurizio, inviato
 dalla cognata (14 marzo), la Principessa fu dinuovo colta da un
 attacco, che la fece ritenere per morta (1), e quattro giorni dopo ella
 mancò veramente (2).

Adelaide, come raccontò il S. Maurizio in una lettera, che indirizzò alla duchessa Giovanna il 20 marzo, prima di mettersi a letto, presaga della sua fine, aveva affidato a madamigella di Créange una carta, in cui chiedeva, che il suo cadavere fosse sepolto nella chiesa dei Teatini, vestito dell'abito delle schiave di Maria, confraternita da lei istituita; il che fu fatto. Dal momento della sua morte fino al giorno 9 ella era stata esposta al pubblico « sur vn Lit de point, « quelle auoit fait, dans son antichambre, qui estoit tendue de noir »; ma « il ny auoit nulle marque de grandeur, ny couronne, ny me-
 « rite; la musique y fut touiour avec vne partie de ses filles, qui
 « se releuoient lune et lautre; il y auoit quelques gardes, et pas un
 « officier ». La sera del nove poi ella fu portata, sulle spalle di otto gentiluomini anziani della sua camera, nella chiesa dei Teatini, da lei eretta, e dove tuttora ella riposa. Ivi l'attendeva tutta la corte; ma la chiesa non era neppur parata di nero.

Così in età di meno di quarant'anni mancò questa principessa, la quale, nonostante duri contrasti, per più di vent'anni servì di anello d'unione fra due paesi e due case d'indole e di costumi profondamente diversi, e colla sua attività seppe procacciarsi una fama,

(1) Lettera del La Perouse.

(2) Non cito i documenti, che attestano essere l'Adelaide morta il 18 marzo 1676, perchè essi sono numerosi e noti. Piuttosto, a proposito d'una frase, che compare in un'opera contemporanea (*Della Historia d'Italia di Girolamo Brusoni libri 46. 7ª Impressione riveduta dal medesimo Autore, accresciuta e continuata dall'anno 1625 al 1679*. Torino, 1680, p. 1029), secondo cui Adelaide sarebbe morta « dopo trentadue « giorni d'infirmità », noto, che la nostra principessa, già naturalmente delicata di salute, come abbiamo visto nelle prime pagine di questa biografia, incominciò a deperire fin da quando, divenuta madre, fu bruscamente colpita dall'annuncio della morte della sua genitrice. D'allora le sue lettere, prima aliene dal parlare dei piccoli disturbi della salute, non fanno più che lagnarsi delle cattive condizioni di questa e delle frequenti e gravissime malattie. Le continue gravidanze ed i frequenti aborti furono probabilmente la causa principale dell'immatura fine di lei.

la quale neppur oggidì non è ancora dimenticata nella capitale della Baviera. Noi ci proponiamo di trattar altrove dell'opera da lei esercitata nella vita politica e civile del paese, di cui la sorte l'aveva fatta signora; qui vorremmo però dare un giudizio della sua vita familiare; il che non è forse tanto facile.

Le lettere della principessa potranno sembrar a taluno un mezzo troppo ristretto, per giudicare dell'indole e dei costumi di lei; ma nella mancanza di altri sussidi, nella quantità di tali lettere, che ci han mostrato la vita della principessa sotto tanti aspetti, e nella spontaneità evidente di molte di queste, ci pare di aver una giustificazione, se, anche col solo materiale da noi scorso, osiamo avventurare un giudizio così delicato. Certo il lettore, per accertarsi dell'esattezza di questo, non dovrà appagarsi di fermare lo sguardo sopra alcune pagine della presente biografia. La vita della massima parte delle persone, ove possa essere studiata minutamente, presenta tante facce diverse, tante difficili questioni, che chi desidera giudicare spassionatamente, non può certo trovar facile il suo compito: così nella presente biografia la principessa savoiarda sarà apparsa al lettore ora meschinamente propensa ai bisticci, ora civettuola e leggiere tanto, da destar persino gravi sospetti sui suoi costumi, ora troppo avversa al marito, alla madre ed alla nazione di lui, ora cieca partigiana di quanto apparteneva al suo paese natale ed alla Francia; ma questi difetti sono, non dico giustificati, ma spiegati in parte dai costumi generali di quel tempo, ed in parte dall'esasperazione, che provocarono nella giovane principessa la profonda diversità dei costumi tedeschi, e l'assolutistica rigidità della suocera e del conte Kurtz. Del resto l'Adelaide non fu certo un carattere superiore; ma quello, che a rende simpatica ai nostri occhi, e ci fa anzi credere, ch'ella sarebbe stata degna di un miglior destino, è la bontà del suo cuore, la profondità dei suoi sentimenti familiari, che si rivelarono sia verso i figliuoli, sia verso la madre, il fratello e le sorelle; verso il marito stesso, benchè la differenza d'indole e di educazione non avesse potuto creare un amore spontaneo e profondo, tuttavia la nostra principessa appena, che ne conobbe i meriti e la bontà, sentì un'affettuosa stima; verso i parenti di lui, che non le furono metolicamente contrari, cioè verso il vecchio duca Alberto ed il giovane cognato Massimiliano, ella si mostrò pur giusta e benevola.

Sotto questo aspetto anzi ci sembra, che la biografia dell'Adelaide abbia avuto un'importanza particolare; perchè ci ha rivelato un sentimento familiare così profondo, che saremmo tentati a chiamarlo

affatto moderno, anzi borghese: infatti di solito la vita principesca nell'epoca umanistica, ed anche più nel Seicento è rappresentata solo in relazione colla politica, coll'arte, cogli studi e con tutto ciò che s'attiene alla vita pubblica; la vita familiare invece è lasciata nell'ombra tanto, che si direbbe, ch'essa o non si rivelasse affatto in tale classe, oppure non meriti d'esser fatta oggetto di studio. Ma l'una e l'altra supposizione non sono certamente giustificate; perchè la decadenza generale nel Seicento e nel Settecento e la conseguente reazione di quella, che si suol chiamare Rivoluzione francese, sono da molti attribuite alla corruttela dei costumi e della vita intima, epperchè in questa specialmente debbono essere studiate; e l'immagine, che subito ci si affaccia alla mente, allorchè pensiamo alla vita familiare di tali età, è quella, che con tanta potenza è stata ritratta dal Parini nel suo *Giorno*. Accanto ai cavalieri ed alle dame cascanti nell'ozio e nella raffinatezza del lusso, senza che un pensiero della vita familiare osi pur apparire nella loro mente, spicca bella la figura di questa nostra principessa, la quale si alza di notte e malata, per andar a vedere il suo bambino, e non vive che per i figli, la madre ed il fratello (1).

(1) Il nostro giudizio in fondo è ben diverso da quello dato sull'Adelaide dal Claretta quasi ad ogni pagina del suo libro ormai tante volte citato. Ma che questo venne presentato con tinte molto oscure, fu già rilevato, e piuttosto duramente, dall'avv. PERRERO in una recensione del lavoro del Claretta pubblicata nel giornale « Il Risorgimento » (anno 1877, n° 86 e segg.). Il ch. avv. Perrero, il quale con instancabile pazienza ha studiato e tuttora studia i documenti dell'archivio di Stato torinese, e più volte si mostrò conoscitore profondo della storia subalpina moderna, rilevò, dalle pagine stesse del libro recensito, il contegno fiero e provocante dell'elettrice Marianna e del conte Kurtz, e l'ambiente freddo della corte di Baviera ben diverso da quello, in cui era cresciuta l'Adelaide, e ch'era proprio oramai di tutte le corti più colte dell'Europa. Però, se noi non dissentiamo del tutto da questo giudizio in sé, non possiamo punto accordarci col Recensente, quando, come conclusione, invoca un freno alla pubblicazione dei documenti della Casa di Savoia, allorchè questa sia fatta in modo da nuocere alla riputazione dell'augusta Casa. Anzitutto primo scopo degli studi storici è la ricerca piena e libera della verità; poi la Casa di Savoia ha la fortuna di possedere una fama tale, da non temere, che gli studi più larghi e profondi possano oscurarla. Al contrario il cercar d'impedire certe pubblicazioni potrebbe proprio far nascere sospetti là, dove questi non hanno ragione di essere. — Dissenti meno dal Claretta il compianto comm. ISAIA GHIRON, il quale sotto lo pseudonimo di Antonio Lampridio pubblicò una recensione del libro di lui nella « Illustrazione italiana », anno V, n.° 1 (28 aprile 1878). A primo aspetto anzi l'articolo del Ghiron ci ha colpito stranamente; perchè esso è in titolo: *Due principesse italiane. Adelaide di Savoia e Maria Carolina di Napoli*; ma l'accostamento delle due principesse fu solo casuale, e dovuto all'intento di esaminare, oltre che il libro del Claretta anche quello, pur di pubblicazione recente, del PALUMBO (*Maria Carolina, regina delle due Sicilie, su carteggio con lady Emma Hamilton. Documenti inediti*, ecc. Napoli, Jovene, 1877); del resto, sebbene il Gh., meno versato nella storia piemontese, non abbia potuto rendersi conto esatto del lavoro del Claretta ed abbia notato appunto gli episodi messi più in vista da questo storico, come quelli del St.-Aman e del cavaliere inglese, tuttavia rilevò l'affetto profondo mostrato dall'Adelaide verso la sua famiglia, e la giudicò di « ottimo cuore », benchè fosse di « mente assai fantastica », di « smodata inclinazione al lusso, alle danze, alle feste », e guasta dai suoi servi, « perchè, educati tutti alla francese, usi ad una splendida corte, com'era allora la Torinese, mal potevano sopportare i costumi semplici e severi d'una corte germanica di quei tempi, onde riescivano alla principessa, giovane, e di sentire eguale al loro, pessimi costumi siglieri ». In questo giudizio, bisogna confessarlo, c'è pure una parte di vero. Del resto al Claretta stess

VII.

Ora ci sia permesso di posare ancora uno sguardo sulla famiglia dell'Adelaide, e sulle condizioni, in cui la corte di Monaco si trovò per la morte di lei. Non tutte le fila, che abbiamo fin qui pazientemente seguite, furono troncate a questo punto: la vedova di Carlo Emanuele seguì a corrispondere con riguardo ai riguardi, che continuò ad usare verso di lei la corte bavarese; Adelaide, l'ultima volta, che aveva potuto parlare al La Perouse, gli aveva comandato *tres expressement* » di assicurar la cognata dei « *sentiments de Tendresse et de Respect* », che aveva nutriti sempre verso di lei (1); giorno dopo la sua morte poi, anche l'Elettore, mandato a chiamare il conte di S. Maurizio, lo incaricò di pregar la duchessa, che volesse conservar sempre per lui ed i suoi figli la sua amicizia, ch'era la cosa, la quale egli desiderava maggiormente (2). E se non una vera amicizia, una buona relazione si mantenne davvero anche in seguito, nonostante i lamenti della servitù della defunta principessa, la quale subito incominciò a lagnarsi, che la corte di Monaco non era più quella, che tuttoolgeva alla peggio.

La paura sentita per il proprio avvenire da questa folla di stranieri, che l'Adelaide aveva chiamata intorno a sè, e nutrita generosamente, è rappresentata al vivo dal La Perouse in una lettera a lui indirizzata alla duchessa Giovanna il 28 marzo. Egli, dopo aver ringraziato questa della protezione, che gli aveva promessa (3), dice: « *apres avoir passé ma jeunesse a servir S. A. E. sous la protection de feu madame [l'elettrice], je me vois abandonné aux milieu d'une foule innombrable de gents, qui par raison, ou par*

buone qualità dell'Adelaide non isfuggirono, ed egli le fece conoscere; ma il sinistro giudizio, ch'egli altri lavori aveva già dato sulla duchessa Cristina e la sua famiglia, si riflettè anche su questo. E da che si spiega la durezza degli apprezzamenti dell'egregio uomo, noto altrimenti per isquisita bontà e pietà, e per la passione agli studii storici, che a lui debbono certo non poco. E poichè parliamo dei lodi dati da storici moderni sulla nostra principessa, vogliamo anche addurne uno contemporaneo, che pare nella già citata *Historia d'Italia di Girolamo Brusoni*, p. 1029: lo storico secentista, ricordata morte dell'Adelaide, soggiunge, che questa principessa lasciò « sempre viva nel Mondo la sua memoria; come quella, che in generosità, in splendore, e in buona condotta ebbe poche pari tra le più eccellenti regine del Secolo ». L'elogio particolare per la « buona condotta », se la fiducia nelle conclusioni nostre ci lusinga di troppo, è una bella conferma del giudizio nostro, e del valore da noi dato alla profondità del sentimento familiare trovato nell'Adelaide.

) Lettera del La Perouse a Madama Reale in data 18 marzo 1676.

) Lettera del S. Maurizio a Madama Reale in data 20 marzo.

) Il La Perouse aveva pregato la duchessa di concedergli la sua protezione nella lettera stessa, in cui aveva annunciato la morte dell'Adelaide.

« brutalité ne peuuent souffrir les Estrangers, non pas mesme sur
 « le throsne en la personne de leurs Souuerains »; s'augura di poter
 resistere « aux chagrins, qui máccablent », e di aver la forza di
 continuare a servir l'Elettore coll'antica fedeltà; che se non potrà
 riuscir in questo, spera, « qu'en quittant la charge de Capitaine
 « des gardes du corps de S. A. E., V. A. R. ne me refusera pas
 « une casaque dans les sienes, ou un mousquet dans Ces Troupes ». Poi le chiede, se debba seguitar a mandarle notizie della famiglia
 elettorale, specialmente dei principini; ed a proposito di questi sog-
 giunge ancora, ch'essi « il auront un jour bien besoing de la pro-
 « tection de V. A. R.; ... ces pauures Innocents me semblent des-
 « tiné a des cruelles aduantures. Je vois les choses se tourner dune
 « maniere peu conuenable a leur Education ». Fin qui c'è già un
 biasimo velato contro l'Elettore, il quale per lo meno permetteva
 tutto questo rivolgimento; ma subito dopo, il biasimo si fa mani-
 festo e durissimo: dando notizia della malattia dell'imperatrice, i
 La Perouse nota: « l'Empereur ést affligé; mais il se consolera aussy
 « bien, que beaucoup d'autres! » Eppure in fine della lettera egli
 narra, che dopo le esequie dell'Adelaide, che si dovevano incomin-
 ciar il domani (29), la corte si sarebbe ritirata a Schleissheim
 « ou je crois, quelle desmeurera Eternellement ». Non era quell
 un chiaro segno del dolore, che Ferdinando Maria ed i figli prova-
 vano nel vivere tra le pareti del palazzo, in cui avevano passato
 più bei giorni presso all'Adelaide?

Non meno del La Perouse si lagnò delle nuove condizioni dell
 corte di Monaco la baronessa Simeoni: questa, a proposito d'un
 malattia, ch'era incolta al secondogenito della defunta Elettrice,
 primo maggio scrive alla duchessa Giovanna, che l'Elettore era ve-
 nuto di sfuggita a veder il bambino, ed era ripartito per Dachau
 « comme si son fils nauuoit aucun mal »; si duole, perchè « on fa
 « si peux de conte dvn prince, qui estoit si cher à sa chere maman »
 soggiunge: « nous somme si miserable de nauoir pas vn medecir
 « qui entende la profession, ny leur mestier, et on se ueut fier
 « en [un], pour ne se pas donner la peine den chercher dautre:
 « suis au desespoir dauoir ueu tuer la mere, et lon ne peut p
 « mieu esperer de ces cher tresor, qui reste, puisque lon ueut coi
 « tinuer ainsi ». Termina con dire anch'ella con evidente adulazion
 che oramai per i figli dell'Adelaide non c'è più che lei; « si V. A. I
 « les abandonne, il nauront plus de bien, en ce monde tout est fi
 « pour eu ». La Simeoni levò poi la voce anche più alta, bench

si contraddicesse stranamente, quando il 10 maggio si pensò a prendere le necessarie disposizioni riguardo alla servitù della defunta Elettrice. Il 15 di tal mese, scrivendo a Torino alla duchessa, ella incomincia a dire, che sono stati licenziati tutti i servi della defunta, meno quattro damigelle, che furono destinate al servizio della principessa elettorale, e sono madamigella di Créange, la quale sta per maritarsi col barone « de frainberg », madamigella di « Wartemberg », la quale pure sta per maritarsi col cavaliere de la Perouse, madamigella « de Spaur », e madamigella « de praisin »; ma poi soggiunge, che l'Elettore ha avuto la bontà di ritenere la madre di lei, cioè la Vernoni, e ci trattarla allo stesso modo, che ai tempi dell'elettrice; che ha ritenuto pure sua sorella, ha posto la « Suruille » al servizio della principessa elettorale, ha ritenuto ancora « la riuanni (!), qui est aussì estrangere, elle est « florentine, qui estoit pour la musique, e il la donne [strano provvedi- « dimento!] à Monseig. le duc », come cameriera. Quanto a sè, si loda dell'Elettore, che dice aver destinato per lei ed i suoi figli duemila scudi, averle procurato altri piccoli vantaggi, ed averla riconfermata nell'ufficio di governante dei due principini minori colla medesima autorità, che le aveva data l'Elettrice. Venendo agli uomini, ripete, che furono licenziati tutti; ma poi soggiunge pure, che furono mantenuti al servizio due valletti di camera piemontesi, il maestro di ballo, un vecchio usciere savoiardo, ed un sarto francese, venuto appena l'anno prima, e spera, che saranno tenuti altri ancora. Dell'Elettore infine dice, che mostra grande affetto verso i figli, ma poi aggiunge: « il se porte asses bien, et il me semble « asses plus gay, que ie ne lay iamais ueu du temps de feu nostre « adorable maistresse; va air [il a l'air?] plus iouial et plus ouert, « et il parle auec plus de liberte, quil ne faisoit ».

A quello del licenziamento di una parte delle persone di servizio venne poi ben tosto ad aggiungersi un altro argomento ai biasimi della maligna servitù nel fatto, veramente assai grave, che l'Elettore prese a vendere i mobili, le vesti, i monili appartenuti alla sua defunta moglie, fin quelli, che a questa erano stati regalati dalle persone più care, e nei momenti più solenni. Il 15 maggio stesso il La Perouse scrive confidenzialmente alla duchessa, a Torino, che fu dato l'ordine di eseguire il testamento dell'Elettrice; benchè fino allora si siano tenute le cose nel massimo segreto; poi dice, che « on ueut faire uendre les meubles pour payer les dettes, qui ne « sont pourtant pas fort considerables, n'allant pas a cent mille

« excus »; ed a proposito di questo le chiede, se, in caso, abbia a far comperare per lei gli anelli regalati da suo marito all'Elettrice; infine aggiunge oscuramente: « Il y a bien d'autres choses encores, « que je n'ose pas confier au papier, et qui font mourir de douleur « ceux, qui estoient bons serviteurs » dell'Elettrice; ma l'oscurità di questo passo è subito dopo illuminata da un biglietto in cifra, in cui il gentiluomo ripete: « l'electeur de Bauiere fait uendre tous « les meubles de mad.^{me} l'electrice .. d'une maniere si etrange, que « rien plus; il y a peu de jours, qu'on a comence, et on uend tout « pour rien; les bagues se uendront aussy » (1).

Le lagnanze seguitarono in seguito, sia per i due motivi ora citati, sia per altri: il 5 giugno il La Perouse scrive: « nous n'auons « rien de noueuau en ce pays, tout y est languissant ». Il 17 luglio racconta dinuovo, che gli è stata data la parte dell'eredità destinatagli dall'Adelaide, consistente in 8000 franchi in gioielli, e 6000 in argenteria; inoltre aggiunge, che, siccome egli aveva imprestato all'Elettrice « quelque somme », era pure stato pagato di ciò in gioielli, tra i quali dice, che vi sono degli anelli donati da Carlo Emanuele, « le gros diamant a brilliant, lautre gros diamant a table, « un autre cœur de diamants brilliant, une Emeraude taillée en foy, « un ruby pointu monté en griffe, et une petite bague toute de « foy »; furono pure donati anelli a parecchie altre persone, ed una di queste ebbe « deux petits cœurs de rubi et diamants » (2). Tutte queste persone, regalate di quantità di gioielli, di cui in fondo non sapevano che farsene, ora si arrabattavano per venderli, e così continuavano con basse brighe quel traffico poco decoroso, di cui l'Elettore stesso aveva loro dato l'esempio.

Contro le sue previsioni però il La Perouse si trovò poi assai meglio di quanto forse era stato prima; anzi si fecero allora, come già si è accennato, parecchi matrimoni, che probabilmente avrebbero ricondotto la gioialità nella corte, se a questa non fosse stata contraria l'indole dell'Elettore ed il vaiuolo, che portò il lutto in molte famiglie. A proposito del proprio matrimonio con madamigella di Wartenberg, il La Perouse fin dal 22 maggio con ridicola

(1) Nella lettera anche il La Perouse racconta del congelò della servitù: egli si esprime più in breve, ma nel modo medesimo della Vernoni; aggiunge solo, che furono mantenuti il rango e la paga al conte di Portia; costui non si considerava come italiano, perciò forse la Vernoni non ne aveva parlato. Quanto al biglietto in cifra, esso ora si trova congiunto con un altro, scritto a Torino, e contenente la decifrazione.

(2) Anche a questa lettera segue un poscritto in cifra, in cui il La Perouse prega il primo ministro, al quale scrive, di non parlare della question degli anelli ad altri, fuorchè a Madama Reale, alla quale soggiunge che non osa ora scrivere in cifra per parecchie ragioni.

vanità scriveva al primo ministro a Torino, che la sua fidanzata era « de la maison de bauiere en ligne fort legitime, et fort droite; » « puisque son grand pere estoit frere du duc guillaume grand pere » « de S. A. E. mon maistre; mais on na pas voulev reconnoistre » « les Enfants de ce prince par ce, quil se maria avec une demoiselle, » « contre la volonté de son frere »; la fidanzata inoltre era stata damigella di camera dell'Elettrice, possedeva 50.000 ducatonì, ne avrebbe acquistati altrettanti, se l'unica sorella di lei si fosse fatta religiosa, ed avrebbe guadagnato ancora più di 100.000 scudi, se fosse morto un suo cugino, bambino di tre anni e malaticcio. Il La Perouse aggiungeva, che prima di far il matrimonio voleva ancor aspettare il consenso di Madama Reale; tuttavia lasciava intendere, che lo avrebbe potuto far anche senza questo. Ed il matrimonio fu compiuto realmente; ma disgrazia volle, che il buon gentiluomo, il quale aveva già fatto tanti conti sulla morte dei parenti della sua fidanzata, rimanesse vedovo poco tempo dopo. L'8 luglio egli ricorda, che sua moglie è morta già da parecchi giorni, e ch'esso stesso è tuttora in quarantena in causa del vaiuolo; per il che non può recarsi a corte. Ma per fortuna la sorella di sua moglie, ch'egli avea sperato si facesse monaca, era invece ancor atta e disposta a prender marito, ed il 10 dello stesso mese il nostro cavaliere avea già stabilito di prenderla in moglie; così sarebbe venuto in possesso di tutti i 100,000 sospirati ducatonì. Il nuovo matrimonio ebbe poi effetto ai primi d'ottobre (1), e già prima l'Elettore, che seguitava a trattare il La Perouse con somma bontà, gli avea regalato una casa (2), e lo avea nominato conte de la Perouse (3). Egli avea allora un suo fratello arruolato nell'esercito bavarese; quanto a sua sorella, essa sul fine di quell'anno, non so se di sua volontà, o per altra ragione, se ne ritornò in Savoia (4). Il La Perouse anche allora, e per molti anni dopo la morte dell'Elettore stesso, seguitò a mantenere corrispondenza colla corte di Savoia, e coi ministri di questa, benchè le sue lettere siano andate facendosi man mano più rade (5). Il medesimo fece la baronessa Simeoni, la quale pure

(1) Lettera di ragguaglio del La Perouse a Vittorio Amedeo II in data 8 ottobre.

(2) Lettera del La Perouse al conte di Buttiglieria in data 7 agosto.

(3) Lettera di ragguaglio del medesimo in data 25 settembre. Da questo punto la corte di Torino, recependo dal suo criterio schizzinoso, considerò anch'essa il nostro gentiluomo per conte, e d'allora in poi il segretario della corte a Torino registrò appunto le lettere del gentiluomo savoardo, segnando sul dorso i queste, oltre al nome, anche il nuovo titolo di conte de La Perouse.

(4) Lettera del La Perouse a Madama Reale in data 6 novembre.

(5) Il mazzo 3o, *Allemagne (Baviera): Lettres ministri*, del nostro Arch.vio di Stato, contiene appunto n gran fascio di letteré del La Perouse, che vanno dal 1677 al 1683.

continuò a tener informata Madama Reale degli avvenimenti più importanti della corte Bavarese, e della salute dei figliuoli dell'Adelaide, a cui questa mostrò sempre un affetto particolare (1).

Quanto ai membri principali della casa elettorale, Ferdinando Maria visse ancora sano e robusto per poco più di tre anni, facendosi amare da quegli stessi servi stranieri, che al mancar dell'Adelaide, temendo rovinata la loro fortuna, avevano incominciato a sparlar di lui. Egli morì d'un colpo apopletico, dopo un quarto d'ora appena di sofferenze, il 27 maggio 1679; e la Simeoni medesima, nel dar notizia della nuova sventura a Madama Reale, mostrò con parole elevate quanto dolore il mancar dell'Elettore aveva portato in tutta la corte (2).

Alla morte dell'Elettore, Max Emanuel non toccava ancora i diciassette anni; perciò per un anno e poco più assunse la tutela e la reggenza il duca Massimiliano, il quale visse poi fino al 1705 (3). Ma il giovane principe ereditario fece sentire subito l'azione propria e la sua generosità collo stabilire, che nessuno degli antichi servitori avrebbe perso il suo posto; onde la Simeoni, confortata, nella succitata lettera diceva, che tutte le speranze della casa cramai già riposavano su di lui, che « à présent est un prince d'un si bon naturel, qu'on espère, qu'il revivra en lui la bonté de feu S. A. E., son père, et la grandeur d'âme de feu Madame l'électrice sa mère » (4). E le previsioni della baronessa, fermandoci anche solo

(1) Le lettere della Simeoni durano con frequenza fino al 1680, e provano, che la vedova di Carlo Emanuele si studiava sagacemente di mantener vivo il ricordo della casa di Savoia alla corte di Monaco. — Fra le lettere della Simeoni ne rilevo una, del 8 ottobre 1676, in cui la baronessa dà notizia, oltre che del secondo matrimonio del La Perouse, anche delle nozze di madamigella di Grammont (probabilmente figliuola del marchese, di cui abbiamo già parlato) col conte di Tering fratello della contessa Nogarola. Al posto delle due damigelle maritate allora passarono al servizio della principessa elettorale madamigella di « Framberg » e madamigella di « neijausen », ch'erano già a corte al tempo dell'Adelaide. Nonostante i mutamenti avvenuti dunque, una parte dell'ambiente creato dalla principessa savoia si conservava, e l'elemento italiano e francese ora, cessati i contrasti, si fondeva con quello tedesco.

(2) Questa lettera porta la data del 30 maggio 1679 e fu edita dal CLARETTA, Op. cit., p. 220; io non l'ho più trovata nei mazzi delle lettere della Simeoni.

(3) JOHANN CHRISTIAN GÖTZE, *Die durchlauchtigsten Churfürstinnen von Bayern*, p. 33.

(4) Interpreto in questo modo il passo, benché nella pubblicazione del Claretta esso suoni così: « toute la consolation qui n'étoit que S. A. E. [?] à présent est un prince d'un si bon naturel qu'on espère qu'il revivra en lui la bonté de feu [!] S. A. E., son père, et la grandeur d'âme de feu Madame l'électrice sa mère ». — A proposito dell'espressione della Simeoni noto ancora questo particolare: Jacopo Schmid, gesuita predicatore di corte, allorché nelle esequie dell'Elettore fece la commemorazione di lui, mentre colle frasi più reboanti, ispirate non solo al gusto dell'arte secentistica, ma anche alla più servile adulazione cortigiana, esaltò la gloria dei principi rimasti orfani, e quella dell'elettore defunto, del quale specialmente decantò l'amore alla pace e la liberalità, non fece neppur cenno dell'Adelaide. Che in questo silenzio, il quale non potè essere dovuto a dimenticanza, si riflettesse l'astio dei Bavaresi e forse anche quello particolare dei gesuiti contro la principessa savoia, la quale si era talora mostrata avversa agli uni ed agli altri? Per la citata commemorazione cfr. il: *Chur Bayerische Löwenhaut bald trucken, bald nass*.

a ciò, che riguarda l'efficacia psicologica esercitata dal carattere materno, si avverarono maravigliosamente: lasciando a parte gli errori politici, che a Max Emanuel furono imputati, egli fu pronto, focoso, entusiasta, amante della grandezza e della gloria, quale era stata sua madre; in lui si rivelò quella passione alle armi ed alla gloria militare, che fu uno dei maggiori vanti dei principi della casa di Savoia, e si rivelò non meno la benevola familiarità verso tutti, che sua madre pure dalla casa di Savoia aveva portata seco in quella di Baviera. Egli fece apprezzare il suo nome dappertutto; e nonostante il carattere a priori laudativo, si può dire non esagerato l'elogio fattogli fin dai principii del suo governo (1), secondo cui tutti ammiravano « ingenii vim promptam experrectamque, omnia in-
« hiantem; mentem cuivis negotiorum moli parem; corpus ipsum
« laborum tolerantia, ad dura quaevis, Patriae bono, ferenda exer-
« citum; iunctam denique (vt coetera omittamus) amabili foedere
« Comitatu plenam majestatis Gravitatem: quibus id assequeris, ut
« familiarium tuorum intimi, quam tenerè, ac sine metu amant
« Maximilianum, tam reverenter observent Principem ».

Nè solo Max Emanuel ritrasse le qualità della madre; ma ne risentirono pure le sue due sorelle. La maggiore, Marianna Cristina, riunì in sè alcune delle doti più belle della genitrice, ed alcune proprie del paese, in cui era nata: non fu bella, ma simpatica all'aspetto; fu severa, ma insieme anche familiare; ed anch'ella ebbe poca fortuna nel matrimonio, che la sorte le impose. Accenniamo ad alcuni tratti del suo carattere e della sua biografia, rimandando per più larghe notizie ad un'appendice apposita del libro dal Claretta tante volte citato (2). In grazia delle strette relazioni, che l'Adelaide era andata man mano rannodando colla Francia, e che si conservarono poi anche per parecchio tempo dopo la morte di lei, nell'ottobre 1679 re Luigi XIV decise di dar in moglie al

Vorgestellt in der Lob- und Leich-Predig des Weyland Durchleuchtigsten und Grossmachtigsten Fürsten und Herrn Ferdinand Maria... von P. JACOBO SCHMID der Societè Jesu Priester, Jhro Churfürstlichen Durchleucht. Hof-Prediger. In der Kirchen der Heyligen Cajetani und Adelaidis, der Wol-Erwürdigen Patrum Theatinorum bey Anfang der dreytägigen Leichbegängnuss, den 12 Junij 1679. München, Jacklin, p. 44 con un'incisione rappresentante il busto di Ferdinando.

(1) *Theatrum Virtutis et Glorìae Boicae Serenissimi et potentissimi Principis Maximiliani Emmanuelis Utriusque Bavariae et superioris Palatinati Rheni, Landgraf: Leichtenberg: S. R. I. Electoris et Archidapiferi, Cum felicissimis auspiciis Provinciarum suarum regimen recens adiret, Honori Erectum et dedicatum a Societate Jesu per Bavarium. Anno M.DC.LXXX. Monachii, p. 3* [Il titolo ed anche il discorso di dedica portano solo per autore la Compagnia di Gesù; il discorso (p. 5) afferma, che le biografie dei duchi di Baviera anteriori a Massimiliano I erano già state composte da Andrea Brunner, ed ora a queste vennero aggiunte le biografie di Massimiliano I e di Ferdinando Maria].

(2) *Adelaide di Savoia*, pp. 173-80.

Delfino, suo figlio, la primogenita della casa di Baviera; la proposta fu tosto accolta con favore, ed il 7 marzo 1680 fu celebrato il matrimonio. Tutta la corte di Francia, e specialmente il sesso femminile, allora si pose in moto per imparar presto a conoscere la principessa, la quale veniva da un paese, che finallora aveva avuto così poche relazioni colla Francia; e gli studi acuti sulla giovane Delfina non si fecero lungo tempo attendere. Il Claretta nell'appendice citata si valse della corrispondenza della celebre madama di Sévigné, e delle memorie di madamigella di Montpensier e di Marta Margherita marchesa di Caylus; e noi seguiremo pure le lettere della Sévigné ed i *Souvenirs* della marchesa di Caylus (1). La Sévigné, la quale è dal chiar.^o barone Claretta presa come guida principale, prima ancora di aver visto la Delfina, raccogliendo i giudizi altrui, disse (2), che questa aveva « tant d'esprit et de bonté », ch'era « caressante sans être fade, familière avec dignité, enfin [aveva] « tant de manières propres à charmer, qu'il faut lui pardonner « ce premier coup d'œil », vale a dire l'impressione meno gradita, che produceva il suo aspetto, al primo vederla. Più tardi

(1) Dai *Mémoires* di madamigella di Montpensier (ed. Petitot, XLIII, 391) il Claretta toglie un passo, il quale egli crede, che presenti il ritratto della Delfina, mentre invece riguarda senza dubbio la nostra principessa, Adelaide. Il passo è il seguente (rilevo col carattere corsivo i tratti, i quali provano, che si accenna all'Adelaide, non a sua figlia): « *Elle étoit de Savoie, et ma cousine germaine. Elle avoit pris une « amitié pour moi fort grande: elle m'écrivait souvent, je lui faisois réponse; elle me faisoit des présents, « je lui en envoyois de plus beaux: elle me faisoit tenir les livres de tous les ballets qu'elle dansoit, dont « elle avoit fait les vers: elle avoit l'esprit un peu romanesque* ». Quest'ultima qualità fu pure attribuita dalla Montpensier alla corte di Savoia ai tempi della duchessa Cristina. — Un altro tratto invece si riferisce certamente alla Delfina; ma od è inesatto, oppure deve essere interpretato in un modo tutto particolare. La Montpensier racconta (vol. cit., p. 394-95), che all'epoca delle nozze, trovandosi la Delfina a Châlons e volendosi confessare, siccome non sapeva confessarsi in francese, non le si poté trovar altro confessore, che un canonico di Liegi, il quale però in prova della sua conoscenza del tedesco non poté citare altro fatto, che questo, di aver una volta confessato un soldato tedesco ferito in un assedio. Ma la cosa è pressochè impossibile: anzitutto dalle lettere dell'Adelaide abbiamo appreso, che la sua figliuola Marianna parlava il francese fin da bambina; l'Adelaide stessa parlava e scriveva quasi sempre in tale lingua; questa parlava una buona parte del suo segrito, composti di Piemontesi, Savoiaresi e Francesi, e la corte di Baviera tutta, non sottraendosi al fenomeno, che oramai avveniva pure in tante altre corti, negli ultimi anni della vita dell'Adelaide sentì potentemente l'azione della raffinata cultura francese. Dagli stessi numerosi *Mémoires* e *Souvenirs* delle dame francesi, che si affrettarono a prender conoscenza della loro futura regina, abbiamo infine notizie del tutto contrarie all'episodio notato da madamigella di Montpensier: Madama di Sévigné, ad esempio, in un passo, il quale non so perchè il Claretta non abbia citato (lettera del 28 febbraio 1680 a madama di Gignan, Op. cit., VI, pp. 183-84) racconta, che quando la sposa nel suo viaggio in Francia passò per Strasbourg, ed i deputati di questa città le si presentarono per offrirle i loro auguri, ella disse loro: « *Messieurs, parlez-moi français, je n'entends plus l'allemand* ». Il conte Giandemaria, inviato nel 1680 dal duca di Parma a congratularsi con Luigi XIV delle nozze avvenute, facendo il ritratto fisico e morale della Delfina, disse, ch'ella « parlava facilmente quattro lingue » (cfr. GREPPI, *Notes de Voyage du comte Giandemaria* in « *Revue d'Histoire diplomatique* », a. 1890, fasc. 3.^o, p. 364); e questo fu pur detto dalla Sévigné (Lett. cit., VI, 180).

(2) *Lettres de Madame de Sévigné, de sa famille et de ses amis*. VI, Paris, 1818, p. 194. Lettera a madama di Grignan, 13 marzo 1680.

tornava ancora a notare (1): « On dit de solides biens de madame la Dauphine; c'est une personne enfin, c'est un bel et bon esprit, elle a des manières toutes charmantes et toutes françoises; elle est accoutumée à cette cour, comme si elle y étoit née »; però in seguito a ciò aggiungeva un'osservazione, che non poteva cattivar alla Delfina tutte le simpatie della corte Francese: ella, continua la dama, « a des sentiments à elle toute seule, elle ne prend point ceux, qu'on lui presente: Madame, ne voulez vous point jouer? non, je n'aime pas le jeu. Mais vous irez à la chasse: point du tout, je ne comprends point ce plaisir. Que fera-t-elle donc? Elle aime fort la conversation, la lecture des vers et de la prose, l'ouvrage et la promenade; sa plus grande application est de plaire au Roi. Sa Majesté passe plusieurs heures dans la chambre de cette princesse, et plus de tout dans celle de madame de Montespan. Cela fait une Cour fort retirée ». Quando poi finalmente alla Sévigné fu dato di veder coi proprii occhi la principessa bavarese, ella riconfermò in un giudizio solo quelli, che aveva dati prima per quanto aveva udito dire (2): « Je vis madame la dauphine, ... son visage lui sied mal, mais son esprit lui sied parfaitement; elle ne fait et ne dit rien, qu'on ne voie qu'elle en a beaucoup Elle a une extrême reconnaissance pour le roi, mais c'est sans bassesse; ce n'est point comme étant au dessous de ce qu'elle est aujourd'hui, c'est comme ayant été choisie et distinguée dans toute l'Europe. Elle a l'air fort noble, et beaucoup de dignité et de bonté: elle aime les vers, la musique, la conversation; elle est fort bien quatre ou cinq heures toute seule dans sa chambre; elle est étonnée de l'agitation qu'on se donne pour se divertir; elle a fermé la porte aux moqueries et aux médisances: L'autre jour, la duchesse de la Ferté voulut lui dire une plaisanterie, comme un secret, sur cette pauvre princesse Marianne (3), dont la misère est à respecter; madame la dauphine lui dit avec un air sérieux: madame, je ne suis point curieuse ». Altra volta ancora (4), la Sévigné, non uscendo però mai dall'apprezzamento fatto in sulle prime, notava pure: « Madame la dauphine est une merveille d'esprit, de raison et de bonne éducation: elle parle fort

(1) Pag. 206. Lettera alla medesima, in data 22 marzo.

(2) Pag. 113-14. Id. 29 marzo.

(3) La principessa de Conti; la confidenza, come crede l'editore della lettere della Sévigné (p. 213, nota 1), riguardava le relazioni della principessa con suo marito.

(4) Lettera alla Grignan, 12 aprile 1680, ed. cit., pp. 229-230.

« souvent de sa mère avec beaucoup de tendresse, et dit qu'elle
 « lui doit tout son bonheur, par le soin qu'elle a eu de la bien
 « élever: elle apprend à chanter, à danser, elle lit, elle travaille;
 « c'est une personne enfin elle aime l'italien, les vers, les li-
 « vres nouveaux, la musique, la danse ». Invece quando il
 20 aprile 1690 la nostra principessa, ancor delfina, morì, la Sévigné,
 accennando ai panegirici, che se ne attendevano, scrisse (1) con
 istrana malignità: « pour moi je n'y trouve [nella vita della defunta],
 « que trois points: M. le duc de Bourgogne, M. le duc d'Anjou,
 « M. le duc de Berry [i tre figli di lei]; et c'est un assez grand
 « panégyrique pour une dauphine ». Di qui si scorge, che la gaia e
 corrotta corte francese s'era stancata della mitezza e tranquillità
 della principessa tedesca, e che l'amore al bello coltivato da Marianna
 non meno che da essa, non le bastava da solo per renderle sim-
 patica la Delfina. La reazione spicca però ancora più grave nei
Souvenirs della marchesa di Caylus (2): questa fra l'altro rac-
 conta (3), che la Delfina viveva sempre ritirata con una Tedesca,
 chiamata Bessola, colla quale sola dilettavasi di conversare nella sua
 lingua patria; quindi la corte, il re ed il Delfino stesso a poco a
 poco si distaccarono da lei; quest'ultimo si rivolse prima alla prin-
 cipessa de' Conti, poi alle stesse damigelle d'onore di sua moglie;
 il che naturalmente non durò senza, che questa lo sapesse, e ne sen-
 tisse profondissimo dolore. In seguito a ciò la Delfina passò il rima-
 nente della sua vita « renfermée dans de petits cabinets derrière
 « son appartement, sans vue et sans air; ce qui, joint à son humeur
 « naturellement mélancolique, lui donna des vapeurs. Ces vapeurs,
 « prises pour des maladies effectives, lui firent faire des remèdes
 « violents; et enfin ces remèdes beaucoup plus que ses maux, lui
 « causèrent la mort ».

La figlia minore dell' Adelaide, Violante Beatrice Giovanna Bat-
 tista Maria Teresa, il 19 gennaio 1689 fu maritata a Ferdinando III,
 figlio di Cosimo III grānduca di Toscana (4); ella condivise colla

(1) Lettera alla Grignan, 26 aprile 1690, ed. cit., IX, 377.

(2) *Collection des Mémoires relatifs à l'Histoire de France*, ed. Petitot et Monmerqué, T. XLVI, Paris, 1828. — Marta Margherita de Villette de Muncay, marchesa di Caylus, nacque nel 1673 nel Poitou, fu educata dalla celebre madama di Maintenon sua zia, nel 1686 venne da questa data in moglie al marchese di Caylus, ebbe parte non piccola alla vita burrascosa della corte francese, e compose i *Souvenirs* ora citati negli ultimi tempi della sua vita, la quale finì nel 1729.

(3) L. c., pp. 427-29.

(4) AERTENKHOVER, Op. cit., p. 131; il CLARETTA invece (Op. cit., p. 181) pose questo matrimonio « nel 1688 ».

madre la passione per la coltura e la vita politica forse più, che non sua sorella. Benchè suo marito, di costumi dissoluti, non l'amasse, nè pensasse ai pubblici affari, ella tuttavia, alla morte dello suocero Cosimo, provvide a questi con sagacia, si guadagnò la stima del cognato Gian Gastone, nel 1716 ebbe il governo di Siena, e morì il 29 maggio 1731 (1). È nota la protezione, ch'ella accordò al poeta estemporaneo Perfetti, e la benevolenza, che verso di lei ebbe papa Benedetto XIII, il quale nel 1727 la fregiò della rosa d'oro.

Quanto a Giuseppe Clemente Gaetano, il quale, allorchè sua madre morì, era ancora bambino, egli forse più profondamente di tutti sentì l'azione dell'ambiente tedesco: nel 1685 fu fatto vescovo di Frisinga e di Regensburg, il 19 luglio 1688 venne eletto arcivescovo di Colonia; morì il 12 novembre 1723 (2).

CARLO MERKEL.

(1) AETTENKHOVER, l. c.; il CLARETTA, l. c., pone invece la morte di lei al 30 maggio dello stesso anno.

(2) AETTENKHOVER, l. c.

RECENSIONI

RUDOLF VON SCALA, *Die Studien des Polybios*. Vol. I. Stuttgart, Kohlhammer, 1890, pp. xvi-344.

Molto s'è scritto di Polibio, ma non si aveva finora una monografia completa e sistematica intorno allo sviluppo intellettuale del grande storico della Grecia capta. È un tale studio che ci presenta il prof. Scala. E non v'ha bisogno di rilevare, come un lavoro di questo genere non solo debba essere di grande aiuto a chi voglia comprendere veramente l'opera polibiana, ma nello stesso tempo debba spargere molta luce nuova intorno a tutta la civiltà del periodo, di cui Polibio fu uno dei protagonisti, e di cui dobbiamo la conoscenza, in massima parte, all'opera sua.

Più della metà di questo primo volume è dedicata agli studi filosofici di Polibio; e questa è senza dubbio la parte più importante del libro, quantunque l'autore modestamente osservi che egli, in questa ricerca speciale, non si trovi nel suo proprio campo. Rileviamo particolarmente il paragrafo che tratta di Demetrio Falereo, e quello che riguarda la relazione fra Polibio e la scuola stoica. Meno riuscito ci sembra il capitolo I, intorno alla famiglia di Polibio, i suoi studi giovanili, e l'influenza che ebbe su di lui la sua patria, l'Arcadia. L'A. non considera abbastanza, che l'Arcadia in questo tempo non fu altro che un concetto geografico, e che questa regione non aveva più un'individualità propria di fronte alle altre parti della lega achea. L'A. avrebbe dovuto considerare invece Polibio innanzi tutto come Acheo, e studiare in seguito l'influenza che ebbero sul suo carattere e le sue opinioni le condizioni politiche e sociali del mondo ellenico, quale si era andato formando nel secolo III; ma forse egli si riserva di fare questo nel secondo volume.

Oltre a ciò, troviamo un breve cenno intorno agli studi poetici di Polibio, ed una serie di appendici: Polibio e le donne, le fonti di Polibio, il gusto artistico di Polibio, proverbi presso Polibio, Polibio ed i suoi lettori, il diritto delle genti presso Polibio, ecc. Quest'ultimo studio offre un interesse particolare; laddove quello sulle fonti di Polibio ci pare addirittura insufficiente. Un argomento come questo non può essere svolto in 19 pagine; e se l'A. non voleva dedicarvi uno spazio molto maggiore, avrebbe fatto meglio a sopprimere addirittura questo capo. Eppure questa avrebbe potuto diventare una delle parti più utili e più interessanti del libro. Speriamo che l'A. voglia tornare su quest'argomento nel secondo volume, che tratterà degli studi retorici, geografici e storici di Polibio, ed in fine darà un quadro complessivo di tutto lo sviluppo intellettuale del grande storico.

Lavori di questo genere, necessariamente, in alcune parti debbono prendere la forma di un inventario alquanto arido di notizie; nè forse l'A. ha fatto sempre tutto quello che avrebbe potuto per ovviare a quest'inconveniente. Ma in un'opera scientifica la forma, in fine, è cosa secondaria, e dimentichiamo ben volentieri questo ed altri difetti, di fronte alla ricca messe di materiali che l'A. ci offre ad ogni pagina. E così diamo il benvenuto al libro, come contributo utilissimo alla conoscenza di un periodo ancora, sotto molti rispetti, sì poco studiato, e che pure non è secondo in importanza a nessun altro in tutto il corso della storia.

G. BELOCH.

BARDOT, POUZET et BREYTON, *Mélanges Carolingiens*. Préface par CH. BAYET. Paris, Leroux, 1890.

Con questo titolo il prof. Bayet dell'Università di Lione ha pubblicato nella *Bibliothèque de la faculté des lettres de Lyon* tre studi di storia carolingia, presentatigli da alcuni suoi alunni come tesi di magistero. Scopo di questa pubblicazione, l'avverte il Bayet, è di mostrare « qu'on travaille dans nos Universités, que des jeunes gens s'y forment aux recherches méthodiques et critiques, et qu'enfin les efforts qui ont été faits pour développer l'enseignement supérieur historique portent quelques fruits ».

Idea bellissima questa e che dovrebbe trovar sostenitori anche nei nostri Istituti superiori, perchè così le esercitazioni di Magistero assumerebbero importanza maggiore di quella che non abbiano ora e gli studiosi avrebbero più forte incentivo a iniziare lavori originali, studiarli, analizzarli e formarli poi tema di più vaste e sicure indagini.

Si sa in Italia quanto arduo sia il problema di dare alle stampe un lavoro, massime se questo sia il primo prodotto di un giovane intelletto. La diffidenza del pubblico, che accompagna sempre un nome nuovo, la mancanza di lettori quando si tratti di libri che sieno il prodotto di severi studi, la non soverchia facilità di trovare incoraggiamenti di qualsivoglia genere, la difficoltà in cui molti dei giovani autori si trovano di far pubblicare a proprie spese un lavoro, tutto questo fa sì, che non pochi di essi, intelligenti, colti e studiosissimi, si scoraggino e vadano così perduti in un'oscura cattedra di insegnamento secondario tutti o tanta parte di quegli ideali di studi pazienti, eruditi, onorati, che si sono venuti formando nelle Aule delle Università.

La Scuola di Magistero di Torino ha con lodevolissimo proposito impresso a pubblicare le tesi di laurea, che dal giudizio della Commissione esaminatrice vengono dichiarate degne di esser stampate; ma non mi consta che questo esempio sia seguito da alcun'altra Università del Regno.

* *

Il primo dei tre lavori è quello del Bardot, *Remarques sur un passage de Richer*, che si propone di dimostrare, contro le asserzioni degli storici tedeschi, come non si possa ammettere, che Richer abbia agito in mala fede e spinto da vanità nazionale, quando, in una seconda redazione della sua cronaca, ha sostituito al nome di Gisleberto di Lorena quello di Enrico I, rappresentando così il re germanico come vassallo del re di Francia (1). L'A. crede non solo che il cronista abbia ciò fatto in buona fede, ma che l'errore di lui trovi la sua spiegazione nelle idee politiche dei secoli IX e X, quando il prestigio della dinastia Carolingia sopravviveva ancora, e Carlo il Semplice ne era il rappresentante ufficiale, e veniva considerato in teoria sovrano di tutti i paesi, che avevano fatto parte dell'impero di Carlomagno ed occupava il posto, che poco prima i cronisti assegnavano ad Arnolfo di Carinzia; e conchiude il suo studio col dire, che Richer non è più o meno esatto, più o meno imparziale dei cronisti del suo tempo, e che ha visto, come loro, gli avvenimenti del passato attraverso i pregiudizi, le opinioni, le tradizioni del suo partito.

* *

Il secondo lavoro del Pouzet, *La succession de Charlemagne et le traité de Verdun*, studia e mette fra loro in comparazione i trattati stipulati fra i Carolingi anteriormente a quello di Verdun. Nel primo (806) egli ha notato l'influenza di convenzioni fra re merovingi; ha mostrato qual posto tengano quelle idee di pace, di concordia, che compariranno sempre nei documenti di simil genere e che saranno la base, sulla quale si cercherà di edificare tutto un sistema politico. Nelle divisioni dell'817, 831, 839 egli nota le analogie con quella dell'816, che pare come il prototipo, a cui si sieno informati i posteriori trattati.

Parlando poi di quello di Verdun, l'A. nota com'esso apra una nuova era nella storia dell'impero carolingio. All'unità politica, che si era mantenuta sotto Carlomagno e Lodovico il Bonario, succede il regime della *Fraternità* e della *Concordia*, quella concordia fraterna, che deve regnare fra i Cristiani, e della quale prima la Chiesa franca ha concepito l'idea in ordine politico. Inoltre l'A. osserva, che la soluzione data nell'843 al problema dell'eredità di Carlomagno era conforme ai disegni del fondatore dell'impero e alle più antiche tradizioni della monarchia franca.

Ed io trovo, che le conclusioni a cui son giunti i due giovani autori sono esatte, perchè derivano da uno scrupoloso ed intelligente esame dei passi o paralleli o controversi, sui quali riposano le questioni, ch'essi hanno cercato di risolvere.

(1) Richer racconta in qual modo l'arcivescovo di Reims abbia liberato Carlo il Semplice, del quale i signori ribelli si erano impadroniti per sorpresa. Nella prima redazione terminava così il suo racconto: *Rex (Carlo il Semplice) ... per Heriveum metropolitanum, Gislebertum ducem, qui in Belgica omnibus praeerat, accersit. Hic enim ab Heinrico persuasus, ab rege discesserat*. Ma poi, rivedendo il suo testo, sostitui a *Gislebertus* la parola *Heinricus*, a *Belgica* quella di *Saxonia* e ad *Heinricus*, *Rotbertus*. I, 22.

**

Il terzo lavoro, che completa il volume, è stato dettato dal Breyton, ed ha per titolo: *Remarques sur les causes qui ont facilité la conquête franque en Lombardie et qui en ont assuré la durée*. Scopo dell'autore è di dimostrare, perchè sia stato facile a Carlomagno l'abbattere la dominazione langobarda in Italia. Io convengo, che la crudezza con cui i vincitori hanno trattato i vinti, la non salda istituzione regia presso di loro, la condizione speciale fatta ai maggiori fra i duchi dalla topografia del paese conquistato rispetto al potere centrale (condizione, che trae la sua origine dal fatto del non essere stata assoggettata completamente la penisola) abbiano facilitato, e non poco, la conquista franca; ma parmi che altre cause, e di non minore importanza, abbiano contribuito a questo fatto.

Ad es. il passo di Paolo Diacono: *populi tamen adgravati per Langobardos hospites partiuntur* (III, 16), non credo, che dia diritto all'A. di concludere, che dopo la restaurazione del potere regio langobardo gli Italiani abbiano continuato ad esser oppressi dai vincitori come al tempo dell'invasione. Mi pare che l'interpretazione del punto controverso sia più esatta quando, includendo fra due virgole le parole *adgravati per L. hospites*, si spieghi il pensiero del cronista in questo senso, che cioè i popoli, che per lo innanzi erano stati oppressi dal vincitore, furono separati da quello, cosicchè, anzichè esser considerati ancora come capi d'entrata (*per hospites divisi.... tributarii efficiuntur*, II, 32), vennero costretti a cedere il terzo delle terre sì, ma non ebbero più a subire quelle vessazioni, che si rendevano inevitabili, quando era d'uopo dare al vincitore il terzo delle entrate. E questa spiegazione trova la sua conferma in ciò, che Diacono dice immediatamente dopo, nello stesso passo, III, 16: *Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum: nulla erat violentia, nullae struebantur insidiae* ecc.

Non si saprebbe altrimenti conciliare fra loro le due parti dello stesso passo, se non lo si interpretasse nel senso, cui io ho accennato; e remmeno si potrebbero logicamente spiegare i due punti controversi della cronaca (II, 32—III, 16) rispetto alla condizione dei vinti sotto i Langobardi. Con ciò non voglio dire, che la fusione fra i due popoli o fosse avvenuta o potesse prestamente avverire, ma certo fin dal tempo di Autari Flavio non furono più aspre le relazioni fra loro, mentre la conversione al Cattolicesimo al tempo di Agilulfo ha tolto ai vinti un'altra gran causa di odio e di avversione verso i nuovi padroni. Inoltre, se il potere regio fu oscillante nei primi tempi, a partire da Liutprando assunse un incremento notevole, e lo prova, fra l'altro, il nuovo formulario, che prende la legislazione degli editti (1).

Certo che la posizione dei due ducati di Spoleto e Benevento era favorevole ad una ribellione al potere centrale, contro la quale esso era insufficiente, appunto perchè non completata la conquista italiana; ma l'insufficienza dell'uno e la tracotanza degli

(1) FR. BERTOLINI, *I Barbari*, p. 204, Milano Vallardi.

altri apparvero palesi, quando scese in campo con tutte le sue forze chi non poteva più oltre tollerare nella penisola la dominazione Langobarda.

È là, nella condotta, che la Corte Romana ha tenuto quando s'accorse degli intendimenti di Liutprando alla conquista di tutta Italia dopo l'Editto di Leone l'Isaurico, che bisogna ricercare le grandi cause, che hanno saputo preparare il terreno alla caduta dei conquistatori. I duchi prima di Spoleto e Benevento, quindi i volghi italici, ai quali dal clero venivano rappresentati i Langobardi come la *foetentissima gens, de cuius natione et leprosum genus oriri certum est*, divennero nemici ad essi e facilitarono così a Carlomagno la discesa in Italia. E queste stesse cause hanno contribuito a che la resistenza degli assaliti fosse quasi nulla e con la presa di Pavia e Verona si compiesse la conquista franca.

È qui, che, a mio avviso, l'A. dovrebbe estendere le sue ricerche (dacchè questo suo studio non è che un saggio di un'opera maggiore), ed allargando la cerchia dei fonti, ai quali ricorrere, specie fra i moderni scrittori di storia e di diritto langobardo, completare l'esposizione delle cause, che hanno resa facile a Carlomagno la conquista italica e ne hanno assicurata la durata.

ETTORE CALLEGARI.

E. MÜNTZ, *Histoire de l'Art pendant la Renaissance*. I. *Italie: Les Primitifs*, un vol. in-8° di 744 pagg. con 514 illustr. inserite nel testo, 4 tavole in cromotipografia e 8 in fototipia policroma, una carta in colori e 21 tavole in nero, in bistro, in celeste tirate a parte. — II. *Italie: L'Age d'or*, un vol. in-8° di 864 pagg. con 531 illustrazioni inserite nel testo, 13 tavole in legno, 2 in fototipia policroma, una carta in colori e 22 tavole in nero o in cromotipografia tirate a parte. Paris, libr. Hachette et C°, 1889-91.

I.

È un lavoro da spaventare l'autore più operoso e dotto, questo di cui vo' scrivere la recensione, e è lavoro da spaventare il più operoso autore non tanto per quello che è quanto per quello che dovrà essere (1).

Il Müntz si è proposto di rintracciare la storia dell'arte nei diversi paesi dell'Europa, dai precorritori del rinascimento fino alle ultime manifestazioni di quest'epoca privilegiata. Chi non vede l'arditezza e la vastità di un tal programma? La cui arditezza e vastità si fa tanto maggiore alla mente di chi è al corrente dei nostri studi, inquantochè sa come essi procedano disordinati, e qual spirito sperimentale li ispiri e diriga. La storia dell'arte in parte è tuttora incerta e bambina.

(1) « *L'Histoire de l'art pendant la Renaissance*, comprendra cinq volumes grand in-8° d'environ 800 pages, distribuées de telle sort que chacun d'eux constituera un ensemble complet. L'ouvrage s'ouvrira par l'histoire de l'art italien, puis viendront la France, l'Espagne et l'Angleterre, et diverses autres contrées où la Renaissance, contrairement à l'opinion commune a jeté les racines les plus profondes ». *Programma degli Editori*, p. 4.

Amanti della verità e della precisione, noi moderni, abbiamo voluto e vogliamo purificare all'acqua limpida delle sorgenti ogni fatto, ogni notizia che, trasmessaci da autori antichi, si riferisca all'arte. E certe volte, come si è fatto pel Vasari, e per l'Anonimo Morelliano, non ci siamo contentati d'una revisione, n'abbiamo volute due; e la seconda revisione non ha sempre cresciuto soltanto i fatti acquistati dalla storia, ma talvolta ha corretto i vecchi rivelatici da commentatori anteriori, la cui opera pareva intangibile. Avvenimento che onora chi lo promosse! — Nell'opera riformatrice, noi moderni, non ci siamo fermati alla produzione di chi impose il proprio gusto, e il proprio sentimento all'epoca sua; — volemmo conoscer bene il gusto e 'l sentimento di que' nobili spiriti che velarono, per dirla col poeta, come aquile sopra gli altri, ma non trascurammo questi ultimi che, per quanto satelliti nel movimento generale dell'arte, apportarono, qual più qual meno, non vano contributo di forza.

Così la storia dell'arte andava a mano a mano estendendosi e 'l rigorismo dell'esattezza che cresceva parallelo all'estensione di cui parlo, imponeva ai moderni cultori della storia dell'arte doveri gravi e penosissimi. I più, di fronte alle difficoltà e alle esigenze del momento, si chiusero, come la chiocciola nel suo guscio, nello studio modesto e meritorio di un fatto solo; e le monografie aumentarono. E siccome la storia nostra doveva essere costituita con materiali nuovi, l'opera dei monografisti parve necessaria, utile, indispensabile. Così era ed è anche a senso mio. Senonchè la utilità delle monografie era ed è tutta scientifica; vale a dire era ed è a tutto beneficio degli *iniziati*; o, a dirlo con maggior chiarezza, di coloro che degli studi artistici fan professione esclusiva. Che fosse tale era bene; poichè l'analisi delle parti le quali devon comporre una casa nova deve esser fatta soltanto dall'architetto e dal capo maestro muratore. Il pubblico nulla capirebbe in un frammento di trabeazione o in un modellino d'una costruzione insolita; — il pubblico godrà il beneficio della casa quando il frammento della trabeazione, unito agli altri, sarà al suo posto; e il modellino della costruzione verrà eseguito sotto la direzione delle persone tecniche che, col concorso delle loro cure sagaci, ne assicureranno la resistenza e la durata. Lo stesso sia detto della storia dell'arte rispetto alle monografie che ne sono i materiali necessari e sfuggono al cosiddetto « gran pubblico ».

Deve aver pensato così il Müntz nell'iniziare la sua vasta pubblicazione intorno la storia del rinascimento. Mettere a parte il pubblico colto delle scoperte fatte sopra la storia dell'arte, nel periodo in cui l'arte conseguì, secondo un vecchio e discutibile principio, la maggiore altezza è stato, evidentemente, il proposito del mio A.

Che 'l proposito sia meritorio non v'ha chi non possa ammettere fra quanti si occupano della coltura pubblica. E che 'l proposito non sia di difficile conseguimento, nemmeno può esservi chi metta in dubbio. Io, anzi, credo più facile l'ordinare onestamente una monografia che mettere assieme ragionevolmente un libro di sintesi — e, aggiungo, un libro storico di sintesi. Per ordinare un libro così oltre il corredo

ampio delle cognizioni, ci vuole disinteressato e acuto spirito di discernimento, senso austero di misura e gusto delicato di esposizione. Quanti sono che possono vantare, uniti, questi meriti? Credo pochi. Tanto più oggi in cui gli studi sono volti all'analisi, e l'opera dei monografisti prevale e trionfa. Ecco perchè la cultura dell'arte è privilegio di pochi e non è affatto democratica in Italia; dove l'arte per dirlo col Renier è « il più bel fiore della nostra storia ». Nè le cattedre di storia dell'arte che ho caldeggiato sempre — e mi si scusi se mi allontanano un istante dal M. — e che 'l Renier prendendo argomento da uno scritto pubblicato in questa *Rivista*, fe' voti di vedere integrate all'insegnamento ufficiale di alcune università italiane (1); nè credasi che queste cattedre possano dare utili e durevoli frutti se i lavori sparpagliati i quali si pubblicano, talvolta troppo clandestinamente in Italia, non fosser raccolti e ordinati in assieme, come ha inteso di fare il M. per le arti del rinascimento.

Lo sviluppo dell'arte, dunque, seguendo fedele il movimento del pensiero in ognuna delle sue forme più alte, una storia dell'arte — e tanto più del rinascimento — dovea esporsi parallela alla storia della vita civile e religiosa, del paese preso a studiare. In questa persuasione il M. non ha scritto una asciutta storia di fatti artistici, ma questi fatti, or presi come punto di partenza, or presi come punto d'arrivo, ha cercato di lumeggiare coll'esame sagace dell'ambiente, in mezzo al quale essi si svolsero. Nulla ha trascurato l'A., almeno mi pare, di quanto potea contribuire a dare l'immagine precisa dell'arte del rinascimento traverso le vicende della vita vissuta, che dell'arte è ispirazione e fine. A provare che l'opera del M. è concepita così, sta il fatto che, mentre nelle opere sul rinascimento è abitualmente trascurata la parte riferentesi alle arti cosiddette minori, nella storia del M. queste arti, l'ebanisteria — l'arazzeria, il ricamo, l'oreficeria — hanno onorevol posto per quanto non così in vista, come sarebbe stato necessario a mio credere.

Ristringiamoci pure ai due volumi stati pubblicati sull'Italia. — Chè le considerazioni qui svolte si riferiscono al « piano » dell'opera; e io non vo' sfarfalleggiare per dovere e per brevità.

II.

Uno straniero che scriva due volumi su cose nostre, e questi volumi siano frutto, in gran parte, di ricerche altrui, può dar sospetto di leggerezza e superficialità. Perciò, per quanto il M. sia notissimo in Italia, dirò subito — e mi rivolgo alle persone intelligenti le quali della storia e dell'arte non fanno professione (2) — dirò subito che, forse nessun autore francese era più in grado del M. di mettersi in una impresa, come quella che sto esaminando. Il M. ha amato sempre vivissimamente il

(1) V. in « Rivista st. ital. », a. IV, 1887 e in « Gazzetta letteraria », a. XV, n. 8.

(2) « Mais ce travail, quoiqu'il s'adressant avant tout aux gens de monde »... *Progr. degli Editori*, p. 2.

nostro paese che con intelletto d'amore ha studiato dal vero, nei libri e tenendo aperta una continua e fitta corrispondenza coi nostri storici maggiori. Non starò a ricordare ai lettori di questa *Rivista* i lavori antecedenti del mio A., i quali mi autorizzano a scrivere quanto scrivo, e cioè: *le Arti alla Corte dei Papi*, i *Precursori del Rinascimento*, il *Raffaello*, il *Rinascimento in Italia e in Francia ai tempi di Carlo VIII*, il *Donatello* — tutti lavori, eccetto il primo, di carattere sintetico, e informati al medesimo spirito il quale informa la *Storia dell'arte nel Rinascimento*, recentemente stampata.

Parlo del primo volume. Il volume è spartito così: in una « Introduzione » l'A. studia il rinascimento nella sua vita pubblica e privata. E avendo diviso l'opera in vari libri, nel I libro egli studia i mecenati, l'incoraggiamento dell'arte, la propaganda del rinascimento, nonchè l'aggruppamento regionale delle scuole. Nel II libro si occupa degli elementi i quali prepararono la fioritura del rinascimento — la tradizione, il realismo e i metodi d'educazione. Nel III libro si occupa dell'architettura dal Brunellesco al Bramante. Nel IV libro si occupa della scultura dal Donatello al Verrocchio. E nei libri V e VI destinati alla pittura, l'A. studia l'opera e l'influenza dal Masaccio al Mantegna, la incisione e le arti decorative.

Il quadro è completo, evidentemente, e per un'opera di sintesi lo « scheletro » forte e giusto è gran che.

Se poi dal generale si viene al particolare, non dico che un occhio spietatamente scrutatore non abbia a trovare nel volume del M. qualcosa da dire. A una sintesi a grandi masse come questa, bisogna, per forza, far la concessione di qualche svista. Tanto più che il volume del M. abbonda di fatti e di date, di citazioni e di note, le quali confermano, pertanto, la vasta preparazione dell'A. E io che ho letto con cura il libro ho segnato in margine alcune sviste, facilmente correggibili in una seconda edizione — ma non ho mai incontrato nelle pagine densissime del M. errori grossolani, i quali non mancano alla storia sul rinascimento artistico del Blanc, che la pietà del Faucon volle dare in braccio alla pubblicità recentemente. La parte più bella del volume, quella dove l'ingegno dell'A. meglio si rispecchia è la prima, cioè a dire la parte che studia i fatti generali della storia del rinascimento nei suoi rapporti coll'arte; la parte meno bella è la seconda, tutta fatta di biografie degli artisti più celebri del Quattrocento; del Brunellesco, del Michelozzi, dell'Alberti, del Rossellino per l'architettura — del Donatello, del Ghiberti, di Desiderio da Settignano, di Mino da Fiesole, di Luca della Robbia per la scultura — e di Masolino, di Masaccio, di Paolo Uccello, di Andrea del Castagno, del Pisanello, di fra Angelico per la pittura.

In questa lista lunga di biografie, le quali ivi si seguono con la cura che la loro continuità non ingeneri monotonia, il M. mostra davvero, come avea promesso nel programma, di tener conto delle ricerche anche più recenti state pubblicate in Italia e fuori. Che lo mostra si vede dai libri e dalle riviste che cita e più che tutto dai

fatti che afferma. I quali l'A. non accetta sempre senza beneficio d'inventario; talune volte anzi li respinge risolutamente e si attiene al vecchio o a indagini sue personali. In queste biografie il M. segue a passo a passo il suo biografato, entra nei fatti della sua vita quando ciò possa contribuire ad allargare la conoscenza della sua opera artistica, di cui egli indica i lavori maggiori e fa un esame sintetico in fine; dove il M., a senso mio, è sovente tanto felice nel discernimento delle caratteristiche, quanto nella esposizione con la quale mette queste in vista del lettore. Potrei citar degli esempi. Ma aspetterò a citarli parlando del secondo volume — l'*Age d'or* — che la struttura ha identica al primo, così come la ricchezza delle illustrazioni degne di essere esaminate a parte. E dirò subito di questo secondo volume.

III.

Spartito anche questo in libri dopo un'assai lunga introduzione, in cui l'A. studia le condizioni nuove della società italiana dell'epoca aurea del rinascimento — dalla fine del XV secolo al principio del XVI (1) — nel I libro il M. studia gli elementi costituenti l'arte del periodo ond'egli si propone di scrivere. Nel libro II si occupa di mecenati, dell'incoraggiamento artistico nel tempo suddetto e della divisione regionale delle scuole. Nel libro III si occupa dell'architettura; e nel IV, V e VI della scultura, della pittura, della incisione e delle arti decorative.

Al solito, nella prima parte, dove è studiato l'ambiente storico in mezzo al quale e' sorsero e crebbero tutti gli artisti che nella seconda parte l'A. presenta al lettore; — il M. ha modo di meglio mostrar l'acutezza dell'ingegno suo e ciò dispone a lieta benevolenza. Tanto più che l'esame di quest'ambiente il M. fa con sagacia e non si lascia vincere da pregiudizi, come il Taine che nella storia del cinquecento in Italia non vide che assassini, pugnolate, violenze, duelli e avvelenamenti continui. Il fatto è tanto più da rilevarsi inquantochè, come notò anche il Villari, lo studio del rinascimento italiano nel suo ambiente sociale è dominato da pregiudizi che ne falsano il carattere e turbano il giudizio degli scrittori soprattutto stranieri. Il M. vede i vizi del cinquecento e sdegna naturalmente il duca Valentino che strangola Oliverotto di Fermo e fa ammazzare il fratello; e condanna le pugnolate del Cellini e le colpe di Leon Leoni, ma è sollecito a esclamare: « Attachons-nous, donc, à ce qu'il y avait de meilleur dans la société italienne de la Renaissance, non à ce qu'il y avait de plus odieux, de plus méprisable » (p. 31). E soggiunge: a malgrado delle apparenze, il rinascimento italiano aveva uomini che davano esempio di alte virtù. E dà dei giudizi assennati, il M., come laddove mostra che « les Primitifs avaient tenu la balance égale entre la nature et l'antiquité et chez leurs

(1) Il M. l'epoca aurea del rinascimento italiano fa principiare verso il 1470 con Lorenzo il Magnifico, il Bramante e Leonardo e le dà come estremo la morte di Raffaello e di Leone X con la data 1520 circa.

successeurs, malgré une foule d'exceptions honorables, l'antiquité tend à prendre le dessus » (p. 99). Ciò si riscontra soprattutto nell'architettura cinquecentista di cui il Palladio, il rappresentante più legittimo — è il più esaltato tra gli architetti di quest'epoca. Anche dove il M. scrive « Veut-on toucher du doigt la différence entre le moyen âge et la Renaissance (Curiosa! stampa sempre colla *m* piccola « moyen âge » e con *R* grande Renaissance; — e sì che 'l M. è assai spregiudicato come mostrerò), entre l'art populaire et l'art aristocratique; la voici: au moyen âge un artiste n'aurait pas traité un sujet qui n'eût pas été compris de la majorité des spectateurs; au XVI siècle, il choisira le thème le plus spécial, comptant sur la sagacité des érudits pour le deviner, sur les mérites de l'exécution pour le faire accepter » (p. 108). Sui meriti dell'esecuzione. Sicuro. Non poteva dir meglio, il M., per designare efficacemente l'arte che studia; — figlia primogenita dell'arte classica, che fece la forma soggetto esclusivo delle sue ricerche, dell'arte che Ed. About esaltava comicamente per la sua impersonalità (sic!) (1).

Andiamo avanti.

E io dovrei, come ho promesso, dovrei provare che il mio A. è spregiudicato, vale a dire non è così innamorato del suo soggetto da non vedere le parti deboli di esso. Si è così abituati alle cieche esaltazioni dell'arte del XV e XVI secolo, che fa piacere trovare uno il quale ne parla onestamente, vale a dire, con ingegno e dottrina. « L'invention on le sait n'était pas la qualité maîtresse de la Renaissance » (p. 122). Nè questa è una confessione sfuggita a caso all'A. nella foga dello scrivere. L'istessa verità dice più d'una volta anche nel 1° volume; per quanto ivi, proprio nelle prime pagine, egli si proponga di difendere il rinascimento da quelli che chiama i suoi avversari « aussi habiles que passionnés » e che non sono avversari del rinascimento, come egli non è, ma giudicatori imparziali come egli è (2).

Una cosa trovo da osservare in questa prima parte del II volume. Questa. Laddove il M. parla dell'influenza fiamminga sull'arte italiana del rinascimento, il M. studia troppo da storico questa influenza e poco da psicologo. La presente osservazione si riferisce anche al capitolo del 1° volume ove questa stessa influenza è tratteggiata dall'A. per mezzo di fatti storicamente esatti; i quali (se il M. non avesse fatto prevalere estremamente l'elemento tradizionale classico nella causa del rinascimento sopra l'elemento naturalistico) avrebbero potuto spingere il mio A. sur un terreno pericoloso e a conclusioni che 'l M., scrittore di una storia del rinascimento come questa, e' non può accettare. Chi mi segue nelle recensioni della *Rivista Storica* ha capito che mi riferisco all'opinione del Courajod. Questi crede risolutamente che l'origine del rinascimento, appunto per effetto dell'elemento naturalistico accennato, deve subire uno spostamento geografico da tutti non ammesso per ora.

(1) V. la prefaz. al resoconto del « Salon » del 1857.

(2) Su questo stesso proposito V. in II vol. a pp. 131, 439 e soprattutto a p. 444 e seg.

Ma il M. ha le sue idee e s'io fossi uno scrittore *chauvin*, dovrei allietarmi dell'opinione del mio A. sulle origini del rinascimento. Tra le idee personali del mio A. sta anche quella di aver dato o di voler dare un'importanza estrema a Lodovico il Moro nella causa del rinascimento, cui il M. vorrebbe fare posto tra Giulio II e Leone X. A Lodovico il Moro il mio A. attribuisce una grande parte della riescita del Bramante di Lecnardo e del Caradosso, in ciò che la loro arte ha di più distinto e delicato (p. 302). Ma, forse, questo non è spingersi a una conclusione audace? Se non che il M. prega il lettore di accettare per ora tale sua opinione, di cui dirà le ragioni in un lavoro speciale. È dovere aspettare.

Senza accorgermene mi fermo troppo sui particolari. Se continuo così con tutte le chiamate e gli appurti del secondo volume, la presente recensione acquista delle proporzioni inusate e inusabili. Ma come si fa? si tratta di volumi dalle sette alle ottocento pagine.

Vengo senz'altro alla seconda parte, a quella biografica, ordinata come nel 1° volume sopra le ricerche più recenti e autorevoli. Ivi, o sbaglio, o è un disquilibrio in danno della famiglia Lombardo (o Solari come vorrebbe il Caffi e non il Luzio e il Renier) (1), la quale per quanto studiata dall'A. nel capitolo degli architetti e in quello degli scultori, non balza così netta di sul fondo artistico dell'epoca sua quanto, a senso mio, si meriterebbe. Ciò lo scrivo soprattutto per l'opera architettonica dei Lombardi; la quale, per quanto sostanzialmente decorativa, fu essa a dare gusto, e impronta geniale e caratteristica al rinascimento veneto. Nè so come il M. possa affermare che questa dinastia dei Lombardo appartenesse alla classe dei « magistri Comacini » (p. 425). È vero che i « magistri Comacini » (o forse meglio *Commacini*) ebbero tra i lor centri d'origine, i paesi del lago di Lugano, ma questi « magistri » finirono, nel loro significato etico di « magistri comacini », colla cacciata dall'Italia dei Longobardi. L'A. lo sa e qui si tratta di una svista. La quale ho rilevato perchè spesso gli autori parlano di « magistri Comacini » anche al di qua del mille (come or di recente il Bindi nel suo voluminosissimo studio su la « Storia e le arti negli Abruzzi ») con manifesto errore. Al mio A. non so menar buono nemmeno il suo rigoroso giudizio sopra la facciata del palazzo Ducale di Venezia (p. 430).

Tra le biografie noto quella di fra' Giocondo interessante e in parte originale nei giudizi su l'opera sua, intorno la quale si è scritto molto in Italia e in Francia. Belle pagine il M. scrive su Michelangelo — anzi per me sono tra le più belle del volume. È curioso che sia così; perchè Michelangelo è l'artista che più esce dal quadro del rinascimento — *ère d'imitation* (p. 439). — Michelangelo ribellandosi alla bellezza geometrica degli antichi, volle, e ottenne, il trionfo della bellezza intellet-

(1) V. in « Arch. stor. lomb. », T. V, pp. 672-93 e in « Arch. stor. dell'arte », a. I, pp. 433-438 in nota p. 435.

tuale, sì come è intesa dai moderni che ammirano più il *Pensieroso* e 'l *Mosè* che la *Venere di Milo* e quella dei *Medici*.

Secondo la promessa dovrei offrire qualche saggio dei giudizi riassuntivi del M. sull'opera dei suoi biografati, ma vi debbo rinunciare limitandomi alla sola citazione delle pagine che contengono siffatti giudizi (V. a p. 603 pel Mantegna, a p. 642 per il Botticelli, a p. 687 per l'Albertinelli, ecc.). Non sempre mi accordo ben inteso coll'A. Così non accetto il giudizio troppo severo che egli dà sopra Piero di Lorenzo o Piero di Cosimo (p. 659), la cui attività artistica, un po' ancora avvolta nel mistero (per quanto alcuni studi del Morelli e del Frizzoni abbiano contribuito a cavarnela) non fu, credo, così mediocre e volgare come potrebbe ritenere il lettore dal giudizio sintetico del M. Nè accetto il giudizio del mio A., anche questo troppo rigoroso credo e vasariano, sul Pinturicchio (p. 726), l'eletto allievo di Fiorenzo di Lorenzo — diseredato dal Vasari per far piacere al Perugino che 'l denaro amava forse più dell'arte.

IV.

Io continuo a sbriciolare il volume, invece è tempo di ammainar le vele. E le ammaino, confermando la buona impressione di quest'opera del M. e consigliandola a quanti vogliono mettersi al corrente degli studi su l'arte del rinascimento in Italia. E aggiungo che l'opera del M. è scritta con tanta abilità che la sua lettura diverte soprattutto nella parte che ho detto. La penna del M. corre rapidissima; e lo stile del mio A. dispone di una tavolozza così splendida e ricca di colori, come altrettanto splendida difficilmente si trova in uno scrittore italiano. Così il M. ha l'invidiabile dono di non annoiare il lettore; — non si ferma troppo in descrizioni o in ragionamenti estetici vanitosi e vaghi, e conosce a meraviglia l'arte di presentare — mi si permetta un'immagine non bella che riproduce al vivo il mio pensiero — l'albero nodoso della scienza come un mazzetto di fiori; — arte per verità assai comune negli scrittori francesi.

L'edizione è splendida sotto tutti i rapporti. La parte illustrativa degna, come dicevo, di esame particolare. Bene scelta e abbondantissima mostra che l'A. ha trovato nell'Hachette un editore coraggioso, il quale lo ha seguito fedele e premuroso nella gravissima impresa. A proposito della parte illustrativa: Nel vol. I, p. 1, il fregio che fa da testata alla pagina non è il coronamento d'una porta della Certosa di Pavia, ma d'una finestra. Nel vol. II, p. 423, il proto ha dato a Firenze un palazzo — il palazzo Roderella — il quale appartiene a Ferrara. Avrei da rivolgere qualche altro rimprovero al proto, ma ora non riesco a ritrovare i punti da correggere che ho segnati in margine, non in guisa così particolare da distinguere, questi segni, dagli altri d'altro genere.

Che la fortuna arrida, dunque, al Müntz: — il vero tipo del lavoratore genial-

mente dotto e instancabile! — il divulgatore per eccellenza della cultura dell'arte come nel rinascimento fu 'l Michelozzi per l'architettura classica.

ALFREDO MELANI.

GIORGIO VOIGT, *Il risorgimento dell'antichità classica ovvero il primo secolo dell'Umanesimo*, trad. dal tedesco del prof. D. VALBUSA, Firenze, Sansoni, t. I, pp. XII-594, 1888; t. II, pp. 502, 1890.

Il prof. D. Valbusa ha fatto cosa ottima traducendo il libro di Giorgio Voigt, *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhundert des Humanismus*. È questo un libro riputatissimo, ed è bene che si abbia in italiano perchè tutti lo possano leggere per intero, non solo consultarlo quando occorra per qualche lavoro. Il traduttore invero non è sempre stato fedelissimo; in altro mio scritto (1) ebbi già ad accennare ad alcune inesattezze in cui è caduto, come un « papa Eugenio » che avrebbe fatto certe osservazioni sullo stile del Petrarca, mentre il testo dice bene « Clemente VI »; un « Benedetto III » per « XIII »; un « padre del figlio (*sic*) » per « Filelfo's Vater »; e finalmente la traduzione « Durante il lavoro, *il Bessarione lo pregò di mandargli quanti scritti per avventura possedesse sulla quantità delle sillabe greche* » del periodo tedesco « *Denn während der Arbeit bat er Bessarion ihm zu schicken, was er etwa von Schriften über die Quantität der Griechischen Silben besitze* »; altre ancora si potrebbero notare. Anche come lingua, la versione valbusiana lascia talvolta a desiderare, come quando scrive: « Descrisse la meschina guerra dei (*meglio di*) mercenari del 1452 e 1453... facendo dei *due* condottieri *altrettanti* Scipioni ed Annibali », oppure: « trovò a Roma una di quelle *posizioni* con le quali tanti letterati cominciarono la loro *carriera* ». Ma a parte queste mende, la traduzione è fatta con forma felice, spigliata e geniale; errori di grammatica o di sintassi non sono, ed è già molto; in complesso può dirsi: Così fossero tutte le traduzioni!

Dalla versione al testo, dal traduttore all'autore. Il libro del Voigt è, si può dire, l'unico di considerevole estensione sull'*Umanesimo* italiano nel Trecento e nella prima metà del Quattrocento; fuori di esso, bisogna risalire al Tiraboschi, al Zeno e a qualche altro scrittore del secolo scorso. Ora il quinto e il sesto volume della *Storia della letteratura italiana* del Tiraboschi e, più ancora, le *Dissertazioni Vossiane* di Apostolo Zeno sono sempre miniere preziosissime, inesauribili, quasi, di solida erudizione, lavori egregi a' di loro per un metodo di cui essi agli stranieri, non gli stranieri a noi, furono maestri. Ma omai tali opere non bastano più, e in oltre sono

(1) Cfr. « La Letteratura », V, 12. Tengo ancora una volta a dichiarare che quel mio scritto fu frainteso, quasi diretto contro il Voigt stesso, e spero che il presente dissiperà ogni dubbio presso le persone di buona fede.

rganate in modo che danno amplissime notizie degli umanisti, non presentano un quadro qualsiasi dell'Umanesimo. I geniali lavori del Burkhart e del Symonds sono sul Rinascimento in genere, non sul solo Umanesimo; e si tratta di un fenomeno en diverso, quantunque l'uno comprenda in sè l'altro e ne sia la logica e necessaria onseguenza. Il *Risorgimento dell'antichità classica* del Voigt resta adunque il soloibro, e come tale è lavoro di *capitale importanza*. L'autore vi spiega grande eruzione, qua e là vedute profonde, in genere ordine e lucidezza di esposizione, in na forma — conservata in parte, come ho notato, dal traduttore — quasi sempre elice. Ma di qui al capolavoro, al libro classico, come fu detto e ripetuto, corre ncora un poco. Importantissimo, indispensabile ad ogni studioso dell'Umanesimo, icco di notizie, anche inedite, appunto perchè primo ed unico su quel periodo i tempo, ha in sè difetti, i quali, se non devono attenuare i grandi meriti reali el libro stesso, non devono però essere dissimulati dal critico imparziale ed onesto. oltanto partito preso può far lodar tutto o tutto biasimare in un lavoro di storia olitica o letteraria, e intento della *Rivista storica* e mio è la massima oggettività. el resto Adolfo Gaspary, giudice non sospetto, ha scritto intorno a ciò: « I lavori el Voigt sul rinascimento sono mirabili per ingegno e dottrina ed utilissimi, è suerfluo il dirlo; ma appunto per questa ragione, che moltissimi se ne giovano con rande vantaggio, bisogna notare anche, dove ne viene l'occasione, *le non poche negligence* in quei libri, dacchè potrebbero indurre altrui in errore, essendo tanta eritata la reputazione dell'autore » (1).

I.

Una breve « introduzione » apre l'opera del Voigt scorrendo della letteratura latina medievale e dei precursori dell'Umanesimo. Già quando uscì la seconda edizione tedesca (1880-81), si erano pubblicati i libri del Bartoli (2) e del Gebhardt (3), non mi pare si potesse ancora negare che i libri classici nel medio evo non esercitassero alcun influsso sulla coltura generale, affermare che i primi umanisti fossero il Mussato ed il Ferreto. Mentr'egli dice che « in realtà a nessuno degli umanisti è venuto mai in mente di riguardare qualsiasi dei poeti, degli storici e degli eruditi *medievali* come precursore della propria scuola », ciò che del resto non sarebbe pure ana ragione per provare che precursori non siano stati, il Novati (4) fa menzione di in Geri d'Arezzo, che gli umanisti lodavano ancora un secolo dopo pel buon latino isato in satire e in lettere che imitavano quelle di Plinio, ed è fuor di dubbio che nella Francia settentrionale fu ne' secoli XII e XIII tutto un movimento umanistico,

(1) *St. lett. it.*, t. I, p. 487, trad. Zingarelli, Torino, Loescher, 1887.

(2) *I precursori del Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1877.

(3) *Les origines de la Renaissance*, Parigi, Hachette, 1879.

(4) In « *Giorn. Stor. lett.* », t. VI, p. 187.

del quale spero dir megl o in altra occasione. Anche asserire che Raterio non conobbe il greco in modo così reciso come fa il V., par troppo; e se nol conobbe egli, lo conobbe certo l'ambasciatore degli Ottoni a Costantinopoli, il contemporaneo di Raterio che scrisse l'*Antapodosis*, Liutprando di Cremona (1). Questa del greco nell'Occidente durante il medio evo è questione ancor troppo poco studiata perchè si possa sentenziare assolutamente in proposito, e intanto più si studia la fortuna dell'ellenismo in genere, de' singoli scrittori in ispecie, nell'età di mezzo, più viene confermandosi ch'essa fu ben maggiore di quanto non siasi creduto fin qui (2).

Ho insistito su questo, perchè è uno de' maggiori difetti dell'opera del V., secondo il quale l'Umanesimo, iniziato appena col Mussato (3) e co' suoi contemporanei, appare realmente, e quasi di getto, soltanto col Petrarca. « Francesco Petrarca, il suo genio e la sua influenza » formano appunto l'oggetto del primo libro del *Risorgimento* del dotto tedesco, e qui veramente vi sono pagine splendide di genialità e di acume. Non che manchino affatto le cose erronee o contestabili, come l'affermazione che l'astrologia fosse « tutta impostura », che « nella Provenza i libri erano gli unici monumenti che contenessero vivi ricordi dell'antica Roma », e la famosa moltiplicazione de' bastardi del Petrarca già rilevata dal Gaspary, per non allungar di soverchio la lista (4). Ma, accanto a piccole mende, uno schizzo della figura di messer Francesco che, sotto punti di vista diversi e con idee non sempre eguali, fa tuttavia degno riscontro al bellissimo studio del Bartoli. Il V. parla anzitutto dell'importanza storica del Petrarca, della sua giovinezza, del suo entusiasmo per l'antichità, delle sue ricerche di classici; esamina la questione del *De gloria*; discorre della biblioteca del grande fiorentino; ne studia i rapporti coi Greci, con Cola di Rienzi e con Carlo IV (I, 1); belle sono le pagine relative al patriottismo del Petrarca, sebbene egli si mostri forse troppo severo, come esagera fors'anche l'influsso di lui sovra il tribuno romano (5). Interessantissima, anche ora, dopo il libro del Bartoli, l'analisi che fa il V. di certe simpatie ed antipatie del Petrarca; egli studia bene le sue lotte contro gli scolastici, gli astrologi, i medici, i giuristi, gli averroisti; la sua condizione rispetto alla religione, alla chiesa, alla teologia (I, 2); le contraddizioni singolari del suo carattere, per cui è repubblicano e cortigiano, incettatore di pre-

(1) ZANELLI, *Una legazione a Costantinopoli nel secolo X*, Brescia, Stab. soc. « La Sentinella », 1883.

(2) GIBEL, *Les études grecques en Europe depuis le IV siècle jusqu'en 1453*, pp. 1-290, in *Nouv. Études sur la litt. grecque mcd.*, Parigi, Maisonneuve, 1878, libro anteriore alla 2ª ed. del Voigt e che si dice rifiutata di cose note, dà una lunga lista di autori medievali che conobbero il greco, fra cui Raterio stesso.

(3) Nuovi lavori sul Mussato e sul Ferreto furono indicati in note dello stesso traduttore, ma la lista del Valbusa è ben lungi dall'essere compiuta.

(4) Un errore però vuol essere ancora rilevato, cioè che il V. scrive: « Negli anni suoi giovanili il Petrarca invel contro lo *Scisma* o (*oder*) contro la chiesa di Avignone », mentre, com'è noto, il Petrarca morì nel 1374, e lo Scisma d'Occidente cominciò solo nel 1378.

(5) Avrebbe potuto e dovuto il V. tener conto dell'ottimo lavoro del ZUMBINI, *Studi sul Petrarca*, Napoli, Morano, 1878.

sente e flagellatore del Papato avignonese, desideroso di solitudine e bisognoso di amicizie e di conversazioni. Anche l'amore per Laura, la gelosia verso Dante, la sete di gloria, sono oggetto di considerazioni da parte del V., le quali se non sempre dividerebbe ogni studioso, non mancano mai di finezza e di ingegno (I, 3). Nè meno importante è l'esame delle varie opere del P. in rapporto col suo carattere, dov'è a notare la stessa cosa (I, 4 e 5). In sostanza, come l'Introduzione è la parte più deficiente del libro, questa è, se non la migliore, certo fra le migliori, del medesimo.

II.

Col libro secondo appare tosto quello che è uno de' caratteri essenziali del *Risorgimento* del V. e ad un tempo, a mio avviso, uno de' maggiori difetti. Il dotto tedesco crede l'Umanesimo un fenomeno essenzialmente fiorentino, nato e svoltosi particolarmente in Firenze per le condizioni peculiari di quella città, così politiche, come letterarie, e che non avrebbe potuto aver altrove incominciamento. Il V. si dimentica di aver considerato egli stesso il Mussato e il Ferreto come i primi autori del movimento umanistico innanzi al Petrarca; non bada che il Petrarca medesimo, se nato di padre fiorentino, visse la maggior parte di sua vita fuori di quella città; e la preoccupazione fiorentina, come or ora avrò a dire, lo rende ingiusto verso il rimanente d'Italia. Per questa preoccupazione intanto egli afferma che gl'impulsi dati dal Petrarca si concentrarono tutti, o quasi, in Firenze, parla di Lapo da Castiglione (1), di Francesco Nelli e di Zanobi da Strada, fermandosi poi a lungo intorno a Giovanni Boccaccio. Lo studio del Boccaccio come umanista è discreto; forse un esame maggiore della produzione volgare l'avrebbe meglio lusingato anche sotto quest'aspetto, ma tuttavia la sua figura esce abbastanza ben delineata. Gli è vero che, per es., il V. chiama « di per sè poco fondata » quell'asserzione ch'egli sia nato a Parigi, dimostrata poi definitivamente dal Crescini (2), ma in complesso l'importanza del Boccaccio nello svolgimento dell'Umanesimo è ben determinata; se più brevemente, forse anche meglio che quella del Petrarca, che ebbi già a mostrare da lui esagerata, avendone fatto, in un gran promotore, l'iniziatore a dirittura (II, 1).

L'Accademia di Santo Spirito, Luigi Marsigli e Coluccio Salutati vengono in seguito studiati dal V. (II, 2); della giovinezza dell'ultimo nulla, epperò ben vi ha supplito dipoi il Novati, che ha pur mostrato come coll'« aridità » del notariato si congiungessero la poesia ed il piacere (3). In questo capitolo comincia quella parte che riguarda il ritrovamento degli antichi autori che vedremo pure lodevolissima

(1) Intorno a Lapo si leggono ora molte notizie nel PERRENS, *Hist. de Flor.*, t. V, Parigi, Hachette, 1883.

(2) *Contributo agli studi sul Boccaccio*, Torino, Loescher, 1887. Cfr. pure sul B. come umanista PERTING, *Boccaccio's Leben und Werke*, Lipsia, 1880.

(3) *La giovinezza di Coluccio Salutato*, Torino, Loescher, 1888. Così del *Comento* del Marsigli o Marsi alla canzone petrarchesca « Italia mia », oltre l'edizione bolognese del 1863, poteva essere citata più fortunatamente la posteriore lucchese del 1868.

nell'opera del V. Essa è invero intramezzata dalla rassegna degli ostacoli incontrati dall'Umanesimo — retorica enumerazione di cose d'ordine troppo generate — e dalla trattazione de' maestri vaganti, Giovanni Malpaghini di Ravenna, Gasparino Barzizza ed Emanuele Crisolora (II, 3). È un punto omai senza valore nel *Risorgimento* forse più di qualsiasi altro; l'identità dei due Giovanni da Ravenna, sostenuta dal V., è ora dimostrata del tutto erronea dal Sabbadini (1), come notò lo stesso traduttore; la vita del Barzizza può essere meglio narrata dopo un altro lavoro del Sabbadini stesso (2); i casi degli ultimi anni del Crisolora furono narrati recentemente in modo assai diverso su documenti inediti sempre dallo stesso diligentissimo prof. dell'Università catanese (3). Ma tosto che il V. ripiglia a discorrere delle scoperte di classici sul principio del secolo XV (I, 4), l'opera sua ridiventa egregia e, nonostante egli non sappia distinguere a sufficienza gli autori antichi noti in qualche modo al medio evo da quelli affatto ignoti, nè in quelli le parti note e le ignote ancora (4), nonostante pure molto ci nuovo abbiano aggiunto e parecchio modificato altri studi del Sabbadini (5) e di altri, rimane sempre il caposaldo di ogni lavoro. la fonte migliore di ogni studioso di tale argomento. E degno complemento di questo capitolo è il seguente (II, 5) che riguarda l'entusiasmo umanistico pe' monumenti, statue, iscrizioni, gemme, monete ecc., e specialmente la insigne personalità di Ciriaco d'Ancona, che sarà poi meglio ancora illustrata, com'ei promette, dal De Rossi.

III.

Giunto a questo punto del libro suo, il V. può liberamente mostrare le sue simpatie per Firenze, inneggiando a quel governo che il Perrens ha invece mostrato sotto una luce così sfavorevole. I tre primi capitoli del libro terzo riguardano appunto l'Umanesimo nella città dell'Arno e gli uomini che di esso furono parte. In questa trattazione biografica, per così dirla, i pregi e i difetti sono gli stessi, in genere, da per tutto: l'autore fa uso diligente delle fonti edite, ma pur ne trascura a volta d'importanti e a volte pure cade in inesplorabili errori. Il valore attuale del suo libro dipende in ogni singolo caso dagli studi fatti posteriormente: su Matter

(1) In « Giorn. Stor. lett. it. », t. V, pp. 156 e segg..

(2) In « Arch. Stor. lomb. », S. II, t. III, fasc. 2-3.

(3) In « Giorn. Ligustico », t. XVII, pp. 321 e segg. Sui Giovanni da Ravenna e sul Crisolora ved anche LEGRAND, *Bibl. Hellén.*, t. I, pp. XIX e segg., Parigi, 1885 e KLETTE, *Beitr. zur Gesch. und Litter der italien. Gelehrtenrenaiss.*, t. I, pp. 47 e segg., Greifswald, 1888.

(4) Bibliografia e notizie nel mio lavoro in corso di stampa, *Appunti per la fortuna di alcuni scrittori romani nel medio evo*, Verona, D. Tedeschi, 1891.

(5) *Studi di Gasparino Barzizza su Quintiliano e Cicerone*, Livorno, Giusti, 1886; *Guarino Veronesi e gli archetipi di Celso e Plauto con un'Appendice sull'Aurispia*, Livorno, Giusti, 1886; *Storia e critic di alcuni testi latini*, estr. dal « Museo » del Compareschi, 1890; *Biografia documentata di G. Aurispia Noto*, Zammit, 1891. Altra bibliografia nel mio lavoro cit. nella nota precedente.

Palmieri abbiamo nuove notizie del Renier (1), del Bottari (2), del Sabbadini (3); su Giovanni da Prato, del Novati (4); su Leonardo Dati, del Flamini (5); sul Niccoli, del Zippel (6); sul Brunì, del Wotke (7), del Kirner (8), del Klette (9); sullo studio fiorentino e sui professori del medesimo, del Gherardi e Morelli (10); sul Vergerio, del Combi (11), del Luciani (12), del Sabbadini (13); su Guarino e sull'Aurispa, al solito, del Sabbadini (14); sul Filelfo, di molti, fra cui miei (15); sul Trapezunzio e sull'Argiropulo, del Legrand (16). Una cosa vuol essere notata, la spezzatura delle biografie per cui talvolta accade persino che di alcuno si leggano prima gli ultimi casi e soltanto più tardi i primi. Il V. era a ciò costretto da quella sua ripartizione della materia secondo le varie città, ripartizione che, fra molti vantaggi, ha pure questo grave difetto di sminuzzar troppo le individualità in un'epoca che dell'individuo faceva tanto conto.

Non mi soffermo sul rapido sguardo alle arti decorative in Firenze, dove i libri del Müntz e di altri hanno portato tanto di nuovo (17), nè su quanto è detto dell'Alberti, intorno a cui, per non parlare de' molti lavori sulla questione del *Governo*

(1) *Strambotti e sonetti dell'Altissimo*, p. xxx, Torino, Società Bibliofila, 1886.

(2) In « Atti dell'Accademia lucchese », del 1885.

(3) In « Arch. Stor. it. », Serie IV, t. XVII, pp. 149 e segg.. Per l'anno di nascita cfr. MORPURGO, in « Riv. crit. lett. it. », t. III, p. 149.

(4) In « Miscell. flor. di erud. e st. », I, 11.

(5) In « Giorn. Stor. lett. it. », t. XVI, pp. 1 e segg.

(6) Niccolò Niccoli, Firenze, Bocca, 1890.

(7) L. B. A. *Dialogus de tribus vatibus florentinis*, Vienna, 1889, e *Beiträge zu L. B. von A.*, in « Wiener Studien », t. XI, pp. 291 e segg.

(8) *I Dialogi ad Petrum Istrum*, Livorno, 1889, e *Della Laudatio Urbis Florentinae*, ibidem, 1889.

(9) Op. cit., t. II.

(10) *Gli Statuti dell'Univ. e St. flor.*, Firenze, Viesseux, 1881, colle importanti recensioni di F. N[OVATI] e del RONDONI nella « Rass. Naz. » e nell'« Arch. Stor. it. ».

(11) Di P. P. Vergerio il Seniore da Capodistria e del suo *Epistolario*, Venezia, 1880.

(12) *Epistolario di P. P. V.*, Venezia, 1887.

(13) In « Giorn. Stor. lett. it. », t. XIII, pp. 295 e segg..

(14) *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto*, cit.; *Guarino Veronese e il suo epistolario*, Salerno, tip. Nazionale, 1885; *Viertel. für Kultur und Litt. der Renaiss.*, I, pp. 103 e segg., e 504 e segg.; *Vita di Guarino Veronese*, in « Giorn. Ligust. », t. XVIII, pp. 3 e segg.; *Biogr. doc. di G. A. cit.*

(15) Darò altrove una bibliografia filelfiana. Qui ricordo solo il lavoro del sigg. LUZIO e RENIER, *I Filelfi: l'Umanesimo alla corte dei Gonzaga*, in « Giorn. Stor. lett. it. », t. XVI, pp. 119 e segg., e i miei, *La terza condotta di messer Francesco Filelfo a Bologna*, Firenze, Cellini, 1889 (estr. dall'« Arch. Stor. it. »); *Alcune relazioni di Francesco e Giovan Mario Filelfo colla Liguria*, Genova, Sordomuti, 1889 (estr. dagli « Atti della Soc. Lig. di St. Patria »); *Documenti intorno a Francesco e Giovan Maria Filelfo*, Torino, « La Letteratura », 1890. Inutili affatto le indicazioni date più volte nell'« Arch. Stor. Lomb. », richiedendo la presenza dello studioso nell'Arch. di Stato di Milano. Cfr. ancora sull'epistolario filelfiano a mia recensione del libro dell'HOCHART, *De l'auth. des Ann. et des hist. de Tac.*, pp. 10-11 (estr. dalla « Riv. di filol. class. »). Per l'epoca fiorentina della vita del Filelfo è soprattutto importante ERRERA, *Le Commentationes florentinae de exilio di F. F.*, in « Arch. Stor. it. », Serie V, t. V, fasc. 2.

(16) Op. cit., t. I. Sull'Argiropulo anche CAPPELLI in « La Lett. », V, 23, e in « Arch. Stor. Lomb. », o fasc., 1891.

(17) *La Renaissance en Italie à l'époque de Charles VIII*, Parigi, Didot, 1885; *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, t. I, Parigi, Hachette, 1888, ed altre pubblicazioni dello stesso Müntz, e in Italia l'« Archivio Storico dell'Arte » del Gnoli e Venturi. Cfr. per l'annata 1890 un importante articolo di quest'ultimo nella « Nuova Antologia », genn.-febb. 1891.

della famiglia, già il traduttore ha creduto dover ricordare l'opera del Mancini (1). Anche sul culto de' tre grandi fiorentini, Dante, Petrarca e Boccaccio, ora si hanno nuovi studi, già ricordati a proposito del Bruni e del Niccoli, del Klette, del Kirner, del Wotke e del Zippel, come se ne hanno intorno alle primitive biblioteche fiorentine e in ispecial modo a Vespasiano de' Bisticci (2). Quest'ultima parte però (III, 3) sarà sempre ancora consultata opportunamente e con frutto.

Perchè in un sol capitolo si tratti insieme dell'Umanesimo a Siena ed a Venezia (III, 4), e in un altro a Padova, Verona e Genova (III, 5), mentre a me sembrerebbe assai meglio si fosse unita Genova con Siena, e Venezia con Padova e Verona, non mi riesce vedere. Intorno all'Umanesimo a Siena fu già osservato dal Gaspary (3) dal Pastor (4) che il carattere di Enea Silvio è stato dipinto dal V. in modo troppo assoluto ed ostile. Verso Venezia il detto tedesco si è mostrato ingiusto, ed io ho provato in altro lavoro come colà l'Umanesimo fosse tutt'altro che « chiuso in un superbo ed oligarchico isolamento, formando la delizia privata di alcuni nobili, ma tenuto a una certa distanza dalla cosa pubblica dalla rigidità della ragione di Stato » (5). In particolare poi non credo si possa dire che a Venezia « le istituzioni rimangon immutabili » nè che « le aspirazioni ideali vi sono ignote »; su Leonardo Giustinian si sono fatte poi molte pubblicazioni (6); sulle biblioteche a Venezia ho dato già notizie nel citato lavoro ed altre avrò occasione di dar altrove. Sui rapporti del Petrarca coi Carraresi si ha ora un importante libro speciale del Zardo (7); di Secc Polentone ha discusso il Sabbadini (8); di Isotta Nogarala, oltre l'Abel, ricordato in nota dal traduttore, ha scritto bene l'Heinrich (9). Verso Genova infine il V. commette lo stesso ingiusto errore che verso Venezia, come ho mostrato io medesimo (10) e in questi stessi giorni, in più ampio lavoro, il signor C. Braggio (11)

(1) *Vita di L. B. Alberti*, Firenze, Sansoni, 1882. S'aggiungano ora *Nuovi documenti e notizie sulla vita e sugli scritti di L. B. Alberti*, in « Arch. Stor. it. », Serie IV, t. XIX, pp. 190 e segg., e *L. B. Alberti opera inedita*, Firenze, 1890.

(2) Rossi, *Tre lettere di Vespasiano da Bisticci*, Venezia, Visentini, 1890; FRATI, *Di un codice bolognese delle vite di V. da B.*, in « Arch. Stor. it. », S. V, t. III. Di questo codice il Fr. annunzia la stampa nella *Collezione d'opere inedite e rare* del CARDUCCI.

(3) *St. lett. it.*, t. II, pp. 334.

(4) *Storia dei Papi*, t. II, pp. 1 segg., Trento, Artigianelli, 1891, trad. Benetti.

(5) Cfr. il mio scritto, *Il trionfo dell'Umanesimo nella Venezia del Quattrocento*, Venezia, Fontana 1890 (estr. dall'« Ateneo Veneto »).

(6) Veggasi la bibliografia in GASPARY, t. II, p. 346.

(7) *Il Petrarca e i Carraresi*, Milano, Hoepli, 1887. Sulla caduta dei Carraresi altro lavoro special del RAULICH, Padova-Verona, Drucker e Senigaglia, 1890.

(8) Nel citato lavoro *Storia e critica di alcuni testi latini*.

(9) ABEL, in *Viertel. fur K. und L. der R.*, t. I; HEINRICH, in « Ungarische Revue », t. VII.

(10) Nel citato lavoro, *Alc. relaz. di Fr. e G. M. colla Lig.*

(11) *Incipit Bracelli e l'Umanesimo dei Liguri al suo tempo*, Genova, Sordo-muti, 1891. Cfr. anch' NOVATI, *Bartolomeo di Jacopo umanista genovese del secolo XIV*, in « Giorn. Lig. », t. XVII, fasc. 1-2

IV.

Dopo aver discorso dell'Umanesimo nelle repubbliche, dove, non so perchè, ha trascurata Perugia intorno a cui avrebbe pure potuto scrivere un bel capitolo col materiale del vecchio, ma sempre egregio libro del Vermiglioli (1), il V. passa a discorrerne nelle Corti d'Italia. Prima viene Napoli, dove pur tace di Marco Barbato di Sulmona ora illustrato dal Faraglia (2). Giunto ad Alfonso d'Aragona, si ferma a parlare a lungo di Lorenzo Valla, di cui apprezza giustamente il *De voluptate ac vero bono*, sebbene sbaglia l'anno della composizione dell'opera (3), quindi del Panormita, rispetto al quale già il traduttore ha fatto menzione dell'eccellente *Contributo* del Ramorino (4). Essendo la trattazione più larga (IV, 1), vi si trovano più facilmente buone notizie e, soprattutto, osservazioni acute; non mancano però gli errori, in parte già osservati dallo stesso Valbusa nelle note aggiunte (5).

Inferiori di molto sono i capitoli seguenti su Milano (IV, 2 e 3). La corte visconteo-sforzesca è male apprezzata, e gli errori di fatto formicolano. Pel Decembrio (P. C.), l'epistolario inedito nell'Ambrosiana di Milano e nell'Università di Bologna, per non parlare delle carte d'archivio, renderebbe necessario un compiuto rifacimento di quanto il V. ha scritto; del Crivelli e della sua importanza discorro io di proposito in un lavoro in corso di stampa; del maggior Filelfo già dissi più sopra, e sui figli suoi, oltre lavori in cui ne ho già trattato (6), è pure in corso un mio apposito studio. Qui mi si permetta solo notare come il V. ridondi di errori intorno a Giovan Mario: basti ricordare ch'egli scrive: « Le arti nelle quali ancora splendeva Francesco Filelfo, nella successiva generazione erano già invecchiate e non davano più grande fama, donde avvenne che Mario Filelfo non fu molto considerato e presto venne dimenticato », mentre è noto che G. M. premorì al padre; e poco più su, nella stessa pagina: « Nel 449 egli (F. F.) lo collocò (G. M.) presso il duca Borso di Ferrara, ma dopo pochi

(1) *Memorie di Jacopo Antiquario*, Perugia, Baduel, 1813.

(2) *I due amici del Petrarca Giov. Barrili e Marco Barbato Sulmonese*, in « Arch. Stor. per le prov. ap. », t. IX, e *B. da S. e gli uomini di lettere alla corte di Roberto d'Angiò*, in « Arch. stor. ital. », V, t. III.

(3) Vedi il mio studio, *Lorenzo Valla e l'epicureismo nel Quattrocento*, Milano, Dumolard, 1890. Sul apprezzamento dell'opera, contro GASPARY, t. II, p. 340, che rigetta gli anteriori giudizi del V., del Mitschek (*Die Gesellsch.*, p. 11) e del Fiorentino (*Risorg. filos.*, pp. 204 e segg.) cfr. PASTOR, t. I, p. 14 e segg. Altre notizie sul Valla del ZANNONI, in « Rendic. Ac. Lincei », t. VI, 2^a sem., S. IV. In comparazione un grosso lavoro del Mancini e un altro del Sabbadini.

(4) Palermo, Virzi, 1883. Cfr. ora anche del medesimo *Not. di alc. epist. e carmi ined. di A. il P.*, « Arch. Stor. it. », Serie V, t. III; GASPARY, *Einige ungedruckte Briefe und Verse von A. P.*, in *Viertel. fur k. und L. d. R.*, t. I, pp. 474 e segg.; SABBADINI, in « Giorn. Stor. lett. it. », t. V, p. 170. Tra bibliografia in GASPARY, t. II, pp. 341-342. Nuove lettere inedite importantissime pubblicherò io tanto prima.

(5) A proposito di queste note aggiunte dal Valbusa è ad osservare ch'esse sono troppo rade per essere qualche utilità.

(6) *Alc. relaz. cit.*, e *Senofonte Filelfo a Ragusa*, Verona, 1890 (estr. dall'« Arch. stor. per Trieste, storia e il Trentino »).

mesi Mario era nuovamente a Milano », mentre nel 1449 era ancora signore di Ferrara Leonello (morto solo nel 1450) e il titolo di *duca* non fu acquistato da Borso che parecchi anni dopo il 1449.

L'Umanesimo alla corte di Mantova (IV, 4), soggetto già toccato prima del Voigt nei lavori del D'Arco, ch'egli non conobbe, e del Davari, che invece adoperò, ha ricevuto ora un'illustrazione larghissima da parte dei signori Luzio e Renier (1), e qualcosa credo di aver aggiunto ancor io (2). Per Vittorino da Feltre riuscirà ora necessario vedere anche il bel scritto dell'Antognoni (3) e le nuove lettere pubblicate dal Luzio (4).

Ferrara fu centro di studi umanistici prima ancora di Mantova, e il V. la studia sotto questo rispetto assai bene coll'aiuto soprattutto della *Vita e disciplina di Guarino Veronese e de' suoi discepoli* del De Rosmini. Anche qui però, per non parlare de' citati studi del Sabbadini su Guarino, molto si può ora aggiungere. Donato degli Albanzani è stato di recente illustrato con molta larghezza dal Novati (5); di Tommaso Moroni da Rieti e de' suoi rapporti con Lionello d'Este ho già parlato io stesso (6); di Battista Guarini si hanno notizie nel citato studio Luzio-Renier, ecc.

Con Urbino e Rimini, certo minori per importanza politica, ma non letteraria, termina il primo volume dell'opera del V. (IV, 6). Su Federico da Montefeltro e su Sigismondo Pandolfo Malatesta abbiamo ora molti dati nuovi nel secondo volume della *Storia dei Papi* del Pastor e inoltre scritti particolari del Yriarte (7), del Tonini (8), del Villari (9) e di altri minori. Molto errate sono le notizie del Porcellio: per es. il V. scrive: « Questa contesa è narrata dal Basini in una lettera a Roberto Orsi del 27 ottobre 1455 o 1456 »; ora il dubbio non ha ragione di essere, poichè dalla stessa lettera del Filelfo da lui citata in data 9 maggio 1456 e da altra posteriore si scorge come a quell'epoca il P. fosse già a Milano, e quindi la contesa col Basinio sia da porsi prima del 27 ottobre 1455, non 1456. Così, nella stessa pagina: « Prima il *Porcello*, poi il Seneca, *perdettero il favore del principe* e dovettero abbandonar Rimini. Noi non torneremo qui a parlare nuovamente della vita vagabonda e mendica del Porcello, molto più che non se ne conoscono le vicende posteriori: se non da indizi scarsi ed incerti. Dapprima egli comparve a Milano, dove il Filelfo ebbe compassione di lui e cercò nuovamente di raccomandarlo al Malatesta, ecc. »

(1) *I Filelfo etc.* cit.

(2) *Ancora un letterato del Quattrocento*, Città di Castello, Lapi, 1890.

(3) *Appunti e memorie*, pp. 39 e segg., Imola, Galeati, 1889.

(4) In « Arch. Ven. », N. S., t. XIX, fasc. 72.

(5) In « Arch. Stor. it. », S. V, t. VI, fasc. 6.

(6) *Tommaso da Rieti letterato umbro del secolo XV*, Foligno, 1889 (estr. dall'« Arch. Stor. per l' Marche e per l'Umbria »). Nuove notizie e bibliografia nell'altro mio lavoro *Un condottiero e una virag del secolo XV*, Verona, Tedeschi, 1890 (estr. dalla « Bibl. Sc. It. ») ed altre ancora in un prossimo scritto.

(7) *Un condottiero del secolo XV*, Parigi, 1882.

(8) *La colt. lett. e scient. in Rim.*, Rimini, 1884.

(9) *Rimini e i Malatesta*, in « Saggi storici e critici », pp. 265 e segg., Bologna, Zanichelli, 1890.

Ora, nonchè aver perduto il favore del Malatesta, il Porcello partì come suo ambasciatore, e il Filelfo non cercò di rimetterlo in grazia di lui, ma scrisse solo a Sigismondo facendo grandi elogi de' carmi porcelliani in lode di Isotta. Di ciò ho discorso particolarmente in un mio lavoro sul *Porcellio a Milano*, dove ho pure data una larga bibliografia (1).

Delle corti dei Trinci a Foligno e dei Varano a Camerino studiate dal Faloci Pugnani (2) e dal Mestica (3) nulla ancora nel libro del Voigt.

V.

La materia trattata nel quinto libro del *Risorgimento* corrisponde, pe' 6 primi capitoli, al primo volume della *Storia de' Papi* del Pastor, pel settimo alla maggior parte del secondo. Per ciò solo l'opera del V. sarebbe ora capace di un'intera revisione, sebbene nel complesso le linee generali del quadro da lui fatto restino immutate. E questo quadro è nell'insieme bello e ben tracciato, ma ne' particolari lascia spesso a desiderare e, oltrechè dal Pastor, può ora esser corretto e ampliato da altri numerosi lavori. L'autore discorre anzitutto de' pontificati del tempo dello Scisma, poi di Martino V e di Eugenio IV (V, 1). Il carattere e l'opera di Poggio hanno larga parte in questa trattazione, ma non sempre felice; per es. non è vero che « presso Eugenio IV il Poggio non godeva troppo favore »: nel mio citato lavoro su Tommaso da Rieti ho mostrato appunto il contrario. Su Flavio Biondo si è fatto parecchio di nuovo (4); per Benvenuto da Imola occorre adesso consultare il libro del Rossi-Casè (5) e la recensione del Novati che gli conserva contro di lui il cognome di Rambaldi (6); dell'Università di Bologna abbiamo i *Rotuli* pubblicati dal Dallari (7); pel Filelfo a Bologna ebbi già a ricordare un mio scritto. La parte più larga del libro V è consacrata al tempo di Niccolò V (2-6), ed è certo una delle più notevoli di tutto *Il Risorgimento*. Ma qui non solo si possono ora aggiungere e rettificare molte cose; parecchie potevano esser aggiunte o dette più esattamente dallo stesso Voigt. Per es. non è vero che « il primo a convertire in una rovina il Colosseo fosse appunto Niccolò V »; non è vero che il Perotto fosse fatto segretario sotto Niccolò V, com'egli sembra credere, ma solo sotto Callisto III; non è possibile che il Porcellio, già ricordato, sia l'*Hypocritus* delle *Satyr.*, deca II, hec. 5, del Filelfo, perchè l'inimicizia de' due letterati ebbe luogo dopo l'andata di quello a Milano nel 1455-56, mentre le *Satire* furono presentate a Niccolò V e ad Alfonso d'Aragona

(1) Verona, Tedeschi, 1890 (estr. dalla « Bibl. delle scuole it. »).

(2) In « Giorn. Stor. lett. it. », t. I, pp. 189 e segg., e t. II, pp. 28 e segg., ristampato con correzioni ed aggiunte in « Arch. Stor. per le Marche e per l'Umbria », t. IV, pp. 113 e segg.

(3) *Varino Favorino Camerte*, Ancona, Morelli, 1888.

(4) Vedi notizie, documenti e bibliografia nel mio scritto, *Alcune idee di Flavio Biondo sulla storiografia*, Verona, Tedeschi, 1891 (estr. dalla « Bibl. sc. it. »).

(5) *Di maestro B. da I. commentatore dantesco*, Pergola, Gasperini, 1889.

(6) In « Giorn. Stor. lett. it. », t. XVII, pp. 88 e segg..

(7) Ne sono pubblicati i due primi volumi.

nel 1453, ecc. Rispetto al Perotto, or nominato, intorno a cui ho in pronto un lavoro, debbo notare più di una cosa. Il V. non conobbe l'edizione napoletana de' suoi versi nè il materiale fornito dal Vermiglioli, donde avrebbe potuto trarre molte notizie. Inoltre crede che il P. scrivesse uno special manuale di epistolografia, mentre ne trattò solo ne' *Rudimenta grammatices*, e confrontando ciò che scrive a pag. 132 con quello che a pag. 372, sembra che identifichi il trattatello *De metris*, di cui si parla in un breve di Niccolò V all'umanista, da una parte col *De generibus metrorum* (ed è esatto), dall'altra col *De metris* di un codice viennese. Ma perchè in questo codice è anche il *De generibus metrorum*, è chiaro che si tratta in questo caso di un'altr'opera, cioè del *De metris Horatii et Boethii*. Un errore poi vuol essere soprattutto rilevato. Il dotto tedesco scrive: « *Aeneas Sylvius, Europa, c. 58: in Homeri vero poemate quod heroico carmine latinum fieri magnopere cupiebat, cum plurimi morem ei gerere conarentur, unus tamen etc.* ». Queste parole sono parafrasate da Jac. Phil. Bergomas, *Suppl. Chron.*, f. 295, il quale alla parola *plurimi* aggiunge: « *videlicet Georgius Trapezuntius, Laurentius Valla, Gregorius Castellanus (i. e. Tiphernas), Demetrius Graecus et alii nonnulli* ». Donde provengono questi nomi in un autore che commette bensì qualche errore, ma che non cava le sue notizie dalla sua fantasia? La menzione del Valla si spiegherebbe, specialmente se vi comprendeva Pindaro. Gregorio almeno è menzionato come poeta, ma il Trapezunzio e Demetrio nè come traduttori d'Omero nè come poeti ». Ora è singolare che nel capo citato di Enea Silvio, immediatamente innanzi alle parole riferite dal V., si legga appunto: « *Acceptissimi ei (Nicolao V) fuerunt in transferendis operibus Georgius Trapezuntius, Laurentius, Valla, Petrus Candidus December, Georgius Castellanus, item Demetrius natione Graecus, qui soluta oratione utentes, cum pontificis aures mirifice oblectarent, nihil ex eo quod peterent non abstulerunt. In Homeri vero poemate etc.* ». Il Bergomate copiò dallo stesso Enea Silvio interpretando male e facendo quindi una trasposizione.

Sui Greci alla corte di Niccolò V, in genere, può ora essere consultato il già citato libro del Legrand; sulle contese platoniche l'opera egregia, sebben rimasta incompiuta del Fiorentino (1), un articolo dello Stein (2) e un altro del Gaspary (3); dell'Apostolio fu pubblicato di recente l'epistolario greco; sulla polemica Valla-Poggio-Perotti ho io stesso in corso di stampa un lavoro. Molto importante sempre è la parte che riguarda le traduzioni, sebbene nuove notizie siano ora date dal De Nolhac (4), come altre sulla biblioteca vaticana dai signori Müntz e Fabre (5): pel Tifernate in particolare mi si permetta di rinviare al mio già citato lavoro, dal quale appare

(1) *Il risorg. filos. del Quattrocento*, Napoli, 1885.

(2) In « *Archiv für Gesch. der Philos.* », t. II, pp. 426 e segg..

(3) *Ibidem*, t. III, pp. 50 e segg..

(4) *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Parigi, Vieweg, 1887.

(5) *La bibliothèque du Vatican au XV siècle*, Parigi, Thorin, 1887.

che egli era ancora in Italia nel 1456 e andò a Parigi soltanto dopo, non nel 1455, come crede il V., e si rileva pure non esser vero ciò che scrive il dotto tedesco, che la persona di lui non sia mai emersa gran fatto e, tanto meno, che non si conosca nulla delle tante sue lettere e poesie (1).

La trattazione dei pontificati di Callisto III, Pio II e Paolo II nel libro del V. è appena sommaria. Di Pio II esso avrebbe potuto discorrere più largamente, riassumendo altra opera particolare dell'autore, sebbene anche qui nuova materia sia ora fornita dalla pubblicazione di molti scritti inediti del Piccolomini fatta dal Cugnoni e possano mutar l'apprezzamento della *Storia di due amanti* i bei lavori del Zannoni (2). Intorno al Platina, a Pomponio Leto e alla congiura contro Paolo II si è dopo il 1881 pubblicato assai: i dubbi che il V. poteva ancora sollevare sulla realtà della cospirazione sono ora dissipati per i documenti trovati ed editi dal Motta (3); sull'umanista romano (o napoletano, se si ama meglio) si sa essere in preparazione un importante studio del Lumbroso, che ne ha già dato un buon saggio (4); dell'altro ho stampato io stesso una lettera, dando in tale occasione ampie notizie bibliografiche (5).

VI.

Dall'Italia l'Umanesimo irradia in Inghilterra (VI, 1), in Germania (VI, 2), in Ungheria (VI, 3), in Francia, in Ispagna, fin nel Portogallo (VI, 4), e il V. studia con cura questo trapasso. Qui non mi è possibile entrare in un esame particolare: il traduttore ricordò già in nota alcuni lavori posteriori, di cui il principale è quello del Geiger (6). Io non farò che un'osservazione speciale, riguardo ad una singolare figura di cui il V. non conobbe sufficientemente l'importanza. Egli si sbrigò in poche righe di Galeotto Marzio da Narni, nè senza errori. Ignorò i documenti editi dal Rawdon-Brown (7), non tenne abbastanza conto di tutte le notizie dell'Abel, la cui opera cita troppo impropriamente col titolo latino di *Analecta* (8), e finalmente scrisse: « Così egli fu in Ungheria, poscia andò viaggiando in Ispagna, in Francia ed in Inghilterra e nel 1465 si presentò nuovamente in Ungheria ». Ora questi viaggi

(1) Specialmente le poesie del Tifernate dovevano esser note al V., perchè registrate da tutti i bibliografi, compreso l'Hayn.

(2) Per la *Storia di due amanti* di E. S. P., in « Rendic. Acc. Lincei », t. VI, fasc. 4^a, 1^o Sem. 1890, e Per la *storia di una storia d'amore*, in « Coltura », t. XI, n. 3-4.

(3) In « Atti della Soc. Rom. di St. patria », del 1884-85.

(4) *Gli Academicisti nelle catacombe*, in « Arch. Soc. Rom. di st. patria », del 1889.

(5) *Tre lettere di uomini illustri dei secoli XV e XVI*, Pinerolo, tip. Sociale, 1890, per nozze Zanelli-Sibilla. Un'altra lettera è di Costantino Lascaris. Il più importante lavoro sul Platina, posteriore al V., da me ricordato, è quello dei sigg. Luzzo e Renier, *Il P. ed i Gonzaga*, in « Giorn. Stor. lett. ital. », t. XIII, pp. 430 e segg.

(6) *Renaissance und Humanismus in Italien und Deutschland*, nella *Storia Universale* dell'Oncken. Sarà tradotto pure dal Valbusa.

(7) *Itinerario di Marin Sanudo*, Padova, tip. del Seminario, 1847.

(8) Il titolo vero è *Adalékok a Humanismus történetéhez magyarországon*, Budapest, Akademia, 1880.

in Spagna, Francia, Inghilterra dal 1461 al 1465 sono uno strano equivoco dei biografi, i quali intesero un passo in cui il M. parla della *fama* che godeva in quei paesi come se vi parlasse della *persona*: questo passo è del 1464; quello in cui dice di voler viaggiare del 1461; fra queste due epoche abbiamo continui documenti della sua presenza in Italia (1).

VII.

Molto importante è l'esame delle tendenze e produzioni dell'Umanesimo con cui si chiude *Il Risorgimento* del V. L'autore indaga sottilmente le cause della vanità degli umanisti, il concetto ch'essi hanno dell'antichità, la condizione loro morale e materiale (VII, 1), le opere linguistiche, grammaticali, lessicografiche (VII, 2), le poesie, la drammatica, la letteratura pornografica (VII, 3), la stilistica, l'epistolografia, l'eloquenza e retorica (VII, 4), e conchiude esaminando come e quanto l'Umanesimo abbia giovato allo sviluppo delle scienze nuove e in quale condizione si trovasse di fronte alle scienze tradizionali, cioè i suoi rapporti colla filosofia, teologia, giurisprudenza, medicina, scienze matematiche e naturali, storiografia, geografia, etc. (VII, 5). Nell'esame e nell'apprezzamento delle opere degli umanisti non tutte le idee del V. sono egualmente accettabili ed accettate dagli studiosi posteriori, ma in complesso vi è là un quadro largo e geniale che finora rimane sempre unico, non avendo il Gaspary consacrato all'Umanesimo che un solo e non lungo capitolo, per quanto succoso e profondo. Men felice il giudizio del V. sull'importanza e sulle tendenze dell'Umanesimo: egli non ha saputo vedere tante cose che videro e dissero il Burckardt, il Symonds, il Gebhardt; per citare un sol caso, non ha inteso l'importanza dell'astrologia (2), nè ha saputo distinguere le nuove correnti filosofiche dall'Umanesimo determinate (3). Ma tuttavia l'ultimo libro dell'opera del V. resta sempre uno de' migliori e più importanti.

FERDINANDO GABOTTO.

DE MAULDE LA-CLAVIÈRE, *La conquête du Canton du Tessin par les Suisses (1500-1503)*. Torino, fratelli Bocca, 1890.

Quel lembo di Lombardia che costituisce oggidì il Cantone del Ticino ha avuto, negli ultimi mesi, la triste fortuna di attirare l'attenzione del mondo sulle faccende sue. Fu infatti con universale stupore che s'apprese come, sullo scorcio del sec. XIX, nello Stato che si vanta d'avere la più democratica delle Costituzioni, fosse pur possibile uno scoppio così violento quale fu il colpo di mano dell'11 settembre p. p. a

(1) Sul Marzio ho in pronto un lavoro. Il suo trattato inedito *De incognitis vulgo* è in corso di stampa per opera del Berti.

(2) Cfr. i miei scritti, *L'astrologia nel '400 in rapporto colla civiltà*, Milano, Dumolard, 1889, e *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla corte degli Estensi e degli Sforza*, Torino, « La Letteratura » 1891. Un terzo lavoro in corso di stampa è *Bartolomeo Manfredi e l'astrologia alla corte di Mantova*.

(3) Mi si permetta di rimandare al mio *Lorenzo Valla e l'epicureismo nel '400*. Milano, Dumolard, 1890

Bellinzona. Fu una rivelazione per tutti l'udire, che, alle porte di Milano, in un Cantone della repubblicana Elvezia, fossero possibili delle contese di partito, delle lotte, degli odî, il cui accanimento non ha riscontro che nelle dissensioni tra Guelfi e Ghibellini ne' Comuni italiani dell'evo medio. La quale evocazione del Comune medievale non vuol essere qui interamente oziosa. Poichè veramente il Canton Ticino altro non sia che come un antico Comune, il quale prolunga la sua vita nell'età moderna; e ve la prolunga con quelle stesse condizioni organiche da cui traevan ragione gli odî dei Comuni dell'età di mezzo. Reciso violentemente da quel corpo di nazione al quale, malgrado qualche apparenza in contrario, egli appartiene ancora oggidì per ogni fibra dell'essere suo; male appiccicato alla Svizzera, da cui lo separano non solo la barriera delle Alpi — rimasta tale in complesso anche dopo lo sventramento del Gottardo — ma la lingua, la religione, i costumi, le idee generali intorno alla vita; abbandonato a sè in una semi-indipendenza, ma avvinto tuttavia alla Svizzera da legami abbastanza forti per impedire ch'esso si foggì una vita organica propria; condannato dalle barriere politiche e dalle naturali ad una completa inattività commerciale e industriale; troppo angusto per poter dominare collo sguardo un orizzonte meno limitato e assurgere così al desiderio di condizioni meno meschine, esso non sa far altro che dibattersi nelle miserie di un torbido e feroce parteggiare, non sa trovar altro pascolo allo spirito suo che l'odio per la parte avversa, logorando e sciupando in tal modo quanto di eletto v'ha nel cuore e nell'intelligenza de' migliori tra i suoi figli.

Quando sorse, come s'è formato questo « Comune » che noi chiamiamo il Cantone del Ticino? È a questa domanda che intende rispondere, colla presente monografia, l'autore della *Histoire de Louis XII*.

S'era soliti fin qui a credere che i baliaggi italiani situati alle falde del Gottardo fossero stati ceduti agli Svizzeri per un accordo stretto tra questi e Luigi XII: quelli consegnavano il Moro, e Luigi, come compenso, concedeva loro, a spese del ducato di Milano, i suddetti baliaggi. Ai francesi sarebbe dunque risalita la responsabilità dello smembramento del Ducato.

È appunto questo, che l'A., sulla scorta de' documenti, si propone di negare. Tra Luigi e gli Svizzeri non intervenne accordo nessuno. Gli Svizzeri abbandonarono bensì, dietro remunerazione, il Moro, ma nè pattuirono di consegnarlo nè lo consegnarono. Essi si obbligarono solo a ritornare alle loro case per la via di Domodossola. Sennonchè non mantennero la data parola. Approfittando anzi dello stato di disordine, in cui, dopo la cattura di Lodovico, venne a trovarsi il Ducato, presero la via di Bellinzona, dove si fermarono e di cui s'impadronirono per conto proprio.

Nè la Francia ratificò in seguito la conquista. Essa s'adoperò invece in ogni modo per riavere Bellinzona senza spargimento di sangue, e mantenere così l'integrità del territorio milanese. Se non vi riuscì la colpa ne ricade sull'imperatore Massimiliano.

Era costui che incoraggiava gli Svizzeri alla resistenza, offrendo loro ogni sorta di soccorsi, e invitandoli ad occupare, oltre a Bellinzona, Locarno, Lugano ed altre terre.

Le condizioni di Luigi XII non erano in quei momenti tali da permettergli una rottura coll'imperatore; per il possesso di Bellinzona avrebbe arrischiato di compromettere degli interessi ben altrimenti gravi. Onde preferì di temporeggiare; ma intanto le cose d'Italia precipitano, e così gli Svizzeri poterono conservare Bellinzona.

L'esposizione del de Maulde s'appoggia a documenti preponderatamente francesi, in primo luogo a quelli dell'Archivio dei de La Trémoille. Non neglige, s'intende, i fonti italiani; fra cui ci piace di ricordare i vari documenti pubblicati nel « Bollettino storico della Svizzera italiana » da quel valoroso ed indefesso lavoratore che è l'ing. Emilio Motta.

C. SALVIONI.

A. FAVARO, *Galileo Galilei e Suor Maria Celeste*. Firenze, G. Barbèra, 1891.

Senza adulazione possiamo affermare, che in Italia e fuori il più esperto conoscitore di tutto quanto riguarda Galileo e l'opera sua è il nostro valente collaboratore per la storia scientifica, Antonio Favaro. A lui dobbiamo il più completo e pregevole lavoro su *Galileo Galilei e lo studio di Padova* (Firenze, Succ. Le Monnier, 1883); a lui una serie interminabile di pubblicazioni sopra i mss. galileiani; alla sapiente sua direzione gli studiosi saranno obbligati della splendida nuovissima edizione delle opere galileiane.

Queste premesse infondono fiducia nel lettore per ogni nuovo lavoro del Favaro relativo a Galileo o alla sua famiglia. Si comprende perciò facilmente la ragione, per cui fu tosto accolto con favore il nuovo volume elegantemente edito dalla Casa Barbèra su *Galileo Galilei e Suor Maria Celeste*.

Non era ignota l'affettuosa figlia del grande scienziato. Oltre ai biografì di Galileo ne avevano scritto in particolare il compianto prof. Felice Daneo (*Suor Maria Celeste Galilei*; Cuneo, Galimberti, 1864), Carlo Arduini (*La primogenita di Galileo Galilei*; Firenze, Felice Le Monnier, 1864), un Anonimo inglese (*The private life of Galileo*; London, Macmillan and Co., 1870), Cesare Cantù (*Racconti storici e morali*; Milano, Paolo Carrara, 1871), lo stesso prof. Favaro (*Documenti inediti sulla primogenita di Galileo*; Padova, tip. del Seminario, 1881), ed altri parecchi in articoli o memorie speciali. Anzi l'Arduini, riparando alle omissioni dell'Albèri nella edizione completa delle *Opere di Galileo Galilei*, pubblicava eziandio il testo delle lettere della primogenita di Galileo, conservate nella collezione passata dalla Biblioteca Palatina alla Nazionale di Firenze.

Ma, sebbene meritevoli di considerazione, i lavori accennati sono tutti incompleti; l'Arduini poi, che ebbe in mano la collezione intiera dell'epistolario di Suor Maria Celeste, tralasciò tre lettere e parecchie ne mutilò, proponendo una narrazione piena

d'inesattezze e d'inverosimiglianze. Fu dunque savio consiglio del Favaro quello di ripigliare da capo l'impresa con metodo severo e con critica sicura delle fonti.

Il volume, di pp. 440, comincia con una genealogia galileiana utilissima a comprendere la narrazione delle vicende domestiche di Galileo; in otto capitoli riassume la vita intiera e scientifica del Galilei, illustrando con cura assidua i particolari della vita di famiglia, soprattutto in rapporto alla figlia primogenita; quindi pubblica il testo integrale delle 124 lettere di Suor Maria Celeste con fedeltà scrupolosa; nell'indice compendia non solo l'argomento degli otto capitoli narrativi, ma anche il contenuto di ciascuna lettera.

Veramente nell'aprire il libro abbiamo creduto di avere sotto i nostri occhi uno studio specialissimo sulla figlia di Galileo (di cui era noto l'acuto ingegno, la devozione profonda e l'affetto vivissimo al padre), e fors'anco un quadro particolareggiato dell'*ambiente* monacale, nel quale trascorse quasi tutta la sua vita Suor Maria Celeste. Invece l'egregio A. si è lasciato trascinare dal suo prediletto protagonista, ed ha inquadrato la figliola nella vita del padre quasi come una figura secondaria, non traendo sempre dalle lettere tutto il partito che se ne poteva, e lasciando nella penombra taluni aspetti della vita di Suor Maria Celeste, che il lettore con legittima curiosità bramerebbe più ampiamente illustrati. Ma quand'anche campeggi Galileo e rimangano insoddisfatti alcuni desiderii, come più evidente si rivela in questo prezioso volume la vita domestica del grand'uomo in tutte le sue difficoltà! e come soave e forte appare la diletta figliuola di Galileo!

Poche notizie potè ritrovare il F. intorno all'infanzia, ma ampiamente sono trattati i maneggi del Galileo per ottenere che la figliuola fosse accolta nel monastero di San Matteo d'Arcetri, nel quale entrò appena quattordicenne, e pronunziò i voti solenni il 4 ottobre 1616; la sorella Livia, con lei accolta nello stesso convento, faceva professione l'anno seguente col nome di Suor Arcangela.

La giovane monaca, sebbene di salute cagionevole e poco assecondata dalla sorella minore, privata delle gioie della famiglia, staccata dal mondo, che appena aveva conosciuto, rivolge tutto il suo intelletto a comprendere e ad esaminare gli studii e la grandezza del padre suo, e vota il suo cuore ardente ed amorevole a confortare, quasi tenera madre, il suo grande genitore nelle affezioni domestiche e nelle persecuzioni, senza dimenticare mai gli interessi del suo convento e la pace della sua famiglia spesso turbata da disgusti di varia maniera.

Molta parte dell'epistolario non ha invero grande interesse, ripetendosi le solite notizie riflettenti le condizioni di salute, o porgendovisi informazioni minime per la storia; ma in ogni lettera brilla sempre l'intelletto e sgorga intensa dal cuore la vena dell'affetto. Alcuni passi delle lettere di Suor Maria Celeste varranno a farne meglio apprezzare il carattere.

« Io non m'avveggo mai d'esser monaca, se non quando sento, che V. S. è ammalata, poichè allora vorrei poterla venir a visitare e governare con tutta

quella diligenza che mi fosse possibile (iv)». « Mi dà disturbo il sentire, che V. S. stia con tanta assiduità intorno ai suoi studii, perchè temo che ciò non sia con pregiudizio della sua sanità. E non vorrei, che, cercando d'immortalar la sua fama, accorciasse la sua vita; vita tanto riverita e tenuta tanto cara da noi suoi figli, e da me in particolare. Perchè, si come negli anni precedo gli altri, così anco ardisco di dire, che li precedo e supero nell'amore inverso di V. S. (xlv) ». « Dal Signor Geri mi viene avisato in qual termine Ella si ritrova per causa del suo negozio, cioè ritenuto nelle stanze del Sant'Uffizio; il che per una parte mi dà molto disgusto, persuadendomi ch'Ella si ritrovi con poca quiete dell'animo, e fors'anco non con tutte le comodità del corpo: dall'altra banda, considerando io la necessità del venir a questi particolari, per la sua spedizione, la benignità con la quale fino a qui si è costà proceduto con la persona sua, e soprattutto la giustizia della causa e la sua innocenza in questo particolare, mi consolo e piglio speranza di felice e prospero successo, con l'aiuto di Dio benedetto, al quale il mio cuore non cessa mai d'esclamare, e raccomandare con tutto quell'affetto e confidenza possibile (lxxxiv) ». « L'allegrezza, che mi apportò l'ultima sua amorevolissima lettera fu tale, e tale alterazione mi causò, che con questo e con l'essermi convenuto più volte leggere e rileggere la medesima lettera a queste monache..... fui soprapresa da gran dolore di testa..... Ho voluto dirli questo particolare, non per rimproverarli questo mio poco patimento, ma sì bene perchè Ella maggiormente possa conoscere quanto mi siano a cuore e mi premino le cose sue, poichè causano in me tali effetti; effetti, che, sebbene, generalmente parlando, pare, che l'amore filiale possa e deve causare in tutti i figli, in me ardirò di dire che abbino maggior forza, come quella che mi do vanto di avanzare di gran lunga la maggior parte degli altri nell'amare e riverire il mio carissimo padre, siccome all'incontro chiaramente veggo che egli supera la maggior parte dei padri in amar me sua figliuola (lxxxviii) ». « Tanto quanto m'è arrivato improvviso e inaspettato il nuovo travaglio di V. S., tanto maggiormente mi ha trafitta l'anima d'estremo dolore il sentire la risoluzione che finalmente si è presa, tanto sopra il libro, quanto sulla persona di V. S. (xcvi) ». « Non dubito punto, ch'ella sia depennata, com'ella dice, de libro viventium, non solo nella maggior parte del mondo, ma nè anco nella medesima sua patria: anzi che mi par di sentire che s'ella fosse stata qualche poco ombreggiata o cancellata, adesso ella sia restata ristaurata e rinnovata (cxiii) ».

L'intelligente e affettuosa figliola non potè assistere suo padre nella cecità, che gli tormentò gli ultimi anni della vita; essa moriva il 2 aprile 1634, lasciando Galileo in una estrema afflizione.

C. RINAUDO.

A. MOSCHETTI, *Venezia e la elezione di Clemente XIII*. Venezia, 1890 (Estratto dagli « Atti della R. Deputazione di storia patria per la Venezia », di pp. 37).

I due manoscritti 681-82 del Museo Correr, raccolta Cicogna, costituiscono le fonti principali e importanti di quest'ottimo studio; l'egregio A. ne ha ricavato le satire che uscirono quando Benedetto XIV morì, le pasquinate che corsero nei giorni del Conclave e della elezione del Rezzonico e le relazioni benevole rinnovate fra il papa e Venezia che era allora in urto con la Corte pontificia per il decreto del 1754. Il 3 maggio del 1758 Benedetto moriva, e moriva, disse Pasquino, « da disperato Dopo aver tanto tempo mal vissuto », e si augurava che con lui fosse anche morto « quell'altro indegnissimo prelato Vero ladro, buffon, baron f. »... cioè monsignor Boccapaduli, di cui notissima era la esagerata avarizia, tanto che in un componimento del quale l'A. riferisce, perchè troppo sconcio, solo un ternario, è detto che « a Piero ha mangiato anche i polmoni ». La elezione del nuovo papa non poté subito avvenire, chè subito fra i papabili non si offriva quegli che potesse riportare il maggior numero di voti. Già l'anima di Benedetto (così un componimento di quei giorni, pag. 9 e seg.) aveva, salita al cielo, pregato San Pietro affinchè non fosse prescelto un fiorentino o un gesuita, ma domandava la nomina di « un sant'uomo di pietade amante »: e in un sonetto popolare è rappresentato San Pietro che va in Vaticano e non riesce a trovare « un uomo saggio, dotto e di consiglio ». Molti componimenti son noti all'A. « nei quali si viene esaminando ad uno ad uno tutti i cardinali, notando per ciascuno i particolari difetti che lo escludono dal soglio » (p. 12). Io ho notizia d'uno che qui non trovo rammentato; è una lettera curiosa di mons. Clarelli ai cardinali raccolti in Conclave (1) scritta da Rieti l'8 di maggio, con la quale raccomanda a loro la elezione « di un buon pastore » e combatte quella di tre papabili; cioè di « quel tiranno e villano calabrese Di frodi, inganni e sottomani fonte » cui, già povero e mendico, « Lo vedi in oggi nobile e arricchito Con la grascia, l'annona ed il tesoro »; poi « di quel vago fiorentino » elegante, azzimato, corteggiatore e inumano verso i poveri; e, in fine, « Di colui che all'annona è presidente ... Che al par degli altri due fu sì eccellente » che a forza di astuzia e di doppiezza « è divenuto Da piccolo canale un gran torrente »: tutt'e tre pel Clarelli sono persone « Degne di fuoco al secolo mondano ». Anche corsero motti biblici per Roma sul conto di tutti i cardinali del Conclave; per esempio (spigolo da un esemplare che ho sott'occhio) del Cavalchini fu detto *Divites dimisit inanes*; dell'Oddi, *Ego enim sum senex*; del Durino, *Fecit sicut praecepit ei angelus Domini*; del Malvezzi, *Lumen ad revelationem gentium*; dei due Rezzonico, *Qui oderunt nos*; del Colonna, *Poenitentiam agite*; del Branciforte, *Omnis arbor qui non facit fructum bonum excidet et in ignem mittatur*; e così via. A dissipare la confusione dei par-

(1) Consta di 43 ternari. Com. « Scrivo con questa penna addolorata », e fin. « Canali, Piccolomini e Petrelli ».

titi, che fervevano in Conclave, furono opportuni l'arrivo a Roma del cardin. Rodt di Costanza e la proposta della elezione del Rezzonico. I documenti che l'A. produce dimostrano che a Venezia s'aveva una certa speranza di vederlo assunto al papato; lo designava alla tiara anche una poesia (in cui l'A. ravvisa — ma non mi par troppo evidente — l'impronta veneta) dichiarandolo « un uom cristiano Pien d'amor, pien di desio, Pien di spirito di Dio » (p. 26). Malgrado gli sforzi degli oppositori e le relazioni poco amichevoli fra la Santa Sede e Venezia, pure il Rezzonico fu acclamato papa con 31 voti; una lettera contenuta nel ms. Cicogna 559 dice il livore e il pallore dei cardinali ostili all'eletto. Dalle lettere, dalle memorie a stampa e mss. del 58, l'A. deduce le notizie delle feste cospicue che Venezia celebrò pel trionfo del suo cittadino, e ne dà un'ampia e interessante relazione; nè tralascia di studiare e riportare alcune pasquinate di quei giorni, pur riferite dal ms. Cicogna 599. I primordi del regno di Clemente XIII furono degni d'encomio, chè il popolo fu di lui contento per generose largizioni e riconobbe la saviezza delle sue nuove leggi; anche le differenze fra il Papato e Venezia furono da lui con remissivo animo composte, certo con dolore dei Romani « come quelli che nella dignità del pontefice videro abbassata alquanto la dignità propria » (p. 32). Ond'è che Pasquino non ebbe torto a dirlo *Vir simplex, fortasse bonus, Pastor ineptus; ineptus* in questo senso, che, cioè, contrastando « l'indole mite e generosa dell'uomo con le egoistiche esigenze del Papato », il Rezzonico era di tale contrasto la vittima: quell'esigenze « a poco a poco finirono per avere il sopravvento » (pag. 35), sì ch'egli inetto a « resistere contro le forze coalizzate degl'intransigenti, si abbandonò del tutto nelle loro mani » (p. 36). Qui, quando siamo sul punto di entrar nella nuova fase della vita del Rezzonico, voglio dire nella storia del suo contegno politico verso Venezia, l'A. ci lascia non essendosi proposto di dire altro al di là dell'elezione di Clemente. Io m'auguro che l'operosità e le ricerche sue consacrì ora a questo secondo periodo della biografia del Rezzonico, e ad uno studio, possibilmente completo, di tutta quella vasta produzione poetica popolare ch'ebbe per argomento la morte dello stesso papa; meglio che da altri, da lui, amoroso indagatore delle memorie di quel tempo, avremmo la storia di papa Clemente in relazione con la veneta e un pregevole contributo per la storia della satira nel secolo scorso.

G. MAZZATINTI.

VITTORIO ALFIERI, *Lettere edite e inedite*, a cura di GIUSEPPE MAZZATINTI. Torino, L. Roux e C., 1890. In-8°, pp. xiv-432.

Nell'anno 1853 l'editore Felice Le Monnier dava fuori a Firenze, nella sua *Biblioteca Nazionale*, l'autobiografia di Vittorio Alfieri, insieme con un manipolo di lettere di lui, « parecchie delle quali inedite ». Ne fece una nuova edizione il 1861, affidata alle cure del prof. Emilio Teza; la quale, per più conti, si vantaggia sull'altra. Infatti la parte seconda della « Vita », che nel 1853 era stata condotta sulla

copia del Tassi, fu data dal Teza tenendo a guida « l'abbozzo originale »; ai capitoli 26 e 28 aggiunte due brani inediti, che « il copista prudente aveva tralasciati »; stampò per la prima volta i « Giornali », ignoti a tutti fino allora. Di ben poche, peraltro, accrebbe il numero delle lettere, chè non tutte potè aver quelle che era sicuro di trovare a Firenze; e di quelle già stampate, parecchie sfuggirono alla sua diligenza. Di lì a tre anni, co' torchi stessi del Le Monnier, all'epistolario alfieriano recarono un contributo pingue e importante Carlo Milanese e Jacopo Bernardi, che pubblicarono trentaquattro lettere di Vittorio alla madre, una all'ab. Tommaso Valperga di Caluso, settantasette a Mario Bianchi, nove a Teresa Regoli Mocenni e all'arciprete Ansano Luti. Nel '74 lo Zauli-Nardi, in occasione di nozze, mise fuori nove altre lettere; parimente per nozze, altre venticinque ne raccolse, l'anno stesso, il Lanzoni. D'allora in poi quasi non passò anno che non vedessero sparsamente la luce nuove lettere dell'Alfieri, per cura del Teza e del Corsi, del Ferrero e del Gamba, del Garbin e del Galanti, del Gargioli e dello Zolfanelli, del Mazzoni e del Neri, del D'Ancona, del Masi e dello Sforza, e soprattutto del prof. Giuseppe Mazzatinti, che amorosamente prese a studiare le carte alfieriane della Biblioteca di Montpellier, e che adesso offre al pubblico la più completa raccolta che si abbia fino a qui delle lettere del tragico piemontese. « Assolutamente completa » (come avverte, e con ragione, il diligente e coscienzioso raccoglitore) « non è, nè potrà esser mai; non è per la difficoltà grande di rinvenire tutti gli autografi qua e là dispersi, e d'ottenere il permesso di copiarli e di stamparli da chi li possiede; non sarà per la distruzione di alcuni e per le sinistre vicende che altri subirono ». Infatti parecchie minute di risposte dell'Alfieri « agli amici suoi ed a coloro che egli reputava giudici competenti delle sue opere e consiglieri affettuosi », andarono disperse co' manoscritti e co' libri che gli furono sequestrati a Parigi nel 1792. Il suo carteggio con una gentildonna di Modena, fu da lei stessa distrutto. Per volere del Fabre, molte delle carte alfieriane che aveva ereditato dalla contessa d'Albany, vennero date alle fiamme dal Gache, suo esecutore testamentario; per volere dell'ab. di Caluso, varie delle molte lettere indirizzategli dall'Alfieri furono mutilate dal Peyron.

La raccolta presente si compone di trecentotredici lettere, parte inedite, parte sparsamente pubblicate in ben cinquantatre pubblicazioni diverse. Di quelle già editte, indica in calce ad ognuna il luogo della pubblicazione, e spesso anche dove se ne trova l'autografo, che, ogni volta che gli è riuscito, ha tenuto scrupolosamente per guida nella ristampa.

Cominciano coll'anno 1777, e terminano col 1803, in cui l'Alfieri morì. Le più sono scritte a Mario Bianchi. Ascendono infatti a settantasette. Poi viene l'ab. Tommaso Valperga di Caluso, a cui se ne leggono cinquantadue. Vien terza la madre, alla quale ne scrisse quarantuna. Il numero di quelle indirizzate ad altri è di gran lunga minore. Ve ne ha alla Teresa Regoli Mocenni, al P. Paolo Maria Paciaudi, all'ab. Girolamo Tiraboschi, a Luigi Cerretti, a Giambattista Bodoni, a Ranieri dei

Calsabigi, a Melchiorre Cesarotti, al marchese Francesco Albergati Capacelli, all'arciprete Ansano Luti, al marchese Cesare Taparelli d'Azeglio, al cardinale Consalvi, a Cristoforo Boccella, a Diodata Saluzzo, a Giuseppe Molini, al conte Francesco Carletti, a mons. Angelo Fabroni, ad Ippolito Pindemonte, al prof. Anton Maria Vannucchi, all'ab. Andrea Rubbi, a Pietro Zaguri, a Francesco Gori-Gandellini, a Giovanni Fantoni, ad Alba Corner-Vendramin, a Lodovico Antonio Loschi, a Giambattista Suard, a Gaetano Polidori, a Lodovico Savioli, al cav. Luigi Angiolini, a Luigi Colli, al banchiere Carcherelli, al generale Miollis, al marchese d'Albarey, al Ginguené, a Carlo Scapin, all'ab. Candido Pistoi, al Lampredi, alla sorella Giulia Canale di Cumiana, alla marchesa Luigia e al march. Roberto Alfieri di Sostegno, ecc.

Fin dalla prima lettera, che è inedita e diretta ad un sanese, l'ab. Candido Pistoi, l'Alfieri si manifesta in tutta la sua pienezza, e ben rivela l'amore caldo e potente che portava all'Italia. Gli presenta e raccomanda lord Harvay, « erudito in molte cose e dotto nell'istoria naturale »; e lo prega a « rendergli buon conto delle montagne sanesi, ed oltre ciò provargli che, oltre ai monti e vulcani, abbiamo anche in Italia, benchè rarissimi, degli uomini degni di portarne il nome ». S'imbizzisce che il Bodoni « s'impieghi sempre in libri di poca importanza; perchè un romanzo greco e una traduzione del Caro, e non piuttosto lasciare per gloria sua e dell'Italia un bel Dante, o un bel Petrarca, che non l'abbiamo? L'eccellente artefice non deve imprimere che eccellenti autori. Ma così va il mondo. Virgilio loda Augusto e Bodoni stampa traduzioni ». S'impazienta e si sdegna che gli Accademici di Torino scrivano in lingua francese, e al Caluso dice: « se avete voce in capitolo, spingeteli a scrivere in latino, se lo sanno, e se vogliono essere intesi da tutti i dotti; o in toscano, se lo sanno e se vogliono essere stimati dagli italiani, e non disprezzati dagli stessi francesi ». Poi soggiunge: « Vi prego di mandarmi, quando che sia, per una qualche occasione, il libro degli Uffiziali riguardante il comando dell'esercizio militare, e altre cose, chè voglio restituirlo alla lingua italiana, sbarbarizzandolo dal gallume: e se io ho petto, spero di far vedere che la lingua toscana comanda le armi con più energia e brevità che la francese, e certo con ben altri suoni. E basta porre accanto le due parole che son la chiusa di quest'arte: alla parola *feu*, che esce muto e risibile dittongo, bisogna ridere benchè esca dalle labbra di Pompeo o di Scipione: all'incontro la parola *foco*, sonante, detta anche da un vecchio pontefice, ella è sempre militare e imponente. Che dirò del *présentez vos armes*, che in due parole si comanda, *arme innanzi*? e come tutto questo esercizio me lo sento bollir nella testa e nel cuore, lo voglio lasciare agli italiani come un picciol tributo del mio amore per essi, e del mio abborrimento per i loro nemici schernitori e tiranni. Poco m'importa poi se voi altri, o Sardi, o quel che vi sarete col tempo, l'adotterete o no: mi basterà di aver anche in questo fatto il dover mio secondo le mie forze. Il tempo poi darà a chi spetta o la lode o il biasimo ».

Questa lettera fu stampata per il primo dal Teza; è scritta da Firenze il 4 d'ot-

tobre, ma se ne ignora l'anno, che dal Teza stesso e dal Mazzatinti si ritiene il 1803, ma pur dubitandone e mettendolo in forse. Del 1803 non è, e non può essere. L'Alfieri, scritto che ebbe il principio della lettera, cedette la penna alla contessa di Albany e dopo di lei la proseguì, cominciando: « Ripiglio la penna per appiccar la coda a questa nostra comune epistola, di cui non ho voluto legger l'aggiunta qui dietro fattavi dalla Signora, perchè è scritta in questo per me abbominevole gergo » (cioè in lingua francese) « di cui non posso nè sentire, nè articolarne parola senza entrare in furore ». Queste parole provano che è posteriore al 18 agosto del 1792; giorno nel quale « con molto stento e non senza vari pericoli » lasciò per sempre Parigi, fremendo, inorridendo, rabbrivendo delle inaudite barbarie di cui era stato, per sua malora spettatore, come ebbe a scrivere all'amico Mario Bianchi il 6 ottobre di quell'anno, da Aix la Chapelle. Ma non può essere del 1803. Il Piemonte era allora in mano de' Francesi, e quando invece scrisse la lettera e chiese « il libro degli Uffiziali », dovrà essere indipendente. Di un paese autonomo era saggio e generoso sbarbarire la lingua; di un paese divenuto schiavo degli stranieri il solo pensarvi sarebbe stato stoltezza. È dunque da ritenersi che sia stata scritta tra il 1792 e il 1797.

In due lettere a mons. Angelo Fabroni l'Alfieri ricorda una « signora Lucrezia », e il Teza e con lui il Mazzatinti suppongono che sia « forse la figlia dello Slop, moglie di un Sanminiatielli ». È invece la signora Lucrezia Monti, la più colta gentildonna che avesse Pisa in quei giorni, alla cui conversazione era assiduo il Fabroni e il fiore degli insegnanti dell'Università, e i più ragguardevoli forestieri che capitassero a Pisa.

GIOVANNI SFORZA.

GIUSEPPE CESARE MOLINERI, *Storia d'Italia dal 1814 ai nostri giorni. Continuazione al Sommario della Storia d'Italia di Cesare Balbo*. Torino, Unione tipografico-editrice, 1891, pp. xxii-494.

PIETRO ORSI, *Come fu fatta l'Italia*. Conferenze popolari sulla storia del nostro risorgimento. Torino, L. Roux e C., 1891.

Ogni qualvolta apparisce in pubblico un volume, che ci ricorda le nostre glorie e le nostre sventure di questi ultimi tempi, noi lo salutiamo con quella gioia sincera, con cui si saluta un amico, che viene a narrarci le avventure dei nostri parenti, che un fatale destino tiene lontani ed eternamente c'impedisce di riabbracciare. E questa gioia dimostriamo oggi nel segnalare al pubblico il volume del signor G. Cesare Molineri, edito dalla stimatissima e coraggiosa ditta Unione tipografico-editrice di Torino, sul finire dello scorso anno, volume che tratta della storia d'Italia al seguito di quella del Balbo, dal 1814 ai nostri giorni.

Bisogna dirlo senza reticenza, il Molineri, accingendosi alla compilazione di questo libro, forse senza accorgersene, si è messo a prova durissima. Il libro non consta

che di 500 pagine circa, quindi non è una storia che si distenda a narrare gli avvenimenti con tutti i loro particolari, ma d'altronde non si può chiamare un compendio, poichè, abbraccia una certa misura che tramezza tra la storia e il compendio. Con tutto ciò il Molineri n'è uscito con soddisfazione, e se il tratto che comincia dal 1814 e viene fino al 1848 ci porta quasi alla metà del libro, mentre la seconda è troppo angusta per contenere la narrazione degli avvenimenti, che accaddero nel periodo dal 1848 al 1890, non dobbiamo ascriverlo a sua colpa, ma alle opere, alle quali attinse.

Il Molineri per tessere il suo lavoro si è giovato delle pubblicazioni già fattesi, vuoi in forma narrativa, vuoi in forma espositiva di documenti, e naturalmente spese volte si è trovato di fronte a difficoltà enormi nel suddividere l'opera sua, difficoltà che si provano imbattendoci in uno storico, il quale in una pagina narra un avvenimento che ne reclama una dozzina, ed, al rovescio, in dieci pagine dice quello che potrebbe stare in poche linee. Nè ciò basta; un compilatore di storie alcune volte è costretto a leggere l'epistolario del tale o tal'altro uomo politico o militare, per farsi un esatto concetto di ciò che deve scrivere; ma siccome questo epistolario non è sempre corredato di tutte le spiegazioni atte a mettere sotto il veritiero aspetto le lettere consultate, ne deriva la conseguenza che il lettore in buona fede cade vittima di grossolani errori. Questo potrebbe avvenire specialmente a chi consultasse le lettere del generale Giovanni Durando, pubblicate dalla « Rassegna Nazionale » di Firenze nel 1889, lettere non seguite da sufficienti spiegazioni, alcuna delle quali reca notizie affatto erronee, per quella smania che si aveva nel 1848 di tutto esagerare, convertendo le più semplici verità in smargiassate divenute proverbiali.

Si è premesso tutto questo perchè se nella storia del Molineri avremo occasione di rilevare qualche neo, il lettore è già fin d'ora avvisato a chi dovrà attribuirne la cagione.

Il primo capitolo del volume tratta dell'*Italia alla caduta dell'Impero Napoleonico* e come tutti gli altri è scritto con robustezza di stile, purità di lingua, con chiarezza ed eleganza. Sembra che l'autore abbia avuto anche in mira di raggiungere una vittoria artistica, assai difficile da ottenere nel campo storico, dove una parola sola, messa lì in nome dell'arte, toglie spese volte moltissimo valore alla storia. Questo capitolo, e così tutti gli altri, è diviso in tanti capoversi, ognuno dei quali porta il numero progressivo, ed in carattere differente, l'indicazione esatta del suo contenuto. Tale sistema di compilazione va senza dubbio lodato, perchè con facilità ci aiuta a trovare la descrizione di un fatto qualunque che si avesse vaghezza di leggere. In tutto questo capitolo la narrazione è abbastanza estesa, ed oltrepassa in qualche punto i limiti di un compendio. Così si può dire del secondo capitolo, nel quale però la storia arieggia a diventare più grande, e dove non fanno difetto particolari assai interessanti, che in libri di maggior mole non vediamo riportati.

Nel secondo capoverso del terzo capitolo il signor Molineri tratta delle leggi austriache in modo, mi pare, non troppo giusto; e c'è da credere che s'egli avesse approfondito lo studio su questo argomento, sarebbe venuto a giudizi e conclusioni all'Austria meno ostili. Il torto di ciò non è punto suo, ma di coloro che prima di lui trattarono il medesimo argomento, scrivendo delle leggi austriache come si scriverebbe di quelle russe o turche, senza badare alla ragione vera delle cose, ma con proposito di porgere orecchio ai fremiti patriottici di chi vede calpestato dal nemico il terreno dove nacque e manomessa quella libertà, che è sacro patrimonio di ciascun individuo. Politicamente parlando l'Austria dal 1814 al 1866 in Italia imperò come uno Stato veramente barbaro, ma sotto l'aspetto amministrativo le sue leggi provvedevano assai savamente. Basta citare la *Sovrana Patente del 1816* sulla riscossione delle imposte dirette, la più odiosa di tutta l'amministrazione, che ciò malgrado servì di modello alla compilazione della nostra legge del 1873, oggi in vigore, sull'esazione dei tributi.

Dove l'autore comincia a rivelarsi è nel capitolo quinto, in cui si occupa della rivoluzione dei Carbonari a Napoli, ed accenna al movimento delle società segrete. In questo capitolo e nel successivo, nel quale si narrano le vicende della rivoluzione dei Carbonari in Piemonte, ci sentiamo trasportati da un continuo crescendo; la parte avuta dal Santarosa e dagli altri ufficiali dell'esercito si trova assai bene delineata, e di leggeri si capisce essere frutto di buoni studi. La figura di Carlo Alberto, principe di Carignano, di questo Amleto che patì gravissime umiliazioni per salire al trono ed avventarsi quindi contro l'Austria, gittando alla nemica fortuna scettro e corona, è presentata al lettore dal lato più nobile e più bello. E qui il signor Molineri va tributata una lode sincera, per aver dimostrato assai chiaramente l'assurdo di tanti altri storici, che vollero in Carlo Alberto vedere il traditore dei Carbonari, e lo ha fatto in modo così convincente da rimanere soddisfatto chiunque per lo innanzi avesse nutrito opposte credenze.

Trascorro il periodo del 1821 ed i processi che ne seguirono; lasciamo pure da banda i moti del 1831 e del 1833; i torbidi delle Romagne e tanti altri avvenimenti importantissimi che si succedettero fino allo scoppio della prima guerra dell'indipendenza italiana, in cui l'autore ha spaziato assai liberamente, con arditezza ed assennate osservazioni. Vorrei ingannarmi, ma pare che qui appunto qualche lettera del generale Giovanni Durando, stampata nella « Rassegna Nazionale », di cui si è fatto parola più sopra, abbia fuorviato il nostro autore nel calcolare la cifra dell'esercito pontificio. Infatti a pag. 257 esso viene portato a *circa trentamila uomini, di cui non più che diecimila soldati regolari*, mentre all'opposto poteva ridursi a sedicimila fra soldati regolari e volontari. A pag. 264, narrando la battaglia di Curtatone e Montanara, l'autore mette in campo gli studenti dell'Università di Pavia; credo avesse voluto dire quelli dell'Università di Pisa.

Col progredire nella lettura del libro, di quando in quando l'occhio calcolatore si

avvede che le cifre degli eserciti guerreggianti non sono ogni volta recate colla massima esattezza, seguendo forse il nostro A. altri storici, che si sono acquistata fama di illustri, ma che nella verità delle cifre lasciarono molto a desiderare.

Nella spedizione dei Mille però trovo due inesattezze, che devonsi rilevare in omaggio alla verità. A pag. 402 l'autore dice: *Ne fu dato il comando (della spedizione) al generale Garibaldi per volontà di Nino Bixio a cui prima era stato offerto.* Ciò non va; il comando fu dato a Garibaldi perchè tutti i promotori della spedizione si rivolsero a lui, e solamente se Garibaldi avesse rifiutato di capitanarla come si temeva, in seguito a dubbi ch'egli nutriva sul buon esito dell'impresa, il comando della spedizione sarebbe stato offerto a Nino Bixio. A pag. 403 l'autore narrando l'entrata nel porto di Marsala dei due vapori portanti la spedizione dice *...quivi sopraggiunse la flotta nemica, che agevolmente avrebbe calato a fondo i vapori garibaldini, se il comandante di due navi inglesi Intrepid ed Argus, non avesse impedito di tirare, finchè gli ufficiali inglesi non si fossero tutti ritirati sulle loro navi; inoltre ingiunse di rispettare le case di alcuni inglesi proprio sul porto dove sbarcavano i volontari.* Tutto questo è assai inesatto, e chi volesse accertarsene legga la *Vita di Garibaldi* del Guerzoni o qualche altro libro che meriti credenza, come quello del Peccorini-Manzoni sulla *15ª Divisione (Türr)*. Tutta la favola del comandante delle navi inglesi è stata raccolta dallo Zini, e da quelli che l'hanno copiato per avere forse consultato qualche giornale del tempo assai poco preciso.

Un'altra cosa di poco momento ci sarebbe da osservare, cioè la troppa fretta che ebbe l'autore nel passar sopra a qualche avvenimento importante. E qui cito il fatto del bombardamento e della presa di Gaeta narrato in due mezze linee, a pag. 412 mentre sarebbe stato molto utile dedicarvi almeno una mezza pagina, tanto per far conoscere le illustrazioni militari del Piemonte, che sotto i nomi di Menabrea, Valfrè e Cavalli gloriosamente si affermarono in quel memorabile bombardamento.

Dopo tutto, il libro può correre in mezzo alla nostra gioventù, e farle apprendere quel po' di storia così interessante di questi ultimi tre quarti di secolo, quella storia che dovrebbe essere stampata nella mente e nel cuore di ogni cittadino italiano. Questo libro poi reca maggior utilità di qualche altro, perchè in fine è corredato di un indice nominativo della massima importanza, in cui di fronte a ciascun nome casato vi è indicata la qualità della persona, il numero delle pagine, dove se ne parla, ed in molti casi l'anno di nascita e quello di morte. Un indice fatto in tal guisa merita la più seria attenzione, massimamente fra noi, che di dizionari biografici siamo così poveri.

C'è da sperare che in una seconda edizione il signor Molineri e l'Unione tipografico-editrice di Torino, metteranno tutto lo studio nel togliere quei piccoli nèi che in qualche pagina stanno malino, e presenteranno il volume nuovo coll' utilissimo indice nominativo, possibilmente ampliato. In tale occasione si potrebbe aggiungere tanti nomi, che mancano ai casati esistenti e chiudere così la via che condurrebb

ll'equivoco nel constatare l'identità di una persona. Anzi sotto questo aspetto cito il caso seguente. A pag. 473 si legge: *Franzini, generale, ministro della guerra ardo, nel 1848, p. 263, 430*. Ora esaminando il testo della storia, a pag. 263 c'è menzione benissimo del Franzini, generale, ministro della guerra sardo, il quale aveva come Antonio, ma invece a pag. 430 è indicato un altro generale Franzini che nella campagna del 1866 comandava una divisione, e non era punto ministro della guerra ardo, nè lo fu mai, e di più aveva nome Paolo. L'esattezza richiede che nell'indice Franzini siano distintamente indicati coll'aggiunta dei rispettivi nomi e qualità, mettendo di fronte a ciascuno il numero della pagina in cui trovasi.

*
*
*

Il volume del Molineri ricompare in forma riassuntiva nelle conferenze del dott. Pietro Orsi, prof. di storia nel r. Liceo M. Foscarini di Venezia.

I lettori della « Rivista storica » sapranno, che lo scorso anno il Ministero della pubblica istruzione propose ad argomento delle conferenze pedagogiche ai maestri e alle maestre d'Italia *Il risorgimento italiano*. Pur troppo, come suole avvenire nel nostro paese, all'attuazione delle idee anche più felici raramente si provvede con mezzi adeguati. Il Governo, non accordando alcuna indennità ai maestri già poverissimi di stipendio, non li stimolò certo alle conferenze, e, riducendole alla prima quindicina di settembre, costrinse i conferenzieri a concentrare l'ampia materia fuori d'ogni misura e con danno dell'efficacia patriottica.

Le conferenze del prof. Orsi vanno giudicate a questa stregua. Convieni cioè ritenere, che con esse non si mira a rifare con nuovi criteri, con nuovi fatti la storia del nostro risorgimento, ma ad esporre con brevità, sobrietà, semplicità ed efficacia vicende più notevoli dell'epopea nazionale a maestri e maestre, meno forse per trarli sui fatti (chè sarebbe mancato il tempo), quanto piuttosto per fissare bene nelle loro menti l'indirizzo, il carattere e l'obbiettivo della nostra rivoluzione, e colpire nei loro cuori vivo patriottismo e caldo amore alla libertà.

Ci sembra, che in complesso l'egregio conferenziere abbia raggiunto lo scopo; sicchè il volumetto (di pp. 205), ora edito, può valere agli insegnanti elementari della provincia di Venezia come un grato ricordo, ed utilmente sarà adoprato dagli altri come guida nelle nozioni, che loro tocca impartire ai teneri loro alunni intorno alla formazione politica della gran patria italiana.

Esprimiamo tuttavia qualche desiderio. L'A. troppo spesso suppone ne' suoi speciali lettori cognizioni, che forse non hanno, e quindi riuscirà talvolta non del tutto chiaro; troppo vaghe e indeterminate sono generalmente le descrizioni degli episodi caratteristici, che talora sintetizzano tutto un periodo; i personaggi più spiccati hanno contorni indecisi e figura un po' sbiadita; l'intonazione del linguaggio non pare sempre incisiva ed efficace, come l'argomento poteva esigere.

Così pure ci sembra, che alcune notizie, senza prolungare di troppo il discorso, meritavano maggiore svolgimento, ad es. gli intenti delle sette, specialmente dei

Carbonari, la descrizione della rivoluzione e della reazione in Piemonte nel 1821, i mezzi educativi adottati in tutta Italia dai liberali moderati dopo il 1833, e poi l'intera storia dal 1849 al 1878, che veramente è compendiata in modo eccessivo.

Queste osservazioni non scemano però il valore sostanziale del libro, considerato nel suo intento principale; onde auguriamo di cuore ai maestri e alle maestre italiane, che il volumetto del prof. Orsi divenga il *vademecum*, dal quale potranno attingere sensi schiettamente nazionali.

X.

MICHELANGELO CASTELLI, *Carteggio politico* edito per cura di LUIGI CHIALA, deputato al Parlamento. Vol. II (1864-1875). Torino, L. Roux e C., 1891.

F. D. GUERRAZZI, *Lettere* per cura di FERDINANDO MARTINI. Vol. I (1827-1853). Torino, L. Roux e C., 1891.

Ecco due altri volumi editi dalla Casa L. Roux e C., la quale omai può annoverarsi tra le ditte italiane più benemerite della storia del nostro risorgimento, non solo per la quantità delle pubblicazioni, ma più specialmente per la serietà e l'importanza loro.

I lettori della « Rivista » rammenteranno i sei volumi di *Lettere edite ed inedite del conte Camillo Cavour*, raccolte ed illustrate ampiamente e dottamente da Luigi Chiala, le *Nouvelles lettres inédites* del conte di Cavour raccolte da Amedeo Bert *La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861* risultante dalla corrispondenza particolare del marchese Emanuele d'Azeglio col conte di Cavour, *I conte di Cavour* ricordi di Michelangelo Castelli, le *Lettere inedite di Massimo d'Azeglio al marchese Emanuele d'Azeglio* documentate a cura di Nicomede Bianchi il *Carteggio inedito di Massimo d'Azeglio e Diomede Pantaleoni* con prefazione di Gio. Faldella, le *Ducento lettere inedite di Giuseppe Mazzini* con proemio note dell'avv. Domenico Giuriati, i tre volumi de' *Miei ricordi di Marco Minghetti* i due volumi della *Vita e i tempi di Giovanni Lanza* di E. Tavallini, i quattro volumi del colonnello C. Mariani sopra *Le guerre dell'indipendenza italiana da 1848 al 1870*, *La liberazione di Roma nel 1870* del generale R. Cadorna, i *Ricordi* di Michelangelo Castelli ed il 1° volume del suo *Carteggio politico* (1847-1864).

La « Rivista storica » a suo tempo ha liberamente discusso di tutte queste opere adoprando specialmente a rilevarne il contenuto, per far comprendere agli studiosi il giovamento che ne possono ritrarre alla storia del nostro risorgimento. Con lo stesso criterio descriveremo ora la materia del 2° volume del *Carteggio politico* di Castelli e del 1° volume delle *Lettere* del Guerrazzi.

* *

Il 2° volume del *Carteggio politico* di M. Castelli comprende un periodo della sua vita politica, meno attivo in quanto a partecipazione diretta all'andamento della cosa pubblica, ma sempre vivace come consigliere ed amico dei reggitori dello Stat

italiano. Quanti gravi avvenimenti si compirono dal 1864 al 1875! L'esecuzione della convenzione di settembre col trasferimento della capitale a Firenze, la preparazione dell'alleanza prussiana e la quarta guerra d'indipendenza del 1866, la spedizione Garibaldi nello Stato pontificio con Mentana, la neutralità nella guerra franco-germanica e la liberazione di Roma, il nuovo orientamento del Regno d'Italia, senza qui ricordare le mutazioni frequenti di ministero, le ansie per la restaurazione della finanza, i retro-scena parlamentari, ecc. Or bene tutti questi avvenimenti grandi e piccoli trovano la loro eco in questo volume, nel quale il giudizio sincero e patriottico del Castelli intrecciato con quello dei più valenti collaboratori dell'unità italiana sopra le istituzioni, i fatti e le persone può valere di guida all'apprezzamento equanime tra le contese e i dibattiti appassionati del tempo.

Il primo volume conteneva 576 lettere; in questo ne abbiamo 615, oltre a quattro documenti e il consueto diligente indice alfabetico analitico.

Le lettere del Castelli, se non abbiamo errato nel computo, salgono appena a 113, così distribuite: 106 a Giacomo Dina, 1 a Giovanni Lanza, 4 a Marco Minghetti, 1 a Urbano Rattazzi, 1 a Enrico Cialdini. È vero che non poche delle lettere del Castelli non furono più pubblicate, perchè già edite in altri libri, come, ad es. nella *Vita di Giovanni Lanza*, ma rimane il desiderio negli studiosi di vedere raccolto tutto l'epistolario di M. Castelli, ridotto a troppo scarse proporzioni in questa pubblicazione, quando si rifletta all'attiva corrispondenza del Castelli, specialmente dopo il trasferimento della capitale a Firenze e a Roma.

Rimangono 502 lettere indirizzate al Castelli, quasi tutte da personaggi notissimi nella vita politica italiana. Ne abbiamo notate otto di Isacco Artom, quattro di Carlo Cadorna, sette di Enrico Cialdini, tre di Massimo d'Azeglio, 159 di Giacomo Dina, tre di Carlo di Persano, undici di Giacomo Durando, 10 di Luigi Ferraris, otto di Filippo Gualterio, 46 di Giovanni Lanza, 21 di Vincenzo Malenchini, sette di Giuseppe Massari, 52 di Marco Minghetti, 23 di Mattia Montecchi, 12 di Ercole Oldofredi-Tadini, quattro di Emilio Ollivier, tre di Ubaldino Peruzzi, 12 di Urbano Rattazzi, sei di Quintino Sella, 60 di Ottaviano Vimercati, e altre di Natale Aghemo, Cesare Bardesono, Celestino e Nicomede Bianchi, Alessandro Bixio, Guido Borromeo, Cesare Cantù, Alessandro di Monale, Ottavio di Revel, G. B. Ercolani, Luigi Gerra, Alfonso La Marmora, P. S. Mancini, Carlo Matteucci, Achille Mauri, Amedeo Melegari, Giuseppe Mischi, Cirillo Monzani, Giuseppe Pallieri, Diomede Pantaleoni, Gustavo Ponza di S. Martino, Giovanni Prati, Antonio Ranuzzi, Federico Sclopis, Lorenzo Sforza, Casimiro Sperino, Giuseppe Vacca, Emilio Visconti-Venosta.

I quattro documenti editi in appendice sono: una lettera di A. Thiers a C. Matteucci del 27 settembre 1864 notevolissima per chiarire, se ancora occorre luce, la avversione di gran parte degli statisti francesi alla redenzione italiana; un articolo del Castelli intorno *La questione di Roma*, stampato nell'*Opinione* del 24 settembre 1867; una lettera del conte Vimercati al ministro Urbano Rattazzi del 4 ottobre

1867 dopo l'effimero arresto di Garibaldi; una lettera del ministro Luigi Ferraris a S. M. il Re Vittorio Emanuele II del 16 ottobre 1869, non senza interesse a spiegare la crisi ministeriale, per la quale uscì dal Ministero, dopo breve permanenza, il Ferraris.

Senza dubbio il raccoglitore di questo epistolario non ebbe intenzione, perchè forse non ne avrebbe avuto i mezzi, di offrirci un carteggio completo, neppure per approssimazione, ma di far noto al pubblico un prezioso contributo storico; ed è sotto questo riguardo, che noi siamo grati all'intrapresa della Casa editrice e alle cure dell'on. L. Chiala.

* *

Non è qui luogo per giudicare F. D. Guerrazzi come uomo, come scrittore e come statista; assai lunga riuscirebbe la discussione, trattandosi d'uno dei personaggi, che per il suo temperamento e per le condizioni dei tempi offese più persone ed ebbe quindi più gran numero d'avversari e nemici. D'altra parte siamo informati, che l'on. Ferdinando Martini premetterà al 2° volume delle *Lettere* guerrazziane una estesa prefazione sul Guerrazzi e sul suo Epistolario; l'opportunità sarà allora più più propizia, occorrendo, di entrare nel merito. Checchè si pensi del Guerrazzi, non può negarsi, ch'egli abbia occupato un posto notevole nella vita letteraria e civile del tempo suo, e che perciò le *Lettere* da lui scritte contribuiscano pure non solo alla biografia dell'Autore, ma alla storia dell'età sua.

Già due volumi di lettere di F. D. Guerrazzi, or sono parecchi anni, uscirono in luce a Livorno coi tipi di Francesco Vigo. Nei volumi, che compariranno per cura dell'on. Martini, ritroveremo quasi tutte le lettere già edite, tranne poche ritenute inutili dal raccoglitore, e molte finora inedite, che, a detta del Martini, saranno le più numerose e le più importanti.

Il primo volume comprende le lettere scritte dal 1820 al 1853: sono in tutte 788. La frequenza varia assai col variare dei tempi. Si comincia con una lettera del 5 gennaio 1820 a Giuseppe Tommasini; poi si salta al 1826 con una lettera a Giovan Pietro Vieusseux; tre sono del 1827; due del 1828; undici del 1829; tre del 1830; tre senza data; una del 1832; una del 1833; sette del 1834; 14 del 1835; 11 del 1836; una del 1837; tre del 1838; 4 del 1839; 23 del 1840; 15 del 1841; 12 del 1842; 38 del 1843; 45 del 1844; 23 del 1845; 9 del 1846; 34 del 1847; 86 del 1848; 90 del 1849; 99 del 1850; 60 del 1851; 51 del 1852; 137 del 1853. Basta confrontare questi numeri per vedere la loro corrispondenza coi periodi più o meno attivi della vita pubblica del Guerrazzi.

Svariatisimi sono pure i personaggi, a cui sono rivolte le lettere. Accanto a certi nomi notissimi, come Angelo Brofferio, Domenico Buffa, Michele Canale, Cesare Cantù, Gino Capponi, Giovanni Carmignani, Tommaso Corsi, Paolo Emiliani Giudici, Giuseppe Garibaldi, Vincenzo Gioberti, Pietro Giordani, Felice Le Monnier, Leopoldo II, Carlo Matteucci, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Montanelli, Gio. Battista Niccolini,

iccolò Puccini, Cosimo Ridolfi, Vincenzo Salvagnoli, Gio. Pietro Viusseux, se n'incontra una lunga schiera d'altri meno noti, intorno ai quali sarebbe stato desiderabile qualche più minuta informazione.

I personaggi, coi quali la corrispondenza è più copiosa, sono Giovanni Bertani con 101, Gino Capponi con 39, Gaetana Cotenna Del Rosso con 57, Leopoldo errari con 16, Francesco Michele Guerrazzi con 82, Temistocle Guerrazzi con 13, aurizio Guigoni con 10, Felice Le Monnier con 40, Antonio Mangini con 36, Niccolò Puccini con 123, Gio. Pietro Viusseux con 21.

Acciocchè i lettori nè esagerino, nè attenuino fuor del vero l'importanza di questo pistolario, conviene ritenere, che non poche di queste lettere sono semplici biglietti revissimi informativi o responsivi, taluni anche poco chiari difettando di illustrazione precisa, altri senza speciale importanza; ma che parecchie epistole sono assai stese ed espansive, tali cioè da ben delineare il carattere dello scrittore e da fornire nuovi elementi alla storia del nostro risorgimento.

Guadagnerà o perderà il Guerrazzi nell'estimazione pubblica con la pubblicazione el suo epistolario? Veramente la natura della risposta non importa gran che all'orico, che va in traccia non di apoteosi, nè di riabilitazioni, nè di denigramenti, ma solo di nuovi utili documenti per la verità, qualunque essa sia per essere; ad ogni modo ci riserviamo la risposta dopo la pubblicazione di tutto il carteggio uerrazziano.

C. RINAUDO.

. TASSINI, *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi veneziani*. Venezia, stab. tip.-lit. successori M. Fontana, 1890.

Il Veneziano chiama la sua città « tempio dell'arte », ed il forestiero, sebbene per sser giusto in ciò convenga, pure più volentieri la dice « la città delle feste ». Ed nche questo è ben detto. Ma chi bene interpreta la storia di Venezia e le sue feste, trova anche in esse un argomento di lode e al senno politico e civile del Governo he le istituì, le mantenne, ed al senso estetico del popolo, che di esse s'innamorava ome del bello gentilmente ricamato o maestosamente eretto nei marmi, che popo- lano la sua maga laguna. Male per altro s'intenderebbe il senno politico e civile istitutore delle feste veneziane, se lo si credesse quell'arte astuta di occupare e distrarre festosamente il popolo, per non farlo accorto della mancanza di libertà politica. Anche a Lorenzo il Magnifico si fa continuamente tale accusa, ma il bravo Agenore Gelli affermava, che sarebbe ormai tempo di abbandonare questo vezzo di volere anche nelle azioni più innocenti e lodevoli trovare lo scopo perverso.

Del Governo veneziano questa smania d'interpretazione si mostra ogni dì più erronea, poichè a chi vuole bene vedere, quel Governo, pure aristocratico nella forma, era il più democratico nella sostanza; perchè nessun altro, com'esso, più amò il popolo, più curò i suoi interessi materiali e morali. E di ciò sono prova anche le sue feste, i suoi spettacoli, i suoi divertimenti.

Dal bel libro della Giustina Michiel-Renier appare luminoso il pensiero altamente civile della istituzione delle feste, le quali ricordavano al popolo i fatti gloriosi della sua patria; nel tempo stesso che molte di esse erano un'occasione di far mostra dei progressi, che continuamente facevano le arti e le industrie veneziane, erano insomma vere « Esposizioni nazionali ». Senza dire che confondendosi nell'allegria di esse il popolano ed il nobile, divenivano anche le feste un mezzo a stringere di più i vincoli di confidenza e di amore, che legavano le due distinte classi sociali.

Certe feste poi, certi spettacoli e divertimenti od avevano una forma sì gentile e poetica da educare e mantenere nel popolo il senso gentile della poesia e dell'arte, o richiedevano tale vigoria di membra ed agilità di muscoli da preparare per esse un popolo alle lotte col mare e sul mare.

Col suo libro, il dott. Tassini, già noto per altri bellissimi lavori miniati su Venezia, ha specialmente lo scopo di mettere in rilievo questi alti e civili fini dei divertimenti dei Veneziani. Perciò non è libro inutile, quantunque comparso dopo quello della Michiel; è una dotta pagina in aggiunta a quelle della penultima dogaresa, che, vista perfidamente uccisa la sua patria, per conforto del suo grande dolore, volle salvare ai posteri i ricordi della intemerata grandezza veneziana, come questa grandezza, per salvare il mondo di bellezze artistiche da lei eretto sopra una esigua laguna, gettava contro le rapine del mare con grandezza romana i colossali *Murazzi*.

È impossibile dare un quadro sintetico del libro del Tassini, perchè ogni capitolo avendo argomento suo proprio, non è legato all'antecedente od al susseguente; ma tale particolarità è propria del soggetto che ha voluto trattare.

Ma è impossibile anche tacere, che il suo libro posa su documenti storici non toccati da altri; onde l'autore riesce a giusti dubbi su qualche particolare finora creduto. Potrei citare in prova l'opinione sua, che le *Marie* date *in casa ai nobili* fossero quelle di legno che si sostituirono, forse prima del 1268, alle dodici vive. Così nel tributo annuo, a cui era stato obbligato il patriarca di Aquileia (1162) e che dovea servire per la festa del giovedì grasso, il Tassini dubita entrasse il *toro*, che secondo la tradizione avrebbe dovuto raffigurare il vinto prelato aquileiese, come i dodici canonici di esso erano raffigurati dai dodici porci, i quali con dodici pani sono soli menzionati nei libri intitolati *Pacta*.

Forse il libro darebbe luogo a qualche piccola osservazione, ma che nulla torrebbe al merito precipuo di esso. Per prova citiamo il cenno, che fa dei *cavalieri serventi* (pag. 183). Dalle parole del Tassini questo costume del secolo sembrerebbe anche a Venezia qualche cosa di scostumato. Il che forse non intendeva il dotto scrittore e certo non era. Il Lalande nel suo *Voyage en Italie* pur dicendo che « les dames de « qualité sortent ordinairement sur le soir, et toujours avec le *chevalier servente* »; subito aggiunge: « le cicisbée n'est jamais un amant, que la jeune mariée se soit « destiné d'avance; c'est très-souvent un homme pour qui elle a peu de goût et qui « l'accompagne par décence ».

Ma anche questa, ch'è l'osservazione di maggiore importanza, che a mio giudizio si potrebbe fare, nulla toglie, come ognun vede, al merito precipuo del libro, il quale consiste nel far conoscere quanto fossero civilmente utili e graziosamente estetici i divertimenti di quel popolo, il quale compose la storia più civile e buona, più gloriosa e gentile che si conosca.

FILIPPO MICCHINI.

CARLO GIULIETTI, *Casteggio - Notizie storiche - Le vie del paese*, pp. 268. Voghera, Rusconi-Gavi, 1890 (con due incisioni e una carta topografica).

Non è bene bene nè una *Guida* nè un vero libro di storia, ma pare piuttosto una raccolta di articoli di giornale, alquanto scuciti, ne' quali si parla di tutto un po', come vien viene, saltando di palo in frasca. L'autore si figura di condurre un amico a visitare Casteggio e di fargli, com'egli dice, da *cicerone*. E lo mena per le diverse vie e piazze spiegandogli ogni cosa dalle più notevoli alle più inutili, e gli parla come parlerebbe un valentuomo pieno di buon senso, sincerone, innamorato del proprio paese ch'egli conosce sasso per sasso, raccontando, descrivendo, polemizzando, consigliando a volta a volta come porta l'occasione, ma sempre con sano criterio e talora con ammirabile bonarietà e ingenuità.

Egli divide questa *gita* in quattro *sezioni*: 1^a la *Parte di ponente del paese*; 2^a il *Castello*; 3^a il *Borghetto*; 4^a il *Borgo*. E dà ragione dei nomi delle vie, racconta quando furono aperte, rettificare, selciate; narra le vicende delle chiese, degli oratori esistenti o demoliti, dei varî edifizî pubblici e privati; parla degli oggetti rinvenuti via via negli sterri, e sa dire perfino i successivi trapassi delle case e dei possessi da una in altra famiglia. Più qua più là per conseguenza gli accade di accennare alla storia del paese, e ne tocca un po' a sbalzi e sommariamente, ma in generale con precisione d'erudito e con larga conoscenza. Solo che per trovare codeste notizie storiche, bisogna leggerne un mucchio di altre riguardanti cose tanto futili, tanto piccine, tanto inutili, che fanno perdere il gusto e scemano l'interesse del libro. Gli stessi compaesani dell'autore, io penso, non debbono saper che farsene. E dico così perchè c'è dei capitoli che dovrebbero, nell'intenzione dell'autore (pp. 52, 79), servire per loro solamente, non per gli *estranei al paese*: suppergiù come le strofe virgolate nei libretti d'opera.

Capisco che in certo modo si tratta di una *Guida*, ma anche una guida deve contentarsi di dare le notizie più rilevanti, più importanti, più curiose, se no l'autore rischia davvero d'esser preso per un *cicerone* che, pur di parlare, ti sciorina una filza di cose buone e utili e di quelle senza nè scopo nè sugo.

Benchè veramente il Giulietti del *cicerone* ha l'andatura un po' monotona del discorrere, quella specie di parlantina continua, insistente, con poca o punta varietà e vivacità, non sempre corretta nè nella forma nè nella sostanza.

Infatti certe cose buone, certe osservazioni acute le dice così oscuramente, così

poco bene che si stenta a capirle (pp. 56, 89 ecc.); e spesso si serve di abbreviature tanto strane, da parere degli indovinelli (pp. 74, 97, 98, 191, 194 ecc.). Talvolta, specialmente in ciò che si riferisce a storia generale, commette pure qualche inesattezza: ad esempio quando accenna a vittorie riportate da Vittorio Amedeo III nel 1793 a Lione e Tolone contro i Francesi (p. 61); ai feudi divenuti ereditari dopo il 1226 (p. 99); all'alta sovranità dell'impero sull'Italia cominciata nel 962 con Ottone I (p. 100-1); a Casteggio soggetta alla Francia dal 1499 al 1536 (p. 101); ad una via *costumia* anzichè *postumia* (pp. 205, 235). Inoltre qua e là si possono notare delle contraddizioni e delle indeterminanze: ad esempio a p. 52 scrive doversi ritenere che un'antichissima chiesa di S. Pietro esistesse a Casteggio avanti il 1400; e poco dopo cita un fatto il quale presuppone già l'esistenza di essa ben prima del 1335. Così a proposito dell'amministrazione pubblica di Casteggio c'è poco accordo tra quanto dice a p. 46 e quanto aggiunge poi a p. 94-95. Come pure non si comprende bene se le ultime feudatarie di Casteggio non avessero più ingerenza nelle cose del paese per via delle regie Costituzioni del maggio 1770, ciò che farebbe supporre la pag. 102, ovvero per effetto dell'abolizione dei feudi in Lombardia nel 1786, come sta scritto a p. 115.

Difetti non gravi e che non diminuiscono i pregi del libro, col quale l'autore raggiunse, si può dire, tutti gli scopi indicati nella prefazione e ripetuti nella conclusione, primo tra i quali quello nobilissimo di raccogliere le memorie del *natio loco* con affetto sincero e profondo e con studio minuzioso, paziente ed assiduo.

ANTONIO BATTISTELLA.

LODI FILIPPO, *Sommario della storia di Voghera dalle sue origini fino al 1814*. Voghera, successori Gatti, 1891, pp. vii-303.

Si racconta che il Rossini, trovandosi in un salotto ad udire una composizione musicale di un nuovo maestro, tratto tratto si levasse il cappello in atto di saluto, e che interrogato perchè così facesse, rispondesse che salutava, al loro passaggio, delle vecchie conoscenze. Io capitato a leggere la *Storia di Voghera* del sig. Lodi, per imitare il Rossini, avrei dovuto star senza cappello per tutta la durata della lettura. Infatti dalla prima all'ultima pagina non fece che passarli e ripassarli davanti il dottissimo canonico Giuseppe Manfredi. E non dico per dire; poichè mi son preso la scesa di testa di confrontare il libro del sig. Lodi con quanto il Manfredi stampò nel 1854 nel volume XXVI del *Dizionario storico ecc.* del Casalis, e ho qui sul tavolo uno spoglio di questo raffronto che comincia così: *Lodi*, pag. 2-3 = *Manfredi*, pag. 99; e finisce: *Lodi*, pag. 269-71 = *Manfredi*, pag. 421-24. Tutto vi è uguale: notizie, giudizi, disposizione, frasi e talvolta perfino parole. Unica differenza è che il Manfredi è un po' farraginoso nella sua abbondanza, laddove il Lodi ogni tanto molte cose le salta via, o le compendia in poche righe, e cerca di unire le varie parti con qualche pagina di storia generale, per la quale segue il

Verri, il Balbo o il Ricotti. Certamente alcune volte egli cita i suoi autori, e cita anche documenti e manoscritti: ma le prime citazioni non riguardano che un fatto particolare, e le altre hanno tutta l'aria d'essere di seconda mano.

Eppoi altro che citazioni! Bisognava dire francamente la verità e scrivere sul frontispizio: Storia di Voghera del can. G. Manfredi ristampata con tagli più o meno opportuni. Il sig. Lodi invece ha voluto darla per sua, senza sapere che per scrivere una storia ci vuole oggi una vasta coltura storica, un lungo e faticoso lavoro di ricerche e di studii proprii, e che non giova copiare ciò che fu scritto cinquant'anni fa, e accomodarlo alla meglio tra una prefazione e una conclusione umili e dubitose secondo il rito. Forse ha egli creduto che dei meschini artifizi potessero bastare a nascondere il suo plagio? Ahimè, un ben povero concetto egli s'è fatto del criterio dei suoi lettori. Le sue poche pagine di storia generale non sono che dei luoghi comuni, che delle divagazioni inutili o quasi al suo scopo di riempire i vuoti che pur troppo deve di necessità avere la storia di un piccolo municipio. Poichè a rendere un fatto proprio della storia di Voghera non basta appiccicargli l'aggettivo *vogherese*; questo non gli leva di certo quella generalità per la quale può riferirsi a qualunque altra terra o città di un'intera regione. E non sono davvero miseri artifizi certe amplificazioni rettoriche, certe varianti arbitrarie, certi spostamenti di parti, certe eliminazioni non giustificate né giustificabili e che, anzichè coprire il plagio, testimoniano che di esso s'aveva piena coscienza?

Nè questo è tutto, poichè e in quello che copia e in quel pochissimo che artificiosamente aggiunge, l'autore commette un bel numero di errori e di inesattezze, imperdonabili in chi, dopo tanto progresso d'indagini e di critica, s'accinge a scrivere di storia. Tali errori e tali inesattezze riguardano tanto la storia generale quanto quella di Voghera.

Ne citerò alcuni come saggio. I Galli non fondarono Chiusi (pag. 7); la legge *Julia* di Lucio Cesare non è del 672 di Roma, ma del 665 (pag. 12); Augusto divise bensì l'Italia in undici regioni, ma non *divise queste in altrettante provincie* (pag. 16); l'editto di Costantino del 313 è datato da Milano, non da Verona (pag. 23); Liutprando salì al trono nel 712, non già nel 671 (pag. 39); dare terre in usufrutto non equivale a darle in allodio (pag. 54); la donazione di Ugo ai canonici di Piacenza fu fatta non *alcuni mesi* dopo l'acquisto di Port'Albera, che è del 1029, ma alcuni anni, cioè nel 1038 (pag. 80); Gregorio VII fu eletto papa nel 1073, non nel 1044 (pag. 85); Voghera non ebbe mai nel proprio stemma l'aquila bicipite (pag. 89); Federico II non fu abbandonato da papa Onorio III nel 1217 (pag. 111); la chiesa vogherese del sobborgo di S. Pietro non era di S. Alessandro, ma di Santa Alessandra (pag. 117); il titolo di *Vicarius* nel 1314 non spetta a Rainaldo che uscì di carica nel 1313 (pag. 145); che cosa significa un *connestabile equestre*? (pag. 153); Galeazzo Visconti non fece mai abbattere le fortificazioni di Voghera, nè mai minacciò d'impiccare i cittadini che avessero osato ribellarglisi, ma bensì

quei Vogheresi che, essendo nel Monferrato, non fossero rientrati in patria entro quindici giorni (pag. 161); la tregua del 1375 doveva durare 14 mesi, non 14 *anni* (pag. 164); Jacopo Dal Verme fu non soltanto *parente* di Luchino, ma figliuolo (pag. 172); gli abitanti di Voghera nel 1435 erano 3000 non *circa* 4000 (pag. 195); il titolo di conte di Sanguinetto era stato dato a Luigi Dal Verme dall'imperatore Sigismondo, non dalla Repubblica veneta (pag. 192); quello che venne a visitare in Voghera la contessa Luchina Dal Verme nel 1454 fu il re Renato d'Angiò, non Roberto che morì un secolo prima (pag. 197); Carlo VIII non ebbe mai in moglie una *ambiziosissima Beatrice* (pag. 201); l'autore, si capisce, lo confonde con Carlo I d'Angiò vissuto oltre due secoli avanti. Inoltre Carlo VIII entrò in Firenze, se no come avrebbe fatto il Capponi a *cacciarnelo*? (pag. 202); l'investitura di Voghera a Ludovico il Moro è del 1489, non del 1493 (pag. 200); e quella al Ligny è del 1499 non del 1500 (pag. 210); i due fratelli Dal Verme nel 1500 non si chiusero nel castello di Voghera, ma in quello di Bobbio (pag. 211); Parma e Piacenza nel secolo XVI non appartennero mai ai principi di casa d'Este (pag. 216); Carlo V si recò a Bologna nel 1529, non nel 1530 (pag. 217); e dopo l'abdicazione si ritirò nel monastero di Yuste, non di S. Giusto (pag. 225); la pace di Rastadt fu conclusa nel 1714 non nel 1716 (pag. 249); Voghera passa alla casa di Savoia per il trattato di Worms (1743); quello di Aquisgrana del 1748 non fa che confermare la cessione (pag. 251). Napoleone I venne a Voghera due volte nel 1805 (6 maggio e 27 giugno); perchè dunque farcelo venire una sola, il 26 marzo, e amalgamare insieme gli episodii dell'una e quelli dell'altra? (pag. 268). Lascio poi certe ingenuità o amenità, come ad esempio la credenza ai terrori dell'anno 1000 (pag. 61); l'etimologia del nome *Staffora* (pag. 33); l'ergastolo di legno del marchese di Monferrato (pag. 137); le cavallette aventi *il collo grosso* (pag. 221); e lascio anche parecchi che voglio credere errori di stampa.

Mi rincresce di aver dovuto scrivere come ho scritto, ma quando un libro è messo nel dominio del pubblico, ciascuno ha il diritto di dire francamente quel che ne pensa. Bisogna non andarci alla guerra se non si vuol essere feriti; e il sig. Lodi con una leggerezza veramente strana, non solo c'è andato, ma senz'armi e cogli occhi bendati. Nessuno chiedeva una storia di Voghera; i Vogheresi poi che da cinquant'anni l'avevano non ne domandavano la ristampa. Se il signor Lodi voleva ad ogni costo far qualche cosa, perchè non preferì parlarci di proposito delle lotte tra Pavia e Tortona, nelle quali si trovò involta anche Voghera? Oppure dei Guelfi e dei Ghibellini che, per asserzione sua gratuita (pag. 117), *si combattevano e dilaniavano ferocemente* anche in questa città? Vede, qui c'era del nuovo da tentare, a ciò avrebbe potuto volgere le sue ricerche, procurando di portare un po' di luce in mezzo alle tenebre. Meglio una monografia, anche breve, ma dovuta a un accurato studio originale, che una povera storia ricalcata sulla falsariga altrui. Ma dopo il fatto il consiglio non serve più a nulla.

Press'a poco, storicamente parlando, come questo libro, che si riduce infine a non essere altro che un plagio male rabberciato e malamente attenuato dalla buona intenzione e da una certa scorrevolezza di stile.

A. BATTISTELLA.

VITTORIO DEL CORNO, *I Marchesi Ferreri d'Allassio patrizi genovesi ed i Conti De Gubernatis*. Parte prima. Torino, Vincenzo Bona, 1890.

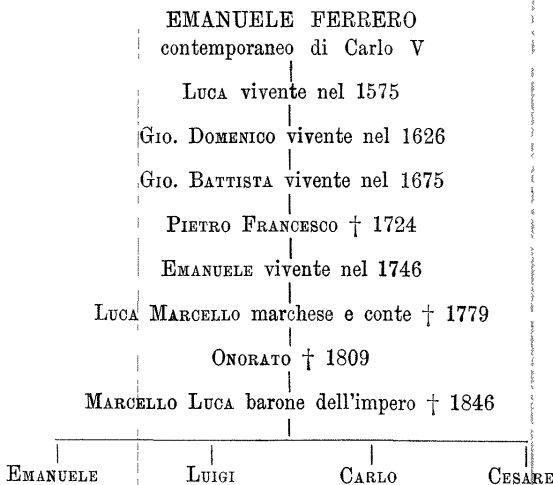
Non così spesso ci accade di annunziare un volume così elegante per carta e per tipi, sebbene goda fama sicura nell'arte tipografica la Casa Vincenzo Bona di Torino. Il volume è di pagine ix-635 e porta un titolo più e meno ampio del contenuto; meno ampio, perchè non vi si discorre soltanto dei Marchesi Ferreri d'Allassio, ma eziandio dei nobili Ferrero di Mondovì e dei marchesi d'Ormea, i quali, per antica domestica tradizione, suggellata con atto pubblico e solenne, sono del medesimo sangue dei Ferreri di Allassio; più ampio, perchè è rinviata ad altro volume la narrazione storica del casato dei De Gubernatis conti di Baussonne, in cui si estinsero i signori d'Aurigo dell'antichissima casa dei conti di Ventimiglia, e le cui ricchezze col nome, le armi e i feudi furono ereditati dai nobili Ferreri d'Allassio.

In fronte al libro è dipinto lo stemma dei marchesi Ferreri d'Allassio. Ha uno scudo inquartato: nel primo punto, d'oro con tre bande nere; nel secondo, troncato d'oro e di rosso, col quarto franco sinistro di rosso ad una spada d'argento in palo; nel terzo, troncato: nel primo, di rosso con tre croci di san Maurizio d'oro poste in fascia; nel secondo, d'argento con tre croci simili d'azzurro poste in triangolo (due e una); nel quarto, d'oro con un leone nero, armato, linguato ed immaschito di rosso, colla banda di rosso attraversante. — Cimieri: su tre elmi, quello in mezzo di fronte con corona marchionale, gli altri due per un terzo in profilo, affrontati, entrambi con corona comitale: sull'elmo di mezzo un puttino ignudo tenente colla destra un ramo di palma verde e colla sinistra un breve col motto *Innocentia*; sull'elmo di destra un angelo che tiene in mano una croce pomettata d'oro a guisa di quella di san Maurizio, e sopra di esso un breve col motto *In hoc tutus*; sull'elmo di sinistra, un albero al naturale e sopra di esso un breve col motto *Tem viendra*. — Lo scudo sostenuto da un leone al naturale alla destra, e da un levriere al naturale con collare d'oro alla sinistra, affrontati. Ad illustrazione storica dello stemma è dedicato tutto il capitolo VI da pag. 293 a pag. 307.

Alla narrazione tengono dietro tre grandi tavole genealogiche. La prima risalendo a Pietro Ferrario o Ferrero, membro del consiglio generale di Mondovì nel 1293, e al fratel suo Tommaso Ferrero, che è indicato presente ad una convenzione del 15 novembre 1293 tra il comune di Mondovì e Pietro Beccaria, conduce la discendenza sin presso allo scorcio del secolo XIII, lasciando da parte i due rami, che formano appunto argomento delle altre due tabelle. La seconda, risalendo ad un Battista Ferrero, discendente in quinto grado da Pietro Ferrero, e morto nell'ultimo quarto

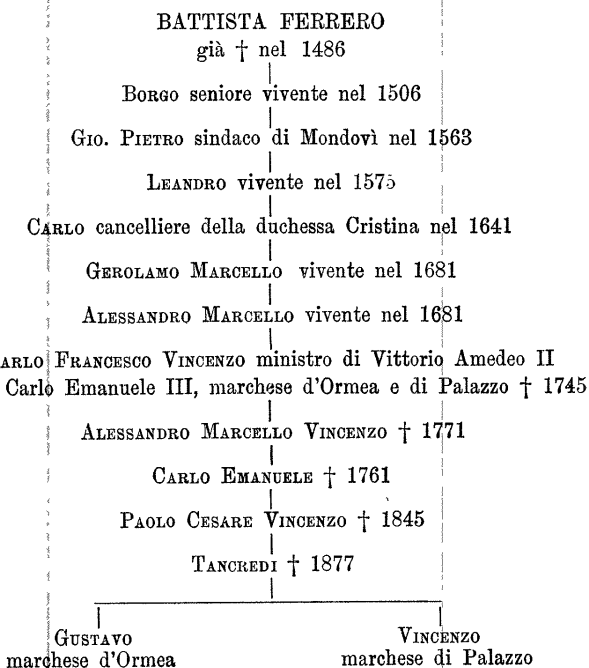
del secolo XV, ne segue la prosapia sino alla famiglia tuttora fiorente dei Ferrero marchesi d'Ormea e di Palazzo. La terza, rimontando ad Emanuele Ferrero, nipote del suddetto Battista, vivente verso la metà del secolo XVI, ne dà la discendenza sino alla famiglia di Carlo Giovanni Oscar dei marchesi Ferreri De Gubernatis di Ventimiglia d'Alassio, al quale è dedicato il libro. Le tre tavole genealogiche sono illustrate da 262 note, di ampiezza e d'importanza diversissime, le quali occupano la metà del volume, estendendosi da pag. 309 a pag. 629. Queste note, dirette a giustificare ciascun nome delle tabelle, furono raccolte con grande pazienza da archivi municipali, da archivi domestici, da raccolte di documenti già editi, da cronache e da storie, e da pubblicazioni svariate di vario valore antiche e recenti. Ci è impossibile seguire in questo intricato lavoro il paziente ricercatore per opporgli le nostre eventuali osservazioni; ci basta aver segnalato la natura dell'impresa.

Il testo narrativo si riduce a cinque capitoli di pagine 291, non comprendendovi il capitolo VI (293-307) destinato ad illustrare le armi dei marchesi Ferreri d'Alassio e dei marchesi d'Ormea. — Nel capitolo I si inizia la storia dal nobile Emanuele Ferrero stabilitosi in Alassio nella prima metà del secolo XVI e morto comandante di Oristano, e la si prosegue sino al marchese Carlo Oscar vivente. Hanno speciale importanza Giovanni Battista ed Emanuele, per i servizi prestati alla repubblica di Genova nel 1625; il marchese Emanuele, che sposò Maria Lucrezia De Gubernatis, la quale portò nella casa Ferrero d'Alassio il nome, le armi, i feudi e le ricchezze dei conti di Ventimiglia, signori di Aurigo, Genova e Lavina, e dei De Gubernatis, conti di Baussone e signori del Castellar; il marchese Marcello Luca, fatto barone dell'impero da Napoleone, gravemente ferito a Ostrowno nella spedizione di Russia. Ecco la linea diretta più specialmente studiata:



Nel capitolo II l'Autore torna addietro per ricercare i maggiori del nobile Emanuele Ferrero d'Allassio, dal quale aveva cominciato il racconto del precedente capitolo. Respinta come inverosimile l'opinione d'una pretesa origine spagnola della famiglia Ferrero, risale a Pietro Ferrario, membro del consiglio generale di Mondovì nel 1293, discute l'opinione di taluni, che i nobili Ferrero siano una di quelle casate, che da Asti si trasferirono a Mondovì, quasi appena sorto questo Comune. Il personaggio, intorno al quale di preferenza s'intrattiene l'A., è Giorgio Ferrero, il quale ebbe posto otevole e costante nell'amministrazione della repubblica monregalese per tutta la seconda metà del secolo XIV.

I capitoli III, IV e V sono intieramente dedicati ai marchesi d'Ormea. Nel terzo, opo un rapido cenno dei collaterali, l'A. discorre del ramo principale da Battista Ferrero, già morto nel 1486, ad Alessandro Marcello coinvolto nel 1681 col padre in un grave processo, da cui ebbe sentenza di morte e poi assolutoria. Il quarto, ch'è il più notevole di tutto il volume, mira ad illustrare la vita del più gran personaggio di tutta la famiglia, cioè di Carlo Francesco Vincenzo, ministro di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, marchese d'Ormea e di Palazzo, morto nel 1745. Nel quinto si riassume la storia dei discendenti del gran cancelliere sino ai dì nostri. Questa è a tabella della linea diretta :



Riesce assai difficile giudicare equamente un lavoro così ampio e così ricco di particolari, di citazioni e di documenti non tutti incontestati. Ci terremo quindi sulle generali, riguardando piuttosto il lavoro nel complesso, che non nel valore dei singoli materiali.

Anzitutto non comprendiamo la ragione dell'ordine inverso adottato nei primi due capitoli. Non era miglior partito l'investigare anzitutto lo stipite comune, appoggiandone le conclusioni con sicuri documenti, per proseguire dipoi tranquillamente le vicende dei rami principali e più degni di storia?

In secondo luogo non possiamo nascondere l'ingombro delle note d'ogni genere a pie' di pagina e in fine del libro, e l'intarsiatura delle citazioni nel testo talora così frequente da interrompere del tutto il testo narrativo. Un criterio più rigoroso di selezione e miglior fusione dei materiali avrebbero abbreviato di molto il volume e chiarito il racconto.

Pur troppo in siffatti libri si sente troppo l'intenzione laudatoria dello scrittore, per quanto sia in buona fede. Si raccolgono facilmente e con compiacenza le azioni degne di lode e si velano le altre; la vita politica del celebre ministro di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III assai controversa appare candida come la neve.

Siamo lieti però di poter dichiarare, che l'A. non ha ingrossato il libro, come suolsi in simil genere di scritture, con digressioni di storia generale, e che pur mirando ad illustrare benemerite e illustri famiglie ha recato non piccolo contributo coi documenti pubblicati a parecchi punti della storia subalpina.

C. RINAUDO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

I. STORIA POLITICA

Storia antica. — Il dottor Isidoro Falchi, regio ispettore di scavi, benemerito dell'archeologia etrusca per gli scavi iniziati e fatti eseguire a Colonna di Maremma, credette di potere sostenere, che Colonna, frazione del comune di Castiglione della Pescaia, rispondesse all'antica Vetulonia; e un decreto reale del 22 luglio 1887 autorizzò detta frazione a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di Vetulonia. Il prof. Carlo Dotto De' Dauli l'anno scorso pubblicava il capitolo 35° d'un suo esteso studio su Vetulonia, tuttora inedito, sotto il titolo *Un decreto sbagliato non corrispondendo Colonna di Maremma al sito di Vetulonia* (Massa Marittima, Pellini, 1890), per confutare la conclusione del Falchi, come contraria ad ogni ragione storica e topografica, non essendo legittimata dagli oggetti rinvenuti negli scavi nè dai documenti addotti. Il cav. Falchi rispose nell'*Ombrone* l'ottobre scorso al prof. Dotto, il quale replicava con una lettera aperta al dott. Falchi, già inserita nell'*Ombrone*, ora raccolta in un opuscolo intitolato *Vetulonia non fu a Colonna di Maremma* (Roma, tip. cooper. operaia, 1891) per sostenere, che Colonna di Maremma o di Buriano non corrisponde al vero sito di Vetulonia, il quale sarebbe invece a Poggio Castiglione. Siccome il Falchi deve pubblicare presto un volume sugli scavi di Vetulonia, e il prof. Dotto tiene in pronto il suo, possiamo attendere i nuovi elementi per giudicare della questione.

Nella *Cultura* del 1-15 ottobre 1889 il Bonghi discorreva favorevolmente delle *Chronological Tables* di Arturo C. Jennings, molto usate nelle scuole inglesi. Ora la signora G. Weismann-Rigutini le ha ridotte ad uso delle scuole italiane, e la Casa editrice G. Barbera le ha pubblicate sotto il titolo *Tavole cronologiche di storia antica ricavate dall'inglese di A. C. Jennings* (Firenze, 1891). Le tavole comprendono lo spazio di tempo che corre dalla fondazione di Roma al principio dell'era volgare. Ogni tavola è ripartita in cinque colonne, oltre quella che segna la data, comprendenti separatamente storia politica — guerre, moti popolari e catastrofi — biografia e topografia — invenzioni, scoperte, scienza ed arte — leggi, letteratura, dramma, istituzioni. Veramente non sappiamo spiegarci la disposizione delle materie; le tre prime colonne potevano fondersi in una, essendo impossibile una distinzione precisa tra gli argomenti presi in considerazione, e così in un'altra le ultime due, ben inteso con diversa intitolazione.

Storia medioevale. — È notissima agli studiosi l'opera erudita del Wattembach, *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter*, e sarebbe desiderabile che un lavoro consimile si facesse per la storia italiana. L'intimo legame della nostra vita politica medioevale con quella del popolo germanico rende certe fonti parimente utili alla storia delle due nazioni; onde facilmente si spiega, perchè il lavoro del Wattembach sia consultato non solo per la storia tedesca, ma pure per l'italiana. Il signor Luigi Colini Baldeschi ebbe la felice idea di stralciare dall'opera del Wattembach e tradurre la parte concernente l'Italia, e il frutto delle sue fatiche raccolse in un volumetto intitolato: *Le fonti storiche della Germania nel Medio Evo di W. Wattembach, versione delle pagine concernenti l'Italia* (Ascoli Piceno, L. Carri, 1890). Il traduttore procedette con criterio troppo ristretto nella selezione; imperocchè numerosi altri passi dell'opera interessano l'Italia, sebbene direttamente rivolti ad illustrare libri o documenti di origine straniera.

Il prof. Ferdinando Gabotto nell'opuscolo *Eufemio e il movimento separatista nell'Italia bizantina* (Torino, « La Letteratura », 1890) non ha inteso di ritrattare con nuovi elementi la questione sul valore storico del racconto di Eufemio da Messina, ma, come il sottotitolo annunzia, di studiare il carattere politico di quella rivoluzione comparata con le precedenti. Il riassunto degli avvenimenti è fatto con accuratezza sulle orme de' più accreditati storici, specialmente dell'Amari; l'interpretazione dei fatti è forse un po' subbiettiva, perchè le fonti non ci autorizzano veramente a considerare le frequenti rivoluzioni siciliane come espressione d'un sentimento potente di indipendenza degli isolani, ma paiono piuttosto inchinevoli a segnalare in esse semplici rivolte di mercenari o di ambiziosi capitani. Comunque l'A. seppe assai ingegnosamente servirsi degli elementi storici per la sua ricostruzione della rivoluzione eufemiana.

I nostri lettori ricorderanno il pregevole studio del prof. Pietro Orsi, pubblicato l'anno 1887 nella *Rivista storica sull'Anno mille*. Ora l'egregio nostro collaboratore ha ripresentato il suo studio in forma popolare di *Conferenza*, tenuta appunto a Venezia l'8 marzo 1891 sotto il titolo *Le paure del finimondo nell'anno 1000* (Torino, L. Roux e C., 1891. La conclusione è nota: — i terrori del finimondo pel mille sono un fatto ignoto a tutti i contemporanei, un fatto che nessuno ha registrato, a cui nessuno accenna, di cui nessuno si ricorda menomamente; gli uomini continuano a vivere come per l'innanzi, nulla ci indica che essi si trovino accasciati sotto strane paure; dappertutto si continua a fabbricare case e castelli, chiese e monasteri, senza che il pensiero, che fra poco quelle costruzioni verrebbero rese inutili dal finimondo, arresti l'opera di quella generazione.

Il sig. R. O. Spagnoletti pubblicava nel 1890 in Trani coi tipi V. Vecchi uno studio su *Ruggiero ultimo conte normanno di Andria*. Tra i cavalieri normanni recatisi in Puglia nella prima metà del secolo XI, oltre ai Drengot e agli Altavilla, son pure ricordati Gualtierio e Pietro (o Pietrone) figli di Amico. Pietrone si edificò

in Andria un palazzo feudale, dove per circa un secolo e mezzo, salvo breve interruzione, abitò signora del feudo la sua discendenza. Ultimo fu il conte Ruggiero, avversario di Tancredi conte di Lecce, e sostenitore dei diritti di Costanza e di suo marito Enrico VI, il quale però per tradimento di Riccardo di Acerra, partigiano di Tancredi. Il titolo fa sperare una monografia ricca di notizie sull'ultimo conte di Andria; ma in realtà oltre la metà del volumetto è estranea al protagonista, e appena due documenti sono pubblicati in appendice, che riguardano neppure direttamente l'argomento del libro.

Tre utilissime pubblicazioni sulla fortunosa storia della famiglia Carrarese, che tenne per ottant'anni la signoria di Padova sono le seguenti: L. Padrin, *Il principato di Giacomo Carrara primo signore di Padova*, narrazione scelta dalle storie inedite di Albertino Mussato, Padova, Draghi, 1891 (per nozze), pp. 126. — A. Medin, *Il probabile autore del poemetto attribuito a Francesco il Vecchio da Carrara*, Venezia, 1891 (Estr. dagli « Atti del R. Istituto Veneto », ser. VIII, t. II, dispensa 4). — Italo Raulich, *La caduta dei Carraresi signori di Padova con documenti*. Padova-Venezia, Drucker e Sinigaglia, 1890, pp. 136. — La signoria Carrarese ebbe giorni di splendore politici e letterari, e quantunque non giungesse mai all'importanza degli Scaligeri, tuttavia tiene un posto di rilievo nella storia delle minori signorie principesche italiane. L'origine di quella signoria ci è narrata nel primo di questi libri da un testimonio oculare, e degnissimo di fede, Albertino Mussato, il quale nato nel 1262 e morto nel 1329, è tra i principali storici e uomini di Stato dell'Italia superiore al suo tempo, e negli inizi della Rinascenza italiana occupa un posto splendido. Il Padrin, che negli anni passati (1886) aveva pubblicate e dottamente illustrate alcune poesie padovane di quell'età, ora rivolse i suoi studi propriamente sul Mussato, e si occupa dei suoi libri storici esistenti ancora inediti in un ms. del secolo XV, conservati nella Vaticana. Questi libri appartengono alla *Historia de gestis Italicorum post Henricum VII Caesarem* (Murat., *R. I. S.*, X), pubblicata con molte lacune dal Muratori. I libri omessi dal Muratori vennero per la prima volta pubblicamente indicati dal Minoia nel suo volume *Della vita e delle opere di A. Mussato* (Roma, 1884), il quale tuttavia non diede che poche notizie in proposito. Invece il Padrin, nella presente sua pubblicazione, fa il sunto di tutto, e ne pubblica quel tratto, ed è lungo, che si riferisce a Giacomo da Carrara. Con questi libri si riempiono alcune, ma non tutte, le lacune lamentate nella edizione Muratoriana. Acquistiamo tanto da avere completa la narrazione per il periodo 1316-1321, ma manca quella parte in cui si parlava degli anni 1321-5. Speriamo che il Padrin pubblichi una buona e critica edizione della *Historia de gestis* ecc. del Mussato. Niuno più del Padrin è idoneo a ciò; i saggi che egli va dando dei proprii studi provano quanta sia la sua preparazione. — Col secondo opuscolo siamo trasportati alla fine del secolo XIV e alle guerre tra i Carraresi e Gian Galeazzo Visconti. Nel secolo passato, Giovanni Lanzi pubblicò nel tomo XVI delle

Deliciae Eruditorum un poemetto sui fatti di Padova dal 1389 al 1390. Era tolto da un codice Riccardiano del secolo XV, e da alcune parole, che in quel ms. si leggevano al principio e al fine del poemetto, questa composizione fu attribuita a Francesco il Vecchio o a Francesco Novello da Carrara. Veramente qualche dubbio sull'attribuzione era stato mosso, e un passo di G. B. Verci, il benemerito autore della *Storia della Marca* (XIII, 138), avrebbe potuto mettere altrui sull'avviso; ma le parole del Verci invece erano state dimenticate, e il Medin stesso non ne ebbe contezza che assai tardi, e dopo che, per studi propri, erasi diggià persuaso che il poemetto non fosse da attribuirsi nè all'uno nè all'altro dei Carraresi. Le prove di questa sua convinzione sono pubblicate nel presente lavoro, e sono assai convincenti. Solamente come una ipotesi, più o meno verisimile, egli propone che il poemetto si abbia ad attribuire a Zenone da Pistoia, che godè a lungo la grazia dei Carraresi. Costui fu ammiratore del Petrarca, e in certo senso quasi lo si può considerare come suo discepolo; ciò potrebbe servire a spiegare la evidente imitazione petrarchesca che si scorge nel poemetto. — Un altro dramma ci mette innanzi il Raulich nel suo lavoro, condotto sopra le fonti edite, e specialmente sopra i documenti fornitici dall'Archivio di Stato di Venezia. Ricorse anche e con frutto all'Archivio di Stato di Firenze, giacchè questa città, che da lungo tempo era avvezza ad interessarsi *spinte* o *sponte* dei fatti di Venezia e di Lombardia, non stette sempre indifferente agli avvenimenti che portavano la scomparsa degli Scaligeri e dei Carraresi, e condussero Venezia e Milano ad attriti tra loro. Comincia il R. la sua narrazione col 1404, quando cominciò, per cagione di Vicenza, la mala armonia tra Venezia e Francesco Novello da Carrara. Narra in seguito tutto quanto fece Venezia per illudere il suo nemico, alleandosi dapprima con Francesco Gonzaga signor di Mantova, e poi (27 marzo 1405) costringendo Nicolò III d'Este alla pace, e all'abbandono del suo alleato il Carrarese. Ci fu qualche momento, in cui parve che il campo della guerra dovesse immensamente estendersi: il card. Baldassarre Cossa, eccitato dai Veneziani, aveva principiato a molestare l'Estese, allora alleato dei Carraresi. Ma ben presto la guerra si restrinse, e Francesco da Carrara si vide ridotto alle sole sue forze. Allora egli si vide perduto. Verona stava sotto il potere dei Carraresi, ma Venezia la combattè per mezzo di Francesco Gonzaga e colle armi di Jacopo da Verona. Costui era assoldato dei Veneziani; egli fu tra i principali condottieri d'arme del tempo suo, ed è veramente a lamentare che non abbia ancora trovato un biografo questo personaggio, il quale non solo ebbe tanta parte nelle cose del Veneto e della Lombardia, ma ebbe la gloria di vincere il d'Armagnac in quella famosa battaglia d'Alessandria (1391), che non senza motivo si riguarda come il primo fatto d'armi nazionale, dopo la battaglia di Legnano. Ritornando al Raulich e al suo lavoro, egli dopo aver narrato come i Veneziani conquistarono finalmente Verona (giugno 1405), e pochi mesi dopo (novembre) anche Padova, dice la sua opinione sulla famosa condanna dei tre Carraresi. Ognuno sa che Francesco Novello,

coi due fidi Jacopo e Francesco III, furono fatti strozzare a Venezia, addì 17 gennaio 1406, dopo un processo, di cui poco si è sempre saputo. Ma alla mancanza di cognizioni positive, supplì facilmente, troppo facilmente, la fantasia, non so dire se degli storici o dei romanzieri. Il Raulich trovò che la signoria scoperse che tra i Carraresi e alcuni Veneziani c'erano state alcune pratiche segrete; egli non crede tuttavia che queste corruzioni o tentativi di corruzione fossero le ragioni della condanna, la quale egli attribuisce invece a motivi politici. Chiude il volume un manipolo di documenti. Quando il Raulich parla (p. 36) di trattative corse nel 1404 tra Venezia e Filippo Maria Visconti, forse allude invece a Giovanni Maria Visconti, duca di Milano, sino al 1412.

Il sottoarchivista di Stato degli archivi di Palermo, dottor Ferdinando Lioni, ha intrapresa la pubblicazione del *Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo*; e già è comparso il volume I, che riguarda gli anni 1416-1417 (Palermo, tipi dello Statuto, 1891). Il volume comincia con un'esposizione descrittiva della condizione politica delle varie regioni italiane al principio del secolo XV (pagg. xlv); comprende quindi 544 documenti o nel testo o nell'indicazione sommaria del contenuto, a partire dal 20 aprile 1416 fino al 31 agosto 1417 (pag. 244); finisce con l'indice alfabetico dei nomi delle persone, dei pubblici ufficiali, dei luoghi e delle cose notevoli ricorrenti nel volume. In verità ci sembra, che l'egregio compilatore avrebbe recato maggior servizio agli studiosi, se avesse tralasciato la sua introduzione storica, dovendosi presupporre notissime le cose ivi narrate, e se avesse invece chiarito bene in ampia ed erudita prefazione il valore dei mss., di cui servivasi, il criterio con cui intendeva pubblicarli, le ragioni per le quali avrebbe pubblicato integralmente certi documenti e di certi altri avrebbe indicato appena sommariamente il contenuto, i criteri di selezione dei documenti, e a piè di pagina avesse illustrato persone, istituzioni e fatti cui si riferissero i documenti, e de' quali non si abbia generalmente chiara notizia. Così com'è la pubblicazione, per quanto pregevole, non può essere adoperata abbastanza utilmente degli studiosi.

Il Monte di Pietà di Arcevia promosso nel 1428 da Ludovico da Camerino, riproposto nel 1470 e fondato nel 1483 da Marco di Montegallo, è argomento d'una lettera erudita indirizzata dal sig. Anselmo Anselmi al cav. prof. Milziade Santoni.

Il prof. Francesco Flamini nel suo scritto *Sulla prigionia di Ludovico da Marradi* (Lodi, tip. Dell'Avo, 1891) ha illustrato con nuovi documenti una pagina delle *Istorie fiorentine* di Giovanni Cavalcanti e ad un tempo la politica infida della repubblica fiorentina. L'A. ci spiega, come Ludovico Manfredi, signor di Marradi, alleato di Firenze, fosse ingiustamente rinchiuso nel 1425 nelle Stinche, rispondendosi dal Governo alle raccomandazioni in favor suo con l'occupazione delle castella di Castiglione e Marradi. Con molta copia di documenti l'A. ci porge viva immagine dei tempi, e descrive le durezza della prigionia dell'incomodo alleato dal 1425 al 1460, nel qual anno pare che l'omai vecchio signore di Marradi fosse alla fine liberato.

È noto, quanta parte ebbe l'astrologia nelle credenze, nei costumi e persino negli studi e nella politica del rinascimento. Due recenti scritti recano nuova luce sull'importanza dell'astrologia nel secolo XV nelle nostre repubbliche e nei principati. Il sig. Eugenio Casanova in un opuscolo (estratto dall'*Arch. stor. ital.*, serie v, tomo VII) intitolato: *L'astrologia e la consegna del bastone, al capitano generale della repubblica fiorentina* (Firenze, M. Cellini e C., 1891), con l'aiuto di nuovi documenti dell'Archivio di Stato di Firenze fornisce curiose notizie intorno alla scelta del momento e alle pratiche seguite per osservare il punto propizio alla solennità, in cui il sommo magistrato consegnava al Capitano generale delle sue genti il bastone d'abeto e la bandiera gigliata, insegne del comando. — Il prof. Ferdinando Gabotto in altro opuscolo intitolato *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla corte degli Estensi e degli Sforza* (Torino, « La Letteratura », 1891) intreccia la narrazione con parecchi notevoli documenti tolti dagli Archivi di Stato di Modena, di Mantova, di Milano, dai quali si rileva quanta fosse la parte che avevano le predizioni sinistre degli astrologi sui principi e sulla pubblica opinione. In questa Memoria l'A. s'arresta specialmente sugli Estensi e sugli Sforza, ma ci fa sperare un volume, in cui l'argomento sarà svolto in tutta la sua ampiezza.

Enrico Celani in un opuscolo (estratto dall'*Archivio della R. Società romana di storia patria*, vol. XIII), che porta il titolo: *La venuta di Borso d'Este in Roma l'anno 1471* (Roma, Forzani e C., 1891) mira ad illustrare la relazione integralmente pubblicata di Francesco Ariosto sulla *Fortunata e felice entrata in Roma de lo illustrissimo duca Borso*, e sull'*Origine de la excelsa dignità del ducato de Ferrara*. Il testo della relazione, corredato di opportune note, molto curioso e di vivo interesse, occupa 42 pagine. L'illustrazione, di pagine 40, riguarda 4 punti principali: il pontificato di Paolo II, la coronazione di Borso d'Este a duca di Ferrara, la coltura letteraria e artistica della corte ferrarese a quel tempo e la biografia dell'Ariosto autore della relazione. È una pubblicazione erudita, dotta e coscienziosa, che fa onore all'Autore e alla Società romana di storia patria.

Storia moderna. — Non abbiamo compreso bene lo scopo dell'opuscolo di Arcangelo Pisani: *L'Italia dalla scesa di Carlo VIII alla pace di Noyon* (Napoli, A. Morano, 1890). Non è scritto per gl'indotti o per gli scolari, perchè la distribuzione della materia e l'intonazione suppongono lettori già informati degli avvenimenti; non è pubblicazione per gli eruditi, perchè si riassumono cose notissime e di un periodo ricchissimo di eventi in cinquantasei pagine.

Il prof. Bernardo Morsclin, continuando nelle sue illustrazioni numismatiche, in un recente studio (estratto dalla *Riv. ital. di numismatica*, anno IV, fasc. 1-2) prende a discorrere di Camillo Mariani, nato il 1565 in Vicenza e morto in Roma nel 1611. Delle sue varie qualità artistiche molti hanno parlato; il Morsclin lo considera specialmente quale coniatore di medaglie, e in tale intendimento illustra sette medaglie del valente artista, descrivendole sotto ogni riguardo con esattezza e chiarezza singolari.

Il prof. Alessandro Morpurgo con grande pazienza e molta sagacia ha analizzato i tre volumi dei dispacci di Paolo Paruta (Venezia, 1887) nei *Monumenti storici*, pubblicati dalla R. deputazione veneta di storia patria, collo speciale obbiettivo di ritrarre dai medesimi tutte le notizie che si riferiscono al Friuli, all'Istria ed alla Dalmazia. Il diligente e coscienzioso studio, già pubblicato nell'*Archeografo triestino* (N. S., vol. XVI, fasc. 2) fu ora stampato a parte in un opuscolo di pagg. 24 sotto il titolo *Il Friuli, l'Istria e la Dalmazia nei dispacci di Paolo Paruta* (Trieste, G. Caprin, 1891).

Contro le narrazioni ad effetto di parecchi storici sulla pretesa ferocia della repubblica veneta s'è un po' troppo esagerato in questo ultimo quarto di secolo in senso contrario, volendo far apparire Venezia a dirittura come il più soave e mite dei governi possibili. Il Romanin ha anche creduto di poter affermare, che la Repubblica non vide mai nel suo seno accendersi roghi per gli eretici, che le cause di questi furono sempre regolarmente trattate, e che per lo più finirono o colla fuga agevolata dalle prigioni o con un decreto assolutorio. Il dott. Edoardo Vecchiato in una Memoria letta nella R. Accademia di Padova sotto il titolo *L'inquisizione sacra a Venezia* (Padova, G. B. Randi) dimostra col ricordo dei documenti, che se è vero che gli Stati Veneti non ebbero a soffrire, come altri, delle esorbitanze dell'Inquisizione, non andarono però esenti dal peso della sua tirannia.

Di Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea il dottor G. Bruzzo ha largamente trattato in una monografia edita l'anno scorso (Forlì, Bordandini), della quale si diede conto in questa *Rivista* (VIII, 582 e sgg.). Ora colla Memoria intitolata: *Francesco Morosini alla conquista della Morea* (Padova, Gallina, 1891) il Bruzzo reca nuovo contributo per la storia del grande ammiraglio nella conquista del Peloponneso. Egli aveva già cominciata l'impresa, che nuova gloria aggiunse al suo nome, quando per i disagi patiti, per gli anni (ne aveva circa settanta), e affranto dal peso della « spinosa et pesantissima carica », dubitò quasi di non riuscire a condurre a fine prospero la spedizione; e le forze, non l'animo, che aveva tuttavia pieno d'ardore di guerre e di conquiste, giudicando inferiori alla missione difficile, scrisse da Corfù al Senato, affinchè lo richiamasse, permettendogli di vivere in riposo onorato gli ultimi anni di vita. Ma il Senato, tributandogli fiducia e lodi meritate, lo riconfermava nel grado di capitano generale. Il Morosini, devoto alla volontà del Senato, continuò felicemente l'impresa, e, come scrisse il 29 sett. dell'86, prese, ridottala un mucchio di macerie, Napoli di Romania. Ma a questi primi trionfi tenne dietro una terribile sventura; una fierissima peste gli uccise il fior dell'esercito: inoltre Ottone di Konigsmark, prode svedese, lo abbandonò, non volendo « più arrischiare la gloria di cui con la serie di tanti illustri e rimarcabili trionfi s'è adornato ». Il M. allora, rinforzate le soldatesche, tratti dalla sua i greci che sembravano cedere alle « fraudolente blandizie » degli ottomani, ed incuorati a perseguitarli « come implacabili nemici della santa

fede », messa assieme col proprio patrimonio una munitissima flotta, occupò le piazze di Patrasso, Lepanto e Corinto; poi, nell'87, Sparta ed Atene. I particolari di queste vittorie e le notizie delle fortunate conquiste l'egregio A. ha dedotte dai dispacci, che il M. inviò al Senato ed ora conservansi nell'Arch. di Stato a Venezia.

Per le nozze Cottarelli-Mauri il prof. Buonanno, direttore della biblioteca governativa di Cremona, raccoglieva e pubblicava alcuni frammenti inediti o poco noti giovevoli alla storia del nostro risorgimento politico. Il volumetto elegante porta il titolo: *Il Comitato di soccorso alla Sicilia costituito in Cremona al 1860* (Firenze, Salvatore Landi, 1890), perchè la maggior parte de' frammenti editi riguardano appunto detto Comitato e sono tolte da un fascetto di carte, offerto alla biblioteca di Cremona dall'avvocato Fulvietto Cazzaniga, figlio di quel Gherardo che fu tanta parte del Comitato cremonese. I frammenti si leggono con vivo interesse, perchè ci trasportano in mezzo al movimento dei fatti e danno colorito fresco e vivo agli avvenimenti, che la grande storia spesso sbiadisce con le sue sintesi troppo generali e comprensive.

Già in altro fascicolo di questa « Rivista » si è discorso del libro del generale Raffaele Cadorna: *La liberazione di Roma nell'anno 1870*, libro che a parecchi pregi accoppia non pochi difetti, tra gli altri un soggettivismo troppo pronunziato. Un po' tardi, perchè tardi ci giunse, ricordiamo ai nostri lettori l'opuscolo autorevole del generale Cesare Ricotti, ministro della guerra, in cui sotto il modesto titolo: *Osservazioni al libro di Raffaele Cadorna, La liberazione di Roma nell'anno 1870* (Novara, fratelli Miglio, 1889) confuta gli addebiti fatti dal Cadorna al Ministero della guerra, e pubblica tutta la corrispondenza militare passata tra detto Ministero e il Cadorna dal 7 al 22 settembre 1870.

Vorremmo poter dedicare una parte di questo fascicolo a riprodurre le pagine più efficaci della *Commemorazione di Michele Amari* (Firenze, M. Cellini e C., 1891), letta dal prof. Alessandro D'Ancona alla R. Accademia della Crusca in adunanza pubblica del 21 dicembre 1890; ma confidiamo che tutti i cultori degli studi storici leggeranno l'intera commemorazione, che forma un bel volume di pagg. 143 tra il testo e le note. Non crediamo di esagerare affermando, che la *Commemorazione* letta dal prof. D'Ancona, mentre palpita di affetto vivissimo ed è scritta con chiarezza ed eleganza squisita, è la più completa per informazioni intorno alla vita dell'Amari, specialmente intorno alla sua attività politica e alla sua fecondità meravigliosa nella produzione letteraria.

È comparso il secondo volume delle *Lecture storiche con particolare riguardo all'Italia*, ordinato secondo gli ultimi programmi pei Licei, *Età moderna*, del prof. G. Rondoni (Torino, G. B. Paravia e C., 1891). Le *Lecture* sono ripartite in cinque serie, corrispondenti ai cinque periodi, in cui l'egregio professore crede potersi dividere la storia moderna (1° 1472-1559, 2° 1559-1668, 3° 1648-1789, 4° 1789-1815, 5° 1815-1870). Il metodo di scelta non è variato; imperocchè l'Autore continua a

valersi di scrittori contemporanei ai fatti e di scrittori moderni; così accanto ai nomi del Guicciardini, di Filippo di Comines, di Paolo Giovio, del Burlamacchi, del Machiavelli, di L. Da Porto, di Francesco Vettori, del Varchi, del Segni, del Porzio, del Botero, del Paruta, del Sarpi, del Bentivoglio, di V. Coco, di L. Papi, del Colletta, del Settembrini, del D'Azeglio, del Guerzoni, del Massari, ecc. troviamo quelli di P. Villari, E. Ricotti, G. De Leva, C. Botta, C. Cantù, A. D'Ancona, del Green, del Macaulay, di A. Rambaud, del Carutti, del Reumont, del Tabarrini, del Janet, del Thiers, del Taine, del Balbo, del Farini, del Bersezio, ecc.; nè mancano alcuni documenti, come relazioni di ambasciatori veneti (Zaccaria Contarini, Paolo Cappello, Gasparo Contarini, Marino Cavalli, C. Cappello, Gio. Correro, A. Nani, ecc.), il diario del Sozzini sull'assedio di Siena, la relazione di Andrea Provana sulla battaglia di Lepanto, ecc. Alcuni degli Autori sopra citati, come il lettore avrà già osservato, sono indicati come contemporanei ai fatti, sebbene scrittori recentissimi, perchè i passi trascelti dai loro scritti riguardano avvenimenti del tempo nostro.

II. STORIA LETTERARIA

Bibliografia. — Diamo il primo luogo a un grosso vol. di 939 pagg. in 18° (Venezia, Tipogr. Merlo, 1890), che il signor AUGUSTO BUZZATI ha consacrato alla *Bibliografia Bellunese*, registrandovi ben 3924 titoli di opere a stampa da lui raccolte e riguardanti cotesta provincia, salvo tuttavia i distretti del Cadore e di Feltre. Un altro volume raccoglierà le opere a questi relative, che l'A. ha potuto metter insieme, e un altro poi comprenderà il Catalogo di autori bellunesi, che scrissero sopra svariati argomenti. Forse sarebbe stato bene non disgiungere l'una categoria dall'altra, perchè se ciò che è registrato serve più ch'altro a illustrare propriamente la provincia nel suo « sviluppo morale e materiale », ciò che fu lasciato da parte ne avrebbe mostrato la cultura intellettuale. Ma del resto non pochi dei libri notati appartengono a siffatta categoria. I titoli sono registrati per secoli ed anni, e gli svantaggi di questa distribuzione vengono corretti da un copioso indice alfabetico. Siamo in un remoto angolo d'Italia; ma anche qui troviamo nomi illustri: uno ne notiamo, quello di Giovanni Pierio Valeriano, che in tanto fervore di studi storico-letterari, dovrebbe allettare qualche giovane a ritesserne la vita ed illustrarne le opere. Certo è intanto che questa utile fatica del sig. Buzzati ci fa desiderare che ogni provincia d'Italia abbia qualche cosa di consimile: alcune invero l'hanno già, ma resta ancor molto da fare.

Agli storici di Ferrara, le opere dei quali non hanno ancor veduto la luce, è consacrato un nuovo lavoro bibliografico del sig. P. Antolini (*Manoscritti relativi alla*

storia di Ferrara, Argenta, Tip. Operaia, 1891), condotto su materiali in gran parte posseduti dall'A., o disseminati in biblioteche pubbliche e private. Il lavoro è diviso in tre parti: nella prima, contengono le storie, cronache od annali di autore noto; nella seconda, quelle di anonimi; nella terza, gli scritti di speciale argomento. La prima parte, che registra 136 titoli per ordine alfabetico, è la sola pubblicata; le altre si pubblicheranno se si riesca ad aver certezza di coprire le spese di stampa. Noi vogliamo credere che non vi sarà questo pericolo, e che il buono spirito municipale verrà in soccorso all'opera del sig. Antolini. Ferrara è nella storia italiana un centro importantissimo di storia politica e di storia della cultura: il lavoro dell'Antolini è ottimamente condotto; e a noi resta soltanto di esprimere il desiderio che l'opera esca tutta quanta in breve tempo a luce.

Materia speciale è quella di due altri lavori bibliografici, dei quali ora diremo qualche parola. L'uno è il *Manuale bibliografico per lo studente di lettere*, compilato dal sig. SILVIO PELLINI (Padova e Verona, Drucker, 1890). È un volumetto di 148 pagg., che indica molte opere necessarie a chi si avvia agli studi letterari, distinguendole sotto opportune categorie. Vuolsi tener conto al sig. Pellini della sua fatica e del buon volere, ed è ben certo che lavori sì fatti non riescono mai perfetti alla prima. Nel *Manuale* vi è ingombro di indicazioni soverchie e omissione di altre che sarebber state di capitale importanza: la gioventù dell'A. e l'inesperienza bibliografica può servire a spiegare le une e le altre; ma il sig. Pellini non abbandoni l'opera cominciata; la rivegga amorosamente, la corregga, la compia; e questo suo *Manuale* diventerà la guida sicura e valida di ogni studioso di lettere.

L'altra bibliografia è il *Catalogo della Sala Manzoni* della Braidense di Milano, compilato dal sig. FILIPPO SALVERAGLIO, sottobibliotecario (Milano, Bortolotti, 1890). Ognun sa come il comm. Brambilla, nipote del Manzoni e possessore degli autografi di lui, ne facesse dono alla Nazionale di Milano, con obbligo di collocarli in apposito locale, ove si raccogliesse tutto quanto può illustrare la vita, il pensiero, i tempi del poeta. Intorno ai manoscritti si sono andati accumulando per accessione quantità di stampati, avuti in dono o per acquisti, tanto da formare una ricca collezione, della quale ora ci vien dato un Catalogo, cui sarà certamente necessario, coll'andar degli anni, più d'un Supplemento. I titoli qui registrati sono 1395; ma giova avvertire che il Catalogo essendo compilato per materie, più d'un volume torna sotto diverse categorie. Ad ogni modo, abbiamo qui un buon avviamento ad una ricca bibliografia manzoniana. Notiamo tuttavia alcune mende: a pag. 65 vanno sotto il nome del Bonfadini alcuni titoli che appartengono veramente al Bonghi: a pag. 80 le *Spigolature sull'infanzia del M.* vanno messe non sotto Stampa, ma sotto Stoppani; a pag. 91 il *Conciliatore e i Carbonari* va sotto Cantù e non sotto Demetrio.

Dantesca. — La bibliografia dantesca registra due nuove pubblicazioni, uscite entrambe dalla casa editrice Sansoni di Firenze: l'una di VITTORIO IMBRIANI (*Studi*

Danteschi, con prefaz. di Felice Tocco, 1891), l'altra di LUIGI ROCCA (*Di alcuni commenti della D. C. composti nei primi vent'anni dopo la morte di Dante*, Saggio, 1891). Diremo qualche parola dell'una e dell'altra.

Il vol. dell'Imbriani è una raccolta postuma, fatta pietosamente da mano amica. Gli scritti messi insieme sono: *Sulla rubrica dantesca nel Villani*. — *Quando nacque Dante?* — *Che D. probabilissimamente nacque nel 1268*. — *Che Brunetto Latini non fu maestro di D.* — *Dante a Padova*. — *Testamento della suocera di D. del 19 febr. 1315*. — *Gabriello di Dante di Allagherio*. — *Sulle canzoni pietrose di D.* — *Documenti su Iacopo di D. Alleghieri*. — Dal vol. che comprende 538 pagg. rimasero esclusi tre altri scritti di ugual argomento, cioè: *Illustraz. al Capitolo dantesco del Centiloquio*. — *La pretesa Beatrice figlia di D. A.* — *L'esilio di D.* Dinanzi a questo volume, che è come un monumento funebre, confessiamo di trovarci impacciati nella nostra libertà di critici, sebbene fosse sentenza dell'Imbriani che ai defunti non dovesse usarsi nessun riguardo speciale. Non conveniamo in ciò; ma invece pensiamo che ai vivi come ai morti debbasi la verità, e sempre con quelle forme che consiglia il Galateo. Nè la vivacità deve esser intemperante, e la contraddizione irruente e scortese. Ma l'Imbriani non la perdona a nessuno: il Del Lungo, autore di un *ponderoso* e insieme *leggerissimo lavoro*, in difesa di quella Cronaca di Dino, alla quale *non c'è più chi creda* (p. 148), giuoca, secondo lui, di *prestigitazione* (p. 315); il Villani scrive *cicalate* (p. 324); lo Scolari è un *gabbellotto austriaco* (p. 395); il Fraticelli un *ingegnaccio* (p. 417); l'Orlandini un *rogantino* (p. 463), e così via con siffatte gentilezze. Se la prende collo Scartazzini, ingiuriatore dello Scarabelli; e poi, imitandone ed esagerandone l'irruenza rimproveratagli, o chiama *Gianandrea dei miei stivali* (p. 320), e finisce una lunga invettiva qualificandolo *pappagallo senza criterio* e *ciarlatano senza galateo* (p. 330): finchè, quasi nel parosismo dell'ira, gli grida: *Crepa di rabbia!* (p. 411). Il Fauriel è detto dall'Imbriani autore leggero, che asserì cose non provate, e tali anzi da lasciar il dubbio che *se le avesse inventate lui* (p. 170); e si poteva usare linguaggio più riguardoso al dotto amico del Manzoni; ma intanto, gli studi e le ricerche di Guido Levi su Bonifacio VIII vengono a confermare ciò che il Fauriel aveva detto. Nè è risparmiato il Boccaccio, specialmente per aver egli asserito che Beatrice fu donna reale e vivente e dei Portinari, come ora conferma la scoperta di un passo di Pietro di Dante. E Beatrice tessa è malmenata: è una *pettegoluccia* (p. 251); l'amore per lei fu, se mai, un *nanismo adultero* (p. 156); chi piglia sul serio il *romanzucolo* della V. N. dà dell'*imbecille* e del *menno* a Dante stesso (p. 264). Anche Dante ne tocca: chè, accennando all'accusa di baratteria, l'Imbriani non è del tutto sicuro che l'*opinione pubblica* avesse torto ritenendolo per *poco netto di mani*, tanto più ch'egli faceva *spese modiche e di gran lunga superiori ai suoi mezzi*. Vi *provvedeva*, dimanda maliziosamente l'Imbriani, *indebitandosi: ma solo indebitandosi?* (p. 138). E grave e gratuita ingiuria è fatta al poeta supponendo che le canzoni *pietrose* siano dirette a

madonna Pietra Brunacci sua propria cognata, e moglie del fratello Francesco. Il fratello *stupido* e madonna Gemma, *moglie fastidiosa*, lasciavano Dante solo in campagna (come lo sa l'Imbriani?) colla cognata (p. 525), e ne nacque quel che doveva nascere: e ciò spiega come poi Dante si mostrò nel 5° dell'*Inferno* così tenero *dinnanzi alla pietà dei due cognati*. Meno male che non si potrebbe determinare *sino a che punto giungesse la tresca di Dante* (p. 527): ma chi vi autorizza a immaginarla? *Mi aspetto*, soggiunge l'Imbriani, alle *sfuriate dei retori e degli ipocriti*. Non di questi, ma d'ogni persona onesta. Perchè Dante è, a così dire, *uomo pubblico*, perchè egli ha lasciato la propria vita e il proprio poema alle disputazioni degli uomini, che dritto avete voi, critici, di sognare turpitudini a suo carico, e scriverle e difenderle come ipotesi probabili o plausibili? Perchè Dante è, per eccellenza d'ingegno, sopra, molto sopra, al grado più comune dell'umana natura, chi vi licenzia a usare con lui come non usereste coll'infimo degli uomini, inventando e propalando a suo carico odiosi romanzi? *È tempo*, scrive l'Imbriani, a proposito di coloro che ritengono vero il puro amore di Dante per Beatrice, *è tempo di finirla coi romanzi saugrenus* (p. 156)! Sì: ma l'Imbriani avrebbe dovuto contro se stesso ritorcere più volte questo sfogo di magnanimità bile!

Quanto abbiamo detto sin qui, non porta che gli *studi* dell'Imbriani siano senza valore. Vi sono documenti importanti per la prima volta pubblicati, e discussioni acute, e qualche volta troppo acute, di punti di gran rilievo. Lo scritto sulle *Canzoni pietrose* è senza dubbio, salvo le fioriture polemiche e la citata conclusione romanzesca, d'incontrastabile merito. Ma come nelle forme l'Imbriani si mostra acerbo e irruente, così nel metodo critico esagera troppo spesso il dubbio. Tuttavia se tante cose, e alcune giustamente, sono da lui negate o inforsate, anch'egli non manca assai spesso di lasciar le briglie sul collo alla fantasia. Lo abbiamo visto a proposito della supposta *tresca* colla cognata; e ne potremmo addurre altri esempi: uno fra gli altri a proposito dell'incontro con Brunetto Latini, che rispecchia, ei scrive, trasformandolo, un ultimo e memorando abboccamento in terra. L'Imbriani immagina che una sera Dante passeggiasse solitario lungo l'Arno, e incontrasse una brigata festante e sollazzevole: un di questa, *mezzo brillo* (e perchè mezzo brillo?), il più attempato degli altri, lo adocchia e si mette a discorrer con lui. È Brunetto Latini, che prende a confortarlo agli studi ecc. Ma qui siam fuori della critica! siamo in pieno romanzo fantastico! Come allora rimproverare agli altri le congetture, tanto più quando sieno prodotte, non dalla mera immaginazione, com'è il caso del nostro critico, ma dal lavoro dell'intelletto, e su un fondamento di probabilità storica?

Larghezza di studi, profondità di ricerche, serenità di criterio mostra il sig. Rocca nel suo saggio sui più antichi commentatori della Divina Commedia. Senza dubbio talune particolari conclusioni, alle quali egli è giunto, potranno modificarsi: nuove scoperte metteranno in luce nuovi fatti e daranno origine ad altre congetture: ma il lavoro del sig. Rocca, com'è il primo che tratti con tanta larghezza il difficile ed

importante argomento, così resterà, ci pare, fondamentale in siffatta materia. Trattasi di sbrogliar un' aruffata matassa; stabilire cioè, la cronologia degli antichi commenti, determinare di ciascuno le fonti e il carattere, affermarne il valore, metterne in sodo le vicendevoli corrispondenze. I commenti dal Rocca esaminati sono le *Chiose attribuite a Jacopo*, il *Commento anonimo sopra l'Inferno*. le *Chiose anonime alla prima cantica*, il *Commento di Jacopo della Lana*, l'*Ottimo* e il *Commento di Pietro Alighieri*. Niuno si meravigli di veder ommesso il nome di Ser Graziolo, poichè a lui appartiene l'originale latino del *Commento* indicato al secondo luogo. Anteriori ad ogni altra illustrazione del poema sembra al sig. Rocca che debbano tenersi le *Chiose* di Jacopo; dopo delle quali verrebbe il *Commento* di Ser Graziolo, che ha la data del 1325. Il terzo luogo apparterrebbe alle *Chiose* alla prima cantica, che furono pubblicate dal Selmi, cui il Rocca assegnerebbe una data anteriore al 1337, e autore delle quali sarebbe uno sanese per patria, e di fazione guelfo. I codici del *Commento* di Jacopo della Lana formerebbero due gruppi: uno dei quali probabilmente anteriore al 1349, l'altro probabilmente posteriore; ma la compilazione di esso starebbe fra il 1323 e il 1328, e forse potrebbe porsi al '27. Quanto all'*Ottimo* il Rocca espone buoni e validi argomenti per stabilirne la data intorno al 1334, e propende all'ipotesi del Mehus, del De Batines e del Witte che autore ne sia Andrea Lancia. Anche i codici del *Commento* di Pietro rappresentano tre forme, la seconda delle quali, appartenente forse al 1355, sarebbe una seconda manipolazione fatta dal figlio di Dante del proprio lavoro intrapreso nel 1340, e poi una terza volta ritoccato in più luoghi. Tale è in sunto l'opera del sig. Rocca, che ampiamente e con molti particolari e buon acume critico, tocca non solo della cronologia di codesti antichi commenti, ma anche di ciascuno d'essi descrive lo special carattere e l'utile che può cavarsene.

Alla letteratura dantesca spettano anche altre pubblicazioni, che brevemente accenneremo. Una del sig. dott. A. PROFESSIONE contiene un *Nuovo documento su Vanni Fucci* (Milano, Vallardi, 1891), dove questi apparirebbe uno dei maggiorienti di parte nera anzichè ladro volgare; e studiando le condizioni delle fazioni a quel tempo se ne concluderebbe che il tentativo di spogliare la *sagrestia dei belli irredi* fosse fatto dal pistoiese non coll'idea di indebita appropriazione, ma con quella di fare uno sfregio alla fazione avversaria. Cosicchè egli sarebbe da Dante collocato nella settima bolgia più come un nero arrabbiato, capace di delinquere per oltraggiare la parte nemica che, come un semplice ladro. — Il dott. PAOLO AMADUCCI (Forlì, Bordandini, 1890), illustra un personaggio ricordato nel c. XIV del *Purgatorio*, vale a dire *Guido del Duca*, e con nuovi o poco noti documenti, prova incontrovertibilmente, che Guido visse tra la seconda metà del sec. XIII e la prima del XIV, che fu della famiglia degli Onesti di Ravenna, e si disse di Bertinoro, orse perchè lungamente vi abitò e vi ebbe uffici e stato molto ragguardevoli. — I prof. PIETRO VIGO raccoglie dalla Divina Commedia tutto ciò che si riferisce a

Maria Vergine (Livorno, Vigo, 1890), e lo fa con abbondanza di esempi, convenientemente illustrati: salvochè, come spesso avviene a chi in un monumento complesso e vario mira solo una parte, esagera poi nel dire esser *dimostrato* che la Divina Commedia è un'opera *ascetica*, e che la Vergine è la *Regina* del poema. — Maggior mole (547 pp. in-18°) ha un volume del sig. EMILIO PENCO intitolato a *Dante Alighieri* (Siena, Tip. di S. Bernardino, 1891), e che è secondo di una infelice *Storia della Letteratura italiana*, ormai giudicata. Il sig. Penco ha sufficiente cultura, ma scarso criterio, sicchè prende da ogni parte, e compila, compila senza discernimento, mettendo insieme un mosaico anzichè un libro organico. Abbiamo detto sufficiente cultura, ma non quanta ci vorrebbe a trattare ogni parte del vario e ponderoso argomento. Così, ad esempio, senza tener conto, non diremo dei ragionamenti, ma dei fatti, cioè delle attestazioni dei codici, che ritolgono a Dante la canzone *O Patria degna di trionfal fama*, la registra senz'altro come autentica. Non è qui da porre innanzi il proprio *modo di vedere*, com'ei fa, adoperando la critica soggettiva; ma se il sig. Penco voleva dimostrare il suo assunto, avrebbe dovuto, se gli riusciva, mostrar la debolezza delle prove che danno ad Alberto della Pia-gentina, anzichè a Dante, quella canzone. E basti questo esempio, a chiarire il modo con che il sig. Penco lavora di critica e storia letteraria.

Storia Letteraria. — All'antica letteratura volgare e al genere ascetico appartiene il volumetto di *Laudi del Piemonte* raccolte e pubblicate dai dott. F. GABOTTO e D. ORSI (Bologna, Romagnoli, 1891). Questo primo vol. contiene le *Laudi di Carmagnola*, quelle cioè che *dicuntur in domo disciplinatorum Carmagnolae*: chè non è da credere che tutte sieno nate in cotesta città, e proprie del locale sodalizio. Le compagnie dei Battuti si diffusero nel secolo XIII di luogo in luogo insieme coi canti sacri, che si venivano un poco tramutando e alterando nella forma, ed assumevano così certe peculiarità dei diversi parlari del volgo. Una di queste laudi carmagnolesi non è altro se non quella notissima *Donna del Paradiso*, che fu fra le più popolari, e che veniva dall'Umbria, ove la compose Jacopone. Non sarebbe difficile trovar altre rispondenze, le quali sarebbe più agevole riscontrare, se gli editori avessero aggiunto in fondo alla loro pubblicazione l'indice dei capoversi. La qual cosa vorranno fare certamente, quando avranno compiuta la loro raccolta colle *Laudi di Saluzzo, Racconigi, Pocapaglia, Asti, Mondovì* ecc. Allora, secondo essi avvertono, si potrà stabilire quanto fu dato nel mutuo scambio da provincia a provincia, e si potrà, dicono anche, studiare il carattere speciale della laude in Piemonte. Ma forse le differenze, come anche avverrebbe studiando i canti delle altre regioni, non appariranno in niun luogo, tanto di sostanza, quanto semplicemente di forma.

Non ci dilunghiamo del Piemonte colla *Nota* del prof. C. VASSALLO contenente *Un nuovo documento intorno al poeta astigiano G. G. Allione* (Torino, Clausen, 1890). Essa raccoglie nuovi particolari sulla vita di codesto scrittore, che finora è stato una specie di piccola *sfinge*, e intorno al quale furono dette non poche fiabe.

Ora si è cominciato a studiarlo più da presso e a veder un poco più chiaro nei fatti suoi. Il signor dottor COTRONEI ha recentemente pubblicato un notevole saggio sulle sue *Farse*: ne hanno scritto anche lo Zannoni, il Gabotto, il Barella ed altri; ma niuno, sia dall'aspetto storico e biografico, sia da quello filologico, potrebbe dirne con più acconcia preparazione e maggior competenza, del prof. Vassallo; e noi gli rammentiamo un'antica promessa di occuparsi di proposito di questo singolare commediografo plebeo; e prendiamo intanto questa *Nota* come arra di un debito, ch'egli non tarderà certamente a soddisfare.

Un aneddoto di storia letteraria napoletana è l'opuscolo del signor ANGELO BORZELLI, intitolato *Accuse in Giuseppe Valletta, contributo alla biografia* (Napoli, Cosmi, 1891). Attendendo la biografia, che il signor Borzelli mostra essere in grado di darci, diremo che il Valletta la merita, perchè contribuì molto, col suo amore pei libri, all'istruzione letteraria della gioventù napoletana del suo tempo, e perchè ebbe estese corrispondenze con dotti d'ogni nazione, sicchè il suo epistolario, se potesse ricomporsi, darebbe un'idea del movimento letterario napoletano della seconda metà del secolo XVII. Alla morte di lui, una parte delle cose ch'egli aveva raccolto, specialmente le statue, andò dispersa: ma G. Batt. Vico compilò il catalogo dei libri ne propose l'acquisto ai padri Girolamini, e così si conservarono e si conservano ancora preziosi documenti di letteratura italiana e di storia paesana. Ma i bibliofili, oltre non esser sovente le persone più garbate che siano al mondo, servono anche di bersaglio alle lingue mordaci: e in quest'opuscolo appunto, sono riprodotte alcune poesie satiriche contro l'instancabile raccoglitore, facendogli, fra le altre, la consueta accusa di conoscere i frontespizi, non la sentenza dei libri.

Buon saggio di critica letteraria circa uno dei generi minori di poesia e ad un piccolo capolavoro in cotesto genere, è quello del signor GAETANO IMBERT, *Il Bacco in Toscana di Francesco Redi e la poesia ditirambica* (Città di Castello, Lapi, 1890). Dopo aver brevemente parlato del ditrambo in Grecia, in Roma, in Francia, tratta il signor Imbert del ditirambo in Italia anteriormente al Redi, toccando della forma *anacreontica* ch'esso ebbe nei componimenti del Chiabrera, del Capezzali, del Cicognini; poi della forma *mostruosa*, presso il Fioretti, il Gualterotti e il Marucelli; infine di quella *giocosa*, di che ci danno esempio il Villani, il Salveti, il Panciatichi, il Prosperi; indi accenna alle poesie bacchiche del Poliziano, di Lorenzo de' Medici, del Malatesti e del Chiabrera. La preparazione era fatta ormai quando il poeta aretino venne fuori col *Bacco in Toscana*, che incominciò coll'essere uno scherzo anacreontico, e passando di forma in forma, dopo replicati e svariati tentativi, finì coll'essere quella bella cosa che tutti conoscono. Il signor Imbert registra tutte le successive forme nelle quali si fermò più o meno lungo il concetto poetico del Redi, e ne annovera ben sei, dandoci un testo che, oltre la definitiva lezione, indica le varianti, le correzioni, le omissioni, le aggiunte, certi dubbi del Redi mandati al Magalotti, e le osservazioni di quest'ul-

timo all'amico. Seguono poi alcuni capitoli sugli imitatori del *Bacco in Toscana* e sui ditirambi in lingua italiana e nei varî vernacoli; cosicchè il poemetto del Redi è il vertice, a così dire, al quale si sale per ripetute prove e donde si discende con riproduzioni più o meno felici; e tutta la materia trattata con erudizione e garbo dal signor Imbert viene a formare una storia critica della forma ditirambica nella letteratura italiana. Al Saggio aggiungono curiosità, se non pregio, alcune *rime inedite* del Redi.

Un bel volume edito a Pisa da Enrico Spoerri raccoglie insieme alcuni *Saggi critici e biografici* (tipogr. Nistri, 1891) di FELICE TRIBOLATI. Trattano essi del Voltaire, del Byron, del Batacchi, del Giordani, del Casanova, del Guerrazzi, dell'Algarotti ecc. Questi scritti saranno letti con piacere dagli uomini di gusto per l'arguzia dello stile, per l'amenità onde l'autore ha saputo adornare l'erudizione, per la forma franca, disinvolta e il sapor toscano con che è svolto ogni argomento. Notevoli sopra gli altri ci sembrano i lavori sul Voltaire e le sue relazioni coll'Italia e gli italiani, nei quali l'autore mostra la sua conoscenza, e quasi diremmo il sicuro senso, della vita e della cultura del secolo passato; quello sul Batacchi, novellatore del quale non si può tacere, perchè ben merita la lode che diedegli il Foscolo, di posseder la disinvoltura del Berni e l'ingenuità del Lafontaine, e volere, come l'Ariosto, piuttosto rallegrare che corrompere, e del quale intanto è difficile parlare con misura e senza urtare contro le norme della decenza, ma intorno alla cui vita e alle novelle in versi il Tribolati ha saputo dettare uno scritto ricco di particolari e che osserva un prudente riserbo in sì scabrosa materia; l'altro, infine, sul Byron e sull'avventura in che si trovò involto a Pisa pel ferimento del sergente Masi. Citiamo i lavori di maggior mole; ma uguali pregi di sostanza e di forma si notano negli altri. Se dovessimo far una censura all'autore, sarebbe questa soltanto, di aver voluto scrupolosamente riprodurre i suoi lavori, già sparsamente e in diversi tempi stampati, senza farvi quelle modificazioni ed aggiunte che potevano somministrargli nuovi studi propri o d'altri. Egli dice nell'*Avvertenza* di non aver voluto toglier loro la primitiva fisionomia; ma questa ragione non ci appaga del tutto. Senza *quasi rifonderli*, come l'autore non volle, si poteva innestare garbatamente il nuovo sul vecchio. L'autore ha preferito porre in fondo al volume una *appendice bibliografica*, ma questa non corrisponde sufficientemente al bisogno; ed è qui almeno ch'egli avrebbe potuto essere più compiuto, dacchè voleva attenersi al partito prescelto. Così, ad esempio, molti maggiori ragguagli potevansi dare sulle relazioni del Voltaire con letterati italiani. Vediamo nell'*Appendice* ricordato il Paradisi, rimandando al Carducci; ma si sarebbe potuto dire che la lettera del Voltaire al poeta reggiano si trova nel vol. IV, p. 42 della raccolta pur reggiana di *Lettere di illustri italiani*. Potevasi anche ricordare l'*Epistola* del Colpani da Brescia al signor di Voltaire, che trovasi nel 2° vol. delle opere di codest' autore, non disprezzabile da chi studia il pensiero e il costume del secolo XVIII: alla quale nel vol. 3° a p. 279

i riferisce una lettera del patriarca di Ferney al Colpani stesso, seguita da altre due. Non andava ommesso che delle relazioni del Voltaire col riminese Bianchi, più onosciuto col nome di Jano Planco, e con un tal Godenti, pur da Rimini, ha recentemente dato piena informazione il Lumbroso nelle *Memorie italiane del buon tempo antico* (pag. 172 e segg.), dove in nota si accennano altri scritti del Masi, el Morandi, del Neri, che, riassunti, avrebbero resa più piena la trattazione. Ma tutto ciò non diminuisce al volume del Tribolati quel pregio di piacevole ed istruttiva lettura che gli è proprio, e che niuno si negherà a riconoscergli.

Letteratura dialettale e popolare. — Non ci è mai avvenuto sin ora di toccare in queste rapide *Notizie* di pubblicazioni appartenenti alla provincia della letteratura popolare e in dialetto. Ma la produzione, come suol dirsi con parola inglese rmai passata nel francese, nel tedesco, nello spagnuolo, *folkloristica*, e alla quale orremmo contrapporre l'altra di *demopsicologica*, che l'Imbriani derivò dal greco e mitò dal tedesco, cotesta produzione, diciamo, è tanto cresciuta di numero e di valore, che sarebbe ingiusto tacerne. Intanto ora abbiamo sott'occhio due importanti pubblicazioni di siffatto genere. L'una di esse è dovuta al prof. GIUSEPPE FERRARO, già noto per altri lavori in questo campo, e contiene *Canti popolari in dialetto logudorese* (Torino, Loescher, 1891), formando il vol. IX della collezione di *Canti Racconti del popolo italiano*, pubblicata sotto la direzione dei professori Comparetti d'Ancona. Vediamo con piacere che questa raccolta, che pareva interrotta, ha rireso il suo corso, ed auguriamo che altri volumi si succedano a questo, che certo può dirsi dei più importanti della raccolta stessa. Invero, quando chiedevasi ai sardi se essi avessero poesia popolare, essi, confondendo le ragioni della poesia veracola con quelle della poesia dei volghi, ci ponevano innanzi componimenti poetici ei dialetti dell'isola, di origine e di carattere letterario. Ma non era possibile che anche la plebe sarda non avesse i suoi proprii canti tradizionali; e a poco a poco i cominciò a scoprirli, a raccogliarli e a metterne fuori qualcuno. Il Ferraro ha raccolto una messe più copiosa e varia d'ogni altro, e ce n'offre una parte in questo volume, composto di soli componimenti in dialetto logodurese, e dove troviamo, oltre due Canzoni *storiche*, 26 *Gosos* o canti religiosi, 13 *Preghiere*, 116 *Ninnios* o *sinne-nanne*, Serenate, Canti di giuochi fanciulleschi ecc., 66 *Attitidos* o canti funebri, terminando con sconiuri, indovinelli, proverbi ecc. Dei *Mutos*, che in generale sono canti amorosi, di struttura bizzarramente artificiosa, il Ferraro ha pubblicato soltanto alcune forme speciali, dacchè altri di essi si occupa. Ad ogni modo questa è tutta materia nuova e copiosa, che interessa grandemente ogni cultore della poesia popolare. Speciale importanza per la storia del costume, come per intrinseche qualità poetiche hanno gli *attitidos*, che rammentano i *vòceri* dell'isola sarda e prossima, la Corsica. Se ne hanno qui per la morte di mogli, mariti, padri, madri, figli, per ogni grado di parentela. In generale sono antichi e tradizionali, e ripetuti da prefiche o *attitadore*; ma l'uso se ne va perdendo, perchè, ispirati ge-

neralmente da casi di morte violenta, più che sfoghi di affetto diventavano eccitamenti all'odio e alla vendetta; sicchè la Chiesa li proibì sotto pena di scomunica. Un parroco, pregato dal Ferraro di raccogliergli di questi canti, gli rispose: « Siamo stracarichi di proibizioni ecclesiastiche in proposito, e V. S. può prevedere, che se io, prete, raccolgo dalla bocca delle prefiche questi canti, sembrerà tolto il divieto di questo pettegolezzo, e buona notte ai principî di civiltà che vanno abolendolo ». Abbiamo accennato all'importanza del volume sotto un solo aspetto: aggiungeremo che le difficoltà del dialetto sono agevolate da copiose note e da un opportuno metodo di trascrizione. Ma anche i filologi, e i dialettologi in specie, saranno grati al Ferraro di questo ricco contributo offerto da lui ai loro studi.

Dopo ventun anno risaltiamo i due volumi di *Canti popolari siciliani*, che l'in-faticabile GIUSEPPE PITRÈ aveva per la prima volta messo fuori nel 1870, e che adesso tornano a luce in una nuova edizione *interamente rifusa* (Palermo, Clausen, 1891). La prefazione dà conto delle novità introdotte in questa seconda stampa. Dalla quale intanto vediamo con piacere esclusi alcuni componimenti letterari od apocrifi, che si erano insinuati nell'antefiore, ma che la critica oculata aveva già sospettato di falso, e denunziato. Conseguentemente avrebber dovuto modificarsi alcune opinioni emesse dal Pitrè nello *Studio critico*, che precede i canti; ma egli non ha voluto « per nulla ritoccarlo, pronto a ritenere (ei dice) la parte che mi possa spettare di demerito per le mie teorie arrischiate, o di merito se alcuna cosa io rivelai primo ecc. »: e qui non andiamo d'accordo coll'egregio uomo. Dacchè ei riconosce che, dopo i nuovi studi, alcuni tratti del suo lavoro avrebber dovuto essere « o modificati o accresciuti », era opportuno riformare in cotesti luoghi il lavoro non più rispondente allo stato delle nostre cognizioni e alle convinzioni stesse dello scrittore coscienzosissimo. Ma checchè sia di ciò, molte cose notevoli ha lo *studio critico*; e la raccolta è ricca e pregevole, condotta con quella critica che mancò, e il Pitrè lo dimostra, a Lionardo Vigo nel compilare la sua *Raccolta amplissima*. Le rubriche varie e tutte assai ricche, sono quelle di *Canzuni* (rispetti), *Ciuri* (stornelli), *Carnescialate*, *Ninni* o *Canzuni di la naca* (ninne-nanne), *Jòcura* o *Canzuni di picciriddi* (canti fanciulleschi), *Orazioni*, *Rosarii*, *Così di Ddiu* (invocazioni e preghiere), *Nnimini* o *'Nniminagghi* (indovinelli), *Arii* (arie, canzonette musicali), *Storii* (leggende o storie), *Cuntrasti* o *Parti* (contrasti), *Satiri* (satire), *Canzuni morali*, *Muttetti di lu palu* (canti delle corse dei barberi) ecc. Segue un Glossario e una scelta di melodie musicali de' vari generi. Il Pitrè è facile *princeps* in questi studi, e dopo aver già messo fuori una ventina di volumi, che illustrano sott'ogni aspetto le tradizioni popolari della sua isola nativa, ci annunzia una *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia*, ch'egli solo, versatosi sempre in questi studi e direttore principale dell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, può condurre a termine con certezza di darla compiuta. Noi ci auguriamo di poter presto dar notizia agli studiosi italiani di cotest'opera, della quale sarebbe soverchio dichiarare l'utilità.

III. STORIA ARTISTICA

Storia dell'arte in generale. — WILLIAM REYMOND, *Histoire de l'art depuis les origines jusqu'à nos jours*. Paris, Ch. Delagrave, 1890. Con illustrazioni. — Una certa chiarezza espositiva forma la dote principale di questo compendio di circa 300 pagine in-8°. E sebbene si possan segnalare alcune deficienze rispetto all'arte assiro-caldea ed all'arte dell'Asia minore, qualche sentenza ancor antiquata sul carattere della scultura egiziana, pure i pregi ne sono numerosi. Larghezza di idee e di cognizioni rende interessante la parte relativa alle antiche costruzioni dell'oriente e dell'occidente: l'A. avverte giudiziosamente che l'arte orientale, per quanto la più antica, ci rappresenta periodi già maturi, avendo le civiltà ulteriori cancellate le vestigia dell'arte primitiva, mentre l'occidente con monumerti meno antichi, ma pertinenti a civiltà di popoli ritardatarii, ci permette di conoscere il carattere dell'arte primordiale dell'uomo. Il capitolo sull'arte greca è buono; più interessante ancora e ben condotto quello sull'arte romana e sugli elementi donde si compose. — L'arte bizantina o neogreca forma pure un ottimo capitolo al quale fan seguito quelli sull'arte romanza presso i varii popoli dell'Occidente, e qui l'A. con quelle sue giudiziose osservazioni, mette bene in luce il cammino di quest'arte, parallelo, analogo a quelle delle lingue romanze. — Se nella prima parte del volume, l'A. ha dato una preponderanza all'architettura, nella seconda parte si trattiene maggiormente sulla scultura e sulla pittura, e le studia nelle loro varie caratteristiche presso i varii popoli, giungendo sino ai tempi presenti. I sunti dello svolgimento della pittura moderna in Inghilterra ed in Francia sono chiari e diligenti e torneranno di molta utilità per chi ha bisogno di trovare tracciata in poche pagine la storia del movimento artistico moderno. — In questi compendii, gli autori hanno sempre due modi di segnalarsi: colla chiarezza congiunta ad un giusto equilibrio nello sviluppo della trattazione e coll'ampiezza delle vedute. Fanno poi un lavoro di speciale importanza quando, senza turbarne l'armonia, vi aggiungono criterii personali. La chiarezza ed ampiezza di vedute sono doti del lavoro del Reymond; lascia a desiderare alquanto l'equilibrio della trattazione. Concetti originali non mancano ed abbiamo segnalato capitoli, in cui lo studioso li troverà; segnaleremo pure la conclusione dell'A. il quale accenna con molta ragione al carattere completo, organico della manifestazione artistica nell'evo antico e nel medio e l'assoluta sua deficienza nei tempi nostri. I secoli che, come il nostro, dice egli, collezionano invece di creare, sono dei secoli *l'enterreurs* che scendono la china della civiltà e s'avviano melanconicamente verso a decadenza. Il secolo che non può più produrre, accumula, affastella nelle sale e sulle oro pareti le opere d'arte; ciò non è l'arte, ma ne è l'eco soltanto; i musei sono l'onnaggio che l'impotenza rende al genio.

M. PÉLADE, *Rome, histoire de ses monuments anciens et modernes*. Citeaux

(Côte d'Or), impr. Saint-Joseph, 1890. — L'autore chiama complesso di note questo volume, che non ha pretese scientifiche nè storiche, ma è una descrizione piana e semplice dei principali monumenti di Roma pagana e cristiana. È diviso in due parti, la prima dedicata alla città eterna, la seconda ai suoi dintorni. Nella sua semplicità ingenua questo lavoro ci ricorda quelle descrizioni medioevali, oggi tanto preziose ed utili.

EUGÈNE MÜNTZ, *Histoire de l'art pendant la renaissance*. Paris, Hachette. — Un cenno ragionevole dei singoli volumi dell'opera ora in corso del bibliotecario dell'Accademia di Belle Arti di Parigi sulla storia dell'arte del rinascimento, non potrà esser dato che ad opera compiuta, o per lo meno quando sarà finita la prima parte relativa all'arte italiana. Oggi son già compiuti e pubblicati i due primi volumi — Il primo volume è dedicato agli artisti primitivi, ovverossia agli iniziatori del rinascimento ed il secondo agli artisti dell'età dell'oro di questo fortunato e splendido periodo. — È certo che in questo lavoro non si può cercare una trattazione ragionata come sarebbe quella della storia del rinascimento del Burckhardt, di quelle trattazioni che con paziente e profondo studio vi prendon per mano e vi fanno penetrare nello spirito filosofico, storico e scientifico di tutta un'età. No, quest'opera è invece una sonora e grandiosa sinfonia, un canto di entusiasmo allo splendore della società e dell'arte del rinascimento: questa sinfonia, questo canto sono a piena orchestra, con tutte le risorse dell'istrumentazione musicale e della voce umana. Non sapremmo se sia da ammirarsi di più questo entusiastico inno o la ricchezza del materiale artistico e bibliografico. L'inno entusiastico sarà eccellente mezzo di facile studio per il pubblico che cerca una facile ma seria ed estesa cultura. Il prezioso materiale artistico e bibliografico di questa splendida ed erudita opera diventerà uno dei *ferri del mestiere indispensabili* per lo studioso della storia dell'arte. Il secolo nostro volge all'ocaso, l'opera del Müntz ne rimarrà il testamento, il protocollo dei progressi della nuova critica del secol nostro, nel geniale campo della storia dell'arte del rinascimento.

GEORGES HIRTH, *L'art pratique*. Munich, Hirth, 1891, livraison I. — Il primo fascicolo di questa nuova serie che appare pure in Germania coll'antico titolo di Formenschatz, contiene ottime riproduzioni: del grande bassorilievo del trionfo di Tito nell'arco di questo imperatore; della statua dell'arrotino della scuola di Pergamo della tribuna degli Uffizii; di alcune medaglie del XVI secolo di maestri italiani della parte centrale del celebre monumento funerario del cardinale Roverella in S. Clemente di Roma, opera di Giovanni Dalmata che operava dal 1460 al 1480.

Storia dell'architettura (1). — LUCA BELTRAMI, *La Certosa di Pavia*, quaran

(1) Ci rincresce di non poter discorrere d'un elegante volume di PAUL SÉDILLE, *L'architecture moderne en Angleterre* (Paris, libr. des Bibliophiles, 1890), perchè estraneo agli intenti della « Rivista », ma non possiamo trattenerci dall'annunziarlo, notando, che il testo è accompagnato da una gran quantità di disegni stupendamente riusciti, e che l'A. per chiarire la genesi dell'architettura moderna in Inghilterra rifa assai spesso la storia del suo passato. Questo per norma dei cultori dell'arte.

due tavole in fototipia con testo dell'arch. Luca Beltrami. Milano, Dumolard, 1890. — Raccogliere in poche pagine di testo quanto il monumento ricco e splendido della Certosa ed i documenti possono consentire di esporre, era un'ardua impresa. Oggi leggendo questa dotta ed elegante descrizione storica ed artistica, non si può tralasciare di ricorrere col pensiero al lungo studio del monumento che all'arch. Beltrami dev'essere occorso per giungere ad un concetto così chiaro e perfetto: ed evidente presentasi pure la massa di paziente studio storico sulle fonti, che egli deve aver condotto, per aiutarsi nell'esame artistico e per tracciare il sunto storico, col quale accompagna la sua descrizione. Le doti e la scienza dell'architetto e del critico d'arte e le qualità dello storico, ottinamente concorrono a fare di questo studio, che si presenta nelle piccole proporzioni di un testo illustrativo, la sintesi, il capitolo di chiusa in cui si compendia il risultato di un'opera voluminosa. La pianta della Certosa di Pavia è lavoro dello stesso A. — Le numerose tavole fotografate appositamente dallo stabilimento De Marchi per le bellissime sue fototipie, furono scelte con molta opportunità e con gusto artistico. Questa pubblicazione sarà un prezioso materiale per gli studiosi della felice arte nostra del rinascimento.

STEGMANN GEYMÜLLER, *Die architektur der Renaissance in Toscana*, nach den Meistern geordnet. München, Verlag Anstalt für Kunst und Wissenschaft, 1890, Lieferungen, X-XIII. — Desiderio da Settignano, Michelangelo, Antonio da Sangallo il vecchio, Michelozzo di Bartolomeo, Giorgio Vasari, Eenedetto da Rovezzano, il Brunellesco, ecc., sono i maestri studiati nel testo erudito e nelle ottime tavole che comprendono non solo riproduzioni dirette dal vero, ma anche rilievi architettonici.

CAMILLO BOGGIO, *Torri, case e castelli nel Canavese*. Torino, Camilla e Bertolero, 1890. — Alla caduta dell'impero Carolingio, ed al conseguente iniziarsi del periodo storico del feudalismo, sorse l'architettura feudale che fu un'architettura nuova profondamente caratteristica, militare e civile insieme. Se le opere di questa architettura non eguagliarono artisticamente quelle dell'architettura religiosa, non ne rimasero però molto distanti e assai le si avvicinarono per l'importanza. Ma la causa, l'origine delle costruzioni feudali vale a dire: la prepotenza e l'oppressione, le lotte, la guerra, furono pur la causa della loro rovina. Oggi l'architettura feudale è assai più difficile a studiarsi della religiosa, per la penuria dei monumenti. Certe pubblicazioni, certe opere sulla storia dell'architettura nel medio evo, in conclusione non trattano che delle chiese, poco dei conventi, pochissimo delle costruzioni civili e talvolta le tralascian del tutto. Per arrivar a colmare la lacuna, per dare alle costruzioni la parte che loro spetta, occorre anzitutto il lavoro degli studii parziali. Uno dei più utili e pregevoli di questi studii, è quello dell'ingegnere Camillo Boggio, sull'architettura feudale del Canavese. L'A. ha diligentemente esaminati, descritti e disegnati tutti gli avanzi di castelli, di torri, di case che gli fu dato di scoprire in quella regione che fu sede per molti secoli di signorie feudali. Il lavoro essendo tutto analitico, il renderne contezza esigerebbe una minuta descrizione non conforme ad un

breve cenno. Basti far notare che più coscienzioso esame critico-artistico-costruttivo non poteva desiderarsi; le fonti storiche sono diligentemente consultate ed utilizzate; i disegni che constano non solo di schizzi, ma anche di rilievi architettonici, sono utilissimo complemento a questo bel lavoro.

CORRADO RICCI, *Il Santuario di Mondovì*. Impressioni. Mondovì, tip. Isoglio, 1891. — Nello stile il più elegante e facile il Ricci descrive il Santuario di Mondovì e ce ne fa ammirare i pregi architettonici e decorativi, rendendo giustizia all'arte del XVII e del XVIII secolo, alle sue belle arditezze e grandiosità. Il santuario di Mondovì fu cominciato sullo scorcio del XVI secolo da Ascanio Vitozzi, che rimase ligio alle forme greco-romane interpretate con gusto palladiano. L'opera rimase interrotta. Passò tutto il XVII secolo ed i lavori furon ripresi da Francesco Gallo. La parte che fu eseguita coi disegni e la sorveglianza tecnica del Gallo è assai più libera, ingegnosa e vaga, e nella cupola con forme ampie e grandiose raggiunse il vigore e l'ardimento che era proprio delle scuole scenografiche d'allora. Ed originallissima e scenografica fu pure la decorazione pittorica di quella cupola, alla quale concorsero Giuseppe Galli Bibiena da Bologna e Sebastiano Galeotti da Firenze.

Storia della scultura. — HERMANN GRIMM, *Leben Michelangelo's*. Sechste verbesserte Auflage. I und II Band. Berlin, Wilhelm Hertz, 1890. — In questa nuova edizione della notissima opera del Grimm, oltre ad una breve chiusa, notiamo alcune aggiunte e tra queste la dissertazione pubblicata nel 1886 intorno alle statue dei quattro prigionieri che dovevano ornare la tomba di Giulio II.

Storia della pittura, dell' incisione, ecc. — JOSEPH WILPERT, *Die Katakomben-Gemälde und ihre alten Kopien*. Eine ikonographische Studie, mit 28 tafeln in Lichtdruck. Freiburg im Breisgau, 1891. — Il Wilpert, al quale devesi già un'ottima monografia su alcune questioni fondamentali dell'archeologia cristiana, presenta ora un lavoro di maggior mole e di notevole importanza per lo studio non solo delle antichità cristiane, ma altresì della iconografia e della pittura delle catacombe. Sfolgiando le antiche opere, cotanto copiate e riprodotte in seguito, relative alle pitture delle catacombe, l'A. aveva rilevati molti errori ed infedeltà. Accintosi a segnalarli e correggerli, il suo lavoro venne assumendo proporzioni notevoli ed aiutato dal ch. G. B. De Rossi, del quale egli riproduce una lettera, diede compimento a questo importantissimo studio. I disegni o riproduzioni di dipinti delle catacombe che l'A. studia e corregge, dandone il facsimile, sono quelli del Ciacconio (1578), cioè fatti fare da lui e le loro copie; del Toccafondo (Giovanni Angelo Santini detto Toccafondo, 1596), disegnatore per conto del Bosio; di un incognito pur disegnatore pel Bosio; le copie di seconda mano dei disegni del fiammingo Filippo de Winghe, m. nel 1592. — Per i disegni delle pitture ancor oggi esistenti, l'A. procede al diretto confronto ed alla rettifica, per quelle di cui l'originale è scomparso, egli ricorre ai confronti ed esami critici delle altre pitture. E se si riflette che parte di quelle pitture è andata distrutta, appare maggiormente l'utilità ed importanza del lavoro del Wilpert.

LUCA BELTRAMI, *Il codice di Leonardo da Vinci nella biblioteca del principe Trivulzio in Milano*, trascritto ed annotato (Riprodotta in 94 tavole eliografiche da Angelo Della Croce). Fratelli Dumolard, editori, Milano, 1891. — La nazione che possiede un avito tesoro, deve saperlo far apprezzare, essa stessa presentarlo ad insegnamento ai proprii figli. Questa pubblicazione torna quindi utilissima per gli studii leonardeschi e di alto onore per l'Italia e pel prof. Beltrami. Si designano col nome di codici vinciani tutti i volumi, grandi o piccoli che siano, che raccolgono manoscritti e disegni del Vinci. Questo però della Trivulziana, a parlare con proprietà, è un vero quaderno o libretto sul quale Leonardo, quand'era a Milano e più precisamente dal 1485 al 1487, faceva giornalieri annotazioni dei suoi studii, dei suoi pensieri, delle sue riflessioni. Il vademecum ci è stato conservato, ci è pervenuto quasi intero (ne mancano sei foglietti soli) colla sua copertina di pergamena e coi suoi cordoncini di cuoio. È di piccolo formato (alto 207 millimetri, largo 145, con soli 14 di spessore). Il prof. Beltrami nella dotta prefazione, ricorda brevemente le vicende dei codici vinciani e ritiene, al pari del Govi, che questo sia il quinto dei codici posseduti nel XVII secolo da Galeazzo Arconati. Di facciata ad ognuna delle tavole che riproducono ottimamente i fogli di questo codice, l'On. Beltrami presenta una diligente trascrizione del testo ed alla fine del volume in accurate note, commenta i passi principali e rettifica parecchie delle parziali trascrizioni anteriori. La maggior parte dei fogli del vademecum Vinciano contengono filze di vocaboli che forse il Vinci destinava alla formazione di un vocabolario della lingua paesana. Numerose sono le sentenze morali e le massime filosofiche, poi vengono numerosissime le annotazioni ed i disegni riferentisi all'arte militare ed alla fusione delle bombarde, alla balistica, alla gravità, all'idraulica, alla meccanica, all'ottica ed al suono. I disegni e le note di architettura sono di un numero abbastanza ragguardevole, pochi i disegni di figura, però interessantissimi.

CARL CLAUS, *Rafael Santis Tag und Nachtstunden mit den Sockelbildern*, zwölf Blatt Farbendruck mit erlanterndem Text. Gustav u. Seitz, Wandsbeck. — Nel testo illustrativo l'A. non accenna chiaramente da quale fonte abbia tratto le figure e gli zoccoli riprodotti a colori nelle dodici tavole. Queste riproduzioni, artisticamente, non hanno importanza; non possono poi esser state dipinte nello stanzino da bagno del cardinal Bibbiena e quindi neppure essere composizioni di Raffaello, perchè le pitture di quello stanzino ora ci sono note per la descrizione che Ernesto Dollmayr ne ha dato recentemente nell'« Archivio storico dell'arte ».

Dr. O. EISENMANN, *Ausgewählte Haudzeichnungen älterer Meister aus der Sammlung Edward Habich zu Cassel*. II e III Lieferung, Lübeck, 1890. — Colla seconda e terza dispensa, la pubblicazione è stata condotta a termine e il complesso della raccolta corrisponde alle buone previsioni che eransi fatte da principio gli studiosi. Non accenneremo anche per questi fascicoli che alle sole riproduzioni di maestri italiani e cioè: un disegno di Filippino Lippi (?); un buon disegno di Gerolamo da

Santa Croce che oprava in Venezia dal 1520 al 1549, dalla fascia decorativa che corre lungo tutti quattro i lati della composizione dei tre santi Rocco, Sebastiano e Cristoforo, è dato arguire che questo schizzo sia stato fatto dall'artista per uno stendardo da confraternita; faragginosa, ma spigliata è la composizione di un disegno di Pierin del Vaga: Giuditta che presenta alla turba la testa di Oloferne; il dubbio ci assale dinanzi al facsimile di un disegno ad acqua tinta, il martirio di San Lorenzo, assegnato al Tintoretto, in quelle figure lunghe lunghe, in quegli uomini a cavallo e in varie altre caratteristiche, sentiamo invece l'arte veneziana assai posteriore al cinquecento; — prezioso è il disegno in cui Carlo Dolci ci conservò la propria simpatica fisionomia; — pieno di slancio e di originalità il disegno di Gian Battista Tiepolo della morte di un santo; — e non meno originale la prospettiva del Guardi nella tavola successiva. — L'ultimo fascicolo, dopo un insignificante disegno di scuola fiorentina (ed a parer nostro piuttosto di scuola umbra), ci presenta il facsimile di una interessantissima prospettiva della maniera del Bramante; — un soave disegno di frate Bartolomeo ed una ingenua figura di santa Apollonia di Raffaello, disegno pieno di soavità, forse ripassato in alcuni punti; la Madonna col bambino del Guercino ha tutta la spigliatezza e grandiosità del maestro. — Ora, concludiamo, se le riproduzioni in facsimile dei disegni di pubbliche collezioni sono un prezioso materiale di studio per la storia dell'arte, ancor più preziose riescono le riproduzioni dei tesori delle raccolte private, le quali, per quanto cortesie siano i raccoglitori, sono sempre meno accessibili!

FRIEDERICH LIPPMANN, *Engraving and woodcuts by old Masters (sec. XV-XIX)* reproduced in facsimile by the imperial press at Berlin and published under the Direction of dr. Friederich Lippmann. Part II: Bernard Quaritch, London, 1890. — In questa seconda parte, tra le incisioni in rame di maestri italiani, notiamo le riproduzioni di due belle opere di Marcantonio Raimondi: Dio appare a Noè ed il Giudizio di Paride, entrambe tratte da opere di Raffello, e catalogate dal Bartsch ai n.º 3 e 245. Interessantissime sono le riproduzioni di incisioni in legno. Del maestro I. B. e che ha pur per monogramma un uccello: Il Davide colla testa di Golia (V. Passavant, n. 4); di Ugo da Carpi: la bella pagina a chiaroscuro del Davide che uccide Golia; di Gasparo Ruina: una battaglia; di Francesco De Nanto: Gesù e la Samaritana, da un'opera di Gerolamo da Treviso (Passavant 27).

GEORG HIRTH und RICHARD MÜTHER, *Meister Holzschnitte aus Vier Jahrhunderten*. München und Leipzig, Hirth, 1890, fasc. VIII. — Notevole fra le riproduzioni di incisioni antiche italiane di questo fascicolo è quella n. 22-23 di una incisione dello scorcio del XV secolo, rappresentante la Madonna col bambino e sulla quale gli studiosi non sono concordi, taluno ritenendola di un artista fiorentino, altri di un ferrarese. — Ricorderemo ancora il facsimile n. 151 di un'incisione in legno di un artista incognito del XVI secolo, della scuola eclettica, e rappresentante lo sposalizio mistico di santa Caterina.

Storia delle arti decorative ed industriali. — BURLANDO, E. BOUVIER ed E. CONSONNI, *Per l'arte applicata alle industrie*. Rilievi e disegni dal vero eseguiti da insegnanti nella scuola di disegno dell'orfanotrofio maschile di Milano. Antonio Vallardi editore, Milano-Roma-Napoli, 1891. Fasc. 1° e 2°. — Questa pubblicazione è cosa utile per le scuole di disegno, però non solo per l'insegnamento puro e semplice del disegno, ma pur anche per l'insegnamento dei capolavori della nostra arte antica. Così era ben poco nota la bellissima porta in terra cotta del XV secolo della chiesetta di S. Cristoforo fuori di Porta Ticinese a Milano, la croce processionale del principio del XV secolo, conservata nel Museo archeologico di Milano; allo stesso Museo ed allo stesso secolo appartiene il bellissimo pulpito. Fra le cose note, ricorderemo l'armadio del XVI secolo della chiesa delle Grazie in Milano e la porta del Santuario del Sacro monte presso Varese.

JULIUS LESSING, *Vorbilder Hefte aus dem Kgl. Kunstgewerbe Museum*. Berlin, Wasmuth, 1891. — Il XII fascicolo è tutto dedicato ai cassoni italiani. Oltre alla descrizione dei cassoni riprodotti e che appartengono quasi tutti al Museo di Berlino, il Lessing offre un buon studio sul cassone italiano che fu un mobile cotanto importante e quasi esclusivo per la conservazione del vestiario, del corredo e degli oggetti preziosi sino al XVII secolo e fu campo fecondo per la decorazione artistica, con forme e caratteri varii secondo le diverse regioni italiane.

CHAMPEAUX A. (DE), *Portefeuille des arts décoratifs*, publié sous le patronage de l'union centrale des arts décoratifs, par A. de Champeaux conservateur de la Bibliothèque de l'Union. Paris, Calavas, 1891. — Nei fascicoli di gennaio e febbraio è notevole la ottima riproduzione di un candelabro in argento dorato eseguito nel 1742 e che porta la firma D. *Aurora Stagno*.

Altri campi dell'arte. — DUVAL MATHIAS et BICAL ALBERT, *L'anatomie des maîtres*. Paris, Quantin. — Quest'opera che abbiamo annunciato nel fascicolo 2° di questa « Rivista » nello scorso anno, ora è compiuta ed è riescita un importante studio sull'anatomia artistica. Il testo molto diffuso e ricco di notizie, può esser classificato fra le migliori monografie che contribuiscono ai nuovi studi di storia dell'arte. I maestri italiani: Leonardo, Michelangiolo, Raffaello, Bandinelli, ecc., appaiono fra gli studiosi che diedero maggior importanza all'anatomia. — Ci duole non poter elogiare egualmente le tavole illustrative, le quali, forse per maggior chiarezza, non sono facsimili ottenuti esclusivamente colla sola fotografia epperò perdono della precisione e soprattutto del sapore genuino dei disegni di quei maestri.

G. R. MAURICE MAINDRON, *Les armes*. Paris, Quantin, 1890. — Appartiene alla collezione intitolata « Bibliothèque de l'enseignement des beaux arts », e ne è il 35° volume. L'A. tratta non solo delle armi ma anche delle armature e prende le mosse dalle prime armi dell'età della pietra e del bronzo e attraverso l'èvo greco e romano, il periodo dei franchi e dei merovingi, il medio evo, il XV secolo, il Rinascimento ed i secoli XVI, XVII e XVIII giunge ai tempi nostri con uno sguardo

sintetico sulle armi modernæ. Segue un piccolo repertorio delle marche degli armaiuoli i più celebri del periodo dal XV al XVII secolo.

JOUFFROY D'ESCHAVANNES, *Traité complet de la science du blason à l'usage des bibliophiles, archéologues, amateurs d'objets d'art et de curiosité, numismates, archivistes* (con ill.). Paris, Marpon et Flammarion. — Per lo studio dei monumenti artistici del medioevo, la cognizione dell'araldica è una chiave indispensabile: basti ricordare i numerosi monumenti funerari e le pitture murali poco o punto provvisti di epigrafi e che vengono chiariti mercè la preziosa aggiunta di stemmi gentilizi.

THÉODORE NISARD, *L'archéologie musicale et le vrai chant grégorien*. Ouvrage postume de Théodore Nisard, publié par les soins de M. Aloys Kunc. Paris, Lethielleux, 1890. — L'abate Teodulo Normand passò a miglior vita prima di aver potuto pubblicare quest'opera che egli chiamava il suo testamento artistico e musicale. Il suo amico M. Aloys Kunc, raccolse religiosamente il materiale e diede alla luce il risultato di tanti anni di studio. — L'opera è divisa in quindici capitoli e tratta della liturgia musicale della chiesa romana, dai primi tempi del cristianesimo sino a S. Gregorio Magno, dell'istituzione del canto gregoriano, delle discussioni e disparità di opinioni sul medesimo e della sua genuina restituzione e delle fonti sulle quali è data ottenerla. Segue uno studio sul ritmo gregoriano secondo Guido d'Arezzo ed altri autori antichi.

GIULIO CAROTTI.

IV. STORIA MILITARE

La battaglia dell'Allia, quella che 390 anni prima dell'era volgare aprì le porte di Roma ai Galli, fu combattuta sulla sinistra o sulla destra del Tevere? I signori CH. HÜLSEN e P. LINDNER, un archeologo ed un militare, coll'esame dei luoghi e collo studio delle tradizioni intendono di risolvere il problema (*Die Alliaschlacht. Eine topographische Studie*, Rom, Löschner et C., 1890). Prima di loro altri s'erano trovati di fronte alla difficoltà di ben precisare la località su cui avvenne la battaglia. La narrazione di Tito Livio a prima vista non lascia dubbio: egli parla dell'XI lapide dove l'Allia, scorrendo dai monti Crustumini entro profondo alveo, si getta nel Tevere non lungi dalla via. L'ala destra dell'esercito spiegato era appoggiata alle alture; sul finir della battaglia l'ala sinistra corse alle rive del Tevere dopo d'aver gettato l'armi. Dunque la battaglia avvenne sulla sinistra del fiume. Il racconto di Plutarco s'accorda con quello di Livio: invece quello di Diodoro Siculo ne è indipendente. La distanza da Roma su per giù s'accorda. L'esercito romano sbarra la vallata tra l'alture ed il fiume, le vicende della battaglia somigliano complessivamente alle liviane: i Galli, padroni delle alture, gettano i Romani contro le rive del Tevere, sicchè molti tra questi, cercando salvamento nel fiume, vi trovano

la morte. Ma però non vi si parla nè dell'Allia, nè di destra, nè di sinistra, e l'esercito romano, per recarsi sul campo di battaglia, *passa* il Tevere; poichè la Roma d'allora, la Roma Serviana, sta sulla sinistra del Tevere. Evidentemente dunque la battaglia fu data sulla destra del fiume. Aggiungasi che i Galli venivano da Chiusi, e quindi dall'Etruria, senza che si parli d'un loro passaggio del Tevere prima della battaglia, operazione difficile nelle condizioni in cui si trovavano i Galli; e che una parte dei Romani sfuggiti alla strage si ripararono in Veio. Con questi elementi gli Autori escludono che la battaglia possa essere stata data sulla riva sinistra del Tevere, e se ne convincono, dopo d'aver esaminato il terreno lungo quella riva, non trovandolo adatto nè al racconto della battaglia nè alla fronte dell'esercito romano forte di 24.000 uomini. Cercano quindi il campo di battaglia lungo la destra del Tevere, ritenendo erronea l'ubicazione data da Tito Livio. Vi si adatta invece il terreno dietro a Valle Lunga, in regione Torracci tra l'altura *Casetta* ed il Tevere. Di fianco a questa località, e sulla riva sinistra di questo fiume sboccano in esso le acque del Fosso maestro, che gli Autori ritengono essere la vera Allia che scende dai monti Crustumini (quelli tra la Marcigliana vecchia e S. Colomba, per quanto si può identificare la posizione di Crustumero di cui scomparvero le ruine). L'aspetto del terreno, elemento mutabile a grandissimi intervalli di tempo in queste località, deve presentarsi a noi nelle linee generali con cui apparve ai Romani che 2300 anni fa accorsero a difesa della patria contro la rapace turba dei Galli. L'idea che la battaglia debba essersi svolta lungo la riva destra del fiume, ha più ampia conferma nel fatto che i Romani sgominati lungo la riva sinistra avrebbero cercato rifugio dietro le mura di Fidene, mentre invece le narrazioni s'accordano nel dire che andarono a cercarlo in Veio. Gli Scrittori vanno ancora più là, e cercano di spiegare anche l'erronea ubicazione del racconto liviano. Ai tempi d'Augusto era stato confuso assieme la festa *lucaria* o *boschereccia*, che si celebrava nelle selve poste tra la via Salaria ed il Tevere nei giorni 19 e 21 di luglio, col ricordo della sconfitta subita dai Galli nel giorno nefasto del 18 luglio intercalato ai due primi. Ma evidentemente la festa *boschereccia* rimonta ad epoche assai più antiche, tanto è vero che è nominata nel calendario di Numa, e tuttavia la mente popolare non tardò ad accoppiare sul terreno il ricordo della battaglia avvenuta tramezzo giorni in cui ricorrevano quelle feste, colle feste medesime, ed a credere queste celebrate in onore di quella.

La cura con cui in Germania si studia la storia degli avi nostri, si rileva da una pubblicazione dell'A. v. KAMPEN, nella quale egli si propone d'illustrare le principali località ove avvennero battaglie od avvenimenti nominati dagli scrittori classici latini (*Descriptiones nobilissimorum apud classicos locorum*. Series I. *Quindecim ad Caesaris de bello Gallico commentarios tabulae*. Gotha, Justus Perthes). — Ogni tavola, oltre al soggetto principale, ha alcuni cartoni risguardanti i particolari, e tra tutte insieme comprendono la rappresentazione topografica di tutti i luoghi sui quali avvennero i fatti di guerra delle Gallie, in quanto furono oggetto di descrizione dei

Commentari. Alcune annotazioni poste in precedenza aggiungono un cenno critico circa le probabilità che il luogo designato corrisponda realmente a quello sul quale avvennero i fatti narrati da Cesare. Fonti per la compilazione delle carte sono le opere di Napoleone, del Rüstow, del Göler e del Thomann diligentemente consultate e messe a raffronto colle carte topografiche dello stato maggiore francese. Il libro, di un prezzo assai modesto è compilato ad uso delle scuole, come utile complemento degli atlanti di geografia storica. Vi avremmo però volentieri riveduta, compresa tra le altre, una carta della Gallia ai tempi di Cesare. Così come sta, sarebbe tuttavia bene che anche tra noi godesse una certa pubblicità questo piccolo atlante. Esso dimostrerebbe che gli studi del latino non sono intesi semplicemente come uno sforzo di applicazioni grammaticali alla prosa ed alla poesia degli scrittori classici, ma bensì come uno dei più utili esercizi per abituare la nostra mente al pensiero elevato e preciso ad un tempo che ispirano le opere letterarie, lasciateci come prezioso retaggio dai Romani.

Le ingegnose indagini dei Tedeschi ci hanno portato al ricordo dei primi urti tra popoli italici e popoli galli. Il libro testè pubblicato dai sigg. H. MORIS e L. KREBS, *Campagnes dans les Alpes pendant la Révolution, 1792-93* (Paris, Plon, 1891), ci fa fare un salto di parecchi secoli, e ripone i discendenti degli stessi popoli in presenza. In tempi così prossimi a noi i documenti non dovrebbero mancare, eppure la verità sfugge anche riguardo ad essi, essendosi immischiata la passione per nasconderla. Le campagne di guerra della Rivoluzione francese, specialmente quelle combattute sulle Alpi, furono adombrate dall'epopea napoleonica, avvertono gli AA. nella loro prefazione. Queste ultime furono travisate con racconti esagerati, erronei o leggendari; e le memorie dei Generali che vi presero parte non solo non valsero a correggerli, ma piuttosto nocquero alla precisione del ricordo. Gli Autori ricorsero ai documenti originari di fonte ufficiale. Una gran parte ne trovarono assai bene ordinata negli Archivi della guerra in Francia. Altri avrebbero dovuto trovarli negli Archivi piemontesi; ma questi fecero difetto, perchè andarono piuttosto sparsi che perduti nella grande confusione prodotta dalle vicende del 1799. Molti infatti furono veduti ed adoperati dal Pinelli, i cui scritti, malgrado le loro inesattezze e la loro rettorica passionata sono sempre utile fonte di storia militare: altri rimasero forse in mano a coloro ch'ebbero pubblici impieghi nel periodo tumultuoso in cui fu travolta la Dinastia, e saranno probabilmente seppelliti nelle private biblioteche. Le memorie del Revel ridiedero la luce ad una gran parte di quei documenti.

Altri ancora furono affidati all'ufficiale del genio piemontese Alziari di Malaussena coll'incarico di scrivere la storia delle campagne alpine tra il 1792 ed il 1796. Egli morì nel 1811 a Breglio, quando avea iniziato il suo lavoro. Le carte rimasero nell'ospedale di Breglio, legatario del Malaussena, ove le scopri nel 1881 il barone Cacciardi di Montfleury, sindaco della città. Esse erano ancor chiuse nelle casse militari: gli AA. se ne servono per rivedere tutta la storia delle guerre della Rivoluzione

combattute sulle Alpi, ponendole a riscontro con altri elementi già conosciuti od ancora inediti ch'ebbero a loro disposizione. Si tratta anche qui, come nel libro più addietro esaminato, della collaborazione di un erudito con un militare. Il Moris è già conosciuto per la narrazione pubblicata cinque anni fa degli avvenimenti militari svoltisi sull'Alpi durante la guerra di successione austriaca, redatta specialmente sulle tracce della memoria manoscritta del Minutoli. L'opera presente abbraccia due sole campagne; l'infelice ritirata delle truppe piemontesi da Nizza e Savoia, le spedizioni d'Oneglia e di Sardegna nel 1792; gli irrisolti combattimenti sulle Alpi, e le terribili repressioni della rivolta scoppiata in Lione, Marsiglia e Tolone nel 1793. Tuttavia comprende 400 pagine col racconto e 157 coi documenti e coll'indice. È vero che del primo fanno parte tre capitoli d'introduzione, riguardanti le cause politiche della guerra, gli eserciti e la descrizione del teatro delle operazioni militari, i quali potevano essere di molto raccorciati, tanto più che sono tratti da libri assai conosciuti.

Non è qui il caso di rivedere, nemmeno sommariamente, un'opera di mole assai importante, e di un valore ragguardevole per la natura originale dei documenti adoperati. Vi si deve però menzionare la moderazione degli apprezzamenti, non abituale nei libri i quali trattano di quest'epoca. Alcuni dei giudizi militari mi paiono contestabili. Per esempio non potremmo accettare senza restrizioni questo che troviamo in prima pagina: premesso, che la montagna scemi il numero delle combinazioni strategiche, scabrosa ed impervia com'è, vi si avverte che i grandi capitani abbiano potuto sottrarsi all'influenza del terreno, valendosi di passaggi poco conosciuti o considerati fin'allora per tali. È un rimpiccinire le grandi concezioni strategiche alle dimensioni di piccole sorprese e di piccoli stratagemmi. Il merito di Napoleone, che scendendo pel S. Bernardo cala alle spalle di Melas, non consiste tanto nel concetto generale, che altri prima di lui, durante le guerre del secolo XVIII, aveva manifestato in modo assai concreto, quanto nella preparazione e nella esecuzione di quel concetto. In un altro punto è fatto rimprovero a quella parte dell'esercito piemontese, che per l'invasione francese della bassa del castello des Marches, all'imboccatura della Savoia, rimase addossato ai Beauges, di non aver occupato questo massiccio montagnoso per molestare l'avanzata del nemico. All'infuori d'ogni altra influenza momentanea (e ve n'ebbero di climatiche e di disciplinari) per impedire quella occupazione, basta vedere la positura eccentrica dei Beauges rispetto alla linea di ritirata dei Piemontesi, per comprendere quanto sarebbe stato rischioso la fermata di un piccolo corpo tra quei monti.

Ma sono quisquiglie di fronte al contributo di nuovi materiali, che i due Autori con tanta cura mettono a disposizione del futuro storico di quest'epoca così travagliata. A questo riguardo sarebbe forse utile, che gli Autori, nella continuazione di quest'opera, la quale riesce di singolare importanza pel terreno su cui si svolgono gli avvenimenti, avessero riguardo di fornire quel tanto dei documenti, da permet-

tere di ristabilire le situazioni precise delle varie parti dell'esercito, ed il valore del documento di fronte alla critica. Ciò non è sempre possibile nel volume che abbiain sotto le mani, sia che ciò dipenda da scusabilissima scarsità delle fonti, o dal punto di vista secondo il quale fu scritto il libro. Anzi questo inconveniente nuoce talora all'interesse della lettura, senza però toglierli il merito principale, quello della diligenza coscienziosa di coloro che misero mano a sì arduo impegno di ricerche faticosissime.

Il contributo alla storia del nostro Risorgimento aumenta giornalmente per la pubblicazione di ricordi e di nuovi documenti, in attesa del momento in cui, sparite affatto le passioni che agitarono quel periodo di vita nazionale, sia possibile di compilarne la narrazione e di trarne i larghi insegnamenti di cui dovrebbe esserci proficua. Oggi il generale GENOVA DI REVEL, incoraggiato dalla benevola accoglienza fatta alle sue note sulla *Cessione del Veneto*, pubblica un nuovo libro: *Dal 1847 al 1855. La spedizione di Crimea. Ricordi di un commissario militare del Re* (Milano, fratelli Dumolard, 1891). I ricordi hanno sorpreso la volontà dello scrittore: la sua mente indagando, soddisfatta, nel passato di una vita splendidamente spesa nel servizio del suo Re e del suo paese, non seppe arrestarsi alla spedizione della Crimea, e rimontò più addietro verso quell'epoca infocata di passioni vivissime che comprende il 1848 e 49. Il pensiero dello scrittore, che rifulge in tutto il libro vivissimo, vibrava già nella sua mente quando giovinetto ancora, col grado di capitano nell'esercito piemontese, era nel giugno 1848 invitato a fraterno banchetto nel caffè Cova di Milano dagli ufficiali del corpo lombardo, che allora vi si stava formando. Giunta l'ora del brindisi, ricadde su di lui l'incarico di rispondere a quelli che erano stati portati all'esercito piemontese. Non era egli avvezzo a parlare in pubblico, e specialmente in una solenne circostanza. « M'alzai col coraggio della disperazione », egli scrive a sua madre, e dopo di avere espresso la sua riconoscenza all'artiglieria lombarda, con spontaneo slancio riprese colla domanda: « perchè artiglieria lombarda? perchè truppe « lombarde? perchè truppe piemontesi? No! Viva l'artiglieria, la cavalleria italiana! « Viva a tutti gl'Italiani armati pella santa causa della nostra bella patria! ». Gli applausi furono infiniti al giovine ufficiale che esprimeva quel pensiero così fecondo d'avvenire; gli rispondeva spontanea l'eco dei sentimenti riposti nel fondo del cuore d'ognuno, senza che in quei giorni sapessero manifestarsi, tanto l'attutivano le passioni provocate dallo scoppio d'impreveduti avvenimenti. L'A. ripensava a quel brindisi nell'anno seguente, ritrovandosi ancora a cameratesco banchetto in Vercelli coll'artiglieria lombarda. Ma le impressioni erano diverse, ed egli le riferiva tristemente in una sua lettera al fratello: « Malgrado il mio brindisi d'allora, Pettinengo co- « manda l'artiglieria lombarda, ed io una batteria piemontese! Maledetti gl'italia- « nissimi ciarlani dei circoli! ». Questo brano di lettera riassume tutta la storia del periodo che sta tra il passaggio del Ticino fatto dalle truppe piemontesi nel marzo del 1848, accolte festosamente dalla popolazione esterna, ma già fatte scopo di sospetto dai sobillatori (pag. 10) e la triste giornata di Novara.

Nel fondo del quadro su cui si dibatte l'esercito piemontese tra le titubanze del comando, le incertezze dei piani di guerra, le lusinghe di sommosse, le grida dei chiacchieroni, l'ingratitude dei partiti esagerati, le speranze delle popolazioni, compare all'A. vivissima la figura del re Carlo Alberto. Egli frugando nei ricordi di gioventù, cerca di ravvisarlo, e ce lo raffigura quando sale sul trono ambizioso della fama « di principe liberale, riformatore ed amante dell'Italia »; poi « le mene e le congiure mazziniane del 1833 e 34 lo disgustarono e l'inquietarono pelle loro conseguenze. Il suo carattere, complesso di buone aspirazioni e d'ambizioni, delle quali nessuna rinforzata da decisione assoluta, piegava facilmente alle impressioni espressigli da chi lo avvicinava. Voleva essere e mostrarsi liberale italiano, ma si faceva scrupoloso dovere di non compromettere il principio monarchico, e più ancora di non turbare od offendere quello religioso » (pag. 92). Ma il ritratto del Re martire va prendendo nei ricordi nello scrittore una fisionomia sempre più precisa e parlante di realtà obbiettiva, nei pochi tratti onde via via lo ridisegna durante la narrazione. Allora ricompare tutto vivo questo Re, logorato di giorno in giorno dalle profonde tracce che segnano nel suo cuore, sentimenti, dolori ed entusiasmi, i quali fan capo a lui da tutta Italia evocata inopinatamente alla vita, ma incapace ancora di ben riconoscersi nel turbinio delle nuove vicende. Sotto Pastrengo il Re sente che le nostre truppe aveano oltrepassato il paese: vuole entrarvi: ma frattanto un corpo di 200 austriaci vagante, era rientrato in Pastrengo rimasto vuoto. Le vedette dei carabinieri di scorta, accolte a fucilate, si ripiegano precipitosamente per avvertire del fatto. Il Re intrepido sguainò la spada avanzando, ed i carabinieri caricato il nemico lo dispersero (pag. 18). La condotta del Re elettrizzava le truppe, ed egli, che lo sapeva, si portava in prima linea col suo numeroso seguito, senza curarsi della preoccupazione che destava la sua sicurezza e dell'incaglio che dava ad una rischiosa iniziativa (pag. 20). La sfiducia comincia a penetrare nell'animo del generale Franzini, non balena in quello del Re: il pericolo, la battaglia lo attraggono. Alla vigilia di Goito incontra il Revel, e gli dice: *se sono ucciso preghi per me*. Generali, ufficiali, soldati sono valorosi, l'artiglieria è un'arme eccellente. Ma a che monta se non v'è direzione giusta? (pag. 23). La sfiducia s'allarga, questo brano di corrispondenza scritto dal campo di Goito lo dimostra; ma subito è corretta dalle parole: La presenza del Re infonde energia; egli è in prima riga; ai soldati che lo circondano esposti allo scoppio della granata che colpisce il piede del suo cavallo, e combattono contro gli Austriaci che il 30 di maggio vogliono forzare la posizione di Goito per liberare Peschiera, egli annuncia a voce alta la resa di quella fortezza. E i soldati entusiastmati, con cuore presago gridano: viva il re d'Italia! Poi cominciarono i giorni tristi: l'esercito del Durando battuto a Vicenza, la defezione del re di Napoli, l'ecitazione degli animi in tutta Italia, « i discorsi urlati nei circoli diplomatici, gli « articolacci dei giornali di Torino e di Milano... il contrasto col contegno modesto « e fermo dell'esercito che pure soffre tanti disagi e corre volenteroso tanti peri-

« coli » (pag. 33). Il Re passa a cavallo: « la sua figura era cadaverica, avea avuto « forza per fare a cavallo sotto il sole ardente e con polvere *analog*a una marcia « di parecchie ore; appena giunto si gettò sul letto, volle alzarsi per pranzo onde « non derogare alle abitudini, ma non spiegò il tovagliolo » (pag. 33). La catastrofe s'avvicina; il Re non ostenta più le illusioni che da un pezzo sono scomparse dall'animo suo: « s'era fissato di limitarsi a finire la campagna. Per cui abbandonava « le altre questioni alla responsabilità di chi dirigeva gli affari. Per lui poco « bisogna e nulla domanda e molto probabilmente non rientrerà più in Piemonte. « Due pensieri lo sostengono, uno che non teme la morte, l'altro che non tiene a « regnare: ma sa di non essere un *parvenu* e non adulerà mai passioni basse, nè « chinerà il capo di fronte a pretensioni disonoranti » (pag. 28). Vengono i giorni dell'ultima pugna sul Mincio; la brigata Savoia riprende Volta perduta, e l'abbandona, perchè ha ordine di ritirarsi su Goito. « Il Re stava in piedi, impassibile, in un « prato attiguo alla strada; i soldati, sfilando, gridavano: Viva il Re! e molti fra « essi e gli ufficiali erano feriti e malamente fasciati: se fossi stato Re, avrei sal- « tato il fosso della strada e presa la bandiera l'avrei baciata! Ma il povero Re « pareva impietrito » (pag. 37). All'armistizio, rifiutato a Goito, succede il Calvario delle giornate di Milano: « alle 2 ant. Carlo Alberto veniva verso Porta Vigentina, « a piedi, scortato da un battaglione granatieri ed una compagnia bersaglieri e per i « bastioni andava a Porta Vercellina. Era un quadro straziante vederlo in tale atteggiamento! Pareva quasi lo conducessero a fucilare! Seguitai colla batteria per « Trecate... » (pag. 41). Non era ancora finito il martirio; dopo Milano, Novara: « Una sezione della mia batteria stava alla Bicocca facendo fuoco sulla strada di « Mortara. Ad un tratto si grida dalla destra: *cessate il fuoco!* Cos'era? Carlo Alberto sul suo morello, traversava la strada davanti ai cannoni che contraccambiavano il fuoco col nerico. Si fermò alla sinistra della sezione. Un sergente del « treno gli si presenta glorioso conducendo due prigionieri, ed in quell'istante una « palla di cannone ferisce nella testa al sergente. Carlo Alberto dice tutto calmo « di levare l'infelice per soccorrerlo e spingendo avanti il cavallo si porta sulla linea « del tiro nemico. Non si ritirò che forzato in Novara..... » (pag. 50). Nemmeno la grazia di morir sul campo di battaglia fu concessa al mistico cavaliere dell'indipendenza italiana; sopravissuto alle sue speranze ed alle sue illusioni, quell'animo generoso dovea abbandonare la terra dopo la lunga agonia d'Oporto.

Le frasi staccate qua e là dal libro del generale Revel, sono l'impressione della realtà sovra un cuore generoso devoto per lunga tradizione di famiglia al suo Re ed alla patria. Tolte dal suo epistolario fanno rivivere un mondo di sentimenti e d'affetto, passato da più che quarant'anni. In questo sta il merito principale del libro, il quale intorno ai fatti, già troppo conosciuti, non aggiunge gran cosa.

La seconda parte del libro ci porta in Crimea: all'epoca eroica succede l'epoca umana: gli avvenimenti si svolgono in un aere meno commosso. Il Revel prese parte

alla campagna della Crimea come commissario del Re presso il quartiere generale inglese. Gli aneddoti personali riboccano, e mettono in evidenza la calma aristocratica dell'ufficialità inglese, e le relazioni di tratto tra i vari eserciti che si trovavano sulla penisola della Crimea. Il racconto corrisponde alla descrizione dell'ambiente in cui si svolgono i grandi avvenimenti militari, i quali vi sono appena accennati. Considerazioni d'indole generale non ve ne sono, nè corrisponderebbero alle intenzioni dell'A. Tuttavia s'intravedono le angustie, affrontate con stoica serenità dall'esercito sardo su quei lontani lidi per ristrettezza di tutti quei mezzi materiali, che avrebbero reso men grave la vita del campo, e riboccavano presso l'esercito inglese ed abbondavano presso il francese. I Piemontesi, elevando il nobile animo alle strettezze del bilancio del loro paese, che in nome dell'Italia avea accettato un'impresa certamente superiore ai suoi mezzi, seppero colla loro industria e colla loro magnanimità vincere le difficoltà giornalmente nascenti. Poi la triste realtà prevalse sugli uomini, ed il colera ne fu la manifestazione. Le angustie dei mezzi erano dovute in gran parte all'incendio del Creso, il piroscalo sul quale erano imbarcati tutti i materiali per l'approvvigionamento dell'esercito piemontese. Dipoi l'Intendenza si prevaleva di quella disgrazia per giustificare tutte le negative date alle richieste che le erano fatte. « Come se ciò avesse tolto il bisogno assoluto delle cose richieste! » (pag. 84). La grettezza del Decavero, intendente generale, e la piccineria degl'impiegati schiavi delle pratiche burocratiche aggiunsero danni alla ristrettezza dei mezzi. « La colonia genovese, e con ciò si comprendono i principali negozianti italiani, i più ricchi e stimati di Costantinopoli, mossi da sentimento nazionale, avevano offerto di formarsi in associazione, ed assumere, mediante un diritto di commissione fisso, la provvista di quanto occorreva alla nostra armata, dando le stesse qualità e colle medesime condizioni fatte agli alleati, con un ribasso del 30 per cento sui contratti inglesi, e del 20 per cento sui francesi. Questi negozianti godevano riputazione, avevano fondi, ed era impegnato il loro amor proprio nazionale. Si sarebbe stati garantiti contro ogni deficienza di provvista, e si poteva rifiutare i generi scadenti. Diminuivansi pure le spese d'amministrazione. La burocrazia ministeriale rifiutò, e si volle procedere cogli incanti che andarono deserti, perchè quei negozianti avrebbero creduto farsi torto presentandosi ad un'asta. Si dovettero in ultimo far contratti privati con imbroglioni e pagar lire 12 ciò che si poteva avere per 8. Ma le regole amministrative erano salve » (pag. 103). Realmente l'Intendenza non aveva progredito molto dopo il 1848, e quale influenza abbia esercitato sulla campagna di quell'anno la sua incapacità è più facile dedurre dai fatti che misurare con precisione. Le cose andarono meglio in Crimea quando il Della Rovere fu incaricato del servizio d'Intendenza; allora « Lamarmora, ben secondato, trovò modo di riparare quasi a tutto, ed essenzialmente di tener alto il morale » (pag. 127).

Il Revel lasciò la Crimea quando Sebastopoli era caduta in mano degli alleati, « una forzata sospensione era avvenuta fra due eserciti stanchi delle lotte colossali,

pei quali l'onore delle armi era salvo dopo tanti combattimenti così vigorosamente sostenuti » (pag. 159). Il Revel era caduto ammalato; « nell'incrudire del colera vedendo morire Estcourt, Raglan, San Marzano, Calvert e Vico non aveva sofferto fisicamente... ». Quando pareva che le cose dovessero procedere in meglio, egli fu colpito da dissenteria colerosa. Il generale Lamarmora vide necessario d'allontanarlo dalla Crimea, e di impedire le fatali conseguenze del male, rimandando il Revel in patria. Fortunatamente il male dava tempo, e sia per la stagione fredda, sia per altra causa non aveva assalito violentemente l'ammalato, senza però mostrarsi meno temibile per la sua energia maligna. Le belle pagine che accompagnano quest'ultimo periodo delle vicende dell'A. relativamente alla campagna della Crimea, rientrano esclusivamente nella sfera autobiografica. Esse sono, come tutte le altre, stralciate dal carteggio tenuto allora colla madre sua e cogli amici, rispecchiano i profondi affetti e le forti convinzioni d'un nobile cuore, e ne rilevano vigoria di stile e naturalezza straordinaria.

Tra le altre importanti osservazioni di cui fornicola il libro del generale Revel, ve n'è una tolta da una lettera del Castagnetto del 25 di maggio del 1848: a proposito della lotta che allora si combatteva sui campi lombardi, egli riteneva che la guerra politica in quella campagna non dovea star per lo meno al di sotto della militare; e quest'osservazione torna in mente nel rileggere un libro testè pubblicato sulla stessa campagna e su quella del 1849 dal sig. H. KUNZ (*Die Feldzüge des Feldmarschalls Radetzky in Oberitalien 1848 und 1849*, Berlin, R. Wilhelmi, 1890, Le campagne militari del F. M. Radetzky in Italia nel 1848 e 49). È libro animato colle migliori intenzioni; lo professa l'A. nella sua prefazione. Queste campagne, egli scrive, hanno doppio interesse; rammentano qual sia l'importanza dell'esercito austro-ungherese, purchè ben guidato, e dimostrano come anche i meno possano soverchiare i più sul campo di battaglia, fino ad annientarli. La prima tesi è interessante dal punto di vista delle odierne alleanze (si ricordi che l'A. è maggiore a disposizione nell'esercito prussiano), e vuol'essere completata coll'altra tesi con cui si chiude la prefazione, che cioè l'esercito italiano si è talmente perfezionato da poter rammentare, anch'esso senza amarezza, giorni che se non furono fortunati per lui, non furono nemmeno scarsi di gloria. Sciolto questo debito verso gli eserciti della triplice, e fatta promessa d'imparzialità, l'A. entra in argomento.

Il racconto corre sulla falsariga della relazione pubblicata tra il 1864 ed il 1866 dal Giornale militare austriaco dello Streffleur, e compilata sopra documenti ufficiali. Se non che, astraendo affatto da quanto riguarda le vicende politiche e limitandosi ai puri fatti militari, questi rimangono in gran parte inesplicabili. Vi sono indugi lunghissimi, battaglie inopinate, titubanze, slanci, che la situazione militare in nessun modo giustifica ed anzi assai evidentemente condanna. Questo è difetto capitalissimo trattandosi d'una guerra che riceveva, volente o nolente, impulso grandissimo dalle passioni popolari. Rimane la questione della soverchianza ottenuta malgrado la mi-

noranza numerica. Naturalmente nel libro essa è sciolta prima che dimostrata: è l'esercito austriaco che la ottiene. Ma come si valuta il numero sul campo di battaglia? Le riserve, che non prendono parte attiva al combattimento, ma esercitano passivamente larga influenza sulle sue vicende, in qual modo debbono essere computate? L'A. stabilisce il computo delle forze basandosi sui seguenti criterii: in massima deduce il 10 per cento dal numero indicato nella pubblicazione ufficiosa dello Streffleur, e ciò che rimane costituisce per lui il numero dei veri combattenti. Circa ai Piemontesi nel 1849 aumenta il diffalco fino al 15 per cento, e spera così di avvicinarsi alla verità. L'applicazione di un coefficiente costante non muta il rapporto tra i due eserciti: e non risponde alla verità il mantenere lo stesso coefficiente per l'esercito austriaco, concentrato sotto Verona, ed in caso di ricevere continui rinforzi, dopo le prime vicende, e per l'esercito piemontese combattente lontano dalla sua base d'operazione, e nel secondo periodo della campagna del 1848 sorpreso dallo scoraggiamento. A migliori risultati si potrebbe venire per altre vie, e paragonando i documenti che vanno pubblicandosi da qualche tempo a questa parte con maggior abbondanza che in passato. Tuttavia questa del numero, ridotta entro questi limiti, è questione speciale di arte anche più che di storia militare, e sfugge alla storia generale la quale raccoglie i risultati delle battaglie e ne studia le conseguenze. Rimane sempre il fatto che l'esercito piemontese mosso dalle lodevoli intenzioni del suo Re, mal sostenuto da rinforzi che per difettivo ordinamento o per forza di circostanze furono sempre scarsi, peggio trattato dagli Alleati che lo abbandonarono o debolmente lo sostennero, affrontò animosamente e per quattro mesi tenne campo contro l'esercito austriaco appoggiato a formidabili fortezze, e fattosi sempre più forte e numeroso dopo i primi giorni di sorpresa per l'insurrezione scoppiata ovunque su tutto il suolo della Monarchia austriaca. All'infuori di queste osservazioni noi dobbiamo essere grati all'A. il quale rivolse gli sguardi sovra un periodo di storia nostra, il quale se non manca di gloria, è certo assai fecondo d'insegnamenti, e dovrebbe essere letto e studiato da noi assai più largamente che ciò non avvenga.

C. FABRIS.

V. STORIA SCIENTIFICA

Copernico e Galileo davanti l'Università di Lovanio. — La corrispondenza autografa dei Lincei con Federigo Cesi. — Un codice archetipo e sconosciuto dell'Opera di Giorgio Pachimere sulle quattro scienze matematiche. — A proposito del meridiano iniziale e dell'ora universale. — Altra splendida pubblicazione intorno a Leonardo da Vinci.

Il fatto, che il signor Armando Stéuart di Liegi ha preso ad illustrare in un volume or ora pubblicato col titolo « Copernic et Galilée devant l'Université de Louvain. Procès de Martin-Étienne van Velden » è tra i più significanti che ci

offra la storia delle scienze negli ultimi anni del decimosettimo secolo. Un professore di scienze fisiche e matematiche, che nel 1691 osò sostenere pubblicamente il moto della terra intorno al sole, fu processato e condannato dalle autorità universitarie del famoso ateneo cattolico. Questo incidente, il quale a prima giunta non sembrerebbe per sè stesso molto notevole, riveste caratteri di particolare importanza, ove lo si consideri nei rapporti coll'ambiente nel quale è avvenuto, e diventa soprattutto notevole quando lo si risguardi in relazione colla storia della istruzione pubblica, capitolo essenziale della storia dello « sviluppo dello spirito umano », senza la quale nessuno studio sociale è razionalmente possibile.

Il professore, il cui insegnamento avanzato sfidava così le antiquate dottrine della Università, Martino Stefano van Velden, non è menzionato da alcun biografo, e questo silenzio fatto intorno al suo nome non è neppur esso senza qualche significato. Il signor Armando Stévant, che milita coraggiosamente nelle file dei liberali belgi, rinvenne le prime tracce del notevole processo tra alcune note manoscritte appartenenti alla Biblioteca reale di Bruxelles e redatte da uno degli ultimi rettori della *Alma Mater*. La maggior parte di queste note può risguardarsi come tratta dai documenti ufficiali dell'Università, e vien qui pubblicata sotto forma di documenti giustificativi. Nessun materiale venne fornito dai registri dell'Università, e gli archivi dello Stato presentano a questo riguardo una deplorabile lacuna; ma un ricco contributo venne fornito dagli atti della Facoltà delle Arti, nei quali si rinvennero i processi verbali che confermano e completano le note manoscritte suaccennate; indicazioni preziose sulla personalità del van Velden furono fornite dall'archivio della Cattedrale di San Lamberto di Liegi; finalmente una minuta, di lettera priva di data e di indirizzo col titolo di « Lettre de la faculté des arts au sujet du système de Copernic », trovata nell'Archivio Reale, somministrò diverse informazioni intorno alla conclusione del processo.

Incomincia lo Stévant il suo lavoro con un quadro storico tratteggiato con mano maestra, nel quale, mostrata la fondazione dell'Università di Lovanio e detto dei privilegi dei quali venne investita, ce l'addita come faro di luce dal quale brillarono di vivissimo splendore uomini rimasti fra i più illustri nei fasti delle lettere e delle scienze. Egli la dipinge coi suoi quarantadue colleghi riccamente dotati, centro della vita di tutta la città che n'andava giustamente orgogliosa, in un tempo in cui ben ottomila scolari ne frequentavano le aule. Ma ben presto lo spirito d'intolleranza, che cominciò a spirare al tempo di Carlo V e che divenne furiosa tempesta sotto Filippo II, doveva disseccarne le sorgenti della vita: l'*Alma Mater* si associa interamente alla nera politica del Duca d'Alba: la fiaccola della scienza si tramuta nei roghi, e fra i suoi dottori si reclutano gli inquisitori. Il livello scientifico degli studi si abbassa con vertiginosa rapidità, ed alla fine del secolo decimosettimo il nostro Autore ci mostra il grande Ateneo ridotto poco meno che a un cadavere, chè quel gran torrente di luce, che si sparse per tutto il mondo in seguito

alla fondazione del metodo sperimentale, fu lasciato passare senza raccoglierne nemmeno un raggio, e continuando in quella vece nelle vache dissertazioni sulla fisica d'Aristotele. Al nunzio pontificio di Bruxelles che partecipava a Douai ed a Lovanio che Galileo, avendo osato di riprodurre la dannata opinione di Copernico, era stato citato davanti il Santo Uffizio e costretto ad abiurare il suo errore, ed aggiungeva che tale comunicazione veniva data d'ordine del Sacro Collegio alle Università del Belgio, affinchè si conformassero alla sentenza della Chiesa, Douai rispondeva che i professori della sua Università erano così contrarii alla stravagante opinione di Copernico, che avevano sempre pensato di doverla proscrivere dalle scuole; « nel nostro collegio inglese di Douai, aggiunge il rettore, questo paradosso non fu mai approvato, e non lo sarà mai ». Quanto a Lovanio, il rispetto per gli ordini emanati da Roma vi era troppo grande, perchè l'*Alma Mater* non si sottomettesse, e non restasse per sempre sottomessa a tale ingiunzione che armonizzava del resto perfettamente colle idee le quali in essa venivano sostenute.

In questo ambiente si educò il van Velden, che a ventiquattro anni troviamo nel 1688 sulla cattedra primaria di filosofia. Ma la passione per gli studi sperimentali di fisica doveva ben presto indurlo a ripudiare le vecchie dottrine di Aristotele: animato dallo spirito di proselitismo, egli tentò di introdurre a Lovanio i principii del cartesianismo; ma non riuscì che a sollevare contro di lui gli antichi suoi maestri. Le ostilità, che, come già contro Galileo a Pisa, eransi per qualche tempo mantenute allo stato latente, scoppiarono quando si seppe che il van Velden era copernicano e che si apprestava a sostenere pubblicamente il moto della terra intorno al sole. Per risparmiare una tanta vergogna alla loro Università, i colleghi del van Velden protestarono appresso il decano; ma all'invito di questo di modificare la propria tesi, il temerario professore rispondeva coll'accentuarla maggiormente. Riusciti vani altri tentativi, la Facoltà deliberava che la tesi sarebbe soppressa o modificata secondo il parere di tre dei suoi membri, allo scopo di evitare gli inconvenienti che avrebbero potuto derivarne. Nuove istanze per ottenere la sottomissione del van Velden non ottennero alcun risultato, ed egli sfidando tutta intera la Facoltà, davanti a suoi ordinarii uditori e a parecchi altri che erano accorsi, spiegò lungamente le sue tesi, estendendosi principalmente sul sistema astronomico ch'egli osava di sostenere per il primo in quella Università. Dalle deposizioni dei testimoni fatte nel corso del processo che ne seguì risulta che, per togliere di mezzo il grave ostacolo delle affermazioni contenute ne' sacri libri, egli aveva avuto ricorso ad un sistema analogo a quello di Galileo, e s'egli non finì in modo analogo a quello del suo grande predecessore, ne dovette ringraziare la gran differenza che passava tra i Cardinali Inquisitori, il cui zelo era tenuto sempre vivo dall'implacabile Urbano VIII, e i modesti dottori di Lovanio, più che altro offesi nel loro amor proprio dalla ostinazione del giovane collega.

Le varie fasi del processo, nel quale intervenne anche il nunzio pontificio, e che

finì con una specie di compromesso, sono narrate per filo e per segno dallo Stévant col corredo di tutti i documenti che gli riuscì di rinvenire, dati nel testo originale latino con la traduzione francese a fronte. Una appendice contiene la narrazione circostanziata delle vicende che accompagnarono la cancellazione dall'indice, delle opere nelle quali la dottrina del moto della terra viene insegnata.

La importanza di questo lavoro non trae già le sue origini dalla personalità del van Velden, la quale riesce mediocrementemente interessante, ma bensì dal fatto che questo processo caratterizza un indirizzo di cose, intorno al quale non si saprebbe con cura sufficiente raccogliere tutti i materiali, per mostrare di quanto danno sia riuscito l'interdetto che la Santa Sede lanciò contro la dottrina copernicana; e quando noi non ne fossimo già pienamente convinti, basterebbero a mostrarlo gli sforzi che per provare il contrario vanno tuttoggiorno facendo gli abili, ma poco fortunati difensori di Papa Barberini.

E intanto prosegue lento e sicuro il lavoro di restituzione di tutto ciò che si riferisce al grande dibattito e al divino ingegno che lo personifica. Enrico Narducci, il dottissimo bibliografo, porgeva, non ha guari, ragguaglio di un preziosissimo codice posseduto dal Principe D. Baldassarre Boncompagni e contenente la corrispondenza autografa dei Lincei con Federico Cesi, disgraziatamente non completa; ma a renderla preziosissima basterebbero soltanto le quattordici lettere di Galileo in essa contenute, per quanto già, più o meno fedelmente, fatte di pubblica ragione. La storia dell'Accademia dei Lincei, la quale trae tutti gli argomenti della sua importanza dall'esservi stato ascritto il sommo filosofo, non può scriversi completa finchè non siano noti tutti i documenti che la riguardano, e fra i più notevoli sono senza dubbio questi, insieme con quegli altri attualmente posseduti dall'Archivio dell'Ospizio di Santa Maria in Aquiro; laonde giova sperare che in un tempo non molto lontano vengano essi più a fondo studiati, e con essi vengano raccolte le numerose lettere di Federico Cesi, le quali attraverso a tante dispersioni giunsero fino a noi. A queste pubblicazioni abbiamo contribuito noi pure a più riprese, ma sarebbe ormai desiderabile che le membra sparse venissero raccolte, perchè fosse possibile quella sintesi che va rendendosi sempre più necessaria.

Il medesimo Narducci presentava non ha guari all'Accademia dei Lincei una sua nota intorno ad un codice archetipo e sconosciuto dell'opera di Giorgio Pachimere sulle quattro scienze matematiche. Il Pachimere, nato in Nicea di Bitinia nel 1242 e morto circa il 1316, è notissimo come storico; ma non però come matematico, sebbene sia autore di un'ampia opera intorno alle quattro parti della matematica, altrimenti dette nel medio evo, quadrivio, cioè aritmetica, geometria, musica ed astronomia. Nella occasione pertanto in cui si compilò il catalogo dei codici greci della Biblioteca Angelica di Roma, si rinvenne un codice, mutilo della prima carta

e contenente questo trattato, del quale si hanno nella Biblioteca Nazionale di Parigi cinque esemplari, ma più moderni, e inutili al par di questo. Dei quattro trattati in esso contenuti, soltanto quello relativo alla musica fu pubblicato dal Vincent, e cinque frammenti del trattato di astronomia furono dati alla luce dal Martin in appendice all'Astronomia di Teone Smirneo. Gli errori poi nei quali caddero parecchi storici, e che dal Narducci sono accuratamente registrati, dimostrano come del complesso di questa opera non si avesse finora sicura notizia, e quindi rende maggiormente desiderabile che un diligente studio venga intorno ad essa condotto.

Non si stimerà per certo che noi usciamo d'argomento, consegnando in questa nostra rivista un cenno intorno al meridiano iniziale ed all'ora universale, seguendo il riepilogo che delle varie fasi della questione fece il Ruffini alla R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

Fin dal 28 gennaio 1888 il prof. Cesare Tondini di Quarenghi presentava allo Istituto Lombardo di Scienze e Lettere una nota « Sui vantaggi e la possibilità dell'adozione generale del Calendario gregoriano » e l'Accademia bolognese, rammentando che fu Ugo Boncompagni che attuò la riforma del Calendario Giuliano, compilava una relazione col titolo: « Unification du Calendrier » che fu comunicata agli Scienziati concorsi a Bologna per celebrare l'ottavo centenario dalla fondazione di quello Studio, e nell'adunanza de' 24 novembre 1889 approvava alcune proposte, pubblicate pur col titolo: « Transaction proposée par l'Académie des Sciences de Bologne au sujet du Méridien initial et de l'heure universelle ». I principii stabiliti dall'Accademia furono: 1° si mantenga lo *statu quo*, come suol dirsi, nell'Astronomia, nella Nautica e nella Geografia locale; nella Geografia generale si usi d'ora in poi doppia graduazione, l'una rispetto al meridiano nazionale, l'altra all'internazionale; si applichi immediatamente l'ora universale congiuntamente con l'ora locale nella telegrafia; 2° il meridiano iniziale per la misura del tempo sia un meridiano internazionale, cioè tale che possa essere determinato indipendentemente da qualsivoglia osservatorio nazionale. D'accordo con questo principio, l'Accademia propose per meridiano O quello di Gerusalemme, e ciò perchè in tal modo si mette la misura della longitudine rispetto al tempo in armonia con la nostra cronologia, la quale conta i giorni e le ore dalla nascita del Nazzareno avvenuta alla mezzanotte di Betlemme, a cui si può benissimo sostituire la mezzanotte di Gerusalemme, che ne differisce in tempo appena di qualche minuto secondo.

A determinare l'Accademia a dare più attiva opera all'attuazione delle sue proposte concorse un nuovo fatto. Nel febbraio 1890 il sig. De Nordling, già direttore delle ferrovie austro-ungariche, richiamava l'attenzione della Società Geografica di Parigi sul sistema detto « delle zone orarie » o « dei fusi orari », secondo il quale si divide l'equatore in 24 parti eguali: i meridiani che passano per i punti di divisione scompartendo la superficie del globo terraqueo in 24 zone o fusi. Fatta che

fosse questa divisione, diventerebbe ora normale per tutti i paesi di ciascuna zona l'ora del meridiano che divide per metà la zona stessa. Le 24 zone prenderebbero i loro nomi dalle 24 lettere dell'alfabeto, procedendo da Ovest verso Est; e così quando è mezzanotte per il Meridiano che biparte la zona A, si avrebbe mezzanotte in tutti i paesi della zona A, il tocco per tutti quelli della zona B, 2 ore per tutti quelli della zona C, e così di seguito col salto di un'ora da una zona alla sua prossima. Non v'ha alcuno il quale non riconosca tutti i vantaggi di un tale sistema; l'Accademia di Bologna avvertì ciononpertanto ch'esso manteneva tuttavia viva la questione circa il meridiano O dal quale dovrebbe essere determinata la zona A, e che, secondo l'anzidetta proposta, dovrebbe essere quello di Greenwich. Si osservava in tale circostanza, che, non per altra ragione che questa delle suscettibilità che in determinate occasioni si risvegliano presso certe nazioni, un vastissimo impero rifiutava il Calendario Gregoriano, e che la più grande potenza marittima del mondo non accettò il nuovo sistema metrico per i pesi e le misure, perchè istituito dalla Francia nel 1790.

Giova tuttavia sperare che un temperamento sarà trovato, poichè si tratta di una questione che interessa troppo vivamente tutto il mondo civile.

Nell'ultima nostra rivista noi accennavamo al cospicuo lavoro che intorno a Leonardo da Vinci aveva impresso a pubblicare il Dottor Paolo Müller-Walde: e nelle poche settimane trascorse un altro ed importantissimo lavoro sul sommo artista-scienziato ha veduta la luce per cura di Luca Beltrami. Esso consiste nella pubblicazione del ben noto codice Trivulziano, che è il quinto libro descritto nel documento della donazione Arconati all'Ambrosiana. Questo codice era stato dal compianto Govi giudicato assai prezioso, poichè in moltissimi de' suoi foglietti leggonsi lunghe serie di vocaboli in apparenza disordinati, nei quali si vede però apparecchiata la materia per un vocabolario della lingua volgare. Come Leonardo li raccogliesse, e con qual ordine li andasse disponendo, non è facile indovinare. Forse egli, nel leggere gli autori, notava di mano in mano le parole nuove in cui si imbatteva, proponendosi di ordinarle più tardi: fors'anco ne scriveva moltissime di seguito, ricorrendo alla memoria piuttosto che ai libri. Alcune lineette segnate accanto ai vocaboli che principiano per A farebbero credere ch'egli si disponesse ad ordinarli alfabeticamente; ma questo, al pari di tanti altri suoi progetti, rimase incompiuto. Talvolta però molte parole con la stessa iniziale si tengono dietro regolarmente, tal'altra non si scopre legame alcuno fra le voci successive. Non mancano in questo dizionario zibaldone alcuni esempi di definizioni, primi abbozzi che lo scrittore si proponeva senza dubbio di riformare più tardi; ma che, così come li troviamo, ci confermano sempre più nel pensiero che Leonardo volesse stendere un vero vocabolario della lingua paesana.

Questi elenchi di parole costituiscono la parte principale del manoscritto Trivul-

ziano, poichè si trovano in 49 dei 51 fogli del codice, occupandone 38 interamente, nelle parti rimanenti si offrono, senza ordine speciale, note e disegni appartenenti a svariati rami della scienza, fra i quali è notevole un particolare raggruppamento di disegni relativi alla costruzione delle cupole ed uno sviluppo di note relative alla fusione delle bombarde.

Nel pubblicare il codice, il Beltrami riprodusse integralmente tutte le pagine che contengono qualche nota o disegno, mantenendo l'ordine col quale le note ed i disegni si presentano: la riproduzione eliotipica è assai accurata, e con molta diligenza è pur condotta la trascrizione che vi è posta di fronte; in questa, seguendo l'esempio del Ravaisson-Mollien, distinse in carattere corsivo le parti di manoscritto cancellate da Leonardo, e collocò fra parentesi quelle lettere o porzioni di parole che in qualche caso stimò necessarie a precisare il significato di parole incomplete: distinse finalmente con diverso carattere tipografico le note aggiunte posteriormente, rimanendo così in ogni caso allo studioso la possibilità di verificare sul fac-simile messo di fronte alla trascrizione, se questa è interamente fedele all'originale. Alla trascrizione fece seguire due note, nelle quali ebbe cura di indicare quali passi o quali disegni del Codice Trivulziano siano già stati riportati da altri scrittori, rettificando altresì alcuni errori in cui questi caddero nella trascrizione, ed indicando finalmente i principali riferimenti ad altri passi o disegni di Leonardo contenuti negli altri Codici.

Intorno a questa pubblicazione del Beltrami mi contenterò per ora del fin qui letto; in via di conclusione aggiungerò soltanto che la esatta trascrizione, senza altro sussidio, risulterà di intelligenza alquanto difficile per chi non sia familiare assai con le cose di Leonardo e con la nostra lingua, e che quindi, a parer nostro, sarebbe tornato assai utile l'aggiungere, almeno nei luoghi dove non sono i semplici materiali per il vocabolario, una traduzione in lingua italiana, quale la si scrive ai nostri giorni. In particolar modo gli stranieri ne sarebbero stati gratissimi al benemerito editore del Codice Trivulziano.

ANTONIO FAVARO.

SPOGLIO DI PERIODICI

nazionali ed esteri

ARCHEOGRAFO TRIESTINO (Trieste).

N. S., XVI, 2, 1890, luglio-dicembre. — **Joppi** (V.), *Documenti goriziani de secolo XIV* [Cont. 1° maggio 1362-22 maggio 1372]. — **Gregorutti** (C.), *L'antica Timavo e le vie Gemina e Postumia* [Cont.]. — **Pervanoglù** (P.), *Delle dee vergin e madri negli antichi culti della Grecia e della penisola italiana*. — **Caprin** (G.) *Documenti per la storia di Grado* [Cont.]. — **Morpurgo** (A.), *Il Friuli, l'Istria e la Dalmazia nei dispacci di Paolo Paruta* [Spoglio di quanto riguarda queste regioni nella recente pubblicazione: « La legazione di Roma di Paolo Paruta »]. — *Appendice in onore del conte Francesco di Manzano* [Storiografo e pittore friulano in occasione del suo 90° anniversario]. — **Occioni Bonaffons** (G.), *Francesco di Manzano*. — **Joppi** (V.), *Un poeta friulano del secolo XVI: Scipione di Manzano* [1560-1596]. — **Hortis** (A.), *Pordenone e Trieste e un poemetto inedito de fatti di Pordenone dal 1466 al 1468* [Già nella collezione Morbio, il poemetto la tino si trova ora nella Comunale di Trieste, donde lo pubblica l'H., illustrando un periodo agitatissimo della storia di Pordenone]. — **Luschin v. Ebengreuth** (A.) *I Memoriali 'Nobilis Patriae Forojulii' dell'anno 1386 (Lucifer Aquilejensis)* [Pubblica da un codice cartaceo, già dei conti di Porzia, un memoriale sui diritti e sulle pretese dei Patriarchi di Aquileja]. — **Pusehi** (A.), *Di una moneta friulana inedita* [Di Latisana, rarissima].

ARCHIVIO DELLA R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA (Roma)

XIII, 3-4, 1890. — **Savignoni** (P.), *Il diario di Antonio di Pietro dello Schiavo* [Studio preparatorio alla nuova edizione]. — **Celani** (E.), *La venuta di Bors d'Este a Roma l'anno 1471* [Con documenti inediti]. — **Pecci** (B.), *Contributo per la storia degli Umanisti del Lazio* [Ampia messe di notizie e documenti su Antonio Volseo, Giovanni Sulpizio, Novidio Fracco e Martino Filetico]. — **Mariani** (L.) *L'archivio storico di Cori* [Studii preparatorii al codice diplomatico di Roma]. — Bibliografia: **Celani** (E.), R. Meli, *Elenco bibliografico delle più importanti pubblicazioni in cui trovasi fatta parola dei manufatti e specialmente delle terracotte rinvenute nelle deiezioni vulcaniche del Lazio*. Roma, 1890 [Favorevole]. — **Celani** (E.), G. Bresciano, *Saggio di una bibliografia degli Statuti di Roma e comuni* [Sfavorevole]. — **O. T.**, P. Hochart, *De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite*. Paris, 1890 [Favorevole]. — N., C. Hülsen und P. Lindner *Die Altkaschlacht, eine topographische Studie*. Rom, 1890 [Favorevole].

ARCHIVIO GIURIDICO (Pisa).

XLV, 4-5-6, 1890. — **Serafini** (E.), *Appunti sul 'receptum argentariorum'*. — **Patetta** (F.), *'Ordines iudiciorum Dei' in due manoscritti vercellesi*.

XLVI, 1-2-3, 1891. — **Buonamici** (F.), *Sulla storia del manoscritto pisano-fiorentino delle Pandette. Alcune osservazioni* [Contro allo Zdekauer, che lo vorrebbe trasportato a Pisa da Ravenna, il B. riprende la vecchia opinione dell'acquisto a Costantinopoli per opera di Burgundio].

ARCHIVIO PER LO STUDIO DELLE TRADIZIONI POPOLARI (Palermo).

IX, 4, 1890, ottobre-dicembre. — **Nardo Cibebe** (A.), *La filata o la coltivazione del canape nel Bellunese* [Cont.]. — **Rua** (G.), *Del Novelliere di Celio Malespini, proposito di costumi e di trattenimenti antichi*. — **Corsi** (G. B.), *Sena vetus. Superstizioni, canti, indovinelli e giuochi: Streghe, la notte dei morti, Lupi mariani, spiriti, tradizioni sacre*. — **Crimi Lo Giudice** (G.), *Fra proprietari e comizi: Costumanze nasitane*. — **Pitré** (G.), *Folklore giuridico dei fanciulli in Sicilia*. — **Mazzucchi** (P.), *Proverbi popolari del Polesine*. — **Menghini** (M.), *Canti popolari romani*. — **Sanesi** (I.), *Il Vespro siciliano secondo la storia e la tradizione*. — Rivista bibliografica: **La Via Bonelli** (M.), J. Stecher, *La légende et Virgile en Belgique*. Bruxelles, F. Hayez, 1890. In-8°, pp. 50 (Extrait des 'Bulstins de l'Académie Royale de Belgique', 3^e série, t. XIX, n° 5, 1890) [Favorevole].

ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE (Roma).

III, 9-10, 1890, settembre-ottobre. — **Frizzoni** (G.), *Il museo Borromeo in Milano* [Descrizione della pregevole pinacoteca recentemente aperta al pubblico. Con molte riproduzioni delle opere principali]. — **Thode** (H.), *Lelio Orsi e gli affreschi del 'casino di sopra' presso Novellara* [Rimarranno sempre fra le opere più importanti conservate di L. O. e come tali meriterebbero di ritornare nella loro patria e i entrare nella Galleria di Modena]. — **Venturi** (A.), *La pittura modenese nel secolo XV* [Modena ebbe nel quattrocento pittori dipendenti da Ferrara, che in certe occasioni li chiamava ad ornare le feste splendide specialmente a tempo di recole I. Il più famoso fu Pellegrino Munari, al quale il V. attribuisce la 'Madonna con bambino' della pinacoteca Comunale di Ferrara, erroneamente creduta di Lorenzo Costa]. — Nuovi documenti: **Luzio** (A.), *Fasti Gonzagheschi dipinti dal Tintoretto* [Documenti mantovani, in rettifica di notizie erranee del Bertolotti]. — **Müntz** (E.), *Gli artisti fiamminghi e tedeschi in Italia nel XV secolo. Nuove ricerche*. — **D. G.**, *Passaporto di Pisanello* [26 luglio 1432, del papa Eugenio IV, er recarsi in varie parti d'Italia]. — Recensioni e cenni bibliografici: **V.**, A. Luzio e R. Renier, *Delle relazioni di Isabella d'Este Gonzaga con Luovico e Beatrice Sforza*. Milano, tip. Bertolotti di G. Prato, 1890 [Favorevole]. — **A.**, P. G. Molmenti, *Le origini della pittura veneta*. Venezia, 1890 [Favorevole in qualche appunto]. — **C.**, Gustavo Uzielli, *Leonardo da Vinci e le Alpi* [Favorevole]. — **Maruti** (O.), G. Uzielli, *Sui ritratti di Paolo Dal Pozzo Toscanelli tratti da Alessio Baldovinetti e da Vettor Pisani* [Favorevole]. — **O. M.**, Pasino Scatelli, *Notizie intorno a Giacomo Palma il Vecchio e alle sue pitture*. Bergamo, 1890 [Favorevole]. — Miscellanea.

IV, 1, 1891, gennaio-febbraio (1). — **Cavalcaselle** (G. B.), *Spigolature tizianesche* [In aggiunta all'opera del medesimo Cavalcaselle e Crowe, *Tiziano, la sua vita e i suoi tempi*]. — **Calore** (P. L.), *L'abbazia di S. Clemente a Casauria* [Con molte illustrazioni]. — **Carotti** (G.), *Opere di maestri italiani nel museo di Chantilly* [Notevole specialmente una maschera o testa in marmo bianco, probabilmente di Giovanni Antonio Amadeo, o della sua scuola o maniera, non del Laurana, come vorrebbe il Bode]. — **Fumi** (L.), *Ricordi di un oratorio del secolo XV nel duomo di Orvieto*. — Nuovi documenti: **Fumi** (L.), *Documenti inediti sopra un oratorio del secolo XV in Orvieto*. — **Baldoria** (N.), *Statua di Severo da Ravenna*. — **Baldoria** (N.), *Quadro di Girolamo Dal Santo*. — **Baldoria** (N.), *Pitture di Girolamo Romanin*. — **Müntz** (E.), *L'architettura a Roma durante il pontificato Innocenzo VIII*. — Recensioni: **Frizzoni** (G.), Ivan Lermoloeff, *Kunstkritische Studien über italienische Malerei*. Leipzig, Brockhaus, 1891 [Favorevole]. — **Canhamessa** (G.), E. Müntz, *Le mausolée du cardinal Lagrange à Avignon* [Favorevole]. — **N. B.**, Enrico Ridolfi, *Giovanna Tornabuoni e Ginevra dei Benci nel coro di santa Maria Novella in Firenze*. Firenze, 1890 [Favorevole]. — Miscellanea.

(1) Siamo costretti a rimandare ad altro fascicolo lo spoglio del fascicolo 11-12, anno III, perchè, in uso dell'indice, ne fu ritardata la stampa.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Firenze).

S. 5^a, V, 6, 1890. — **Novati** (F.), *Donato degli Albanzani alla corte Estense Nuove ricerche* [Ne fu famigliare tra il 1377 e il 1381 e probabilmente cancelliere indi precettore di Niccolò, poi III, finalmente referendario colla suprema direzione della cancelleria marchionale]. — **Claretta** (G.), *L'imperatore Giuseppe II a Torino nel giugno del 1769. Memorie aneddotiche* [Da nuovi documenti torinesi]. **Ridolfi** (E.), *Giovanna Tornabuoni e Ginevra de' Benci nel coro di S. Mari Novella in Firenze* [Rettifica asserzioni del Vasari, non corrette dai suoi annotatori fondandosi su congetture del Reumont intorno ai personaggi raffigurati nei famosi affreschi del Ghirlandajo]. — Aneddoti e varietà: **Cipolla** (C.), *Per la leggenda di re Teodorico in Verona* [Nuove notizie]. — **Sanesi** (G. R.), *Il generalissimo Buonaparte in Firenze (29 giugno 1796)* [Lettera di Tommaso Puccini, che dà particolari inediti]. — Rassegna bibliografica: **Papaleoni** (G.), Konra Kretschmer, *Die physische Erdkunde in christlichen Mittelalter. Versuch einer Quellenmässigen Darstellung ihrer historischen Entwicklung* (La geografia fisica nel Medio evo cristiano. Saggio di una esposizione del suo sviluppo storico secondo le fonti). Vienna ed Olmütz, Hölzel, 1889 [Favorevole]. — **A. D. V.**, Jacques Floch *Études critiques sur l'histoire du droit romain au Moyen âge avec textes inédits* Paris, Larose et Forcel, 1890, in 8°, pp. 336 [Favorevole con appunti]. — **Rondoni** (A.), Aurelio Gotti, *Storia del Palazzo Vecchio in Firenze*. Firenze, G. Civelli 1889, in 4°, pp. 376, con tavole ed illustrazioni intercalate nel testo [Favorevole]. — **Tocco** (F.), *Nuove pubblicazioni del P. Franz Ehrle sul movimento francese scano nel secolo XIV* [Favorevole]. — **Rossi** (G.), *Documents historiques relatifs à la Principauté de Monaco depuis le XV^e siècle, recueillis et publiés par Gustav Saige*. Tome II, impr. de Monaco, 1890, in 4°, pp. cxxlviii-906 [Favorevole]. **Errera** (C.), Gustavo Uzielli, *Leonardo da Vinci e le Alpi*. Torino, Candeletti, 1890, in 8°, pp. 76, con due carte. — *Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV*. Pinerolo, tip. Sociale, 1890, in 16°, pp. 46 [Favorevole]. — **C. E.**, G. Uzielli, *Sui ritratti di Paolo Dal Pozzo Toscanelli fatti da Alessio Baldovinetti e da Vettor Pisani*. Roma, presso la Società geografica italiana, 1890 [Favorevole]. — **C. E.**, Antonino Maresca, *Sulla vita e sulle opere di Michelangelo Naccherino*. Napoli, Giannini, 1890, in 8°, pp. 78, con fototipie [Favorevole]. — **Zanelli** (A.), *Registri di lettere di Ferrante Gonzaga* (Documenti pubblicati a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie parmensi). Parma, Battei, 1889. Vol. I, in 4°, pp. 92 [Favorevole]. — **Sforza** (G.), Marcellin Pellet, *Napoléon à l'île d'Elbe, mélanges historiques*. Paris, G. Charpentier et C^e, 1888, in 16°, pp. 294 [Molti appunti]. — **Sforza** (G.), avv. Arsenio Crespellani, *Gli avanzi monumentali romani scoperti in Modena e suo contorno*, indicazione topografica, con relativa mappa e dichiarazione. Modena, succ. Soliani, 1889, in 4°, pp. 88 (Estr. dal vol. VI, parte II delle 'Memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena) [Favorevole]. — **G. S.**, Achille Neri, *Studi bibliografici e letterarii*. Genova, tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1890, in 16°, pp. 298 [Favorevole].

VII, 1, 1891. — *Atti della R. deputazione (1889-90)*. — **Papaleoni** (G.), *Le più antiche carte delle pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350)* [Comincia a pubblicare quattordici documenti di tali pievi delle Giudicarie, nella valle del Chiese (1000-1265). Sebbene non abbiano interesse grande per la storia generale del Trentino, ci trasportano nella vita interna della valle del Chiese in quel tempo e presentano un quadro delle condizioni di quella società nei primordii del comune rurale, servendo oltre che alla storia alla etnografia. Cont.]. — **Schubert-Féder** (Clara), *La loggia di Or San Michele* [Riassume le vicende del bellissimo monumento, proponendo qualche ipotesi nuova, restauri e nuova destinazione della parte superiore dell'edificio ad una galleria degli arazzi]. — **Rajna** (P.), *L'etimologia e la storia arcaica del nome 'Napoleone'* [Fino ai tempi moderni il nome apparisce solo in Italia ed assai raro; il 'San Napoleone' dei Napoleonidi era in realtà 'Neopolis' o 'Neopolus'; mentre l'onomastico sarebbe in origine un diminutivo, quasi un dispregiativo, da 'Napolitano'; quasi il 'Napuriello, de' tempi nostri']. — **Bertolotti** (A.), *Olav Magno arcivescovo d'Upsala* [Esule dalla Svezia nel periodo della Riforma visse molti anni a Roma e vi morì nel 1557. Il B. ne pubblica il

testamento ed altri documenti tratti dall'Archivio di Stato di Roma]. — Aneddoti e varietà: **Pasqui** (U.), *Fràte Mansueto pseudo-vescovo aretino (1329-1330)* [Ne pubblica un sigillo]. — **Casanova** (E.), *L'astrologia e la consegna del bastone al capitano generale della Repubblica fiorentina* [Si ricorreva all'astrologia per contentare le superstizioni del volgo, sebbene come appare dai documenti, i magistrati non sempre si conformassero ai dettami della falsa scienza]. — **Sforza** (G.), *La fine di Cagliostro studiata ne' documenti lucchesi*. — Corrispondenze: **Ottenthal** (A. v.), *Germania. Pubblicazioni del 1889 sulla storia medievale italiana* [Tiene conto delle seguenti: I. Edizioni di fonti e relative ricerche. C. Zeumer, « Lex Romana Raetica Curiensis »; ed. Closs, di « Jordanis »; ed. W. Meyer, « Epistulae imperatorum Romanorum ex collectione canonum Avellanae »; ed. Sickel, « Liber diurnus Romanorum pontificum », e « Prolegomena zum Liber Diurnus »; ed. Mülbacher, « Die Regesten des Kaiserreiches unter dem Karolingern, 751-918 »; Huber, « Additamentum primum ad J. F. Böhmer Regesta Imperii. Erster Ergänzungsheft zu den Regesten des Kaiserreiches unter K. Karl IV. 1346-1378 »; ed. Doeberl, « Monumenta Germaniae selecta »; il 1° volume delle « Mittheilungen aus dem vaticanischen Archiv »; ed. Kaltenbrunner, « Actenstücke zur Geschichte des deutschen Reiches unter dem Königen Rudolf I und Albrecht I »; H. Finke, « Forschungen und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzil »; J. Marx, « Die vita Gregorii IX »; E. Michael, « Salimbene und seine Chronik, eine Studie zur Geschichte des 13 Jahrhunderts ». II. Sussidii generali e bibliografici: E. Bernheim, « Lehrbuch der historischen Methode »; « Jahresberichte der Geschichtswissenschaft », ed. von Jastrow; « Zeitschrift für Geschichtswissenschaft », diretto dal Quidde; « Catalogus codicum mancriptorum qui in bibliotheca monasterii Mellicensis O. S. B. servantur ». III. Storia politica: K. Martin, « Theoderich der Grosse bis zur Eroberung Italiens »; Th. Wollschach, « Die Verhältnisse Italiens insbesondere des Langobardenreiches nach dem Briefwechsel Gregors I »; L. Hartmann, « Untersuchungen zur Geschichte der byzantinischen Verwaltung in Italien »; P. Luther, « Rom und Ravenna bis zum 9. Jahrhundert »; Friedrich, « Die Constantinische Schenkung »; Martens, « Die falsche General-Concession Konstantins des Grossen (sogenannte Constantinische Schenkung) »; K. Lamprecht, « Die römischen Frage von König Pippin bis auf Ludwig den Frommen in ihren urkundlichen Kernpunkten erläutert »; H. Doppfel, « Kaiserthum und Papstwechsel unter den Karolingern »; Heimbucher, « Die Papstwahlen unter den Karolingern »; Dahn, « Urgeschichte der romanischen und germanischen Völker »; Wimmer, « Die Kaiserin Adelheid »; Dehnike, « Die Massnahmen Gregor VII gegen Heinrich IV »; G. Mathaei, « Die lombardische Politik Friedrichs und die Gründung von Alessandria »; F. Schaack, « Geschichte der Normannen in Sicilien »; E. Winkelmann, « Kaiser Friedrich II »; O. Maerker, « Die Collecta in der Monarchia Sicula Friedrichs II »; F. J. Scheuffgen, « Beiträge zur Geschichte des Grossen Schismas »; K. R. Kötzsche, « Ruprecht von der Pfalz und das Concil zu Pisa »; Höfler, « Don Rodrigo de Borja und seine Söhne »; Pastor, « Geschichte der Päpste », vol. II. IV. Storia particolare, miscellanea: Conrat, « Geschichte der Quellen des römischen Rechtes im früheren Mittelalter »; Phillips e Vering, « Kirchenrecht »; Gottlob, « Aus der Camera Apostolica des 15. Jahrhunderts »; Wattenbach, « Ueber die mit Gold auf Purpur Geschriebene Evangelienhandschrift der Hamiltonschen Bibliothek »; Gothein, « Die Aufgaben der Kulturgeschichte »; Leonhard, « Die Universität Bologna im Mittelalter »; Luschin-Ebengreuth, « Quellen zur Geschichte deutscher Rechtshörer in Italien »; Schaubé, « Das Consulat des Meeres in Pisa »; M. Weber, « Zur Geschichte der Handelsgesellschaften in Mittelalter »; G. Köhler, « Die Entwicklung des Kriegswesens und der Kriegsführung in der Ritterzeit »]. — Rassegna bibliografica: **Paoli** (C.), L. Zdekauer, *Il Constituto del Placito del comune di Siena ora per la prima volta pubblicato*. Parte I. Siena, Torrini, 1890, in-8°, pp. 60. — *Studi sul documento privato italiano nei secoli X, XI e XII*. Parte I. Siena, 1890, in-8°, pp. 64 [Favorevole]. — **Castelli** (D.), E. Rodocanachi, *Le Saint Siège et les Juifs. Le Ghetto à Rome*. Paris, Firmin Didot, 1891, in-8° gr., pp. xv-339 [Favorevole]. — **Bolognini** (G.), *Cronache veneziane antichissime*, pubbl. dall' « Istituto Storico italiano » a cura di G. Monticolo. Vol. I. Roma, 1890, in-8°, pp. xxxix-224. — G. Monticolo, *I manoscritti e le fonti della Cronaca del Diacono Giovanni*. Roma, Forzani, 1889, in-8, pp. 298 [Favorevolissimo]. — **Bruni** (L.), Girolamo Mancini,

Francesco Griffolini cognominato Francesco Aretino. Firenze, Carnesecchi, 1890, in-8°, pp. 50 [Favorevole]. — **Sanesi** (G. R.), G. Filippi, *Il convegno in Savona tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico*. Savona, tip. Bertolotto, 1890, in-8°, pp. 40 [Favorevole]. — **Rondoni** (G.), A. Professione, *Dalla battaglia di Pavia al sacco di Roma*. Parte I: *Dalla battaglia di Pavia al trattato di Madrid*. Siena, tip. dell'Arra, 1890, in-8°, pp. 80. — *Giulio Alberoni dal 1708 al 1714*. Ivi, 1890, in-8°, pp. 82 [Favorevole]. — **A. F.**, Dr. G. Capasso, *Un abate massone del secolo XVIII (Antonio Jerocades)*. Un ministro della Repubblica Partenopea (Vincenzo de Filippis). Un canonico letterato e patriota (Gregorio Aracri). *Ricerche biografiche*. Parma, 1887, in-8°, pp. 76 [Favorevole]. — **Sforza** (G.), Federico Confalonieri, *Memorie e lettere*, ed. Casati. Milano, Hoepli, 1889-90 [Favorevole]. — **Desimoni** (C.), R. Röhricht, *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologische Verzeichniss*. Berlino, Reiter, 1890, in-8° gr., pp. xx-744 [Favorevole]. — Appendice: *Le carte Stroziane* [Cont.].

ARCHIVIO STORICO LOMBARDO (Milano).

S. 2ª, XVII, 4, 1890, 31 dicembre. — **Ghinzoni** (P.), *Il castello di Carimate* [Dall'859, in cui fu dimora dei capitani di Carimate, fu sempre dimora o villeggiatura di nobili ed importanti famiglie, i Visconti, i Pico della Mirandola, Porro, ecc.]. — **Cian** (V.), *Lettere inedite di Andrea Alciato a Pietro Bembo*. L'Alciato e Paolo Giovio [Otto lettere vanno dal 10 settembre 1532 alla primavera del 1539, ed illustrano le trattative passate fra il Bembo, la Signoria di Venezia, i riformatori dello Studio di Padova e l'Alciato per la condotta di questi allo Studio di Padova. Riguardo alle relazioni tra il Giovio e l'A. il C. discute la questione della lettera dell'A. intorno a Paolo III premessa all'edizione fiorentina (1550) della prima parte dell'« Historiae sui temporis »]. — **Pedrizzoli** (A.), *La marchesa Isabella d'Este Gonzaga a diporto sul lago di Garda colla sua corte* [Da documenti mantovani]. — **Bazzi** (T.), *Da un processo di streghe* [In Cassano d'Adda nel gennaio 1520]. — **De Castro** (G.), *I ricordi autobiografici inediti del marchese Benigno Bossi* [Vanno dal 1796 al 1830 ed illustrano la vita del condannato a morte del 21 gennaio 1824 ed i moti liberali del 1821]. — Varietà: **E. M.**, *Giovanni da Valladolid alle corti di Mantova e Milano (1458-1473)* [Poeta 'hispano et vulgare']. **Fрати** (L.), *Una lettera della duchessa Bona di Savoia a papa Sisto IV.* — **Papaleoni** (G.), *Nuovi documenti sull'architetto Bresciano Lodovico Beretta*. — Bibliografia: **Beltrami** (L.), Julius Kohte, *La chiesa di S. Lorenzo in Milano*. Berlino, 1890, Esust e Korn [Favorevole]. — **E. M.**, Léon G. Pélissier, *Documents sur la première année du règne de Louis XII tirés des Archives de Milan*. Paris, E. Leroux, 1890, in-8°, pp. 78; e Giovanni Filippi, *Il matrimonio di Bona di Savoia con Galeazzo Maria Sforza*. 1890, in-4°, pp. 30 [Favorevole per entrambi]. — *Bollettino di bibliografia storica lombarda (giugno-dicembre 1890)*.

XVIII, 1, 1891, 31 marzo. — **Romano** (G.), *Gian Galeazzo Visconti e gli eredi di Bernabò* [Un esame più accurato delle fonti contemporanee ed una più esatta cognizione delle relazioni esterne dello Stato milanese, permettono di narrare la controversia di Gian Galeazzo con gli eredi di Bernabò. Fu uno dei fatti più gravi del governo di G. G.: s'intreccia con tutti gli avvenimenti del suo tempo e non di rado apparisce esserne stata la causa determinante. Cont.]. — **Ghinzoni** (P.), *Rettifiche alla storia di Bernardino Corio a proposito di Cristiano I re di Danimarca* [La missione di Bernardino Missaglia in Danimarca non ebbe cattivo esito per la sopravvenuta morte del duca, come narra il Corio: anzi documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano provano il contrario]. — **Zerbi** (L.), *La peste di S. Carlo in Monza* [Valendosi dei molti volumi di lettere di S. Carlo dell'Ambrosiana, ritrae il triste episodio di storia monzese, mettendo in luce la bella e santa figura del B.]. — Storia e Arte: **Sant'Ambrogio** (D.), *La badia di Morimondo*. *Notizie* [Sorta tra Abbiategrosso e Binasco nel 1136, ebbe fama grandissima ed autorità nel Medio Evo e in parte dell'età moderna. Il S. dà anche idea del suo valore artistico e dello stato attuale]. — Varietà: **Cipolla** (C.), *Di un luogo controverso dello storico Wipone* [Il passo delle « Gesta Chuonradi », ed. G. F. Pertz (MGH. SS. XI, 264), deve intendersi riferito all'Adda, non all'Adige o al Po come vollero il Pertz e il

Bresslau]. — **Cappelli** (A.), *Giovanni ed Isacco Argiropulo* [Legato il primo di Calisto III alla corte degli Sforza nel 1455, il secondo, celebre costruttore e suonatore d'organi in Milano nel 1472 e 73]. — **Bibliografia**: **Carotti** (G.), Luca Beltrami, *Il codice di Leonardo da Vinci nella biblioteca del principe Trivulzio in Milano, trascritto ed annotato*. Milano, Dumolard, 1890 [Favorevole]. — **E. M.**, W. Heyd, *Die grosse Ravensburger Gesellschaft. Beiträge zur Geschichte des Deutschen Handels*. Stuttgart, Cotta, 1890, in-8°, pp. 86 [Favorevole]. — **C. V.**, Teodoro Mommsen, *Le provincie romane da Cesare a Diocleziano*. Trad. dal tedesco di E. de Ruggiero. Roma, L. Pasqualucci, 1890 [Favorevole]. — *Bullettino di bibliografia storica lombarda* [Dicembre 1890-marzo 1891]. — *Appunti e notizie*. — *Atti della Società storica lombarda*.

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE (Napoli).

XV, 4, 1890. — **Barone** (N.), *Notizie storiche raccolte dai registri 'Curiae' della Cancelleria Aragonese* [Cont. e fine. 1499-1501]. — **Croce** (B.), *I teatri di Napoli, secoli XV-XVIII* [Cont.]. — **Del Giudice** (G.), *Riccardo Filangieri al tempo di Federico II, di Corrado e di Manfredi* [Si propone di illustrare la figura di R. F. che rappresentò nei meravigliosi avvenimenti del secolo XIII una parte importante ed è molto imperfettamente conosciuto, mentre il suo nome si eleva sopra tutte le personalità del tempo nell'impresa di Terra Santa con Federico II, nella guerra di Palestina per mantenere sotto la casa Sveva il regno di Gerusalemme, nella lotta per l'indipendenza di Napoli contro Innocenzio IV e durante il regno di Manfredi. Cont.]. — **Savini** (F.), *Sul dominio vescovile di Teramo e sulla condizione municipale sotto il medesimo*. — **Ceci** (G.), *Le chiese e le cappelle abbattute o da abbattersi nel risanamento edilizio di Napoli* [Cont.]. — **De Petra** (G.), *Aggiunta alla scoperta d'iscrizioni latine in Napoli* [Nuova proposta d'interpretazione che attribuirebbe non ad Elagabalo, ma ad Alessandro Severo le due iscrizioni, ora nella biblioteca della Società Napoletana di storia patria].

ARCHIVIO STORICO PER TRIESTE, L'ISTRIA E IL TRENTINO (Roma-Firenze).

IV, 2, 1890. — **Zenatti** (O.), *Una canzone capodistriana del secolo XIV sulla pietra filosofale*. — **Varietà**: **Tedeschi** (P.), *Artisti istriani poco noti* [Raccoglie nomi ed indicazioni per contributo alla futura storia dell'arte istriana]. — **Gabotto** (F.), *Senofonte Filelfo a Ragusa*. — **Joppi** (V.), *Due carmi di Gerolamo Amaseo in lode dell'Albiano*. — **Zenatti** (A.), *Calendimanzo* [Costumanze trentine]. — **Sgulmero** (P.), *Giacomo da Riva pittore in Verona*.

ARCHIVIO STORICO SICILIANO (Palermo).

N. S., XV, 1-2, 1890. — **Siragusa** (G. B.), *La 'Brevis historia liberationis Messinae', secondo un manoscritto del secolo XV del barone Arenaprimo di Messina* [Pare al S. che si possa venire alle seguenti conclusioni: 1° la « H. liberat. Mess. » o « Hist. de Recuperatione » ecc., ha il suo fondamento in una tradizione genuina messinese, alterata e guasta col tempo e ridotta in scrittura forse non prima del secolo XVI; 2° Di questa sono accettabili i nomi dei congiurati e la congiura, la gita a Mileto e le pratiche con Ruggiero; 3° L'originale è quello posseduto dal barone Arenaprimo ed ora pubblicato dal S. stesso: forse è conforme a quello serbato a Messina negli Archivi del Senato fino al 1679, poi portato in Spagna; 4° La copia del Duchesne è una trascrizione posteriore]. — **Miscellanea**: **Cozza Luzi** (G.), *Delle epigrafi greche di Giorgio ammiraglio, della madre e della consorte*. — **Cozza Luzi** (G.), *Del testamento dell'abate fondatore di Demenne* [Lo pubblica come importante documento storico su Gregorio, abate e fondatore dell'abbazia basiliana di S. Filippo di Frazalà]. — **Rocca** (P. M.), *Fonditori di campane in Alcamo*. — **Lagumina** (G. B.), *Nota sulla iscrizione quadrilingue esistente nel Museo Nazionale di Palermo* [Non v'è il nome di re Guglielmo: così resta confutata l'asserzione del Morso]. — **Carini** (I.), *Aneddoti siciliani* [III Serie]. — **Castorina** (P.), *Una lettera di Lodovico Antonio Muratori* [A D. Giacinto M.^a Paternò

Bonajuto in Catania. 31 luglio 1748]. — **Columba** (G. M.), *Caverne preistoriche* [In Randacina, territorio di Lentini]. — Rassegna bibliografica: **S.**, Nicola Parisio, *Due documenti inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco*. Napoli, 1889 [Favorevole]. — Appendice: **Sansone** (A.), *La Sicilia nel Trentasette* [Documenti alla memoria di questo titolo].

ARCHIVIO TRENTO (Trento).

IX, 1, 1890. — *Documenti per la storia della guerra rustica nel Trentino* [Cont.]. — **Panizza** (A.), *I processi contro le streghe nel Trentino* [Cont. Valle di Fiemme. 1504-1505]. — **Papaleoni** (G.), *La guerra delle Noci. Cronaca Giudicariense di Rocco Bertelli* [La pubblica di su un codice trentino, come contributo alla storia delle Giudicarie, difendenti i privilegi conquistati in una lotta secolare].

2. — **Ambrosi** (F.), *I tipografi trentini e le loro edizioni con ispecial riguardo alle cose teatrali, alla letteratura dialettale ed alle pubblicazioni periodiche*, spogliature fatte sulle edizioni esistenti nella biblioteca di Trento [Dopo un breve periodo di esercizio della stampa (1475-1482) in Trento, passarono settantasei anni fino alla fondazione della tipografia ebraica di Riva di Trento (1558), cento fino all'aprirsi della tipografia di Luigi Portelli, venuto in Trento per invito del Magistrato Consolare (1582). In seguito l'arte tipografica prosperò e diede buoni saggi]. — **Papaleoni** (G.), *Le chiese di Condino prima del 1550* [Si vale degli antichi Registri Comunali del comune di Condino, da cui trae notizie storiche, artistiche, di costumi ed usanze popolari ecc.].

ARCHIVIO VENETO (Venezia).

N. S., XX, 78, 1890. — *Indice cronologico* [Dei documenti pubblicati nell'Arch. Ven. Cont. 1606-1886. Segue indice alfabetico delle persone].

79-80 (1). — *Indice cronologico* [Cont. Indice delle persone. Indice geografico. Indice sommario per materie]. — *Atti della R. Deputazione veneta di storia patria*.

ARTE E STORIA (Firenze).

IX, 27, 1890, 20 ottobre. — **Carocci** (G.), *La chiesa di santa Trinita e il suo restauro*.

28, 30 ottobre. — **Santarelli** (A.), *Di una antichissima chiesa in Romagna* [San Donato presso Bertinoro, detta comunemente di Polenta]. — **Colonna** (N.), *Ancora sull'arte del cesello in Abruzzo nel secolo XV*. — **Caffi** (M.), *S. Giacomo di Rialto a Venezia*. — **Meomartini** (A.), *Antichità di Benevento*.

29, 10 novembre. — **Pannella** (G.), *Rainerius Teramense e il suo Reliquiario*. — **Marinelli** (A.), *Grottammare*.

30, 30 novembre. — **Leone** (C.), *Scoperta di antichità a Vercelli* [Un pavimento romano]. — **Luzi** (E.), *Il duomo di Ascoli-Piceno*. VII [Cont.].

31, 10 dicembre. — **Bellini** (G. M.), *Nicola di Guardiagrele e la croce processionale di santa Maria Maggiore di Lanciano*. — **Caffi** (M.), *Padova. Le pitture di S. Bovo*. — **Cecchetelli Ippoliti** (F.), *S. Francesco di Sassoferrato*.

32, 20 dicembre. — **Santoni** (M.), *La longevità di Carlo Crivelli*. — **Caffi** (M.), *Luciano da Laurana architetto*. — **Franceschini** (P.), *Il palazzo de' Catellini da Castiglione in Mercato Vecchio* [A Firenze].

33, 31 dicembre. — **Frizzoni** (G.), *Boccaccio Boccaccino giudicato da I. Lermolieff*.

X, 1, 1891, 20 gennaio. — **Bindi** (V.), *Due antiche chiese abruzzesi presso Antrodoco*. — **Cipolla** (C.), *Antichità medievali scoperte nella chiesa dei ss. Apostoli a Verona*.

2, 31 gennaio. — **Loschi** (G.), *L'arte nel Friuli*. — **Meomartini** (A.), *Antichità di Benevento*.

(1) Con questo fascicolo cessa la pubblicazione, restando sostituito dal «Nuovo Archivio Veneto».

3, 10 febbraio. — **De Fabriczy** (C.), *La badia di Fiesole. Nuovi documenti concernenti la storia della sua fabbrica.*

5, 10 marzo. — **Rossi** (G.), *Pittori piemontesi nella Liguria.* — **Lacava** (M.), *Blanda città lucana intieramente distrutta.*

6, 20 marzo. — **Sant'Ambrogio** (D.), *Di un antico affresco nell'oratorio di S. Michele a Cima in Valsolda.* — **Pannella** (G.), *La croce processionale appartenente alla chiesa matrice di Bellante (Abruzzo Teramano).* — **De Nino** (A.), *Le case primitive di Ortona a Mare.*

7, 31 marzo. — **Bernardi** (J.), *Antichi pittori di Pinerolo.* — **Anselmi** (A.), *Fra Mattia della Robbia, autore dell'altare in maiolica di Montecassiano presso Macerata.* — **Macciò** (D.), *Scavi e ritrovamenti a Fiesole nel 1890. Il Museo e le antiche Terme.*

ATTI DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI. RENDICONTI PUBBLICATI PER CURA DEI SEGRETARI (Roma).

S. 4^a, VI, 8, 2^o sem. 1890, Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 19 ottobre. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Trasmette il fascicolo delle 'Notizie degli scavi di antichità' per il mese di settembre].

10, Comunicazioni pervenute all'Accademia sino al 16 novembre. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Trasmette il fascicolo delle 'Notizie degli scavi di antichità' per ottobre]. — **Siragusa** (G. B.), *L'epistola 'Immemor haud vestri' e l'epitaffio per Roberto d'Angiò del Petrarca, secondo il codice Stroziano 141* [Nota].

12. — **Fiorelli** (G.), *Nota* [Presenta il fascicolo delle 'Notizie degli scavi di antichità' per novembre]. — **Pigorini** (L.), *Nuovi scavi nella terramara 'Castellazzo di Fontanellato'* [Nota]. — **Helbig** (W.), *Sopra la cosiddetta Medusa Ludovisi* [Nota]. — **Gamurrini** (F.), *Di un ripostiglio di monete di 'aes grave' scoperto presso Montefalco nell'Umbria* [Nota]. — **Zannoni** (G.), *Scritti inediti di Lorenzo Valla* [Nota].

VII, 2, 1^o sem. 1891. — **Pigorini** (L.), *L'Italia settentrionale e centrale nell'età del bronzo e nella prima età del ferro.* — **Geffroy** (H.), *L'album de Pierre Jacques de Reims. Dessins inédits d'après les marbres antiques conservés à Rome au XVII^e siècle* [Bibliografia]. — **Bernabei** (F.), *Nota* [Comunica il ms. delle 'Notizie degli scavi' per il mese di dicembre].

4. — **Lanciani** (R.), *Sulla scoperta delle mura Sillane di Ariccia.* — **Barnabei** (F.), *Notizie sopra le scoperte di antichità* [Per gennaio].

6. — **Helbig** (W.), *Osservazioni sopra un ritratto di Fulvia moglie di Marco Antonio.* — **Barnabei** (F.), *Notizie sopra le scoperte di antichità* [Per febbraio].

8. — **Guidi** (I.), *Documenti amarina* [Lettere di Giovanni IV re d'Abissinia, Takla Hâimânôt, re del Goggiam e Menilek II, ed un bando di quest'ultimo. Hanno importanza filologica e storica, riferendosi agli avvenimenti recenti]. — **Lamperico** (F.), *Degli argini dei fiumi al tempo romano* [Contro il Gloria « Gli argini dei fiumi dai tempi romani alla fine del secolo VII », mantiene la sua nota opinione].

ATTI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

XXVII, 2, 1890-91. — **Vassallo** (C.), *Un nuovo documento intorno al poeta astigiano Gian Giorgio Alione* [Lo chiama nobile ed accenna a beni posseduti in Asti, dietro Monte Rainero, ed alla casa in Santa Maria Nuova; ivi, secondo il V., i suoi amici rappresentavano probabilmente le sue farse].

3. — **Manno** (A.), *Vincenzo Promis numismatico e bibliotecario* [Nel primo anniversario della sua morte].

5. — **Merkel** (C.), *Sulla dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia ed i rapporti di essa colla guerra contro re Manfredi e Corradino* [Sunto di memoria da inserirsi nel volume delle 'Memorie'].

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Genova).

XIX, 3, 1890. — **Gabotto** (F.), *A proposito di una poesia inedita di Giovan Mario Filelfo a Tommaso Campofregoso* [Genova ebbe nel periodo dell'Umanesimo un posto non indifferente tra i centri di coltura; ne sono prova i rapporti coi due Filelfi, illustrati dalla poesia latina, tolta ora dal codice Laurenziano-Gaddiano, pluteo XLI, cod. 42, f. 9 e seg. per cura del G.]. — **Rossi** (G.), *Il rito ambrosiano nelle chiese suffraganee della Liguria*. — **Accame** (P.), *Frammenti di laudi sacre in dialetto ligure antico* [In pergamene dell'archivio parrocchiale di Pietra Ligure. Presentano varianti delle 'Laudi' già pubblicate dal prof. Crescini e Belletti nel 'Giorn. Ligustico' (a. X) sulla scorta di un codice della Civico-Beriana di Genova]. — **Desimoni** (C.), *Ai registi delle Lettere Pontificie riguardanti la Liguria, terze giunte e correzioni*. — **Desimoni** (C.), *Cristoforo Colombo ed il banco di S. Giorgio. Studio di Henry Harrisse* [Larga recensione con aggiunte di documenti]. — **Belgrano** (L. T.), *Di un codice genovese riguardante la medicina e le scienze occulte* [Ora nella Bibl. Civica. Importante per la storia della medicina]. — **Belgrano** (L. T.), *Contribuzioni alla storia di Genova specialmente nella poesia*.

ATTI DEL REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI (Venezia).

S. 7^a, I, 10, 1889-90. — **Bernardi** (J.), *Commemorazione del comm. Giovanni Veludo*. — **Stefani** (F.), *Nuovi appunti sul conte Carmagnola e sui documenti che lo riguardano* [Presentando parecchi documenti nuovi, corregge asserzioni del Battistella e tende a provare la colpevolezza del C.]. — **Bertolini** (D.), *I Numeri* [Le epigrafi concordiesi permettono di studiare questo istituto militare romano, sorto con elementi barbarici come presidio degl'imperatori contro le rivoluzioni popolari, poi passato a far parte dell'esercito].

II, 1, 1890-91. — **Cipolla** (C.), *Appunti sulla storia d'Asti dalla caduta dell'impero Romano sino al principio del X secolo* [Esamina le seguenti questioni: la giurisdizione di Asti sopra parte della Liguria marittima, probabilmente i territorii di Savona ed Albenga; il supposto vescovo Secondo del secolo VII; il supposto Evasio II vescovo d'Asti e il diploma di Liutprando su tavola plumbea; Evasio vescovo d'Asti secondo la Cronaca della Novalesa e secondo il diploma apocriefo di Carlomagno; Asti alla fine del dominio longobardo. Aggiunge notizie sul battistero di S. Pietro. Cont.].

2. — **Levi** (C. A.), *Di un vase del secolo XIII e del cavaliere Tebaldo di Bessan*. — **Chicchi** (P.), *Commemorazione del m. e. senatore Gustavo Buccia*. — **Favaro** (A.), *Sopra alcuni nuovi studii galileiani*. — **Occioni-Bonaffons** (G.), *Intorno alla bibliografia Bellunese compilata da Antonio Buzzati*. Nota.

3. — **Bertolini** (D.), *Le recenti scoperte concordiesi* [Analizza quindici epigrafi recentemente venute in luce, che appartengono ai bei tempi dell'impero. Dimostrano i frequenti accenni a dignità militari che molti comandanti e militi di corpi che avevano stanza anche nelle parti più remote dell'impero erano mandati a Concordia ad approvvigionarsi di frecce].

4. — **Bernardi** (I.), *Dizionario dantesco compilato dal prof. D. Giacomo Poletto* [Recensione favorevole]. — **Ragnisco** (P.), *Nicoletto Vernia* [Studi storici sulla filosofia padovana nella seconda metà del secolo decimoquinto]. — **Cipolla** (C.), *Appunti sulla storia d'Asti dalla caduta dell'impero Romano sino al principio del X secolo* [Cont. Le notizie per il periodo di dominazione franca sono scarsissime: l'esame della famosa iscrizione di Evols non permette di giustificare l'ipotesi della Marca occidentale, cui sotto la dizione del conte Erico avrebbe appartenuto anche Asti]. — **Medin** (A.), *Il probabile autore del poemetto falsamente attribuito a Francesco il Vecchio da Carrara* [Zennone da Pistoia, cui come toscano conviene assai meglio l'imitazione dantesca ed ubertiana].

ATTI E MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA (Padova).

N. S., VI, 1889-90. — **Gloria** (A.), *Gli argini dei fiumi dai tempi romani alla*

fine del secolo XII [Nei tempi romani non esistevano lungo i fiumi argini totali, ma si alzavano a modo di argini le strade e si lasciavano crescere sulle rive dei fiumi boschi e selve. Questo uso durò fino alla pace di Costanza]. — **Favaro** (A.), *Serie quinta di scampoli galileiani* [Dall' 'album amicorum' di Tommaso Seggett. Intorno ad uno squarcio di lettera relativo all'invenzione del telescopio ed alle scoperte celesti di Galileo. Intorno all'autore del 'Nuntius Sydereus Collegii Romani'. Scritta matrimoniale di Vincenzo Galilei con Sestilia Bocchineri. La famiglia Galilei in Monaco. Documenti relativi a vertenze tra Galileo Galilei ed il nipote Vincenzo Landucci. Nuovi documenti relativi alla legittimazione di Vincenzo Galilei. Aggiunte e correzioni all'indice alfabetico e topografico del commercio epistolare di Galileo Galilei]. — **Crescini** (V.), *Appunti su Jauffre Rudel*. — **Mazzoni** (G.), *Un libello padovano in rima del secolo XV* [Contro due gentildonne scostumate]. — **Medin** (A.), *Due questioni relative all'assedio di Padova del 1509* [Il poemetto contemporaneo di un tal Cordo dà spiegazione de' nomi di due bastioni padovani e della nota usanza ossidionale di piantare sul battifolle una lancia con una gatta viva, in segno di scherno]. — **Crescini** (V.), *Per la questione delle corti d'amore* [Esamina nuovamente i passi controversi del trattato di Andrea Cappellano]. — **Vecchiato** (A.), *L'Inquisizione sacra a Venezia*.

ATTI E MEMORIE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA (Bologna).

3^a S., VIII, 3-6, 1890, maggio-dicembre. — **Rubbiani** (A.), *Ristauero delle tombe di Accursio, Odofredo e di Rolandino de' Romanzi in Bologna* [Relazione dei lavori compiuti; con tavole fotografiche]. — **Giorgi** (F.), *Rodrigo Borgia (poi Alessandro VI) allo Studio di Bologna* [Vi rimase sedici mesi dal 1455 al 1456, studiando diritto canonico ed ottenendovi la laurea il 13 agosto 1456. Con molti documenti]. — **Malagola** (C.), *L'archivio governativo della Repubblica di S. Marino* [Cont. Con notizie particolareggiate intorno alle magistrature ed all'amministrazione della Repubblica, desunte dalle carte ordinate dal M. stesso]. — **Bagli** (G. G.), *Contributo agli studi di bibliografia storica romagnola* [Cont.]. — *Atti della Deputazione*.

ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRIANA D'ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA (Parenzo).

VII, 3-4, 1890. — Memorie e relazioni: **La Direzione, Senato Secreti. Cose dell'Istria** [Cont. del fasc. 3-4, 1888. Indicazione di cose istriane dal 16 sett. 1503 al 27 febbraio 1615 m. v. Cont.]. — **La Direzione, Relazione dei Podestà e Capitani di Capo d'Istria** [Cont. Dal 17 marzo 1583 al 7 luglio 1593]. — **Bibliografia: M. T., Paolo Tedeschi, Del decadimento dell'Istria**. Capodistria, tip. Priora e Pisani. — **Id. Degli errori sull'Istria**. Capodistria, tip. Priora e Pisani. — **Id., Il sentimento nazionale degli Istriani studiato nella storia**. Capodistria, tip. Cobol e Priora [Favorevole]. — **M. T., Giuseppe Caprin, Marine istriane**. Trieste, stab. art. tip. G. Caprin, 1889 [Favorevole]. — **M. T., Giuseppe Caprin, Lagune di Grado**. Trieste, stab. art. tip. G. Caprin, 1890 [Favorevole]. — **Atti della Società: Il V Congresso annuale della Società istriana di archeologia e storia patria**. — **Amoroso** (A.), *Le basiliche cristiane di Parenzo*.

ATTI E MEMORIE DELLE RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE MODENESI E PARMENSI (Modena).

S. 3^a, V, 2, 1890. — **Ceretti** (F.), *Eleonora di Paolo del conte Gio. Francesco II Pico, contessa di Roddi* [Con documenti mantovani]. — **Olivi** (G.), *Del matrimonio del marchese Niccolò III d'Este con Gigliola figlia di Francesco Novello da Carrara* [Con notizie inedite specialmente intorno alla parte presa dalla Repubblica veneta nello stringere il parentado]. — **Tononi** (A. G.), *Corrispondenza tra il p. Paciaudi e monsignor Alessandro Pisani vescovo di Piacenza (1761-1778)* [Ha importanza per far conoscere le pratiche e controversie ecclesiastiche e politiche,

cui ebbero parte i due personaggi ed illustrare la storia del ducato parmense sotto il governo del Du Tillot]. — **Celani** (E.), *Lettere inedite di L. A. Muratori* [Estratte dal ms. Vat. lat. 8115. Vanno dal 29 giugno 1730 al 14 aprile 1749]. — **Sandonnini** (T.), *Il padre Guarino Guarini modenese* [Architetto e matematico del secolo XVII]. — **Crespellani** (A.), *Scavi del Modenese (1888)*. — **Linati** (F.), *Commemorazione del socio, effettivo comm. prof. Amadio Ronchini* [1812-1890. Sopraintendente degli Archivi di Stato per le provincie dell' Emilia ed erudito parmigiano].

VI, 1, 1891. — *Sunto delle tornate delle rr. Deputazioni nell'anno accademico 1888-89*. — **Salvioli** (G.), *L'immunità e le giustizie delle chiese in Italia*. Parte II [Formazione, organizzazione e vicende dei poteri giudiziari nelle signorie ecclesiastiche]. — **Ceretti** (F.), *Il conte Lodovico II Pico* [Con documenti specialmente mantovani]. — **Crespellani** (A.), *Scavi del modenese (1889)*.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA ANTON LUDOVICO ANTINORI NEGLI ABRUZZI (Aquila).

III, 5, 1891, gennaio. — **Palitti** (A.), *Discorso pronunciato dal vice presidente della Società storica Abruzzese nell'Assemblea generale de' 7 settembre 1890 in Chieti*. — **Di Calazzo** (F. S.), *Carlantonio de Rosis ed i suoi studii giuridico-legali-penalì nello Stato di Napoli dal regno di Carlo II di Spagna al 1712* [Fu grande il contributo da lui dato al nuovo indirizzo degli istituti penali]. — **Cortelli** (A.), *L'Aterno sanguinoso nella leggenda e nella storia* [Il fenomeno si spiega colla natura dei terreni dell'alto Aterno]. — **Savini** (F.), *Inventario delle pergamene esistenti nell'archivio del monastero di S. Giovanni in Teramo, numerate cronologicamente e divise in fascicoli secondo i secoli*. — **Zecca** (V.), *Discorso inaugurale delle visite a' monumenti abruzzesi pronunciato nel secondo Congresso della Società di Storia patria abruzzese in Chieti il dì 7 settembre 1890*. — **La Direzione**, *Rivista bibliografica delle opere storiche abruzzesi uscite nel secondo semestre del 1890*.

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma).

S. 3^a, III, 10, 1890, ottobre. — *Studii per la raccolta Colombiana*: **Salvagnini** (A.), *Un opuscolo rarissimo intorno al Pizarro* [Nella Marciana].

11, novembre. — **Pennesi** (G.), *Pietro Della Valle ed i suoi viaggi in Turchia, Persia ed India* [Cont.].

12, dicembre. — **Pennesi** (G.), *Pietro Della Valle ed i suoi viaggi in Turchia, Persia ed India* [Cont. e fine].

IV, 1, 1891, gennaio. — *Memorie e relazioni: Onoranze funebri ad Antonio Raimondi* [Fu per venti anni professore di medicina all'Università di Lima, onorando il nome italiano in America].

2, febbraio. — *Memorie e relazioni: Wolynski* (A.), *Enegildo Frediani* [Nato a Serravezza nel 1783. Viaggiò in Egitto, Siria, Mesopotamia e nel Sudan, ma gli furono rubati i manoscritti. Il W. sulla scorta di lettere ed altri documenti inediti ne rintraccia le vicende. Morì pazzo al Cairo nel 1823].

3-4, marzo-aprile. — **Wolynski** (A.), *Enegildo Frediani* [Cont. Documenti].

BOLLETTINO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA (Bellinzona).

XII, 10-11, 1890, ottobre-novembre. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza* [Cont.]. — *La famiglia Beroldingen* [Cont.]. — *Dall'Archivio de' Torriani in Mendrisio*. — *Documenti del secolo XIV tratti dall'Archivio notarile di Milano* [Cont. e fine]. — *Documenti svizzeri degli archivi milanesi* [XIII. Il tiburio del Duomo di Milano]. — *Varietà* [Per il centenario di S. Luigi Gonzaga. Sonetto per i vetturini e postiglioni di Milano (sec. XVIII). Due documenti per la famiglia unterwaldese Lussi].

12, dicembre. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza*. — *Arte*

ed artisti del Ticino (Spigolature). — *Note per una storia mesolcinese.* — *Dall'archivio dei Torriani in Mendrisio.* — *Architetti ed ingegneri militari sforzeschi* — Varietà [Il cittadino Ranza a Lugano. La scherpia di una sposa maritata ad un Locarnese nel 1401. Un documento per il castello di Locarno].

XIII, 1-2, 1891, gennaio-febbraio. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza (Illustrazioni storico-artistiche)* [Cont.]. — *Il sasso di Caprino.* — *Dopo la battaglia di Giornico (Documenti e registi milanesi, gennaio-marzo 1479)* [Portano nuova luce sui giorni trascorsi dalla battaglia alle prime trattative di Francia per la pace tra Svizzeri e Milanesi. Cont.]. — *Per la storia dell'ospizio di Camperio sul Lucomagno* [Documenti milanesi del sec. XV]. — *Antichi ripari al fiume Maggia.* — Corti (G.), *Stemmi di alcune famiglie patrizie del Canton Ticino* [Riprodotta dal 'Giornale Araldico', n° 5-6, 1890, novembre-dicembre]. — *Artisti del Ticino* [Un architetto luganese in Sassonia, Gian Maria Plosseni, 1543-1613. Alessandro Rossi scultore, 1820-1891]. — *Un documento milanese pel pittore Ambrogio de' Predi* [Ne dimostra la presenza a Milano nel luglio 1494]. — *Falsa voce della morte di Francesco Sforza nel Luganese nel 1451.* — Varietà [Componimenti per nozze. Notai del Luganese e del Mendrisiotto nel secolo XV. Un prete luganese parroco a Mesocco nel 1467].

3-4, marzo-aprile. — *I castelli di Bellinzona sotto il dominio degli Sforza (Illustrazioni storico-artistiche)* [Cont.]. — *Un organaro bernese del secolo XV* [Pietro Leyben alla corte degli Sforza]. — *Quattro dottori della biblioteca Ambrosiana di Milano appartenenti alla Svizzera italiana.* — *Dopo la battaglia di Giornico* [Cont.]. — *Artisti del Ticino* [Antonio Ciseri, pittore (1821-1891). Giuseppe Foscati, architetto (1822-1891)]. — *Da quando data il castello di Lugano?* [Dal 1498. Con documenti milanesi in correzione delle « Croniche di Como » del Ballarini]. — *Architetti ed ingegneri militari sforzeschi (Repertorio di fonti e notizie sommarie)* [Cont.]. — Varietà [Un Pocobelli di Lugano fabbricatore di lana a Como nel secolo XV e della sua famiglia. Denegata sepoltura ad un morente (in Como, 1495). Legittimazione di figli naturali nel secolo XV. Per la storia dei curati di Carlazzo, pieve di Porlezza. Un pellegrino ad Einsiedeln nel 1460].

BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ISTRUZIONE (Roma).

XVIII, 1, 1891, 1° gennaio. — *Istruzione superiore. Libera docenza* [Con decreti di varia data furono abilitati: a Roma, Giacomo Blandini per titoli in storia del diritto italiano; a Napoli, Michelangelo Schipa per titoli in storia moderna; a Napoli, Francesco Colagrosso per titoli in letteratura italiana].

8, 19 febbraio. — *Antichità e belle arti* [Decreto ministeriale, 13 gennaio 1891, per la istituzione dei R. Delegati regionali per la conservazione dei monumenti nazionali].

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA (Roma).

S. 3ª, XVIII, 11, 1890, novembre. — *Maruechi (O.), I leoni del re Nektanebo* [È probabile che fossero collocati dallo stesso Augusto o da Agrippa innanzi al portico del gran tempio di tutti gli dei, quasi a ricordo della conquista dell'Egitto]. — Gatti (G.), *Di un nuovo cippo spettante alla terminazione delle ripe del Tevere.* — Visconti (C. L.), *Trovamenti di oggetti d'arte e di antichità figurate.*

12, dicembre. — *Elenco degli oggetti d'arte antica scoperti per cura della Commissione archeologica comunale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1890 e conservati nel Campidoglio e nei magazzini della Commissione.* — *Indice alfabetico delle materie contenute nel bollettino della Commissione archeologica comunale dal gennaio 1886 al dicembre 1890.* — *Indici epigrafici.*

S. 4ª, XIX, 1, 1891, gennaio. — *Serafini (C.), Ritrovamenti numismatici* [Delle monete e medaglie dissepelitte negli ultimi diciotto anni negli scavi di Roma]. — *Lanciani (R.), Miscellanea topografica* [L'Arco di Portogallo. Officina marmoraria della Regione XIII].

2, febbraio. — **Marchetti** (D.), *Di un antico molo per lo sbarco dei marmi riconosciuto sulla riva sinistra del Tevere.* — **Gatti** (G.), *Trovamenti riguardanti la topografia e la epigrafa urbana.*

BULLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO (Roma).

9, 1890. — **Tommasini** (O.), *Preparazione del 'Codex Diplomaticus Urbis Romae'* [Relazione della Società romana di storia patria intorno allo schema di lavoro, alle ricerche iniziate ed ai territori di ricerca per la pubblicazione del 'Cod. Dip. U. R.']. — **Ferrai** (L. A.), *Bentii Alexandrini de Mediolano Civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum* [A complemento del lavoro sulle fonti della storiografia milanese il F. pubblica dal ms. Ambrosiano l'opuscolo di Benzo]. — **Monticelo** (G.), *Intorno alla cronaca del diacono Giovanni* [Studia la cronaca in se stessa per ristabilire la sua forma primitiva e dichiarare la sua origine e il processo della sua composizione: esamina quindi le edizioni del 1765 e del Pertz, i codd. Vat. Urb. 440, Vat. 5269, Marciano Lat., X, 141, le fonti della cronaca e le sue relazioni con altri monumenti e documenti contemporanei, proponendo correzioni nel testo. Viene a concludere: 1° che delle due edizioni la prima riuscì affatto inutile agli studiosi, nell'altra del Pertz sfuggirono alcune inesattezze; 2° doversi ritenere autentici il cod. Vat. Urb. 440 e parte del Vat. 5269; 3° potersi determinare quali fonti un elenco di dogi, tre cataloghi dei patriarchi di Grado e dei vescovi di Torcello e d'Olivolo, una cronaca che cominciava con una narrazione delle origini del comune veneziano e una pregevole descrizione dell'estuario, alcuni racconti molto vicini agli avvenimenti narrati, quali quelli delle vicende di Fortunato II sino alla caduta di Obelerio, del contrasto tra Pietro patriarca e Orso I Particiaco ecc.; delle fonti straniere, autorevoli, la compilazione fu però assai grossolana; 4° dalla caduta di Pier Candiano IV in poi essersi il cronista attenuto alla tradizione orale; 5° doversi attribuire alla cronaca valore grandissimo come opera letteraria e come opera storica, perchè senza di lei l'antica storia di Venezia sarebbe quasi ignota].

10, 1891. — *Sessione V. Adunanza plenaria del 3 e 4 giugno 1890.* — **Monticelo** (G.), *Il più antico registro ufficiale degli statuti delle arti veneziane, sottoposto al magistrato della giustizia vecchia* [Recentemente acquistato dalla Marciana. Il M. ne pubblica l'indice, già edito ma inesattamente dal Castellani e promette un lavoro in proposito]. — **Balzani** (U.), *De pace veneta relatio* [Del 1177. Già edita dall'Arndt nei 'Monumenta Germaniae' come appendice all'edizione degli annali di Romaldo Salernitano. Il B. la ripubblica più correttamente dal cod. Royal ms. 6, C, 11 del Museo Britannico]. — **Brandi** (B.), *Nuovi manoscritti delle 'Constitutiones Aegidiani'* [Dà la descrizione dei codici del Collegio spagnolo in Bologna, n° 347 della Vittorio Emanuele di Roma, n° 3939, 45 Vat. Lat.]. — **Calligaris** (G.), *Di un nuovo manoscritto della 'Historia Langobardorum' di Paolo Diacono* [Posseduto dal barone Gaudenzio Claretta. Del sec. XV; deriva probabilmente da copia un di conservata alla Novalesa e si collega col celebre cod. Sangaliese, n° 635 (Waitz, F¹), pur non derivando da quella copia di F¹ che il Waitz suppone prototipo della famiglia F italiana. Conserva anche un frammento della redazione dell' 'Origo gentis Langobardorum', comunemente detta 'Chronicon Gothanum']. — **Ferrai** (L. A.), *Le cronache di Galvano Flamma e le fonti della Galvagnana* [Par dimostrato che l'opera di Galvano Flamma merita una più attenta considerazione come tramite e riflesso, sia pure tardo ed incerto, di una luce storica affievolita e legittimo il voto che la 'Galvagnana' del Flamma, escorporata dagli 'Annales' e reintegrata sul codice Braidense, si restituisca a Galvano e che l'opuscolo su Azzone si ricongiunga al 'Chronicon Majus'].

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA (Roma).

S. 4^a, VI, 3, 4, 1888-89. — *Priscilla e gli Acilii Glabrioni* [Le concordanze tra monumenti del cimitero di Priscilla e l'ipogeo degli Acilii Glabrioni confermano le congetture precedentemente messe innanzi con nuovi dati ed indizii]. — *Iscrizioni rinvenute dinanzi la chiesa dei ss. Cosma e Damiano nella Via Sacra* [Esamina epigrafi metriche rinvenute nel 1880 in tale località, di una grande importanza]. — *Epitafio metrico della vergine Irene sorella di Damaso* [Rinvenuto dinanzi ai

ss. Cosma e Damiano, ed importantissimo, sebbene mutilo]. — *Tabernacolo, altare e sua capsella reliquiario in S. Stefano presso Fiano Romano.*

S. 5^a, I, 1, 1890. — *Conferenze di archeologia cristiana.* — *Anfore vinarie con segni cristiani trovate nella casa dei ss. Giovanni e Paolo sul Celso.*

2-3. — *Commemorazione funebre* [Di Carlo Felice De Rossi, nipote del prof. G. B. De Rossi e già suo valente collaboratore]. — *Una singolare iscrizione cimiteriale romana ritrovata in Costanza* [Già ricordata nel Diario di Mgr. Giuseppe Garampi, edito dal Palmieri]. — *Nuove scoperte nel cimitero di Priscilla* [Esamina il celebre 'cubiculum clarum' del martire Crescenzone ed un importante graffito che ricorda l'usanza passata dal paganesimo ai cristiani, poi severamente vietata, di portar cibi e bevande ai sepolcri dei santi]. — *L'Accademia di Pomponio Leto e le sue memorie scritte sulle pareti delle catacombe romane* [Aggiunge nuovo materiale ai recenti studii del Lumbroso].

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DALMATA (Spalato).

XIII, 10, 1890, ottobre. — **Bulic' (F.)**, *Iscrizioni inedite* [Dubrara di Polijca]. — **Bulic' (F.)**, *Osservazioni alle iscrizioni dalmatiche pubblicate nel 'Corpus Inscriptionum Latinarum III' e Bullettino Dalmata.* — *Rimski spomenici Vrličke okolice* [Antichità romane nel circondario di Vrlika]. — *Natpisi u Bolu u crkvi Blažene Gospe o Milosrgja* [Iscrizioni a Bol nella chiesa della B. V. della Misericordia]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1418]. — Supplemento: *Dvie Opatije Sv. Petra Gumajskoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupiji za doba Narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica Arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata].

11, novembre. — **Bulic' (F.)**, *Iscrizioni inedite* [Ad Novas, Salona, Epidaurum]. — **Bulic' (F.)**, *Descrizione delle lucerne fittili che furono acquistate dall'i. r. museo di Spalato nell'anno 1890.* — *Rimski spomenici Vrličke okolice* [Antichità romane nel circondario di Vrlika]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1418-1419]. — Supplemento: *Dvie Opatije Sv. Petra Gumajskoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupiji za doba narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata].

12, dicembre. — **Bulic' (F.)**, *Iscrizioni inedite* [Salona]. — *Nomi e marche di fabbrica su tegoli, embrici, mattoni ed altri oggetti fittili acquistati dall'i. r. museo in Spalato nell'anno 1890.* — *Iscrizioni su oggetti di metallo acquistati negli anni 1888, 1889, 1890* — *Predhistorička špilja 'Tradan' pokraj Zatona Sibenskoga* [La spelunca preistorica 'Tradan' presso Zaton di Sebenico]. — *Rimski spomenici Vrličke okolice* [Antichità romane nel circondario di Vrlika]. — *Il monastero e la chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmano.* — *Serie dei reggitori di Spalato* [1419-1420]. — *Elenco degli oggetti d'arte acquistati nell'a. 1890 nell'i. r. museo di Spalato.* — Supplemento: *Index Epigraphicus Bullettini 1890.*

XIV, 1, 1891, gennaio. — **Bulic' (F.)**, *Iscrizioni inedite* [Salona]. — **Gatti (G.)**, *Di una iscrizione dalmata* [Ripubblicato dal 'Bullettino dell'Istituto di Diritto romano']. — *Le gemme dell'i. r. museo di Spalato.* — *Rimske thermae na Prominskom Oklaju* [Le terme romane a Oklaj di Promina]. — *Rimski spomenici Vrličke okolice* [Antichità romane nel circondario di Vrlika]. — *Serie dei reggitori di Spalato* [1420]. — Supplemento: I. *Dvie Opatije Sv. Petra Gumajskoga i Sv. Stjepana de Pinis u Staroj Spljetskoj Nadbiskupiji za doba narodne hrvatske Dinastije* [Due abbazie di S. Pietro Gumaj e S. Stefano de Pinis nell'antica arcidiocesi di Spalato durante la dinastia nazionale croata]. — II. *La zecca della repubblica di Ragusa.*

2, febbraio. — **Bulic' (F.)**, *Iscrizioni inedite* [Promona, Municipium Pazinatium, Asseria, Corinium]. — *Natpisi iz doba hrvatske narodne dinastije* [Iscrizioni dell'epoca della dinastia nazionale croata]. — *Le gemme dell'i. r. museo di Spalato.* — *Contributo alla questione sulla posizione dell'antica Delminium.* — *Rimski*

spomenici Vrličke okolice [Antichità romane nel circondario di Vrlicka]. — *Il monastero e la chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno*.

3, marzo. — **Bulic'** (F.), *Iscrizioni inedite* [Jadec, Assaria, Onaeum]. — *Osservazione all'iscrizione pubblicata a p. 163 n. 95 del Bullettino a. 1890*. — *Le gemme dell'i. r. museo in Spalato* [Cont.]. — **Trojanis**, *Nuove scoperte a Sombarda di Curzolo*. — **Alacevic'** (G.), *Il monastero e la chiesa dei ss. Cosma e Damiano sull'isola di Pasmanno* [Cont.]. — *Brevi cenni sulla via litorale romana tra Salona e Nocona*.

BULLETTINO DI PALETOLOGIA ITALIANA (Parma).

XVI, 7, 8 e 9, 1890, luglio a settembre. — **Parazzi** (A.), *Depositati antestorici in Vhò Cremonese*. — **Strobel** (P.), *Terramaricoli trogloditi?* [Sulle scoperte preistoriche dell'ing. Orsoni nella grotta del Farneto presso Bologna]. — **Von Duhn** (F.), *Osservazioni sulla questione degli Etruschi* [Non è improbabile che gli E., forse lasciando dietro a sè compagni di stirpe o parenti in Oriente, siensi spinti verso Occidente in forza di quelle migrazioni di popoli che produssero all'ultimo l'emigrazione dorica].

10, ottobre. — **Pigorini** (L.), *Note palenologiche sulla Basilicata*. — **Meschinelli** (L.), *Contribuzioni alla palenologia vicentina*. — **Pigorini** (L.), *Ancora delle fibule di bronzo nelle terremare*.

11, novembre. — **Scarabelli**, *Sulle pietre lavorate a grandi scheggie del Quaternario presso Imola*. — **Strobel** (P.), *Saggio della fauna mammologica delle stazioni preistoriche dei monti Lessini*.

12, dicembre. — **Orsi** (Paolo), *Stazione neolitica di Stentinello* [Presso Siracusa. Dà indizio di una popolazione anteriore al popolo delle grotte artificiali; non si può però emettere giudizi sulle relazioni che esistono fra esso e i vari gruppi litici del continente italiano]. — **Strobel** (P.), *Gli avanzi animali della stazione neolitica di Stentinello*.

COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA (Brescia).

1890. — **Fè d'Ostiani** (L.), *La storia di Brescia nel 1796* [Sunto]. — **Benrenzi** (A.), *Gli antichi luitai bresciani* [Con documenti e note]. — **Cesaro** (F. P.), *La costituzione politica di un comune medievale* [La Repubblica di San Marino]. — **Livi** (G.), *Proemio ad alcune lettere inedite di Pasquale de' Paoli* [Pubblicato nell' 'Archivio Storico italiano']. — **Glissenti** (F.), *Gli Ebrei nel Bresciano durante la dominazione veneta* [Subirono le solite alternative di persecuzione e semitolleranza ed accrebbero coi loro commerci le ricchezze della regione]. — **Bettoni Cazzago** (F.), *Storia di Brescia: 2° periodo del Comune* [Cont. Sunto di lettura]. — **Bettoni Cazzago** (F.), *Storia di Brescia*. Arnaldo [Sunto]. — **Rosa** (G.), *Su Federico Confalonieri* [Aggiunge alcune rimembranze personali alle recenti pubblicazioni su F. C.].

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA (Milano).

V, 16, 1890, 20 aprile. — **Baila** (E.), *Giuseppe Parini* [A proposito dell'edizione e commento di G. De Castro].

20, 18 maggio. — **Peri** (S.), *La scuola oraziana nel ducato Estense* [Con poesie inedite del Cassoli e del Bertola].

22, 1° giugno. — **Peri** (S.), *La questione beatriciana* [Sostiene la realtà di Beatrice]. — **Melani** (A.), *Ricerche storiche sopra l'arte italiana* [A proposito di una raccolta di documenti sull'arte del Rinascimento edita dal Müntz].

24, 15 giugno. — **De Winckels** (F. G.), *Ugo Foscolo, Goethe e Müller* [Con un biglietto inedito di U. Foscolo]. — **Peri** (S.), *Dell'opera letteraria del conte Francesco Cassoli*.

25, 22 giugno. — **Peri** (S.), *Franco Sacchetti*. — **Melani** (A.), *Una disputa singolarissima* [Nel '500 sulla pittura e scoltura].

26, 29 giugno. — **Ambruzzi** (L.), *L'isola Comacina* [Ne riassume la storia].

- 27, 6 luglio. — **Melani** (A.), *Una famiglia di artisti cremonesi* [Del Sacca fiorentina nel secolo XIV]. — **Peri** (S.), *Amori di Dante*.
 29, 20 luglio. — **N. N.**, *Due inni del conte Francesco Cassoli*.
 34, 24 agosto. — **Melani** (A.), *Studiando i vetri di Murano*.
 35, 31 agosto. — **Venturini** (L.), *Il padre Arduino ed i suoi delirii* [Un geografo del secolo XVII editore di Plinio]. — **Ambrozzi** (L.), *La leggenda del Baradello* [Nel Comasco].
 37, 14 settembre. — **Melani** (A.), *L'arte italiana del Rinascimento* [A proposito del libro postumo di Carlo Blanc che giudica severamente].
 39, 28 settembre. — **Arner** (C.), *Tommaso Grossi*. — **Irnerio**, *Le donazioni barbariche ai Papi* [A proposito di un recente libro del Pinton].
 41, 12 ottobre. — **Melani** (A.), *Palladiana*.

FANFULLA DELLA DOMENICA (Roma).

- XIII, 2, 1891, 12 gennaio. — **De Castro** (G.), *La satira milanese e la guerra dei sette anni*. — **Errera** (A.), *Un uomo di Stato: Marco Minghetti*.
 4, 25 gennaio. — **Trevisani** (C.), *Monsignor Muzzarelli e la sua società* [Teneva conversazione letteraria a Roma sotto Gregorio XVI e nei primi anni di Pio IX].
 5, 1° febbraio. — **Cesareo** (G. A.), *L'origine del teatro S. Carlino*.
 6, 8 febbraio. — **Cecchi** (E.), *Per le lettere di F. D. Guerrazzi*. — **Gabrielli** (A.), *Giacomo Lignani*.
 8, 22 febbraio. — **Zannoni** (G.), *Le 'Feste romane' di Ruggiero Bonghi*.
 10, 8 marzo. — **Cretella** (L.), *Curiosità storiche. Gli animali sotto processo*. — **Trevisani** (C.), *Monsignor Muzzarelli e la sua conversazione* [Cont.].
 11, 15 marzo. — **Trevisani** (C.), *Monsignor Muzzarelli e la sua conversazione* [Cont.].
 12, 22 marzo. — **Cesareo** (G. A.), *Un re in Venezia* [Enrico III, secondo la recente pubblicazione De Nolhac-Solerti]. — **Zannoni** (G.), *L'Arcadia dell'erudizione* [Contro il dott. Mango a proposito della polemica Mango-Caravelli].
 13, 28 marzo. — **Trevisani** (C.), *Girolamo Bonaparte ex re di Westfalia al porto di Fermo*.
 16, 20 aprile. — **Trevisani** (C.), *Scappatelle universitarie* [Reminiscenze personali dell'Università romana prima del '48]. — **Zannoni** (G.), *Critica e storia* [Recensione favorevole di O. Tommasini, « Scritti di storia e critica », e P. Lanza di Scalea, « Enrico Rosso, ricerche storiche del secolo XIV »].
 17, 27 aprile. — **Cretella** (L.), *Un poeta calabrese* [Vincenzo Padula].
 18, 3 maggio. — **Carega** (F.), *Il 27 aprile in Firenze* [Reminiscenze personali sulla caduta della dinastia lorenese].
 19, 11 maggio. — **Perodi** (E.), *L'istoriografo della Roma medievale* [Ferdinando Gregorovius].

GAZZETTA LETTERARIA (Torino).

- XIV, 42, 1890, 18 ottobre. — **Nitti** (F. S.), *Francesco Mario Pagano*.
 43, 25 ottobre. — **Cretella** (L.), *Per la storia del pensiero italiano*. — **Melani** (A.), *Guarino Guarini*. — **T. Z.**, *Il duomo di Siena*.
 46, 15 novembre. — **Sforza** (G.), *Il poeta Guadagnoli uomo politico*.
 47, 22 novembre. — **Grandi** (O.), *Cesare Correnti nella vita e nelle opere*.
 48, 29 novembre. — **Melani** (A.), *Traverso la storia della incisione in Italia*.
 49, 6 dicembre. — **Melani** (A.), *Traverso la storia della incisione in Italia*.
 50, 13 dicembre. — **Lenzoni** (A.), *I poeti bolognesi: Lorenzo Stecchetti*. — **Sforza** (G.), *Il Mazzieri a Livorno nel 1849*.
 51, 20 dicembre. — **Lenzoni** (A.), *I poeti bolognesi: Lorenzo Stecchetti*.

XV, 2, 1891, 10 gennaio. — **Tarozzi** (G.), *Antonio Stoppani*. — **Gabotto** (F.), *Un re di Francia in Italia* [Enrico III. A proposito della pubblicazione De Nolhac-Solerti].

3, 17 gennaio. — **Allievi** (T.), *Sulla breccia: Ferdinando Gabotto*.

4, 24 gennaio. — **Neri** (A.), *Una lettera inedita di Ugo Foscolo* [31 ottobre 1822].

5, 31 gennaio. — **Cretella** (L.), *Madama di Staël e l'Italia*.

6, 7 febbraio. — **Ademollo** (A.), *Carnevali romani del Cinquecento*. — **Molmenti** (P.), *Giovanni Bellini*.

8, 21 febbraio. — **Renier** (R.), *Per la storia delle arti del disegno*. — **Molineri** (G.), *Giacomo Lignana*.

9, 28 febbraio. — **Renier** (R.), *Per la storia delle arti del disegno*. — **Faldella** (G.), *La filosofia storica di Mentana*.

10, 7 marzo. — **Faldella** (G.), *La filosofia storica di Mentana*. — **Roggieri** (E.), *Ancora di Giacomo Lignana*. — **Melani** (A.), *Per la morte del senatore Giovanni Morelli*.

11, 14 marzo. — **Cimbali** (G.), *L'arresto del Giannone*.

12, 21 marzo. — **Bersezio** (V.), *Michelangelo Castelli* [A proposito della pubblicazione del Carteggio].

14, 4 aprile. — **Orsi** (D.), *Un commediografo popolare piemontese nel sec. XV* [A proposito della nota di Carlo Vassallo, « Un nuovo documento intorno al poeta astigiano Gian Giorgio Alione »].

15, 11 aprile. — **Barbiera** (R.), *Tipi veneziani scomparsi*.

17, 25 aprile. — **Cretella** (L.), *Galileo Galilei e suor Maria Celeste* [Le recenti pubblicazioni di A. Favaro].

18, 2 maggio. — **Monsù di Pingon**, *Memorie torinesi. La chiesa di S. Martiniano*.

19, 9 maggio. — **Melani** (A.), *Filippo Juvara. In proposito di indagini recenti*.

GIORNALE ARLDICO-GENEALOGICO-DIPLOMATICO (Pisa).

XVII, 9-10, 1890, marzo-aprile. — **Mini** (G.), *Illustrazioni storiche degli antichi castelli di Salutare, di Monte Poggiolo e di Saldurano di Val del Monte in comune di Terra del Sole e Castrocaro* [Cont.]. — **Schoen** (T.), *Listes des familles nobles d'origine italienne lesquelles ont trouvé une seconde patrie en Allemagne* [Cont.]. — **N. N.**, *Lo stemma di Ferrara*. — **Carreri** (F. C.), *La casa di Spilimbergo*.

11-12, maggio-giugno. — **Claretta** (G.), *Amicizia e gratitudine scambievoli fra due gentiluomini monferrini del secolo XVI*. — **Mini** (G.), *Illustrazioni storiche degli antichi castelli di Salutare, di Monte Poggiolo e di Saldurano di Val del Montone in comune di Terra del Sole e Castrocaro* [Cont. e fine]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Cont.].

XVIII, 1-2, 1890, luglio e agosto. — **Savio** (F.), *La famiglia Della Rovere di Torino*. — **Savio** (F.), *La famiglia Tana di Chieri*. — **De Ferrari** (G. F.), *La nobiltà della cessata Repubblica di Genova e il suo titolo marchionale* [Studio storico e giuridico sulla questione (1859-1889)]. — **Bertolotti** (A.), *Varietà storico-gentilizie* [Cont.].

3-4, settembre e ottobre. — **Galluppi** di **Pancaldo** (G.), *I titoli siciliani ultimi investiti* [Dal « Dizionario dei feudi e titoli di Sicilia » di prossima pubblicazione]. — **Rossi** (G.), *I Vento signori di Mentone*. — *Attestato genealogico nobiliare riguardante la famiglia Palizzolo*. — **De Crollanza** (G.), *Marginalia* [Note di araldica]. — **Geminiani** (I. F.), *L'arma municipale di Montañone*. — **Schoen** (T.), *Liste des familles nobles d'origine italienne qui ont trouvé une seconde patrie en Allemagne* [Cont.].

5-6, novembre e dicembre. — **Cimini** (A.), *L'isola di Capraia. Cenni storici* [Con molti documenti dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Civica di Genova. Cont.]. — **Schoen** (T.), *Liste des familles nobles d'origine italienne qui ont trouvé une*

seconde patrie en Allemagne [Cont.]. — **Corti** (G. P.), *Stemmi di alcune famiglie patrizie del Canton Ticino*. — **De Ferrari** (G. F.), *Alcune notizie storiche sopra l'antica nobiltà genovese, la sua origine, le sue suddivisioni, le diverse sue vicende*.

7-8, 1891, gennaio e febbraio. — **Cimini** (A.), *L'isola di Capraia* [Cont. e fine]. — **Schoen** (T.), *Liste des familles nobles d'origine italienne qui ont trouvé une seconde patrie en Allemagne* [Cont.]. — **Di Crollanza** (G.), *Marginalia* [Cont.].

GIORNALE DI ERUDIZIONE (Firenze).

II, 23 e 24, 1890, luglio. — Risposte di G. C. e G. S. (Massa) su *Ordine di Malta*, di A. Tessier su *Tipografie private*, di G. Sforza e B. su *Buonaparte e Bonaparte*, di G. S. (Massa) su *Ultime parole* [del Cavour], di A. Tessier su *Un rarissimo libricciuolo sulla Lunigiana* e su *Patria di Mazzarino*, di G. S. (Massa) su *Periodici italiani*, di A. Tessier su *L. U. Cornazzani*.

III, 1 e 2, novembre. — Risposte di A. Tessier su *Origine del nome di Firenze*, di G. Baccini su *Benedetto Varchi in Mugello*, di Zogno e A. Tessier su *Anton Maria Borga*, di G. Sforza (Massa) su *Bibliografia dei giornali italiani* [Lucca], di L. F. V. (Modena) sul medesimo argomento [Modena], di Un curioso su *Galleria Colonna*. — Scritti inediti o rari ecc.: *Una lettera inedita di Terenzio Mamiani* [A Giuseppe Gando. Da Parigi 20. IV. '39].

3 e 4, dicembre. — Risposte di J. Bernardi su *Archivi privati*, di B. Boncompagni su *Pubblio Fontana*, di S. B. (Lucca) su *Benedetto Varchi in Mugello*, di Elio Sileno su *Conferenze di Terenzio Mamiani* [In Parigi sull'Italia], di A. Tessier su *Il Tiziano e i Pesaro*, di Un curioso e A. Tessier su *Zumbo* [Modellatore in cera siciliano del sec. XVIII], di G. Baccini e A. Tessier su *Jacopo da Empoli* [Pittore del sec. XVI], di C. M. su *La patria del Mazzarino*, di A. G. Spinelli su *Montegibbio e Mongibello* [Paese del Modenese], di A. Solerti e Mini su *Tipografie private*, di A. Tessier su *Un rarissimo libricciuolo sulla Lunigiana*, di A. G. Spinelli su *Epistolario Muratoriano*, di A. Tessier su *G. B. Schiafenato* [Poeta latino ed italiano del sec. XVI]. — Scritti inediti o rari ecc.: *Lettera inedita di Terenzio Mamiani* [Ad ignoto. Da Parigi dicembre 1839].

5 e 6, 1891, gennaio. — Risposte di A. Valentini su *Pubblio Fontana*, di vari *scultori e pittori toscani*, di S. B. (Lucca) su *Magnanini o Magnani*, di C. G. Cattaneo su *Zumbo*, di M. C. su *Matteo Castiglione*, di A. Saviotti su *Epistolario Muratoriano*.

GIORNALE LIGUSTICO DI ARCHEOLOGIA, STORIA E LETTERATURA (Genova).

XVII, 11-12, 1890, novembre-dicembre. — **Menghini** (M.), *Tommaso Stigliani. Contributo alla storia letteraria del secolo XVII* [Cont.]. — **Davari** (S.), *Federico Gonzaga e la famiglia Paleologa del Monferrato (1515-1533)* [Rifa la storia delle trattative e vicende varie attraversate da Federico Gonzaga, primo duca di Mantova, per i suoi matrimonii con Maria e Margherita Paleologo, da cui ebbe poi il possesso del Marchesato di Monferrato. Cont.]. — Rassegna bibliografica: **Filippi** (G.), *Regesta Comitum Sabaudiae Marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad annum MCCLIII*, curante Dominico Carutti. Torino, Bocca, 1889, pp. x-413 [Favorevole].

XVIII, 1-2, 1891, gennaio-febbraio. — **Sabbadini** (R.), *Vita di Guarino Veronese* [Condotta sull'epistolario inedito di Guarino. In questo fascicolo il S. narra dei primi anni e primi studi di G. (1374-1402), del viaggio e soggiorno a Costantinopoli (1403-1408), del soggiorno ed attività didattica a Firenze (1410-1414), a Venezia (1414-1419) Cont.]. — **Davari** (S.), *Federico Gonzaga e la famiglia Paleologa del Monferrato (1515-1533)* [Cont.]. — Varietà: **Staglieno** (M.), *Vincenzo Colombo pirata del secolo XV* [Era di Godano (Spezia) e probabilmente non parente di Cristoforo; se abbia navigato insieme a quest'ultimo è difficile accertare]. — Bollettino bibliografico: A. Bruno, *Gli antichi archivi del comune di Savona*. — Id. *Vicende musicali savonesi dal secolo XVI sino al presente*. Savona, Bertolotto, 1890 [Favorevole].

3-4, marzo-aprile. — **Davari** (S.), *Federico Gonzaga e la famiglia Paleologa del Monferrato (1515-1533)* [Cont. e fine. I documenti]. — **Sabbadini** (R.), *Vita di Guarino Veronese* [Cont. Guarino a Verona (1419-1429)]. — Varietà: **Clairetta** (G.), *Genua e non Janua secondo il Vernazza* [In una lettera inedita del 12 luglio 1816. Le sue conclusioni concordano colle più recenti di Raggio, Grossi e Lombroso]. — **Podestà** (P.), *Sepolcro ligure in Amelia. Ottobre 1890* [Può servire a mettere in rilievo il fatto che in Luni, chiamata dagli storici e geografi greci e latini, ora etrusca, ora ligure, ora romana, non si rinvennero che reliquie imperiali romane: in Ameglia monumenti di schietto tipo ligure ed altri con prevalenza etrusca]. — **Spigolature e notizie: Podestà** (P.), *Nuove scoperte nell'antica Luni* [Cfr. 'Notizie degli Scavi', dicembre 1890].

GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA (Torino).

XVI (fasc. 3), 48, 1890. — **Da Re** (G.), *Dantinus q. Alligerii* [Di tale individuo, che fu testimonio in un atto del 27 agosto 1306, reca documenti e memorie posteriori, che permettono di farne una personalità assolutamente distinta dal Poeta ed infirmano l'opinione corrente intorno al soggiorno di questo a Padova nel 1306]. — **Rassegna bibliografica: Rossi** (V.), G. A. Scartazzini, *Prolegomeni della Divina Commedia. Introduzione allo studio di Dante Allighieri e delle sue opere*. Leipzig, Brockhaus, 1890 (in-8°, pp. x-560) [Molti appunti]. — **Ferrai** (L. A.), *Epistolario di Cola di Rienzo*, a cura di Annibale Gabrielli. Roma, Forzani e C., 1890 (in-8°, pp. xxvii-256) [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: H. Cochin, *Boccace, études italiennes*. Paris, E. Plon, 1890 (in-16°, pp. xvi-296) [Appunti]. — Giuseppe Kirner, *Sulle opere storiche di Francesco Petrarca*. Pisa, tip. Nistri, 1889 (in-8°, pp. 92) [Favorevole]. — *Antiche cronache Veronesi*, per cura di Carlo Cipolla, vol. I (nei « Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di Storia Patria »). Venezia, tip. Visentini, 1890 (in-4°, pp. Lxvi-570) [Favorevole]. — G. Uzielli, *Leonardo da Vinci e le Alpi*, con sette carte antiche in fac-simile (Estr. dal « Bollettino del Club Alpino italiano »). Torino, tip. Candeletti, 1890 (in-8°, pp. 76) [Favorevole]. — Benvenuto Corsini, *Lorenzino dei Medici*. Saggio critico. Siracusa, tip. del Tamburo, 1890 (in-8° picc., pp. 232) [Favorevole con appunti]. — M. Barbi, *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*. Pisa, tip. Nistri, 1890 (in-8°, pp. 412) [Favorevole]. — Antonio Malmignati, *Gasparo Gozzi e i suoi tempi*. Padova-Verona, Drukker, 1890 (in-16°, pp. 398) [Favorevole con appunti].

XVII (fasc. 1°), 49, 1891. — **Coudere** (C.), *Les poésies d'un florentin à la cour de France au XVI^e siècle (Bartolomeo Delbene)*. — **Frati** (L.), *Tradizioni storiche del Purgatorio di S. Patrizio*. — **Rassegna bibliografica: Novati** (F.), Luigi Rossi Casé, *Di maestro Benvenuto da Imola, commentatore dantesco*. Studio. Pergola, tip. Gasperini, 1889 (in-8° picc., pp. ix-222) [Sfavorevole]. — **Luzio** (A.), Antonino Bertolotti, *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova dal sec. XV al sec. XVIII. Notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani*. Milano, Ricordi, in-8° gr., pp. 130 [Sfavorevolissimo]. — **Cian** (V.), Augusto Buzzati, *Bibliografia bellunese*. Venezia, tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890 (in-8°, pp. 939) [Favorevole]. — **Novati** (F.), Giuseppe Zippel, *Niccolò Niccoli. Contributo alla storia dell'Umanismo*, con un'appendice di documenti. Firenze, Bocca, 1890 (in-8° gr., pp. 114) [Favorevole]. — **Cian** (V.), Camillo Martinati, *Notizie storico-biografiche intorno al conte Baldassarre Castiglione*, con documenti inediti. Studio (Nelle « Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori in Firenze », sez. di filos. e filol.). Firenze, succ. Le Monnier, 1890 (in-8° gr., pp. 93) [Favorevole con appunti]. — Bollettino bibliografico: **V. C.....**, Carlo Merkel, *Sordello e la sua dimora presso Carlo I d'Angiò*. Torino, tip. Bona, 1890 (per nozze Cipolla-Vittone), in-8°, pp. 32 [Favorevole]. — **G. B. C.**, Pier de Nohac e Angelo Solerti, *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*. Torino, L. Roux, 1890 (in-8°, pp. xxi-343) [Appunti].

IL BIBLIOFILO (Brescia-Bologna).

XI, 10-11, 1890, ottobre-novembre. — **Lozzi** (C.), *Daniele Manin e Giuseppe Mazzini editori*. — **Berenzi** (A.), *Di Giovanni Paolo Maggini celebre l'utaio*

bresciano [Del secolo XVII]. — Bertolotti (A.), *Scrittori d'avvisi antesignani del giornalismo* [Documenti mantovani]. — Negroni (C.), *Bibliografia dei testi di lingua a stampa* [Appunti alla « Appendice » recentemente edita]. — Mauro (C.), *Bibliografia sanmarinese* [Supplemento al « Dizionario biografico-istorico della repubblica di San Marino » di C. Padiglione]. — Bollettino bibliografico: Lozzi (C.), A. Bertolotti, *La musica in Mantova 1400-1600*. Milano, Ricordi [Favorevole]. — Dr. P. Rizzini, *Illustrazione dei civici Musei di Brescia*. Parte I: *Plachette e bassirilievi*. Brescia, 1889 [Favorevole]. — G. Castelli, *Giovanni Marchetti e Luigi Mercantini a Sinigallia*. Documenti inediti illustrati. Sinigallia, Puccini, 1890 [Favorevole].

12, dicembre. — Lozzi (C.), *Benemerenze dei collettori, ricercatori e studiosi d'autografi con accenni biografici e bibliografici*. — Cosmo (U.), *Le stampe della commedia e delle opere minori di Dante nel Seicento*. — Finzi (V.), *Di un rarissimo paleotipo torinese quasi ignorato dai bibliografi*. — Castorina (P.), *Biagio Ugolini e il suo 'Thesaurus antiquitatum sacrarum'*. — Bollettino bibliografico: Castelli (G.), *Per le nozze Cipolla-Vittone. Il primo tipografo mantovano*. Documenti illustrati da Rodolfo Renier. Torino, Bona, 1890 [Favorevole].

IL BUONARROTI (Roma).

S. 3^a, III, 6, 1888. — Bertolotti (A.), *Muzio Manfredi e Passi Giuseppe letterati in relazione col duca di Mantova* [Cont. e fine]. — Narducci (E.), *Spigolature tassesse*.

7, 1889. — Labruzzi di Nexima (F.), *Note critiche sulla Roma nell'età di mezzo di Pasquale Adinolfi*. — Bellucci (G.), *Di Cesare Montaltì*.

8. — Frosina-Cannella (G.), *Sopra un recente giudizio di A. d'Ancona intorno ad una lettera su Ciullo d'Alcamo*. — Bellucci (G.), *Quanto tempo Annibal Caro soggiornasse nella villetta di Frascati*.

9. — Fraccia (G.), *Alcune monete siciliane inedite o nuove* [Cont.]. — Cristofori (F.), *Cronica di Anzillotto viterbese dall'anno MCLXIX all'anno MCCLV, continuata da Nicola di Nicola di Bartolomeo della Tuccia, continuata sino all'anno MCDLXIV* [Cont.].

10, 1890. — Fraccia (G.), *Antiche monete siciliane inedite o nuove* [Cont.]. — Cristofori (F.), *Cronica d'Anzillotto viterbese* [Cont.]. — Capogrossi Guarna (B.), *Notizie storiche della famiglia Tebaldi* [Cont.].

11. — Fraccia (G.), *Antiche monete siciliane inedite o nuove* [Cont.]. — Cristofori (F.), *Cronica di Anzillotto viterbese* [Cont.]. — Capogrossi Guarna (B.), *Notizie storiche della famiglia Tebaldi* [Cont.].

12. — Fraccia (G.), *Antiche monete siciliane inedite o nuove* [Cont.]. — Cristofori (F.), *Cronica di Anzillotto viterbese* [Cont.]. — Capogrossi Guarna (B.), *Notizie storiche della famiglia Tebaldi* [Cont.]. — Gregorovius (F.), *Le monete di Alberico principe e senatore di Roma*.

IL PENSIERO ITALIANO (Milano).

I, 2, 1891, febbraio. — Ghisleri (A.), *Alcuni appunti sulla possibilità di una scienza della storia*. — Ghisleri (A.), *In memoriam. Carlo Cattaneo*.

3, marzo. — Ghisleri (A.), *Nerone nella leggenda e nell'arte*. — *Documenti per la storia* [Lettera inedita di Edgar Quinet a Giuseppe Ferrari. Bruxelles, 3 dic. 1853].

IL PROPUGNATORE (Bologna).

N. S., II, 11-12, 1889, settembre-dicembre. — Casini (T.), *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV* [Cont.].

13-14, 1890, gennaio-aprile. — Pellegrini (F.), *Guido Guinizelli podestà a Castelfranco*.

15, maggio-giugno. — Mazzoni (G.), *Noterelle su Giovanni Rucellai*. — Medin (A.), *Il duca d'Atene nella poesia contemporanea*.

LA BIBLIOTECA DELLE SCUOLE ITALIANE (Ferrara-Verona).

III, 1, 1890, 1° ottobre. — **Giani** (R.), *Di alcuni passi di Tacito male interpretati dai traduttori* (‘*Annali*’ libri V e VI).

3, 16 novembre. — **Gabotto** (F.), *Un episodio di storia letteraria del Quattrocento. Il Porcellio a Milano*.

4, 1° dicembre. — **L. V.**, *Stacciata tacitiana* [Recensione sfavorevole del libro di P. Hochart, « De l'authenticité des ‘*Annales*’ et des histoires de Tacite »]. — **Giani** (R.), *Gli ultimi giorni di Tiberio*.

7, 1891, 16 gennaio. — **Gabotto** (F.), *Alcune idee di Flavio Biondo sulla storiografia*. — **Antolini** (P.), *Una canzone popolare del secolo XVI*.

8, 1° febbraio. — **De Castro** (G.), *Il ‘Giovine Signore’ (nel ‘Giorno’ del Parini)* [Il principe Alberico Barbiano da Belgioioso della storia, comunemente creduto il prototipo pariniano, non corrisponde che in piccola parte alla creazione del poeta].

9, 16 febbraio. — **Cipolla** (C.), *Parisio da Cerea e Parisio da Monselice* [Sull'opinione del Gittermann intorno all'autore del ‘*Chronicon Veronense*’ edito dal Muratori].

10, 1° marzo. — **Ferrieri** (P.), *Pasquale Villari e il Ministero della Pubblica Istruzione*.

13, 16 aprile. — **Gabotto** (F.), *Appunti sulla fortuna di alcuni autori romani nel Medioevo* [Sallustio. Cont.].

14, 1° maggio. — **Gabotto** (F.), *Appunti sulla fortuna di alcuni autori romani nel Medioevo* [Cont.].

LA CIVILTÀ CATTOLICA (Roma).

S. 14^a, 968, 1890. — *L'Accademia pontificia dei nuovi Lincei*.

970. — *Della questione giudaica in Europa*. *Archeologia* [L'ultimo vescovo di Cuma e l'ultimo vescovo di Misenò. Epigrafe di un presbitero misenense].

971. — *Il pontificato di S. Gregorio Magno nella storia della civiltà cristiana*. — *Osservazioni sopra la ‘Storia universale’ di Cesare Cantù*.

972. — *Della questione giudaica in Europa*. — *Rivista della stampa* [Vi si parla sfavorevolmente del libro di P. Manfrin, « Gli Ebrei sotto la dominazione romana »].

LA CULTURA (Roma).

XI, 17-18, 1890, settembre. — *Appunti critici e bibliografici*: **B.**, *De cardinalis Quirini vita et operibus*. Thesim facultati litterarum Parisiensis proponebat Alfred Baudrillart schola normalis olim alumnus. Lutetiae Parisiorum, ex typis Firmin-Didot, 1889, in-8°, pp. 132 [Favorevole]. — **Z.**, Ch. Dejob, *Madame de Staël et l'Italie avec une bibliographie de l'influence française en Italie de 1796 à 1814*. Paris, Colin, 1890, in-16°, pp. 266 [Favorevole con appunti].

19-20, ottobre. — **Zannoni** (G.), *Nuovi contributi per la storia del Cinquecento in Italia* [Esamina le seguenti pubblicazioni: « La battaglia di S. Quintino e le relazioni tra la R. Casa di Savoia e il Piemonte e Casa d'Este », di J. Malaguzzi; « La riviera e la battaglia di Lepanto 1571 », note di Claudio Fossati; « Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato, stampatore in Venezia », descritti ed illustrati da Salvatore Bonghi; « La donna nella letteratura del Cinquecento », appunti di V. A. Arullani; « Di certe usanze delle gentildonne fiorentine nella seconda metà del secolo XVI », lettera di Vincenzo Giralda a cura di L. Gentili]. — **Mazzatinti** (G.), A. Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel Museo britannico di Londra*. Torino, L. Roux, 1890, in-4°, pp. 208 [Sfavorevolissimo].

21-22, novembre. — **Zannoni** (G.), *Nuovi contributi per la storia del Cinquecento in Italia* [Vi esamina largamente le seguenti pubblicazioni: « Le lettere di Santa Caterina de' Ricci », ed. Cesare Guasti ed Alessandro Gherardi; « Della for

tuna di Dante nel sec. XVI », di Michele Barbi; « Notizie di Jacopo Filippo Pel-lenegra », di G. Zannoni; « Di Maffeo Veniero poeta veneziano », note storico-letterarie di G. Cogo; « Le cicalate letterarie nel 500. Le commedie rusticali », di A. Maurici; « Delle relazioni di Isabella Este-Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza », di A. Luzio e R. Renier; « La famiglia Della Rovere di Torino, la famiglia Tana di Chieri », di F. Savio; « Di un cantastorie ferrarese del secolo XVI », di V. Rossi]. — **Callegari** (E.), Ab. S. Rumor, *Bibliografia della città e provincia di Vicenza*. Vicenza, tip. Rumor, 1891, pp. x-712 [Favorevole].

23-24, dicembre. — Appunti critici e bibliografici: **B.**, *Italian Characters in the epoch of the unification*, by the Countess Evelyn Martinengo-Cesaresco. — **B.**, *I patrioti italiani* [Favorevole]. — **B.**, Prof. L. Bailo, *Di un manoscritto di Bernardino Torintano e di alcune lettere di Giulio Tomitano esistenti nella biblioteca Comunale di Treviso*. Oderzo, Bianchi, 1890, pp. 23 (per le nozze Wiel-Lawley) [Favorevole].

N. S., I, 1, 1891, 31 gennaio. — **Bonghi** (R.), *Vittorio Emanuele* [Commemorazione].

2, 7 febbraio. — Recensioni ed appunti critici: **Callegari** (E.), Augusto Buzzati, *Bibliografia bellunese*. Venezia, tip. dell'Ancora, L. Merlo, 1890, in-4°, pp. vii-939 [Favorevole].

3, 14 febbraio. — Recensioni ed appunti critici: **Bertolini** (F.), A. Debidour, *Histoire diplomatique de l'Europe depuis l'ouverture du Congrès de Vienne jusqu'à la clôture du Congrès de Berlin (1814-1878)*. Parigi, 1891, 2 voll., pp. 1060 [Sfavorevole]. — **Cantarelli** (L.), Ch. Hülsen und P. Lindner, *Die Althiaschlacht, eine topographische Studie*. Roma, Loescher, 1890, in-8° gr., pp. 33 [Favorevole].

4, 21 febbraio. — **Zannoni** (G.), *Giacomo Lignana*. — **Professione** (A.), *Nuovi documenti su Vanni Fucci (1295)*.

5, 28 febbraio. — **Della Giovanna** (I.), *L'ode sul vestire alla ghigliottina*.

9, 28 marzo. — **Passerini** (G. L.), *Un predicatore celebre del Quattrocento*.

10, 4 aprile. — Recensioni ed appunti critici: **Zannoni** (G.), F. Gabotto, *Miserie e suppliche di professori*. Alessandria, tip. Chiari e Filippa, 1891, in-8°, pp. 12 [Favorevole].

11, 11 aprile. — **Delmayno** (C.), *Il popolo piemontese nella guerra del 1744* [Con notizie inedite ricavate specialmente dalle memorie ms. dell'abate Carlo Del-finini, milanese, cappellano dell'infante don Filippo di Spagna, di proprietà dell'A.].

12, 18 aprile. — Recensioni ed appunti critici: **B.**, *Chronologie de l'em-pire romain*, par G. Guyan. Paris, C. Klincksieck, in-16°, pp. 635 [Favorevole]. — **Checchi** (E.) F. D. Guerrazzi, *Lettere*, a cura di F. Martini, vol. I, 1827-1853. Torino-Roma, L. Roux, in-8°, pp. 762 [Favorevole]. — **Perodi** (E.), G. Filangieri, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, vol. V. Napoli, 1891 [Favorevole].

13, 25 aprile. — **Bruzzone** (P. L.), *Papa collerico e stravagante* [Paolo IV. Da documenti del processo Caraffa].

14, 2 maggio. — **Orsi** (Pietro), *Per la storia del Conclave di Sisto V* [Docu-menti inediti della corte di Savoia, tratti dalla Nazionale di Parigi].

LA LETTERATURA (Torino).

V, 21, 1890, 1° novembre. — **Uno studioso di storia piemontese**, *Il re Carlo Alberto secondo il nuovo volume del marchese Costa di Beauregard*.

22, 15 novembre. — **Claretta** (G.), *Gli alberghi antichi di Torino e le impres-sioni avute da viaggiatori illustri*. — **Gabotto** (F.), *Eufemio e il movimento sepa-ratista nell'Italia bizantina*.

23, 1° dicembre. — **Pizzi** (I.), *Alessandro Manzoni e il Romanticismo*.

24, 15 dicembre. — **Zanelli** (A.), *Il libro di Montaperti* [La recente pubblica-zione di C. Paoli]. — **Claretta** (G.), *Gli alberghi antichi di Torino e le impres-*

sioni avute da viaggiatori illustri [Cont. e fine]. — **Gabotto** (F.), *Eufemio e il movimento separatista nell'Italia bizantina* [Cont. e fine].

S. 2ª, I, 1, 1891, 31 gennaio. — **Gabotto** (F.), *Un contributo alla storia della vita piemontese nel Quattrocento. I. Curiosità giudiziarie del tempo di Amedeo VIII.* — Varietà: **Cognetti De Martiis** (S.), *I frequentatori del foro romano ai tempi di Plauto.*

2, febbraio. — **Gabotto** (F.), *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla corte degli Estensi e degli Sforza* [Cont.].

3, marzo. — **Cognetti de Martiis** (S.), *Il principe Napoleone.* — **Perrero** (A. D.), *Baretti e la 'Frusta Letteraria'* [Il soggiorno a Venezia nel 1765-66 illustrato con nuovi documenti, specialmente del residente sardo, commendatore Incisa di Camerana]. — **Gabotto** (F.), *Nuove ricerche e documenti sull'astrologia alla corte degli Estensi e degli Sforza* [Cont.].

LA RASSEGNA NAZIONALE (Firenze).

LVI, 1890, 1º novembre. — **Salvagnini** (A.), *Il palazzo Morosini in Venezia.*

16 novembre. — **Lampertico** (F.), *Cesare Correnti.*

1º dicembre. — **Corniani** (R.), *Giovanni Lanza* [Sulla scorta della pubblicazione del Tavallini]. — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Ritasse la storia dell'origine della potenza dei Farnesi, della lotta coi Barberini per il ducato di Castro e del successivo incorporamento allo Stato pontificio. Cont.].

16 dicembre. — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Cont.].

LVII, 1891, 1º gennaio. — **X.**, *La gioventù di un gran capitano* [Don Giovanni d'Austria]. — **Vecchi** (V.), *Il germoglio delle marine sul tronco romano.* — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Cont.].

16 gennaio. — **Antonio Stoppani.** — **Corniani** (R.), *Giovanni Lanza* [Cont.].

1º febbraio. — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Cont.].

16 febbraio. — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Cont.]. — *Il padre Vincenzo Marchese.*

LVIII, 1º marzo. — **Minucci del Rosso** (P.), *Istituzioni di beneficenza. L'orfanotrofio Magnolfi in Prato.*

16 marzo. — **Grottanelli** (L.), *Il ducato di Castro. I Farnesi ed i Barberini* [Cont. e fine]. — **Cassani** (G.), *Le antiche civiltà nella storia del diritto.*

LVIII, 1º aprile. — **D'Arisbo** (V.), *Il quanto del conte di Robilant* [Ricordi personali]. — *Per Antonio Stoppani.* — **Bracci** (B.), *Stefano Jacini.*

16 aprile. — **Loewy** (E.), *Sullo studio dell'archeologia* [Prolusione alle lezioni di archeologia e storia dell'arte, fatta alla R. Università di Roma, il 14 genn. 1890]. — **Rada** (P.), *Francesco Paoli* [Già segretario di A. Rosmini dal 1853 al 1855, poi suo erede e biografo]. — **Crito**, *Il principe Gerolamo Bonaparte.*

LIX, 1º maggio. — **Castagnola** (P. E.), *I poeti romani della seconda metà del secolo XIX* [Luigi Celli].

L'ATENEO VENETO (Venezia).

S. 14ª, II, 5-6, 1890, novembre-dicembre. — **De Castro** (G.), *Il romanzo d'una regina* [Bianca Maria Sforza Visconti, moglie di Massimiliano d'Austria]. Di sulla scorta del libro di F. Calvi]. — **Nicoletti** (G.), *Per la storia dell'arte veneziana. Lista di nomi di artisti tolta dai libri di tanse o luminarie della fraglia dei pittori* [Cont. e fine].

S. 15ª, I, 1-3, 1891, gennaio-marzo. — **Caravelli** (V.), *Il Rinascimento in relazione col commercio nel medio evo.*

LETTERE ED ARTI (Bologna).

II, 43, 1890, 15 novembre. — **Antona-Traversi** (C.), *Gli amori bolognesi di Giacomo Leopardi*.

45, 29 novembre. — **Marcheselli** (U.), *La moscheide del Folengo*.

46, 6 dicembre. — **Padoa** (L. A.), *Sandro Botticelli incisore*. — **Bassini** (U.), *Di alcune lettere di Paolo Costa* [A proposito della pubblicazione, « Lettere di P. C. al conte Cesare Mattei ». Bologna, Zanichelli, 1890].

47, 13 dicembre. — **Tomaselli** (A.), *Saggio di studii su Baldassar Castiglione* [La famiglia de' C. Nascita di B. Primi studii a Mantova e Milano. Morte del padre]. — **Padoa** (L. A.), *Sandro Botticelli piagnone*.

48, 20 dicembre. — **Tomaselli** (A.), *Saggio di studii su Baldassar Castiglione* [Il C. al servizio del marchese di Mantova]. — **Albini** (G.), *Un'osservazione epigrafica di Bartolommeo Borghesi* [L'epigrafe savignanese al Perticari]. — **Varietà: Mazzoni** (G.), *Un maestro di scuola nel 1557*.

49-50, 31 dicembre (1). — **Ricci** (C.), *Il sanguinoso mucchio* [Nuova interpretazione del noto passo dantesco riguardante Forlì]. — **Abba** (G. C.), *Noterelle di uno dei Mille (Parte inedita)*. — **Tomaselli** (A.), *Saggio di studii su B. Castiglioni* [Cont.].

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Milano).

XVII, 45, 1890, 9 novembre. — **Livi** (G.), *La Società della 'Spilla Nera' in Italia* [Comparve in Italia nel 1818. Il L. ritesse la storia di questa società segreta napoleonista, valendosi di documenti inediti del Buon Governo toscano. Cont.].

46, 16 novembre. — **Livi** (G.), *La Società della 'Spilla Nera' in Italia* [Cont. e fine].

47, 29 novembre. — **Barbiera** (R.), *Cesare Correnti studiato dal Massarani*.

48, 30 novembre. — **Rotondi** (P.), *Lettere inedite di Veronica Cybo duchessa di San Giuliano* [Nell'archivio segreto di Casa Cybo in Massa di Carrara].

52, 28 dicembre. — **Gerolamo Induno**. — **Luigi Castellazzo**.

XVIII, 3, 1891, 18 gennaio. — **Anzoletti** (Luisa), *La sala Vittorio Emanuele a Siena*.

10, 8 marzo. — **Rotondi** (P.), *San Cristoforo Colombo* [La promozione della beatificazione di C. C.]. — **Fumagalli** (G.), *Regio lotto* [Libri sul lotto].

16, 19 aprile. — **Faldella** (G.), *Uomini politici in mezzo ai Barbet* [Ricordi delle feste valdesi del 1889]. — **Barbiera** (R.), *Una figlia di Galileo* [Suor Maria Celeste, secondo la recente pubblicazione del Favaro].

17, 26 aprile. — **Brunialti** (A.), *I giocattoli dei Greci e dei Romani*. — *Il generale Girolamo Ulloa*.

LO SPEDALIERI (Roma).

1, 1891, marzo. — **Cimbali** (G.), *Nel primo centenario della pubblicazione dei 'Diritti dell'uomo' di Nicola Spedalieri* [Fa la storia della pubblicazione dell'opera e dei giudizi che ne furono emessi da amici e corrispondenti dell'autore. Con documenti inediti].

MEMORIE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (Torino).

S. 2ª, XL, 1890. — **Merkel** (C.), *Il Piemonte e Carlo I d'Angiò prima del 1259* [Fa la storia delle relazioni reciproche dei Comuni del sud-ovest del Piemonte tra il 1230 e il 1259 e studia le loro condizioni politiche]. — **Negroni** (C.), *Sul testo della 'Divina Commedia'*. — **Merkel** (C.), *Carlo I d'Angiò prima della sua dominazione in Piemonte* [Della vita politica di C. d'A. prima del 1259 e delle ori-

(1) Cessata la pubblicazione.

gini della dominazione angioina in Piemonte]. — **Pais** (E.), *Intorno al tempo ed al luogo in cui Strabone compose la geografia politica* [Fu incominciata negli anni immediatamente successivi al 20 a. C. in un grande centro politico e letterario, forse Roma, condotta a termine in una lontana città dell'Asia Minore, probabilmente la sua Amasia, ove non gli era concesso tenersi al corrente delle vicende politiche].

MEMORIE DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
IN MODENA (Modena).

S. 2^a, VII, 1890. — **Balletti** (A.), *L'Economia politica nelle Accademie e nei Congressi degli scienziati (1750-1850)* [Delle molte Accademie fiorite in Italia nei secoli XVII e XVIII, poche sopravvissero nella seconda metà del 700, ma furono di gran lunga le migliori per nobiltà d'intenti e per opere; tra le discipline che vi si coltivarono s'insinuò l'Economia politica, che vi prese parte predominante. Il B. passa in rassegna gli scritti accademici, dividendoli in varie categorie, che valgono a mettere in chiaro le varie tendenze economiche predominanti nelle varie regioni. Esamina poi gli atti dei congressi dei dotti tenutisi tra il 1839 e il 1850, concludendo che, fatta ragione dei tempi e de' luoghi, furono un gran bene per la scienza economica].

MEMORIE DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE. CLASSE DI LETTERE E SCIENZE STORICHE E MORALI
(Milano).

XVII (VIII della serie III), 1890. — **Strambio** (G.), *Da Legnano a Mogliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra* [Con molte notizie storiche e documenti].

XVIII (IX della serie III), 1890. — **Cantù** (C.), *La nuova facciata del Duomo* [Relazione in qualità di rappresentante l'Istituto nella Commissione giudicatrice del concorso]. — **De Viti de Marco** (A.), *Le teorie economiche di Antonio Serra*. — **Ferrini** (C.), *Sulle fonti delle istituzioni di Giustiniano*.

MINERVA (Roma).

I, 3, 1891, marzo. — **Taylor** (I.), *Le razze preistoriche d'Italia* [Riassumendo gli studii recenti, attribuirebbe al periodo paleolitico la durata di molte migliaia d'anni, al neolitico di sedicimila anni all'incirca, suddividendone le razze in Iberica, dolicocefala, e Ligure, brachicefala; ad essi sarebbero tenuti dietro gli Umbri o Latini, comparsi un sei o sette mila anni fa. Passati questi dall'età della pietra a quella del bronzo furono soppiantati dall'invasione degli Etruschi, circa il XII sec. av. C.; indi colle invasioni galliche ed il passaggio all'età del ferro, si viene alla conquista romana]. — **Spitta** (P.), *Spontini a Berlino* [Riassunto di un articolo della 'Deutsche Rundschau' sul grande musicista italiano].

MISCELLANEA FRANCESCANA (Foligno).

IV, 6, 1889, novembre-dicembre. — **Gabotto** (F.), *L'introduzione dei frati minori osservanti in Torino nel secolo XV* [Dagli ordinati del Comune]. — **Fрати** (L.), *Necrologia francescana di frate Geremia da Bologna minore conventuale del sec. XVI* [Cont.]. — **Cristofori** (F.), *Per la bibliografia di S. Rosa di Viterbo* [L'opera del p. Filippo Monaci d. C. d. G.]. — **Bertolotti** (A.), *Lettere di Francescani in relazione con la corte di Mantova* [Cont.]. — **Fontanieri** (A.), *Della chiesa di S. Lorenzo in Vineis presso Orvieto*. — *L'Umbria Serafica del p. Agostino da Stroncone m. o.* [Cont.]. — *Vita inedita di S. Francesco scritta nel secolo XIV* [Da un codice della biblioteca di Chartres]. — *Bibliografia francescana*.

V, 1, 1890, gennaio-febbraio. — **Novati** (F.), *Sull'autore del più antico poema della vita di S. Francesco. Congetture e riflessioni* [Frate Enrico da Pisa, ricordato da Salimbene]. — **Vernarecci** (A.), *S. Leonardo da Porto Maurizio a Fossombrone ed una sua lettera inedita*. — **De Bartholomeis** (V.), *I codici di S. Giovanni da Capestrano* [Tolto dal n. 8 del 'Bullett. dell'Ist. Stor. ital.']. — **Ber-**

tolotti (A.), *Lettere di francescani in relazione con la corte di Mantova* [Scelta di lettere di francescani dalla Terra Santa]. — **Fрати** (L.), *Necrologio francescano di frate Geremia da Bologna minore conventuale del secolo XVI* [Cont.]. — *L'Umbria Serafica del p. Agostino da Stroncone m. o.* [Cont.]. — *Bibliografia francescana.*

2, marzo-aprile. — **Mazzatinti** (G.), *S. Bernardino da Siena a Forlì.* — **Cristofori** (F.), *Memorie del b. Pietro Pettignano da Siena.* — **Tessier** (A.), *Del p. Valerio Bona o Buona e delle sue opere.* — **Lanzi** (L.), *Il convento di S. Martino presso Terni e il giudizio di fra Paolo Piazza.* — **Bertolotti** (A.), *Lettere di francescani in relazione colla corte di Mantova* [Cont.]. — *La chiesa e il monastero di S. Antonio da Padova in Perugia* [Dalle annotazioni del Siepi]. — **Fрати** (L.), *Necrologio francescano di frate Geremia da Bologna* [Cont.]. — **Tessier** (A.), *Relazione sulla morte di due missionari francescani* [Il p. Girolamo Baldi cappuccino, martire in Tunisi (1626). Il p. Francesco Cicano conventuale, martire in Algeri (1629)]. — *L'Umbria Serafica del p. Agostino da Stroncone m. o.* [Cont.]. — *Bibliografia francescana.*

3, maggio-giugno. — *Sul più antico poema della vita di S. Francesco* [Si incomincia la pubblicazione delle giunte e delle varianti del noto ms.]. — **Mazzatinti** (G.), *S. Francesco di Assisi e Federico Spadalunga da Gubbio.* — **Novati** (F.), *L' 'anticerberus' di fra Bongiovanni da Cavriana analizzato ed illustrato* [Cont.]. — **Traina** (G.), *Fr. Bartolomeo Comando di Castronovo m. c.* [Morto a Roma nel 1699]. — **Lanzi** (L.), *Il p. Agostino da Stroncone m. o.* [Cont.]. — **Pastor** (L.), *S. Bernardino da Siena in Roma e la sua canonizzazione* [Dalla « Storia dei Papi dalla fine del M. E. »]. — *Bibliografia francescana.*

MUSEO ITALIANO DI ANTICHITÀ CLASSICA (Firenze).

III, 2 e 3, 1890. — **Tomassetti** (G.), *Note sui Prefetti di Roma* [Cont. e fine]. — **Sagliano** (G.), *Intorno al supposto Archita busto ercolanese di bronzo* [Rappresenterebbe un atleta: coi discoboli e la copia del doriforo di Policletto fatta da Apollonio ateniese, dovette decorare qualche greco ginnasio, donde li acquistò il proprietario della villa ercolanese].

MUSEO STORICO ED ARTISTICO VALSESIANO (Varallo).

IV, 6, 1889. — *La Valle Sesia descritta dal conte Fassola* [Cont.]. — *Gli antichi privilegi della Valsesia* [Cont. e fine].

7. — *Notizie e documenti sull'origine e progressi del santuario di Varallo: Inventario dei libri e delle carte del Sacro Monte.* — *La Valle Sesia descritta dal conte Fassola* [Cont.].

8, 1890. — *Notizie e documenti sull'origine e progressi del santuario di Varallo* [Cont.]. — *La Valle Sesia descritta dal conte Fassola* [Cont.]. — *Privilegio di Filippo II re di Spagna per la privativa della stampa dei libri sul santuario di Varallo.* — *Le milizie Valsesiane e il loro ordimento.*

9-10, 1891. — *Famiglie Valsesiane* [Con ritratto del pittore P. F. Gianoli. 1624-1690]. — *Miscellanea* [Indicazione di documenti su Fobello].

NOTIZIE DEGLI SCAVI D'ANTICHITÀ (Roma).

1890, febbraio. — Si comunicano le scoperte avvenute nelle seguenti località: I. *Fontanella* (frazione del comune di Casalromano in provincia di Mantova) [Tombe antichissime con armi silicee]. II. *Bergamo* [Avanzi romani]. III. *Fimero* (Domodossola) [Monete bizantine]. IV. *Varzeglio* (frazione di S. Damiano d'Asti) [Monete di bronzo numerosissime del III secolo d. C.]. V. *Ventimiglia* [Tombe nella necropoli di Albintimilium]. VI. *Orvieto* [Scavi della necropoli Volsiniese: esplorazione di tombe del sec. V-IV a. C.]. VII. *Corneto Tarquinia* [Scavi nella necropoli Tarquiniese]. VIII. *Santa Marinella* (Civitavecchia) [Avanzi di villa romana]. IX. *Roma* [5564 monete di bronzo di piccolissimo modulo del sec. IV da Massenzio ad Onorio negli scavi di via Giovanni Lanza; alcune lapidi latine ed una greca frammentata nel

portico di S. Pietro in Vincoli; altre lapidi mutile in via Cavour; resti di scultura presso il Quirinale, ove si rinvenne l'ara dell'incendio Neroniano; iscrizione votiva a Silvano in via del Pozzetto; due piccole basi con iscrizioni votive arcaiche ad Ercole ed Esculapio nell'alveo del Tevere; un avanzo di transenna di oratorio cristiano, tra via Tuscolana e via Labicana, derivante dall'antica chiesa urbana demolita nel sec. XVI ed accennante al martire Aproniano; parecchie tombe sulla via Tiburtina al Portonaccio; grande iscrizione latina dell'epoca degli Antonini nella tenuta delle Capannucce]. X. *Ostia* [Scavi presso il teatro con ottimi risultati per lo studio architettonico del monumento]. XI. *Palestrina*. XII. *Anzio* [Esplorazioni nuove nella villa Neroniana]. XIII. *Napoli* [Iscrizioni atletiche e tratto di antico lastricato in via della Selleria]. XIV. *Pompei* [Iscrizione del culto di Augusto, con formule nuove]. XV. *Introdacqua* [Resti di costruzioni di età antichissima]. XVI. *Villalago*. XVII. *Isernia* [Pavimento a mosaico a colori]. XVIII. *Reino* [Epigrafe funeraria dell'antica Bebian]. XIX. *Buonanaro* [Nuove colonne miliari dell'antica via Portоторres-Cagliari].

Marzo. — I. *Schiavonia* (Este) [Stele con iscrizione euganea]. II. *Brembate-Sotto* [Nuove scoperte importantissime di tombe dell'ultimo periodo della prima età del ferro]. III. *Arezzo* [Scoperta di una nuova figulina di vasi aretini, che fa meglio conoscere la tecnica e la successione dei vasi rossi e neri e stabilisce l'età di tale successione fra il II ed il I sec. av. C.]. IV. *Orvieto* [Avanzi di un edificio termale romano, con fittili, oggetti metallici e monete imperiali]. V. *Corneto-Tarquìnia* [Esplorazione delle tombe della necropoli Tarquiniese]. VI. *Civitella San Paolo* [Sepolcri a fossa del I secolo dell'Impero]. VII. *Roma* [Frammento di blocco marmoreo, con avanzo di pianta topografica, sulla via Labicana; avanzi architettonici in via delle Carrette; sarcofago senza epigrafe sulla piazza S. Crisogono; cippo funebre iscritto nell'orto dei Trappisti alle Tre Fontane sulla via Labicana; ricca serie di cippi terminali sulla sponda del Tevere verso i prati di Castello]. VIII. *Colonna* [Molti marmi scolpiti in contrada Collicola]. IX. *Napoli* [Frammenti di iscrizioni greche atletiche]. X. *Pompei* [Sgombrate le terre nella casa n. 21, is. 2^a]. XI. *Pesto* [Iscrizione dedicatoria presso il tempio della Pace]. XII. *Terranova Fausania* [Tombe di forma singolare].

Aprile. — I. *Cogolo* (frazione del com. di Tregnago) [Fittili di rozzo impasto appartenenti a vetustissimo sepolcreto; armi di bronzo e di ferro, forse dei tempi di mezzo]. II. *Brembate-Sotto* [Cont. descrizione delle nuove scoperte del sepolcreto preromano presso la via provinciale]. III. *Mortizzuolo* (frazione del com. di Mirandola) [Ricuperata una lapide funebre latina già edita dal Tiraboschi, poi perduta]. IV. *Bologna* [Esplorazione di sepolcri italici nella necropoli Felsinea fuori Porta S. Isaia]. V. *San Lazzaro* [Tesoretto di monete d'oro di Arcadio ed Onorio]. VI. *Ozzano dell'Emilia* [Due pesi antichi]. VII. *Firenze* [Iscrizioni latine nei lavori del centro, importante una dedicatoria al genio della colonia fiorentina]. VIII. *Orvieto* [Nuove esplorazioni nell'edificio termale in contrada Pagliano]. IX. *Fossombrone* [Iscrizioni latine della necropoli di 'Forum Sempronii']. X. *Roma* [Nuove indagini nell'area del nuovo ospedale militare al Celio (collegio dei Dendrofori); frammento d'urna marmorea con iscrizione nella nuova via Cavour e piazza S. Maria dei Monti; oggetti di suppellettile comune e monete imperiali negli sterri pel nuovo giardino al Quirinale; pezzi di fistule acquarie nei lavori per il muraglione del Tevere; mattoni col bollo di fabbrica nelle costruzioni del collettore delle acque urbane in Trastevere; varie iscrizioni latine presso la via Latina; ivi nuovi studi intorno agli acquedotti della Marcia, Tepula e Giulia; ivi pure due cippi ingerali di travertino con le epigrafi augustee, pezzi di un sarcofago marmoreo, un cippo funebre con epigrafe ed un frammento di sarcofago baccellato con iscrizione greca; sulla via Prenestina parecchi avanzi di camere sepolcrali del primo e secondo secolo dell'Impero; parecchie lapidi funebri nella via Salaria e via Tiburtina]. XI. *Tivoli* [Alcune tombe, in una un vaso fittile di arte etrusco-campana del terzo sec. av. C.]. XII. *S. Maria di Capua Vetere* [Torso di statua marmorea muliebre]. XIII. *Pozzuoli* [Avanzi di antica terma presso la così detta villa di Cicerone]. XIV. *Napoli* [Lapide greca e latina ad uno scriba pubblico]. XV. *Pompei* [Presso Porta Stabiana l'impronta di un corpo umano adulto]. XVI. *Prezza* [Alcune tombe con macinello fittile di forma

rara]. XVII. *Anversa* [Parecchie tombe lungo la via Sulmona-Scanno, accennanti ad una piccola necropoli dell'età dei liberi municipii]. XVIII. *Selinunte* [Metopa bellissima di arte arcaica molto avanzata con figure]. XIX. *Terranova Fausania*.

Maggio. — I. *Cavernago* [Tombe romane con varii oggetti di suppellettile funebre, e monete del I sec. dell'Impero]. II. *Caluso*. III. *Selva* (frazione del comune di Volpago) [Avanzi di età romana e preromana]. IV. *Bologna* [Nuove scoperte della necropoli Felsinea. Singolare il ferro di cavallo, identico agli attuali, ma nuovo nella suppellettile dei sepolcri italici di Bologna. Scavi nel giardino Margherita e rinvenimento di stele capovolte, sculture e mucchi di rottami; notevole una bella stele con bassorilievi rappresentanti il mito di Circe]. V. *Borgo Panigale* [Tomba di età romana con fittili eleganti e vetri]. VI. *Spoletò* [Altri mosaici e pezzi di stucco dipinto della casa romana di piazza del Municipio]. VII. *Orvieto* [Nuove indagini nei resti dell'edificio termale]. VIII. *Corneto Tarquinia* [Esplorazione di varie tombe, rinvenimento di un bellissimo cratere attico con rappresentazione del ratto di Europa ed un'anfora attica raffigurante Giove che sta per dare alla luce Minerva]. IX. *Roma* [Sgombrati ambienti della casa dei ss. Giovanni e Paolo sotto l'attuale basilica; pezzi di colonne in granito rosso ed avanzi architettonici presso l'arco del Foro Transitorio; riconosciuto un tratto di antica strada in via dell'Agnello; larga platea di massi tufacei con basi attiche di marmo e frammenti varii architettonici accennanti ad un tempio presso il demolito teatro Apollo; plinto marmoreo con la parte inferiore di una statua, forse di Esculapio, presso la torre degli Anguillara; ivi frammento epigrafico funebre della serie delle lapidi degli Statilii; nell'alveo del Tevere una laminetta d'argento con leggenda rituale ebraica e una tavoletta di bronzo, parte di diploma militare; mattoni con bolli di fabbrica e fistole acquarie nelle opere per l'arginatura del Tevere, lungo i prati di Castello; titoli funebri, colonne di marmo ed avanzi architettonici e scultorii nella via Labicana; pezzi di fregi in terra cotta adornanti sepolcri nella via Tiburtina]. X. *Roviano* [Colonne milliarie ed indicazioni per la topografia delle strade Valeria e Sublacense]. XI. *Pompei* [Scavi nelle regioni V ed VIII. Notevole una testina muliebre di bronzo]. XII. *Introdacqua*. XIII. *Pietraperosa* (Lucania).

Giugno. — I. *Concordia Sagittaria* [Nuove epigrafi del sepolcreto dei militi concordiesi; pregevole un frammento di età classica che appartiene ad un titolo onorario a P. Cominio Clemente]. II. *Zanica* [Tomba del I sec. dell'Impero, con ricca suppellettile funebre consistente in vasettini di vetro, fittili a vernice corallina; fittili di arte locale ecc.]. III. *Bologna* [Avanzi di antiche vie romane dentro l'abitato]. IV. *Ravenna* [Nuova epigrafe latina presso S. Severo in Cesarea]. V. *Forlì* [Nuove esplorazioni nella stazione preistorica di Vecchiazzano]. VI. *S. Martino in Strada* (Forlì). VII. *Villanova* (Forlì) [Piccola erma di bronzo]. VIII. *Fiumana*. IX. *S. Giustino* [Sepolcro a fossa con urna cineraria coperta da uno specchio etrusco colla comune rappresentanza dei Dioscuri ed Elena]. X. *Spoletò* [Resti di fabbriche romane]. XI. *Orvieto* [Continuazione delle esplorazioni nei resti dell'edificio termale in contrada Pagliano]. XII. *Castrignano* [Cippo con iscrizione sabellica]. XIII. *Roma* [Avanzi di antica strada presso S. Gregorio all'orto botanico; nuovi frammenti di titoli posti sul tempio di Giove Capitolino dai re e popoli dell'Asia Minore, dopo la 1ª guerra Mitridatica, presso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini; un pezzo di calendario marmoreo in una casa di via Giovanni Lanza; ruderi di privato edificio nell'area del nuovo Policlinico; ruderi del perimetro delle terme di Diocleziano con un piccolo frammento di iscrizione dedicatoria; due altri cippi appartenenti alle terminazioni delle aree della riva destra del Tevere ai Prati di Castello; titolo funebre metrico, molto frammentato, presso il nuovo ponte ferroviario della via Labicana; varie iscrizioni sepolcrali di età classica nei lavori per la fogna tra la Porta Salaria e la Pinciana; titoletto di loculo, appartenente alle catacombe di Ciriaco, nei lavori per l'ampliamento di Campo Verano]. XIII. *Minturno* [Nuovo cippo milliare dell'Appia]. XV. (sic) *Napoli* [Altri avanzi di lastricato di età romana nei lavori di via della Selleria]. XVI. *Pompei* [Scavi nell'is. II, reg. VIII]. XVII. *Raiano* [Notevoli avanzi di un antichissimo recinto]. XVIII. *Pettorano* [Tomba romana con urna di calcare]. XIX. *Bucciano*. XX. *Reggio di Calabria* [Nuovi fittili iscritti]. XXI. *Pula*.

Luglio. — I. *Este* [Risultato delle indagini fatte nel fondo Baratela dall'ott. 1889 a tutto marzo 1890. Notevoli quattro statuette di bronzo intiere e frammento di un'altra, quattro chiodi votivi scritti con leggenda euganea, quarantasei aghi di bronzo, pezzi di *aes rude* ecc.]. II. *Sartirana di Lomellina* [Tesoretto dell'età di mezzo; predomina con esemplari inediti la zecca di Milano]. III. *Bologna* [Pavimento in mosaico e avanzi di casa romana]. IV. *Sant'Antonio di Monteveglio* [Sepolcri etruschi con fittili greggi, vasi greci dipinti e vasi di bronzo]. V. *Rimini* [Tre statuette di bronzo, di bello stile arcaico e di arte etrusca, del principio del IV sec. a. C.; due statuette di marmo di età imperiale tarda nelle rovine di un santuario presso Villa Ruffi]. VI. *Recina* (Macerata) [Molti avanzi di laterizi ed una gran lastra di calcare con iscrizione latina presso il teatro di Helvia Recina]. VII. *Orvieto* [Esplorazioni nell'ex feudo Corbara con rinvenimento di oggetti di età imperiale]. VIII. *Roma* [Iscrizioni latine intiere e frammentarie presso il tempio di Antonino e Faustina e quello di Saturno al Foro romano; iscrizione epistografa, mutila, relativa ad un edificio pubblico presso le Terme di Diocleziano; cospicui resti del recinto Serviano sulla sommità del colle Capitolino; antico sepolcro a grandi massi di tufo presso la Porta Salaria]. IX. *Civita Lavina* [Ricerche nell'area del tempio di Giunone Sospita o Lanuvina]. X. *Anzio*. XI. *Napoli* [Resti di antiche fabbriche nella strada Cisterna dell'Olio in sez. S. Giuseppe; tomba e vari scheletri in sez. S. Carlo all'Arena; una iscrizione latina funebre in sez. Vicaria, oltre a due titoli importantissimi, di cui il primo illustra la questione relativa alla colonia romana in Napoli, il secondo è frammento di una iscrizione dedicatoria ad Elagabalo]. XII. *Pompei* [Scavi nell'is. 2ª, reg. VIII]. XIII. *Sulmona* [Scoperte nella necropoli]. XIV. *Bucchianico*. XV. *Bucciano*. XVI. *Terranova Fausania* [Nuove scoperte nell'area dell'antica Olbia].

Agosto. — I. *Chieri* [Nel palazzo del Seminario costruzioni ed oggetti di età romana]. II. *Verona* [Importanti scoperte di topografia e di scultura in piazza del Duomo. Se ne promettono relazioni particolareggiate]. III. *Bologna* [Sepolcri italici scoperti nell'arsenale militare]. IV. *Ravenna* [Marmo mutilo con parte d'iscrizione in Classe Fuori]. V. *Terni* [Frammento marmoreo con avanzi di iscrizione dedicatoria ad un imperatore]. VI. *Perugia* [Urna con iscrizione etrusca]. VII. *Orvieto* [Nuove scoperte di antichità in contrada Pagliano nell'ex feudo Corbara]. VIII. *Roma* [Arule fittili dell'antica necropoli esquilina nello scavo di una fogna in via S. Vito; frammento di grande fregio marmoreo in piazza delle Carrette; testa di statua muliebre fittile presso via Merulana; avanzi di costruzione in laterizio ed un capitello marmoreo di rozza fattura in uno scavo presso S. Susanna in via Venti Settembre; sculture e lapidi iscritte in via Poli; antica conduttura a tubi fittili e fistule plumbee senza iscrizione, riconosciute innanzi al palazzo del Bufalo; avanzi di fontana marmorea in via Liguria; due capitelli di marmo bianco presso la chiesa di santa Dorothea; nell'alveo del Tevere una bellissima casseruola di bronzo lavorata al tornio; in via Salaria proseguito lo sterro del grande monumento sepolcrale scoperto in luglio]. IX. *Santa Maria di Capua Vetere* [Gli studii intrapresi intorno alla statua rinvenuta ivi recentemente, permettono di riavvicinarla alla statua di Venere esposta nell'Augusteo di Dresda]. X. *Pompei* [Giornale degli scavi nell'is. 2ª, reg. V e 2ª, reg. VIII. Oggetti di suppellettile comune, lucerne fittili ed anfore iscritte]. XI. *Massa d'Albe* [Epigrafe latina di un sevir augustale]. XII. *Gerace Marina* [Scavi nell'area dell'antica Locri con ampia relazione dell'ispettore prof. P. Orsi].

Settembre. — I. *Andrazza* (fraz. del comune di Forni di Sopra) [Antico sepolcreto con tombe di età varia, alcune di periodo remotissimo]. II. *Brescia* [Di fronte al Duomo Vecchio vari resti architettonici, probabilmente del Battistero, distrutto nel sec. XIII]. III. *Covo* [Avanzi di tomba romana]. IV. *Mornico al Serio* [Tomba del basso impero]. V. *Romano di Lombardia* [Venti tombe di età imperiale]. VI. *Foronovo S. Giovanni* [Tombe romane con suppellettile di varia epoca]. VII. *Gran S. Bernardo* [Nuove indagini nell'area del tempio di Giove Pennino. Se ne attende relazione particolareggiata]. VIII. *Ventimiglia* [Nuove scoperte nella necropoli di Albintimilium]. IX. *Bologna* [Sepolcri italici nel fondo Guglielmini fuori Porta S. Isaia]. X. *Sassoferato* [Scoperte nell'area dell'antica Sentinum]. XI. *Arcevia* [Tomba di età romana]. XII. *Orvieto*. XIII. *Roma* [Pezzi di statua muliebre in

via Buonarroti; frammenti epigrafici in via del Buon Consiglio ed in parecchi altri punti; ai Prati di Castello un capitello marmoreo con frammento di epigrafe dedicatoria; importantissimi frammenti epigrafici riferibili ad un collegio sacerdotale presso la testata del ponte Vittorio Emanuele sulla sinistra del Tevere]. XIV. *Napoli* [Tratti di un'antica via, pavimenti in mosaici e frammenti architettonici in sezione Pendino; ruderi di varia struttura, forse dell'antico recinto urbano in sez. Stella]. XV. *Pompei* [Scavi nell'ins. 2^a, reg. VIII; bellissimo quadretto in mosaico]. XVI. *Ghilarza* (Sardegna) [Pietre iscritte con frammenti epigrafici latini]. XVII. *Samugheo* [Vaso fittile contenente frammenti di bronzo].

Ottobre. — I. *Rotzo* (Sette Comuni) [Riconosciuto il sito di un vasto abitato di età preromana; importante un frammento di iscrizione dell'antico idioma veneto, scritto in caratteri simili a quelli dell'agro atestino]. II. *Gran S. Bernardo* [Relazione particolareggiata del prof. Ermanno Ferrero delle esplorazioni sul 'Plan de Jupiter'. Riconosciuta tutta la pianta del Santuario, riuniti elementi preziosi per lo studio della sua architettura e raccolti pezzi di laminette votive e monete galliche e romane]. III. *Chiusi*. IV. *Petrignano* (com. di Castiglione del Lago). V. *Lariano* (com. di Castiglione del Lago). VI. *Castelluccio* (com. di Prenza) [In tutte queste località svariati monumenti etruschi e romani; nell'ultima importante una grande iscrizione etrusca]. VII. *Foligno* [Tombe romane ed iscrizioni]. VIII. *S. Giovanni Profiamma* (Foligno). IX. *S. Eraclio* (Foligno). X. *Cancelli* (Foligno). XI. *Colfiorito* (Foligno). XII. *Belfiore* (Foligno). XIII. *S. Sebastiano* (Foligno) [In tutte queste località vicine tombe ed avanzi di suppellettile funebre; a Belfiore resti di costruzione forse di un tempio]. XIV. *Roma* [Rocchi di colonne marmoree in via del Buon Consiglio; tomba antichissima della necropoli esquilina sulla piazza Vittorio Emanuele; frammento di iscrizione cimiteriale cristiana via del Mortaro ed altri marmi scritti dall'area del Foro di Augusto; iscrizioni intiere e mutile negli sterri per la costruzione dei muraglioni sulla sinistra del Tevere; due cippi iscritti riferibili alla terminazione di Augusto ai Prati di Castello; un blocco marmoreo quadrato col nome di Scribonia, moglie di Ottaviano ivi]. XV. *Artena* [Grande sarcofago di tufo, scolpito con rilievi d'arte scadente del III secolo dell'impero]. XVI. *Napoli* [Rinesso in luce altro tratto dell'antica strada in via della Selleria, sezione Pendino; tomba romana in via della Corsea, sez. S. Giuseppe]. XVII. *Pompei* [Sterri nell'is. 2^a, reg. VIII, is. 6^a, reg. IX e nell'agere fuori la porta Stabiana. Oggetti di suppellettile comune ed una lastra di tufo con mosaico. Nota dell'ispettore prof. A. Sogliano su i frammenti epigrafici raccolti]. XVIII. *Lei* (Sardegna) [Avanzi di una fonderia]. XIX. *Terranova Fausania* [Nuove scoperte nella regione Telti dell'agro Olbiese].

Novembre. — I. *Concordia Sagittaria* [Nuovi trovamenti nel sepolcreto dei militi. Altro titolo del numero dei Batavi seniori; uno riferentesi alla sconosciuta legio 'prima martia victrix'; altro degli 'ausiliarii miliarensi'; altro degli 'equites catafractarii']. II. *Forlì* [Statuetta di bronzo di arte romana raffigurante una divinità di tipo egiziano]. III. *Castrocaro* (fraz. del com. di Terra del Sole) [Bronzo di suppellettile funebre con riscontro col tipo di Villanova]. IV. *Sassoferrato* [Scavi nell'area dell'antica Sentinum con rinvenimento di avanzi vari di costruzioni, frammenti marmorei di ordini architettonici, un cospicuo resto di statua equestre marmorea e colossale]. V. *Foligno* [Sepolcri formati con tegole e resto di antica strada]. VI. *Sugano* (fraz. del comune di Orvieto) [Due tombe a camera con oggetti etruschi]. VII. *Fiano Romano* [Lastra marmorea con iscrizione latina frammentata contenente una lista di nomi]. VIII. *Roma* [Daga romana e medaglioni in via Merulana; importante lapide terminale presso S. Anna dei Bresciani, unica della serie; ornati di fregio fittile e due iscrizioni di bassa età imperiale in via Tiburtina]. IX. *Pompei* [Scavi nella is. 2^a, reg. VIII e is. 4^a, reg. V. Ivi monete varie ed una tessera di avorio iscritta]. X. *Altamura* [Tombe in contrada Casale; molti vasi dipinti di fabbricazione pugliese della fine del sec. III av. C.]. XI. *Provincia di Reggio Calabria* [Per dono Stevens al museo Nazionale di Napoli una laminetta di bronzo frammentata con iscrizione arcaica in alfabeto acheo. Relazione Halbherr, che l'attribuisce al sec. VI av. C.]. XII. *Termini Imerese* [Frammento di iscrizione latina]. XIII. *Terranova Fausania* [Indagini intorno alla ubicazione dell'antica Cares].

Dicembre. — I. *Fornovo S. Giovanni* [Tombe di età romana e monete del primo

secolo dell'Impero: esplorazioni di alcuni sepolcri di necropoli barbarica, con analogia con quelli di Testona]. II. *Ameglia* [Sepolcro di tipo vetustissimo con lastre di pietra e coperto con cumulo di sassi]. III. *Bologna* [Nuovi sepolcri italici nella necropoli Felsinea]. IV. *Marzabotto* (fraz. di Caprara sopra Panico) [Riconosciuta una conduttura proveniente da Bologna]. V. *Sarzana* [Presso le rovine dell'antichissima chiesa di S. Marco, scoperta di una parte del foro dell'antica Luni; vi si trovarono dieci basi di statue con iscrizioni dedicate ad imperatori e frammenti di lapidi; oltre a frammenti architettonici e di sculture della chiesa]. VI. *Chiuse*. VII. *Barzano* (Orvieto). VIII. *S. Egidio* (Orvieto) [Tombe dei sec. III-II av. C.]. IX. *Castiglione in Teverina* [Tracce di sepolcreto antichissimo]. X. *Spoletto* [Sarcofago cristiano]. XI. *Roma* [Una rara iscrizione latina dedicata a Mercurio ed altre divinità nei lavori del Tevere presso Monte Brianzo; un nuovo cippo della terminazione delle rive del Tevere fatta da Augusto ed altro di quella di Traiano ai Prati di Castello]. XII. *Napoli* [Nuova congettura intorno ai frammenti epigrafici rimessi in luce nei lavori di risanamento e già attribuiti ad Elagabalo, ora ad Alessandro Severo]. XIII. *Pompei* [Scavi nell'is. 4^a, reg. V; rinvenimento di molti oggetti di suppellettile domestica oltre ad una statuetta in bronzo di Sileno]. XIV. *Apice* [Sigilli di bronzo con leggende]. XV. *Bonito*. XVI. *Calasetta* (Sardegna) [Tesoretto di 48 monete d'argento e due anelli d'oro].

NUOVA ANTOLOGIA (Roma).

XXX, 21, 1890, 1^o novembre. — **Pratesi** (M.), *La villa di Massimo d'Azeglio* [A Cannero sul Lago Maggiore. Contiene molti ricordi di lui]. — Bollettino bibliografico: *La Chiesa di Napoli nei suoi rapporti con papa Gregorio I*, di Oscar Maria Testa. Torino, Bocca, 1890. — *Il Ducato di Napoli nella prima metà del IX secolo*, di O. M. Testa. Napoli, Detken, 1890 [Favorevole]. — *Intorno al tempo ed al luogo in cui Strabone compose la 'Geografia Storica'* di Ettore Pais. Torino, Clausen, 1890 [Favorevole].

22, 16 novembre. — **Martini** (F.), *Il Giusti studente* [Cont. e fine]. — **Venturi** (A.), *Il pittor delle Grazie* [La scuola pittorica ferrarese e il Correggio]. — **Pigorini** (Beri) (C.), *Banchetti politici nei secoli XIV e XV*. — Bollettino bibliografico: *Leonardo di Piero Dati poeta latino del secolo XV*, studio di F. Flamini. Torino, Loescher, 1890 [Favorevole]. — *Saggi storici e critici*, di P. Villari. — *Politica e storia*, scritti di Cesare Albicini. Bologna, Zanichelli, 1890 [Favorevole per entrambi].

23, 1^o dicembre. — **Gioda** (C.), *Un libro di Francesco Crispi* [Scritti e discorsi politici (1849-1890)]. — **Caetani Lovatelli** (E.), *I fratelli Araldi e il loro santuario o bosco sacro sulla via Campana*. — Bollettino bibliografico: *Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea*, saggio storico di Giuseppe Bruzzo. Forlì, Bordanini, 1890 [Favorevole]. — *L'iscrizione di Akraephiae*, di Ettore Callegari. Torino, Bocca, 1890 [Favorevole].

24, 16 dicembre. — **Giacchi** (V.), *Mundus muliebris* [La 'toiletta' delle donne romane]. — Bollettino bibliografico: *La elezione di Cosimo I Medici*, di A. Rossi. Venezia, Antonelli, 1890 [Favorevole].

XXXI, 1, 1891, 1^o gennaio. — **Gregorovius** (F.), *Le grandi monarchie ossia gl'imperi universali nella storia*. — **Occioni** (O.), *Quinto Orazio Flacco*. — **Boito** (C.), *La prima esposizione italiana d'architettura* [Con ricordi storici torinesi specialmente intorno all'architetto Antonelli]. — **Varietà**: **E. C. L.**, *Calendae Januariarum*. — Bollettino bibliografico: *Libri di casa Trivulzio nel sec. XV con notizie di altre librerie milanesi del 300 e del 400*, di Emilio Motta. Como, 1890 [Favorevole]. — *Per Nicolò di Guardiagrele, orafo del secolo XV*, di V. Bindi. Firenze, 1890 [Favorevole].

2, 16 gennaio. — **Venturi** (A.), *La letteratura artistica nel 1890* [Rassegna bibliografica delle pubblicazioni di storia artistica uscite nel '90]. — **Gnoli** (D.), *Un giudizio di lesa romanità sotto Leone X* [Il Longolio, umanista belga, cui fu decretata la cittadinanza romana per opera di Mariano Castellano: ne nacquero questioni e litigi che lo G. riassume. Cont.]. — Bollettino bibliografico: *Guido del Duca*, ricerche del dott. Paolo Amaducci. Forlì, 1890 [Favorevole].

3, 1° febbraio. — **Masi (E.)**, *Due diplomatici italiani e gli ultimi giorni del Voltaire* [Secondo le relazioni dell'ab. G. B. Contri, ministro di Modena e del cav. Niccoli, ministro di Toscana a Parigi]. — **Casini (F.)**, *Notizia letteraria* [Larga recensione del volume « Gli studi danteschi », di Vittorio Imbriani]. — Bollettino bibliografico: *Illustrazioni storiche degli antichi castelli di Salutare, Monte Poggiolo e Sadurano in Val di Montone*, di Don Giovanni Mini. Rocca San Casciano, 1890 [Favorevole con appunti].

4, 16 febbraio. — **Gnoli (D.)**, *Un giudizio di lesa romanità sotto Leone X* [Cont.]. — **Franchetti (A.)**, *Un romantico nella vita politica* [Cesare Correnti nell'opera recente di T. Massarani]. — Bollettino bibliografico: *La Pietà dei Senesi in Roma a proposito dell'arciconfraternita di santa Caterina*, note storiche e osservazioni di Federico Catastini. Roma, 1890 [Favorevole]. — *I rilievi delle urne etrusche*, di G. Körte. Roma-Berlino, 1890 [Favorevole].

5, 1° marzo. — **Gnoli (D.)**, *Un giudizio di lesa romanità sotto Leone X* [Cont. e fine]. — Bollettino bibliografico: *Giulio Alberoni dal 1708 al 1714*, del dott. A. Professione. Verona, Drucker, 1890 [Favorevole].

6, 16 marzo. — **Ricci (C.)**, *Dante allo studio di Bologna* [D. fu certamente a Bologna prima e dopo l'esilio]. — **Fambri (P.)**, *Dal Po alla Cernaia. A proposito di un nuovo libro del generale Di Revel* [« Dal 1847 al 1855. La spedizione di Crimea », ricordi di un commissario militare del Re]. — Bollettino bibliografico: *Contributo per la storia degli Umanisti nel Lazio*, di B. Pecci. Roma, Forzani, 1891 [Qualche appunto]. — *Cronache della città di Perugia*, edite da Ariodante Fabretti. Vol. III. Torino, 1891 [Favorevole]. — *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia*, di Pier de Nolhac e Angelo Solerti. Torino, Roux, 1890 [Favorevole].

7 1° aprile. — **Venturi (A.)**, *Il Guercino da Cento (pel terzo centenario della sua nascita)* [Fu malamente giudicato dai contemporanei e peggio dai posteri. Se vivesse 'dovrebbe chiedere per sè ciò che chiedeva saggiamente per altri, le attenuanti dell'imperfetta età']. — **Pigorini (L.)**, *Le prime città dell'Italia e i loro abitatori* [Ulteriori studii renderanno in avvenire possibile la soluzione del problema, ma si può fin d'ora notare che gli Italici partirono dai paesi al di là del Po e del Panaro al cominciare della prima età del ferro, valicarono l'Appennino e si sparsero fino alle foci del Tevere, fondando via via le più antiche città dell'Etruria e del Lazio compresa la stessa Roma]. — **Bonghi, Il principe Napoleone**. — Bollettino bibliografico: *Histoire diplomatique de l'Europe depuis l'ouverture du Congrès de Vienne jusqu'à la clôture du Congrès de Berlin (1814-1878)*, par A. Debidour. Paris, Alcan, 1891 [Sfavorevole].

8, 16 aprile. — **Carducci (G.)**, *L'Accademia dei Trasformati e Giuseppe Parini* [Per l'amicizia del Passeroni, su cui il C. si ferma alquanto, il Parini fu introdotto tra i Trasformati. Dei maggiori di essi il C. dà notizie inedite e curiose, da raccolte e documenti del tempo]. — **Ghirardini (G.)**, *L'iscrizione di Prassitele e le statue antiche scoperte in Verona* [Tra i resti di un muro d'epoca tarda, di fronte alla cattedrale, furono rinvenuti un'iscrizione riferentesi a Prassitele, il grande scultore del secolo IV, e frammenti di statuaria, importanti, perchè scarsissimi vestigi se n'erano avuti finora a Verona]. — Bollettino bibliografico: *Storia della letteratura italiana*, di A. Gaspary, tradotta dal tedesco da V. Rossi con aggiunte dell'autore, vol. II, parte II. Torino, Loescher, 1891 [Favorevole]. — *Sommario della storia fiorentina*, di G. O. Corazzini. Firenze, Sansoni, 1891. — *Sommario della storia di Voghera*, di F. Lodi. Voghera, Gatti, 1891 [Favorevole]. — *Lorenzino dei Medici e la società cortigiana del Cinquecento, con le rime e le lettere di Lorenzino e con un'appendice di documenti*, di L. A. Ferrai. Milano, U. Hoepli, 1891 [Favorevole].

9, 1° maggio. — **Carducci (G.)**, *L'Accademia dei Trasformati e Giuseppe Parini* [Il Baretti tra i Trasformati; Domenico Balestrieri e l'Accademia dei T. tra il 1742 e il 1754]. — **Boito (C.)**, *L'ultimo dei pittori romantici* [Francesco Hayez]. — **Caetani Lovatelli (E.)**, *La bocca della Verità in Roma e la sua leggenda nell'età di mezzo*. — Bollettino bibliografico: *Scritti di storia e cri-*

tica, di O. Tommasini. Roma, Loescher, 1891 [Favorevole]. — *Dell'umanista Antonio Barattella da Loreggio*, di Angelo Marchesan. Treviso, tip. Sociale, 1891 [Favorevole]. — *Mario Nizzoli*, per A. G. Spinelli. Modena, soc. tipografica, 1890 [Favorevole]. — *Lettere e poesie inedite e rare di G. Chiabrera*, a cura di Ottavio Varaldo. Savona, tip. D. Bertolotto, 1891 [Favorevole]. — *Il castello e la chiesa di Polenta*, di C. Ricci. Bologna, Fava e Garagnani, 1891 [Favorevole]. — *Sulla prigionia di Ludovico da Marradi*, notizie e documenti pubblicati da F. Flaminio. Lodi, tip. Dell'Avo, 1891 [Favorevole]. — *Nota relativa al ducato di Modena per le conferenze di Bruxelles*, di Antonio Peretti. Reggio nell'Emilia, stab. tip. degli Artigianelli, 1891 [Favorevole]. — *Autobiografia di P. Giannone, i suoi tempi e la sua prigionia*, di Augusto Pierantoni. Appendice, note e documenti inediti. Roma, E. Perino, 1890 [Favorevole con parecchi appunti].

NUOVA RIVISTA MISENA (Arcevia).

III, 10, 1890, ottobre. — **Scipioni** (G. S.), *Domenico Rosselli e il palazzo Prefettizio di Pesaro*. — **Margutti** (A.), *L'arte della stampa a Sinigaglia* [Cont.]. — **Gaspardi** (D.), *Scoperte di antichità a Serra Sanquirico*. — **Anselmi** (A.), *Gli ultimi restauri di classiche pitture nelle Marche*.

11, novembre. — **Luzi** (E.), *Il porto di Ascoli Piceno*. — **Anselmi** (A.), *Il palazzo ducale di Gubbio*. — **Aleandri** (V.), *Il villaggio di Settempeda nel 1359*.

12, dicembre. — **Giannandrea** (A.), *Olivuccio di Ciccarello pittore marchigiano del secolo XV*. — **Santoni** (M.), *Un trittico bruciato di Arcangelo di Cola da Camerino* [Nell'89 nella chiesa di Monastero dell'isola, comune di Cessapalombo].

IV, 1, 1891, gennaio. — **Giovanelli** (A.), *Del nome e della postura di Sena (Senigallia)* [Sostiene col Ridolfi 'Storia ecclesiastica di Senigallia e della sua diocesi', l'origine etrusca della città. Cont.]. — **Anselmi** (A.), *Il Monte di Pietà di Arcevia promosso nel 1428 da Lodovico da Camerino, riproposto nel 1470 e fondato nel 1483 da Marco da Montegallo*.

2, febbraio. — **Cecchetelli-Ippoliti** (R.), *L'abbazia di S. Emiliano di Congiuntoli (presso Sassoferrato)*. — **Ciavarini** (C.), *Notizie degli scavi di antichità nel territorio di Sirolo*. — **Giovanelli** (A.), *Del nome e della postura di Sena (Senigallia)* [Cont. e fine]. — Necrologia: **Adamo Rossi** [Erudito e storico dell'arte, perugino].

3, marzo. — **Vernarecci** (A.), *Di tre artisti fossombronesi* [Comincia a parlare di Gian Francesco Guerrieri pittore del secolo XVII. Cont.]. — **Anselmi** (A.), *Il ritratto di Livia della Rovere ultima duchessa d'Urbino* [Nella collezione Anselmi. Pare della scuola di Gian Francesco Guerrieri]. — Necrologia: **Anselmi** (A.), **Agostino Monti** [Erudito marchigiano, 1824-1891].

4, aprile. — **Alippi** (A.), *Di maestro Evangelista da Piandimeleto pittore* [Con qualche documento nuovo]. — **Vernarecci** (A.), *Di tre artisti fossombronesi* [Cont. Camilla Guerrieri].

NUOVO ARCHIVIO VENETO (Venezia).

I, 1, 1891. — **Malamani** (V.), *Gasparo Gozzi* [Dà nuove e caratteristiche notizie intorno al G., desumendole da documenti poco noti specialmente veneziani]. — **Favaro** (A.), *Galileo Galilei e la presentazione del canocchiale alla Repubblica veneta. Nuovi documenti* [Non è da tenersi esatta la narrazione inserita nella lettera al Landucci (29 agosto 1609): è invece da ritenere che Galileo si recò a Venezia intorno al 20 agosto 1609 e forse per suggerimento di amici il 24 in 'Collegio', presentando la nota scrittura. Onde ebbe aumento di stipendio e fu accolta la domanda di 'ricondurlo a vita']. — **Pinton** (P.), *Una lapide ed una ancona in Pieve di Sacco. Note illustrative*. Prima nota [Nella chiesa di santa Maria dei Penitenti. La lapide ricorda i fratelli Tomasino e Giacomino de Rosari, che nel 1334 vi fecero edificare un altare. L'ancona pregevolissima e ben conservata il P. attribuisce a maestro Paolo di Venezia]. — **Cipolla** (C.), *Postille al 1° volume delle 'Antiche cronache veronesi'* [Le varianti del cod. Parigino, Naz., ms. lat. 5834, dal

carme di Guarino al maestro Marzagaia. 'Catulus' e Verona. Ubertino da Romano dottore in leggi. Emendazione al testo di un carme del sec. XIII]. — **Ferrai** (L. A.) e **Medin** (A.), *Rime storiche del secolo XVI* [Pubblicano la tavola del codice già Morbio ora Braidense, n. 33, tutto autografo del Sanuto e probabilmente da lui messo insieme col pensiero di ripigliare la materia del codice Marciano 363, cl. IX degli italiani]. — **Saccardo** (G.), *La colonna di S. Marco*. 'Qui pro quo' originale di un copista [Di Pietro Foscari nella copia dei 'Diarii' del Friuli (Marciano, classe VII, cod. 133) a proposito del temporale del 6 maggio 1610. Lo strapiombo attuale si deve ad un terremoto, forse quello del 1511]. — **Monticolo** (G.), *L'arte dei fiolieri a Venezia nel secolo XIII e nel principio del XIV e i suoi più antichi statuti* [Fu una delle industrie più fiorenti in Venezia nei secoli XIII e XIV, quella dei 'fialai' o 'fiolieri'. Le più antiche testimonianze risalgono al 1090. Illustra lo statuto del 4 aprile 1271 e le varie ordinanze successive che vengono fino al 19 novembre 1311, contenuti nel prezioso codice dei capitoli delle arti fatti trascrivere dai giustizieri vecchi, ora in Marciana]. — **Gabotto** (F.), *Giorgio Valla e il suo processo in Venezia nel 1496* [Nuovi documenti pubblicati dal G. spiegano la ragione del processo iniziato per complicità con Placidio romano e spionaggio]. — **Marcello** (A.), Ugo Balzani, *De Pace Veneta relatio* (Estr. dal 'Bullettino dell'Istituto Storico italiano', n. 10). Roma, tip. Forzani, 1890 [Recensione favorevole. Ripubblica il testo del documento preso dalla pubblicazione del B.]. — **R. P.**, *Episodi di guerra alpina nella campagna veneto-tirolese del 1487 desunti da documenti inediti*. Note di P. Orsi [Favorevole]. — **R. P.**, *Memorie di Pergine e del Perginese*, raccolte da P. de' Alessandrini (anni 590-1800). Borgo, 1890, in-8° gr., pp. 233 [Favorevole].

RASSEGNA EMILIANA DI STORIA, LETTERATURA ED ARTE (Modena).

II, 10, 1890, aprile (pubblicato in novembre). — **Solerti** (A.), *Il terremoto di Ferrara nel 1570*. — **Cappelli** (A.), *Il p. Giovanni Gaspare Beretta e una lettera inedita del Muratori*. — **Pasolini Zanelli** (G.), *Il palazzo degli Alidosi in Castel del Rio*. — **Volpi** (G.), *Del tempo in cui fu scritto il Morgante* [Tra il marzo del 1466 e l'aprile del 1468 la prima parte; la seconda tra il 26 febr. 1482 e il 7 febbraio 1483].

II e 12, maggio (pubblicato in febbraio 1891). — **Silingardi** (G.), *Alcune lettere del conte Giovanni Marchetti all'avvocato Pietro Brighenti*. — **Spinelli** (A. G.), *Di Mazio Nizzoli* [Aggiunta al Tiraboschi: Bibl. Modenese]. — **Colfi** (B.), *Di un antichissimo commento all' 'Eccerinide' di Albertino Mussato* [Cont. e fine].

RASSEGNA PADOVANA DI STORIA, LETTERE ED ARTI (Padova).

I, 1, 1891, febbraio. — **Belloni** (A.), *Di due Scipioni Sanguinacci, rimatori padovani del sec. XV e XVI*. — **Mazzoni** (G.), *Postille su Jacopo Sanguinacci*. — **Cordenons** (F.), *A proposito degli affreschi scoperti di recente in San Benedetto* [Sarebbero da farsi con profitto altre indagini in altre chiese padovane]. — Comunicazioni: **Pavanello** (A. F.), *Un sonetto inedito di Enrico Caterino Davila*.

2, marzo. — **Cosmo** (U.), *Le prime ricerche intorno alla originalità dantesca e due letterati padovani del secolo passato* [Cont.]. — **Cogo** (G.), *Intorno al trasferimento dell'Università di Padova a Vercelli* [Combatte l'asserzione del Tiraboschi della cessazione dell'Università di Padova dal 1228 al 1260]. — Recensioni: **Brognoligo** (G.), G. Munaron, *Cronografia della nobile famiglia dei conti Maldura*. Venezia, tip. Emiliana, 1890, in-4°, pp. 96 [Favorevole]. — **Piva** (E.), *Italo Raulich, La caduta dei Carrarese, signori di Padova*, con documenti. Padova, Drucker e Sinigaglia, 1890 [Favorevole].

3, aprile. — **Cosmo** (U.), *Le prime ricerche intorno all'originalità dantesca e due poeti padovani del secolo passato* [Cont. e fine]. — **Bruzzo** (G.), *Francesco Morosini alla conquista della Morea* [Nuovi documenti in aggiunta a quelli pubblicati nell'opuscolo « Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea »]. — **Bozza** (U.), *La 'Pasqueta' Euganea. Poesia e costumi popo-*

lari. — **Graziano** (G.), *Bibliografia padovana. Saggio bibliografico delle opere a stampa relative alla R. Università di Padova* [Cont.].

4, maggio. — **Gloria** (A.), *Nuovo esame della donazione di Opilone alla chiesa di S. Giustina in Padova* [La donazione e la lapide appartengono al secolo VI innanzi all'anno 575 non a. 673: la chiesa di S. Giustina fu affidata subito ai monaci benedettini]. — **Zaniboni** (F.), *Torquato Tasso e Sperone Speroni* [Vuole scagionare lo S. dell'accusa di essere stato invidioso del Tasso. Cont.]. — **Tambara** (G.), *Un libro di Antonio Marsand e una lettera di Ippolito Pindemonte* [Verona, 18 giugno 1823]. — Comunicazione: **Ferrai** (L. A.), *A proposito di Temira* [La Sulgher Fantastici. Il F. pubblica una lettera indirizzata da Francesco Gritti]. — Recensioni: **Medin** (A.), L. P. (adrin), *Il principato di Giacomo da Carrara. Narrazione scelta dalle lettere inedite di Albertino Mussato*. Padova, A. Draghi, 1891 [Favorevole]. — **Piva** (E.), P. Balan, *Sul libro 'Sant'Antonio da Padova e i suoi tempi' di E. Salvagnini. Osservazioni*. Padova, tip. Antoniana, 1890 [Favorevole con appunti].

RASSEGNA SCIENTIFICA, LETTERARIA E POLITICA (PRO PATRIA) (Napoli).

II, 1-2, 1891, gennaio-febbraio. — **Borzelli** (A.), *Accuse in Giuseppe Valletta* [Erudito napoletano del secolo XVIII]. — **Borsari** (F.), *Etnologia italiana. Etruschi, Sardi e Siculi nel XIV secolo prima dell'era volgare* [Può fornir contributo a dilucidarla una parte della rinomata iscrizione geroglifica di Carnac]. — **Parisio** (N.), *Malgeri di Attavilla figlio del gran conte Ruggieri*.

RENDICONTI DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE (Milano).

S. 2^a, XXIV, 1, 1891, adunanza solenne dell'8 gennaio. — **Strambio** (G.), *Rendiconti dei lavori della classe di lettere, scienze storiche e morali*. — **Del Giudice** (P.), *Commemorazione del comm. prof. Antonio Buccellati*.

4, adunanza del 5 febbraio. — **Lattes** (F.), *La nuova iscrizione Sabellica* [Rinvenuta nel '90 in Castignano (Ascoli Piceno). Ne tenta l'interpretazione].

RIVISTA CRITICA DELLA LETTERATURA ITALIANA (Roma-Firenze).

VI, 1890, 1. — **Mazzoni** (G.), E. Guarnerio, *La donna della Barbagia in Sardegna secondo Dante e i suoi commentatori* [Favorevole].

2, febbraio. — **Zenatti** (A.), Ottone Brentari, *Dante alpinista*. Padova, Drucker e Sinigaglia, 1889 [Si legge con piacere, ma non persuade]. — **Mazzoni** (G.), *Une date nouvelle de la vie de Pétrarque*, par M. Pierre de Nolhac (Extrait des 'Annales du Midi', t. II, 1890, pp. 65-71) [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: Ernesto Monaci, *Sul liber historiarum Romanarum*, prime ricerche. Roma, Forzani e Comp., 1889 [Favorevole]. — *Curiosità foscoliane in gran parte inedite*, a cura di Camillo Antona-Traversi. Bologna, Zanichelli, 1889 [Favorevole con qualche appunto]. — *I codici palatini*, descritti dal prof. L. Gentili. Vol. I. Roma, Bencini, 1889 [Favorevole].

3, marzo. — **Mazzoni** (G.), Giuseppe Giusti, *Memorie inedite (1845-49)*, pubblicate per la prima volta con proemio e note da Ferdinando Martini. Milano, fratelli Treves, 1890 [Favorevole con appunti]. — Bollettino bibliografico: **Barbi** (M.), A. Medin, *La profezia del Veltro*, nota dantesca. Padova, tip. G. B. Randi, 1889 [Favorevole]. — **Medin** (A.), *Contribuzioni alla storia di Genova specialmente nella poesia*, per L. T. Belgrano. Genova, Sordomuti, 1889 [Favorevole]. — **S. M.**, *Lettere inedite di Celso Cittadini senese (1598-1625)*, pubblicate da Gaetano Milanese per le nozze Stromboli-Rohr. Firenze, tip. Landi, 1890 [Favorevole]. — **C.**, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, raccolti da G. Pitre. Palermo, Pedone Lauriel, 1889, 4 voll. [Favorevole].

4, aprile. — **Torraca** (F.), Agostino Bartolini, *Studi danteschi. I. Inferno*.

Siena, 1889 [Sfavorevole]. — **Fрати** (L.), A. Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel museo Britannico di Londra*. Torino, L. Roux e C., 1890 [Sfavorevole]. — **Crescini** (V.), *I codici francesi della biblioteca Estense*. Modena, 1890 (Estr. dalla 'Rassegna Emiliana') [Favorevole]. — Bollettino bibliografico: **C.**, *Di un giuoco popolare del secolo XIII*, illustrazione di L. Di Giovanni. Palermo, tip. del 'Giornale di Sicilia', 1890 [Qualche appunto]. — **Zenatti** (A.), S. Bongi, *Ingiurie, improprietà, contumelie*, saggio di lingua parlata del trecento, cavato da' libri criminali di Lucca. Bologna, Fava e Garagnani, 1890 (Estr. dal 'Propugnatore') [Favorevole].

5, maggio. — **Morpurgo** (S.), G. Volpi, *La vita e le rime di Simone Serdini, detto il Saviozzo*. Torino, Loescher, 1890 [Favorevole].

RIVISTA D'ARTIGLIERIA E GENIO (Roma).

II, 3, 1890, giugno. — **Borgatti** (M.), *Castel Sant'Angelo a Roma* [Cont.].

III, 1, luglio. — **Borgatti** (M.), *Castel Sant'Angelo a Roma* [Cont.].

3, settembre. — **П.**, *Cenni storici della fonderia di Napoli*.

IV, 1, ottobre. — **Borgatti** (M.), *Castel Sant'Angelo a Roma* [Cont.].

2, novembre. — **Borgatti** (M.), *Castel Sant'Angelo a Roma* [Cont. e fine].

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE. PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA (Firenze).

25, 26 e 27, 1891. — **Fрати** (L.), *La biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna dalle origini alla morte di Ludovico Montefani Caprara*. — **Mazzi** (C.), *Indicazioni di bibliografia italiana* [Cont.]. — **Ademollo** (A.), *Bibliografia Goudardiana* [Angelo Goudar, libellista francese italofofo, da non confondersi con Lodovico G. autore della nota grammatica].

28, 29 e 30. — **Mazzi** (C.), *Indicazioni di bibliografia italiana* [Cont.]. — **Bertolotti** (A.), *Le ultime volontà di un bibliotecario* [Sunto del testamento di Leone Allacci. Dagli archivii di Roma]. — **Maruffi** (A.), *La poesia popolare italiana. Appunti bibliografici*. — **Finzi** (V.), *Bibliografia delle stampe musicali della R. biblioteca Estense*.

RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA (Torino).

XIX, 1-3, 1890, luglio-settembre. — **Ciccotti** (E.), *I sacerdoti municipali e provinciali della Spagna e gli Augustali nell'epoca imperiale romana*. — Bibliografia: **Valmaggì** (L.), Cornelii Taciti, *De vita et moribus Julii Agricolae liber ad fidem codd. ed. A. E. Schoene, Berolini, 1889* ('Berl. Stud. für class. Philol. und Archäol.', X Bd., 1 Heft) [Qualche appunto].

4-6, ottobre-dicembre. — **Mazzoleni** (A.), *La villa di Quinto Orazio Flacco*. — Bibliografia: **A. C.**, Emilio Costa, *Il diritto privato romano nelle Comedie di Plauto*. Torino, 1890 [Favorevole]. — **Gabotto** (F.), P. Hochart, *De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite*. Paris, 1890 [Sfavorevole].

7-9, 1891, gennaio-marzo. — Bibliografia: **Curcio** (G. C.), P. Rasi, *De L. Aruntio Stella poeta patavino*. Patavii, typis Seminarii, 1890 [Qualche appunto].

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA (Milano).

III, 3, 1890. — **Stettiner** (P.), *Origine delle monete in Italia* [Dal « Manuale di numismatica italiana » di prossima pubblicazione]. — **Gnecchi** (F.), *Appunti di numismatica romana* [Cinque medaglioni inediti d'Adriano, Faustina, M. Aurelio, Gordiano III, Gallieno e Valeriano, provenienti dagli scavi di Roma 1889]. — **Jatta** (G.), *A proposito di una moneta di Rubi. Nuove considerazioni*. — **Tagliabue** (E.), *E davvero esistito la zecca di Mesocco?* [Con documenti]. — **Castellani** (G.), *Un picciolo di Astorgio III Manfredi per Faenza*. — **Comandini** (A.),

Medaglie italiane del 1889 [Cont. e fine]. — **Sambon** (A. G.), *Le monete del ducato napoletano* [Già pubblicato nell' 'Arch. Stor. per le prov. nap.', XIV, 3, 1889]. — **Luppi** (C.), *Vite di illustri numismatici italiani*. VII. *Domenico Sestini*.

4. — **Gnecchi** (F.), *Appunti di numismatica romana*. XIV [Cont.]. — **Papa-dopoli** (N.), *Enrico Dandolo e le sue monete (1192-1205)*. — **Ruggero** (G.), *Annotazioni numismatiche genovesi* [Monete attribuite dal Gandolfi ai dogi X e XI. Minuti del governatore Filippo di Cleves]. — **Gnecchi** (E.), *Appunti di numismatica italiana* [Tre luigini inediti di Campi]. — **Ambrosoli** (S.), *Il mezzo zecchino del Vasto*. — **Morsolin** (B.), *Medaglia del Vellano di Padova in onore di Paolo II*. — **Comandini** (A.), *Medaglie italiane del 1889* [Aggiunta]. — **Luppi** (C.), *Vite di illustri numismatici italiani*. *Enrico Quirino Visconti*.

RIVISTA MARITTIMA (Roma).

XXIII, 12, 1890, dicembre. — **Prasca** (E.), *Di alcuni recenti giudizi intorno alla patria di Cristoforo Colombo di Cornelio Desimoni* [L'opuscolo del Desimoni può dirsi un vero repertorio Colombiano].

XXIV, 3, 1891, marzo. — **Cerasoli** (F.), *Stato ed armamento delle torri della spiaggia romana nel 1631* [Pubblica un inventario sincrono estratto dal codice cartaceo LXXI-45 della bibl. Barberini].

RIVISTA MILITARE ITALIANA (Roma).

S. 3^a, XXXV, 11, 1890, novembre. — **Majnoni d'Intignano** (F.), *I Morlacchi* [Impressioni di viaggio e memorie storiche].

12, dicembre. — **Majnoni d'Intignano** (F.), *I Morlacchi* [Cont. e fine].

XXXVI, 1, 1891, gennaio. — **Adami** (L.), *Studio sulla campagna di Gastone di Foix in Italia nel 1512* [Cont.].

2, febbraio. — **Adami** (L.), *Studio sulla campagna di Gastone di Foix in Italia nel 1512* [Cont.].

STUDI E DOCUMENTI DI STORIA E DIRITTO (Roma).

XI, 4, 1890, ottobre-dicembre. — **Talamo** (S.), *Le origini del Cristianesimo e il pensiero stoico* [Cont.]. — **Scialoja** (V.), *Dissensiones Dominorum* [Ripubblica il cod. Chis., E. VII, 211. Cont. vedi anno 1888, pp. 249]. — **Documenti**: **Fumi** (L.), *Statuti e regesti dell'Opera di santa Maria d'Orvieto* [Cont.].

XII, 1, 1891, gennaio-marzo. — **Cozza-Luzi** (I.), *Orestes patriarcha Hierosolymitanus de historia et laudibus Sabae et Macarii siculorum* [La pubblica dal codice Vat. 2072 colla versione latina a fronte]. — **Bossi** (G.), *La guerra Anniblica in Italia da Canne al Metauro* [Cont. e fine. Ricordando il fine propositosi di riscontrare il racconto liviano, improntato quasi sempre alla tradizione annalistica, con un'altra tradizione che qua e là traspare dalle opere e dai frammenti di altri antichi scrittori, riepiloga i risultati ottenuti in apposite tabelle]. — **Documenti**: **Fumi** (L.), *Statuti e regesti dell'opera di santa Maria d'Orvieto* [Cont.].



ANNALES DE L'ÉCOLE LIBRE DES SCIENCES POLITIQUES (Paris).

5^a annata, 1890. — *Répertoire de l'histoire diplomatique de l'Europe depuis le congrès de Westphalie* [Si enumerano le fonti per istudiare le relazioni fra i vari Stati europei. Una prima parte del repertorio comprende le fonti generali dell'istoria d'Europa: il seguito dell'elenco sarà diviso per periodi di storia e per paesi]. — **Marcé** (V.), *La cour des comptes italienne* [Dopo accennato all'esistenza in quasi tutti gli Stati civili di simile istituzione, si osserva che, secondo la propria natura, essa può essere di due specie: l'una la francese che trovasi pure in molti Stati europei, principalmente nei due grandi Stati del centro dell'Europa; l'altra quella adottata in Italia e altri Stati minori. Se ne accenna la diversa natura. Gettasi pur uno sguardo storico sull'istituzione medesima in Italia, e se ne studia l'organizzazione]. — **Hivert** (F.), Costa de Beauregard, *La jeunesse du roi Charles-Albert* [Espositivo]. — **Marcé** (V.), *La cour des comptes italienne* [Dopo lo sguardo storico su accennato, qui continuano a studiarsene le attribuzioni]. — **De Quirielle** (P.), *Pie IX et l'Église de France* [L'autore afferma che l'influenza di Pio IX si fe' più che altrove sentir profonda in Francia, giacchè una delle caratteristiche della storia ecclesiastica del secolo XIX, è appunto il movimento che ha gettato la Chiesa di Francia, già sì gelosa delle sue prerogative, ai piedi della Santa Sede, ad abiurarvi tutte le pretese di indipendenza, che altre volte aveva difese con tanto ardore]. — *Analyses et comptes-rendus*: **Gebhart** (E.), *L'Italie mystique: histoire de la Renaissance religieuse au moyen âge* [Annunzio in senso favorevole]. — **Marcé** (V.), *La cour des comptes italienne* [Cont. e fine].

ANNALES DE L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR DE GRENOBLE (Paris-Grenoble).

III, 1891, 1. — **Beaudouin** (E.), *Le culte des empereurs dans les cités de la Gaule Narbonnaise* [Cont. L'A. lasciando in disparte il culto, diremo, provinciale di Roma e degli imperatori in genere, cerca di studiare il culto che i medesimi ebbero nelle città della Gallia Narbonese].

ANNUAIRE DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE (Paris).

XIV, 1890. — **Hucher** (A.), *Trésor de Plourhan (côtes-du-Nord)* [Cont. Monete degli imperatori romani Postumo (258-267), Leliano (267), Vittorino (265-68), Mario (268), Claudio II il Gotico (268-70), Quintillo (270), Aureliano (270-74), Tetrico padre (268-73), Tacito (275-76), Floriano (276), Probo (276-82)]. — **Val-lentin** (R.), *Les écus d'or Avignonnais du pape Paul III (1535)* [Le monete d'oro pontificie avignonesi del sec. XVI sono rare assai, perchè non potevano sostenere la concorrenza delle monete d'oro francesi. Paolo III nel 1535 dava ordine che la zecca avignonese coniasse certo numero di scudi d'oro « desquieulx long tamps y a ne sont esté faictz »]. — ***, *Recherche des monnaies impériales romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Cont. Ricordansi monete di Fausta, Crispo, Annibaliano, Delmazio, Costantino II, Costante, Costanzio II, Nepoziano, Vetrantonio, Magenzio]. — *Chronique*: **A. de B.**, *Trouvailles des monnaies* [Notizia di monete consolari scoperte a los Villares]. — *Les ventes monétaires en Belgique pendant l'année 1889*. II. *Collection de M. D. Vente à Bruxelles le 1^{er} avril 1889* [Vi sono pure monete di Siracusa, altre di Claudio, Nerone e Vespasiano]. — V. *Collection de médailles romaines et des Pays-Bas. Vente à Bruxelles le 3 octobre 1889* [Monete consolari ed imperiali]. — VI. *Collection Renier Chalon. Vente à Bruxelles les 14, 15 et 16 novembre 1889* [Da 300 a 400 monete romane]. — ***, *Recherche des monnaies impériales romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Monete di Decenzio, Costanzo Gallo, Giuliano II, Giuliano ed Elena, Elena, Frediano, Valentiniano, Valente, Procopio]. — *Chronique*: **A. de B.**, *Trouvailles des monnaies* [Notizia della scoperta di 150 medaglioni di Siracusa fatta in Sicilia presso Catania]. — ***, *Recherche des monnaies impériales romaines non décrites dans l'ouvrage de H. Cohen* [Cont. e fine. Monete di Graziano, Valentiniano II, Teodosio I, Magno, Massimo, Eugenio, Onorio, Arcadio ed Onorio, Placidia, Giovino, Sebastiano, Attalo, Valentiniano III, Onoria, Avito, Eufemia, Giulio Nepote, Romolo

Augusto]. — **Fröhner**, *Variétés numismatiques* [Pubblicansi alcune varianti di monete consolari; si dà notizia di un bronzo scoperto a Roma, che forse si riferisce al 'Fiscus Alexandrinus', e si cerca di spiegare l'uso di questi bronzi che son segnati col nome di 'Fiscus' accompagnati da un aggettivo di luogo; parlasi in ultimo di un bronzo che forse si riconnette alla superstizione dell' 'occhio cattivo']. — *Chronique: Trouvailles des monnaies* [Scoperte di monete fra cui due medaglioni d'oro di Costantino I e di Gallieno]. — ***. *Prix d'adjudication de la vente E. Lépaulle. Monnaies romaines.* — **Fröhner**, *Variétés numismatiques* [Notizia su un mezzo bronzo dell'imperatore Eliogabalo].

ARCHIVES DIPLOMATIQUES (Paris).

30^a annata, 8-9, 1890, agosto-settembre. — *Chronique: Italie. Le service sanitaire dans la mer Rouge* [Pubblicasi il testo (in francese) di una nota indirizzata dall'Italia (ministro dell'interno) ad alcune potenze estere, riguardo a misure da prendersi per il servizio sanitario nel mar Rosso].

10-11, ottobre-novembre. — *Traités, conventions et protocoles: Italie-Suisse. Déclaration pour le rapatriement des citoyens et sujets de chacun des États contractants, expulsés du territoire de l'autre partie* [Convenzione segnata il 2 maggio 1890 a Berna, e l'11 maggio a Roma]. — *Correspondances, dépêches, notes: Conférence internationale de Berlin* [Cont. Qui presentasi in primo luogo il rapporto indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri dai delegati italiani alla conferenza di Berlino, per la protezione degli operai]. — *Chronique, Renseignements divers: L'origine du Canton du Tessin* [Il Cantone fu occupato dagli Svizzeri nel 1500, ma non trovarono però alcun appoggio nella Francia, che anzi tentò di riacquistare questo lembo del ducato milanese: l'imperatore piuttosto aveva interesse a che gli Svizzeri fossero forti e minacciosi ai confini del ducato].

BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES (Paris).

LI, 5, 1890, settembre-ottobre. — **Digard** (G.), *La Papauté et l'étude du droit romain au XIII^e siècle* [A proposito della falsa bolla d'Innocenzo IV 'Dolentes'. Riprendendosi la questione se i pontefici siano stati ostili o no alla diffusione del diritto romano nel XIII secolo, e se l'ha favorito con quale intento lo abbia promosso, si discute la bolla 'Dolentes', ritenuta finora autentica, sulla quale però il Denifle avea già sollevato gravi dubbii. L'A. qui si rifà all'opinione del dotto editore del « Chartularium universitatis parisiensis », e con varii argomenti si dimostra non autentica e si cerca di mostrare il luogo, le circostanze, il fine della falsificazione]. — **Perret** (P.-M.), *Les règles de Cicco Simonetta pour le déchiffrement des écritures secrètes (4 juillet 1474)* [Pubblicazione del documento da mss. della Nazionale di Parigi]. — *Bibliographie: Berger* (E.), *Le 'Liber Censuum' de l'Église romaine*, publié avec une préface et un commentaire par P. Fabre, 1^{re} fasc. [Favorevole]. — **Auvray** (L.), Contoreso delle due opere: Gabrielli, *Epistolario di Cola di Rienzo* [Favorevole]; Rodocanachi E., *Cola di Rienzo, histoire de Rome de 1342 à 1354* [Favorevole con appunti; il libro del resto non ha pretesa d'erudizione]. — **Auvray** (L.), *Acte de fondation d'un 'Monte di Pietà' à Rieti en 1489*, publié par Alessandro Bellucci (op. per nozze) [Favorevole].

6, novembre-dicembre. — **Damont**, *Le renouvellement par Charles VIII du traité du 9 janvier 1478 entre la France et Venise* [Nel 1484; le negoziazioni durarono circa un anno; nel presente lavoro si studiano appunto queste negoziazioni, e in appendice pubblicasi la ratifica del trattato]. — *Bibliographie: Aubert* (F.), *Viollet, Histoire des institutions politiques et administratives de la France* (I. Période gauloise. Période gallo-romaine. Période franque) [Favorevole].

BULLETIN ARCHÉOLOGIQUE DU COMITÉ DES TRAVAUX HISTORIQUES.

1890, 1. — **Héron de Villefosse**, *Notes sur les inscriptions romaines d'Angoulême.*

2. — **Chabouillet**, *Appendice à un rapport sur le sceau d'un abbé de Cuxa* [Secondo due comunicazioni di Brutails. Il 'sigillo' è quello di Giulio Amelio de Brascia, successore dell'abate Bérard, fine del secolo XIV. Il 'Cesarinus' abbate di Cuxa alla fine del secolo XV è Cesare Borgia. Brutails pubblica la bolla di istituzione di Alessandro VI del 3 giugno 1491].

BULLETIN CRITIQUE (Paris).

1890, aprile 15. — Contoreso delle opere seguenti: Thomas, *Les temps primitifs et les origines religieuses d'après la Bible et la science* [Opera saggia e ragionevole]. — De Panisse-Passis, *Les comtes de Tende de la maison de Savoie* [Bel volume con molti documenti inediti].

Maggio 15. — **Reusens**, *Éléments d'archéologie chrétienne* [Eccellente riassunto di lavori anteriori].

Settembre 1. — **Diehl**, *Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne; 568-951* [La parte più interessante dell'opera è lo studio consacrato alla politica bizantina in Italia].

Ottobre 1. — **De Pressensè** (E.), *L'Église et la révolution française*.

Dicembre 15. — **Reinach** (Th.), *Mithridate Eupator, roi de Pont* [Modello perfetto di monografia storica].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DE LÉGISLATION COMPARÉE (Paris).

21ª annata, 1, 1891, gennaio. — *Comptes-rendus d'ouvrages*: **Guérin** (L.), A. Deloume, *Les manieurs d'argent à Rome* [Assai favorevole contoreso di quest'opera intorno ai 'financiers' romani e alla 'nature de leurs opérations et de leurs spéculations'].

2, febbraio. — **Bellom** (M.), Comunica un suo *Étude sur la loi allemande relative à l'industrie et sur les projets de modifications dont elle a été l'objet* [Fra gli altri punti qui discussi è pure una « Comparaison entre les diverses législations étrangères », considerata sotto il punto di vista speciale studiato dall'A., cioè riguardo al lavoro operaio; fra questo Stato è pur compresa l'Italia].

3, marzo. — *Comptes-rendus d'ouvrages*: **Daguin** (F.), P. Sarraute, *Code pénal pour le royaume d'Italie*, traduit, annoté et précédé d'une introduction [Favorevole].

4, aprile. — **Hubert-Valleroux**, *Étude sur les diverses législations concernant les sociétés coopératives* [Cont. e fine. In questa parte del lavoro studiasi la legislazione italiana riguardo a queste società cooperative].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ DES SCIENCES HISTORIQUES ET NATURELLES DE LA CORSE (Bastia).

10ª annata, fasc. 113-114, 1890, maggio-giugno. — **De Caraffa** (F.), *Relazione della prima visita pastorale di mons. Marliani vescovo di Mariana ed Accia (1646, 9 aprile-22 ottobre)* [Questa 'Relazione' qui edita nuovamente, è una riproduzione dell'edizione procuratane dal De Caraffa nel supplemento dell' 'Observateur' (Bulletin ecclésiastique et religieux, de janvier à octobre 1857). Giovanni Agostino Marliani, nobile genovese, fu eletto vescovo di Mariana ed Accia da Innocenzo X il 15 maggio 1645]. — **De C.** (V.), *Visita della diocesi di Mariana ed Accia fatta nell'anno 1740 per deputazione dell'illustrissimo e reverendissimo mons. Agostino Saluzzo vescovo* [Seguono alla relazione un catalogo di 'Inconvenienti et abusi ritrovato in molte parrocchie', e altro 'Catalogus dioecesis Marianensis et Acciensis 1743'. Il documento non fa conoscere il nome del 'visitatore'].

115-116-117-118, luglio-agosto-settembre-ottobre. — **Letteron**, *Pièces et documents divers pour servir à l'histoire de la Corse pendant la Révolution française* [I documenti editi in questo volume cominciano dal mese di maggio 1792 e vanno sino al giugno del 1793; dagli inizi cioè della spedizione di Sardegna, fino al tempo in cui Paoli ed i suoi, cioè quasi tutti i Corsi, irritati dai procedimenti dei commissarii inviati nell'isola, entrarono in lotta aperta contro la Convenzione].

119-120. — novembre-dicembre. — *Libro rosso* [Cominciassi l'edizione della raccolta che ha per titolo 'Libro rosso de' decreti, leggi e gride, che si sono estratte dal Libro rosso vecchio, con altre aggiuntioni fattesi di altri decreti, gride et altro, mancanti nel detto Libro rosso vecchio..... nel governo dell'Illustrissimo et Eccellentissimo sig. Nicolò Durazzo, General Governatore del Regno di Corsica et Isola di Caprara, da Carlo Pietro Casanova, suo Archivista'. I documenti editi vanno dal 1571 al 1597].

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ D'ÉTUDES DES HAUTES ALPES (Gap).

10^a annata, 1, 1891, gennaio-febbraio-marzo. — Bibliographie alpine: **C., J.-M. Maurel**, *Documents pour servir à l'étude du préhistorique et à l'histoire de la période gallo-romaine dans les Alpes* [Favorevole]; **L. Teste**, *Notes sur Rome et l'Italie* [Favorevole].

BULLETIN DES TRAVAUX DE L'UNIVERSITÉ DE LYON (Lyon).

3^a annata, 3, 1890. — Littérature étrangère: **Lafaye (G.)**, *Giordano Bruno* [L'A. annunzia un suo lavoro su quest'argomento, sperando di accrescere le nozioni date dalla monografia del Berti, principalmente riguardo alle usanze e ai costumi delle diverse Università europee che il Bruno ha visitate].

BULLETIN HISTORIQUE ET LITTÉRAIRE DE LA SOCIÉTÉ DE L'HISTOIRE DU PROTESTANTISME FRANÇAIS (Paris).

4, 1890. — **Bonnet (J.)**, *Les premières persécutions à la cour de Ferrare 1536* [Pubblica un certo numero di lettere inedite della duchessa Renata, copiate dagli Archivi Estensi].

Juin 15. — **Bonnet (J.)**, *Les premières persécutions à la cour de Ferrare 1536* [Fine].

COMPTES-RENDUS DES SÉANCES DE L'ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET BELLES-LETTRES (Paris).

4^a Serie, XVIII, 1890, maggio-giugno. — XIV. **Vercountre** [Interpretazione di un denaro di Manio Aquilio e di un 'Aureus' di Publio Clodio]. — XIX. **Geffroy**, *Lettre* [Si dà notizia della scoperta fatta in Roma di un frammento di bronzo portante un'iscrizione relativa al 'jus connubii'; delle scoperte del P. Germano relative all'antica dimora e al luogo del martirio dei ss. Giovanni e Paolo; e di un frammento di antica pittura. Scavi e scoperte a Campo Verano, ai Prati di Castello, sul monte Celio, e riapertura della galleria Ludovisi]. — XXI. **Vercountre** [Comunicazione intorno all'interpretazione di un denaro di Lucio Cassio Ceciano]. — XXII. **Plancard**, Nota sulla *Monnaie romaine au III^e siècle après J.-C.* [L'A. in altri suoi lavori aveva cercato di fissare la scala monetaria romana; qui combatte tre teorie che ne erano sorte contro con viste contrarie]. — XXIII. **D'Arbois de Jubainville**, *Un gentilice romain tiré d'un nom gaulois* [Etimologia del nome Ligugé (Vienne)]. — XXIV. **Saglio**, *Sur un denier d'Hostilius Saserna et sur le culte primitif de Diane en Italie* [Interpretazione di una figura di Diana che vedesi nel rovescio di moneta battuta da L. Ostilio Saserna, monetario di Cesare].

GAZETTE DES BEAUX-ARTS (Paris).

32^a annata, 1890, dicembre. — Bibliographie: **L. G., Müntz E.**, *Histoire de l'Art pendant la Renaissance* [Favorevole; riproduconsi due incisioni dedotte dal libro del M.].

33^a annata, 1891, gennaio. — **Yriarte (Ch.)**, *Paul Véronèse au palais ducal de Venise* [Lavori del celebre artista al palazzo ducale di Venezia]. — **Müntz (E.)**, *Le musée de l'école des beaux-arts*. IV. *Les dessins de maîtres* [In cui conservansi molti disegni di maestri italiani, fra cui ricordiamo due fogli appartenenti a Raffaello, creduti smarriti, ora ritrovati; son pure saggi e studii di discepoli dell'Urbinate].

Febbraio. — **Peraté** (A.), *Le grand retable de Six Fours* [Una chiesetta presso Tolone sulla collina di Six Fours contiene un capo d'opera famoso, oggetto dello studio presente, in cui si mette il dubbio che il lavoro possa essere di scuola veneziana, sebbene da altri si pretenda di Giovanni Cordonnier di Troyes].

Aprile. — **De Wyzewa** (T.), *Le mouvement des arts en Allemagne et en Italie*.

JOURNAL DES ÉCONOMISTES (Paris).

5^a S., 49^a annata, II, 1890, aprile-giugno. — Comptes-rendus: **Renaudin** (E.), M. F. Perrens, *Histoire de Florence depuis la domination des Médicis jusqu'à la chute de la République (1434-1531)* [Molto favorevole].

III, luglio. — Comptes-rendus: **Iuglar** (C.), L'avaiseur E., *La population française. Historique de la population avant 1789 et démographie de la France comparée à celle des autres nations au XIX^e siècle*, précédée d'une introduction sur la statistique, avec trois cartes et de nombreuses planches [Opera assai importante anche per lo studioso della storia, a giudicare dall'ampio riassunto che ne fa il recensente].

Agosto. — **Combes de Lestrade**, *La banque de Naples, son histoire et son organisation*. — Comptes-rendus: **Lefort** (I.), D'Arbois de Jubainville H., *Recherches sur l'origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France (période celtique et période romaine)* [Espositivo].

Settembre. — **Pareto** (V.), *Lettre d'Italie. Le budget d'une famille d'artisans. La part de l'impôt et de la protection*.

50^a annata, 1891, gennaio. — Comptes-rendus: **Combes de Lestrade**, E. Tortora, *Nuovi documenti sulla storia del Banco di Napoli* [Favorevole con appunti riguardo all'opportunità o meno dell'opera stessa].

JOURNAL DES SAVANTS (Paris).

1890, novembre. — **Boissier** (G.), *Mithridate Eupator, roi du Pont* [A proposito dell'opera di Teodoro Reinach sul medesimo argomento].

Dicembre. — **Boissier** (G.), *Le codex Ambrosianus* [Notizie sugli studii fatti dallo Studemund sul famoso palimpsesto ambrosiano segnalato in prima dal Mai, utilizzato poi dal Ritschl, e della importanza dell'edizione procuratane dallo Studemund col titolo: «T. Macci Plauti Fabularum reliquiae Ambrosianae, codicis rescripti Ambrosiani apographum», confecit et edidit Guilelmus Studemund]. — Livres nouveaux. France: **B. H.**, *Les registres de Nicolas IV, recueil des bulles de ce Pape, publiées ou analysées par E. Langlois* [Annunzio favorevole].

1891, gennaio. — **Daresté** (R.), *Les Assemblées provinciales dans l'empire romain* [Seguendo l'opera di P. Guiraud, «Les Assemblées provinciales dans l'empire romain», si studia, nell'organizzazione dell'impero romano, quello che può ricordare un regime rappresentativo, e se ne trova un saggio appunto in queste assemblee provinciali].

Febbraio. — Livres nouveaux. France: ***, E. Berger, *Les registres d'Innocent IV*, neuvième fascicule [Favorevole].

LA RÉVOLUTION FRANÇAISE (Paris).

1890, 14 ottobre. — **Gaffarel**, *L'annexion du Piémont à la France en 1798* [Articolo compilato colla scorta delle memorie di Miot e la sua corrispondenza].

14 dicembre. — **Gaffarel**, *L'annexion du Piémont à la France en 1798* [Cont. e fine].

LA REVUE GÉNÉRALE (Bruxelles).

26^a annata, 1890, luglio. — Revue bibliographique belge: **Ph. G.**, A. Stevart, *Copernic et Galilée devant l'Université de Louvain*. Procès de Van Velden [Appunti].

Agosto. — **Buet** (Ch.), *La Savoie. Souvenirs, paysages et légendes* [Cont.]. — Revue bibliographique belge. Sciences historiques: **C. Sch.**, **A. Cauchie**, *La querelle des investitures aux diocèses de Liège et de Cambrai*, 1^e partie [Favorevole]. — Beaux-Arts. Archéologie: **Ad. D.**, Fr.-Aug. Gevaert, *Les origines du chant liturgique de l'Église latine. Étude d'histoire musicale* [Favorevole]. — Bibliographie étrangère. Varia: **M.**, **A. Berenzi**, *I liutai bresciani*. Lettura con note [Favorevole].

Settembre. — **Buet** (Ch.), *La Savoie. Souvenirs, paysages et légendes* [Cont. e fine]. — Revue bibliographique belge. Sciences historiques: **A. C. H. D.**, **B. O' Reilly**, *Vie de Léon XIII. Son siècle, son pontificat, sa influence* [Buon contributo di notizie che non devonsi perdere per la storia, e che solo un contemporaneo può raccogliere].

Ottobre. — **De Ricault d'Héricault** (Ch.), *Un esclave de la révolution en Italie* [Re Carlo Alberto. A proposito dell'opera di Costa de Beauregard, « Les dernières années du roi Charles-Albert »].

Novembre. — **De Ricault d'Héricault** (Ch.), *Un esclave de la révolution en Italie* [Cont.]. — Bibliographie étrangère. Sciences bibliographiques et littérature générale: **, **A. Buzzati**, *Bibliografia bellunese* [Assai favorevole]. — Sciences historiques: **Ad. D.**, **P. Allard**, *La persécution de Dioclétien et le triomphe de l'Église* [Favorevole].

Dicembre. — **De Ricault d'Héricault** (Ch.), *Un esclave de la révolution en Italie* [Cont. e fine]. — Bibliographie étrangère. Sciences bibliographiques et littérature générale: **O.**, **S. Rumor**, *Bibliografia della città e provincia di Vicenza* [Resoconto favorevole del t. I].

27^a annata, 1891, gennaio. — Revue bibliographique belge. Sciences historiques: **A. C.**, **G. Morin**, *Les véritables origines du chant grégorien* [Espositivo; qualche appunto]. — Bibliographie étrangère. Sciences historiques: **Ch. M.**, **Th. Müller**, *Das Konklave Pius' IV (1559)* [Favorevole]; **J.-B. Saegmüller**, *Die Papst-wahlen und die Staaten von 1447 bis 1555 (Nikolaus V bis Paul IV)* [Favorevole]. — **Ad. D.**, **Th. Reinach**, *Mithridate Eupator, roi du Pont* [Favorevole].

Febbraio. — **Woeste** (Ch.), *Les vagabonds et don Bosco* [Si studia quanto l'opera altamente umanitaria e civile di Don Bosco abbia contribuito e può ancor contribuire a curare la piaga del vagabondaggio].

Aprile. — **Delvigne** (Ad.), *Les persécutions durant les trois premiers siècles de l'Église chrétienne* [Rapido sguardo espositivo sui persecutori pagani e perseguitati cristiani dei primi secoli della Chiesa].

L'ART (Paris).

XVI, 15, 1 août, 1890. — **Mannheim** (J.), *Les armes européennes anciennes à l'exposition universelle de 1889* [Sono descritte parecchie armature italiane; le più antiche armature esposte erano due brigandine, una ritenuta già di Amedeo VI di Savoia 1334-1383, l'altra di Bartolomeo Colleoni].

16, 15 août. — **Mannheim** (J.), *Les armes européennes anciennes à l'exposition universelle de 1889* [Cont. e fine. Descrizione di altre armi ed armature italiane, segnatamente di una spada d'onore di Leone X, « stocco benedetto »].

18, 16 septembre. — **Mereu** (H.), *Le Dôme d'Orvieto* [Cont. dello studio, i cui primi quattro capitoli apparvero nell'annata XIV. L'A. termina lo studio sulla facciata e sui fianchi esterni del Duomo e incomincia la descrizione e lo studio dell'interno e delle opere d'arte che l'adornano; con illustrazioni].

19, 1 octobre. — **Mereu** (H.), *Le Dôme d'Orvieto* [Continuazione]. — **Melani** (A.), *Andrea Palladio, sa vie et son œuvre* [Notizie biografiche e studio sullo sviluppo artistico del Palladio, con illustrazioni ed il fac simile di un autografo].

20, 15 octobre. — **Molinier** (E.), *La porte de l'Église du Corpus Domini à Bologne* [Studio sui caratteri stilistici; il Molinier trova analogia colle sculture decorative di Ambrogio da Milano del palazzo d'Urbino; con illustrazione]. — **Forli**

(A.), *Une fresque de l'Église inférieure d'Assise* [Sul piccolo affresco della Madonna con Bambino e Santi, di mano senese, dipinto sotto la gran crocifissione della crociera sinistra].

LE CORRESPONDANT (Paris).

1890, 25 dicembre. — **De Courcy**, *Les débuts d'une nouvelle reine* (continuato nel numero 10 gennaio 1891 e finito nel numero 25 gennaio) [Storia interessante sebbene forse un po' lunga, delle negoziazioni che produssero il matrimonio di Filippo V con Elisabetta Farnese e del viaggio di lei attraverso la Francia, mentre andava in Spagna. Numerosi estratti della corrispondenza della principessa degli Orsini con Torcy]. — **Dufresne**, *Un petit peuple catholique et les luttes de la démocratie dans la Confédération suisse* [Storia della formazione del partito conservatore nel Canton Ticino].

LE MOYEN AGE (Paris).

3ª annata, 11, 1890, novembre. — **Bacha** (E.), A. F. von Schack, *Geschichte der Normannen in Sicilien* [Favorevole].

12, dicembre. — *Comptes-rendus*: **Schultze** (V.), I. Fuehrer, *Ein Beitrag zur Lösung der Felicitas-Frage* [Gli atti di Santa Felicità e dei suoi figli, che noi conosciamo, appartengono secondo le conclusioni del F. alla metà o alla seconda metà del secolo VI, raffazzonati ad imitazione del martirio dei 7 Maccabei e loro madre]. — **Prou**, O. Delarc, *Saint Grégoire VII et la réforme de l'Église au XI^e siècle* [Favorevole con qualche appunto specialmente sull'economia e formazione del libro].

LE SPECTATEUR MILITAIRE (Paris).

IV Serie, 241, 1890, 15 agosto. — *Chronique de la quinzaine: La mortalité militaire* [Si dà una tavola delle cifre proporzionali dei decessi nei varii eserciti europei: la mortalità nell'esercito italiano è di 7,74 per mille ogni anno].

15 settembre. — *Bibliographie*: ***, X. Merlino, *L'Italie telle qu'elle est* [Favorevole].

MÉLANGES D'ARCHÉOLOGIE ET D'HISTOIRE (École française de Rome).

9ª annata, 3-5. — **Andollent**, *Les 'Veredarii', émissaires impériaux sous le Bas-empire* [Sono messaggeri pubblici a cavallo che nella seconda metà del sec. IV sostituirono i 'tabellarii' nel servizio postale]. — **Michon**, *Fouilles faites à Porto S. Stefano*. — **Fabre**, *Registrum curiae patrimonii beati Petri in Tuscia* [Analisi di un registro del Vaticano contenente un'inchiesta sui diritti della S. S. in Toscana, fatta nel 1327 e completata in anni successivi fino al 1354]. — **Jordan**, *Monuments byzantins de Calabre*. — **De la Blanchère**, *Inscription de Terracine* [Indica nel I secolo l'esistenza d'un Numisio 'prefectus pro duumviro juri dicundo']. — **Duchesne**, *Notes sur la topographie de Rome au moyen-âge* [IV. Il foro di Nerva. Nel secolo XII si chiama il foro romano, 'Forum Caesaris'; il foro di Nerva, 'Forum Traiani'; il foro d'Augusto, 'Forum Nervae'; il tempio di Faustina, 'Templum Nerviae'; il tempio di Cesare, 'Templum Jani'; il tempio di Giano, 'Arcus Nervae'. V. Il nome d'Anacleto II al palazzo di Laterano era associato nelle pitture della capella di S. Nicola a Callisto II]. — **Lécrivains**, *De quelques institutions du Bas-empire* [I. I 'principales', aristocrazie municipali privilegiate, ma incaricate di molte funzioni. II. I 'tribuni' delle milizie municipali. II 'pastus Primipili'. L' 'Annona' è già al III secolo un supplemento all'imposta fondiaria. Ufficio dei decurioni nella riscossione dell'imposta fondiaria]. — **Pélissier**, *Un inventaire de la bibl. Corsini, par La Porte du Theil*.

10ª annata, 3, 1890, luglio. — **Duchesne** (L.), *Notes sur la topographie de Rome au moyen-âge*, 7ª partie [Le leggende cristiane dell'Avventino. Chiesa di S. Bonifacio; come s'è formata la leggenda del Santo. Origine e trasformazione della leggenda di S. Alessio, il nome del quale fu poi in Roma associato con quello di S. Bonifacio]. — **Auvray** (L.), *Un traité de requêtes en cour de Rome au*

XII^e siècle: note additionnelle [segnalasi un secondo mss. del trattato 'des requêtes' del card. Guala].

MÉMOIRES DE LA SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE DE PARIS (Paris).

VII, 2, 1890. — **Bréal** (M.), *Premières influences de Rome sur le monde germanique* [Quest'articolo è in fondo la riproduzione di parte di uno studio pubblicato nel 'Journal des Savants' dell'ottobre-novembre 1889. Lo scopo dell'A. è provare che dall'epoca gotica e più anticamente ancora, parole latine correvano per le bocche delle popolazioni germaniche].

NOUVELLE REVUE HISTORIQUE DE DROIT FRANÇAIS ET ÉTRANGER (Paris).

14^a annata, 5, 1890, settembre-ottobre. — **Girard** (P. F.), *Le 'fragmentum de formula Fabiana'* [Saggio di interpretazione, dopo gli studii già fatti al riguardo, del frammento di diritto romano, edito nel 1888 da Pfaff e Hofmann, designato comunemente col nome di 'fragmentum de formula Fabiana']. — *Comptes-rendus critiques*. **Droit romain:** **P. F.**, Ignaz von Lyskowski, *Die collegia tenuiorum der Römer* [Favorevole con appunti su certe opinioni espresse dall'A., che però non si riferiscono all'essenziale del lavoro]. — **Droit canonique:** **Fournier** (P.), **W. Martens**, *Die Besetzung der päpstlichen Stuhl unter den Kaisern Heinrich III und Heinrich IV* [Favorevole].

6, novembre-dicembre. — **Audibert** (A.), *Des deux formes d'aliénation mentale reconnues par le droit romain* [Cioè 'furor' e 'dementia'].

POLYBIBLION. REVUE UNIVERSELLE (Paris).

XXXII, 1890, novembre. — **Histoire:** **De Margerie** (Em.), **H. Kiepert**, *Nouvelles cartes murales pour l'enseignement de l'histoire ancienne* [Cioè: Wandkarte von Alt-Latium; Wandkarte von Alt-Klein Asien; Wandkarte der Reiche der Perser und Macedonier; Wandkarte von Alt-Gallien nebst Teilen von Alt-Britannien und Alt-Germanien. Resoconto favorevole]. — **D'Avril** (A.), **Costa de Beauregard**, *Les dernières années du roi Charles-Albert. Épilogue d'un règne: Milan, Novare et Oporto* [Favorevole]. — **Bulletin:** **D'Avril** (A.), **B. O. S.**, *La vérité sur la question romaine* [Contoreso favorevole di quest'opera che ha lo scopo di mostrare non essere impossibile l'unità italiana e la sovranità effettiva pontificia].

XXXIII, 1891, gennaio. — **Revue bibliographique universelle:** *Dernières publications illustrées* [Ricordiamo: **E. Müntz**, « Histoire de l'art pendant la Renaissance », t. II: l'Italie, l'âge d'or]. — **Théologie:** **Péries** (G.), *Acta et decreta sacrorum conciliorum recentiorum*. Collectio Lacensis. Auctoribus presbyteris S. I. e domo B. V. M. ad Lacum. T. VII [Favorevole]. — **Histoire:** **X.**, **G. Melin**, *Essai sur la clientèle romaine* [Favorevole con appunti]. — **J. de M.**, **Pallu de Lessert**, *Les fastes de la Numidie sous la domination romaine* [Favorevole]. — **Martinov**, **Boubnov N.**, *Recueil épistolaire de Gerbert comme source historique* [Favorevole]; **I. Havet**, *Lettres de Gerbert*, publiées avec une introduction et des notes [Favorevole]. — **Bulletin:** **G. P.**, **G. Audisio**, *Histoire civile et religieuse des Papes, de Constantine à Charle Magne* [Più che i particolari è apprezzabile lo spirito nel libro dell'A., che ha avuto per iscopo di sviluppare in modo filosofico i benefici dell'idea cattolica e la sua influenza civilizzatrice]. — **E. G. L.**, **G. Brunelli**, *Il medagliere di Leone XIII, 1837-1887. Versi* [In sonetti italiani, tradotti in varie lingue, si esplicano le dieci medaglie impresse sino al 1887 dal Sommo Pontefice].

Febbraio. — **Histoire:** **Péries** (G.), **W. Moeller**, *Lehrbuch der Kirchengeschichte* [Favorevole con alcuni appunti in particolari]. — **Péries** (G.), Contoreso delle opere seguenti: **F. Wennkens**, *Étude sur la question romaine* [Favorevole]; **R. Nocedad**, *Discurso escrito para leerlo en el Congreso católico de Zaragoza sobre la necesidad del poder temporal de la Santa Sede* [Favorevole]; **Collindridge**, *La principauté civile du Vicaire de Jésus-Christ*, préfigurée dans l'Ancien Testament et revendiquée dans le Nouveau [Il cercare di provare l'instituzione divina del prin-

cipato civile del Vicario di Cristo con testi dell'antico Testamento, è ricorrere a mezzi per lo meno inutili]; V. Colucci, *Gli abusi del clero ed il nuovo codice penale italiano*. Appunti [Libro scritto, sotto pretesto di patriottismo, in odio del prete e del Pontefice].

Marzo. — Jurisprudence: **De L'Épine** (P.) [Ricordiamo: E. Turrel, « Code pénal italien » (traduz.); J. Lacoïta, « Code pénal italien » (traduz. e note)]. — Théologie: **Péris** (G.), F. Grimaldi, *Les congrégations romaines*, guide historique et pratique [Favorevole]. — Belles-lettres: **Th. P.**, F. Sabatini, *Il volgo di Roma*, raccolta di tradizioni e costumanze popolari [Favorevole].

REVUE AFRICAINE.

1890, 2° e 3° trim. — **Parquet** (L.), *Essai de guide élémentaire pour reconnaître, décrire, compléter et dater les inscriptions romaines, en tenant plus particulièrement compte des monuments épigraphiques des anciennes provinces africaines: Afrique, Numidie, Maurétanie* [Vade-mecum destinato a quelli che han modo di fare escursioni sul suolo classico dell'antica Roma sia gallica, sia africana].

REVUE ARCHÉOLOGIQUE (Paris).

3ª Serie, XV, 1890, settembre-ottobre. — **Pigeon** (E.-A.), *Voie romaine dans les départements de la Manche et de l'Ille-et-Vilaine* [Via romana nel dipartimento della Manche e dell'Ille-et-Vilaine, che non si collegava colla vasta rete delle vie dell'impero. Questa linea partendo da Alauna per finire a Condate, passava per Cosediae, Fanum Martis e Ad Fines].

Novembre-dicembre. — *Bulletin mensuel de l'Académie des inscriptions. Séance du 3 octobre 1890* [Memoria letta da Delisle L. sulle traduzioni francesi dell'opera del Petrarca, « De remediis utriusque fortunae »]. — *Séance du 10 octobre 1890* [Comunicazione del lavoro di R. de Maulde-la-Clavière, sulle origini del Canton Ticino]. — Bibliographie: ***, P. Allard, *La persécution de Dioclétien et le triomphe de l'Église* [Favorevole].

XVII, 1891, gennaio-febbraio. — **Le Blant** (E.), *A propos d'une gravure sur bois de TERENCE de 1493* [Incisione sul verso del 4° fol. del Terenzio stampato a Lione nel 1493, che rappresenta un teatro romano, come si poteva figurare al XV sec.]. — **Waille** (W.) et **Gauckler** (P.), *Inscriptions inédites de Cherchel* [Cherchel è città dell'Algeria, che ha preso il luogo dell'emporio fenicio di Iol, e di Cesarea, la sontuosa capitale dei re di Mauritania: fra le iscrizioni scoperte, molte si riferiscono alla dominazione romana. — **Müntz** (E.), *Notes sur les mosaïques chrétiennes de l'Italie* [Cont. Parlasi dei mosaici di Siponto, Capua, Vercelli, Olona, Albenga]. — *Bulletin mensuel de l'Académie des inscriptions. Séance du 5 décembre 1890* [Notizia di Geffroy, direttore della scuola francese di Roma, della scoperta di una serie d'iscrizioni sulla riva destra del Tevere, verso i Prati di Castello]. — *Séance du 12 décembre 1890* [Nuove notizie, a complemento della scoperta su annunziata, del Geffroy]. — *Séance du 2 janvier 1891* [Notizia di iscrizioni romane scoperte a Cartagine]. — *Séance du 16 janvier 1891* [Notizia di scoperte del De Rosa a Roma sui resti della basilica di S. Silvestro].

REVUE CRITIQUE D'HISTOIRE ET DE LITTÉRATURE (Paris).

24ª annata, 42, 1890, 20 ottobre. — **A. B. L.**, E. Reich, *Graeco-Roman Institutions* [Appunti. L'autore vuol fra il resto cercare la causa per cui i Romani si applicarono tanto al diritto civile; e la trova nell'« institution de l'infamia » ou fondation à perpétuité du droit de suffrage et de l'éligibilité, infligée à la suite de procès en matière civile »].

43, 27 ottobre. — **Thomas** (E.), U. Zernial, *Tacitus Germania erklärt mit einer Karte* [Qualche appunto]. — **Lesay** (P.), A. Ebert, *Allgemeine Geschichte der Literatur des Mittelalters im Abendlande bis zum Beginne des XI Jahrhunderts* [Il recensente dando conto in senso favorevole di quest'opera, seconda edizione, riporta le aggiunte, principalmente bibliografiche, fattevi dall'A.].

- 44, 3 novembre. — **Bréal** (M.), L. Duvau, *Ciste de Préneste* [Favorevole].
- 45, 10 novembre. — **Reinach** (S.), C. Castellani, *Epitalamio di Teodoro Prodomo...*, con traduzione italiana in versi e note storiche e filologiche [Interessante per le allusioni storiche che presenta, fra cui quelle riferentisi alla distruzione della flotta veneziana nelle acque di Chio (1172)].
- 47, 24 novembre. — **Thomas** (E.), E. Bertrand, *Cicéron artiste* [Appuntì]. — **Pélissier** (L.-G.), E. Gebhart, *L'Italie mystique* [Studio interessante dedicato al periodo di 150 anni fra il pontificato di Alessandro III e di Bonifacio VIII, al quale periodo appartennero Gioachino de Flore, Francesco d'Assisi, Arnaldo da Brescia, Federico II, Dante].
- 48, 1° dicembre. — **Cagnat** (R.), W. Liebenau, *Zur Geschichte und Organisation des Römischen Vereinswesens* [E uno dei lavori più completi che esistono sopra le associazioni romane]. — **De Nolhac** (P.), A. Luzio e R. Renier, *Delle relazioni di Isabella d'Este Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza* [Importantissimo contributo alla storia del Rinascimento italiano, non privo d'importanza neppur per la storia politica].
- 50, 15 dicembre. — **Reinach** (S.), H. D'Arbois de Jubainville, *Recherches sur l'origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France* [Periodo celtico e romano; il lavoro ha due parti: l'una tratta dell'origine della proprietà fondiaria, l'altra ha per iscopo di mostrare che un gran numero di nomi di luogo francese, son derivati dal nome del proprietario]. — **R. C.**, F. Froelich, *Das Kriegswesen Caesars* [Se l'A. presenta poco di nuovo, sa però utilizzare assai bene i testi che ha a disposizione e trarre le conseguenze più ragionate]. — **Diehl** (Ch.), Grohkurt, *Geschichte des oströmischen Kaisers Justin II, nebst den Quellen (565-578)* [Qualche appunto: in complesso favorevole].
- 52, 29 dicembre. — **Pfister** (Ch.), G. Audisio, *Histoire civile et religieuse de Papes de Constantin à Charlemagne*, traduite de l'italien par le chanoine Labis et annotée par le chanoine Delvigne [Non è libro di erudizione]. — **Ch. P.**, L. Meyniel, *Napoléon I^r, sa vie, son œuvre* [Sunto discreto della vita di N.].
- 25^a annata, 1891, 5 gennaio. — **Pfister** (Ch.), Ch. Van Duerm, *Vicissitudes politiques du Pouvoir Temporel des Papes de 1790 à nos jours* [Importante più come documento che come studio definitivo].
- 2, 12 gennaio. — **Jullian** (C.), A. Lemonnier, *Étude historique sur la condition privée des affranchis romains* [Qualche appunto nei particolari: nel complesso assai favorevole]. — **L. G. P.**, G. Romano, *Ricordi Murattiani* [Curiosa relazione della presa e supplizio di Gioachino Murat, scritta dal suo confessore Masdea; aggiungonsi documenti presi dall'archivio di Pizzo, riguardanti le ricompense accordate a questa comunità per la sua partecipazione alla cattura del Murat].
- 3, 19 gennaio. — **Cagnat** (R.), Contoreso favorevole delle seguenti pubblicazioni di Girard P.-Fr., *Textes de droit romain; Le droit public romain*, t. VII [traduz. dello « Staatsrecht » di Mommsen]; *L'étude des sources du droit romain*.
- 4, 26 gennaio. — **Lacour-Gayet** (G.), P. Allard, *La persécution de Dioclétien et le triomphe de l'Église* [Qualche appunto].
- 5, 2 febbraio. — **R. C.**, K. Joh. Neumann, *Der römische Staat und die allgemeine Kirche bis auf Diocletian*, t. I [Breve annunzio espositivo]. — **L. G. P.**, G. Milanesi, *Les correspondants de Michel-Ange*. I. *Sebastiano del Piombo*. Trad. A. Le Pileur [Favorevole].
- 6, 9 febbraio. — **Auerbach** (B.), F. W. Bain, *Christina Queen of Sweden* [Non può dirsi studio definitivo sulla figura così complessa e così enigmatica di Cristina di Svezia; è però un buon contributo].
- 7, 16 febbraio. — **D'A. de J.** (H.), H. Gelzer, *Georgii Cipri descriptio orbis romani*. Accedit Leonis imperatoris diatyposis genuina adhuc inedita [Importante].
- 9, 2 marzo. — **Cagnat** (R.), Th. Reinach, *Mithridate Eupator, roi du Pont*, avec 4 héliogravures, 3 zincogravures et 3 cartes [Favorevole]. — **Viard** (I.), O. Delarc, *Saint-Grégoire VII et la réforme de l'Église au XI^e siècle* [Favorevole].

11, 16 marzo. — **Lejay** (P.), *De Archia poeta*, thesim proponebat Facultati litterarum Parisiensi Theodorus Reinach [Favorevole].

12, 23 marzo. — **Reinach** (S.), C. Sittl, *Die Gebäuden der Griechen und Römer* [Appunti].

REVUE DE DROIT INTERNATIONAL ET DE LÉGISLATION COMPARÉE (Bruxelles).

XXII, 1890, n. 5. — Notices bibliographiques: **Rivier** (A.), R. von Scala, *Die Studien des Polybios*. I [L'A. ha cercato con cura ciò che Polibio dice e pensa in materia di diritto delle genti].

6. — Notices bibliographiques: **G. R. L.**, Contoreso favorevole dei due lavori di Jon Kalinderu, *Consiliul Imperatorilor la Roma si la Constantinopol; Viata municipala la Pompei*.

REVUE DE PHILOGOLOGIE, DE LITTÉRATURE, ET D'HISTOIRE ANCIENNES (Paris).

N. S., XIV, 2, 1890, aprile-giugno. — **Reinach** (Th.), *Legatus pro praetore* [Esame di una iscrizione di Nemi, che presenta, prima fra tutti i monumenti epigrafici conosciuti, l'espressione 'legatus pro praetore'].

3, luglio-settembre. — **Thriaucourt** (C.), *Hannibal en Italie, jusqu'après la bataille de Cannes* [Lo studio si divide secondo i principali fatti d'armi in cui Annibale si scontrò coi Romani nella sua marcia dalle Alpi a Canne, tratta cioè della battaglia al Ticino, alla Trebbia, al Trasimeno, a Canne. Per conclusione l'A. esamina nuovamente la questione delle relazioni fra T. Livio e Polibio]. — **Thomas** (P.), *Sénèque, 'de remediis fortuitarum'*, 16, 8 [Restituzione di una parola probabilmente alterata al luogo citato].

REVUE DE GÉOGRAPHIE (Paris).

14^a annata, 3, 1890, settembre. — **Thriaucourt** (C.), *Une question de géographie ancienne: La marche d'Hannibal de l'Ebre en Italie* [Cont. L'articolo ha interesse come contributo allo studio delle fonti di Livio e alla soluzione di una fra le più intricate questioni di storia antica. In questa prima parte del lavoro trattasi: 1° della marcia di Annibale, dopo il passaggio dell'Ebro, sino al confluente del Rodano e dell'Isère; 2° il passaggio delle Alpi; dalla trattazione delle questioni riferite conclude che T. Livio, per i brani che qui interessaro, riproduce Polibio, agguingendovi notizie ricavate da annalisti romani].

4, ottobre. — **Thriaucourt** (C.), *Une question de géographie ancienne. La marche d'Hannibal de l'Ebre en Italie* [Cont. e fine. Dopo riferite le opinioni dei moderni intorno al punto dove Annibale superasse Alpi, l'A. fermasi a paragonare Livio e Polibio come scrittori].

5, novembre. — Correspondance et comptes-rendus critiques: **Levinck** (A.), L. De Mouy. *Rome. Carnet d'un voyageur* [Favorevole].

REVUE DES ARTS DÉCORATIFS (Paris).

X, 1889-1890, 6. — **Passepont** (L.), *Étude des ornements. Écaillés et imbrications* [Studi sulla decorazione antica].

7. — **Fauré le Page**, *Les armes de chasse à l'exposition universelle et l'ancienne manufacture de Versailles*. — **Gallé** (Émile), *La porcelaine jugée par un artiste*.

8. — **Passepont** (L.), *Études des ornements* [Continuazione].

11. — **Passepont** (L.), *Études des ornements* [Cont. e fine]. — **Melani** (A.), *Le Musée Poldi-Pezzoli à Milan* [Parte I, con illustrazioni].

12. — **Melani** (A.), *Le Musée Poldi-Pezzoli à Milan* [Parte II, con illustrazioni].

XI, 1890-1891, 1-2. — **De Champeaux** (A.), *Sir Richard Wallace et ses collections* [Opere del Foppa, del Luini, di Tiziano ecc.].

3. — **Melani** (A.), *Lettre d'Italie. De la fonte en cire perdue en Italie. Dessin d'ornements de maîtres célèbres. Exposition des écoles d'art appliqué à Rome.*

REVUE DES DEUX MONDES (Paris).

60^a annata, CII, 1890, 1^o novembre. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Riguardo all'Italia, accenna alle prossime elezioni generali, e del discorso Crispi a Firenze].

15 novembre. — **Müntz** (E.), *Une cour de la Haute-Italie à la fin du XV^e siècle* [Trattasi della corte di Lodovico il Moro, e accennasi specialmente alle relazioni ch' il signore di Milano, benemerito assai dell'arte, ebbe con Leonardo da Vinci].

1^o dicembre. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Accennasi pur al risultato delle ultime elezioni generali italiane].

15 dicembre. — **Rod** (E.), *La biographie de Dante* [Premesso un cenno dell' condizione attuale degli studii riguardo ad una biografia dantesca, che il Bartol annunziava come impossibile a scriversi coi dati che si posseggono, l'A. tenta completare le nozioni date dal Bartoli, aiutandosi di lavori più recenti].

61^a annata, CIII, 1891, gennaio 1^o. — **Müntz** (E.), *Une cour de la Haute Italie à la fin du XV^e siècle* [Consacrasi larga parte dello studio alla 'Cena' de Da Vinci]. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Rispetto all'Italia accennasi all'apertura della sessione parlamentare, al discorso di re Umberto, all' sostituzione improvvisa del Grimaldi al Giolitti nel ministero delle finanze].

1^o febbraio. — **Brogie** (Duc de), *Études diplomatiques* [Fine della guerra della successione austriaca. Si tratta pure della battaglia dell'Assietta e della morte de cavaliere di Belle-Isle].

15 febbraio. — ***, *La triple alliance* [Sua influenza e suoi effetti negli Stati europei; parlasi, riguardo all'Italia dei vantaggi e dei danni che può ricavarne]. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Rispetto all'Italia si parla della caduta del ministero Crispi].

1^o marzo. — **De Mazade** (Ch.), *Chronique de la quinzaine* [Il nuovo ministero italiano Di Rudinì; relazioni fra Italia e Francia].

REVUE DES ÉTUDES JUIVES (Paris).

1890, ottobre-dicembre. — **Kaufman** (D.), *Léon X et les Juifs de Rome* [Il pontefice fu loro favorevole]. — **Kaufmann**, *Notes sur l'histoire des Juifs à Venise (1329-1491)*.

REVUE DES QUESTIONS HISTORIQUES (Paris).

25^a annata, 97, 1891, gennaio. — **Delehaye** (Hipp.), *Pierre de Pavie légat du pape Alexandre III en France* [Si tesse una biografia di questo personaggio, raccogliendo ed accennando le varie notizie che si raccolgono da fonti svariate, gettando così nuova luce non solo su Pietro da Pavia in particolare, ma più assai sulla natura delle dignità di cui fu investito]. — **Mélanges**: IV. **Victor Pierre**, *U internonce à Paris pendant la révolution* [A proposito della pubblicazione di Brichèr « Mgr. de Salamon, Mémoires inédits de l'internonce à Paris pendant la Révolution » che le tradusse dall'italiano: il Victor Pierre, consultato l'originale italiano ne conferma l'esattezza della traduzione]. — **Chronique** [Si accenna alle opere seguenti per noi specialmente interessanti: De Maulde, « La conquête du Canton du Tessin par les Suisses, 1500-1503 »; P. Batiffol, « La Vaticane de Paul III à Paul V, d'après des documents nouveaux »]. — **Bulletin bibliographique**: **L'Évêque** (L.) **E. Lazaire**, *Étude sur les Vestales, d'après les classiques et les découvertes du Forum* [Favorevole]. — **Douais** (C.), **A. Deloume**, *Les manieurs d'argent à Rome Les grandes compagnies par actions. Le marché. Puissance des publicains et de banquiers jusqu'à l'Empire* [Favorevole]. — **Allard** (P.), **I. Gimazane**, *Étude sur le quatrième siècle. Ammien Marcellin, sa vie, son œuvre* [Favorevole]. — **E. L. A. Gottlob**, *Aus der Camera Apostolica des XV Jahrhunderts. Ein Beitrag zu Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des endenden Mittelalters* [Favorevole]

— **V. P.**, Ch. Van Duerm, *Vicissitudes politiques du pouvoir temporel des Papes de 1790 à nos jours* [Qualche appunto]. — **A. R.**, I. Condamin, *Rome et Léon XIII* [Favorevole]. — **G. de B.**, Costa de Beauregard, *Les dernières années du roi Charles Albert* [Favorevole]. — **Bernon**, E. Bonvy, *Le comte Pietro Verri* [Favorevole].

98, 1° aprile. — *Mélanges*: I. **Morin** (G.), *L'origine française de Guy d'Arezzo* [Con l'aiuto di nuovi documenti scoperti, si vorrebbe stabilire l'origine francese del celebre monaco Guido d'Arezzo]. — II. **Kurth** (G.), *Une nouvelle histoire des papes de Pie II à Sixte IV* [A proposito della « Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters ». II Band: « Geschichte der Päpste im Zeitalter der Renaissance bis zum Tode Sixtus IV », di L. Pastor]. — *Courrier allemand* [Ricordiamo, fra le opere citate, quelle che a noi interessano: E. Nöldeckmen, « Tertullian »; H. Dopffel, « Kaisertum und Papstwechsel unter den Karolingern »; Heimbucher, « Die Papstwahl unter den Karolingern »; Gerigk, « Das Leben des Petrus Martyr, vorzüglich nach seinem Opus epistolarum »; F. Bernays, « Petrus Martyr Anglerius und sein Opus epistolarum »; « Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen (Geschichte der Kämpfe Österreichs) »; A. Schmarsow, « Giovanni Santi, der Vater Raphaels ». — Bulletin bibliographique: **Bacha** (E.), *Conciliengeschichte*, nach den Quellen bearbeitet von Carl-Joseph, von Hefele, fortgesetzt von I. Cardinal Hergenröther, t. VIII-IX [Favorevole]. — **Martinov** (I.), *Acta et decreta sacrorum conciliorum recentiorum collectio Lacensis auctoribus presbyteris S. I. e domo B. V. Mariae ad Lacum*, t. VII [Favorevole].

REVUE DU CERCLE MILITAIRE. BULLETIN DES RÉUNIONS D'OFFICIERS DES ARMÉES DE TERRE ET DE MER (Paris).

20^a annata, 44, 1890, 2 novembre. — *Chronique militaire: Italie* [La perdita della torpediniera 105].

46, 16 novembre. — ***, *Les derniers progrès des marines européennes*. 1^{re} partie: *Grandes marines. Italie* [Cannoniere ed incrociatori; incrociatori-torpedinieri].

47, 23 novembre. — *Chronique militaire: Italie* [Commissione di inchiesta sulla perdita della torpediniera 105].

48, 30 novembre. — Bibliographie: ***, E. Péroz, *Le budget de la marine italienne* [Favorevole]. — ***, A. Maggiolo, *Pozzo di Borgo* [Favorevole].

49, 7 dicembre. — *Chronique militaire: Italie* [La scoperta del dott. Koch e il corpo sanitario militare].

50, 14 dicembre. — ***, *La nouvelle loi de recrutement en Italie* [A proposito del progetto di legge Bertolè-Viale tendente a diminuire la durata del servizio attivo]. — *Chronique militaire: Italie* [Decisione della commissione d'inchiesta riguardo alla perdita della torpediniera 105].

51, 21 dicembre. — Bibliographie: — ***, De Ségur, *Les martyrs de Castelfidardo* [Ricordo patriottico dei francesi morti a Castelfidardo].

21^a annata, 4, 1891, 25 gennaio. — *Chronique militaire: Italie* [Corso di istruzione sulle armi, tiro e fortificazioni nel 1891: lavori della commissione dei generali, sulla durata del servizio attivo, e sul reclutamento].

6, 8 febbraio. — *Chronique militaire: Hypothèses sur le déploiement stratégique de l'armée italienne* [A proposito di un articolo della « Gazzetta Piemontese », nel quale parlavasi di costituire quattro eserciti di tre corpi ciascuno per la difesa delle parti più importanti della penisola]. — *Nouvelles militaires: Italie* [Effettivo dell'esercito italiano; i cavalli dei capitani di fanteria].

8, 22 febbraio. — *Chronique militaire: Le nouveau ministre de la guerre italien* [Il maggior generale Luigi Pelloux, ispettore generale degli alpini e deputato di Livorno].

9, 1° marzo. — *Chronique militaire: Le nouveau ministre de la marine italien* [Il vice-ammiraglio Simone Antonio Pacoret de Saint-Bon, senatore del regno].

10, 8 marzo. — *Nouvelles militaires: Italie* [Esami d'avanzamento dei capitani di fanteria e cavalleria proposti per il grado di maggiore].

11, 15 marzo. — *Chronique militaire: Les économies sur le budget de la guerre italien* [Progetti presentati alla Camera tendente a ridurre le spese ordinarie di più di 12 milioni]. — *Bibliographie: ****, *L'Italie se ravise*, par un ancien du Sénat d'Italie [Notizie interessanti sulle condizioni in cui s'aperse la campagna parlamentare alla vigilia della caduta di Crispi].

12, 22 marzo. — *Chronique militaire: La réduction des cadres dans l'armée italienne* [Modificazioni che il generale Pelloux si propone di fare alla legge dei quadri].

REVUE GÉNÉRALE DU DROIT, DE LA LÉGISLATION ET DE LA JURISPRUDENCE (Paris).

15^a annata, 1, 1891, gennaio-febbraio. — **Appleton (C.)**, *Les sources des institutes de Justinien* [Studiarsi i due sistemi proposti, per risolvere la questione, da Mispoulet e da Ferrini; secondo il Mispoulet le fonti sarebbero le Istituzioni di Gaio, il Digesto, il Codice; il Ferrini vorrebbe invece che oltre le Istituzioni o Commentarii di Gaio, siano state consultate le 'Res cottidianae' dello stesso autore, le Istituzioni di Marciano, di Florentino e di Ulpiano e in parte le Istituzioni di Paolo. Cont.]. — **Vigneaux (P. E.)**, *Essai sur l'histoire de la 'prefectura urbis' à Rome* [Cont. Parte presa da quest'istituzione alle persecuzioni dei Cristiani].

REVUE HISTORIQUE (Paris).

XLV, 1, 1891, gennaio-febbraio. — **Mélanges et documents: Reinach (Th.)**, *Les 'periochae' de la guerre sociale* [Fonte importante per la storia della guerra sociale o dei Marsi sono, più che gli scrittori assai tardi che ci rimangono, le 'Periochae' di Tito Livio, sebbene semplice indice di materie, e che in niun modo possono compensare la perdita dei libri liviani. Il R. si propone due scopi: 1° stabilire il sistema cronologico delle 'Periochae'; 2° ristabilirne il testo nella purezza primitiva]. — **Bulletin historique: France** [Ricordiamo l'opuscolo del De Maulde: « Conquête du Tessin par les Suisses, 1500-1503 », in cui si scolpa Luigi XII di aver ceduto il Ticino agli Svizzeri. Ricordansi pure due opere sul famoso Pozzo di Borgo; cioè: Moggiolo, « Pozzo di Borgo »; Pozzo di Borgo Ch., « Correspondance diplomatique du comte Pozzo di Borgo et du compte de Nesselrode, depuis la restauration des Bourbons jusqu'au congrès d'Aix-la-Chapelle (1814-1818) »]. — **Cipolla (C.)**, *Italie* [Il prof. C. Cipolla in questa sua prima parte del bollettino, dà conto di opere di storia generale, cioè: Salvioli, « Il diritto monetario italiano dalla caduta dell'impero romano ai nostri giorni »; Lechler, « Die Erlasse Theodorichs in Casiodors Varien »; Jourdain, « De l'origine des traditions sur le christianisme de Boèce »; Cerfbeer, « La consolation philosophique de Boèce »; Calisse, « Diritto ecclesiastico e diritto longobardo »; Wollschak, « Die Verhältnisse Italiens, insbesondere der Langobarden, nach dem Briefwechsel Gregor's I »; Pellini, « La vendetta di Rosmunda »; Beltrami, « La tomba della regina Teodolinda nella basilica di S. Giovanni in Monza »; Tamassia, « Fonti dell'editto di Rotari »; Von Sickel, « Liber Diurnus romanorum pontificum »; Fabre, « 'Liber censuum' de l'Église romaine »; Havet, « Lettres de Gerbert, 983-997 »; Hantsch, « Über Liutprand von Cremona »; Moiraghi, « Lanfranco di Pavia »; Davoli, « Vita della contessa Matilde (di Donizone) » volgarizzata; Brentari, « Ecelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia »; Palmieri, « Introiti ed esiti di papa Nicolò IV, 1279-1280 »; Kaltenbrunner, « Actenstücke zur Geschichte des deutschen Reiches unter den Königen Rudolf I und Albrecht »; Michael, « Salimbene und seine Chronik »; Gabrielli, « Sulla poesia dei Goliardi »; « Indices ad Rerum Italicarum Scriptores », del Muratori; « Indices chronologici ad Antiquitates Ital. m. ae. et ad opera minora Lud.-Ant. Muratori »; Röhrich, « Deutsche Pilgerreisen nach dem heiligen Lande »; Chiarini Giselda, « La lirica religiosa nell'Umbria. Francesco d'Assisi e Jacopone da Todi »; Del Lungo, « Dante nei tempi di Dante »; Franciosi, « Nuova raccolta di scritti danteschi »; Bartoli, « Storia della letteratura italiana », t. VI; Del Noce, « Il conte Ugolino della Gherardesca »; Scherillo, « I primi studii di Dante »; Cristofori, « Dante a Viterbo: il conclave del 1270 a Viterbo »; Prompt, « Dante a Venezia »; D'Ancona, « Beatrice »; Del Balzo, « Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri » (pubbl. a fascicoli);

Rossi-Casè, « Di maestro Benvenuto da Imola, commentatore dantesco »; D'Ovidio, « Quistioni di geografia Petrarquesca. Ancora di Sennuccio del Bene »; Lumbroso, « Memorie italiane del buon tempo antico »; Temple-Leader e Marcotti, « Giovanni Acuto (sir John Hawkwood) »; Blandini, « La tirannide italiana nel Rinascimento »; Masius, « Über die Stellung des Kamaldulenser Ambrogio Traversari zum Papst Eugen IV und zum Basler Concils »; Crivellucci, « I codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle Grazie presso Montepandone »; Olmi, « L'apostolo dell'Italia nel secolo XV (S. Bernardino da Siena) »; Fumi, « S. Bernardino di Siena in Orvieto e in Porano »; Jarry, « La vie politique de Louis de France, duc d'Orléans »; Müntz, « Histoire de l'Art pendant la Renaissance »; Brunner, « L'art en Italie au moyen âge et à la Renaissance »; Scott, « The Renaissance of art in Italy »; Molinier, « La céramique italienne au XV^e siècle »; Raschdorff, « Palast-Architektur von Ober-Italien und Toscana vom XV bis XVIII Jahrh. »; Müllerwalde, « Leonard da Vinci »; Rousseau, « L. de Vinci »; Sommi Picenardi, « Dell'archivio del gran priorato dell'Ordine Gerosolimitano in Venezia »; Salles, « Annales de l'Ordre de Malte... depuis ses origines jusqu'à nos jours ». — **Carolides**, *Grèce* [Notiamo: Lampros, ἱστορία τῶν ἰωάνων νήων ἀρχομένη τῷ 1797 καὶ λήγουσα τῷ 1815]. — Comptes-rendus critiques: Fabre (P.), Ch. Diehl, *Étude sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne* [Favorevole con appunti]. — Diehl (Ch.), L.-M. Hartmann, *Untersuchungen zur Geschichte der Byzantinischen Verwaltung in Italien (540-750)* [Favorevole con appunti]. — Chronique et bibliographie: France [Ricordansi: H. Houssaye, « Aspasia, Cléopâtre et Théodora »; Hild, « D. Iunii Iuvenalis satira septima »; Rodocanachi, « Carnaval de Rome au XX^e et au XVI^e siècle »; Batiffol, « Le Vatican de Paul III à Paul V »; Castellani, « La stampa in Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore »; Roberti, « Carlo Emanuele III e la Corsica al tempo della guerra di successione austriaca »].

II, marzo-aprile. — *Mélanges et documents*: Perret (P.-M.), *L'ambassade de l'abbé de saint-Antoine de Vienne et d'Alain Chartier à Venise*, d'après des documents vénitiens [1425. Ai primi di maggio del 1425 un'ambasciata francese composta da Artaud de Grandval, abate di S. Antonio di Vienna e di Alain Chartier, sbarcava a Venezia. Essa veniva ad offrire alla Repubblica la mediazione di Carlo VII di Francia, nella lotta che sosteneva contro Sigismondo d'Austria]. — Kohler (Ch.), *La conquête du Tessin par les Suisses. 1500-1503* [A proposito di un recente lavoro di Maulde-la-Clavière dallo stesso titolo, che è esaminato e discusso con molta verità]. — Bulletin historique: France. *Antiquités romaines* [Notiamo: Mommsen et Marquardt, XIII. « Manuel des antiquités romaines »; « Le culte chez les Romains », par J. Marquardt, traduit par Brissaud; Deloume, « Les manieurs d'argent à Rome »; E. Chénon, « Defensor civitatis »; Thriaucourt, « Les causes et l'origine de la seconde guerre punique et le commencement de la troisième décade de Tite-Live »; Reinach, « Mithridate Eupator, roi de Pont »; Houssaye, « Aspasia, Cléopâtre, Théodora »; Pelisson, « Cicéron »; Reinach, « De Archia poeta »; Hochart, « De l'authenticité des Annales et des Histoires de Tacite »; Prou, « Manuel de paléographie latine et française du VI^e au XVII^e siècle »; Jullian, « Inscriptions romaines de Bordeaux », t. II; Lejay, « Inscriptions antiques de la Côte-d'Or »; Olivier, « Une voie gallo-romaine dans la vallée de l'Ubaye et passage d'Annibal dans les Alpes »]. — *Histoire religieuse* [Ragey, « Histoire de Saint Anselme, archevêque de Canterbury »; Robert, « Bullaire du pape Calixte II »; « Histoire du pape Calixte II ». — *Histoire de l'art et des mœurs* [Müntz, « Histoire de l'art pendant la Renaissance »]. — *Italie* [Fra le numerose pubblicazioni ivi ricordate, per ordine di regione, nominiamone solo alcune: Vénétie. Brown, « Études venitiennes »; Cecchetti, « Bolle dei dogi di Venezia sec. XII-XVIII »; Battistella, « Il conte Carmagnola »; Castellani, « La stampa a Venezia dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore »; Coronini, « I sepolcri dei patriarchi d'Aquileia » (trad. ital.); Stancovitch, « Biografia degli uomini distinti dell'Istria ». Lombardie: Portioli, « Opere di Merlin Coccaio », III; Forcella, « Iscrizioni delle chiese e degli edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri »; Lucchini, « Storia della civiltà diffusa dai Benedettini nel Cremonese »; Barelli, « Monumenti comaschi ». Piémont: Savio, « Gli antichi vescovi di

Torino dal principio fino al 1300»; Carutti, « Regesta Comitum Sabaudiae ab ultima stirpis origine ad a. 1253 »; Calligaris, « Un'antica cronaca piemontese inedit (Cronaca Fruttuariense) »; Baggiolini, « Lo studio generale di Vercelli nel medioevo ». Toscane: Del Lungo, « La cronaca di Dino Compagni »; Filippi, « L'art dei mercanti di Calimala in Firenze ed il suo più antico statuto »; Corazzini, « Ciompi, cronache e documenti, con notizie intorno alla vita di Michele di Lando »; Bologne, la Romagne, l'Émile et les Marches: Manzoni, « Saggio di un bibliografia storica bolognese », 1^a parte; Sarti e Fattorini, « De claris archigymnasi Bononiensis professoribus a saec. XI usque ad saec. XIV » (2^a ediz. dell'Albicini) Giorgi e Balzani, « Il regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino »; Tosti « Storia della badia di Monte-Cassino » (I-II, 2^a ediz.); Von Schack, « Geschichte der Normannen in Sicilien »]. — *Comptes-rendus critiques*: **Monod** (G.), *I libro di Montaperti*, pubblicato per cura di Cesare Paoli [Favorevolissimo]. **Vast** (H.), Pastor Ludwig, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* [Favorevole con alcuni appunti].

REVUE HISTORIQUE DE PROVENCE (Aix).

5, mai 1890 ***, *Catalogue des noms, lieux et taxes exigées des chrétiens issus de race juïaïque sous le règne de Louis XII, roi de France* [Nel 1512 il 21 dicembre Luigi XII trovandosi in bisogno di denaro per sopprimerle a spese di guerre e per altri bisogni, aveva imposto la tassa di Libbre 50.000 « sur les nouveaux chrétiens descendus de vraie tige et race hébraïque et judaïque »].

7, juillet. — **Pélissier** (L. G.), *Le voyage d'Accurse Maynier de Paris à Venise en mai-juin 1499* [Luigi XII, conclusa l'alleanza con Venezia, mandò un'ambasciata alla Signoria, sia per sorvegliare il compimento dei patti, sia per fissare la data d'apertura d'ostilità con Milano. Qui si illustra un episodio di questa ambasciata; la domanda di un salvacondotto a Ludovico il Moro, da parte degli ambasciatori francesi per attraversare il Milanese, e le istruzioni date dal duca per le accoglienze da farsi agli ambasciatori del re Cristianissimo].

REVUE INTERNATIONALE (Rome-Paris).

7^a annata, XXVII, 3, 1890, 15 novembre. — **Un italien, M. Crispi, sa vie, son caractère, sa politique** [Cont.]. — **Un attaché, Au Vatican** [Accennasi ai fatti più importanti della politica europea e mondiale in rapporto colla Santa Sede, in questi ultimi mesi, consacrando un particolare paragrafo alla relazione di questa cogli Italiani]. — *Bulletin des livres*: **E. I.**, *Le Compte Greppi, Note de voyage du comte Giandomaria* [Estr. dalla 'Revue d'histoire diplomatique'. Parlasì del viaggio del G. in Francia alla corte di re Luigi XIV, spedito da Ranuccio Farnese duca di Parma nel 1680, in occasione delle nozze del figlio del re francese colla figlia dell'Elettore di Baviera].

4, 15 dicembre. — **Un italien, M. Crispi, sa vie, son caractère, sa politique** [Cont.]. — **Lo Forte Randi** (A.), *Le mouvement littéraire en Italie* [Ricordiamo: T. Massarani, « Correnti, sa vie et ses œuvres »; C. Cannetta, « Mémorial de Charles-Albert »].

8^a annata, XXVIII, 1, 1891, 15 gennaio. — **Un attaché, Au Vatican** [Fra gli interessi riguardanti più propriamente l'Italia e la S. S. ricordansi il progetto di Parlamento cattolico]. — *Bulletin des livres*: ***, G. Sangiorgio, *A propos du livre de Tullio Massarani sur César Correnti* [Semplice annunzio]. — ***, F. Crispi, *Scritti e discorsi politici* [Annunzio].

REVUE MARITIME ET COLONIALE (Paris).

CVI, 348, 1890, settembre. — **Péroz** (E.), *Le budget de la marine italienne* [Esercizio 1890-91. Riassunto della seduta della Camera del 16 giugno 1890]. — **Serre** (P.), *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge* [Cont. Qui parlasi delle 'navi da guerra' omeriche].

349, ottobre. — **Serre** (P.), *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen*

age [Cont. Seguitasi a parlare dei navigli da guerra onerici, e poi passasi alle costruzioni navali del V secolo a. C.]. — **Garreau** (H.), *Chronique maritime et coloniale* [Parlasi del battello sotto-marino italiano Balsamello, inventato dall'ingegnere Balsamello, e trattasi pure dell' 'Unione militare italiana'].

350, novembre. — **Serre** (P.), *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge* [Cont. Discutonsi vari particolari di costruzioni della nave da guerra antica greca].

351, dicembre. — **Serre** (P.), *Les marines de guerre de l'antiquité et du moyen âge* [Cont. Navi da guerra dell'oriente del Mediterraneo. Navi romane]. — **Garreau** (H.), *Chronique maritime et coloniale* [Parlasi pure della 'Società di previdenza fra i militari in Italia'].

REVUE POLITIQUE ET LITTÉRAIRE. REVUE BLEUE (Paris).

XLVI, 13, 1890, 27 settembre. — Bulletin: *Chronique de la semaine. Italie* [Dimissioni del ministro delle finanze Seismat-Doda].

18, 1° novembre. — Bulletin: *Chronique de la semaine. Italie* [Scioglimento della Camera, elezioni generali indette per il 23 novembre].

19, 8 novembre. — **Giacometti** (G.), *Les élections italiennes* [Situazione dei partiti in Italia].

20, 15 novembre. — Bulletin: *Chronique de la semaine. Italie* [Intervista del cancelliere germanico von Caprivi con Crispi a Milano].

22, 6 dicembre. — **Giacometti**, *La nouvelle Chambre italienne* [Vittoria completa ministeriale nelle ultime elezioni generali].

24, 13 dicembre. — *Chronique de la semaine. Italie* [Sostituzione del Grimaldi a Giolitti nel ministero delle finanze; lettera del cardinal Rampolla a un vescovo francese sulle idee politiche svolte nelle sue encicliche da S. S. Leone XIII].

XLVII, 1891, 4, gennaio 24. — Bulletin politique: *Italie* [Apertura delle sessioni parlamentari il 20 gennaio].

8, 21 febbraio. — **Giacometti**, *La chute de M. Crispi et le nouveau cabinet italien* [Seduta del 30 gennaio. Caduta del ministero Crispi. Ministero Di Rudini]. — Bulletin politique: *Saint-Siège* [Polemica fra Pion e Haussonville sull'opportunità di un diritto costituzionale].

9, 28 febbraio. — **Boissier** (G.), *Le christianisme et l'éducation romaine au IV^e siècle* [Il B. propone la questione se un cristiano poteva acconciarsi all'educazione che si dava nelle scuole romane del tempo dell'Impero. Risponde che si subiva tale educazione anche dai cristiani come necessaria. Studia se altri mezzi vi furono di cristianizzare, diremo, quella coltura e mutarne lo spirito].

REVUE SAVOISIENNE (Annecy).

31 annata, maggio-giugno-luglio, 1890. — *Concours d'histoire et de poésie en 1889* [Sono stati presentati, fra altri, i seguenti lavori: Plézanca « Histoire des Savoyens sous le second royaume de Sardaigne 1815-1860 » (manuscrit); Malliand, « Les Savoyards à Rome »].

Agosto-settembre-ottobre. — **Ducis** (C. A.), *L'époque de Saint Bernard de Menthon* [Si cercano fissare alcune date della vita di questo santo].

Novembre-dicembre. — **Fenouillet** (F.), *Le journalier, soit livre de compte d'Antoine de Boège de Confens* [Questo 'Livre de compte' ms. nell'archivio di Pelly a Desingy, si riferisce a un membro di una delle più nobili famiglie savoiarde, che ebbe cariche importanti ad Annecy, e adoperato dalla sua città anche nelle relazioni coi duchi di Savoia, in ispecie con Carlo Emanuele].

32^a annata, 1891, gennaio-febbraio. — **Ducis** (C. A.), *Anne d'Este duchesse de Genevois et de Nemours* [Anna d'Este, figlia di Ercole II duca di Ferrara, Modena e Reggio, aveva sposato, il 4 dicembre 1549, Francesco di Lorena duca di Guisa. Questo era stato governatore della Savoia e Delfinato. Ucciso il duca di Guisa all'assedio di Orléans, la vedova sposò Giacomo, figlio di Filippo di Savoia duca del

Genevese e di Nemours, il 5 maggio 1566. Qui si pubblica una nota sulla dote di Anna d'Este e in seguito una relazione dei funerali della duchessa, morta il 17 maggio 1607].

SEANCES DE LA SOCIÉTÉ NATIONALE DES ANTIQUAIRES DE FRANCE (Paris).

19 marzo 1890. — **Durrieu**, Lettura di una comunicazione di Grellet-Balguerrie, su una scoperta fatta nei dintorni di Saint-Aignan-en-Guès (Loiret) di costruzioni antiche che paiono i resti d'un circo o d'un teatro romano. — **Robert** (U.), Lettura d'una memoria su un trattato conchiuso il 16 giugno 1129 fra la corte di Roma, con l'autorizzazione di papa Callisto II, e i Genovesi riguardo alla consecrazione dei vescovi della Corsica.

26 novembre. — **De Villefosse**, Rettifica della lezione data da un giornale della Marne, delle iscrizioni funerarie recentemente scoperte a Châlons-sur-Marne e datanti, secondo ogni verosimiglianza, dalla spedizione dell'imperatore Giuliano contro i barbari invaditori del Rodano].

1891, 14 gennaio. — **Mowat**, Notizia su un diploma militare dell'anno 148 d. C., scoperto in Ungheria e segnalato già fin dal 1884.



ALLGEMEINE ZEITUNG (Beilage).

An. 1890, n° 245-50. — **Schuhmann** (J.), *Pietro Giannone*.

251-56. — **Löher** (Fr. v.), *Entstehung und Ausbildung des Romanischen Baustiles* [Origine e formazione dell'architettura romanza].

269-74. — **Gregorovius**, *Die grossen Monarchien oder die Weltreiche in der Geschichte* [Le grandi monarchie, ossia gl'imperi universali nella storia].

275-80. — **Landau** (M.), *Italienische Patrioten* [Patrioti italiani].

281-86. — **Scartazzini** (G. A.), *Aus der neuesten Dante-Literatur* [Dalla letteratura dantistica recentissima].

287-92. — **Löher** (Fr. v.), *Culturmittheilung zwischen Morgen- und Abendland zur Römerzeit* [La comunicazione della cultura fra l'Oriente e l'Occidente all'epoca romana].

An. 1891, n° 45-56. — **N. N.**, *Die letzten Tage der Republik Wenedig* [Gli ultimi giorni della repubblica di Venezia]. — **v. Lehner**, *Zur Katakomben-literatur* [Per la bibliografia delle Catacombe]. — **Lübke** (W.), *Die Kunst in den Abruzzen* [L'arte negli Abruzzi].

ANZEIGER FÜR SCHWEIZERISCHE ALTERTHUMSKUNDE.

XXIII, 2. — **Egli**, *Eine Grabschrift aus Agaunum* [Un'iscrizione sepolcrale di Agauno]. — **Heierli** (J.), *Vorrömische Gräber im Canton Zürich* [Tombe preromane nel cantone di Zurigo]. — **Stückelberg** (E. A.), *Darstellungen an Glocken des Mittelalters* [Rappresentazioni su campane medievali]. — **Rahn** (J. R.), *Der Schnitzaltar von Lavertezzo-Verzasca* [L'altare intagliato di Lavertezzo-Verzasca].

ARCHIV FÜR KATHOLISCHES KIRCHENRECHT.

LXIII, 2, 1890. — **Schmitz** (H. J.), *Das Pönitentiale Romanum und die Bussordnung Halitgars in den Hamilton-Handschriften* [L'A. incomincia col riassumere le sue ricerche sui libri e sulla disciplina penitenziale; poi cerca qual contributo abbia portato ai suoi studii il manoscritto Hamilton del Penitenziale di Halitgar, descritto da Nostitz-Rieneck. Egli rileva a questo proposito, che la messa di riconciliazione accenna ad un 'Ordo Romanus', e non si trova mai in penitenziali franchi od anglo-sassoni; prova che l'appellativo di Romano dato da

Halitgar al suo penitenziale ha la sua ragione nel fatto, che il compilatore ha inteso comporre questo sui canoni; sicchè la parola 'romano' non si ha già da intendere in un senso geografico, ma come equivalente a 'comune alla Chiesa generale'. Infine, dissentendo dall'editore del ms. Hamilton, giudica, che l'aggiunta dell' 'Ordo Poenitentiae', fatta tra il II ed il III libro del Penitenziale, non si debba attribuire ad Halitgar, ma ad un altro, che la fece, per rendere più pratico il Penitenziale.

LXIV, 4, 1890. — **Eubel** (E.), *Der Registerband des Kardinalgrosspönitentiars Bentevegna* [L'E. pubblica una rarità del genere: il registro del cardinale Bentevegna, vescovo di Albano e membro dell'Ordine minorita († 1290), il qual registro si trova nell'attuale biblioteca comunale di S. Francesco d'Assisi. Esso contiene una raccolta di 64 documenti, tutti concernenti l'ufficio di gran penitenziere tenuto dal Bentevegna; tra essi si trovano 14 bolle di Nicolò III ed una di Onorio IV, di cui appena una fu nota al Potthast. La raccolta ha l'aspetto di un libro di formole; ma si distingue dagli altri di simile carattere, perchè vi è sempre riportato tutto il documento colla data e coll'indirizzo. Il contenuto dei documenti è importante specialmente per la conoscenza, che ci porge, della disciplina penitenziale e del carattere delle dispense nel secolo XIII; ma illumina pure la coltura del tempo, avvenimenti storici di diversi paesi, e l'itinerario dei papi, al fianco dei quali Bentevegna si trovava. L'A. ha accompagnato la pubblicazione di questa raccolta con un'introduzione, un indice dei documenti per materie, ed un indice cronologico. Egli ha pubblicato i succitati documenti parte in extenso, parte nella forma di registi].

ARCHIV FÜR LATEINISCHE LEXIKOGRAPHIE UND GRAMMATIK (Leipzig).

VII, 1-2, 1890. — **Wölfflin** (Eduard), *Zur Psychologie der Völker des Altertums*. I [L'A. in questa prima parte del suo studio, la quale però non riguarda ancora l'Italia, studia la parola come mezzo della conoscenza psicologica dei popoli antichi].

3. — **Wölfflin** (Eduard), *Zur Psychologie der Völker des Altertums. Rom. Italien* [Continuando il suo studio l'A. rileva le qualità principali, di cui si voleva fornito un Romano, ed i caratteri particolari a ciascuno dei popoli delle varie provincie d'Italia nell'antichità].

ARCHIV FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTE (Wien).

LXXV, 1, 1889. — **Bachmann** (Adolf), *Die deutschen Könige und die Kurfürstliche Neutralität (1438-1447). Ein Beitrag zur Reichs- und Kirchengeschichte Deutschlands. Mit urkundlichen Beilagen* [I re tedeschi e la neutralità degli Elettori (1438-1447). Contributo alla storia dell'Impero e della Chiesa in Germania. Benchè questo ampio lavoro riguardi in modo particolare avvenimenti tedeschi, tuttavia contesse numerose notizie sulle relazioni della corte pontificia coi re e cogli elettori tedeschi; tra queste rilevansi specialmente i seguenti punti: la politica ecclesiastica di re Federico IV; le negoziazioni aperte dagli elettori a proposito della loro politica di neutralità con Eugenio IV; la continuazione di queste con Felice V; l'accordo di re Federico con papa Eugenio IV; adesione della Germania all'obbedienza romana; ed i concordati di Roma e di Vienna].

BERICHTE ÜBER DIE VERHANDLUNGEN DER K. SÄCHSISCHEN GESELLSCHAFT DER WISSENSCHAFTEN ZU LEIPZIG (Leipzig).

An. 1889, IV. — **Ratzel**, *Ueber die anthropogeographischen Begriffe Geschichtliche Tiefe und Tiefe der Menschheit* [L'A. studia brevemente la diffusione della razza umana sulla superficie terrestre sotto l'aspetto antropologico e geografico, e conclude affermando l'unità del genere umano].

An. 1890, I. — **Pückert**, *Ueber die sogenannte Notitia (Constitutio Hludovici Pii) de servitio monasteriorum* [L'A. rileva l'importanza dell'edizione procurata da Ménard della cosiddetta 'Notitia de servitio Monasteriorum', edizione di solito tras-

curata; osserva, che questa interessa al noto documento anche l'Italia; ma con un esteso esame dimostra, che tale edizione accresce ancora la probabilità, che la 'Notitia' sia un documento apocrifo]. — **Köhler**, *Goethe und der italienische Dichter Domenico Batacchi* [L'A. accenna all'interesse posto da Goethe al libro del Batacchi: « Novelle galanti »].

II-III. — **Voigt** (Moritz), *Ueber die Lex Cornelia Suntuaria* [L'A. esamina gli articoli della Legge Suntuaria di Silla concernenti i banchetti, il giuoco ed i debiti per giuoco, la garanzia pei creditori, il lusso delle tombe, la violazione di queste, e lo stupro; e conclude che questa legge contiene numerose disposizioni riguardo all'impudicizia dei costumi, ma è assai scarsa sotto gli altri aspetti].

BERLINER PHILOLOGISCHE WOCHENSCHRIFT (Berlin).

X, 41, 11 ottobre 1890. — Recensioni: **Holm**, *A History of Sicily* [La storia di Sicilia, di A. H. Allcroft e W. F. Masom. Favorevole].

42. — **Frick** (C.), *Flavii Josephi Opera* [Il R. rende conto di due edizioni della citata opera curate dal Niese, e di una curata dal Naber, ed è favorevole a tutte]. — **Petschenig** (M.), *Q. Septimii Florentis Tertulliani apologeticus adversus gentes pro christianis* [di T. H. Bindley. Recensione in parte favorevole]. — **Schiller** (H.), *Römische Geschichte* VI. VIII [di W. Ihne. Il R. fa rilevare la grande superiorità, che sopra questa ha la Storia romana del Mommsen]. — **X.**, *Beiträge zur Geschichte und Litteratur der Italienischen Gelehrtenrenaissance*. II [Contributo alla storia e letteratura del Rinascimento italiano, di Th. Klette. Favorevolissimo].

44. — **Gemss**, *Cornelii Nepotis Vitae. In usum scholarum* [ed. M. Gitlbauer, 3ª ediz. Recensione espositiva indicante alcuni difetti]. — **Fügener**, *Titi Livi ab urbe condita Liber VII* [illustrato ad uso delle scuole da Franz Luterbacher. Il R. rileva l'originalità dell'edizione, ma ne nota molte inesattezze].

45. — **Mehlis** (C.), *Archaeologisches aus der Pfalz* [L'A. comunica le scoperte da lui fatte nello scorso maggio nel Palatinato presso Kreimbach, consistenti specialmente in tarde fortificazioni romane, ed in oggetti rinvenuti in queste].

46. — **Deecke** (W.), *Vorgeschichte Roms* [Preistoria di Roma, di J. G. Cuno. Il R. dopo aver rilevato la scarsa conoscenza che l'A. possiede della bibliografia del suo argomento, dubita, che le conclusioni affatto particolari, a cui l'A. venne, siano sostenibili].

47. — **Mehlis** (C.), *Ausgrabungen auf der Heidenburg bei Kreimbach (Pfalz)* [Scavi nella Heidenburg presso Kreimbach (Palatinato). L'A. continua a dar notizie sulla scoperta di tarde fortificazioni romane, in seguito agli scavi fatti nel settembre scorso]. — **Hilgenfeld** (Adolf), *The acts of the martyrdom of Perpetua and Felicitas* [La passione di S. Perpetua e di S. Felicità, edd. J. Rendel-Harris e Seth K. Gifford. Favorevole].

48. — **Walter** (F.), *Cornelii Taciti Germania* [5ª ediz. curata da H. Schweizer-Sidler. Il R. non s'accorda coll'A. nello scopo, che questo attribui a T. nel comporre la Germania; loda il testo e specialmente il commento, a cui però fa alcuni appunti]. — **Dörpfeld** (W.), *Das Bühnenwesen der Griechen und Römer* [Le condizioni del teatro presso i Greci ed i Romani, di Gustav Oehmichen. Sfavorevole]. — **Chambalu**, *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen, Römer und Franken im deutschen Reiche; Römerstrassen im Regierungsbezirke Aachen I. II.; Die Via Aurelia* [Le antiche strade militari e commerciali dei popoli germanici, romani e franchi nell'impero tedesco. Le strade romane nel distretto di Aquisgrana. La via Aurelia, di J. Schneider. Recensione espositiva].

49. — **Walter** (F.), *Cornelii Taciti, de vita et moribus Caii Julii Agricolae liber* [di A. E. Schoene. Recensione solo in parte favorevole]. — **Richter** (Otto), *L'Arc de Titus et les dévouilles du temple de Jérusalem* [di Salomon Reinach. Recensione solo in parte favorevole]. — **Bruchmann** (K.), *Sprachvergleichung und Urgeschichte. Linguistisch-Historische Beiträge zur Erforschung des Indogermanischen Altertums* [Lingue comparate e preistoria. Contributi linguistici e storici alla ricerca dell'antichità indogermanica, di O. Schrader. Il R. fa parecchie correzioni; tuttavia giudica buono ed utile il lavoro].

50. — **Baron** (J.), *Du 'ius sepulchri' à Rome* [di A. Benolt. Il R. dice, che il lavoro si risente dei difetti di chi scrive la prima volta di tali questioni, ma ne rileva l'importanza]. — **Richter** (Otto), *Baudenkmäler des alten Rom. Nach photographischen Originalaufnahmen* [Monumenti architettonici di Roma antica. Da fotografie originali. Di Heinrich Strack. Il R., favorevole, lamenta solo, che per timore di allargar troppo i limiti della pubblicazione, si siano lasciati fuori alcuni monumenti di prim'ordine].

52. — **N. N.**, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* [di Daremberg, Saglio e Pottier. Annuncio espositivo favorevole]. — **Jacoby** (Carl), *Theopompos eine Hauptquelle des Diodor. Eine sprachliche Untersuchung* [Teopompo fonte principale di Diodoro. Ricerca linguistica, di W. Stern. Il R. confessa, che la ricerca è originale ed interessante; ma dopo essersi fermato particolarmente su alcuni punti, conclude, che le prove recate dallo Stern non lo convincono, che anzi egli crede, che non si possa basare uno studio delle fonti solo sopra una ricerca linguistica]. — **Wunderer** (Carl), *Studia Ambrosiana* [di M. Ihm. Recensione espositiva favorevole]. — **X.**, *L'éducation des Jésuites autrefois et aujourd'hui. Un collège Breton* [di Fernand Butel. Il R. rileva anzitutto la mancanza di oggettività nel lavoro, fatto solo per esaltare l'istruzione data dai Gesuiti; poi con molto sale fa notare lo spirito di tale istruzione ai giorni nostri in Francia].

XI, 1, 1891, 3 gennaio. — **Crusius** (O.), *Das Heidentum in der römischen Kirche* [Il paganesimo nella Chiesa romana, di Fr. Trede. Il R. biasima aspramente l'A. di aver non solo composto il suo libro con preconcezioni, ma di aver attribuito all'influenza della Chiesa romana difetti, che sono proprii di tutto il mondo]. — **Roscher** (W. H.), *Il mito di Scilla e Cariddi nell'Odissea* [di Domenico Vasconi. Il R., sfavorevolissimo, asserisce, che tali lavori mettono in discredito la scienza mitologica].

2. — **Wolff** (G.), *Reste aus Römischer Zeit in Oberschwaben* [Resti dell'epoca romana nell'alta Svevia, di K. Miller. Il R. è favorevole, ma fa qualche grave appunto].

3. — **Rubensohn** (M.), *Sermo Graecus quo senatus populusque Romanus magistratusque populi Romani usque ad Tiberii Caesaris aetatem in scriptis publicis uti sunt examinatur* [di P. Viereck. Il R. fa alcuni appunti, ma è favorevole].

4. — **Boissevain** (U. Ph.), *Dioni Cassii Cocceiani historia Romana* [ed. Melber. Il R. dopo aver fatto numerosi appunti particolari, conclude, che quest'edizione segna un grande progresso su quella del Dindorf per quanto ha tratto coll'ordinamento dei frammenti e l'uso di Zonara, ma sotto molti aspetti è trascurata ed insufficiente]. — **Voigt** (M.), *Histoire de la propriété prétorienne à Rome* [di P. Lanéry d'Arc. Il R. loda la forma, poco la sostanza del lavoro].

6. — **Krumbacher** (K.), *Un empereur byzantin au dixième siècle: Nicéphore Phocas* [di G. Schlumberger. Il R. fa alcuni appunti, ma è favorevolissimo]. — **Assmann** (E.), *Das Seewesen der Griechen und Römer* [La marineria dei Greci e dei Romani, di E. Luebeck. Favorevolissimo].

7. — **Petschenig** (M.), *Le latin de Grégoire de Tours* [di M. Bonnet. Favorevole]. — **Schiller** (Hermann), *The Jews under Roman rule* [I Giudei sotto la dominazione romana, di W. D. Morrison. Il R. crede quest'opera inutile alla scienza, ma buona come esposizione popolare]. — **Schiller** (Hermann), *The sancta respublica Romana. A Handbook to the history of Rome and Italy from the division of the Romanworld to the breaking-up of Charlemagnes' Empire* [La santa repubblica Romana. Manuale della storia di Roma e d'Italia dalla divisione dell'impero fino alla creazione dell'impero di Carlo Magno, di Richard Heber Wrightson. Il R., dopo alcuni appunti, conclude, che questo libro non corrisponde alle condizioni presenti degli studii].

8. — **Herrmann** (P.), *Tier- und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen des klassischen Altertums* [Animali e piante sulle monete dell'antichità classica, di Imhoof-Blumer e O. Keller. Il R. fa aggiunte, ma dice questo lavoro eccellente]. — **Sieglin** (W.), *Die Verkehrswege im Dienste des Welthandels* [Le vie di comunicazione in servizio del commercio mondiale, di Willhelm Götz. Il R. rileva l'importanza di questo lavoro come raccolta di materiali, ma mette in guardia dalle ine-

sattezze filologiche, in cui esso cade]. — **Rühl** (Franz), *De cardinalis Quirini vita et operibus* [di Alfred Baudrillart. Recensione espositiva].

9. — **Beck** (J. W.), *Nachträgliche Bemerkungen zu Florus* [L'A., valendosi delle note lasciatigli dal prof. Wölfflin intorno alla collazione del codice Nazzariano di Floro, conservato ad Heidelberg, ne dà notizia a correzione dell'edizione di Floro procurata da Jahn ed Halm]. — **J. B.**, *Die römischen Thongefässe der Altertumsammlung in Rotweil* [I vasi d'argilla romani della raccolta d'antichità a Rotweil, di O. Hölder. Favorevole].

10. — **Mehlis** (C.), *Funde von der Lmburg i. d. Pfalz* [L'A. dà ragguaglio di scoperte d'antichità romane fatte presso Durkheim].

11. — **Sittl**, *L. Caeli Firmiani Lactanti opera omnia* [edd. S. Brandt e G. Laubmann. Recensione espositiva favorevole, benchè muova alcuni appunti].

12. — **Müller** (Franz), *Ciceros Rede de Imperio Cn. Pompei* [ed. Thümen. Il R. fa appunti di varia natura, ma è favorevole]. — **Fügner** (F.), *Emendationum Livianarum particula quarta* [ed. Luchs. Il R. fa alcune obbiezioni, ma è favorevole]. — **Baron** (J.), *The institutes of Justinian translated in to English* [Le Istituzioni di Giustiniano tradotte in inglese da J. B. Moyle]. — *Imperatoris Justiniani Institutionum libri quattuor* [ed. Moyle. Recensione espositiva favorevole].

13. — **Baumgarten** (Fritz), *Aus der Anomia Archäologische Beiträge* [Dall'Anomia. Contributi archeologici, di Carl Robert. Notata la stranezza ed oscurità del titolo di quest'opera, il R. passa in rassegna i sedici lavori, di cui essa si compone; tra questi riguardano l'Italia i seguenti: « Neapler Athenakopf » (Testa di Atena conservata a Napoli), studiato da Botho Graef; P. Jessen, « Zeichnungen römischer Ruinen in der Bibliothek des Kgl. Kunst-gewerbemuseums in Berlin (Disegni di rovine romane nella biblioteca del real Kunst-gewerbemuseum di Berlino)].

14. — **Kübler** (B.), *Collectio librorum iuris Antejustiniani*. III [edd. Th. Mommsen e P. Krüger. Recensione espositiva favorevolissima, benchè vi si facciano alcuni appunti]. — **Holzappel** (L.), *Eine neue Gleichung für die Sonnenfinsternis des Ennius* [Un nuovo raffronto riguardo all'eclissi solare di Ennio, di Heinrich Matzat. Il R. non crede, che il Matzat abbia provato la sua teoria cronologica].

CENTRALBLATT FÜR BIBLIOTHEKSWESSEN (Leipzig).

VII, 6, giugno 1890. — **Münzel** (R.), *Das italienische Bibliotheks-Reglement vom Jahre 1885* [Fa un minuto esame del nuovo regolamento delle biblioteche nazionali italiane tessendone grandi elogi].

10, ottobre. — **Wyss** (Arthur), *Die neuesten deutschen Forschungen zur Gutenbergfrage* [L'A. ritesse la biografia del Guttenberg esaminando la bibliografia, che si ha in proposito, e particolarmente i due recenti lavori del Dziatzko].

VIII, 1-2, gennaio-febbraio 1891. — **Ehrhard** (Albert), *Eine neue Handschrift der apostolischen Constitutionen* [Un nuovo manoscritto delle Costituzioni apostoliche, trovato nella biblioteca del patriarca greco a Gerusalemme].

3, marzo. — **Berthold** (J.), *Bibliographische Beiträge zur Frage über die Entwicklung des unterthürigen Kalenders* [Contributo bibliografico alla questione sullo sviluppo del calendario centenario]. — **Omont** (H.), *Lettre de Leone Allaccio relative au transport à Rome de la bibliothèque de Heidelberg*. — Recension: **Perlbach** (M.), *Ueber Mittelalterlichen Bibliotheken* [di Theodor Gottlieb. Il R. loda altamente il lavoro del G. sui resti rimastici delle biblioteche medievali; nota però una serie d'inesattezze].

DENKSCHRIFTEN DER K. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN. PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE CLASSE (Wien).

XXXVII, 1889. — **Höfler** (Constantin R. von), *Don Rodrigo de Borja (Papst Alexander VI.) und seine Söhne, Don Pedro Luis, erster, und don Juan, zweiter Herzog von Gandia aus dem Hause Borja* [L'A. prende occasione a studiare alcuni punti della vita dei Borgia dalla scoperta di numerosi documenti riguardanti

tale famiglia, fatta nell'archivio del duca di Ossuna in Madrid. Tratta quindi particolarmente i punti seguenti: Le condizioni generali dell'Oriente e dell'Occidente nel secolo XV; il regno di Valencia; i papi e la casa dei Borgia di Valenza; le lotte dinastiche in Spagna, e la missione del cardinale don Rodrigo di Borgia come 'legatus a latere'; i risultati della missione spagnuola; don Pedro Luis, figlio del cardinale don Rodrigo di Borgia, primo duca di Gandia della casa Borgia di Valenza; don Juan de Borgia, secondo duca di Gandia, marito di donna Maria Enriquez; don Giovanni, secondo duca di Gandia, capitano-generale nella guerra degli Orsini, e la battaglia di Soriano (24 gennaio 1497). Dall'ambiente, che durante lo svolgimento di questi punti storici, l'A. si è trovato innanzi, egli trae argomento a concludere, che per aver i Papi abbandonato l'idea di riformare la Chiesa, affine di lasciar libero lo sviluppo ad uno sfrenato assolutismo, successe non più la riforma, ma la rivoluzione nella vita della Chiesa, anzi la distruzione di tutta la compagine di questa].

DEUTSCHE LITTERATURZEITUNG (Berlin).

XI, 45, 8 novembre, 1890. — **Baumann**, *Die Philosophie des Thomas von Aquino kritisch gewürdigt* [La filosofia di Tommaso d'Aquino apprezzata criticamente, di J. Frohschammer. Il R. rileva uno degli scopi principali del libro, che mira a combattere i Neoscolastici tra i moderni cattolici, secondo i quali la filosofia tomistica deve essere base ad ogni vero e sano filosofare, ed a provare, che precisamente i punti più sostenuti di tale filosofia, non rispondono più alle esigenze scientifiche moderne; ma oltre a distrurre, nota il R., l'A. mira anche a ricostruire, ed allarga le conclusioni del suo lavoro col provare, che la religione non può essere contraria alla scienza moderna]. — **Id.**, *Die Staatslehre des Thomas ab Aquino* [La dottrina dello Stato di Tommaso d'Aquino, di Basilus Antoniadès. Il R. giudica, che questo lavoro, di cui egli riassume i risultati, provi, che nella costituzione della Chiesa cattolica in forma di Stato, quale si rispecchia nel concetto di Tommaso d'Aquino, accanto ad un punto razionale, ce ne sia uno irrazionale]. — **Schumacher** (K.), *Die Römischen Tongefässe der Altertumssammlung in Rottweil* [I vasi d'argilla romani della raccolta d'antichità in Rottweil, di Oskar Hölder. Recensione espositiva favorevole].

46. — **Zoepffel** (R.), *Der römische Staat und die allgemeine Kirche bis auf Diokletian* [Lo Stato romano e la Chiesa universale fino a Diocleziano, di Karl Johannes Neumann. Il R. giudica questa un'opera magistrale]. — **Bresslau** (K.), *Statutum potestatis communis Pistorii anni MCCLXXXVI* [ed. Lodovico Zdekauer. Il R. fa alcuni appunti, ma giudica questo lavoro accurato ed utilissimo].

47. — **Hertz** (M.), *Geschichte der römischen Dichtung* [Storia della poesia romana, di Otto Ribbeck. Favorevole].

49. — **Huemer** (J.), *Des poèmes latins attribués à Saint Bernard* [di B. Hauréau. Il R. non è convinto dalle conclusioni dell'A., ma loda l'accuratezza del lavoro di lui].

50. — **Meyer-Lübke** (W.), *Eine altlombardische Margaretenlegende* [Un'antica leggenda lombarda intorno a S. Margherita, ed. Berthold Wiese. Esposizione riassuntiva favorevole].

51. — **Erbes** (H.), *Aus Geschichte und Kunst des Christentums* [Dalla storia e dall'arte del Cristianesimo, di Adolf Hasenclever. Il R. fa gravi appunti, ma rileva l'interesse del lavoro]. — **Rosbach** (Otto), *Sili Italici Punica* [ed. Ludovici Bauer, vol. I. Il R. fa numerosi appunti particolari, ma non è sfavorevole]. — **Tuhr** (A. v.), *Grundriss der Geschichte der bildenden Künste*. I Thl. [Disegno della storia dell'arte figurativa. Parte I, di Adolf Fähr. Sfavorevolissimo].

52. — **Jülicher** (Ad.), *Wegweiser zur Quellen- und Literaturkunde der Kirchengeschichte* [Guida alla conoscenza delle fonti e della bibliografia della storia della Chiesa, di Eduard Bratke. Il R., accennati i gravi errori di quest'opera, si augura, che, nell'interesse della scienza essa venga presto dimenticata]. — **Meyer von Knonau** (G.), *Geschichte der deutschen Kaiserzeit*. Bd. III [Storia dell'epoca imperiale tedesca, vol. III, di Guglielmo di Giesebrecht. Il R. fa alcuni appunti,

ma rileva la generale ammirazione destata da quest'opera]. — **Schiemann**, *Papes et Tsars (1547-1597)* [di P. Pierling. Il R. fa alcuni appunti, ma rileva nell'A. abilità critica, profonda erudizione bibliografica, ed un desiderio di mantenersi equanime, nonostante lo sforzo di difender sempre la politica pontificia].

XII, 1, 3 gennaio 1891. — **Wiese** (Berthold), *Dantes Beatrice im Leben und in der Dichtung* [La Beatrice di Dante nella vita e nella poesia, di Oskar Bulle. Il R., oltre a rilevare gravi errori, afferma, che l'A. non ha neppur un presentimento della ricca bibliografia su quest'argomento]. — **Wattenbach** (W.), *Kaiserurkunden in Abbildungen* [Diplomi imperiali in tavole rappresentative, edd. H. v. Sybel e Th. v. Sickel. Il R. rende conto del punto, a cui è giunta questa grandiosa ed importantissima pubblicazione].

2. — **Wendland** (P.), *Flavii Josephi opera omnia* [ed. Naber. Il R. rileva la differenza tra quest'edizione e quella del Niese, e benchè muova gravi appunti, tuttavia ne mostra l'importanza]. — **Stern** (Alfred), *Correspondance diplomatique du comte Pozzo di Borgo, ambassadeur de Russie en France, et du comte de Nesselrode* [edd. Carlo Pozzo di Borgo]. — *Corse, France, Russie. Pozzo di Borgo (1764-1842)* [di Adrien Maggiolo. Il R. nota le relazioni fra questi due lavori, di cui giudica lacunoso il primo, pregevole il secondo].

3. — **Förster** (Richard), *Darstellungen aus der Sittengeschichte Roms in der Zeit von August bis zum Ausgang der Antonine*, 3 Bd., 6 Aufl. [Rappresentazioni della storia dei costumi in Roma nell'epoca corsa da Augusto agli Antonini, 3° vol., 6ª ediz. di Lodovico Friedlaender. Favorevolissimo]. — **Bernhardi** (Wilhelm), *Cronache veneziane antichissime* [pubblicate a cura di Giovanni Monticcolo, vol. I]. — *Diario della città di Roma di Stefano Infessura scribasenato* [a cura di O. Tommasini. Il R. è favorevole ad entrambi gli editori, ma fa parecchi appunti al secondo].

4. — **Kaufmann**, *Die Entstehung des Lehnswesens* [L'origine del feudalesimo, di Viktor Menzel. Il R. rileva l'acutezza dell'A., ma crede, che altri studi possano abbatte le congetture]. — **Köcher** (A.), *Allgemeine Weltgeschichte*, 2 Aufl., Bd. XI-XV [Storia universale, 2ª ediz., vol. XI-XV, di Georg Weber. Il R. rileva parecchi pregi di questa seconda edizione, ma ne lamenta pure alcuni difetti specialmente d'indirizzo]. — **Bohn** (R.), *Der griechische Tempel in Pompey* [Il tempio greco in Pompei, di F. v. Duhn e L. Jacobi. Il R. lamenta, che la parte architettonica di questo lavoro rimanga molto indietro alla sostanza generale del libro].

5. — **Holtzmann** (H.), *Abriß der gesammten Kirchen geschichte*, 2 Aufl. [Compendio della storia generale della Chiesa, 2ª ediz., di J. J. Herzog. Il R., favorevole, rileva il miglioramento di quest'edizione in confronto della prima].

6. — **Wolfram**, *Ezzelin von Romano*. 1 Th.: *Die Gründung der Signorie* [Ezzelino da Romano. Parte 1ª: La fondazione della Signoria, di John M. Gitterman. Il R. favorevolissimo al lavoro, di cui nota i nuovi risultati, lamenta l'oscurità della lingua ed il difetto di logica in alcuni punti].

7. — **Bonwetsch** (P.), *Eusebius, The church history. Translated with Prolegomena and notes* [Eusebio. Storia della Chiesa, tradotta ed illustrata con prolegomeni e note da Mc. Giffert]. — *Eusebius. The life of Constantine* [Eusebio. La vita di Costantino, di E. C. Richardson. Il R. è favorevole ad entrambi questi lavori].

8. — **Gurlitt** (Cornelius), *Waffenkunde. Handbuch des Waffenwesens in seiner historischen Entwicklung vom Beginn des Mittelalters bis zum Ende des 18. Jahrhunderts* [Storia delle armi. Manuale dello sviluppo storico nell'uso delle armi dal principio del Medioevo fino al termine del secolo XVIII, di Wendelin Boeheim. Il R. giudica quest'opera eccellente].

9. — **Huemer** (J.), *Petri Abaelardi Planctus*. I-VI [ed. Wilhelm Meyer. Il R. rileva l'importanza di quest'edizione per i cultori tanto della poesia quanto della musica].

10. — **Bachmann** (Adolf), *Chronica regum Romanorum* [di Tommaso Ebdorfer, ed. da Fr. Pribram. Il R., favorevole, dissente in alcuni apprezzamenti su questa cronaca, ma s'accorda nel principale: esser essa di poca importanza].

11. — **Schmidt** (Joh.), *Römische Geschichte*, Bd. VII [Storia romana, vol. VII,

di Wilh. Jhne. Il R., poco favorevole, muove numerosi appunti]. — **Bernhardi** (Wilhelm), *Cultur- und Sittengeschichte der italienischen Geistlichkeit im 10. und 11. Jahrhundert* [Storia della coltura e dei costumi del clero italiano nei secoli X ed XI, di Albert Dresdner. Recensione espositiva favorevole].

12. — **Meyer-Lubeke** (W.), *Le latin de Gregoire de Tours* [di Max Bonnet. Il R. giudica questo studio magistrale]. — **Koepp** (F.), *Aus der Anomia. Archäologische Beiträge* [Dall'Anomia. Contributi archeologici. Il R. disapprova e il titolo e l'orditura di questo libro].

13. — **Habel** (P.), *Römische Herrschaft in Westeuropa* [La dominazione romana nell'Europa occidentale, di Emil Hübner. Il R., favorevole, fa alcuni appunti]. — **Dehio** (G.), *Goethe und die italienische Kunst* [Goethe e l'arte italiana, di Andreas Heusler. Il R., favorevole, rileva alcuni dei punti più interessanti di questo lavoro, che dice però rivolto solo alla comune dei lettori].

14. — **Deecke** (W.), *Etruskisch und Armenisch* [Etrusco ed armeno, di Sophus Bugge. Il R., benché non si mostri convinto delle conclusioni dell'A., tuttavia le dice interessantissime e preziose].

15. — **Bernheim** (Ernst), *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich IV und Heinrich V. I Bd.* [Annali dell'impero tedesco sotto Enrico IV ed Enrico V, vol. I, di Gerold Meyer von Knonau. Favorevolissimo]. — **Orth**, *Geschichte des Barockstiles, des Rococo, und des Klassicismus* [Storia dello stile barocco, del rococo e del classicismo, di Cornelius Gurlitt. Esposizione riassuntiva favorevole].

DEUTSCHE RUNDSCHAU (Berlin).

XVII, 2, novembre, 1890. — **Fischer** (P. D.), *Paul Heyse's Italienische Dichter* [Il R. parla largamente del contributo fornito dallo Heyse allo studio della poesia italiana a partir dalla metà del secolo scorso].

4, gennaio, 1891. — **Münz** (Sigmund), *Crispi's Schriften und Reden* [L'A. dà un largo esame dell'opera: « Scritti e discorsi politici di Francesco Crispi »; e conclude, che negli scritti del Crispi non ci muove ad ammirazione la forma, inferiore a quella degli scritti di Guizot, Thier, D'Azeglio, Minghetti, ma la costanza e sagacia del pensiero].

6. — **Spitta** (Philipp), *Spontini in Berlin* [L'A. studia gli anni passati dall'artista italiano Spontini a Berlino]. — **Kraus** (Franz Xaver), *Vittoria Colonna* [L'A., per l'occasione del centenario di Vittoria Colonna tesse un breve schizzo della vita, dell'operosità e della fama di Vittoria Colonna].

7. — **Woermann** (Karl), *Hundert Jahre italienischer Bildnissmalerei* [L'A. si occupa a larghi tratti della pittura nei ritratti in Italia nel secolo XV, seguendone lo sviluppo fino al secolo XVI]. — **Seeck** (Otto), *Die Bekehrung Constantin's des Grossen* [L'A. traccia a grandi contorni le cause e le conseguenze della conversione di Costantino al Cristianesimo, e l'ambiente in cui questa si compì]. — **Reichard** (Paul), *Casati's Aequatoria* [L'A. si occupa della versione tedesca fatta da Karl von Reinhardtstötter del libro di Gaetano Casati sui suoi viaggi all'Equatore, ed afferma che la grande aspettazione destata da quest'opera fu in parte delusa, perchè il Casati la compose dopo aver fatto il viaggio, su dati ritenuti a memoria, tuttavia la forma è felice e molte notizie sono preziose].

8. — **Milchhöfer** (Arthur), *Erinnerungen an Heinrich Schliemann* [L'A. che fu in relazione personale collo Schliemann, tratteggia alcuni particolari della sua vita specialmente scientifica].

DEUTSCHE ZEITSCHRIFT FÜR GESCHICHTSWISSENSCHAFT (Freiburg i. Br.).

IV, 2, 1890. — **Busson** (A.), *Die Schlacht bei Alba zwischen Konradin und Karl von Anjou (1268)* [L'A. anzitutto fa un largo confronto delle fonti, che illustrano la famosa battaglia, in cui Corradino fu sconfitto, e divide queste in fonti italiane (il ragguaglio dato da Carlo d'Angiò, gli 'Annales S. Justinae', Saba Malaspina, Giovanni Villani e Ricobaldo da Ferrara), in fonti francesi (ancora i rag-

guagli di Carlo d'Angiò, gli 'Annales clerici... Parisiensis', Primate, Nangis ed altri minori), in fonti tedesche e diverse (Sifrid von Balnhusen, il 'Chronicon Rytmicum', Ottocaro di Stiria, D'Esclot, la 'Chronique de Morée'); poi esamina i dati forniti dalle fonti sopra la forza dei due eserciti di Carlo e di Corradino; si sofferma particolarmente sui racconti fatti intorno ad Erardo de Valery; quindi esamina l'ordine di battaglia dell'esercito di Corradino; e studia infine la battaglia propriamente detta. In appendice l'A. rende ancora conto e pubblica due 'Rhythmi de victoria Caroli', trovati in un codice della biblioteca abbaziale di S. Gallo]. — Comunicazioni: **Bernheim** (E.), *Das Verhältniss der Karolinger zu den Papstwahlen* [L'A. richiama l'attenzione sulla concordanza dei risultati, a cui nella questione della posizione presa dai Carolingi innanzi all'elezione dei Pontefici, vennero nelle loro recenti pubblicazioni il Doppfel, lo Heimbucher, ed il Lamprecht. In un'aggiunta di diverso carattere l'A. fa notare come, oltre che sulle ragioni già esposte altra volta, la sua opinione sull'esistenza di una patriarchessa bizantina dell'XI secolo, dalla notizia della quale sarebbe derivata la leggenda della papessa Giovanna, si fondi ancora sull'apologia, che papa Leone IX fece di sè contro il patriarca di Costantinopoli]. — **Hartwig** (O.), *Il libro di Montaperti* [L'A. dà favorevolissima notizia dell'edizione del « Libro di Montaperti », procurata da C. Paoli]. — **Pastor** (L.), *Die Originalhandschrift von Platina's Geschichte der Päpste* [L'A. fa rilevare specialmente l'interesse che offrono le aggiunte e correzioni fatte dal Platina al manoscritto vaticano delle sue « Vitae Pontificum »]. — **Frey** (C.) e **Schmarsow** (A.), *Pulia Lucchese, der angebliche Geburtsort Nicola's Pisano* [I due autori seguitano la polemica sul luogo della nascita di Nicola Pisano. Il primo nega, che Nicola Pisano sia nato a Pulia Lucchese, ma invece nella Pulia, il che è confermato dal carattere delle prime opere artistiche di questo scultore. Lo Schmarsow risponde, affermando esser Nicola stato cittadino pisano, e soggiunge, che se bisognasse ritenere le prime opere di lui di carattere meridionale, bisognerebbe pure cambiare tutti i criterii per giudicare delle opere artistiche italiane].

V, 1, 1891. — **Hans von Kap-herr**, *Bajulus, Podestà, Consules* [L'A. sostiene, che la costituzione data dai Normanni alla bassa Italia mantenne i fondamenti della costituzione provinciale bizantina; che Federico I nel suo tentativo di fondarsi uno Stato italiano prese a modello lo Stato normanno; che infine anche l'istituzione dei consoli nell'Italia superiore ha la sua origine negli ordinamenti delle città bizantine dell'Italia meridionale. L'A. viene a tali conclusioni studiando prima la costituzione provinciale bizantina e particolarmente il carattere degli uffizii del 'bajulus', dello 'strategus', del 'judeus', del 'vicecomes', del 'turmarca', del 'topoteretes' e del 'castellano', non che la recezione della costituzione bizantina; poi il carattere dell'ufficio del podestà e dei consoli nell'alta Italia. All'articolo seguono due escursi: uno sul nome Italia, l'altro sull'istituzione del 'bajulus' in Francia ed in Inghilterra]. — **Hartwig** (O.), *Ein Menschenalter Florentinischer Geschichte (1250-1292)* [L'A. continua qui a tessere la storia di Firenze, procedendo dal 1283 fino al 1293, e fissando lo sguardo specialmente sullo svolgimento degli avvenimenti, che si raggruppano intorno alla guerra di Pisa]. — Miscellanea: **Sommerfeldt** (G.), *Zur Lebensgeschichte des Johannes de Cermenate* [L'A. prende occasione dalla pubblicazione della cronaca di Giovanni da Cermenate fatta dal Ferrai nei « Fonti per la storia d'Italia », per ricostruire alcuni punti della vita di questo cronista, i quali sarebbero stati presentati inesattamente nella citata pubblicazione. L'A. combatte specialmente l'opinione del Ferrai, che il padre del cronista si sia chiamato Giovanni e che il cronista stesso sia nato a Milano; crede, che la presenza del Cermenate presso Enrico VII durante l'assedio di Brescia sia dipesa dall'esser egli stato dato in ostaggio dalla città di Milano come garanzia, ch'essa si sarebbe mantenuta fedele all'imperatore].

DIE KUNST FÜR ALLE (München).

V, 19, 1 Juli 1890. — **Kaden** (W.), *Cervara* [Rimembranze tolte dallo scritto di Giustino (Ferri)].

20, 15 Juli. — **Pecht** (F.), *Die zweite Münchener Jahres-Ausstellung* [Resoconto della seconda esposizione annuale artistica in Monaco di Baviera. Fra i di-

pinti di soggetto storico è descritto quello di Segoni, rappresentante Napoleone che dà la croce della legione d'onore ad un soldato]. — **Haus** (B.), *Moderne Kunst in Rom* [Cronaca dell'esposizione artistica industriale di Roma e dell'esposizione artistica].

21, 1 August. — **Pecht** (F.), *Die zweite Münchener Jahres-Ausstellung* [Continuazione. I pittori di genere, opere di italiani: Lancerotto, Ioris, Vinea, Gelli ecc.].

22, 15 August. — **Pecht** (F.), *Die zweite Münchener Jahres-Ausstellung* [Cont. Vi è fatto ancor cenno della pittura italiana di genere ed è lodato il carattere originale e spontaneo della nuova scuola italiana].

GÖTTINGISCHE GELEHRTE ANZEIGEN (Göttingen).

1890, 21. — **Niese** (Chr. v.), *Römische Zeitrechnung für die Jahre 219-1 v. Chr.* [Calcolo della cronologia romana per gli anni 219-1 av. Cr., di Matzat. Il R. in una estesa esposizione del lavoro, mentre segnala il valore di esso, rivela anche molti punti contrastati, e conclude, che le ricerche del Matzat non possono ancora stabilire i fondamenti della cronologia romana].

22. — **Dobbert**, *Forschungen auf dem Gebiete der Geschichte der Miniaturmalerei* [Ricerche nel campo della storia della miniatura, di Anton Springer]. — *Die Genesismosaiken von S. Marco in Venedig* [La genesi dei mosaici di S. Marco in Venezia, di Tikkanen. Il R. espone largamente il contenuto di ciascuna di queste opere, accettandone favorevolissimamente i risultati].

23. — **Bradke** (v.), *Sprachvergleichung und Urgeschichte* [Lingue comparate e preistoria, 2ª ediz., di Schrader. Il R. fa una minuta esposizione delle teorie sviluppate dall'A. sui principali argomenti del suo lavoro, confrontandole sia colle anteriori dell'A. stesso, sia colle sue proprie; fa molte correzioni e molte aggiunte; tuttavia loda la larga conoscenza delle fonti, la quantità di materiale, e la sagacia della spiegazione di molte etimologie].

24. — **Baur**, *Lehrbuch der Religionsgeschichte* [Manuale della storia della religione, di Chantepie de la Saussaye. Il R. riconosce l'erudizione e l'equanimità dell'A., ma trova i suoi principii indefiniti, l'esposizione difettosa in molti punti]. — **Finke** (Heinrich), *Die Papstwahlen von Bonifaz VIII. bis Urban VI. und die Entstehung des Schismas 1378* [Le elezioni dei pontefici da Bonifazio VIII ad Urbano VI, e l'origine dello scisma del 1378, di Souchon. Il R. giudica, che il titolo promette più di quello, che poi il libro mantiene, perchè l'A. non tratta ex professo, che dell'elezione di Urbano VI e pel resto si ferma specialmente sulle capitolarioni dei cardinali, fa pure alcune osservazioni ed aggiunte; ma loda vivamente il lavoro, che dichiara molto superiore a quello posteriore del Gayet: « Le grand Schisme d'Occident »].

25. — **Pischel**, *Von wandernden Zigeunervölke* [Del popolo errante degli zingari, di Wlislöcki. Il R. riconosce l'erudizione dell'A. in quanto ha tratto cogli zingari transilvani, ma asserisce che l'A. ha spesso adoperato i suoi lavori senza citarli, e facendo propri i risultati di questi, e che in complesso il libro manca di quelle basi, che sono necessarie a tal genere di studii]. — **Kraus** (Franz Xaver), *Antonio Averlino Filaretos Tractat über die Baukunst nebst seinen Büchern von der Zeichenkunst und den Bauten der Medici* [Antonio Averlino Filarete: il suo trattato d'architettura, ed i suoi libri dell'arte del disegno e degli edifizii dei Medici, di Max v. Oettingen. Il R. espone brevemente la vita dell'Averlino, ma è sfavorevole all'ed. delle opere di questo, giudicandolo di troppo scarsa coltura per tale assunto].

An. 1891, 1. — **Wissowa**, *Der römische Staat und die allgemeine Kirche bis auf Diocletian* [Lo Stato romano e la Chiesa generale fino a Diocleziano, di Neumann. Il R., esposte le varie parti del libro, si augura, che venga continuato collo stesso metodo].

2. — **Winkelmann**, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* [di Vincenzo Bindi, con prefazione di Ferdinando Gregorovius. Il R., benchè faccia parecchi appunti di vario ordine, riconosce e loda la ricchezza e diligenza dell'opera]. — **Kehr**, *Aus der Camera apostolica des 15. Jahrhunderts* [Dalla Camera apostolica del se-

colo XV, di Gottlob. Il R., dopo aver notato le difficoltà del lavoro assuntosi dall'A., afferma, ch'egli non le ha completamente superate. Nel riassumerne le varie parti, segnala come la meglio riuscita la seconda, che tratta dell'organizzazione ed operosità della Camera apostolica].

4. — **Meier** (Gabriel), *Ueber mittelalterliche Bibliotheken* [Intorno alle biblioteche medievali, di Gottlieb. Il R. appunta molte mancanze e sviste, ma loda vivamente la profondità di questo lavoro, che non poteva essere definitivo, ma che segnò un grande passo in avanti].

HERMES (Berlin).

XXV, 4, 1890. — **Kübler**, *Isidorusstudien* [L'A. in questa memoria studia il più antico manoscritto delle 'Origines' d'Isidoro, conservato a Wolfenbüttel; la parte delle 'Etimologie', che ha carattere giuridico; e fa un confronto fra Isidoro e Tertulliano]. — **Viereck** (P.), *Das Senatusconsult von Tabae* [L'A. esamina il 'senatusconsulto' in lingua greca scoperto nel villaggio di Dawas, l'antica Τάβαι, nella Caria da G. Deschamps e G. Doublet. A questo scopo egli studia le relazioni di Tabae con Roma, illustra i particolari, a cui l'iscrizione scoperta accenna, esamina il documento in sé, lo confronta con un altro di Stratonicea, al quale lo trova identico, e conchiude accennando all'importanza che ha il nuovo documento].

XXVI, 1, 1891. — **Wissowa** (G.), *Der Tempel des Quirinus in Rom* [Prendendo occasione dagli studi di R. Lanciani sulla posizione del tempio di Quirino in Roma, l'A. fa brevemente la storia di questo tempio e ritrova la posizione di questo e del tempio della Salute]. — **Miscellanea: Mommsen** (The.), *Zu dem Senatusbeschluss von Tabae* [L'A. aggiunge alcune riflessioni sulla scoperta e sul carattere dell'iscrizione di Tabae e sul confronto di questa coll'iscrizione di Stratonicea]. — **Hirschfeld** (O.), *Die Flamines perpetui in Africa* [A proposito di uno studio di Giovanni Schmidt, l'A. fa alcune osservazioni sull'istituzione dei Flaminii perpetui in Africa].

HISTORISCHES JAHRBUCH (München).

XII, 1, 1891. — **Paulus** (N.), *Luthers Romreise* [In grazia della scoperta di due nuove fonti, l'A. scioglie le discusse questioni sull'andata di Lutero a Roma con questa conclusione: Lutero fu mandato a Roma sul fine del 1511 da sette chiostrii, i quali non volevano sottomettersi agli ordini del vicario generale Staupitz, affinché protestasse presso la corte pontificia contro le disposizioni di costui; ed egli a Roma riportò vittoria tanto contro il vicario generale, quanto contro il generale dell'Ordine Egidiano da Viterbo]. — **Recensioni: Orterer**, *Zur Geschichte der Universitäten im Mittelalter* [Per la storia delle Università nel medio evo. Il R. richiama all'attenzione dei lettori i numerosi lavori fatti di recente sulla storia delle Università nel medio evo, e specialmente gli studi del Denifle comparsi nell'ultimo volume dell' 'Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters', sotto il titolo di « Beiträge zum mittelalterlichen Universitätswesen » (Contributi alla storia delle condizioni delle Università nel medio evo), di cui riguarda indirettamente l'Italia il seguente, su cui il R. posa lo sguardo: « Päpstlichen Dokumente für die Universität Salamanca »; ma più ancora il R. si sofferma sopra un altro, il cui titolo non ha ricordo per l'Italia: « Ein Registrum der Procuratoren der Englischen Nation an der Universität Paris » (Registro dei procuratori della nazione inglese all'Università di Parigi), ma che dà occasione al R. di rammemorare parecchi studi fatti sull'argomento delle Università o da italiani, o per occasione di Università italiane; il R. anzi dedica una gran parte della sua estesa rivista all'Università di Bologna, alle condizioni della nazione tedesca in quest'Università, ed al noto studio del Malagola]. — **E. W.**, *Die Klemensromane. Ihre Entstehung und ihre Tendenzen aufs neue untersucht* [I romanzi Clementini (Omellie, Ricognizioni ed Epitome). Loro origine e loro scopo, studiati di nuovo da Giuseppe Langen. Il R. rileva la gravità di questo studio]. — **Grauert** (H.), *Die Legende Karls des Grossen im 11. und 12. Jahrhundert. Mit einem Anhang* [La leggenda di Carlo Magno nei secoli XI e XII, di G. Rauschen, con un'appendice di Ugo Lörsch. Il R., favorevole in parte, fa un lungo esame delle falsificazioni, che si collegano colla santificazione di Carlo

Magno e colla fama, che C. M. godette nel medioevo]. — **P.**, *Ueber den Zug Kaiser Karls V. gegen Alger. Eine Untersuchung* [Intorno alla spedizione dell'imperatore Carlo V contro Algeri, ricerca di Turba. Recensione espositiva favorevolissima]. — **Pastor**, *Die Papstwahlen und die Staaten von 1447-1555. Eine Kirchenrechtlich historische Untersuchung über den Anfang des staatlichen Rechtes der Exklusion in der Papstwahl* [Le elezioni dei Papi e gli Stati dal 1447 al 1555, ricerca storica sul diritto ecclesiastico sopra gli inizi del diritto degli Stati all'esclusiva nell'elezione dei papi, di Sagmüller. Recensione espositiva favorevole]. — **Sagmüller** (J. B.), *Beiträge zur Geschichte der Exklusionsrechtes bei den Papstwahlen aus Römischen Archiven* [Contributi alla storia del diritto di esclusione nell'elezione dei pontefici, documenti tolti agli archivi romani, di L. Wahrmond. Recensione espositiva]. — **J. P. K.**, *Die Darstellung der Geburt Christi in der Bildenden Kunst* [La rappresentazione della nascita di Cristo nell'arte figurativa, di M. Schmid. Sfavorevole]. — **P.**, *Nuovi documenti su Pietro Pomponazzi* [di V. Cian. Favorevole].

HISTORISCHE ZEITSCHRIFT (München und Leipzig).

N. S., XXIX, 3, 1890. — Recensioni: **Köcher**, *Geschichte der neueren Philosophie* [Storia della filosofia moderna di Kuno Fischer, parte II. Goffredo Guglielmo Leibnitz, 3ª ediz. rimaneggiata. Favorevole]. — **Meinecke** (Fr.), *Montecuccoli und die Legende von St. Gothard (1664)* [Montecuccoli e la leggenda del S. Gottardo, di Wilhelm Rottebohm. Favorevole]. — **Schulte** (Ed.), *Souvenirs sur la révolution, l'empire et la restauration par le général comte de Rochecouart, aide de camp du duc de Richelieu, aide de camp de l'empereur Alexandre I, commandant la place de Paris sous Louis XVIII. Mémoires inédits publiés par son fils* [Esposizione riassuntiva]. — **Tupetz** (Th.), *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen* [Le campagne del principe Eugenio di Savoia. Opera pubblicata dall'I. r. archivio della guerra, sessione per la storia militare. Guerra per la successione di Spagna. Campagna del 1712. Documenti tolti agli atti della campagna e ad altre fonti autentiche, compilati da Heinrich Stegler nobile di Eberswald. Il R., favorevole, rileva il mutar d'importanza, che in questo volume succede fra la narrazione strettamente militare, che si rimpiccolisce, e la narrazione delle trattative diplomatiche, che forma il fondo]. — **Mkfg**, *L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire* [edita sotto la direzione e col concorso di M. Paul d'Albert de Luynes et de Chevreuse, duc de Chaulnes, da H. François Delaborde. Favorevolissimo]. — **Schultze** (Walther), *Die französische Revolution von 1789* [di F. O. barone von Nordenflicht. Esposizione delle cause, degli scopi e dei mezzi della rivoluzione francese del 1789]. — *Geschichte der ersten französischen Revolution* [di Richard Mahrenholtz. Storia della prima rivoluzione francese (1789-1795). Il R., mentre nota gravi errori di pensiero nel primo di questi lavori, loda assai il secondo; ma in entrambi giudica esagerata la tendenza a combattere, com'è di moda, il concetto primitivo, che si diede della Rivoluzione francese]. — **Wengen** (Fr. v. d.), *Les armées de la République. Opérations et batailles 1792-1800. D'après le dépôt de la guerre et les archives nationales* [di Ed. Bonnal. Il R., oltre che riassumere brevemente questo lavoro, ne rileva sotto un aspetto la moderazione, ma nota pure lo 'chauvinisme' dell'A. riguardo alla questione dei confini tra Francia e Germania]. — **Schulte** (Ed.), *La société du consulat et de l'empire* [di Ernesto Bertin. Il R. nota, che questo lavoro non reca nulla di nuovo, ma dà un sagace sguardo alle fonti già note]. — **O. H.**, *Geschichte der Normannen in Sicilien* [di Adolfo Federico conte di Schack, 2 vol. Il R. osserva, che questo lavoro (« La storia dei Normanni in Sicilia »), non si fonda sur un sistema rigorosamente scientifico, ma è ben condotto ed interessante].

XXX, 1, 1891. — **Mayr-Deisinger**, *Index librorum prohibitorum, gedruckt zu Parma 1580* [edito ed illustrato da Heinrich Reusch, Favorevolissimo].

2. — **M. Br.**, *Studii di storia e di diritto* [di P. Del Giudice. Il R. giudica, che il lavoro non si segnala nè per novità di risultati, nè per eleganza di forma; ma rivela nell'A. larga conoscenza degli studii attuali]. — **Neumann** (Karl Johannes), *Weltgeschichte³. II. Hellas und Rom*. [Storia universale. 3ª ediz. II. Ellade e Roma. Sfavorevolissimo]. — **Klebs** (Elimar), *Imperium Romanum tributum descriptum* [di Jos. Wilh. Kubitschek. Favorevole]. — **Wissowa** (G.), *Sibyllinische Blätter* [I fogli

Sibillini, di H. Diels. Favorevolissimo]. — **Wissowa** (G.), *Die Studien des Polybios* [Gli studii di Polibio, di R. v. Scala. Il R. riconosce l'erudizione dell'A., ma la trova indigesta]. — **Cauer** (Friedrich), *Das Kriegswesen Cäsar's* [La tecnica militare di Cesare, di Franz Fröhlich. Il R. segna molte lacune in questa trattazione]. — **Klebs** (Elimar), *De Juliano imperatore scriptorum, qui res in Gallia ab eo gestas enarrantur, auctore disputatio* [di Th. Koch. Solo in parte favorevole]. — **Jülicher**, *Kirchengeschichte auf der Grundlage akademischer Vorlesungen* [Storia della Chiesa tessuta su lezioni accademiche, di K. v. Hase. Favorevolissimo]. — **Jülicher**, *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum*. XIX. *Caeli Firmiani Lactanti Opera omnia I* [ed. Brandt]; XXIV. *C. Vetti Aquilini Iuveni evangeliorum libri IV* [ed. Huemer. Il R., favorevolissimo all'editore di Lattanzio, non lo è ugualmente verso l'editore di Giovenno, a proposito del quale osserva, che la trascuratezza, con cui sono condotti i 'Prolegomena' e l'Indice, promette poco bene del resto]. — **Werner** (Johannes), *Die Grundlegung der Kirchenverfassung West-europas im frühen Mittelalter* [L'istituzione della costituzione ecclesiastica nell'Europa occidentale nell'alto Medioevo, di Edwin Hatch. Il R., dopo aver riassunto l'opera conclude, che la natura di essa ha tolto all'A. l'occasione di porgerci i mezzi, con cui poterla controllare, tuttavia è ad essa favorevole]. — **M. Br.**, *Recueil des instructions données aux ambassadeurs et ministres de France depuis les traités de Westphalie jusqu'à la révolution française*. VI. *Rome* [ed. Hanotaux. Il R. lamenta solo, che manca un indice analitico finale]. — **M. Br.**, *I Pavesi nella lotta tra Giovanni XXII e Matteo e Galeazzo Visconti* [di G. Romano. Favorevole]. — **M. Br.**, *Memorie storiche critiche del Risorgimento italiano* [di Fr. Bertolini. Il R. loda l'imparzialità dell'A.]. — **M. Br.**, *Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli* [edd. M. Tabarrini e A. Gotti. Il R. indica i punti principali illustrati dal nuovo volume, a cui è favorevolissimo].

3. — **Kehr** (P.), *Zur Geschichte Otto's III* [L'A., dopo aver osservato, come finora dai documenti d'indole giuridica siano stati ricavati troppo pochi elementi in favore della storia politica, s'accinge a riempir questa lacuna per il periodo che riguarda il governo di Ottone III: egli si sofferma specialmente a studiare l'ordinamento e lo sviluppo della cancelleria imperiale tanto in Italia quanto in Germania; studia quindi da questo punto di vista le seguenti parti: l'indirizzo della politica di Ottone III, il quale mirò a dare al suo potere un vero carattere dinastico; le nuove basi, sulle quali Ottone provvide a fondare tale potere; le sue disposizioni, i principali personaggi, di cui si valse. Inoltre l'A. mette bene in rilievo il diverso carattere del periodo della tutela e di quello del governo indipendente di Ottone]. — **Miscellanea: Wiedemann** (Th.), *Ueber die Zeit der Abfassung der Schrift Rohan's: 'De l'interest des Princes et Etats de la Chrestienté'* [L'A. rileva da un ms. della biblioteca nazionale di Parigi, che la data precisa del noto libro del duca di Rohan è il 5 agosto 1634, e dimostra con raffronti storici la sicurezza di tale data, contro le conclusioni del Bühring, che l'aveva posta, fra il dicembre 1631 ed il luglio 1632]. — **Recensioni: E. B.**, *L'Alsace et l'Eglise au temps du pape saint Léon IX (Bruno d'Egisheim), 1002-1054* [di Pierre-Paul Brucker. Il R. rileva anzitutto l'odio contro la dominazione tedesca in Alsazia, che l'A. apertamente dimostra, ma riconosce nel libro alcune buone parti]. — **Kawerau**, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* [La storia dei Papi a partire dal fine del Medioevo, di Lodovico Pastor. Il R., dopo aver rilevato il vanto, che alcune riviste vanno facendo di quest'opera, riconosce l'erudizione dell'A., la quantità di materiali nuovi, specialmente italiani, da lui dati alla luce, e l'indirizzo cattolico stesso dell'opera, che l'A. cerca di suffragare coll'esame delle fonti e con minute discussioni; ma giudica il lavoro un mosaico di scritti del Pastor stesso e di altri; indica l'inesattissimo modo di citare il giudizio altrui, che qualche volta compare nel libro, ne combatte le idee politico-ecclesiastiche e segnala parecchi gravi errori]. — **Busch** (Wilhelm), *A History of the Papacy during the Period of the Reformation* [La storia del Papato durante il periodo della Riforma, di M. Creighton. III-IV. Il R. rileva alcune inesattezze, ma accetta e le idee fondamentali e l'indirizzo generale del lavoro, di cui si augura, che esca presto la continuazione]. — **Mirbt** (Carl), *Briefe und Erklärungen von J. v. Döllinger über die Vaticanischen Dekrete 1869-87* [Lettere e schiarimenti di J. v. Döllinger riguardo ai decreti vaticani del 1869-72. Il R. giudica, che l'editore Reusch non avrebbe potuto innalzare

un monumento più bello alla memoria del venerando amico suo Döllinger]. — **Matthiass**, *Geschichte der Quellen und Literatur des Römischen Rechts im früheren Mittelalter. I. II.* [Storia delle fonti e della bibliografia del diritto romano nell'alto Medioevo, di Max Conrat. Il R. loda vivamente questo lavoro come validissimo mezzo d'orientamento]. — **Wanbald**, *L'imprimerie à Avignon en 1444* [di Requin. Il R. rileva l'importanza grandissima di questa pubblicazione, alle cui conclusioni non muove obiezioni]. — **Schott** (Theodor), *Christophe Colomb, les Corses et le Gouvernement français* [di Henry Harrisse. Il R. acconsente in tutto coll'A., tranne che non trova del tutto conveniente, che l'A. si sia abbassato a combattere tal genere di falsificatori quali il Casanova ed il Peretti]. — **Pribram** (A.), *Venetianische Depeschen vom Kaiserhofe. I.* [Dispacci imperiali della corte imperiale (di Vienna), ed. la commissione storica della imp. Accademia delle scienze (di Vienna). Il R. loda la diligenza e capacità degli editori Stich e Turba, ma non approva il metodo di pubblicare testualmente i dispacci, per la mole, che la pubblicazione in causa di questo verrà ad assumere, perchè il valore di questa verrà a diminuire quando saranno pubblicati anche i dispacci e le relazioni di altri ambasciatori ed altre categorie di documenti, e perchè non si è certi, che tutti i dispacci veneziani rappresentino la fonte originale]. — **Schultze** (Walther), *Die Entstehung des Friedens zu Schönbrunn im Jahre 1809* [L'origine della pace di Schönbrunn nell'anno 1809, di Friedrich Sauerhering. Il R. trova il lavoro ricco di materiali, ma troppo soggettivo in alcuni punti]. — **Flathe** (Th.), *London, Gastein und Sadowa. 1864-66. Denkwürdigkeiten* [di K. Fr. conte Vitzthum di Echstädt. Il R. giudica l'A. molto soggettivo e molto riservato, sicchè il seguirlo in queste sue memorie è di non molto utile: tuttavia attende con desiderio la continuazione di queste]. — **Schmidt** (Arthur), *Erzkanzler und Reichskanzleien. Ein Beitrag zur Geschichte des deutschen Reiches* [Arcicancelliere e cancellerie imperiali. Contributo alla storia dell'impero tedesco, di Gerhard Seeliger. Il R., favorevole, rileva la diversità d'indirizzo in alcuni punti fra questo studio e quelli analoghi del Sickel e del Breslau]. — **Winkelmann**, *Die Urkunden Otto's III* [I diplomi di Ottone III, ed. P. Kehr. Favorevole, benchè riconosca che per ora lo studio non può considerarsi completo]. — **Mirbt** (Carl), *Die Streitschriften Altmann's von Passau und Wezilo's vom Mainz* [Gli scritti polemici di Altmann di Passavia, e di Wezilo di Magonza, di Max Dralek. Il R. giudica questo un contributo prezioso allo studio della lotta delle investiture]. — **E. B.**, *Die erste Romfahrt Heinrich's V.* [La prima spedizione a Roma di Enrico V, di Carlo Gernandt. Il R. è favorevole, benchè trovi, che questa dissertazione non conduce a nessuna nuova conclusione]. — **Mkgf.**, *Geschichte Kaiser Friedrich's III von Aeneas Silvius* [La storia dell'imperatore Federico III, di Enea Silvio, tradotta da Th. Ilgen. Il R., favorevole sia per quanto concerne lo studio delle redazioni della storia, sia per quel che riguarda la traduzione di questa, desidera però un'edizione del testo, la quale faccia conoscere le relazioni fra le tre redazioni della storia].

JAHRBUCH DES KAISERLICH DEUTSCHEN ARCHÄOLOGISCHEN INSTITUTS (Berlin).

V, 2, 1890. — **Wernicke** (Konrad), *Zum Verzeichnis der Werke des Skopas* [Rettifica sull'attribuzione di un'erma a Skopa]. — **Winter** (Fr.), *Silanion* [L'A. discute su alcune statue attribuite a Silanion, fra cui è un busto della villa Albani a Firenze, chiamato di solito una Saffo, due erme, una di Platone, l'altra di Omero, conservate in Vaticano, ed un'erma doppia di Tucidide conservata a Napoli]. — **Gilli** (Friedrich), *Zum Salernitanischer Schiffsrelief* [L'A. fa alcuni appunti tecnici intorno al rilievo di una nave salernitana pubblicato dall'Assmann, e conchiude, che non ostante i difetti artistici da lui notati, la rappresentazione delle parti della nave più importanti sotto l'aspetto tecnico, è condotta in modo così squisito, che il rilievo salernitano deve essere annoverato fra i più interessanti ed utili esemplari delle costruzioni nautiche antiche]. — **Kekulé** (Reinhard), *Ueber die Darstellung der Erschaffung der Eva. Eine Studie zum Parthenonostgiebel* [L'A., benchè si occupi specialmente della creazione di Minerva dal capo di Giove rappresentata sul frontale orientale del Partenone, tuttavia, studiando le relazioni di questa rappre-

sentazione con quella della creazione di Eva, fa una corsa attraverso l'arte europea medievale, e ricorda fra l'altro la creazione di Eva rappresentata sopra un sarcofago del V secolo, una volta esistente in S. Paolo fuori mura; un'altra data da un mosaico del duomo di Monreale; una terza, che si trova sulla porta di bronzo di S. Zeno in Verona; e molte altre ancora di epoca più vicina a noi e celeberrime].

JAHRBÜCHER DES VEREINS VON ALTERTHUMSFREUNDEN IM RHEINLANDE.

88. — **Hübner** (E.), *Neueste Studien über dem Römischen Grenzwall in Deutschland* [Studi recenti sul vallo romano di confine in Germania]. — **Herstatt** (Ed.), e **Schaaffhausen**, *Zwei römische Thonlampen aus Cöln* [Due lampade romane di terra cotta, di Colonia].

89. — **Klein** (Josef), *Die kleineren inschriftlichen Denkmäler des Bonner Provinzialmuseums* [I monumenti epigrafici minori del museo provinciale di Bonn]. — **Schaaffhausen**, (H.), *Zwei römische Bronzefunde aus Cöln* [Scoperta di due bronzi romani a Colonia].

JAHRESBERICHTE ÜBER DIE FORTSCHRITTE DER CLASSISCHEN ALTERTHUMSWISSENSCHAFT (Berlin).

N. S., X, 6-7, 1890. — **Schiller** (Hermann), *Uebergang des Limes über den Doppelbiergrabensumpf in der Bulau bei Hanau* [Passaggio del 'Limes' per il Doppelbiergrabensumpf a Bulau presso Hanau, di O. Dahm]. — *Die Römische Militärstrassen und Handelswege in der Schweiz und in Südwestdeutschland, insbesondere in Elsass-Lothringen* [Le strade romane militari e le vie commerciali nella Svizzera e nel sudovest della Germania, specialmente nell'Alsazia e nella Lorena, di J. Naehrer. Il R. espone semplicemente i risultati del primo lavoro: quanto al secondo, oltre all'espone i risultati, egli dice, che le ricerche dell'A. sono profonde, ma le sue conclusioni si possono accettare con sicurezza solo là, dove si basano sull'esame dei fatti]. — **Schiller** (H.), *Römische Prozessgesetze. Ein Beitrag zur Geschichte des Formularverfahrens* [Leggi processuali romane. Contributo alla storia del delitto formale, di Moritz Wlassak]. — *Ueber 'Lex Plautia de vi' und 'lex Iudicia'* [di Walther Weihmayr]. — *Le crime de lèse-majesté* [di Raoul Bompard]. — *L'appel des juges-jurés sous le Haut-Empire* [Di Charles Lécrivain]. — *Ueber römische Gerichtsgebühren* [Intorno agli stipendii dei giudici romani, di Giovanni Merkel. Recensione espositiva favorevole pel primo lavoro, sfavorevole pel secondo e pel terzo; il R. accenna solo ai risultati del quarto, di cui nota il disaccordo colle opinioni di Mommsen; e riassume, senza giudicarlo, il quinto].

8-9. — **Günther** (S.), *Jahresbericht über Chemie, beschreibende Naturwissenschaft, Technik, Handel, und Verkehr im Altertum* [L'A., dando il ragguaglio annuale intorno alle opere riguardanti la chimica, la scienza naturale descrittiva, l'arte, il commercio e le relazioni fra luogo e luogo nell'antichità, parla dei seguenti lavori: « De Columellae vita et scriptis », di V. Barberet; « Die Waldwirthschaft der Römer » (La silvicoltura presso i Romani), di J. Trubrig; « Der Bergbau der Etrusker, dargestellt nach Erfahrungen, direktengeschichtlichen Nachrichten und Mittelalterlichen Folgerungen » (L'arte mineraria degli Etruschi, esposta in seguito ad esperienze, notizie storiche dirette, ecc.), di Th. Haupt; « Le musée de l'empereur Auguste », di Salomon Reinach; « Das Problem des Serapeums von Pozzuoli » (Il problema sul tempio di Serapide a Pozzuoli), di D. Brauns; « Ovidius Nauticus. Ample citations avec explications sommaires des passages de tous les poèmes d'Ovide qui ont rapport à la marine », di A. Guichon de Grandpont; « Zur Nautik des Altertums, contra Breusing » (Per la nautica dell'antichità, polemica contro Breusing), di E. Assmann; « Die Kriegsschiffe der Alten » (Le navi da guerra degli antichi), di A. Bauer; « Römische Spielmarken mit Darstellung des Fingerrechs » (Marche da giuoco romane, colla rappresentazione dell'uso di contare sulle dita), di Fröhner; « Kultur-einflüsse und Handel in ältester Zeit » (Efficacia della cultura e commercio nei tempi più antichi), di Schweiger-Lerchenfeld; « Ueber Welthandelsstrassen in der Geschichte des Abendlandes » (Intorno alle strade del commercio universale nella storia dell'oc-

cidente), di Jastrow; « Zur Geschichte des antiken Orienthandels » (Per la storia dell'antico commercio orientale), di Friedrich Hirth; « Die Verkehrswege im Dienste des Welthandels » (Le strade di comunicazione in servizio del commercio universale), di Wilhelm Goetz; « Histoire du pain à toutes les époques et chez tous les peuples », di G. Husson; « Ueber die Vorklassische Zeit in Italien » (Intorno all'epoca anteriore a quella classica in Italia), di O. Montelius; « Bemerkungen über Bau- und Pfastermaterial in Pompej » (Note sul materiale da costruzione e sul selciato in Pompei), di W. Deecke; « Die römische Wasserleitung im Dome zu Köln, Fundbericht » (Ragguaglio della scoperta di una romana condotta d'acqua nel duomo di Colonia), di Voigtel].

10-11. — **Ströbel** (Ed.), *Jahresbericht über die Litteratur zu den Briefen des jüngeren Plinius aus den Jahren 1884-89* [Il R. nel far conoscere la bibliografia riguardante Plinio il giovane, formatasi fra il 1884 ed il 1889, tratta dei seguenti lavori: « A. Bodleian Ms. of Pliny's letters » (Un ms. bodleiano delle lettere di Plinio), di E. G. Hardy; « C. Plinii Caecilii secundi epistulae ad Traianum imperatorem cum eiusdem responsis », edite con note ed un saggio introduttivo da Hardy; « Pliny's letters books I and II with introductions, notes and plan » (primo e secondo libro delle lettere di Plinio con introduzione e note), edite da James Cowan; « Pline le jeune. Choix de lettres avec introduction et notes », ed. Collignon]. — **Puschmann** (Th.), *Jahresbericht über die Medicin bei den Griechen und Römern* [Il R. ci fa conoscere le seguenti opere intorno all'arte medica presso i Romani: « Sur l'introduction de la médecine dans le Latium et à Rome », di René Briau; « Wie kamen die erste Vertreter der Medicin nach Rom? » (Come giunsero a Roma i primi cultori della medicina?), di Saalfeld; « Zur Geschichte der Medicin in Alterthum » (Per la storia della medicina nell'antichità), di M. Wellmann; « Die beiden Plinius und ihre Besitzungen und Sommerfrischen am Comersee » (I due Plinii ed i loro beni ed i loro riposi estivi presso al lago di Como), di F. Küchenmeister; « Celse et ses œuvres », di Laboulbène; « Celse et la médecine à Rome », di Laboulbène; « Une page d'histoire de la médecine. La thérapeutique sous les premiers Césars », di R. Lépine; « Médecine et mœurs de l'ancienne Rome d'après les poètes latins », di Dupouy].

S. III, I, 1, 1891. — **Heller** (H. J.), *Bericht über die Litteratur zu Caesar 1883-1890* [Il R. passa in esame le seguenti opere su Giulio Cesare, comparse dal 1883 al 1890: « C. Julii Caesaris belli Gallici libri VII. Accessit A. Hirtii liber octavus », ed. Alfred Holder; « C. Julii Caesaris de bello Gallico », ed. ed illustrato da H. Rheinhard; « C. Julii Caesaris belli Gallici libri VII cum A. Hirtii libro octavo », ed. B. Dinter; « C. Julii Caesaris commentarii de bello Gallico », ed. Prammer; « C. Julii Caesaris commentarii de bello Gallico », ed. ed illustrato da Menge-Gotha; « C. Julii Caesaris commentarii de bello Gallico », illustrato da Fr. Kraner ed edito da W. Dittemberger; « C. Julii Caesaris commentarii de bello Gallico », illustrato da H. Walther; « De Caesaris codicibus interpolatis », di H. Walther; « C. Julii Caesaris de bello Gallico commentarii septem cum octavo commentario A. Hirtii », ed. H. Walther; « Kritische Bemerkungen zu Caesars Commentarius VII, de bello Gallico », di Richard Richter; « C. Julii Caesaris commentarii cum supplementis A. Hirtii et aliorum », ed. ed illustrato da E. Hoffmann; « C. Julii Caesaris commentarii de bello Gallico con note italiane », di C. Fumagalli; « C. Julii Caesaris belli Gallici libri VII und A. Hirtii liber VIII », ed. ed illustrato da Albert Doberenz; « C. Julii Caesaris de bello civili », ed. Guilelm. Theod. Paul; « C. Julii Caesaris de bello civili (commentariorum vol. II) », ed. ed illustrati da Emanuel Hoffmann; « C. Julii Caesaris commentarii de bello civili », ed. Dinter; « C. Julii Caesaris commentarii de bello civili », ed. Fr. Kraner; « Bellum Alexandrinum (commentariorum vol. II) », ed. Em. Hoffmann; « Vom Ursprung des Bellum Alexandrinum », di Heinrich Schiller; « Der Bericht des C. Asinius Pollio über die spanischen Unruhen des Jahres 48 v. Chr. (Bellum Alexandrinum 48 bis 64) auf Grund des Codex Ashburnhamensis » (Il ragguaglio di C. Asinio Pollione intorno ai disordini spagnuoli dell'anno 48 av. Cr. 'Bellum Alexandrinum 48 bis 64' sopra il codice Ashburnham), di Gustav Landgraf; « Untersuchungen zu Caesar und seinen Fortsetzern, insbesondere über Autorschaft und Composition des Bellum Ale-

xandrinum und Africanum » (Ricerche su Cesare ed i suoi continuatori, specialmente sull'autorevolezza e composizione del 'Bellum Alexandrinum et Africanum'), di Gustav Landgraf; « C. Asini Polionis de bello Africo commentarius, ed. ed illustrato da Eduardus Wölfflin ed Adamus Miodonski].

INTERNATIONALE REVUE ÜBER DIE GESAMMTEN ARMEEN UND FLOTTEN (Rathenow).

VIII, 12, settembre 1890. — **Lind** (P. v.), *Wie kann der Weltfriede erhalten werden? Eine logische und politische Studie* [L'A. dopo essersi domandato, come possa conseguirsi la pace del mondo, ed aver fatto in proposito uno studio di poche pagine, conclude, che questa secolare aspirazione dell'umanità sarà soddisfatta, quando ad analogia del diritto civile e statuale sarà stabilito un diritto dei popoli, valé a dire saranno fatte leggi pubbliche e suffragate dalla forza, alle quali ciascuno Stato dovrà sottomettersi]. — **Pellegrino** (Francesco), *Italienische Correspondenz* [L'A. dà ragguaglio delle ultime disposizioni del Ministero della guerra in Italia].

IX, 1, ottobre 1890. — **Albertall** (H.), *Die Waffen nieder! (?)* [Abbasso le armi! (?). L'A., prendendo occasione dal libro di una scrittrice russa (Bertha von Suttner), si fa una lunga serie di domande sulle questioni principali, che riguardano la guerra, e dopo aver risposto coi passi di insigni uomini e specialmente di poeti, conclude dubitando, che il grido emesso dalla scrittrice russa possa essere ascoltato]. — **Pellegrino**, *Italienische Correspondenz* [L'A. dà ragguaglio dei risultati delle grandi manovre italiane, alle quali si mostra assai favorevole, e di alcune disposizioni del Ministero della guerra].

2. — **Pellegrino**, *Italienische Correspondenz* [L'A. seguita a fare i commenti sulle grandi manovre italiane, e dà notizia di alcune disposizioni nell'esercito].

3. — **Pellegrino**, *Italienische Correspondenz* [L'A. dà ragguaglio delle nuove disposizioni riguardanti le truppe d'Africa].

4. — **Pellegrino**, *Italienische Correspondenz* [L'A. esamina quali effetti possano avere sulle condizioni dell'esercito italiano le nuove disposizioni finanziarie e si occupa del disastro marittimo presso al golfo di Spezia].

KRITISCHE VIERTELJAHRESSCHRIFT FÜR GESETZGEBUNG UND RECHTSWISSENSCHAFT (München und Leipzig).

N. S., XIV, 1, 1891. — **Baron** (J.), *Der Process des C. Rabirius betreffend verfassungswidrige Gewaltthat* [Il processo di C. Rabirio riguardo alla violenza contro alla costituzione dello Stato, di A. Schneider]. — *De l'origine du testament romain* [di Francisque Greiff. Il R. espone l'argomento dei due lavori facendo alcuni appunti]. — **Schneider** (A.), *Die Romanische Literatur Italiens im Jahre 1888* [L'A. fa la bibliografia delle opere giuridiche comparse in Italia nel 1888].

KUNSTCHRONIK (Leipzig).

N. S., n° 19. — **Michaelis** (A.), *Die älteste Kunde von der Mediceischen Venus* [L'A., cercando le più antiche notizie, che siano state fornite sulla Venere Medicea, osserva anzitutto, che tutti i dati sulla scoperta di questa sono scarsi di valore, perchè forniti due secoli dopo tale scoperta. Risalendo poi alle più antiche notizie, egli rileva, che quando nel 1584 il cardinale Ferdinando de' Medici acquistò la raccolta di antichità del palazzo della Valle, tra queste fu indicata una Venere ed un Ganimede. Oltre quest'anno la storia della Venere Medicea può solo essere oggetto d'ipotesi. Tracce sicure della sua esistenza paiono però scoprirsi in questo fatto: quando nel 1510 papa Leone X si recò processionalmente dal Vaticano al Laterano, la strada da lui percorsa fu ornata da numerosissimi archi di trionfo; ora uno di questi, eretto dal vescovo della Valle, era abbellito da una quantità di statue antiche, fra le quali si notavano una Venere nuda col delfino ed un Ganimede; qui l'A. giudica, che si tratti senza dubbio della statua in questione. Egli poi nota ancora, che quando fu venduta la raccolta del palazzo della Valle, la Venere fu cal-

colata del valore di 250 ducati. Di essa però s'incontrano disegni solo nel sec. XVII ed allora anche si cercò di farne salire il valore coll'asserire, che alla statua era aggiunta un'iscrizione di un antico artista].

LITERARISCHES CENTRALBLATT FÜR DEUTSCHLAND (Leipzig).

An. 1890, n° 46. — **N. N.**, *Römische Geschichte* [Storia romana, di Wilh. Ihne, vol. 7-8. Il R. rileva la corrispondenza dell'argomento e delle conclusioni di quest'opera con un'altra rimasta manoscritta dello Zumpt; l'erudizione dimostrata dallo I., l'arte della sua esposizione, la giustizia e profondità delle conclusioni; fa alcuni appunti, ma aggiunge, che questi nulla possono togliere al merito dell'opera]. — **Str.** (H.), *David Gans' chronikartige Weltgeschichte* [Cronaca universale di David Gans. Tradotta dal testo originale ebraico del 1593 in lingua tedesca da Gutmann Klemperer ed annotata ed illustrata da M. Grünwald. Il R. giudica inutile questa traduzione, insufficienti le illustrazioni].

48. — **M.** (Ad.), *Ueber die Bronzestatue des sogenannten Idolino* [Intorno alla statua in bronzo del così detto Idolino, di Reinhard Kekulé. Recensione espositiva favorevole].

50. — **K. J. N.**, *Geschichte des oströmischen Kaisers Justin II nebst den Quellen* [Storia di Giustino II imperatore d'Oriente, di Groh. Il R. fa vari appunti, ma giudica il libro utile ai giovani studenti, che vogliono addestrarsi agli studi storici critici]. — **N. N.**, *Der Papstesel. Ein Beitrag zur Kultur- und Kunstgeschichte des Reformationszeitalter* [L'asino del papa. Contributo alla storia della cultura e dell'arte all'epoca della Riforma, di Konrad Lange. Il R. muove all'A. gravi appunti, ma riconosce la ricchezza dei materiali e la profondità di alcune parti del suo libro]. — **Fs.**, *Bilder aus dem griechischen und römischen Alterthum* [Scene dell'antichità greco-romana, di Baumeister. Il R. giudica, che quest'opera ha raggiunto lo scopo didattico, che si è proposto, nonostante che abbia alcuni difetti].

51. — **N. N.**, *Le comte Pietro-Verri (1728-1797), ses idées et son temps* [di Eugène Bouvy. Recensione espositiva]. — **Sgt.**, *Dante's Beatrice im Leben und in der Dichtung* [La Beatrice di Dante nella vita e nella poesia, di O. Bulle. Il R., tenuto conto, che il libro non ha scopi rigorosamente scientifici, ma si rivolge alle persone colte in generale, muove alcuni appunti, ma è favorevole, e ne rileva alcune interpretazioni riuscite].

52. — **Schm.**, *Christus bei Josephus Flavius* [Cristo presso Giuseppe Flavio, di Gust. Ad. Müller. L'A., fatta eccezione per alcuni punti, dice, che quest'opera costituisce un prezioso contributo allo studio della celebre questione e delle origini del Cristianesimo]. — **N. N.**, *Cola di Rienzo, epistolario* [a cura di Annibale Gabrielli. Recensione espositiva]. — **A. H.**, *Die dreisprachige Sardinische Inschrift* [L'iscrizione trilingue di Sardegna, di Paulus Cassel. Recensione espositiva favorevole]. — **Cr.**, *Die Sprichwörter und Sprichwortlichen Redensarten der Römer* [I proverbi ed i motti proverbiali dei Romani, di A. Otto. Favorevole]. — **A. R.**, *Das Römische Lager zu Hesselstedt bei Hanau* [Il campo romano ad Hesselstedt presso Hanau, di Georg Wolf. Favorevole]. — **N. N.**, *Development and character of gothic architecture* [Sviluppo e carattere dell'architettura gotica, di Charles Herbert Moore. Sfavorevole].

1891, n° 1. — **N. N.**, *Conciliengeschichte. Nach den Quellen bearbeitet* [La storia dei Concilii, tolta alle fonti originali, vol. VI, 2ª ediz., di Carl. Joseph Hefele. Recensione riassuntiva favorevole]. — **Sgt.**, *Le corti d'amore* [di P. Rajna. Favorevole].

2. — **W. A.**, *Die Regesten des Kaiserreiches unter den Karolingern 751-918* [I Regesti dell'Impero sotto i Carolingi, di J. Fr. Böhmer. Nuova edizione di Mühlbacher. Il R., favorevolissimo, distingue il lavoro originario del Böhmer dalle nuove parti del Mühlbacher, e rende conto dei punti principali del lavoro]. — **N. N.**, *Jugenderinnerungen. Ideale und Irrthümer. Erinnerungen an Italien in Briefen an die künftige geliebte* [Ricordi di gioventù. Ideali ed errori. Ricordi d'Italia in lettere alla futura amata, di Carl von Hase. Recensione favorevolissima]. — **N. N.**, *Filarete's, Antonio Averlino. Tractat über die Baukunst nebst seinen Büchern von der Zeichenkunst und den Bauten der Medici* [Filarete, Antonio Averlino.

Trattato di architettura coi suoi libri dell'arte del disegno e degli edifizii dei Medici, ed. Oettingen]. — *Quellschriften für Kunstgeschichte und Kunsttechnik des Mittelalters und der Neuzeit* [Fonti per la storia dell'arte e della tecnica artistica del Medioevo e dell'epoca moderna, di Eitelberger. Esposizione riassuntiva].

3. — **F. R.**, *Josephi Flavii opera omnia* [ed. Naber. Il R., pur facendo molti appunti, giudica che questa edizione per l'uso comune è preferibile a quella procurata dal Niese].

4. — **Kr. (G.)**, *Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur* [Testi e ricerche per servire alla storia della primitiva letteratura cristiana, di Oskar von Gebhardt e Ad. Harnack]. — *Die Gnostischen Quellen Hippolyt's in seiner Hauptschrift gegen die Häretiker* [Le fonti gnostiche di Ippolito nel suo scritto capitale contro gli eretici, di Staehelin. Recensione espositiva favorevolissima]. — **N. N.**, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgange des Mittelalters* [Storia dei Papi dal fine del Medioevo, vol. 2°, di Lodovico Pastor. Il R. afferma aver l'A. apportato nella sua storia materiali nuovi, e benchè noti il punto particolare di vista, da cui l'A. guarda le cose, tuttavia riconosce il desiderio, ch'egli ha di essere equanime].

6. — **N. N.**, *Die Papstwahlen und die Staaten von 1447-1555* (*Nicolaus V bis Paul IV*) [Le elezioni dei pontefici e gli Stati dal 1447 al 1555 (Niccolò V fino a Paolo IV), di Saegmüller. Recensione espositiva]. — **H. J.**, *Der Bilderschmuck in den Sacramentarien des frühen Mittelalters* [L'ornamentazione figurativa nei sacramentari dell'alto Medioevo, di Springer. Recensione espositiva].

8. — **N. N.**, *Les Bibles provençales et vaudoises* [di Paul Meyer. Il R. confronta questo studio con un altro analogo del Misset]. — **N. N.**, *Lombardische Urkunden des 11. Jahrhunderts aus der Sammlung Morbio auf der Königl. Universitätsbibliothek zu Halle* [Documenti lombardi del secolo XI della raccolta Morbio, conservati nella biblioteca universitaria di Halle, edd. Hortschausky e Perlbach. Favorevole]. — **N. N.**, *Cultur- und Sittengeschichte der italienischen Geistlichkeit im 10. und 11. Jahrhundert* [Storia della cultura e dei costumi del clero italiano nei secoli X ed XI, di Alb. Dresdner. Il R. insieme con elogi fa gravi appunti al lavoro]. — **Usp. JJ.** (Theod.), *Geschichte der Byzantinischen Literatur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527-1453)* [Storia della letteratura bizantina da Giustiniano al fine dell'impero orientale, di Karl Krumbacher. Recensione espositiva favorevolissima].

9. — **T. S.**, *Herm-Apollo Stroganoff* [Erma dell'Apollo Stroganoff, di Otto Hoffmann. Recensione favorevole, ma contenente gravi obiezioni].

11. — **W. A.**, *Ebendorfer's Thomas, chronica regum Romanorum* ['Chronica regum Romanorum', di Ebendorfer, ed. Alfr. Francis Pribram. Favorevole]. — **K. B.**, *Inscriptiones graecae Siciliae et Italiae additis graecis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus* [ed. Geo. Kaibel. Favorevole]. — **Niese**, *Flavii Josephi opera* [ed. Niese. Favorevole].

12. — **N. N.**, *Römische Herrschaft in Westeuropa* [La dominazione romana nell'Europa occidentale, di Emir-Kübner. Favorevole]. — **L. (K. v.)**, *Strafgesetzbuch für das Königreich Italien. Nebst dem Einführungsgesetz vom 22 nov. 1888. und der Einföhrungsverordnung von 30 Juni 1889* [Codice penale del regno d'Italia. Colla legge introduttiva del 22 novembre 1888 e le disposizioni introduttive del 30 giugno 1890. Traduzione di Riccardo Stephan. Il R. dice questa traduzione importante, ma fa ad essa parecchi appunti]. — **H. J.**, *Die altchristliche Architektur in Systematischer Darstellung. Form, Einrichtung und Ausschmückung der altchristlichen Kirchen, Baptisterien und Sepulcralbauten* [L'architettura cristiana primitiva, rappresentata sistematicamente. Forma, disposizione ed ornamentazione delle antiche chiese cristiane, dei battisteri e degli edifizii sepolcrali, di Heinr. Heltzinger. Favorevole].

13. — **A. R.**, *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen, Römer, und Franken im deutschen Reiche* [Le antiche strade militari e commerciali dei Germani, Romani e Franchi nell'impero tedesco, di J. Schneider. Il R., sfavorevolissimo, rimprovera all'A. di aver lasciato nelle sue ricerche gravi lacune e di non aver egli

stesso preso conoscenza dei luoghi]. — **H. J.**, *Die altchristlichen Bildwerke und die Wissenschaftliche Forschung. Eine protestantische Antwort auf römische Angriffe* [Le antiche immagini cristiane e le ricerche scientifiche. Risposta di un protestante ad attacchi cattolici, di Viet. Schultze. Il R. dà ragione in molti punti all'A., ma rileva il carattere essenzialmente polemico del lavoro].

14. — **N. N.**, *Jahrbücher des deutschen Reiches unter Heinrich IV und Heinrich V.* 1 Bd. (1056-1069) [Annali dell'impero tedesco sotto Enrico IV ed Enrico V, vol. 1° (1056-1069), di Meyer von Knonau]. — *Kaiser Friedrich II.*, 1 Bd. (1218-28) [L'imperatore Federico II, vol. 1° (1218-28), di Ed. Winkelmann. Favorevolissimo].

15. — **W. A.**, *Catalogus Codicum hagiographicorum latinorum antiquiorum saeculo XVI, qui asservantur in Bibliotheca nationali Parisiensi* [edd. 'hagiographi Bollandiani'. Favorevole]. — **N. N.**, *Flavii Josephi Opera* [ed. Niese, vol. IV. Sfavorevole]. — **N. N.**, *Il canto popolare a Bosco o Gurin* [Baragiola. Favorevole]. — **H. J.**, *Leonardo da Vinci e tre gentildonne milanesi del secolo XV* [di Gust. Uzielli. Il R., accennato brevemente l'argomento, conclude, che l'A. possiede piena conoscenza della bibliografia tedesca, francese ed italiana sull'argomento; congiunge l'acutezza della ricerca coll'abile disamina delle fonti; quanto alla critica della maniera, rileva, che quella dell'Uzielli si appoggia a quella del Lermoloeff (Morelli)].

MITTHEILUNGEN AUS DEM GERMANISCHEN NATIONALMUSEUM (Berlin).

An. 1890, VI. — **Zangemeister (K.)**, *Zwei Römische Inschriften des germanischen Nationalmuseums* [L'A. dà notizia di due iscrizioni romane; una, trovata presso Peukendorf, ma originante certo dai paesi Renani, è frammentaria e pare del II, o della prima metà del III secolo; l'altra si trova sopra un anello ed è interessante, per la frase, che contiene: « Dindari vivas et invidis ment(u)la(m) », la quale ci rassicura dell'esistenza del nome femminile Dindaris, noto finora solo per mezzo di Plinio (N. H., III, 143, e Tolomeo (II, 16, 5)].

MITTHEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR OESTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Innsbruck).

XII, 1, 1891. — **Ottenthal (E. v.)**, *Annalen der deutschen Geschichte im Mittelalter.* III Abtheilung: *Annalen des deutschen Reiches im Zeitalter der Ottonen und Salier.* 1 Bd.: *Von der Begründung des deutschen Reich durch Heinrich I bis zur höchsten Machtenfaltung des Kaiserthums unter Heinrich III* [Annali della storia tedesca nel Medioevo. Parte III: Annali dell'impero tedesco all'epoca degli Ottoni e dei Salii. Vol. I: Dalla fondazione dell'impero tedesco per opera di Enrico I fino al massimo sviluppo della potenza imperiale sotto Enrico III, di G. Richter e H. Kohl]. — *Deutsche Geschichte unter den sächsischen und salischen Kaisern (911-1125)* [La storia tedesca sotto gl'imperatori sassoni e salici, di M. Manitius. Il R. giudica la prima di queste opere una raccolta sintetica di fonti per lo studio scientifico della storia tedesca, la seconda un compendio espositivo rivolto alla comune dei lettori, e l'una serve all'altra di controllo. Egli si ferma specialmente sulla prima di cui rileva l'importanza, ma a cui fa numerosi appunti sia per la condotta generale, sia per certi errori od inesattezze particolari; alla seconda pure muove appunti, ma vi si dilunga meno, tenendo conto del carattere generale del libro. A proposito dell'A. di questo nota, ch'egli ritrae parecchie qualità del Giesebrecht, benché gli stia al disotto per la fusione artistica complessiva]. — **Tangl (M.)**, *Beiträge zum päpstlichen Kanzleiwesen im Mittelalter und zur deutschen Geschichte im 14. Jahrhundert* [Contributo alla storia della cancelleria pontificia nel Medioevo ed alla storia tedesca nel secolo XIV, di Enrico Simonsfeld. Il R., il quale prima ancora del S. aveva esaminato il codice Marciano IV, 30, ed il codice del Collegio di Spagna in Bologna, n. 275, afferma, che lo studio del S. segna un innegabile progresso su quello fatto intorno ai medesimi codici per la prima volta da Giovanni Merkel; ma, riassumendo il lavoro, ne nota molte inesattezze]. — **Scheffer-Boichorst (P.)**, *Zu Hefele-Knöpfler's Conciliengeschichte V. und VI. Eine Replik*

[Replica alla Storia dei Concilii, di Hefele-Knöpfler. Alle acri risposte fatte dal Knöpfler nell'introduzione al VI volume della citata Storia, alla recensione dei volumi precedenti pubblicata dallo Sch.-B. in queste stesse 'Mittheilungen', questi replica confermando ed esaminando particolarmente parecchie inesattezze commesse dal K. e ripetendo il suo giudizio, ch'egli non ha nulla da appuntare alla morale del libro, ma che al Knöpfler « in nessun modo non ispetta la lode di schietta profondità tedesca »].

MITTHEILUNGEN DES KAISERLICHEN DEUTSCHEN ARCHAEOLOGISCHEN INSTITUTS. ROEMISCHE ABTHEILUNG (Roma).

IV, 3, 1889. — **Botho-Graef**, *Herakles des Skopas und Verwandtes* [L'A., in occasione dello studio fatto dal Wolters di un esemplare della testa coronata di un giovane, originario di Genzano, ed ora conservato nel British Museum, prende a fare la storia di questo tipo, e ricorda, fra altri, numerosi esemplari conservati in Italia]. — **Huelsen** (Ch.), *Jahresbericht über neue Funde und Forschungen zur Topographie der Stadt Rom* [L'A. dà ragguaglio delle nuove scoperte e delle ricerche riguardo alla topografia della città di Roma, fatte negli anni 1887-89. Investiga dapprima le fonti dell'antica topografia, tra le quali mette i frammenti della 'Forma Urbis Romae', le fonti medievali, ed i disegni del Rinascimento; poi si occupa delle opere recenti intorno a quest'argomento; infine dà uno sguardo diretto alla topografia della città, fermandosi in particolare sul Foro, sul Campidoglio, sul Palatino, sul Celio, sul Campo di Marte, sul 'Collis hortorum', sul Quirinale, sull'Esquilino, sul Tevere e sui suoi ponti, e sulla riva destra del Tevere].

V, 2, 1890. — **Keller** (O.), *Wandbild der Villa Pamfilii* [L'A. fa alcuni appunti sul motivo rappresentativo, studiato particolarmente dallo Jahn, del fanciullo, che s'arrampica su per una palma, il quale si trova riprodotto sopra una parete della villa Pamfilii].

3-4. — **Reisch** (E.), *Vasen in Corneto* [L'A. descrive e studia una raccolta di vasi di Corneto, i quali hanno la forma di una testa, oppure sono dipinti in rosso, e portano la segnatura di artisti].

NEUE HEIDELBERGER JAHRBÜCHER (Heidelberg).

An. I, fasc. 1°, 1891. — **Hausrath** (Adolf), *Arnold von Brescia* [L'A., premesse alcune brevi osservazioni sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato nel secolo XII, ritesse con una larga esposizione la vita di Arnaldo da Brescia, attribuendo a grave errore politico del Barbarossa il supplizio di lui; giudicando, che l'unico torto del frate bresciano fu quello di aver fatto maggior conto dell'efficacia della verità, che della forza delle circostanze, e biasimando rigidamente la politica temporale dei pontefici]. — **Duhn** (F. von), *Heinrich Schliemann* [L'A. commemorando la morte recente dello Schl., ne tratteggia l'attività letteraria e scientifica, e pone in rilievo specialmente l'ardore, con cui lo Schl. attese alla ricerca delle rovine di Troia].

NEUE JAHRBÜCHER FÜR PHILOLOGIE UND PAEDAGOGIK (Leipzig).

CXLI-CXCII, 10, an. 1890. — **Soltau** (Wilhelm), *Die Römischen Schalt Jahre seit 190 vor Ch.* [L'A., combattendo le opinioni del Matzat, sostiene che fin dal terzo secolo av. Cr. negli anni bisestili il mese di febbraio contò un giorno di più, ed esamina quali indicazioni cronologiche provino la sua asserzione, quali possano ancora tenersi in dubbio]. — **Schjot** (Peter Olog), *Zum Heerwesen der Römer* [L'A. prendendo le mosse da un passo del l. VIII di Livio, contenente importanti notizie sull'organizzazione militare romana, mira a spiegare il significato di questo e ad illustrarlo]. — **Lehmann** (Richard), *Zu Sallustius* [L'A. spiega due passi: *Cat.*, 20, § 8; *Cat.*, 21]. — **Niemeyer** (Konrad), *Zu Livius* [Interpretazione dei seguenti luoghi di Livio: II, 65, 4; III, 41, 8; III, 35, 3; V, 11, 2; VII, 30, 11; VII, 39, 10; VII, 40, 9; X, 9, 6; XXXII, 32, 6; XXXIII, 13, 1-12].

CXLIII-CXLIV, 2, 1891. — **Schröder** (F.), *Zu Tacitus Annalen* [Illustrazione del passo II, 48]. — **Probst** (Hermann), *Zu Tacitus Historien* [Spiegazione dei

passi: I, 65; II, 12; II, 17; II, 53; III, 9; III, 10; III, 11; III, 13; III, 45, III, 48; III, 54; III, 58; III, 64; IV, 5; IV, 6; IV, 32; V, 1; V, 5; V, 11; V, 22; V, 23].

NEUE PHILOLOGISCHE RUNDSCHAU (Gotha).

20. — Recensionen: **Wolff** (E.), *Germania* [di Tacito. Il R. giudica buone le edizioni ed i commenti di quest'opera pubblicati da Schweizer-Siedler e specialmente da U. Zernial; trova invece difettosi quelli procurati da J. Prammer].

21. — **Mücke** (R.), *Untersuchungen über Arrian* [Ricerche su Arriano, di G. Schmidt. Il R. nota l'importanza storica di questo studio].

23. — **Neuling** (H.), *Haben die Theatermasken der Alten die Stimme verstärkt?* [Hanno le maschere teatrali degli antichi accresciuto la voce? di O. Dingeldein. Il R. crede, che l'A. abbia a questo proposito sfatato un errore].

24. — **Köhler** (E.), *Cornelii Nepotis Vitae* [di A. Weidner]. — *Kommentar zu Cornelius Nepos* [di E. Schäfer. Il R. rileva nella prima opera diligenza, ma difetto di struttura; alla seconda muove pure gravi osservazioni].

25. — **Egelhaaf**, *Grundriss der Römischen Altertümer* [Manuale di antichità romane, di C. Krieg. Il R. s'accorda col comune giudizio sfavorevole a questo libro; ma spera, che possa essere migliorato].

1891, 1. — **Holzappel** (L.), *Die Studien des Polybios* [Gli Studi di Polibio, di R. v. Scala. Il R. rileva l'importanza di questo studio, il quale ha aperto nelle questioni storiche nuovi punti di vista]. — **Lange** (A.), *Tacitus Agricola* [di K. Knaut. Favorevole].

2. — **Fügner**, *Livi libri XXVI-XXX* [ed. A. Luchs. Il R. si trattiene particolarmente sulle questioni dei codici]. — **Holzappel** (L.), *Eine neue Gleichung für die Sonnenfinsternis des Ennius* [Un nuovo raffronto per l'eclissi solare di Ennio, di G. Matzat. Il R. combatte le conclusioni dell'A.].

3. — **Menge** (R.), *Bericht des Asinius Pollio über die Spanischen Unruhen* [Ragguaglio di Asinio Pollione intorno ai torbidi spagnuoli, di Landgraf. Il R. non si mostra persuaso delle conclusioni dell'A.].

4. — **N. N.**, *Caesaris Commentarium De bello Gallico* [ed. Kraner-Dittenberger. Il R. nota, che l'ed. ha apportato nel testo modificazioni rilevanti]. — **Fügner** (F.), *Livius* [di Weissenborn-Müller, libri XXXVI-XXXVIII. Il R. loda l'accuratezza di quest'edizione]. — **Lange** (A.), *Taciti Dialogus* [di E. Wolff. Nonostante la sua brevità, il R. loda assai l'introduzione].

5. — **Grupe** (E.), *Corpus Juris* [ed. Mommsen-Krüger. Il R. giudica questa pubblicazione importante anche per la conoscenza che ci fornisce del latino tardo].

NEUES ARCHIV DER GESELLSCHAFT FUER AELTERE DEUTSCHE GESCHICHTSKUNDE (Hannover).

XVI, 2, 1890. — **Günther** (O.), *Kritische Beiträge zu den Akten der römischen Synode vom 12. April 732* [L'A. dà anzitutto notizia di una copia da lui scoperta delle celebri tavole, ora conservate nelle cripte del Vaticano, riguardanti due Concilii romani dei secoli VIII e XI, la qual copia è anteriore ed in molti punti migliore di un'altra tratta da Petrus Sabinus; prova quale nuovo contributo esso apporti agli studi fatti in proposito dal De Rossi, e secondo la nuova copia egli ripubblica il testo di uno dei due Concilii, di cui ha anche fissato la data, 12 aprile 732]. — **Holder-Egger** (O.), *Ueber die historischen Werke des Johannes Codagnellus von Piacenza* [L'A. ritorna sulla congettura fatta dallo Huillard-Bréholles, che gli 'Annales Placentini Guelfi' siano stati composti da Giovanni Codagnello, e, contro l'opinione del Pertz, prende a sostenerla con numerose prove. Studiando poi l'opera storica del Codagnello, egli anzitutto confronta la parte storica, che anche già dal Pertz era stata riconosciuta opera del Codagnello, coi detti 'Annales Placentini Guelfi'; poi confronta il 'Libellus tristitiae et doloris Mediolanensis', colle due cronache anzidette, e conclude, che il 'Libellus' è un rimaneggiamento, che il

Codagnello stesso compose degli 'Annales Mediolanenses Maiores'; esamina pure le relazioni degli 'Annales Placentini Gibellini' cogli Annali del Codagnello e le fonti principali dei primi, che riduce a cinque, ed una di queste è ancora del Codagnello; aggiunge poi, che il Codagnello ha copiato, modificato ed interpolato le 'Gesta Federici'; che ha pure avuto gran parte nella composizione dei 'Gesta obsidionis Damiatae'; infine si occupa in particolare dell'opera già anteriormente attribuita al Codagnello, e la ripubblica in parte per riassunto, in parte per esteso]. — **Sackur** (Ernst), *Zu den Streitschriften des Deusdedit und Hugo von Fleury* [L'A. si propone di risolvere, fra le altre, queste due questioni, a noi particolarmente interessanti: se il frammento di uno scritto polemico, che si trova dopo la lettera di Anselmo da Lucca a Viberto di Ravenna nelle 'Antiquae lectiones' del Canisio, sia solo un estratto di tale scritto, oppure se quest'ultimo stesso non sia un più ampio rimaneggiamento del frammento; se in questo secondo caso il frammento si debba attribuire a Deusdedit, oppure ad Anselmo da Lucca. Quanto alla prima questione, crede di poter affermare con sicurezza, che il frammento si deve considerare come un estratto; in seguito poi con una lunga e minuta analisi prova, che lo scritto polemico è in massima parte composto delle citazioni del Deusdedit]. — **Lehmann** (K.), *Die libri feudorum* [L'A. pubblica e descrive la serie dei manoscritti dei 'Libri feudorum', che si trovano in Germania, Danimarca, Svizzera, nei Paesi Bassi, in Austria, in Francia e nel Belgio]. — **Miscellanea**: **Krause** (Victor), *Die Fortsetzung der Capitularien-Ausgabe* [L'A. rende conto dello stato, a cui si trovano gli studii per l'edizione dei Capitolari, curata dal Borezio e da lui; e dà notizie particolari sull'opera propria]. — **Mommsen** (Th.), *Zu den Annales Vedastini* [L'A. dà alcune notizie su due mss. di questi annali e sul loro uso]. — **Krusch** (B.), *Zu M. Bonnets Untersuchungen über Gregor von Tours* [Recensione favorevole dell'opera di Max Bonnet: «Le latin de Grégoire de Tours»].

3. — **Holder-Egger** (O.), *Ueber die historischen Werke des Johannes Codagnellus von Piacenza* [Continuazione dell'articolo succitato. L'A. in questo secondo numero prosegue nella pubblicazione della cronaca del Codagnello fino all'epoca di Carlo Magno; poi indica le correzioni da farsi nelle edizioni del rimanente della cronaca, specialmente per le seguenti parti: «Istoria qualiter translatum est imperium Romanum in Francia apud Teothonicos»; «Istoria Langobardorum» (che l'A. contro l'opinione del Waitz ritiene come un 'excerpto' della «Historia» di Paolo Diacono fatto dal Codagnello stesso); «Incipium Summae legum Langobardorum»; infine rileva, come alla parte favolosa della cronaca del Codagnello fra gli altri cronisti, già da lui citati, abbiano pure attinto Giovanni Agazzari di Piacenza, ma forse non direttamente, e, per un brano almeno, Jacopo Carsola]. — **Chroust** (Anton), *Die Ueberlieferung des dem Ansbert zugeschriebenen Berichtes über den Kreuzzug Friedrichs I* [L'A. fa una minuta descrizione esterna ed interna del codice di Strahov della cosiddetta «Historia de expeditione Friderici imperatoris edita a quodam Austriensi clerico, qui eidem interfuit, nomini Ausbertus», edita nei 'Fontes rer. austr.', s. V, da Pangerl e Tauschinski]. — **Thauer** (F.), *Zu zwei Streitschriften des 11. Jahrhunderts* [L'A. aggiunge illustrazioni e correzioni alla nuova edizione, che del «Liber canonum contra Heinricum IV» (già edito nei 'Mon. Germ. Hist.'), procurò lo Sdralek sotto il titolo: «Die Streitschriften Altmanns von Passau und Wezilos von Mainz» (Gli scritti polemici di Altmann di Passavia e di Wezilo di Magonza. Paderborn, 1891); inoltre fa un breve cenno della copia della «Weurici scholastici Trevirensis epistola», contenuta nel cod. n. 257, sec. XII, di Admont]. — **Miscellanea**: **Zimmer** (H.), *Zur Orthographie des Namens Beda* [L'A. fa alcune osservazioni sul modo, in cui fu scritto il nome Beda, sotto l'aspetto ortografico, e vuole, che la forma corretta sia Baeda]. — **Ropp** (G. von der), *Urkunden zur Reichsgeschichte aus einem Falkensteiner Copialbuch* [L'A. dà notizia di alcuni diplomi reali conservati in un codice di Falkenstein, ora conservato a Würzburg, di questi alcuni riguardano Carlo IV]. — **Roth** (F. W. E.), *Kaiser-Urkunden und Reichssachen 1205-1424* [L'A. dà notizia di diplomi imperiali del 1205, gennaio 21 (Filippo); 1273, dicembre 31 (Rodolfo); 1332, febbraio 1 (Lodovico); 1342, settembre 21 (id.); inoltre dà notizia di due diplomi di re Venceslao (1381 e 1401), e di uno di Sigismondo (1424, gennaio 18)]. — **Davidsohn** (R.), *Das Petitions-Bureau der päpstlichen Kanzlei am Ende des 12. Jahrhunderts*

[L'A. rileva da un processo tra l'abbazia di Passignano ed il pievano di Figline (conservato in un rotolo dell'archivio di Stato di Firenze) la notizia, che già prima del 1192 esisteva nella cancelleria pontificia un ufficio particolare per il disbrigo delle petizioni].

PHILOLOGUS. ZEITSCHRIFT FÜR DAS CLASSISCHE ALTERTHUM
(Göttingen).

N. S., III, 3, 1891. — **Petschenig** (M.), *Zu Ammian* [Spiegazione dei passi di Ammiano: XIV, 6, 13; XIV, 7, 3; XIV, 11, 26; XIV, 11, 33; XIV, 2, 18; XIV, 11, 34; XIV, 5, 4-5]. — **Id.**, *Id.* [Illustrazione dei passi: XV, 8, 3; XVI, 1, 5; XVI, 12, 3; XVIII, 4, 3; XVIII, 5, 7; XVIII, 6, 10; XVIII, 8, 4]. — **Id.**, *Id.* [Spiegazione dei passi: XIX, 1, 5; XIX, 4, 8; XIX, 7, 7]. — **Cr.**, *Die Masken auf dem römischen Theater im Lichte modernster Kritik* [L'A. spiega come, secondo lui, debba interpretarsi un importante passo di Festo riguardo alle maschere del teatro romano].

PHILOSOPHISCHE MONATSHEFTE (Heidelberg).

XXVI, 7-8, 1890. — **Encken** (E.), *Frohschammer's Thomas von Aquino* [Il R. fa alcuni appunti speciali, critica il difetto d'insieme nella ricerca storica, ma afferma, che l'A. ha ben rappresentato l'organismo della filosofia tomistica].

XXVII, 5-6, 1891. — **Stammler** (R.), *Erhaltung und Untergang der Staatsverfassungen nach Plato, Aristoteles und Machiavelli* [Origine e caduta dei sistemi politici secondo Platone, Aristotele e Machiavelli, di W. Lutoslawski. Il R. espone soltanto i punti principali dell'opera, e rileva la differenza d'opinione fra l'A. ed il Ranke riguardo alle relazioni fra Aristotele e Machiavelli].

REPERTORIUM FÜR KUNSTWISSENSCHAFT (Stuttgart u. Berlin).

XIII, 6. — **Dobbert** (Ed.), *Das Abendmahl Christi in der bildenden Kunst bis gegen den Schluss des 14. Jahrhunderts* [La 'Coena Domini' nell'arte rappresentativa fin verso il termine del secolo XIV].

XIV, 1. — **Seidlitz**, *Raphael und Timoteo Viti. Nebst einem Ueberblick über Raphael's Jugendentwicklung* [Raffaello e Timoteo Viti. Con uno sguardo allo sviluppo della gioventù di Raffaello]. — **Oettingen** (Wölg. v.), *Die sogenannte 'Idealstadt' des Ritters Vasari* [La così detta 'Città ideale' del cavaliere Vasari].

2. — **Clemen** (Paul), *Studien zur Geschichte der Karolingischen Kunst* [Studi intorno all'arte dell'epoca Carolingia]. — **Wastler** (Jos.), *Giovanni Pietro de Pomis*. — **Schmarow** (Aug.), *Excerpte aus Joh. Fichard's 'Italia' von 1536* [Excerpta dall' 'Italia' di Giovanni Fichard, del 1536].

RHEINISCHES MUSEUM FÜR PHILOGIE (Frankfurt a. M.).

N. S., XLVI, 1, 1891. — **Sprengel** (I. G.), *Die Quellen des älteren Plinius im 12. und 13. Buch der Naturgeschichte* [L'A. esamina quali siano le fonti dei libri 12 e 13 della 'Historia Naturalis' di Plinio il seniore]. — **Schmidt** (J.), *Ein Beitrag zur Chronologie der Schriften Tertullians und der Proconsuln von Africa* [L'A. dopo un minuto esame conclude, che il libro di Tertulliano, 'De corona', fu scritto nell'agosto o nel settembre 211; il libello 'Ad Scapulam', dopo il 14 agosto 212. Quindi deduce, che furono proconsoli d'Africa T. Flavio Decimo fra il 210 ed il 211, oppure fra il 209 ed il 211 Valerius Pudens, fra il 211 ed il 213 circa lo Scapula; quanto al proconsolato di Vespronius Candidus esso scade ad un dipresso nel periodo 183/5-193]. — **Oehmichen** (G.), *Die Hilfskreislinien in Vitruvs Theatergrundriss* [Le linee circolari ausiliarie nell'abbozzo del teatro greco, secondo Vitruvio]. — **Frick** (Carl), *Die Weltchronik vom Jahre 452* [L'A. fa alcune osservazioni sulla critica dei codici della cronaca scoperta dal Pallmann in due codici Bernesi]. — **Elter** (A.), *Vaticanum* [Prendendo occasione da un passo di Orazio, studia a qual luogo si desse allora il nome di Vaticano, prova l'indeterminatezza nell'esten-

sione di tale località, fa poi la storia di questa, cercandone l'importanza nell'epoca più antica, nell'epoca imperiale, nel tempo cristiano, e conclude, che solo nel Rinascimento la posizione del Vaticano fu intesa entro limiti precisi]. — Miscellanea: **Birt** (Th.), *Nachträgliches zur Apocolocyntosis und Apotheosis des Seneca* [L'A. fa alcune osservazioni sull' 'Apotheosis' e sull' 'Apocolocyntosis' di Seneca]. — **Schöne** (A.), *Zu Tacitus* [L'A. spiega il passo II, 100 delle 'Historiae' di Tacito]. — **Seeck** (Otto), *Neue Finsternissdate zur römischen chronologie* [L'A. a proposito dell'opera del Matzat, studia nuove notizie date dagli scrittori romani sugli eclissi, per meglio approfondire la disamina cronologica]. — **F. B.**, *Das älteste lateinische Räthsel* [L'A. studia il più antico indovinello latino, che toglie a Terenzio]. — **Papadopulos-Kerameus** (A.), *Zum Bündnisvertrag zwischen Rom und Methymna* [L'A. dà breve notizia di un'iscrizione greca, contenente un trattato concluso fra Roma e Methymna].

2. — **Kuebler** (Bernhardus), *Ad Dionem Cassium* [L'A. spiega i seguenti passi dei frammenti di Dione Cassio editi dal Melber: 52, 1; 56, 9; 85, 4; lib. 36, 51, 2; lib. 37, 1, 2]. — **O. R.**, *Reden des Sallust* [Appunto ad un'asserzione del Teuffel nella sua Storia della letteratura romana riguardo ai discorsi di Sallustio].

SITZUNGSBERICHTE DER K. AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN (Wien).

CXIX, 1889. — **Brandt**, *Ueber die dualistischen Zusätze und die Kaiseranreden bei Lactantius. Nebst einer Untersuchung über das Leben des Lactantius und die Entstehungsverhältnisse seiner Prosaschriften. II Die Kaiseranreden* [L'A., prese in esame particolare le allocuzioni imperiali, quali si trovano nelle edizioni, secondo lui non corrette, di Lattanzio, vi trova numerose e contraddicenti aggiunte fatte da un falsificatore].

CXX, 1890. — **Reich** (Emil), *Gian Vincenzo Gravina als Aesthetiker. Ein Beitrag zur Geschichte der Kunstphilosophie* [Gian Vincenzo Gravina, come estetico. Contributo alla storia della filosofia dell'arte]. — **Kremer** (Alfred Freiherrn v.), *Studien zur vergleichenden Culturgeschichte vorzüglich nach arabischen Quellen* [L'A., tratte specialmente da fonti arabe notizie della vita primitiva dell'uomo, confronta tali dati con quelli offerti dalle popolazioni europee dell'antichità: argomento particolare del suo studio sono l'uso del pane e del sale, il concetto del sangue, dell'anima, degli dei e degli spiriti]. — **Brandt**, *Ueber die dualistischen Zusätze und die Kaiseranreden bei Lactantius*, ecc. [Continuazione dello studio succitato, con riguardo speciale alla biografia di Lattanzio].

CXXI, 1890. — **Büdingen** (Max), *Catull und der Patriat, eine historische Untersuchung* [L'A. incomincia collo studiare le relazioni delle opere letterarie di Catullo collo Stato romano; poi si ferma ad esaminare la ragione, per cui Catullo ricordò il console Vatinius; quindi trapassò alle questioni sulle due spedizioni Britanniche. A questo punto egli ritorna ad uno studio più generale sull'accoglienza trovata dal poeta fra i patrizii e le sue relazioni con questi; e conclude che nei componimenti di Catullo si rispecchiano le aspirazioni sociali e politiche, nutrite dal popolo verso la metà del secolo I]. — **Schmidt** (Hugo), *Columbus' Fahrt nach Tunis* [L'A., contro l'opinione espressa da altri, crede possibile, che Cristoforo Colombo abbia fatto il noto viaggio verso il capo Cartagine; nota però, che la posizione di quest'antica città, in quel tempo era stata fissata erroneamente]. — **Kukula** (Richard. C.), *Die Maurine Ausgabe des Augustinus. Ein Beitrage zur Geschichte der Literatur und der Kirche im Zeitalter Ludwig's XIV* [L'edizione mauriana di Agostino. Contributo alla storia della letteratura e della Chiesa all'epoca di Luigi XIV]. — **Manitius** (A.), *Beiträge zur Geschichte frühchristlicher Dichter im Mittelalter. II* [Contributo alla storia dei primi poeti cristiani nel Medioevo. II. L'A. discorre di Fortunato, Sedulio, Agostino, Draconzio, Prospero del 'Carmen de Providentia divina', di Boezio, Prudenzi, dell'Inno Ambrosiano di Sidonio Apollinare, dell'incerto autore di Salvatore, di Ennodio, Eugenio Tolodano, Paolino Petricordiae, Aldhelm e Colombano].

STREUFFLEUR'S OESTERREICHISCHE MILITÄRISCHE ZEITSCHRIFT
(Wien).

XXXI, 3°, 7, agosto 1890. — **Zikan** (Hans), *Der Kampf um die Adria im Jahre 1866* [L'A., dopo aver rilevato l'importanza di una forte flotta ed i preparativi fatti dall'Italia per acquistarsela negli anni anteriori al 1866, impegna a narrare particolareggiatamente la campagna navale del 1866. I punti principali della sua esposizione sono: le condizioni delle coste possedute dall'Austria e le disposizioni prese da Tegetthoff; l'apertura delle ostilità (nel che egli accusa gl'Italiani di aver issato la bandiera inglese, poi la francese, per ingannare la flotta austriaca); le operazioni navali della flotta italiana; la battaglia di Lissa; e conclude dando tutto il merito della vittoria degli Austriaci non alla potenza della loro flotta, ma all'abilità ed all'eroismo di Tegetthoff].

4°, 11-12. — **X.**, *Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild* [La monarchia austro-ungarica descritta ed illustrata, disp. 115-16. Recensione espositiva favorevole]. — **O-r.**, *Die Savoyen-Dräger* [I dragoni di Savoia, di G. Marconti. Traduzione di W. cavaliere di Hackländer. Il R. giudica quest'opera un romanzo, che talvolta ha poco a fare colla storia dei dragoni; non la crede un'opera moderna, ma un lavoro serio, di sostanza e tale da meritare di esser letto specialmente per la descrizione delle condizioni di Vienna nel 1683]. — **N. N.**, *Les grands cavaliers du premier empire, notices biographiques* [par Ch. Thoumas. Il R. osserva, che i fatti, sui quali l'A. s'intrattiene, appartengono alla storia mondiale, perciò il lavoro è degno di essere veduto, ma nella lettura bisogna ricordare, che l'A. è un francese].

THEOLOGISCHE QUARTALSCHRIFT.

LXXII, 2, 1890. — **Ehrhard** (E.), *Zur Christlichen Epigraphik* [L'A. rende conto dello stato presente degli studii intorno all'epigrafia cristiana; ferma specialmente lo sguardo sulle 'Inscriptiones Urbis Romae' del De Rossi, e seguendo appunto quest'ultimo, fa la storia dell'epigrafia. Il periodo compreso fra il VI ed il IX secolo forma l'epoca di fioritura per l'epigrafia cristiana; questa decade all'epoca Carolingia; nel secolo XIV vi si rivolge di nuovo l'attenzione, e Cola di Rienzo ebbe in proposito particolari cognizioni. Gli umanisti dapprima sentirono solo interesse per le iscrizioni pagane; alle cristiane si rivolse solo nel secolo XV Ciriaco Pizziccoli, in seguito Pietro Sabino compilò la prima raccolta d'iscrizioni cristiane, la quale ne comprese 240, ed egli nel 1494 la dedicò a re Carlo VIII].

WESTDEUTSCHE ZEITSCHRIFT FÜR GESCHICHTE UND KUNST.

IX, 1, 1890. — **Zangemeister** (K.), *Ueber den gegenwärtigen Stand der Limes-Forschung* [L'A. comunica a qual punto si trovino le ricerche intorno al confine romano nella Germania].

2. — **Wagner** (E.), *Römischer Brückenkopf und Alemannische Reihengräber am Oberrhein zwischen Wyhlen und Kerthen* [L'A. dà ragguaglio delle scoperte da lui fatte di fortificazioni sul Reno presso a Wyhlen ed a Kerthen, le quali si dimostrano quali resti della testa di un ponte gettato di fronte al 'Castrum Rauracense' all'epoca di Diocleziano. La distruzione di esso dovette accadere verso il 400 per opera degli Alemanni. Questi poi, stabilitisi in quella posizione, vi costruirono un cimitero per i loro morti, il quale risponde ad un altro posto sulla riva svizzera opposta, e rivela come gli Alemanni avessero già approfittato della coltura e dell'arte romana]. — **Conrady** (W.), *Die neuesten römischen Funde in Obernburg* [L'A. dà notizia delle recenti scoperte di antichità romane ad Obernburg].

WOCHENSCHRIFT FÜR CLASSISCHE PHILOLOGIE (Berlin).

40. — **Weizsäcker** (P.), *Die Römischen Thongefässe der Alterthumssammlung in Rottweil* [I vasi d'argilla romani della raccolta d'antichità in Rottweil. Il R. lamenta soltanto, che l'A. non abbia esteso il suo esame anche ai tipi di vasi dei paesi Decumani]. — **Volkman** (R.), *Dualistische Zusätze und Kaiser Anreden*

bei *Lactantius* [Aggiunte dualistiche ed allocuzioni imperiali in Lattanzio, di S. Brandt. Critica da consultare].

41. — **Bartholomae**, *Sprachvergleichung und Urgeschichte* [Lingue comparate e preistoria, 2ª ediz., di O. Schrader. Il R. s'accorda coll'A. in quanto questo dice, che la cultura della stirpe indogermanica risale all'età della pietra; ma mentre l'A. vuole, che la patria primitiva di questo popolo debba cercarsi nel sud-est della Russia fino a mezzo il bacino del Volga, il R. crede, che quanto finora si conosce non ci permetta ancora di fissare la primitiva sede della stirpe indogermanica in Europa. Quanto alla parte etimologica, il R. crede, che il lavoro dello Schr. sia deficiente]. — **Stangl** (Th.), *Nuovi emendamenti al panegirico di Plinio* [di G. Suster. Il R. giudica infondate o mal condotte le congetture dell'A.].

43. — **Schulthess** (O.), *De l'origine du testament romain* [di F. Greiff. Il R. rileva l'importanza di questo studio].

44. — **Lupus** (B.), *Von Agrigent nach Syrakys* [Da Girgenti a Siracusa, di Th. Bindseil. Il R. rileva la profondità ed il garbo di questo studio].

45. — **N. N.**, *Eine annalistische Quelle in Ciceros De officiis* [di W. Soltau. Il R. lamenta, che l'A. abbia fatto molte citazioni a memoria, epperò inesatte].

46. — **Zernial**, *Tacitus Germania* [di K. Tücking. Il R. crede, che lo scolaro può in quest'edizione leggere la Germania bensì, ma non quella di Tacito].

48. — **Fröhlich** (Fr.), *Stellung der Kriegstribunen* [La condizione dei tribuni militari, di Fr. Hankel. Favorevole].

51. — **Zippel** (G.), *De aedibus sacris populi romani* [di E. Aust. Il R. riconosce questo lavoro per diligente assai, benchè non esaurisca l'argomento].

52. — **Zippel** (G.), *Dizionario epigrafico* [di E. De Ruggiero. Il R. lo trova pieno di accuratezza, ma si domanda se potrà mai essere compito]. — **W. K.**, *De Claudiani rerum Romanarum scientia* [di E. Stöcker. Sfavorevolissimo].

1891, 2. — **Jacoby** (H.), *Josephi opera* [ed. S. Naber. Sfavorevole].

3. — **Fleischer** (C.), *Der Bericht des Asinius Pollio über die Spanischen Unruhen* [Favorevole].

4. — **J. A.**, *Römische Herrschaft in Westeuropa* [La dominazione romana nell'Europa occidentale. Il R. giudica questo lavoro assai adatto a destare interesse alla storia dell'antichità nelle classi colte].

5. — **Hirsch** (F.), *Geschichte des oströmischen Kaisers Justin* [Storia di Giustino imperatore d'Oriente. Di K. Groh. Il R. rileva l'importanza dei nuovi materiali raccolti in Oriente].

6. — **Genz** (H.), *Römische Geschichte VII, VIII* [La storia romana, di W. Jhne. Il R. giudica, che l'A. non seppe dare al suo lavoro quell'anima, che eccita nei lettori interesse per i personaggi e gli avvenimenti]. — **Zernial** (U.), *Tacitus Germania* [ed. R. Novak. Il R. crede, che l'ed. si sia permessa troppe modificazioni].

7. — **Hübner** (E.), *Inscriptions de la Côte d'Or* [di P. Lejay. Favorevole]. — **Fleischer** (G.), *Pollionis de bello Africano commentarius* [ed. Wölfflin e Miodonski. Recensione espositiva]. — **Veen** (J. von), *Sili Italici Punica* [ed. L. Bauer. Favorevole].

8. — **Fleischer** (C.), *Polio de bello Africo* [ed. Wölfflin e Miodonski. Il R. conclude, che il commento linguistico rivela lo sguardo profondo ed il giudizio sicuro di Wölfflin].

9. — **Wolff** (E.), *Caesaris de bello Gallico* [edd. Kraner-Dittenberger. Il R. afferma, che questa edizione segna sulle altre un notevole progresso].

11. — **Fleischer** (C.), *Untersuchungen zu Cäsar und seinen Fortsetzern* [Ricerche su Cesare ed i suoi continuatori, di G. Landgraf. Favorevole]. — **Breska** (A. v.), *Untersuchungen zur dritten Dekade des Livius* [Ricerche sulla terza deca di Livio, di H. Hesselbarth. Sfavorevole].

12. — **Traube** (L.), *Inscriptiones christianae urbis Romae antiquiores* [di G. B. de Rossi. Favorevole]. — **Breska** (O. v.), *Untersuchungen zu Cäsar und seinen*

Fortsetzern [Ricerche su Cesare ed i suoi continuatori, di G. Landgraf. Continuazione della recensione succitata].

ZEITSCHRIFT DER SAVIGNY-STIFTUNG FÜR RECHTSGESCHICHTE
(Weimar).

XI, 2, 1890. — **Eisele**, *Beiträge zur Erkenntniss der Digesteninterpolationen* [L'A. continua i suoi studii per ricercare le interpolazioni dei Digesti]. — **Mommsen** (Th.), *Zu Papinians Biographie* [L'A. esamina un passo della vita di Caracalla, che ha relazione colla biografia di Papiniano]. — **Kübler** (D.), *Zu Ciceros de legibus II, XIX-XXI* [L'A. spiega alcuni passi del secondo libro 'De Legibus' di Cicerone, capit. 19-21]. — **Kübler** (B.), *Emendationen des Pandekten textes* [L'A. propone alcune emendazioni al testo delle Pandette]. — **Hölder** (E.), *Philosophie und Geschichtliche Rechtswissenschaft* [L'A. discorre della filosofia in rapporto colla scienza storica del diritto, prendendo occasione dal libro di Rudolf Stammler: « Ueber die Methode der geschichtlichen Rechtstheorie » (Intorno al metodo della teoria storica del diritto), e dal libro di Valentino Rivalta: « Il rinnovamento della giurisprudenza filosofica secondo la scolastica »]. — **Gradenwitz** (Otto), *Das Statut für die Zunft der Elfenbeinarbeiter* [L'A. dà notizia di un'iscrizione scoperta nel 1886 in Trastevere (Roma), contenente lo statuto dell'arte dei lavoratori in avorio. A questo proposito quindi ricostituisce la forma primitiva della lapide, poi studia l'iscrizione in sé, ed i regolamenti, di cui essa ci dà notizia]. — **Schirmer**, *Beiträge zur Interpretation von Scävolas Digesten* [L'A. studia alcuni passi dei Digesti di Scevola]. — **Ferrini** (E. C.), *De Justiniani Institutionum compositione coniectanea* [L'A. in questo studio si occupa particolarmente dell'ultimo titolo dato al libro IV delle Istituzioni di Giustiniano, poi degli autori lodati dalle Istituzioni, infine delle costituzioni date da principi, le quali hanno pur lode nelle Istituzioni]. — **Krüger** (Hugo), *Zur Geschichte der Entstehung der bonae fidei Judicia* [L'A. fa la storia dell'origine dei 'Judicia bonae fidei'. A questo proposito egli distingue anzitutto il valore della parola 'fides' da quello della frase 'fides bona'; poi studia quest'ultima in relazione col dovere di adempimento; poi la considera ancora come sorgente del diritto di querela; infine esamina lo sviluppo del carattere di essa]. — **Eisele**, *Zu Gaius* [L'A. studia i passi di Gaio, I, 7 e IV, 16]. — **Erman** (H.), *Beiträge zur Publiciana* [L'A. studia la Publiciana, fermandosi prima sopra un lavoro recente di C. Appleton: « Histoire de la propriété prétorienne et de l'action Publicienne », poi esaminando l'editto di Giuliano intorno alla Publica, l'unità di questa, la terminologia riguardo ad essa, i suoi rapporti colla proprietà provinciale]. — **Sokolowski** (Paul), *Zur Sogennante exceptio divisionis* [L'A., risalendo a Gaio, esamina la così detta 'exceptio divisionis']. — *Miscellanea*: **Mommsen** (Th.) [Esamina il contributo recato allo studio delle Pandette dal libro dello Zdekauer: « Discorso su l'origine del manoscritto pisano delle Pandette giustiniane e la sua fortuna nel Medioevo »]. — **Schum** (W.), *Römisches Recht in Thüringen um 1300* [L'A. esamina alcune tracce dell'uso del diritto romano in Turingia nel Trecento]. — **N. N.** [Accenna ad alcuni scritti politico-ecclesiastici e ad alcune raccolte di canoni dei secoli XI e XII, in cui si riscontrano tracce del diritto romano]. — **Conrat** (Max), *Pandekten bei Anselm von Lucca* [L'A. indica il ricordo delle Pandette, che si trova nella raccolta dei canoni di Anselmo da Lucca]. — **Chiappelli** (Luigi), *Il ms. torinese delle Istituzioni* [L'A. spiega una glossa contenuta in questo manoscritto]. — *Recensioni*: **Tuhr** (A. v.), *Der Process des C. Rabirius* [di A. Schneider. Recensione espositiva]. — **Niemeyer** (Th.), *Ueber die Bankiers, die Buchführung und die Literalobligation der Römer* [Intorno ai banchieri, alla tenuta dei libri ed all'obbligazione letterale presso i Romani, di M. Voigt. Il R., favorevole, espone estesamente le parti ed i risultati di questo lavoro, a cui fa qua e là appunti particolari]. — **Landsberg** (Ernst), *Études critiques sur l'histoire du droit romain au moyen âge avec textes inédits* [Il R. riassume questo lavoro favorevolmente, ma non senza appunti]. — **Kipp** (Th.), *Zur Lehre von den römischen Popularklagen* [Intorno alla dottrina delle querele popolari romane, di Hans Paalzow. Il R. fa gravi appunti a questo lavoro, ma ne rileva anche i meriti e le differenze dal lavoro del Bruns su questo stesso argomento].

ZEITSCHRIFT FÜR BILDENDE KUNST (Leipzig).

N. S., I, 7. — **Boeheim** (W.), *Kunst und Kunsttechnik im Waffenschmiedewesen* [L'arte e la tecnica artistica nel lavoro dell'armaiuolo]. — **Burger** (K.), *Neue Werke zur Geschichte der Buchbinderei* [Contributo alla storia dell'arte di legare i libri].

9. — **Frizzoni** (G.), *Leonardo's und Holbein's Handzeichnungen in Windsor* [Disegni a mano di Leonardo e di Holbein a Windsor].

11. — **Dollmayr** (D.), *Die Zeichnungen zur Decke der 'Stanza d'Elodoro'* [I disegni per il soffitto della 'Stanza d'Elodoro'].

II, 2. — **Schultheiss** (A.), *Pietro Aretino*.

5. — **Justi** (E.), *Ein Denkmal venezianischer Bildnissplastik in fernen Westen* [Un monumento veneziano di plastica figurativa nel lontano Occidente].

6. — **Lübke** (Wilh.), *Fra Bartolommeo's Madonna Carondelet*.

ZEITSCHRIFT FÜR DAS GYMNASIALWESEN (Berlin).

N. S., XXV, 1, 1891. — **Lutrbacher** (F.), *Ciceros Reden* [Il R. dà ragguaglio delle seguenti opere: « Ciceros Rede für Sex. Roscius aus America » (Discorso di Cicerone per Sesto Roscio di America), 2ª ediz., illustrata da G. Landgraf; « Ciceros Rede für Sex. Roscius » (Discorso di Cicerone per Sesto Roscio), 3ª ediz. curata da Fr. Richter e riveduta da Alf. Fleckeisen; « M. Tulli Ciceronis orationes selectae », ed. Al. Kornitzer; « M. Tullii Ciceronis in C. Verrem orationes. Actio secunda. Liber V de suppliciis », ed. Émile Thomas; « Ciceros Rede über das Imperium des Cn. Pompeius » (Discorso di Cicerone intorno all'imperio di Cn. Pompeo), 2ª ediz., di A. Deuerling; « Ciceros Rede de Imperio Cn. Pompei » (id), illustrato da F. Thümen; « Ciceros Reden gegen L. Sergius Catilina » (Discorsi di Cicerone contro L. Sergio Catilina); « M. Tullii Ciceronis oratio pro Archia », ed. Émile Thomas; « Jahresbericht über die Litteratur zu Ciceros Reden aus den Jahren 1887-89 » (Ragguaglio annuale intorno alla bibliografia sui discorsi di Cicerone, degli anni 1887-89), di Gustav Landgraf; « Das Kriminalgerichtswesen der römischen Republik in Rom » (Le condizioni della procedura criminale della repubblica romana), di Wilhelm Geers; « Das Wortspiel in Ciceros Reden » (Il gioco della parola nei discorsi di Cicerone), di Christian Herwig; « Zum vierten Buche der Verrinen » (Pel quarto libro delle Verrine), di R. Foss; « Der Prozess des C. Rabirius betreffend Verfassungswidrige Gewaltthat » (Il processo di C. Rabirio riguardo alle azioni violente contro la costituzione dello Stato), di A. Schneider; « Ueber Ciceros erste Rede gegen Catilina » (Intorno al primo discorso contro Catilina di Cicerone), di Karl Füsslein; « De recensenda Ciceronis oratione quam habuit cum senatui gratias egit », di Wilhelm Stock; « Zu Ciceros Reden » (Pei discorsi di Cicerone), di Th. Matthias; « Ciceros Rede de provinciis consularibus », discorso tradotto in tedesco da Ernst Müller; « Zur Handschriftenkunde der Reden Ciceros in Pisonen, pro Flacco und in M. Antonium » (Per la cognizione dei manoscritti dei discorsi di Cicerone ecc.), di Eduard Ströbel; « Index der in Ciceros Rede für Milo enthaltenen Metaphern und Angabe des Wandels des Wortbedeutung » (Indice delle metafore e del valore vario delle parole nel discorso di Cicerone per Milone), di Franz Itzinger; « Ciceronis orationis Milonianae dispositio », di Albert Grumme].

2-3. — **Hoffmann** (M.), *Römische Herrschaft in Westeuropa* [La dominazione romana nell'Europa occidentale, di Emil Hübner. Favorevole]. — **Engelmann** (R.), *Archäologie* [L'A. dà notizia fra gli altri dei seguenti lavori: « Der Bürgerliche Tag » (Il giorno civile), di G. Bilfinger; « Von Agrigent nach Syrakus » (da Girgenti a Siracusa), di Th. Bindseil; « Zur Topographie von Rhegion und Messina » (Per la topografia di Reggio e di Messina), di Axt; « Das Kaiserliche Stadium auf dem Palatin » (Lo 'Stadium' imperiale sul Palatino), di J. Sturm; « Les catacombes de Rome », di G. B. de Lagrèze; « Schauspiel und Theaterwesen der Griechen und Römer » (Condizioni dei teatri e degli spettacoli teatrali presso i Greci ed i Romani), di R. Opitz; « Die Gebäuden der Griechen und Römer », di C. Sittl; « Die Wiener Brunnenreliefs am Palazzo Grimani » (I bassorilievi viennesi della fontana di pa-

lazzo Grimani), di Th. Schreiber; « Ausführliches Lexikon der Griechischen und römischen Mythologie » (Lessico particolareggiato della mitologia greca e romana), di W. H. Roscher; « Die gottesdienstlichen Gebräuche der Griechen und Römer » (Gli usi nei sacrificii divini presso i Greci ed i Romani), di O. Seemann; « Das Seewesen der Griechen und Römer » (Le condizioni della marineria presso i Greci ed i Romani), di E. Lübeck; « Darstellungen aus der Sittengeschichte Roms in der Zeit von August bis zum Ausgang der Antonine » (Scene della storia dei costumi in Roma dall'epoca di Augusto fino al termine dell'epoca degli Antonini), di L. Friedländer; « Roman Literature in relation to Roman Art » (Letteratura romana in relazione all'arte romana), di Rich. Burn; « Die Waldwirtschaft der Römer » (La silvicoltura dei Romani), di J. Trubrig; « Ovids Werke in ihrem Verhältnis zur Antiken Kunst » (Opere di Ovidio nelle loro relazioni coll'arte antica), di W. Wunder; « Bilderatlas zu Caesars Büchern de bello Gallico » (Atlante di figure ad illustrazione del 'de bello Gallico' di Cesare), di R. Oehler].

ZEITSCHRIFT FÜR DAS PRIVAT- UND ÖFFENTLICHE RECHT DER GEGENWART (Wien).

XVII, 1, 1889. — **Pfersche**, *Römische Rechtswissenschaft zur Zeit der Republik*. I Theil: *Bis auf die Catonen* [di P. Jörs. Il R. fa gravi appunti al lavoro]. — **Zoll**, *Römische Rechtsgeschichte* [di K. Esmarch, 3ª ediz. Favorevole].

3, 1890. — Recensioni: **Landesberger** (Julius), *L'equilibrio europeo studiato e' trattati dei secoli XVI e XVII*, dall'avv. Michele Gisira [Favorevole].

XVIII, 2, 1891. — Recensioni: **Heyrovsky**, *Die Fiducia im römischen Privatrecht* [La 'Fiducia' nel diritto privato romano. Ricerca storica di Paul Oertmann. Il R., favorevole, fa una minutissima ed estesa disamina del lavoro].

ZEITSCHRIFT FÜR DEUTSCHE PHILOLOGIE (Halle a. S.).

XXIII, 4, 1891. — **Röhricht** (R.), *Sagenhaftes und Mythisches aus der Geschichte der Kreuzzüge* [L'A., ricercando quanto vi sia di leggendario e di mitico ella storia delle crociate, rileva, che i personaggi più accarezzati dalla leggenda furono il duca Goffredo, re Corrado III, gl'imperatori Federico I e Federico II, e re Giovanni; tra le donne, che neppur esse non mancano alla leggenda, è Ida marchesa d'Austria; tra i Saraceni il Saladino]. — **Holstein** (H.), *Zur litteratur des ateinischen schauspiels des 16. Jahrhunderts* [L'A. fa alcuni appunti particolari alla bibliografia del dramma latino nel sec. XVI]. — Recensioni: **Voigt** (Ernst), *e poemate latino Walthario* [di Carlo Schweitzer. Il R., pure rilevando la diligenza e l'erudizione dell'A., giudica, ch'egli non sia riuscito nel suo principale scopo i apportare idee e risultati nuovi in questo difficile e discusso argomento]. — **rdmann** (O.), *Die homiliensammlung des Paulus Diakonus die unmittelbare orlage des Otfriedischen evangelienbuches* [La raccolta delle omelie di Paolo Diacono come base indiretta del libro degli Evangelii di Ottofredo, di Georg Loeck. ecensione espositiva favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR DIE OESTERREICHISCHEN GYMNASIEN (Wien).

XLI, 5. — **Prammer** (J.), *Zur Kritik und Erklärung des Cornelius Nepos* [L'A. trae alcune correzioni da un nuovo esame del codice Viennese 3155 del secolo XV, per illustrare le 'Vitae' di Cornelio Nepote]. — **Polaschek** (A.), *Asini ollionis de bello Africo commentum* [ed. Wölflin e Miodonski. Favorevolissimo].

Hanna, *Grundriss der römischen Literaturgeschichte* [Elementi della storia della letteratura romana, di H. Bender. Favorevole]. — **Mayer** (F. M.), *Lehrbuch der römischen Geschichte* [Manuale di storia romana, di J. Hermann. Molto dotta, e inadatta all'uso delle scuole].

6. — **Frankfurter**, *Imperium romanum tributum descriptum* [di W. Kubitschek. avorevole]. — **Kubitschek**, *Grundriss der Römischen Altertümer* [Manuale delle ntichità romane, di C. Krieg. Il R. rileva molti errori].

8-9. — **Studniczka**, *Denkmäler des Altertums* [Monumenti dell'antichità, di aumeister. Sfavorevole].

10. — **N. N.**, *Die Rede des Kaisers Claudius über das 'Ius honorum' der Gallier bei Tacitus ann. XI, 24 und die wirklich gehaltene Rede* [Il discorso dell'imperatore Claudio sopra il 'ius honorum' dei Galli presso Tacito ann. XI, 24, ed il discorso realmente tenuto, di Schmidtmayer. Recensione espositiva].

ZEITSCHRIFT FÜR ETHNOLOGIE (Berlin).

XXII, 4, 1890. — **Undset** (Ingwald), *Archäologische Aufsätze über südeuropäische Fundstücke* [L'A., continuando il suo lavoro, qui dà ragguaglio in particolare intorno alle urne italiche rappresentanti la faccia; ne trova dell'epoca della terra-mare; studia specialmente il gruppo di Villanova, poi i canopi etruschi, infine esamina le varie forme delle suddette urne sia presso gli Etruschi, che presso i Romani]. — **Virchow** (Rud.), *Die alten Heer- und Handelswege der Germanen, Römer und Franken im deutschen Reiche* [Le antiche strade militari e commerciali dei Germani, Romani e Franchi nell'impero tedesco, di J. Schneider. Favorevole].

ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENGESCHICHTE (Gotha).

XI, 4, 1890. — **Lempp** (E.), *Antonius von Padua* [L'A. qui considera le opere del Santo; al quale attribuisce l' 'Expositio in psalmos', inoltre le prediche contenute nel codice reliquiario di Padova, e fors'anche quelle conservate in due volumi nella biblioteca dei Minoriti nella medesima città. Tra i concetti, che da queste opere maggiormente emergono, è quello del valore della predica e della penitenza. Del misticismo, per cui furono celebri i Vittorini, e che si volle, che Antonio avesse pure introdotto nell'ordine dei Francescani, invece non vi è traccia].

XII, 1. — **Piper** (F.), *Drei altchristliche Inschriften mit 'eius', kritisch sicher gestellt gegenüber Reinesius und Mommsen* [L'A. difende l'autenticità di tre iscrizioni, fra cui una di S. Paolo in Roma, in cui compare la forma 'eius' disgiunta dal nome 'uxori' sottinteso]. — **Simson** (B. v.), *Ein Schreiben Döllingers über die Entstehung der Pseudo-isidorischen Dekretalen* [L'A. rileva come il Döllinger in un suo scritto si è accordato con lui nel credere, che le Decretali del pseudo-Isidoro furono composte a Le Mans da qualcuno dei famigliari del vescovo Aldrico].

2. — **Tschirn**, *Die Entstehung der römischen Kirche im zweiten christlichen Jahrhundert* [L'A. esamina quanta parte dei costumi romani sia entrata nella costituzione della Chiesa, e quanto il Giudaismo, l'Ellenismo ed il Romanesimo fossero tra loro vicini nell'espressione del sentimento religioso nel momento, in cui si costituì la Chiesa cristiana; da questa disamina, fatta a larghi tratti, egli deduce che l'essenza della Chiesa cattolica è una creazione dello spirito romano, e che, come il Romanesimo si è formata la propria Chiesa, così il Germanismo a ragione s'è pure formata la propria, poichè le religioni dipendono dal carattere dei popoli]. **Pflugk-Hartung** (J. v.), *Ueber Archiv und Register der Päpste* [L'A. fa la storia dell'archivio pontificio, le cui origini egli fa risalire ai tempi di papa Antero (235-36): esamina in quali luoghi esso ebbe sede; ricerca le relazioni che l'archivio ebbe coll' biblioteca pontificia. Si sofferma poi in modo particolare sui registri, dei quali ri leva l'alta importanza; ne ricostruisce pure la storia, ne tratteggia i caratteri gli scopi; studia la ragione, per cui talvolta la serie di questi appare interrotta. In fine del suo articolo accenna, senza però studiarle, ad altre raccolte di documenti conservate dai pontefici, come le raccolte dei decreti, le raccolte degli atti dei concili, raccolte di strumenti di locazione, ecc.].

ZEITSCHRIFT FÜR NUMISMATIK (Berlin).

XVII, 3, 1890. — **v. Sallet** (A.), *Die Erwerbungen des Königlichen Münz cabinets von 1. April 1888 bis 1. April 1889* [Gli acquisti del medagliere reale dal 1° aprile 1888 al 1° aprile 1889. Vi si dà, fra l'altro, notizia di monete romane preziose, le quali ricordano Antonino Pio, Traiano, Marco Bruto, C. Antonio Didia Clara figlia di Didio Giuliano, Urano Antonino, Claudio Gotico e Costante tra le monete medievali se ne descrive una ricordante Carlo Magno, ed un'altra riguardante re Corrado I; infine si descrive ancora un sigillo d'oro di Federico Barbarossa]. — **Alexi**, *Die Münzmeister der Calimala und Wechslerzunft in Florenz*

[I maestri della moneta delle arti di Calimala e dei cambisti in Firenze. L'A., rilevata l'autorità, che le due arti esercitarono sull'esercizio della zecca fiorentina, ricerca quali notizie in proposito diano il Registro della moneta, gli Statuti di Calimala e lo Statuto del Capitano del Popolo; poi esamina le condizioni, in cui si trovavano gli ufficiali della zecca appartenenti a tali arti; infine rileva la quantità di Fiorentini, i quali furono impiegati nelle zecche d'Oltralpi].

ZEITSCHRIFT FÜR VERGLEICHENDE LITERATURGESCHICHTE UND
RENAISSANCE-LITERATUR (Berlin).

III, 4-5, 1890. — **Reinhard Jonathan Albrecht**, *Zwei Gedichte des Antonio Beccadelli Panormita* [L'A. dà notizia di due componimenti poetici di Antonio Beccadelli Panormita]. — **Wissowa** (Georg), *Geschichte der Litteratur des Mittelalters im Abendlande bis zum Beginne des XI. Jahrhunderts*. 1 Bd., 2 Aufl. [Storia della letteratura del Medioevo nell'Occidente fino al principio del secolo XI, vol. 1°, ediz. 2ª, di Adolf Ebert. Il R. fa gravi appunti, benchè in fondo sia favorevole]. — **Geiger** (L.), *Zur Litteratur der Renaissance in Deutschland, Frankreich und Italien* [L'A. rende conto delle opere principali riguardanti il Rinascimento in Germania, Francia ed Italia].

6. — **Koeppel** (Emil), *Dante in der Englischen Litteratur des 16. Jahrhunderts* [L'A. continua il suo studio sulle relazioni di Dante colla letteratura inglese nel secolo XVI. Rileva, che col Chaucer s'era spenta ogni influenza di Dante sui letterati inglesi; i primi, che accennano ad un risveglio in tale letteratura, quali Stephen Howes, Alexandre Barclay, non mostrano neppur essi di aver conoscenza seria dell'Alighieri, il medesimo quasi si può dire di John Skelton. Lo stesso avveniva pei poeti scozzesi di quest'epoca. Ma verso la metà del secolo XVI le cose incominciano a mutarsi: ricordi di Dante compaiono in William Thomas, nell'erudito John Lehlund, lo Skeat. Le idee dell'Alighieri allora vengono fatte strumento di lotta fra cattolici e riformati, e ce ne danno prova John Foxes, John van der Noodt. Sullo scorcio del secolo in fine la letteratura dantesca è in piena fioritura: lo attestano le opere di Philipp Sidney, George Whetstone, Robert Greenes; e quanto più ci avanziamo verso gli ultimi anni, tanto più la fama dell'Alighieri cresce, per opera di John Harington, Abraham Fraunce, Spenser, Robert Tofter, John Florios. L'A. conclude il suo studio accennando alle relazioni fra Dante e Shakespeare e rivelando l'impressione fatta dalla Divina Commedia sul popolo inglese in generale]. — **Veit** (Valentin), *Dantes Göttliche Comödie* [La Divina Commedia di Dante, tradotta da Otto Gildemeister. Il R. fa appunti, ma è favorevole]. — **Koch** (Max), *Zur deutschen Dante-Litteratur mit besonderer Berücksichtigung der Uebersetzungen von Dantes göttlichen Komödie. Mit mehreren bibliographischen und Statistischen Beiträgen* [Per la bibliografia dantesca in Germania, con riguardo speciale alle traduzioni della Divina Commedia. Con numerosi contributi bibliografici e statistici. Di G. Locella. Il R. fa alcuni appunti, ma è favorevole]. — **Geiger** (L.), *Zur Litteratur der Renaissance in Deutschland, Frankreich und Italien* [L'A. continua il suo studio bibliografico sul Rinascimento in Germania, Francia ed Italia].

IV, 1-2, 1891. — **Dessoiff** (Albert), *Ueber Spanische, Französische, und italienische Dramen in den Spielverzeichnissen deutscher Wandertruppen* [L'A. tratta degli annunci di drammi spagnuoli, francesi ed italiani dati dalle compagnie drammatiche tedesche vaganti]. — **Fränkel** (Ludwig), *Untersuchungen zur Entwicklungsgeschichte des Stoffes von Romeo und Julia* [L'A. studia lo sviluppo dell'argomento di Romeo e Giulietta]. — **Golther** (Wolfgang), *Aristoteles in der Alexanderdichtungen des Mittelalters* [Aristotele nei componimenti su Alessandro del Medioevo, di Wilhelm Hertz. Recensione espositiva favorevole]. — **Geiger** (L.), *Zur Litteratur der Renaissance in Deutschland, Frankreich und Italien* [L'A. termina lo studio bibliografico suo sul Rinascimento in Germania, Francia ed Italia, occupandosi in questa parte specialmente della bibliografia italiana con riguardo sia alle riviste, sia alle opere particolari].

ZEITSCHRIFT FÜR VOLKSKUNDE (Leipzig).

II, 3, 1889. — **Pitrè** (G.), *Ueber eine sagenhafte Kriegslust bei Belagerungen*

[Traduzione di D. Brauns. L'A. studia la leggenda dell'assedio della città di Sperlinga per opera dei Palermitani dopo il Vespro].

7. — **Rua** (G.), *Einige Erzählungen des Giovanni Sercambi* [Traduzione di D. Brauns. L'A. studia alcune novelle contenute nel « Novelliero » del celebre cronista; queste però non hanno affatto carattere storico].

ZEITSCHRIFT FÜR WISSENSCHAFTLICHE THEOLOGIE.

XXXIII, 3. — **Hilgenfeld** (A.), *Die christliche gemeindeverfassung in der Bildungszeit der Katholischen Kirche* [La costituzione della comunità cristiana nel periodo di formazione della Chiesa cattolica]. — **Görres** (F.), *Weitere Beiträge zur Geschichte des diocletianisch-constantinischen Zeitalters* [Contributo alla storia dell'epoca da Diocleziano a Costantino].

4. — **Görres** (F.), *Zur Geschichte der Diocletianischen Christenverfolgung* [Per la storia della persecuzione dei Cristiani all'epoca di Diocleziano].



ARCHAEOLOGICAL REVIEW (London).

181, 1890. — **Bunnell Lewis**; *Roman antiquities of the middle Rhine* [Antichità romane del Reno di mezzo]. — **Haverfield** (F.), *Roman inscriptions in Britain discovered 1888-90* [Iscrizioni romane in Britannia scoperte negli anni 1888-90].

THE AMERICAN JOURNAL OF ARCHAEOLOGY AND OF THE HISTORY OF THE FINE ARTS (Boston).

VI, 3, 1890, September. — **Padre Germano di S. Stanislao**, *The house of the Martyrs John and Paul recently discovered on the Coelian Hill at Rome* [La casa dei martiri Giovanni e Paolo recentemente scoperta sul monte Celio a Roma. Comincia a descrivere i monumenti del Celio e le costruzioni circostanti alla casa dei martiri, poi riassumendo i punti salienti della vita dei ss. Giovanni e Paolo, inizia la descrizione particolareggiata della casa. Cont.]. — **Frothingham** (A. L.) jr., *Introduction of Gothic Architecture into Italy by the French Cistercian Monks II The Monastery of San Martino al Cimino near Viterbo* [Introduzione dell'architettura gotica in Italia per opera dei monaci cistercensi francesi. II. Il monastero di S. Martino al Cimino presso Viterbo. Fondato dai Benedettini, fu occupato dai Cistercensi nel 1206, che riattarono secondo lo stile importato di Francia il monastero rovinato]. — **Frothingham** (A. L.) jr., *Notes on Roman Artists of the Middle Ages* [Note su artisti romani del M. E. Gli architetti Martino, autore del portico di S. Erasmo a Veroli, Grimoaldo, architetto della cattedrale di Sutri, Pietro Gulumari di Piperno]. — **Archaeological News** (Notizie archeologiche): *Palestina* [Iscrizione della colonia di Vespasiano a Cesarea]; *Italia* [Notizie desunte dai periodici speciali italiani di trovamenti di antichità preistoriche e romane avvenuti in Anversa (Paeligni), Arezzo, Bologna, Brembate Sotto, Colonna, Corneto Tarquinia, Firenze, Fontanella di Castelromano, Napoli, Parma, Pompei, Pozzuoli, Reggio Calabria, Roma, Schiavonia e Tivoli; di antichità cristiane in Arcevia, Firenze, Prato, Venezia; di antichità preistoriche e romane in Sardegna e Sicilia]; *Francia* [Il monumento del cardinale Lagrange in Avignone. Un peso romano a Lutetia (Parigi)]; *Germania* [Antichità romane ad Obernburg]; *Montenegro* [Le rovine romane di Dioclea]; *Gran Bretagna* [Iscrizioni dell'imperatore Vittorino nel paese di Gales].

4, December. — **Correspondence: Moore** (C. H.) e **Frothingham** (A. L.) jr., *Gothic Architecture* [L'architettura gotica. Polemica intorno ad opinioni espresse dal F. nell'articolo « Development and character of Gothic Architecture » in merito al libro del Moore « Gothic Architecture » ed alle opinioni ivi sostenute rispetto al gotico in Italia]. — **Bibliografia: Frothingham** (A. L.) jr., V. Bindi, *Monu-*

menti storici ed artistici degli Abruzzi. Napoli, 1889 [Sfavorevole]. — Notizie archeologiche: *Italia* [Vi si danno notizie di scavi e di trovamenti di antichità romane, desunte dalle pubblicazioni congeneri italiane, nelle seguenti località: S. Antonio di Monteveglio, Gran San Bernardo, Bologna, Corneto, Este, Gerace, Olbia, Orvieto, Palestrina, Reggio, Roma, Roviano, Sulmona e Verona; di antichità cristiane in Loreto, Lugo, Mantova, Milano, Modena, Pesaro, Ponte Capriasco (Ticino), Roma, Venezia, Murano, Vicenza; varie per la Sicilia].

THE ANTIQUARY (Londra).

1891, March. — **Cox** (Ch.), *On a recent find of roman fibulae near Buxton* [Sul recente ritrovamento di fibule romane presso Buxton].

April. — **Haverfield** (F.), *Quarterly notes on Roman Britain* [Note trimestrali sulla Britannia Romana]. — **Ellis** (F.), *Some account of a Roman British village at Bampton* [Appunti su un villaggio romano-britannico presso Bampton]. — **Hirst** (J.), *The times Germanicus*.

THE ENGLISH HISTORICAL REVIEW (London).

VI, 21, 1891, January. — **Macaulay** (G. C.), *The capture of a general Council, 1241* [Si vale specialmente della « Historia diplomatica Friderici II » dell'Huillard-Bréholles per rifare la narrazione della vittoria pisana sui genovesi nelle acque dell'isola del Giglio e della cattura dei prelati che mossi da Genova si recavano al concilio indetto da Gregorio IX]. — Note e documenti: **Brown** (H. F.), *The will of Tommaso Giunti* [Le ultime volontà di T. G. Dall'archivio de' Frari di Venezia in data 27 luglio 1564. Importante perchè getta luce sulla casa de' famosi tipografi]. — Rivista bibliografica: **Neubauer** (A.), *The Jews under Roman Rule* (Gli Ebrei sotto la dominazione romana), per W. D. Morrison. Londra, Fisher Unwin, 1890 [Favorevole]. — **Rashdall** (H.), *Chartularium Universitatis Parisiensis*. Sub auspiciis Consilii Generalis Facultatum Parisiensium ex diversis bibliothecis tabularisque contulit Henricus Denifle O. P. in archivo Apostolicae Sedis Romanae Vicarius, auxiliante Aemilio Chatelain Bibliothecae Universitatis in Sorbona Conservatore adjuncto. Tom. I ab anno MCC usque ad annum MCCLXXXVI (Parisiis, ex typis fratrum Delaland, 1889) [Favorevole].

22, April. — **Villari** (Linda), *Ulysses de Salis, a Swiss Captain of the Seventeenth Century* [Ulisse di Salis, capitano svizzero del sec. XVII. Si vale della sua autobiografia, in romancio, pubblicata in una traduzione tedesca nel 1858 nell'« Archiv für Geschichte der Republik Graubünden ». Fu al servizio di Francia e di Venezia, e prese parte attiva alla guerra della Valtellina ed alla guerra dei Trent'anni]. — Note e documenti: **Poole** (L. R.), *The suppression of the Talmud by Pope John XXII* [La soppressione del Talmud per opera di papa Giovanni XXII. Rettifica un'asserzione del dr. H. Gross nel « Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judenthums », xxvii (1879)]. — Rivista bibliografica: **Creighton** (M.), *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis enarrata et antiquis earum Indicibus aliisque documentis illustrata*, a Francisco Ehrle S. J. Tomus I. Romae, typ. Vaticanis, 1890 [Favorevole].

THE CONTEMPORARY REVIEW (London).

1890, August. — **Taylor** (J.), *Prehistoric races in Italy* [Le razze preistoriche dell'Italia].

September. — **Freeman** (E.), *Carthago* [Riassume la storia della città e dà un giudizio sulla sua importanza, a sussidio di studii sulla storia della Sicilia antica].

THE EDINBURGH REVIEW OR CRITICAL JOURNAL (London).

353, 1891, January. — *Pompei* [In base alle seguenti pubblicazioni: « Pompeii in seinen Gebäuden, Alterthümern und Kunstwerken », di J. Overbeck e A. Mau; « Untersuchungen über die campanische Wandmalerei », di W. Helbig; Wandgemälde der von Vesuv verschütteten Städte Campaniens », di W. Helbig; « Die

Landschaft in der Kunst der alten Völker », di K. Woermann; « Choix des peintures de Pompéi », di Raoul Rochette; « Die schönsten Ornamente und merkwürdigsten Gemälde aus Pompei, Herculenum und Italiae », di W. Zahn; « Pompeij: die neusten Ausgrabungen von 1874-1881 », di E. Presuhn].

354, April. — *The baffling of Jesuits* [Le mene gesuitiche sventate. In base alle seguenti pubblicazioni: « A historical Sketch of the Conflicts between Jesuits and Seculars in the Reign of Queen Elisabeth », di T. Graves Law; « Records of the English Catholics under the Penal Laws », edito dai padri della Congregazione dell'Oratorio di Londra; « Dodd's Church History of England », continuato dal Rev. M. A. Thierney; « The History of the Decline and Fall of the Roman Catholic Religion in England including the Memoirs of Gregorio Panzani, envoy from Rome to the English Court in 1643, 1644 und 1645 » del rev. J. Berington].

THE NINETEENTH CENTURY (Londra).

1891, April. — **Schütz Wilson (H.)**, *The story of Bianca Cappello* [La storia di Bianca Cappello].

THE QUARTERLY REVIEW (London).

343, 1891, January. — *Döllinger and the Papacy* [D. e il Papato. Sulla scorta degli scritti storici e polemici del D., che giudica col Newman una delle più splendide figure cristiane, sparite nell'anno scorso].

THE WESTMINSTER REVIEW (London).

CXXXIV, 1, 1890, July. — **Godkin (G. S.)**, *Old Italy versus Young Italy* [Accenni alla storia del risorgimento italiano].

2, August. — **Sutherland Edwards (H.)**, *Cremation at Milan* [La cremazione a Milano].

3, September. — **Vizetelly (E. A.)**, *Paoli the patriot*.

4, October. — **Vizetelly (E. A.)**, *Paoli the patriot* [Cont. e fine].

CXXXV, 1, 1891, January. — *The Social and political Life of the Empire in the fourth and fifth Century* [La vita sociale e politica dell'impero nel quarto e quinto secolo].



EL ARCHIVO REVISTA DE CIENCIAS HISTÓRICAS (Denia).

IV, 9, 1890, Noviembre y Diciembre. — **Chabas (R.)**, *Los primitivos christianos españoles y sus monumentos*. — **Pagès (A.)**, *El Testamento de D. Hugo de Moncada* [Dall'archivio di Stato di Madrid]. — *Nuestra Seccion de Documentos* [Vi si pubblicano i seguenti documenti riguardanti l'Italia: una bolla di Eugenio IV che conferisce il governo di Benevento e Terracina ad Alfonso V (da Viterbo, 24 settembre 1443); diversi documenti degli anni 1485 e seguenti riferentisi alla famiglia Borgia ed al ducato di Gandia]. — *Miscelanea: Campamento romano en Mengò?* [Accampamento romano a Mengò?]. — *Excavaciones en Numancia* [Scavi a Numanzia].

NOTIZIE

Deputazioni e Società storiche. — La R. Deputazione sopra gli studi di storia patria per le Antiche Province e la Lombardia ha tenuto la sua assemblea annua a Torino in una delle sale dell'Archivio di Stato. La presiedette il senatore barone Domenico Carutti di Cantogno, e vi furono presenti ventuno tra i deputati di Torino e delle altre provincie. Il presidente fece la commemorazione dei soci effettivi defunti, padre Vincenzo Marchese, benemerito delle lettere e delle arti per le importanti sue pubblicazioni, e del professore Michele Giuseppe Canale, bibliotecario capo della Biblioteca civica di Genova, nonchè dei corrispondenti Buffa, Cordero di Montezemolo e Canetti. — Fecero omaggio alla Deputazione la Società ligure di storia patria di alcuni suoi lavori, fra cui della tavola descrittiva delle monete della Zecca di Genova, ed i deputati Angelo Angelucci, del catalogo delle sue pubblicazioni storiche, filologiche, artistiche, archeologiche e militari che raggiungono la cifra di 178; Pompeo Brambilla, di un suo opuscolo sulla *Zecca di Ponte Stura*. — Furono presentate varie pubblicazioni uscite alla luce, cioè: la dispensa IV degli *Indices Muratoriani*, compilazione dei deputati Cipolla e Manno; due nuovi volumi della *Biblioteca storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, opera che prosegue il barone Manno; il volume III delle *Relazioni diplomatiche della Monarchia di Savoia*, che lo stesso pubblica col deputato E. Ferrero. Di queste si discorrerà di proposito nella « Rivista ». — Lo stesso professore Ferrero poi informò l'assemblea dello stato delle indagini da lui fatte e dei lavori compiuti per la compilazione della sua opera sulla topografia del Piemonte sotto la dominazione romana e delle esplorazioni già fatte sulla riva sinistra del Po e così nel Novarese, nel Canavese, nella valle d'Ossola, ecc., all'Ospizio del Gran San Bernardo, antica ed importante stazione romana, commendando il concorso avutone dal Governo e da qualche privato. — Si diedero pure notizie dai deputati incaricati di vari lavori nella serie dei *Monumenta Historiae patriae* dello stato delle loro pubblicazioni, che dinotano l'operosità di quest'Istituto nell'attendere al suo compito.

Alcuni valenti cultori degli studi storici e insegnanti nelle nostre Università, quali sono i professori L. T. Belgrano, F. Bertolini, V. Casagrandi, I. Gentile, A. Rolando, si sono fatti promotori di una nuova *Società storica*, il cui obbiettivo può rilevarsi dalla circolare-programma, che riproduciamo testualmente: « Per dare agli studi storici italiani maggiore unità d'indirizzo, ch'essi non abbiano avuto fin qui, e un efficace impulso, i sottoscritti sono venuti nel disegno di proporre ai cultori di questa disciplina di costituirsi in una Società. La prova felice che negli altri paesi, e soprattutto in Germania, hanno fatto simili sodalizi, oltre che ispirarci l'idea di seguirne l'esempio, c'infonde pure la speranza, che i frutti che ne trarremo, non saranno meno fecondi di quelli raccolti in Germania da Ferdinando Hirsch e da Enrico de Sybel coi loro periodici. Il compito della nostra Società è del tutto diverso da quello assegnato all'Istituto Storico Italiano e alle nostre Deputazioni di Storia patria. A quello e a queste spetta soprattutto l'ufficio di pubblicare e illu-

strare le fonti della Storia nazionale; alla Società nostra dovrà appartenere quello di rendere simili pubblicazioni profittevoli alla scienza storica, traendone gli elementi di monografie storico-critiche. La organizzazione e la disciplina del lavoro sono il compito precipuo serbato alla Società nostra. In seno ad essa i giovani insegnanti di Storia troveranno consigli ed aiuto, mercè i quali la loro attività intellettuale sarà, ad un tempo, produttiva per la scienza e feconda di benefici per loro. Ruggiero Bonghi mette a disposizione della nostra Società il suo periodico *la Cultura*, creando una dispensa mensile per le nostre pubblicazioni sociali». — Applaudiamo di cuore all'idea che ispirò i membri illustri del Comitato promotore, e auguriamo, che i loro sforzi siano coronati da felice successo; ma ad un tempo ci permettiamo di presentare loro alcune osservazioni. Lo scopo, che la Società novissima si propone, è già raggiunto in gran parte dalle Accademie, dalle Deputazioni e Società storiche, dalle Scuole di magistero e da questa « Rivista »; infatti i giovani volenterosi e studiosi hanno trovato facilmente il modo di pubblicare i loro studi per mezzo di alcuno degli organi suindicati. Basta consultare gli *Atti e le Memorie*, gli *Archivi*, i volumi editi dalle Scuole di magistero, i fascicoli della nostra « Rivista » per esserne convinti. Aggiungiamo in particolare, che la « Rivista storica italiana » sorse appunto nel 1884 col programma di render conto di tutto il movimento intorno alla storia d'Italia, e col proposito di « *rendere le fonti della storia nazionale indagate e pubblicate dalle Deputazioni e dall'Istituto storico profittevoli alla scienza storica traendone gli elementi di monografie storico-critiche* ». Se dunque già si provvede agli intendimenti, per cui vorrebbe sorgere la nuova Società, domandiamo ai nostri egregi amici, se non sarebbe meglio convergere l'attività loro e i mezzi finanziari a rinforzare l'istituzione, già fiorente, aperta a tutti i volenterosi. La « Rivista storica » con questi rinforzi potrebbe accrescere il numero de' suoi fascicoli ed ospitare una maggiore quantità di *Memorie* originali, integrando l'opera già bene avviata e soddisfacendo più largamente ai bisogni, ai quali più difficilmente si provvederà con forze divise e con una nuova istituzione parallela.

—♦—

Archivio Muratoriano. — Con circolare del 4 marzo, anniversario della nomina del Muratori a bibliotecario dell'Estense, l'attuale direttore di questa, cav. Francesco Carta, si rivolgeva « a tutti gli Archivisti e Bibliotecari italiani e stranieri, ai membri delle Società di storia patria ed infine a tutti gli studiosi che portano amore al progresso degli studi storici », perchè gli fossero larghi del loro aiuto ad istituire nella Biblioteca Estense, « non lungi dalla Pomposa e accanto alla statua erettagli dalla gratitudine dei concittadini » un « Archivio muratoriano »; a raccogliere, cioè, quanti più fosse possibile pubblicazioni e documenti relativi alla vita ed agli studi del Muratori, le lettere sue o di altri a lui, autografe od in copia, manoscritti o edizioni a stampa delle sue opere, cosicchè si apprestassero insieme raccolti agli studiosi tutti i materiali necessari ad una compiuta ricostruzione storica della sua vita, e si rendesse ad un tempo il dovuto omaggio a chi fra quei libri e con quei libri consacrò tanti anni allo studio e fece preziose ricerche per arricchire la storia. — L'invito non poteva trovare più benigna accoglienza e, quel che più giova, maggiore e miglior numero di cortesi e liberali cooperatori. Sorto appena da due mesi, tutte le cinque classi in cui fu suddiviso l'« Archivio »: I. *Biografie del Muratori*; II. *Epistolario e corrispondenza*; III. *Bibliografia delle sue opere disposte cronologicamente*; IV. *Critica Muratoriana od Elenco degli scritti*

concernenti le opere e gli studi del Muratori; V. Registro dei donatori e corrispondenza relativa alla istituzione dell'Archivio, ebbero da ogni parte copiosi e preziosi contributi. Nella sezione delle lettere del Muratori, o di altri a lui, mss., inviate in originale od in copia, ricorderemo le seguenti fino ad ora pervenute: dal cav. C. Schiaparelli copia di 5 lettere del Muratori al Bottari e al Foggini ed estratti di 10 lettere dello stesso al card. Querini, esistenti nella Biblioteca Corsiniana di Roma: dal cav. sen. Domenico Carutti, bibliotecario di S. M. a Torino, trascrizione di una lettera del Muratori al Rivantella: dal cav. Gabriele Jannelli, direttore del Museo Campano di Capua, copia di 3 lettere del Muratori a Gius. di Capua Capece e ad A. S. Mazzocchi (1728): dal cav. O. Guerrini e dal cav. L. Frati, bibliotecari dell'Universitaria e della Comunale di Bologna, 8 lettere del Muratori esistenti in quelle biblioteche. Altre copie di lettere muratoriane inviarono: il sig. Ferdinando Jacoli modenese, prof. nella scuola Allievi macchinisti di Venezia, il bibliotecario della Comunale d'Imola, il bibliotecario della Comunale di Forlì prof. G. Mazzatinti; la Commissione municipale di storia patria e d'arti belle della Mirandola ecc., ed invieranno quanto prima copie di altre: il comm. Emanuele Bollati di St.-Pierre, di 55 lettere del Muratori all'ab. Girol. Tagliazucchi (1724-25), conservate nell'Archivio di Stato di Torino; il cav. Carlo Castellani, delle lettere del Muratori allo Zeno, al Fontanini e ad altri, esistenti nella Biblioteca Marciana di Venezia; il dr. Curzio Mazzi, bibliotecario della Vallicelliana a Roma, di tre lettere del Muratori al p. Bianchini e di altri documenti muratoriani che si trovano in quella biblioteca; il cav. Luigi Rossi, di 64 lettere del Bacchini al Muratori esistenti nella Biblioteca Palatina di Parma; il prof. Gius. Agnelli, di 85 lettere del Muratori ad Antonio Scalabrini, custodite nella Biblioteca Comunale di Ferrara. E mentre si sono fatti uffici per la trasmissione di altre lettere del Muratori esistenti nella Comunale di Piacenza, nella Nazionale di Firenze ed in altri istituti, e si confida ottenere dalla Congregazione di carità di Correggio la cessione degli originali di 112 lettere autografe del Muratori al Contarelli, fino ad ora ignorate, anche all'estero l'« Archivio » trovò le più lusinghiere simpatie e collaboratori valenti. Poichè mentre alla trascrizione di oltre cento lettere del Muratori, sconosciute in Italia, e possedute dalla Biblioteca Nazionale di Parigi attende il sig. Lemoine dell'« École des chartes », si è ottenuta dal dr. Edoardo Bodemann la copia della intera ed inedita corrispondenza (67 lettere) fra il Muratori ed il Leibniz, esistente in originale nella Biblioteca Reale di Hannover, che sarà quanto prima integralmente messa in luce per cura del march. Matteo Campori, ed altri preziosi contributi alla bibliografia ed all'epistolario del Muratori hanno copiosamente arrecato la Biblioteca Nazionale di Parigi, la Biblioteca Palatina di Vienna, la Biblioteca Reale di Berlino, la Reale di Copenhagen e l'Universitaria di Leida. — Anche la sottosezione iconografica ebbe offerte copiose: dall'avv. Luigi Azzolini 9 ritratti del Muratori incisi da varii (J. S. Klauber, B. Pinelli, P. Monaco, G. I. Haid, Ballarini, Garavaglia, François, ecc.): dal conte L. A. Gandini e dal conte G. Ferrari-Moreni 2 esemplari a diversa tinta (nera ed azzurra) del ritratto inciso dal Manfredi (1751): dai sigg. cav. F. ed E. Gnechi di Milano, direttori della « Rivista italiana di numismatica », espressamente eseguite, 6 copie di una riproduzione del ritratto inciso dal Monaco; dal libraio L. Rosenthal di Monaco, per acquisto, un ritratto del Muratori inciso dal Mansfeld, con iscrizione ungherese; dalla Biblioteca Palatina di Vienna, l'elenco dei ritratti muratoriani da essa posseduti. E dal cav. E. Alvisi sarà quanto prima inviato un elenco dei ritratti del Muratori registrati in un copioso « Catalogo iconografico » che si conserva presso

la Biblioteca Casanatense di Roma. — Parecchie medaglie onorarie del Muratori furono pure cedute in dono all'« Archivio »; quella del Cerbara dal sig. Jacoli di Venezia e quelle del Mercandetti (1806) e del Malatesta (1853, dall'avv. L. Azzolini di Roma. Inoltre il solerte libraio modenese sig. Sarasino ha fatto cortese cessione del rarissimo foglio commemorativo della medaglia onoraria, che, vivente il Muratori, gli fu offerta dalla Società Albrizziana di Venezia nel 1730. — Furono pure raccolti preziosi materiali per lo studio e la critica delle opere del Muratori. Il marchese Matteo Campori ha fatto dono all'« Archivio » di un esemplare della *Dissertatio historica de summo Apostolicae sedis Imperio in urbem comitatumque Comachi* (1709) dell'ab. Lorenzo Zaccagni con ampie postille autografe apposte ad ogni pagina dal Muratori, postille importanti perchè inedite e rappresentanti la forma prima e più spontanea (spesso anche più libera) degli argomenti che più ampiamente il Muratori espone nelle *Quistioni Comacchiesi* del 1711 e nella *Piena esposizione dei diritti Imperiali ed Estensi sopra la città di Comacchio* del 1712. Il cav. Ignazio Giorgi, prefetto della Nazionale di Palermo, ha inviato copia di un ms. autografo del Muratori contenente due scritti su i Notai e su i Gasindi, che rappresentano diverse redazioni delle *Dissertazioni IV e XII sulle Antichità italiane*. Il conte G. Ferrari-Moreni, benemerito per altri doni fatti all'« Archivio » ed alla Biblioteca, ha procurato copia di postille autografe apposte dal Muratori ad un esemplare delle *Antichità Estensi*, notevoli, perchè contenenti aggiunte e correzioni alla parte biografica e genealogica di quell'opera. Per ultimo il sig. E. Sola della Biblioteca Estense ha fatto dono, come già di alcune *Lettere di Vignolesi parenti ed amici di L. A. Muratori al medesimo*, tratte dal Carteggio del Muratori, così anche di un piccolo ma interessante manipolo di *Cose muratoriane inedite*, cavate dagli originali. — Troppo in lungo ci porterebbe il ricordare anche solo di sfuggita tutti i cortesi che all'« Archivio » fecero dono di pubblicazioni muratoriane: biografie del Muratori, lettere a stampa di lui o a lui dirette, edizioni di opere muratoriane, scritti varii concernenti il Muratori e le sue opere, ecc. Ricorderemo fra i molti il cav. Solone Ambrosoli, conservatore del Gabinetto numismatico di Brera, il sig. A. Braschi bibliotecario della Marucelliana, il sig. D. Catellani, il sig. G. Oliva dell'Università di Messina, il sig. E. Celani della Vallicelliana di Roma, i sigg. E. Sola, I. Astolfi ed A. Lodi della Estense di Modena, il sig. P. Guaitoli di Carpi, il prof. G. Occioni Bonaffons di Venezia, il sig. Ferruccio Martini ed altri molti. Ma particolare ricordo dobbiamo al ch. cav. Arsenio Crespellani che offerse la collezione completa delle pubblicazioni che videro la luce in occasione delle feste muratoriane del 1872, e le Biblioteche Palatina di Vienna, Palatina di Parma, Universitaria di Bologna, Civica di Torino, Comunale di Spello (Umbria), ed altre, che trasmisero un compiuto ed accurato elenco di tutti gli scritti del Muratori o concernenti il Muratori, in ciascuna di esse rispettivamente esistenti. — La circolare 9 aprile, colla quale il Ministero della Pubblica istruzione, incoraggiando con calde parole l'impresa, incitava le biblioteche italiane governative ad agevolarla nel modo più efficace, e gli aiuti accordati dal Ministero dell'Interno per le copie di documenti muratoriani conservati negli Archivi dello Stato, ci fanno sperare che all'« Archivio muratoriano dell'Estense », non sarà per venir meno il favore degli Istituti pubblici e dei privati. Il lieto principio ci affida di un ancor più lieto avvenire. E se gli augurii che facciamo caldi e sinceri saranno adempiuti, i futuri visitatori della Biblioteca Estense troveranno in quel recinto, sacro alla scienza ed al suo nome glorioso, un monumento modesto, ma degno di Colui, che Niccolò Tommaseo salutava con reverente affetto: « prete di Dio e sacerdote della scienza ».

-4-

Inventari, Cataloghi, Periodici, Collezioni ecc. — Degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* editi dal prof. G. Mazzatinti sono comparsi altri due fascicoli (2° e 3°). Vi si continua e si conduce a termine l'inventario della Biblioteca comunale di Forlì; segue quello della Biblioteca comunale di Savignano di Romagna; e vi si comincia quello della Biblioteca comunale di Gubbio. Il prof. Mazzatinti continua il suo lavoro con attività e diligenza ammirabili. Ripareremo di proposito di questa pubblicazione, appena terminato il primo volume.

È stato pubblicato il terzo fascicolo del nuovo *Catalogo dei Codici Palatini* della R. Biblioteca Nazionale di Firenze, compilato dal prof. Luigi Gentile sotto la direzione del prof. Adolfo Bartoli. Comprende la descrizione dei Codici dal n. 390 al n. 682 inclusivo. Il luogo più cospicuo lo tengono i testi classici italiani e gli antichi volgarizzamenti italiani e dialettali. Per numero ed importanza vengono poi i manoscritti di storia e specialmente toscana. Altri Codici contengono opere svariatissime di matematica, di strategia, di astrologia e di medicina. Ci riserviamo di dare in un prossimo fascicolo un rendiconto analitico di quanto fu sinora pubblicato in questa preziosa collezione.

Fin dal 1885 fu pubblicato il primo volume di un *Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere* possedute dalla Biblioteca della Camera dei Deputati; quel volume con la rispettiva appendice conteneva 17,207 scritti. Nel 1889 s'è pubblicato un primo supplemento con 5222 scritti; nel 1890 comparve un secondo supplemento corredato da un'appendice con 7745 scritti; di guisa che gli articoli portati a cognizione degli studiosi sono in complesso 30,174; le pubblicazioni, da cui essi vennero estratti, sono 251, i volumi 6841. Ed è a notarsi, che questa prima parte del Catalogo non riguarda che gli *Scritti biografici e critici*, e conduce lo spoglio dei periodici soltanto a tutto il 1887. Basta enunziare questo lavoro per farne comprendere l'utilità agli studiosi, e per rilevare la paziente indagine dei compilatori.

L'indefesso e colto prof. A. Ghisleri del R. Liceo Sarpi di Bergamo ha assunto la direzione d'una Rivista popolare di geografia, pubblicata dai fratelli Cattaneo succ. a Gaffuri e Gatti, Bergamo. Si intitola *La geografia per tutti*, esce in fascicoli quindicinali di 16 pagine, con abbonamento speciale di L. 5 dal 15 maggio al 31 dicembre. Scopo e cagione della Rivista è: accostare al gran pubblico leggente, ad ogni professione, ad ogni ceto il frutto ultimo delle scienze geografiche nei diversi rami delle loro dottrine, nei molteplici aspetti delle loro applicazioni. Auguriamo, che la Rivista del Ghisleri si diffonda largamente in Italia, perchè, se v'ha studio essenziale alla coltura moderna generalmente trascurato, è appunto quello della geografia.

Il signor Pasquale Lubrano-Celentano ha assunto la direzione della *Gazzetta artistica*, pubblicatasi già per due anni a Palermo e a Napoli. Il 19 aprile è comparso il 1° numero della *Gazzetta artistica* rinnovata a Napoli, editore Ferdinando Lezzi. Proponendosi di promuovere insieme con le lettere il progresso dell'arte, confidiamo, che non sarà trascurato il lato critico-storico, così necessario non solo alla erudizione, ma all'artista veramente colto.

Salutiamo *Lo Spedalieri*, nuova rassegna trimestrale di scienze sociali e giuridiche, diretta da Giuseppe Cimbali (Roma, ufficio della « Rassegna »), il cui primo fascicolo è comparso nel marzo 1891. Il nuovo periodico si propone « di combattere per la riconquista della coscienza del diritto, e per rimettere al dovuto posto di

onore, secondo le più autentiche e più feconde tradizioni del genio italico, la scienza filosofica del diritto ».

Presso l'Università di Catania s'è fondato un *Istituto di storia del diritto romano*, annesso alla cattedra del prof. A. Zocco-Rosa. È uscito l'*Annuario* del 1890, che contiene in riassunto i lavori dell'Istituto, ed annunzia ad un tempo un concorso a premio. Il premio consiste in una medaglia d'oro, accompagnata da relativo diploma. Essa verrà conferita al giovane allievo di una facoltà giuridica di tutte le Università del regno ed al laureato in diritto da non più di un anno, che darà il migliore svolgimento al tema seguente: *Le forme primitive della proprietà in Roma*. Le memorie manoscritte dovranno essere spedite raccomandate al direttore dell'Istituto, prof. A. Zocco-Rosa, non più tardi del 31 dicembre 1891.

Una preziosa pubblicazione è stata iniziata dalla libreria Hachette et C^e di Parigi, utilissima a volgarizzare la storia di Francia per mezzo di passi opportunamente tolti da scrittori contemporanei ai fatti. Sono volumetti di 160 pagine ciascuno, corredati di figure, e distribuiti in periodi storici. L'alta direzione della scelta dei passi, della versione e della loro concatenazione è affidata ad un uomo illustre negli studi storici, al prof. B. Zeller, della Facoltà di lettere di Parigi. La collezione porta il titolo complessivo: *L'histoire de France racontée par ses contemporains*; ciascun volumetto reca poi il titolo speciale del suo contenuto. Abbiamo segnalato questa pubblicazione, sì perchè potrebbe essere imitata in Italia con criterio più largo di quello che valse ai compilatori delle *Letture storiche* per i Licei, come perchè parecchi di questi volumetti si rannodano pure alla storia nostra, come ad esempio: *La Gaule et les Gaulois d'après les écrivains grecs et latins*. — *La Gaule romaine d'après les écrivains et les monuments anciens*. — *La Gaule chrétienne id.* — *Charlemagne etc. etc.*

—+—

Paleografia latina nel Medioevo. — Il prof. Cesare Paoli diede nel suo *Programma di paleografia latina* il sunto delle lezioni teoriche da lui fatte nell'Istituto di studii superiori di Firenze; e nella *Collezione fiorentina di fac-simili paleografici* offerse illustrato il materiale al quale si applicavano quelle lezioni. Riconobbe poi la necessità di un breve scritto che, commentando il capitolo IV del suo *Programma*, riassume le ultime conclusioni della scienza sulle abbreviature ed il frutto della sua lunga esperienza personale e servisse di guida sicura ad ogni studioso delle antiche scritture. Con questo concetto egli ha dettato e ora pubblicato un *Saggio metodico-pratico*, che non esitiamo a proclamare lavoro utilissimo e degno delle maggiori lodi: *Le abbreviature nella paleografia latina nel Medioevo* (Firenze, successori Le Monnier, 1891), vol. in-16° di pp. 39. — Tutte le abbreviature latine si possono comprendere in due classi principali, cioè, in quella delle abbreviature per segni generali e in quella delle abbreviature per segni speciali; ognuna delle quali, alla sua volta, si suddivide in diverse categorie. La prima classe comprende le abbreviature per troncamento (che altri chiama per sospensione) e quelle per contrazione. L'altra contiene le abbreviature per segni con significato proprio, quelle per segni con significato relativo e finalmente quella per letterine sovrapposte. Di ciascuna di queste categorie l'Autore discorre partitamente, e in ultimo dice delle combinazioni di più segni abbreviati, dei nessi di più lettere abbreviate e dà alcuni cenni storici delle abbreviature medioevali. — Da questo breve sommario del lavoro ognuno può scorgere facilmente la bontà del metodo seguito dall'Autore, l'ordine mirabile che regna in tutto lo scritto. E difatti il Paoli procede sempre dalle ab-

breviature più facili alle più difficili, dalle semplici alle composte, applicando il suo metodo rigoroso non solo nel distinguere fra loro le varie divisioni, ch'egli ha stabilita, ma nel discorrere ancora di ogni categoria e dei singoli segni abbreviati. Donde nasce una chiarezza grandissima, che, unita alla semplicità e alla precisione delle norme, da lui proposte, rende preziosissimo questo lavoro. Il quale certo non è nè una raccolta lunghissima di precetti, nè un vocabolario di abbreviature: chè la scienza non consiste nel dare una serie infinita di norme, nè d'esempi, che ingombrano spesso la mente dello studioso e lo confondono: ma, nel trarre dal confronto del maggior numero dei casi particolari poche regole generali che dirigano ed aiutino chi desidera imparare. Questo appunto fu il concetto del Paoli, il quale, pur riconoscendo che nelle abbreviature medioevali hanno molta parte l'arbitrio e il capriccio di chi scrisse, ha voluto proporre alcune norme facili e ordinate, intorno alle quali sia possibile raggruppare quasi tutte le abbreviature, per renderne più agevole la interpretazione. — Tanta chiarezza, tanta semplicità e precisione non sono però i soli pregi da rilevarsi in questo lavoro: altri molti vi s'incontrano, il cui elenco soltanto richiederebbe più e più pagine. Di un solo ci sia lecito fare cenno, cioè dello studio particolare che, primo fra i paleografi, il Paoli fa delle abbreviature per contrazione. Le quali, distinguendo quelle che « cadono sulla parte indeclinabile del vocabolo, o sulla desinenza, ovvero abbracciano l'intero vocabolo », egli ha potuto dividere in *contrazioni pure* e in *contrazioni miste*, chiamando col primo nome « quelle che conservano una o più lettere del principio e della fine », e col secondo « quelle che conservano anche qualche lettera intermedia », come dimostrano gli schemi che ne dà. — Osserviamo da ultimo che, cosa nuova in Italia, i segni abbreviati anzichè in litografia sono rappresentati in caratteri tipografici, espressamente fusi. Con questa innovazione sono stati ottenuti due vantaggi, cioè: non è stato necessario rimandare ad un'appendice lontana dal testo gli esempi necessari ad illustrare ogni regola, anzi è stato possibile dare il testo esemplificato, ciò che ne rende maggiore l'intelligenza; ed inoltre è stato dato di ottenere la maggior nitidezza degli esempi, nitidezza principalmente richiesta in paleografia e difficilmente o quasi mai offerta dalle tavole litografiche (E. CASANOVA).

—♦—

Campagne del Principe Eugenio di Savoia. — La divisione storica militare dell'i. e r. Archivio di guerra austro-ungarico ha intrapreso fin dal 1876 una preziosa pubblicazione, di alto interesse non solo per l'Impero, ma per la storia militare, per la gloria di Casa Savoia e per l'illustrazione delle vicende politico-militari d'Italia soprattutto al tempo della guerra per la successione di Spagna.

L'opera porta il seguente titolo: *Feldzüge des Prinzen Eugen von Savoyen nach den Feld-Acten und anderen authentischen Quellen* (Campagne del Principe Eugenio di Savoia secondo i documenti ufficiali ed altre fonti autentiche). L'opera sarà di 18 volumi, riccamente corredati di carte, piani, riproduzioni di disegni del tempo; è già pervenuta al 17° volume.

S. M. il Re d'Italia Umberto I, presso il quale tutte le manifestazioni della civiltà trovano protezione munifica, volle assumere a suo carico esclusivo la pubblicazione d'una versione italiana della grandiosa opera, la quale, mentre illustra il più grande Capitano uscito dalla forte schiera dei principi Sabaudi, reca tanto giovamento agli studi storico-militari.

Di un'impresa così grave e difficile S. M. il Re affidò l'incarico al tenente generale Carlo Corsi, Comandante la Scuola di guerra, che elesse per suoi collaboratori

il colonnello a riposo cav. Pietro Valle ed il capitano cav. Carlo Marselli. Gli scritti pregevolissimi di storia militare, le precedenti notevoli versioni di opere tedesche e la vasta dottrina del generale Corsi rassicurano tutti gli studiosi sopra l'esattezza e il buon gusto letterario della versione.

Mentre ci riserviamo di pubblicare nella « Rivista storica italiana » uno studio analitico di quest'opera, tra le più ragguardevoli di quest'ultimo quarto di secolo, siamo lieti di annunziare, che già furono stampati tre volumi di testo e documenti presso la tipografia L. Roux e C. (Torino), e un volume di carte e disegni presso l'i. e r. Istituto geografico militare di Vienna. Assai probabilmente altri due volumi saranno preparati per la stampa nel corso del 1891.

Senza pretesa di prevenire il giudizio di speciale recensione, avendo avuto l'onore di leggere i tre volumi già stampati e non ancora resi di pubblica ragione, crediamo utile informare fin d'ora gli studiosi, che questa pubblicazione non è una semplice accurata versione, ma una vera creazione italiana. Il generale Corsi, espertissimo di tutto quanto ha attinenza con la storia militare e ad un tempo della lingua tedesca, dopo avere afferrato anche nei minimi particolari il concetto degli Autori, ha spese volte rifatto o rifuso il lavoro originale, perchè assumesse veste e colorito affatto italiani; e v'è riuscito così felicemente, che nessun lettore s'accorgerà d'aver sott'occhio una traduzione. Quanto ai documenti invece, con molta saviezza il generale Corsi ha ritenuto miglior consiglio di riprodurli, per quanto fosse possibile, nel loro carattere, perchè essi ci ammaestrano non solo col contenuto, ma anche con la forma speciale del tempo; ed è veramente ammirabile la pazienza, con la quale l'illustre traduttore seppe rendere in lingua italiana quei vecchi documenti tedeschi intarsiati di parole francesi, latine, spagnole, senza togliere ai medesimi l'impronta loro caratteristica.

Tutti i cultori degli studi storici saranno grati a S. M. il Re d'aver con la sua intelligente protezione e munificenza resa possibile la riduzione italiana di un'opera condotta sulla scorta di così copiosi e preziosi documenti; ma nello stesso tempo saranno compresi di riconoscenza e d'ammirazione verso il generale Corsi e i suoi valenti collaboratori, i quali rivolsero e rivolgono le loro cure assidue alla faticosa impresa, affinchè il lavoro riesca degno dell'Augusto Mecenate, della grandezza dell'argomento e della scienza storica italiana.

—♦—

Libri nuovi e prossime pubblicazioni. — Mancandoci lo spazio a render tosto conto di tutti i libri cortesemente pervenuti o direttamente annunziati alla direzione della « Rivista storica », raccogliamo sotto questa rubrica almeno un'indicazione delle opere, delle quali speriamo discorrere presto più estesamente, rinviando i discorsi, gli opuscoli, le prolusioni e gli estratti alle Note bibliografiche.

Di storia antica la Casa editrice Carlo Clausen di Torino ci annunzia di prossima pubblicazione un *Dizionario di antichità classica* di Arturo Pasdera, con illustrazioni e carte. Già sono editi e attendono speciale studio i seguenti libri: G. Beloch, *Storia greca*. Parte 1^a: *La Grecia antichissima* (Roma, Pasanisi, 1891). — *Studi di storia antica*, pubblicato da G. Beloch, fasc. 1 (Roma, Loescher, 1890). — C. Sittl, *Die Gebärden der Griechen und Römer* (Leipzig, B. G. Teubner, 1890). — Occioni, *Scritti di letteratura latina* (Torino, G. B. Paravia e C., 1890). — Allcroft and Haydon, *A history of the reigns of Augustus and Tiberius* (London, W. B. Clive a. Co., 1891).

Passando alla storia medioevale, ci si annunzia la stampa della nuova edizione di

Procopio, *De bello gothico*, proposta dalla R. Società romana di storia patria, e curata dal prof. Domenico Comparetti. Ci pervennero le opere seguenti: W. Klapp, *The Communes of Lombardy from the VI to the X Century* (Baltimore, the Johns Hopkins Press, 1891). — K. Schultess, *Papst Silvester II (Gerbert) als Lehrer und Staatsmann* (Hamburg, Lütcke u. Wulff, 1891). — Gitterman J., *Ezzelin von Romano. 1 Teil: Die Gründung der Signorie* (Stuttgart, W. Kohlhammer, 1890). — C. Merkel, *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia, e i suoi rapporti colle guerre contro re Manfredi e Corradino* (Torino, Clausen, 1891). — G. Sforza, *Castruccio Castracani degli Antelminelli in Lunigiana* (Modena, G. T. Vincenzi, 1891). — Il prof. Lumbroso dell'Univ. di Roma va ora pubblicando le lezioni da lui fatte su *Cola di Rienzo* (Roma, Forzani); finora ne sono uscite tre dispense, di cui la 1ª combatte l'attribuzione della canzone « Spirto gentil » a Cola, le altre ne esaminano l'epistolario.

Appartiene all'ultimo periodo del medio evo e al rinascimento il pregevolissimo lavoro di Alessandro D'Ancona, di cui la Casa E. Loescher pubblica la 2ª ediz. rivista ed accresciuta in due volumi in-8º gr. di pagg. 670-626: *Origini del teatro italiano libri tre, con due appendici sulla rappresentazione drammatica del contado toscano e sul teatro mantovano nel secolo XVI*. — Di tal periodo è pure l'opera di A. Gaspari, *Storia della letteratura italiana*, trad. dal tedesco, vol. I da P. Zingarelli, vol. II, parte 1ª e 2ª da V. Rossi (Torino, E. Loescher, 1887-91), della quale è già in corso di stampa una recensione particolareggiata. — Da Remigio Sabbadini fu di recente pubblicata una *Biografia documentata di Giovanni Aurispa* con sei appendici e un indice alfabetico (Noto, Fr. Zammit, 1891); e del professore C. Braggio, un volume su *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei Liguri al suo tempo* (Genova, Sordo-muti, 1891). — Presto per cura dell'Istit. stor. comparirà l'*Epistolario* di Coluccio Salutati, curato dal Novati. — Gli editori T. Fischer Unwin e C. preparano una nuova edizione dell'opera di Pasquale Villari, *La vita e i tempi dei Machiavelli*, tradotta dalla signora Villari; la nuova edizione contiene parecchie aggiunte e due nuovi capitoli. — Possiamo ancora collegare con l'età del Rinascimento la compiuta edizione delle opere latine di Giordano Bruno, fatta a spese dello Stato (*Iordani Bruni Nolani Opera latina conscripta*), i cui ultimi cinque volumi sono stati curati dai professori F. Tocco e G. Vitelli di Firenze, e stampati dai Success. Le Monnier, 1889-91. L'edizione è fatta con grande accuratezza; e speciale attenzione merita l'ultimo, che contiene le opere fin qui inedite, raccolte da codici in parte autografi, in parte copiati a tempo del Bruno stesso. Una semplice prefazione precede il volume, e le fa seguito la descrizione dei mss. usufruiti; il volume è corredato di alcuni facsimili paleografici.

Riguardano tempi moderni, dalla rivoluzione francese ai dì nostri le seguenti opere: Masse J., *Histoire de l'annexion de la Savoie à la France en 1792* (Grenoble, F. Aller père et fils, 1791). — Villari R., *Giacobini e Sanfedisti. Saggio critico-storico di Napoli al 1799* (Napoli, L. Pierro, 1791). — Caprin G., *Tempi andati. Pagine della vita triestina 1830-48* (Trieste, G. Caprin, 1891). — Martingano Evelina, *Patriotti italiani* (Milano, frat. Treves, 1891). — *Politica segreta italiana 1863-1870*. 2ª ediz. con l'aggiunta di nuovi documenti (Torino, L. Roux e C., 1891). — Vayra P., *Il Principe Napoleone e l'Italia* (Torino, Fr. Casanova, 1891). — Guelpa L., *Mentana. Studio storico* (Torino, L. Roux e C., 1891). — Münz S., *Aus Quirinal und Vatikan. Studien und Skizzen* (Berlin, P. Hüttig, 1891).

Aggiungiamo alcuni libri, il cui contenuto non ha limite determinato da alcuni

dei periodi consueti della storia, ma spazia più largamente: Randaccio C., *Storia navale universale antica e moderna* (Roma, Forzani e C.). — Zannandreis D., *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi, pubblicato e corredato di prefazione e di due indici* (Verona, Franchini, 1891). — Zalla A., *Studi storici* (Firenze, G. B. Paravia e C., 1891). — *Gli albori della vita italiana: I. Le origini dei Comuni* (Guerrini, Villari, Bonfadini, Molmenti); II. *Le origini della monarchia e del papato* (Bonfadini, Bonghi, Graf, Tocco); III. *Scienze, lettere ed arti* (Rayna, Bartoli, Schupfer, Barzellotti, Panzacchi, Masi) presso gli editori fratelli Treves a Milano, 1890-91. — Albicini C., *Politica e storia* (Bologna, N. Zanichelli, 1890). — Tommasini O., *Scritti di storia e critica* (Roma, E. Loescher, 1891). — Cestaro F. P., *Frontiere e nazioni irredente* (Torino, L. Roux e C., 1891).

—*—

Ferdinando Gregorovius. — Il 1° maggio è mancato nella città di Monaco, in Baviera, FERDINANDO GREGOROVIVS, l'autore della classica *Storia della città di Roma nel Medio evo*, e di una numerosa e bella serie di opere riguardanti l'Italia. Il nome del Gregorovius è per noi tanto venerando, quanto è in Germania; perchè allo studio del nostro paese l'illustre storico dedicò quasi tutta l'attività letteraria della sua vita, e perchè anche fra i dotti tedeschi fu quello forse, ch'ebbe ingegno più affine al nostro.

Ferdinando Gregorovius nacque il 19 gennaio 1821 a Neidenburg, nella Prussia orientale, presso al confine della Polonia: suo padre era magistrato. Fin dai primi anni probabilmente all'orecchio del fanciullo, pronto al sentire ed al pensare, giunse potente il grido della libertà popolare; poichè nel 1830 la cittadina natale fu tutta commossa dagli avvenimenti della vicina ed infelice Polonia. Più tardi il padre lo volle avviare allo studio della teologia, ed a questo scopo nel 1838 lo mandò all'Università di Königsberg; ma il giovane, il quale non aveva inclinazione a tal genere di studii, all'Università non ascoltava volentieri altro, che le lezioni del filosofo Carlo Rosenkranz, elegante oratore, e si diede a studiare di preferenza Kant e Hegel. Dopo aver nel 1841 subito l'esame di teologia, ed essere stato alcuni anni insegnante privato, Egli fece il primo passo nella carriera scientifica, leggendo all'Università una dissertazione intorno al concetto del bello in Plotino e nei Neoplatonici: questa lettura gli valse il dottorato in filosofia. Nel 1845 pubblicò il suo primo libro: fu un romanzo intitolato *Werdmar und Wladislaw*, un'eco dei sentimenti civili e letterarii provati nella prima gioventù. Continuava intanto nella sua vita d'insegnante, quando lo storico Drumann lo indusse a comporre la sua prima opera storica, la *Storia dell'imperatore romano Adriano*. Ma il lavoro, prossimo già a vedere la luce, fu d'un tratto fatto dimenticare dallo scoppio della rivoluzione tedesca del 1848: Gregorovius, giovane di ventisette anni, si gettò allora pieno di ardore nella vita politica, e, messo da parte il manoscritto del suo Adriano, scrisse intorno alla questione polacca (*Ueber die Idee des Polenthums*), pubblicò i canti polacchi e magiari (*Polen- und Magyarenlieder*), e lo studio intorno a *Wilhelm Meister in seinen sozialistischen Elementen*. Tornata la quiete, Egli pubblicò nel 1851 il suo libro su Adriano, al quale tenne dietro nel medesimo anno un dramma: *La morte dell'imperatore Tiberio*. — Oramai, se non era ancora fissato il genere letterario, che il Gregorovius avrebbe trattato di preferenza, era già indicato l'argomento prediletto: la storia di Roma. Seguendo il suo più ardente desiderio, nel 1852 il Gregorovius venne a fare il suo primo viaggio in Italia. Voleva recarsi immediatamente a Roma; ma, giunto a Livorno, colse l'occasione di far un'escursione in Corsica,

la quale gl'ispirò fin dalla prima uno de' suoi migliori studii sull'Italia, il libro intitolato appunto dalla Corsica, e gli procurò tosto una bella fama letteraria. Giunto poi a Roma, e dandosi tutto a studiare le antichità di questa città senza pari, nel 1854 formò il disegno di scrivere la *Storia della città di Roma nel Medioevo*, e nel 1872, pubblicati otto volumi, l'opera fu compiuta, e venne accolta con tale favore, che in meno di vent'anni se ne sono già fatte quattro edizioni. Accanto a quest'opera poderosa si erano però anche aggruppati parecchi altri lavori minori: gli splendidi e celeberrimi *Wanderjahre in Italien*, la *Traduzione dei canti di Giovanni Meli*, i *Monumenti sepolcrali dei papi*, *Euphorion*, specie di romanzo storico tratteggiante un episodio degli ultimi giorni di Pompei, *Capri*, un idillio, che fu riunito coi *Wanderjahre*, infine *Lucrezia Borgia*.

L'Italia, e Roma particolarmente, non fu ingrata verso il valente suo illustratore: il Gregorovius fu il ben venuto non solo presso i dotti, i letterati, gli artisti; ma anche presso le classi per sangue e per autorità più elevate, e nella corte stessa di S. M. il Re; gli archivi delle più distinte case romane, degli Orsini, dei Colonna, dei Gaetani, gli furono aperti; la città di Roma nel 1876 gli conferì la cittadinanza romana, onore, che il dotto tedesco tenne carissimo fino all'estremo della vita; ed ora, all'annuncio della morte di lui, la città stessa ha già decretato, che una delle vie nuove porti il suo nome. — Tuttavia il Gregorovius nel 1874 sentì il bisogno di ristabilire la sua dimora in Germania, e scelse per questa la simpatica città di Monaco, quella, che, per adoperar una frase, ch'ebbi l'onore di udire dalle labbra stesse di Lui, è come un album, nel quale i munifici principi di Baviera han voluto serbare ricordo delle più belle cose vedute nei loro viaggi. Il Gregorovius condivise d'allora l'abitazione con un suo fratello, colonnello, presso alla pinacoteca moderna, in una località spaziosa, rallegrata da alberi, serena come un lembo d'Italia, ed ivi finì i suoi giorni. Ma, specialmente nei primi anni della sua nuova dimora, Egli non rallentò nei suoi studii, anzi di là rivolse lo sguardo verso la Grecia, e disegnò di imprendere per Atene quegli studii, che già aveva fatti per Roma. Il libro, intitolato *Athenais*, comparso nel 1882, fu il primo frutto del nuovo indirizzo dei suoi studii; nel 1889 poi, già ansiosamente attesa, comparve la sua *Storia della città d'Atene nel Medioevo*. E questo fu l'ultimo suo grande lavoro. Alcuni (1), fondando la speranza sulle entusiastiche frasi adoperate dall'Autore riguardo a Costantinopoli, attendevano, che prendesse a scrivere la storia di questa città; pare invece, ch'Egli accarezzasse l'idea d'intraprendere la storia di Gerusalemme (2); ma una grave e lunga infermità di occhi, non che l'avanzare dell'età, impose un freno all'attività di Lui. Tra parecchi studii minori, ch'Egli dettò negli ultimi tempi, i più dei quali lesse all'Accademia delle scienze di Monaco, di cui fu membro operosissimo (3), compose ancora la prefazione alla grandiosa opera di Vincenzo Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*; e l'ultimo suo lavoro fu un articolo comparso nelle appendici dell'« Allgemeine Zeitung » (n° 269-74), ed in italiano nella « Nuova antologia », S. 3ª, vol. XXXI, 1, *Le grandi monarchie ossia gl'imperi universali nella*

(1) Alludo a Teodoro Ilgen, l'autore dello studio di Corrado marchese di Monferrato, il quale diede notizia della Storia della città d'Atene nella « Historische Zeitschrift », N. S., XXX, 2, 1891.

(2) Ne dobbiamo la notizia a Karl Krumbacher, che fu in istretta relazione personale col G., e di Lui fece un interessante ed affezionato cenno necrologico nel « Kreuzband », n.ri 213-14.

(3) Noto, che di questi studi rese conto l'« Almanach » della medesima accademia negli anni 1884 e 1890. Inoltre molti di essi furono di nuovo editi dal G. nei suoi due volumi intitolati: *Kleine Schriften zur Geschichte und Kultur*, Leipzig, 1887.

storia. — Così terminò con una larga sintesi l'opera letteraria del Gregorovius, al quale spetta giustamente il vanto di essere stato insieme artista, storico e filosofo insigne. Dei pregi e dei difetti dei suoi lavori non crediamo di poter dare un giudizio particolareggiato qui, dove appena ci è concesso di fare un cenno rapidissimo della sua vita. Possiamo però dir questo: Il Gregorovius non fu uno storico eccellente nel senso rigoroso della parola; Egli, simile in questo a molti, anzi troppi degli storici italiani, volle curar nei suoi libri la forma, al cui studio lo traeva il suo gusto artistico, non meno che la sostanza; ma la preoccupazione appassionata per la prima gli fece talora parer men che utile fatica il seguir minutamente ora la copia abbondante ma complessa dei documenti, ora invece le loro lacune, e gli piacque ricostruire, o divinare colla mente quello, che il documento illuminava di luce troppo scarsa. Talvolta anche il pensiero del Gregorovius, di vedute modernamente larghissime, appare superficiale. Tuttavia non si deve disconoscere, ch'Egli fu ricercatore attivo e coscienzioso di documenti nelle biblioteche, negli archivii, anche in tempi ed in luoghi, in cui tali ricerche riuscivano penose; il suo pensiero spazia largo, sereno, sciolto da gretta vanità nazionale, incline a cercare il bene ovunque si trovi, ed a tenerne più conto, che non del male, donde il colorito ottimistico dei suoi libri; dove poi l'arte può avere il primo posto, come nei *Wanderjahre*, Egli sale ad altezze superiori, e ci commuove, e ci conduce all'ammirazione. Sotto questo aspetto particolarmente credo abbia scritto a ragione il Krumbacher, che il G. ha contribuito immensamente a sollevare il sentimento del popolo tedesco (Roma, 4 giugno 1891. — C. MERKEL).

AVICCO GIUSEPPE, *Direttore-Gerente responsabile.*

Torino — Tip. VINCENZO BONA.

